CCCXXV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1918

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAVA**

INDICE.

Pag.

Comunicazioni del Presidente:

Nomina del Presidente e di due vice Presidenti del Senato 17247
Nomina del sottosegretario di Stato per i trasporti. 17248
Nomina del commissario generale per le armi e munizioni a commissario regio per partecipare alle discussioni di sua competenza. 17248

Commemorazioni dei deputati Talamo e Dell'Acqua e del Presidente del Senato Manfredi 17248

PRESIDENTE 17248-54
GIAMPIETRO 17250
MONTI-GUARNIERI 17251
CAMERA 17251
CIUFFELLI, *ministro* 17252-54-56
AGNELLI 17252
INNAMORATI 17253
PANSINI 17253
RAINERI 17255
FAELLI 17256
degli ex deputati Pilacci, Pasini, D' Agosto . 17254
SARROCCHI 17254
ROSSI GAETANO 17255
PERRONE 17255
dei senatori conte Gian Giacomo Della Somaglia, generale Spingardi, Chironi, Todaro, Dini, generale Majnoni d'Intignano, generale Alfieri 17257
GUGLIELMI 17257
SANDRINI 17258
BORROMEO 17258
BASLINI 17258
ZEGRETTI 17259
MURIALDI 17259
DORE 17260
SANARELLI 17260
SCIACCA-GIARDINA 17260
QUEIROLO 17261
VENINO 17262
VINAJ 17262
MEDA, *ministro* 17263

Differimento delle interrogazioni 17263

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo . . . . . *Pag.* 17248-336

Comunicazioni del Governo (*Seguito della discussione*) 17263
TURATI 17263
VINAJ 17274
FERRI ENRICO 17276

Disegni di legge (*Presentazione*):

MEDA, *ministro* 17263

Mozioni (*Lettura*):

SOGLIA ed altri: Pensionati delle pubbliche amministrazioni 17335
COCCO-ORTU ed altri: Comunicazioni con la Sardegna 17336
MODIGLIANI ed altri: Smobilitazione militare. 17336
FEDERZONI ed altri: Palazzo Caffarelli in Campidoglio 17336

La seduta comincia alle 14.5.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di salute gli onorevoli Agnelli di giorni sette e Luigi Rossi di giorni quindici.

(*Sono conceduti*).

Nomina del Presidente e di due Vicepresidenti del Senato del Regno.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri:

« Ho l'onore di partecipare alla E. V. che Sua Maestà il Re, con odierno decreto, si è compiaciuto nominare presidente del Se-

nato del Regno, per il rimanente periodo della prima sessione della XXIV Legislatura, il senatore conte prof. avv. Adeodato Bonasi e vicepresidenti i senatori principe Don Fabrizio Colonna e conte Antonino Di Prampero ».

Nomina del sottosegretario di Stato per i trasporti.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri:

« Mi onoro informare l'E. V. che Sua Maestà il Re, con decreto del 18 corrente mese, ha nominato l'onorevole avv. Augusto Battaglieri, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per i trasporti ».

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri:

« Mi onoro trasmettere a V. E. copia dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 15 scorso mese, n. 1318, che attribuisce al commissario generale per le armi e munizioni, la qualità di commissario regio per partecipare nel Senato e nella Camera dei deputati alle discussioni che rientrano nella competenza del commissario anzidetto ».

Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso gli elenchi dei prelevamenti dal fondo speciale di riserva per le spese di bonificazione eseguiti nei trimestri aprile-giugno e luglio-settembre 1918. Saranno depositati in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di proposte di legge e di una mozione.

PRESIDENTE. I deputati Masini, Pezzullo e Manfredi hanno presentato tre proposte di legge. Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Il deputato Vigna ha presentato una mozione che sèguirà la stessa procedura.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra e gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'agricoltura, i lavori pubblici, l'industria, commercio e lavoro, l'interno, la grazia e giustizia, le poste e i telegrafi, i trasporti marittimi e ferroviari, gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, la marina, hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Ciriani, Micciché, Tovini, Cotugno, Saraceni, Belotti, Mazzoni, Labriola, Toscano, Larizza, Porcella, Mazzolani, Gasparotto, Camagna, Maffi, Joele, Badaloni, Vinaj, Marazzi, Pansini, Mango, Rota, Dello Sbarba, Vaccaro, Micheli, Giaracà, Caso, Ciccarone, Renda, Landucci, Sighieri, Colonna di Cesarò, Tosti, Montresor, Sandrini, Bellati, Lembo, Cottafavi, Salvagnini, Di Caporiacco, Gallini, Cavina, Arrigoni, Loero, Larussa, Paratore, Giacobone, Pezzullo, Sciacca-Giardina, Ollandini, Sipari, Scialoja, Parlapiano, Cappa, Ciappi, Bonomi Ivanoe, Centurione, Gortani, Marangoni, Soleri, Cannavina, Dore, La Pegna, Ferri Giacomo, Albanese, Pala, Scalori, Ruini, De Capitani, Rispoli, Petrillo, Fornari, Cucca, Tinozzi, Gargiulo, Sioli-Legnani, Di Bagno, Giuliani, Morisani, Compans, Buccelli, Casalini, Dentice, Colajanni, Venino, Arlotta, Facchinetti, Fiamberti, Zegretti, Casolini, Amici Venceslao, Schiavon, Restivo, Lucifero, Abozzi, Valvassori-Peroni, Montemartini, Bouvier, Roi, Leone, Lo Piano, Callaini, Padulli, Morgari, Brezzi, Angiolini, Adinolfi, Vigna, Carboni, Nuvoloni, Amici Giovanni, De Nicola, De Ambri, Serra, Brunelli, Di Campolattaro, De Ruggieri, Spetrino, De Felice-Giuffrida, Rispoli, Angiolini, Congiu, Di Robilant, Caroti, Cicogna, Chiaradia, Pavia.

Saranno inserite, a norma dell'articolo 116-*bis* del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi. (1).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Adempio ad un penoso dovere ricordando due eletti colleghi la cui commemorazione fu dagli avvenimenti lungamente ritardata: Roberto Talamo e Carlo Dell'Acqua, nobilissime figure di cittadini e di patrioti ai quali le leggi inesorabili della natura purtroppo contesero di assistere al trionfo delle nostre armi, che essi attendevano con quella fede fervida e salda che è preparatrice della vittoria.

Roberto Talamo era nàto ad Avellino il 20 marzo 1854 e la morte lo colse ancora

(1) V. in fine.

giovane a Cava dei Tirreni il 23 luglio scorso.

Compiuti gli studi legali, egli aveva scelto la carriera giudiziaria e ne aveva percorso i primi gradi con onore coprendo la carica di sostituto procuratore del Re. Ma al giovane magistrato sorrideva il desiderio di una maggiore libertà d'azione anche nel campo politico. Datosi quindi all'esercizio dell'avvocatura, le grandi simpatie e la considerazione che egli raccoglieva intorno a sè, lo portarono nelle elezioni generali del 1892 alla Camera, dove rappresentò fino alla morte il collegio di Vallo della Lucania.

Aperta e simpatica anima meridionale, egli fu tra noi molto assiduo ma negli atti parlamentari lasciò poche traccie della sua attività, rivolta di preferenza alle discussioni politiche private e nell'esame dei più importanti problemi, specialmente giudiziari, coi colleghi presso i quali il suo spirito acuto e pieno di brio e la sua amabilità lo rendevano ricercato ed apprezzatissimo.

Tuttavia ricoperse con onore cariche cospicue: fu sottosegretario di Stato alla giustizia nel Ministero Zanardelli, segretario della Presidenza e commissario nella Giunta per le elezioni.

Ebbe tra noi amici numerosi e affezionati e la sua fine immatura trovò eco di grande cordoglio in tutti i nostri cuori (*Vive approvazioni*).

Nel ricordare or brevemente il nostro compianto collega, onorevole Carlo Dell'Acqua, consentitemi vi dica tutto il dolore provato per la sua fine, tutta la tristezza che è ancora oggi in me non potendo più rivedere quest'uomo che delle opere benefiche e dell'amore per l'Italia aveva fatto la religione della propria vita.

Si è spenta in lui veramente una gran luce di bontà che diffondeva il bene con un disinteresse e una nobiltà per le quali intorno a lui fiorivano benedizioni, gratitudine e affetti tenacissimi.

Nato modestissimo operaio, fu la vita di Carlo Dell'Acqua esempio di volontà e di forza: esempio non soltanto per quello che egli raggiunse per sè, ma più ancora per quello che fece per gli altri.

Il suo nome fu in Lombardia tra i più venerati e quando divenne capo di grandi aziende industriali, invece di astiosi conflitti tra capitale e lavoro, egli era orgoglioso di poter vantare una costante ed affettuosa collaborazione coi suoi operai che lo amavano e chiamavano padre.

Troppo avrei a dire di lui, ma, per il ricordo che è in me della sua grande modestia, me ne astengo.

Nella vita pubblica egli portò la stessa austerità di carattere, lo stesso fervore di azione che sempre lo ispirarono.

Entrò alla Camera per il voto degli elettori di Busto Arsizio che dal 1900 sempre gli riconfermarono la fiducia. Ebbe tra noi affetti intensi e simpatie sincere; partecipò con solerzia al lavoro di varie Commissioni portando in esse il contributo utile e pratico dell'uomo che tutta la propria vita aveva rivolto all'azione e che era profondo conoscitore delle necessità sociali.

Tra i suoi discorsi mi piace rammentare quello pronunciato il 20 marzo 1902 sulla soppressione del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, tutto inspirato a un senso di umanità commovente.

Dallo scoppio della guerra Carlo Dell'Acqua ebbe tutti i palpiti del suo cuore stanco per l'Italia; la sua fede nella vittoria era pari al suo odio per il nemico ed egli rimpiangeva sovente che l'età e la salute non gli permettessero di essere fra i combattenti.

Piangiamo questo indimenticabile collega e possa questa attestazione della Camera essere di qualche conforto alla di lui virtuosa e desolata consorte ed ai congiunti suoi. (*Vive approvazioni*).

Onorevoli colleghi! Il 6 novembre, mentre la Patria gioiva della sua più grande vittoria, si spegneva in Roma Giuseppe Manfredi che dell'amore di patria, fu, dalle ore più oscure alle più fulgide, assertore costante e appassionato.

L'insigne Presidente del Senato, dava il palpito supremo della sua operosa vita nel momento in cui l'Italia compiva il suo fatidico cammino.

Dalle persecuzioni del governo parmense, il giovane avvocato piacentino, nato a Cortemaggiore il 17 marzo 1828, aveva tratto vigoria d'animo e fede sempre più ardente nei destini d'Italia.

E in questa fede visse e operò fino all'ultima ora, nella quale il trapasso supremo dovette essergli addolcito dalla visione sublime dell'Italia ricongiunta per sempre a Trento e a Trieste.

Tutta l'epopea italiana egli seguì: cospiratore nella giovinezza, dittatore di Parma nel 1859, magistrato tra i più illuminati e sagaci che raggiunse i fastigi maggiori della carriera, senatore, Presidente del Senato: tutta la vita di Giuseppe Man-

fredi fu una sintesi di alti doveri nobilmente compiuti.

Egli conferì agli uffici coperti grande dignità, diede ad essi un robusto intelletto, una rara bontà, una assiduità esemplare.

E fu anche scrittore elegante e profondo, oratore forbito ed efficacissimo, tanto che in Senato non solo la reverenza per la sua rigogliosa vecchiezza e per la sua alta autorità facevano ascoltare religiosamente le sue parole, ma insieme una viva ammirazione per il contenuto sempre ispirato ed elevatissimo di esse e per la forma letterariamente impeccabile.

Consentitemi di ricordare talune parole di Giuseppe Manfredi, nelle quali vibra il suo spirito preveggente e il suo amore per l'Italia.

Ai popoli degli Stati Parmensi egli il 14 agosto 1859 cedendo il potere a Luigi Carlo Farini, diceva: « *non sarà ultima la* « *vostra gloria dell'aver iniziato un sistema* « *che può condurre col tempo alla massima* « *unificazione dell' Italia nostra, a quella meta* « *che è l'aspirazione dei secoli e il sogno do-* « *rato di tutti i preclari ingegni che in questa* « *Patria infelice, ma pur sempre grande, sor-* « *tirono la vita* ».

Parole che non si possono rileggere senza una profonda commozione oggi che il vaticinio è compiuto, che la *massima unificazione della Patria*, per virtù di prodi e per saggezza di popolo è finalmente raggiunta.

E l'ultima volta che egli parlò al Senato, dopo la memoranda battaglia del Piave, primo mirabile passo verso la vittoria, disse ancora con fatidica predizione:

« Il nemico respinto in ogni punto, non è più a dubitarne, vedrà fallito il suo piano e saprà come l'Italia lo sfidi alle ultime decisive battaglie ».

La fiera anima del grande patriota si è composta nella morte, quando le battaglie storicamente decisive furono finalmente e definitivamente vinte.

Memori i nostri cuori per l'esempio che Giuseppe Manfredi ha lasciato, mandiamo alla memoria venerata dell'illustre Estinto un fervido reverente saluto! (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giampietro.

GIAMPIETRO. Un grande oratore disse ieri sera, in un'Assemblea veramente solenne per fervore patriottico: « I morti passano presto ». E la sconfortante sentenza appare purtroppo quasi sempre confermata dalla realtà. Ma benchè siano ormai trascorsi parecchi mesi dalla morte di lui, Roberto Talamo non si è allontanato dalla memoria nostra, egli è tuttavia, oggi, presente fra noi. La sua persona, l'opera sua, l'anima sua si elevano anzi più schiette, più intere, oggi, che il dolore ha disperso i ricordi ingrati dei contrasti passeggieri, per sostituirvi il tributo doveroso alla bontà. Ed egli, che talvolta pareva dominato dalla passione di parte, che più frequentemente appariva sorridente e incurante, era, nell'intimità sua e nell'azione costante, profondamente buono; sembrava uno scettico ed era un sentimentale; Roberto Talamo così, a chi non lo seguiva attentamente, poteva parere desideroso di godere soltanto la vita, mentre, in lui, fervido sempre fu il proposito di un'operosità illuminata, per una nobile idealità.

E poichè nel passato si disse ed ora si ripete, che egli dedicasse sopratutto le sue cure e il suo ingegno a preparare movimenti parlamentari e crisi ministeriali, io voglio ricordare come, invece, si votasse con inalterato affetto e con lucidità di meditato disegno a una causa di giustizia e di bene: la causa del Mezzogiorno. Ecco il suo pensiero costante, che tradusse in azione quotidiana.

Non rammenterò oggi un discorso pronunciato da lui molti anni sono e che pure costituisce per lui un titolo nobilissimo di merito alla riconoscenza comune, discorso nel quale fra i primi pose nettamente il problema del Sud, e dimostrò la urgenza della sua soluzione.

Quella parola, che pure era documentazione di realtà e appello a un obbligo nazionale, provocò biasimi aspri quanto infondati: si rimproverò sopratutto di regionalismo.

Gli intelletti più elevati, incominciando da Giuseppe Zanardelli, mostrarono di riconoscere con provvidenze successive, dalle quali non sono ancora scaturiti i frutti giustamente attesi, che le richieste del preteso regionalismo erano dettate soltanto dall'amore più sincero, più cosciente della Patria e da desiderio di vederla unita nelle conquiste feconde del lavoro rimunerato per la grandezza comune.

Non rammenterò, ripeto, quel discorso perchè poca cosa sarebbe se Roberto Talamo non vi si fosse poi, negli atti, coscienziosamente conformato. Ora appunto penso che sia meritevole di encomio perchè non tralasciò mai di perseguire quella sua idea

rigeneratrice. E la perseguì segnatamente nella provincia e anzi nel collegio proprio. Dovete, egli ripetè sempre ai suoi elettori, dovete esclusivamente inspirarvi agli interessi generali, perchè soltanto nella soddisfazione della comunità può trovarsi la soddisfazione dei singoli: dovete pensare non alla vostra frazione, al vostro comune, ma al Mezzogiorno e all'Italia perchè quando tutto il Mezzogiorno sarà messo in valore, quando tutta l'Italia sarà forte e ricca, ciascuno di voi avrà più equa, larga retribuzione alla sua fatica.

Se il tempo me lo permettesse vorrei leggervi alcune delle prose numerose di questa sua perseverante esortazione che va dal 1892 al 1915 e che costituisce una mirabile propaganda di educazione civile.

Ma come meridionale e rappresentante di un collegio della provincia di Salerno ho sentito l'obbligo di ricordare con la più rigorosa brevità, quel che Roberto Talamo volle, quel che fece, e di ricordarlo per dire ai colleghi più di me forti di giovinezza e di autorità: perseguire l'idea, perseguire l'opera di lui, nella rinnovata prosperità del Mezzogiorno è tuttavia la promessa e la garanzia perenne della sempre maggiore fortuna della Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Monti-Guarnieri ha facoltà di parlare.

MONTI-GUARNIERI. Amico da molti anni di Roberto Talamo, mi associo con cuore commosso alle parole del nostro illustre Presidente e del collega Giampietro. Venuto dalla terra di Salerno, che gli aveva dato i natali, attraverso alcuni anni passati con onore nella magistratura, Roberto Talamo accettò il mandato politico come il compimento di un dovere ma più forse come il sodisfacimento di una passione da lui fortemente sentita, la passione politica, poichè Roberto Talamo ebbe effettivamente, come pochi, la passione politica. Legato da vincoli di forte amicizia con Giuseppe Zanardelli, rimase fedele alla politica del suo capo nelle ore liete e nelle ore tristi.

Quando l'onorevole Di Rudinì, nostro venerato capo ed amico, per la terza volta salì al potere e fece quella combinazione politica che permise giornate tranquille dopo le rumorose al nostro Paese, Roberto Talamo, con Zanardelli ministro dell'interno, si può dire che fu il vero artefice di quella combinazione politica.

Roberto Talamo non era un oratore nel vero senso della parola, ma egli aveva il segreto di quella piana e facile loquela politica aristocraticamente suadente, che lo faceva ascoltare volentieri dalla Camera.

Roberto Talamo non ebbe nemici: ebbe solo avversari, e non ebbe nemici solo perchè egli non seppe discompagnare mai il suo atteggiamento di combattente, talvolta forse anche acre, da una certa aristocrazia e cortesia di modi che lo resero sempre simpatico alla Camera.

Questa la ragione, onorevoli colleghi, per la quale oggi, dinanzi alla sua morte, amici ed avversarî piegano il capo; questa la ragione per la quale io, commosso, mi associo alle parole di rimpianto dell'onorevole Presidente, e a quelle dell'onorevole Giampietro. (*Approvazioni*).

Ma, giacchè ho facoltà di parlare, mi consenta la Camera una parola di affettuoso ricordo e di non meno sincero rimpianto alla memoria di un nostro, di un mio avversario politico, dico dell'onorevole Carlo Dell'Acqua.

Venuti alla Camera, purtroppo da oltre venti anni, insieme, noi militammo in campi avversari, animati dalla stessa fede nella patria, dalla stessa religione del dovere, disgiunti forse soltanto da ragioni che io mi permetterei di chiamare di prammatica statale.

Egli visse e morì da buon conservatore repubblicano; ed io mi auguro di morire da buon conservatore monarchico. Questa è la ragione per cui sento il dolore della sua morte, questa è la ragione per cui, dopo un'amicizia personale di moltissimi anni, io sono rimasto lungamente al suo fianco nelle ore dell'agonia di quel mio carissimo amico.

A questo avversario leale e cortese, a questo uomo probo, a questo soldato fedele alla sua bandiera, in questi momenti nei quali difficilmente sogliono trovarsi uomini che sappiano mantenere fede alla bandiera con la quale qui sono entrati, io mando, con l'animo commosso, un riverente saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

CAMERA. Onorevoli colleghi, anche a nome degli onorevoli Torre, Migliano De Vargas, Dentice, Giuliani, Pellegrino, sento il bisogno di manifestare vivo rimpianto per la scomparsa di Roberto Talamo.

Anzi, io, suo comprovinciale e parecchie volte contrastante con lui nell'azione politica locale e generale, posso più di

tutti misurare la perdita, che abbiamo subita.

Roberto Talamo era la espressione viva del Parlamento: la psicologia parlamentare in lui aveva una nota specifica, distintiva, sicura. Non è il caso di dire che intendeva la funzione del Parlamento; ma è proprio il caso di affermare che egli era la fotografia vivente di questa funzione. Compreso della serietà di essa, portava la sua opera all'altezza di sacerdozio; e la parte, che sposava, diventava religione. Naturalmente la determinazione di queste forze nel suo organismo morale e politico facevano di lui, invece che un oratore, un animatore, un organizzatore, un uomo di lotta e di parte, nel più assoluto senso della parola.

E ciò avveniva, appunto perchè in lui eccelleva il sentimento, la passione su tutte le altre sue facoltà organiche: egli amava, come la sua parte politica, i suoi amici; perciò gli dicevano che odiasse, proprio perchè il suo sentimento era tanto intenso da trasformare le sue energie in azione aggressiva, appunto per la difesa degli uomini e della patria amata. Se fosse vivo Giuseppe Zanardelli, confermerebbe la mia constatazione.

E Roberto Talamo fu anche un meridionale nell'esercizio della sua funzione pubblica. Amò il Mezzogiorno e ne fu l'esponente vivo, attivo, contemporaneo, specialmente nella sua provincia. Lo vide in tutta la interezza sua e lo intravide nella rigenerazione e nella elevazione futura. Ritenne che la questione meridionale fosse un dovere nazionale e dette la spinta al viaggio di Zanardelli in Basilicata, viaggio che fu l'inizio della diagnosi per preparare i rimedî e la cura.

A parte questa sua concezione, che affida tutto allo Stato per la risoluzione del problema del Mezzogiorno, egli intuì, ed ebbe ragione, che il Mezzogiorno, come avrebbe nel domani corrisposto degnamente alla grande funzione di produzione e di ricchezza economica nazionale, così oggi nella guerra, che abbiamo combattuta ed eroicamente vinta per la libertà e la giustizia, il sangue e la resistenza meridionale avrebbero cementato l'unità del Paese ed avrebbero efficacemente concorso alla formazione della più grande Patria.

Roberto Talamo ora non è più; ma il vuoto che egli ha lasciato, qui dentro e fuori di qui, è pari alla intensità dei suoi sentimenti che, se rivelavano la passione di parte, erano indici sicuri di attività, erano proporzionati generatori di vita. (*Vive approvazioni*).

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Per incarico del ministro Guardasigilli, e a nome del Governo, unisco le espressioni del mio sentito rimpianto a quelle che la Camera ha udito per la morte di Roberto Talamo, al quale per lunghi anni fui legato da affettuosi vincoli di amicizia.

Egli apparteneva da quasi un trentennio alla Camera, nella quale tutti ricordano il suo agile ingegno, la serenità del suo spirito, la grande cortesia e l'affabilità dei modi, e l'appassionato interesse col quale partecipava alle questioni ed alle vicende politiche.

Entrato nella magistratura per tradizione paterna, la lasciò ben presto dedicandosi interamente alla vita parlamentare. Fu segretario della Camera, e sottosegretario di Stato per il Ministero di grazia e giustizia. Rimase sempre fra gli amici di Giuseppe Zanardelli; sostenne i principî e le riforme democratiche, e contribuì con la sua ferma e tenace azione a richiamare le cure del Governo sulle condizioni del Mezzogiorno d'Italia, a risvegliare il senso di dovere e responsabilità delle classi colte ed agiate verso quelle patriottiche e laboriose popolazioni.

Negli ultimi anni nel periodo della guerra liberatrice fu tra coloro che si adoperarono con maggior fervore affinchè al di sopra dei partiti tutte le volontà e le forze si unissero per assicurare la vittoria e la grandezza della Patria. Egli avrebbe quindi meritato che la sua vita non si fosse spenta prima delle storiche giornate che hanno segnato il compimento delle aspirazioni nazionali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnelli.

AGNELLI. Prego la Camera di voler mandare con me una parola di omaggio reverente e sincero alla memoria di Carlo Dell'Acqua. Egli è stato veramente, in lunghi anni di lavoro fervidissimo, un grande suscitatore di energie intorno a sè. Egli intese sempre il suo dovere di industriale e di cittadino, la sua funzione di deputato, come una nobile missione cui dedicò l'opera sua instancabile. Non amò la beneficenza

che avvilisce e deprime, ma mirò sempre a rafforzare i più deboli, a fornire ai meno fortunati il mezzo di elevarsi con le loro forze, la sodisfazione di raggiungere la mèta con la propria fatica, con lo spirito d'iniziativa e di abnegazione.

Lavorò lunghi anni nel campo dell'industria con la fede più sicura e più alta nell'avvenire del nostro Paese e questa stessa fede portò nella vita pubblica, vi portò questo stesso sentimento di solidarietà sociale, tanto che egli, industriale, e industriale di altissima importanza, ebbe la sodisfazione invidiabile di sentirsi, nei conflitti inevitabili, chiamato e considerato la coscienza integra, l'arbitro naturale, la cui parola e il cui giudizio erano spontaneamente rispettati da tutti.

Le apparenti contraddizioni, le difficoltà che altri risolve soltanto con un tormentoso lavorìo dialettico e con un sottile travaglio di pensiero, egli, profondamente buono, affrontava e superava con uno slancio di sentimento.

Ebbe così la grande sodisfazione di dimostrare che le trasformazioni nei rapporti tra capitale e lavoro, l'evoluzione sociale costituiscono non già un ostacolo, ma anzi un mezzo pel miglioramento comune, una ragione di maggior produzione e di aumento della ricchezza nazionale.

Fu per questo che nella zona industre e laboriosa, di cui era onore e vanto, egli riuscì esempio e monito per tutti; e come nella sua Legnano che aveva tanto beneficato, tutto un popolo, senza distinzione di partiti e di classi, ha seguìto reverente il suo feretro, così confido che la Camera, che seppe il suo patriottismo, la sua devozione al dovere, sarà unanime con me nel mandare una parola di rimpianto alla sua memoria e nel significare il nostro dolore perchè egli non sia qui fra noi a collaborare alle nuove fortune della Patria. Perchè Carlo Dell'Acqua diede al Paese fino all'ultimo suo palpito, perchè egli ebbe nell'avvenire nostro, nella nostra vittoria, fede sincerissima e incrollabile anche nei momenti dello sconforto e del dolore. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Innamorati.

INNAMORATI. Onorevoli colleghi! Dopo quanto ha detto e così dottamente l'onorevole Agnelli, nessuno certo aspetti da me se non periodi fugaci.

Quando un sommo scrittore volle delineare in parole assai brevi un'alta figura morale, disse: egli fu un uomo. Ed un uomo fu precisamente Carlo Dell'Acqua. Ebbe dell'uomo la mente lucida, pratica, attiva, ebbe il cuore magnanimemente disposto ad ogni senso più largo di altruismo e di filantropia, tanto che, salito nei gradini della scala sociale ad economica fortuna, non ebbe mai le acerbità e le asprezze degli uomini saliti, ma sempre considerò la causa dei poveri e dei derelitti come causa sua propria.

Carattere saldo, integro, costantemente devoto al suo bell'ideale, se anche fosse ideale remoto, per questo egli non patì mai, giovane sempre nell'animo, quella malattia di languore di fede che suole cogliere negli anni più tardi, cioè quando il sole più pallido batte sopra la nostra testa, quando si scolora ai nostri occhi la scena del mondo.

Quando uno dei presidenti degli Stati Uniti d'America, già carrettiere, morì, il più autorevole dei giornali di New-York, disse di lui che fu un gentiluomo, che ebbe la sua patente di nobiltà direttamente da Dio. Tale Carlo Dell'Acqua, tale vivrà nella nostra memoria e tale vivrà il ricordo della forte poesia della vita sua. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

PANSINI. Consenta la Camera che io ricordi Carlo Dell'Acqua, il quale, per la purezza dei suoi ideali di patria e di libertà, per la sua vita intera votata al lavoro, ritornerà spesso al nostro ricordo nelle ore in cui nell'animo giova ricordare coloro i quali operarono e soffrirono per la libertà della patria.

Egli ben può dirsi il signore della grande industria; ma questa intese nel senso di cooperazione tra il produttore e gli operai, sicchè egli fu il primo fra i suoi operai. Egli portò la sua attività a Napoli, e non fu dolente quando seppe le perdite immediate che non poterono mancare.

Egli amò la patria; in questo sentimento visse in lui la sintesi più sublime degli affetti umani.

Egli fu repubblicano e fece vanto della sua fede che sentì con tutto l'entusiasmo dell'animo suo. Noi ricordiamo di lui non i discorsi, perchè era di quegli uomini che operano silenziosamente, ma un grido, il grido di Carlo Dell'Acqua quando a lui parve di udire una parola di disfattismo. Ebbene egli sopravvisse a quell'ora, sopravvisse per sapere quanto amore ci stringeva a lui, amore di colleghi e di avversari, egli

sopravisse ma non tanto da poter vedere quest'ora di vittoria.

Oggi noi lo ricordiamo e facciamo voti alla Presidenza perchè mandi le condoglianze della Camera alla famiglia e al paese che gli diede i natali. (*Approvazioni*).

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Come ministro dell'industria e lavoro mi associo di gran cuore alle nobili e commoventi parole pronunciate in memoria di Carlo Dell'Acqua che con tutta la sua vita ha onorato il lavoro e l'industria italiana.

Il nostro compianto collega era una delle più simpatiche e diritte figure della democrazia lombarda. Era uno schietto e caldo patriota che non riponeva il patriottismo nelle parole e nelle frasi, ma nei fatti e nelle opere.

Egli fu un fiero e leale carattere, un lavoratore instancabile, un animo generoso e filantropico che pose sempre queste sue doti, tutta la sua attività, tutta la sua energia a servizio della Nazione da lui desiderata grande e forte, e che egli contribuì a rendere prospera in una delle plaghe più operose e in una delle industrie più importanti e fiorenti del nostro Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Raccogliendo i voti dei diversi oratori e dell'onorevole ministro dell'industria, commercio e lavoro, propongo che siano inviati telegrammi di condoglianza alle famiglie ed alle città natali degli onorevoli Talamo e Dell'Acqua, nonchè ai capoluoghi dei rispettivi collegi.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sarrocchi.

SARROCCHI. Onorevoli colleghi, consentite che io ricordi l'onorevole Arturo Pilacci che si è spento alcuni mesi or sono e che nella Camera italiana rappresentò nella XXI e nella XXII Legislatura il collegio di Montalcino.

Arturo Pilacci nell'esercizio dell'avvocatura salì in altissima e meritata fama dopo aver dato, negli anni giovanili, una sicura prova di alta coscienza e di dignità intellettuale, allorchè, ottenuta l'abilitazione all'esercizio della professione, non volle subito conseguire i larghi e facili successi che gli sarebbe stato possibile ottenere coll'ingegno brillante e con la robusta eloquenza, ma volle prima dedicare lunghi anni di studio al diritto romano: sicchè, quando affrontò l'arringo forense, potè facilmente, per la sua solida preparazione giuridica e scientifica, compendiare in sè le più alte virtù dell'avvocato ed essere al tempo stesso oratore e giurista, giureconsulto e patrono.

Come avvocato egli ebbe occasione di combattere una vera battaglia politica allorchè, nel celebre processo della Banca Romana, gli fu affidata la difesa di private ragioni. Egli combattè fieramente quella battaglia, e conobbe allora fatti e persone, uomini e cose dell'ambiente politico e bancario: e dalle conoscenze acquistate e dai giudizi formatisi nella sua intemerata coscienza, trasse poi guida e norma alla sua condotta parlamentare.

Entrato in quest'Assemblea egli non abusò della parola; ma parlò solennemente e nobilmente ogni qual volta fu attratto dall'importanza e dall'altezza dell'argomento.

Ed è da ricordare che egli difese con fervore di eloquenza la santità del pubblico denaro, minacciato da frodi e da sperperi nella esecuzione delle opere pubbliche. Si deve a lui e a pochi altri se la Camera italiana, messa in guardia dalle competizioni fra l'Amministrazione e gli appaltatori per la costruzione del Palazzo di Giustizia, deliberò un'inchiesta che ebbe un doppio valore morale, perchè servì ad accertare colpe e responsabilità anche di uomini eminenti e a rivendicare innocenze ingiustamente sospettate.

Arturo Pilacci fu sopratutto un sincero patriota. E nei lunghi mesi della sua malattia il pensiero della vittoria delle armi italiane e della resistenza del nostro popolo alle mille insidie che ne minacciavano la compagine morale, fu la sua costante preoccupazione. Egli non ha visto quest'alba di fortuna e di gloria; ma è un segno di almeno parziale giustizia, resa dal destino al suo fervore patriottico, che io abbia potuto ricordare il suo nome ed evocare la sua figura in quest'Aula, nella quale, per la prima volta, il Parlamento italiano si è adunato per celebrare la nuova primavera della patria, e che qui io chieda il consenso vostro, o colleghi, affinchè siano espresse le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto e alla città di Montepulciano che gli dette i natali e che fu giustamente orgogliosa di lui. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Sarrocchi che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole Pilacci e alla città di Montepulciano.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Rossi.

ROSSI GAETANO. Consentitemi, onorevoli colleghi, una parola di rimpianto su una tomba che si è recentemente dischiusa: sulla tomba di Eleonoro Pasini.

Per tre legislature, la Xª, XIª e XIIª, egli degnamente rappresentò alla Camera il collegio di Schio. Appartenne ad una famiglia di cui la storia del Risorgimento italiano ricorda le grandi benemerenze; fu uomo integerrimo, di alta coltura, largamente benefico, coprì con zelo importanti cariche, fu capo dell'Amministrazione della città di Vicenza.

Onde io credo di avervi tutti, onorevoli colleghi, consenzienti nel pregare il nostro illustre Presidente di voler inviare le condoglianze della Camera alla famiglia di lui, al sindaco della città di Vicenza ed al sindaco della città di Schio.

PRESIDENTE. L'onorevole Gaetano Rossi propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia Pasini ed alle città di Vicenza e di Schio.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone.

PERRONE. Una parola di vivo rimpianto per la memoria di Francesco Dagosto, il quale appartenne a questa Camera nella penultima Legislatura in rappresentanza del collegio di Brienza.

Nato poverissimo, nelle necessità della vita temprò il suo spirito, a segno che più tardi, con parola letterata e fiorita, trasportando l'ideale nella giustizia, più volte mosse in ministero di quella penale, perchè fossero assolti i disgraziati da lui difesi; e nei conflitti degli interessi sempre fece alitare il senso di equità della sua parola moderata e forbita.

Fu vicepresidente del Consiglio provinciale della Basilicata e presidente del Collegio degli avvocati e del Consiglio dei procuratori di Potenza.

Ebbe un tesoro di bontà nell'animo suo: tutto quello che guadagnò e che gli fu superfluo alle necessità della vita lo destinò all'educazione dei suoi nipoti, poichè non aveva figli. Fu un ottimo cittadino, un degno rappresentante: ascritto al suo partito, non gli venne mai meno.

In nome della Deputazione della Basilicata, prego l'onorevole Presidenza di esprimere condoglianze alla città natale dell'estinto ed alla famiglia di lui. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Perrone propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale dell'onorevole Dagosto.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

RAINERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI. La mia parola non vuole proporsi, se pure a ciò valesse, di illustrare le benemerenze di Giuseppe Manfredi verso la patria, con efficacia maggiore di quella usata dal nostro Presidente col suo discorso.

Essa ha uno speciale cómpito da assolvere: portare, nella solenne commemorazione di oggi, la espressione del cordoglio di Piacenza, la terra che a Giuseppe Manfredi diede i natali e che lo ricorda come il più illustre di quelli tra i suoi figli che appartennero al periodo del risorgimento.

La vita di Giuseppe Manfredi è intimamente legata alle vicende, che condussero le popolazioni dell'antico ducato di Parma e Piacenza alla liberazione dal dominio borbonico, ed egli, il sopravvissuto glorioso del 1848 e del 1859, a cui una florida vecchiaia diede il conforto di potere seguire l'Italia nel suo cammino ascensionale fino al compiersi degli avvenimenti epici di questi giorni, era per noi piacentini il segnacolo vivente di quelle audacie e di quei sacrifici, che, nei giorni tristi del servaggio, i patrioti della nostra terra diedero alla causa nazionale.

Gli archivi della nostra città conservano con patriottica devozione i documenti di quella che fu la pagina più gloriosa della storia di Piacenza, allorchè, dalla vita affannosa del cospiratore, gli eventi portarono Giuseppe Manfredi nel 1859 al governo delle provincie parmensi.

Non si possono leggere senza viva commozione i proclami e gli atti, da lui emanati in quel tempo, documenti veri di sapienza politica e amministrativa.

Si doveva assicurare, con azione vigorosa e rapida, l'andamento regolare della

cosa pubblica e dare modo alle popolazioni di affermare la loro volontà incrollabile di unirsi al Piemonte.

Scampato dalla condanna a morte, di cui lo aveva colpito il Governo borbonico nel maggio 1859, tornato poco dopo a Piacenza per costituire con altri cittadini la Commissione di governo, alla quale succedette il conte Palieri, mandato quale intendente generale da Cavour; richiamato Palieri, a causa delle incertezze alle quali davano luogo le trattative per la pace di Villafranca, Giuseppe Manfredi assunse in nome del popolo i poteri di dittatore, e lanciò l'8 agosto quel proclama, per indire il plebiscito, che tratteggia l'ardita figura di lui, patriota e uomo di azione.

« Mostriamo all'Europa spettatrice » – egli dice in quel proclama – « che gli italiani sanno governarsi da sè medesimi e che, prima della vita e dei figli stessi, vogliamo salvo l'onore e la libertà ».

E il plebiscito venne e fu quale l'animo della nostra gente lo voleva.

Giuseppe Manfredi al concetto della unità d'Italia, contro la tendenza del programma federalista, che molti accarezzavano, diede tutto il fervore dei suoi convincimenti, onde propugnò, spogliandosi egli stesso della dittatura per le provincie parmensi, che questa passasse a Carlo Luigi Farini, dittatore del ducato di Modena.

Di Manfredi è vanto ed onore avere ricordate in quest'ora – come ha fatto il nostro Presidente – in cui i voti della patria si compiono per la sua unità, le parole con cui egli proponeva alla Assemblea dei rappresentanti del popolo, riuniti in Parma, la nomina del Farini, il che era un notevole passo verso la massima unificazione d'Italia.

Il vaticinio del vegliardo, di cui piangiamo la perdita, si è avverato!

Alla memoria di lui oggi la patria riconoscente rende omaggio dinanzi alla maestà della Camera.

All'omaggio Piacenza si unisce, benedicendo il nome del grande estinto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faelli.

FAELLI. A nome di altri deputati parmensi porgo il tributo della riconoscente memoria a Giuseppe Manfredi per il fatto particolare storico che egli fu prodittatore della mia città in tempi che hanno qualche fortunata somiglianza col presente. Ai primi del giugno 1859, fuggita la duchessa per la seconda volta, sgombrata la soldatesca austriaca esecrabile per i ricordi delle persecuzioni e delle prepotenze, un Governo provvisorio formatosi a Parma da animosi cittadini mandava a confermare a Vittorio Emanuele II il plebiscito di annessione del 1848 e veniva un governatore piemontese a Parma. Senonchè le insidie della diplomazia cercavano anche allora di frenare la sospirata annessione ed il Palieri, governatore del Re di Sardegna, dovette ritornarsene a Torino. Egli però lasciò il reggimento del ducato ad un cittadino del ducato stesso, a Giuseppe Manfredi il quale, con fulminea rapidità, provvide alle leggi, all'ordine, alle armi, e fece che i municipi di Parma e Piacenza offrissero la dittatura a Luigi Carlo Farini che già governava Modena e che, confermando Manfredi prodittatore, assunse il Governo del nostro ducato.

La insurrezione dei popoli contro l'Europa che voleva porre fin da allora qualche ostacolo a quella che si chiama oggi l'autodecisione, il grido di quei popoli di voler disporre dei propri destini ebbe a Parma per la prontezza e il coraggio di Giuseppe Manfredi l'episodio più classico ed essenziale. Ai primi di settembre era già compiuto il plebiscito del Parmense per l'annessione al glorioso Piemonte, e già se ne dava l'annunzio a Torino. L'Europa dovette tacere di fronte al fatto compiuto. Così Giuseppe Manfredi e il popolo che egli governava insegnava, ciò che è utile anche oggi ricordare, come si proclami e si difenda il principio di nazionalità, e come senza scosse paurose si possa passare dalla più bieca tirannide alla più grande libertà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Con sensi di reverenza e di affetto il Governo si associa alle nobili, elevate parole dette in quest'Aula in memoria ed onore di Giuseppe Manfredi.

Mentre parlo, nell'altro ramo del Parlamento, al quale egli apparteneva e che presiedeva da lunghi anni, sarà degnamente ricordata la sua vità e l'opera sua. Io mi limiterò a dire che Giuseppe Manfredi, deputato e dittatore di Parma, insigne giurista, uomo politico sempre saggio ed intemerato, fu tra coloro che meglio educarono con l'esempio le nuove generazioni

all'amore verso la patria, alla devozione fino al sacrificio.

Negli ultimi anni, noi lo ricordiamo, noi lo udiamo e vediamo ancora dall'alto suo seggio di presidente del Senato, auspicare alla vittoria delle armi italiane ed alleate, con parola vibrante, che il suo passato, la sua figura e l'età veneranda rendevano più solenne e commovente, quasi profetica.

Se la sorte non gli consentì di celebrare dallo stesso seggio la vittoria definitiva dell'Italia e dell'Intesa, fu tuttavia giusta e propizia con lui, poichè gli ultimi suoi giorni, le ultime ore sue furono allietate dalle notizie del trionfo di quanto aveva formato l'aspirazione e l'ideale di tutta la sua vita: la giustizia, la libertà, l'indipendenza e la grandezza della patria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guglielmi.

GUGLIELMI. Permettete, onorevoli colleghi, che negli annali di questa Camera resti dedicata una pagina alla compianta memoria del conte Gian Giacomo Cavazzi Della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana, che offrì tutto sè stesso per il trionfo della Patria nel titanico cimento in cui era impegnata. La sua morte per una malattia contratta in servizio durante le sue visite agli ospedali della Croce Rossa e aggravata per il deperimento organico conseguente alla dura fatica a cui da oltre tre anni si sobbarcava, lo pone a fianco degli eroi che caddero sul campo dell'onore e lo designa alle generazioni venture come un martire del più puro e infiammato patriottimo.

Chi lo conobbe sa di quali palpiti il suo gran cuore battesse e come la sua anima, inebriata di idealità, fosse votata all'altruismo e al sacrificio.

La guerra lo colse mentre egli, assunto da poco all'alto seggio di presidente della Croce Rossa, già illustrato dalla nobile attività di suo padre, conte Gian Luca, attendeva ad imprimere un nuovo alito di vita e di attività alla grande Istituzione che il nostro popolo non aveva ancora adeguatamente apprezzata.

Aveva accettato con fede e con entusiasmo il còmpito grave e delicato perchè così gli si porgeva il destro di esplicare, anche fuori della famiglia e delle opere di beneficenza, quel gran desiderio del bene che lo attirava nelle spire della sua fiamma: e molti ricordano con ammirazione i generosi propositi da lui con modestia e fermezza manifestati e avviati con operosa cura alla loro attuazione.

Sentì con animo presago, che quello era finalmente il campo della sua missione civile, il còmpito che avrebbe assorbito la sua vigorosa ed esperta maturità, il dovere che gli assegnava la Patria.

E venne la guerra che schiuse alla Croce Rossa un còmpito immane: il conte Della Somaglia non indietreggiò, ma fermo al suo posto di combattimento, erse la fronte e attinse dalla propria fede negli immancabili destini d'Italia, le supreme energie. Noi che gli fummo a fianco possiamo attestare che da quel giorno egli non visse più se non per la istituzione da lui presieduta: non aveva altre cure, altri pensieri, e prodigò tutto sè stesso, con una operosità e una lena che parvero fantastiche, a organizzare il servizio al fronte, nelle retrovie, in tutto il paese.

Chi può contare le sue visite in zona di guerra, sino alle prime linee sotto il fuoco nemico, per controllare, per incitare, per cercare ogni mezzo di venire in aiuto ai nostri prodi feriti? Ben lo ricordano i combattenti delle prime trincee, taluno dei quali colla gentile e affettuosa semplicità che è prerogativa dell'anima popolare, ha mandato ai giornali, alla notizia della sua morte, lettere di mesto rimpianto.

Ma dove egli ritrovava tutto sè stesso e profondeva i tesori della sua inesauribile pietà era negli ospedali che percorreva di branda in branda, di letto in letto, accarezzando, confortando, soccorrendo, con carità paterna, con reverente omaggio verso chi aveva versato il suo sangue per l'Italia. Indarno, quando entrava nei luoghi di cura di malattie infettive, gli veniva consigliata prudenza: fu così che il suo fato si maturò e trovò anch'egli la morte al posto assegnatogli, esempio mirabile e luminoso di devozione al proprio dovere.

È morto, ma la sua orma permane nel fecondo impulso impresso all'istituzione che è stata la sua seconda vita, nell'esempio lasciato di patriottismo e di bontà, nell'augurio che ha confortato i suoi estremi momenti, di gloria e di vittoria per le armi italiane. Se il destino gli ha tolto di poter salutare il gran giorno in cui i voti della Patria sono stati finalmente compiuti, gli ha però consentito di poter assistere, pur dal suo letto di dolore, alle mirabili gesta dei nostri fratelli sul Piave, gesta che della vittoria finale furono il sicuro e risplendente presagio.

Onore a questo generoso al quale il nome illustre fu soltanto precetto a bene operare, e sul cui avello sarebbero giusto epitaffio i versi che Dante dedicava al suo Romeo:

Ma se il mondo sapesse il cor che egli ebbe
Assai lo loda e più lo loderebbe.

Propongo che sieno inviate alla famiglia dell'illustre estinto le condoglianze della Camera. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Onorevoli colleghi! La morte che colpì nel pieno rigoglio della vita e nel pieno vigore dell'opera sua il senatore Gian Giacomo Della Somaglia troncò una delle più nobili esistenze del nostro Paese.

Egli impersonava nel modo più degno la grande istituzione della Croce Rossa Italiana alla quale aveva dedicato l'animo suo nobilissimo, le cure persistenti e tutte le energie della sua vita.

Egli ne aveva sviluppato i mezzi, ampliata l'organizzazione ed eccitate le attività tutte; tutta una ridda di benefiche istituzioni egli aveva fatto sorgere ed affluire nelle retrovie e nelle trincee per alleviare i dolori, per attutire le sofferenze dei nostri eroici combattenti.

Onore e riconoscenza a lui!

Ma da quanto egli aveva operato, e fu tanto, a pro della Croce Rossa Italiana, aveva tratto gli elementi di una grande riforma di questa benefica Istituzione, trasportandone l'attività dal campo della guerra, al campo della pace.

Egli aveva immaginato che la Croce Rossa Italiana trasformandosi dovesse essere scuola ed assistenza, soccorso ed alleviamento per tutte le iatture collettive, lotta contro la malaria, lotta contro la tubercolosi, clinica pratica di assistenza sociale. Tutto un programma egli aveva ideato, che lasciò in eredità ai suoi benemeriti collaboratori e continuatori.

Volgiamo riverenti il pensiero a quest'uomo eminente e benefico scomparso, rivolgiamo una parola di conforto alla sua desolata famiglia e, nel suo nome, inviamo il pensiero affettuoso e riconoscente della Camera italiana, alla grande Istituzione della Croce Rossa nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borromeo.

BORROMEO. Onorevoli colleghi; legato da grande e profonda amicizia, mi associo con tutto il cuore alle parole nobilissime, pronunziate in memoria del compianto senatore conte Della Somaglia, e mi vi associo anche quale membro del Comitato centrale rappresentante del Comitato regionale di Milano, e quindi anche a nome della mia città.

L'onorevole Della Somaglia, che fu nominato consigliere alla morte del padre suo, fu nominato vice-presidente quando assumeva la carica di presidente il senatore Taverna. Così nella carica di vice-presidente rappresentò come delegato della Croce Rossa Italiana la grande istituzione al Congresso di Pietrogrado e a quello di Washington, Congresso che si svolse durante la guerra italo-turca e che ebbe grande importanza. Egli seppe rappresentare degnamente la Croce Rossa Italiana con la sua cortesia, con la sua signorilità e con quel tatto, che tutti avevano avuto occasione di conoscere e di apprezzare in lui. Egli visitò continuamente gli ospedali e le ambulanze della istituzione, e morì sulla breccia come soldato sul campo dell'onore, avendo dato tutto se stesso per la Patria e per la sua redenzione.

La morte, che lo colpì, ebbe il profumo dell'eroismo e del sacrifizio, consumato sull'altare della Patria. Gli uomini grandi lasciano tracce luminose della loro opera, ed io penso che egli lascierà dietro di sè tracce luminose, fatte della sua bontà e della rettitudine del suo carattere.

Mi associo a quanto hanno detto gli oratori precedenti e prego la Presidenza di mandare alla famiglia ed alla Croce Rossa Italiana le espressioni di compianto della Camera italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini.

BASLINI. Già prima nel Senato ed oggi in questa Camera le altissime doti e le civiche virtù del conte Della Somaglia furono degnamente ricordate.

Ond'è, onorevoli colleghi, che io mi limiterò a soggiungere poche parole, quali una lunga consuetudine di vita, cementata dalla più salda amicizia e dalla più profonda stima, mi potrà suggerire.

Si affollano nella mia mente dolci e care ricordanze, remote e recentissime; e la nobile figura di Gian Giacomo Della Somaglia mi sta dinanzi come ei fosse vivo, soffusa di bontà, rischiarata da uno sguardo dolcissimo ed intelligente.

E ripenso, quando l'ora suonò delle supreme decisioni, alle sue ansietà dei primi momenti, alle sue speranze, alla sua fede nei radiosi destini della Patria, la fede dei

forti, che sempre lo sorresse, lo incuorò, gli infuse le più salde energie.

Era arduo il còmpito che egli doveva assolvere. La Croce Rossa usciva stremata dall'opera umanitaria svolta per il terremoto del 1905, per quello del 1908, per l'organizzazione dei servizi antimalarici, e poi durante la guerra di Libia, e poi ancora nella Marsica flagellata quando già divampava la guerra europea e l'Italia si accingeva a scendere in armi.

Ma egli dell'ufficio suo si era fatto un apostolato. Gli agi della vita, i particolari interessi, i più facili onori, aveva trascurati sempre, sospinto da tale vivezza di sentimento umano, da tale fervore di patriottismo, che di ogni difficoltà, per quanto aspra, lo fecero trionfare.

Tutti i servizi furono prontamente apprestati sotto la sua guida, e, scoppiata la guerra, la mobilitazione si compì in modo perfetto.

Evocare le benemerenze della Croce Rossa dinanzi a voi, onorevoli colleghi, dinanzi al Paese, sarebbe un fuor d'opera; le abbiamo tutti in cuore e tutti abbiamo ammirato dirigenti, ufficiali, militi, dame di carità, assolvere pietosamente il proprio dovere.

Ma se ai più, onorevoli colleghi, è stato dato di vedere il trionfo delle armi italiane e della santa causa per cui abbiamo combattuto, il senatore Della Somaglia, che la sua vita alla Patria sacrificava, tale premio non ebbe.

E però tanto maggiore riconoscenza noi dobbiamo serbargli e benedire all'opera sua, affinchè ne sia riconfortato lo spirito eletto e ne abbiano sollievo la madre, la sposa, le figliuole doloranti. (*Bene!*)

PRESIDENTE. In memoria dell'onorevole senatore Spingardi aveva chiesto di parlare l'onorevole Mirabelli ; ma non è presente.

Ha facoltà di parlare l'on. Zegretti.

ZEGRETTI. Voglia consentire la Camera che in nome del collegio di Anagni, che lo ebbe autorevole rappresentante, io dica una modesta, ma sincera parola di rimpianto in memoria del generale Paolo Spingardi, mancato ai vivi due mesi or sono, nella sua terra del Monferrato.

Il Parlamento e il Paese hanno dolorosamente sentito la perdita dell'uomo illustre che ebbe parte preminente nelle cure e nelle responsabilità di Governo in un periodo di fortunose vicende per l'Italia ; che portò nell'alto ufficio di ministro della guerra, in svariate Commissioni militari, nei più elevati gradi dell'esercito da lui occupati, uno spirito alacre e fattivo, prodigando al servizio della Patria, anche quando la di lui salute cominciava a declinare, tutte le energie di un ingegno brillante e simpatico.

Fu il collegio di Anagni che rese per primo omaggio all'uomo illustre, eleggendolo suo rappresentante nella XXII legislatura, schiudendogli questa alta tribuna parlamentare, che egli molto onorò mettendo in luce magnifiche qualità oratorie e un' eloquenza singolare per elevatezza di forma e vigore di pensiero, tanto che la sua fama di oratore forbito e convincente resterà viva nella nostra memoria e nel Paese.

Per tanta perdita, alla vedova dolorante, ai suoi giovani figli, che, malgrado l'angoscia del cuore, non affievolirono la loro energia contro il nemico nel Piave e sul Grappa, contro quello stesso nemico che Paolo Spingardi combattè nel 1866, alla famiglia, dicevo, nessun conforto potrà giungere più caro del tributo di onore e di rimpianto della Camera italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murialdi.

MURIALDI. Mi associo al compianto sollevato dalla morte del generale Paolo Spingardi in nome delle popolazioni fra cui egli ebbe i natali, fra cui visse una gran parte della sua vita, e in mezzo alle quali morì.

Non ripeterò l'elogio delle qualità politiche e militari di lui, fatto così eloquentemente dal collega onorevole Zegretti: dirò soltanto delle qualità di bontà e di cuore che egli aveva, e per le quali le popolazioni che lo videro per tanti anni e che lo circondarono del loro affetto, sentirono recentemente nella morte di Paolo Spingardi la perdita di uno dei loro concittadini non solo dei più illustri, ma certamente dei più amati e dei più buoni.

Le alte cariche cui egli era giunto, le più alte cariche cioè che un paese possa tributare ai suoi concittadini, non modificarono affatto il suo temperamento: egli restò sempre buono, amico degli umili, largo sempre di appoggi e di protezioni a tutti coloro che si rivolsero a lui.

In nome specialmente di queste qualità e dell'affetto che per esse egli ha saputo suscitare in mezzo alle sue popolazioni, in nome del sentimento di grande dolore col quale lo abbiamo accompagnato all'estrema

dimora, sono lieto di rievocare la sua memoria associandomi alla proposta dell'onorevole Zegretti; e propongo che siano mandate le condoglianze anche al comune dove egli ebbe i natali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare l'onorevole senatore Chironi ha facoltà di parlare l'onorevole Dore.

DORE. Consenta la Camera che io dica una parola di cordoglio per la morte – avvenuta recentemente – del senatore Gian Pietro Chironi.

L'illustre estinto aveva fatto parte della Camera e vi aveva lasciato i più nobili ricordi di una intelligenza geniale, di una straordinaria coltura e di un fervido affetto per la sua terra.

Era un grande, insigne maestro di diritto civile: e fu questo il campo in cui rifulsero maggiormente le doti singolari del suo ingegno, di una mirabile attitudine didattica e di una attività scientifica che fu di luce agli studiosi delle discipline giuridiche nella nostra età; e sorgente di luce sarà pure agli studiosi delle generazioni venture.

Era sovra tutto una coscienza retta, un eletto spirito, equanime, sereno, lontano dalle intransigenze e da ogni eccesso partigiano.

È stato questo il titolo più alto e più degno che egli ebbe alla estimazione di tutti; anche di coloro che gli siamo stati avversari politici ma, dinanzi alla sua superiorità morale, abbiamo avuto sempre la deferenza più larga; e, dinanzi alla sua tomba, sentiamo oggi di doverci chinare, sinceramente addolorati, riverenti e commossi.

A nome del mio e suo paese, a nome di Nuoro che aveva il suo migliore orgoglio in questo figlio illustre, a nome di tutta la Sardegna che lo circondava di unanime, devota e affettuosa ammirazione, mando alla sua memoria l'omaggio del comune rimpianto; e prego la Camera di inviare condoglianze alla famiglia e alla città natale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare il senatore Todaro ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

SANARELLI. Mi consenta la Camera che in questo momento, nel quale la Patria unificata e vittoriosa acclama ancora coloro che hanno cooperato all'impresa memoranda, io ricordi la figura di un precursore che ha chiuso gli occhi alla luce alla vigilia del giorno radioso: consenta cioè che ricordi il nome del senatore Francesco Todaro.

Non è certo qui nè in questo momento che si possono riassumere le insigni benemerenze di Francesco Todaro, che fu maestro sommo delle discipline anatomiche, come negli anni fortunosi della riscossa nazionale era stato un patriota della vigilia, ed uno strenuo combattente per l'unità e per l'indipendenza della sua isola nativa.

L'opera di Francesco Todaro, dal riscatto di Roma ad oggi, dalla sua cattedra all'Ateneo Romano ha irradiato tanta luce di sapere che non sarà certo dimenticata nè dagli studiosi delle dottrine evoluzioniste nè dai cultori della biologia sperimentale.

Ma io sento anche il dovere di rendere dinanzi all'Assemblea Nazionale un reverente omaggio all'apostolo eminente, che per lunghi anni, con gli scritti, coi discorsi coraggiosi nell'altro ramo del Parlamento, e con l'opera fervida di organizzazione e di propaganda, ha sempre propugnato in Italia la necessità di provvedere all'educazione fisica della nostra gioventù.

I sentimenti della solidarietà umana, e l'amore per la Patria spinto fino al sacrificio, che noi dobbiamo inculcare nella nostra gioventù – così egli diceva sempre – si affiancarono ognora ai nostri propositi di crescere uomini sani e vigorosi, di educare cittadini onesti, laboriosi, largamente produttivi in ogni campo dell'attività umana, utili a sè, alla famiglia e al benessere comune, e sopratutto soldati vigorosi, temprati ad ogni più dura prova, capaci di ogni più splendido eroismo nell'ora dei supremi cimenti.

Questo fu, onorevoli colleghi, il supremo ideale a cui Francesco Todaro ha dedicato tanta parte della sua preziosa e laboriosa esistenza. E la gioventù italiana, educata patriotticamente forte nelle scuole e nelle palestre, ha dimostrato oggi sui campi di battaglia di aver ben profittato dell'apostolato del compianto maestro.

Io prego perciò gli onorevoli colleghi di voler consentire che il nostro illustre Presidente si renda interprete presso l'Università di Roma e presso la famiglia di questo nostro omaggio che è, al tempo stesso, un atto di fede, di gratitudine e di reverente memoria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca-Giardina.

SCIACCA-GIARDINA. Dopo quanto ha detto benissimo e da maestro l'onore

vole Sanarelli in memoria del compianto senatore Francesco Todaro, io non aggiungo altro se non che egli fu uomo altrettanto valoroso quanto modesto.

La sua vita di quasi ottanta anni trascorse tra la cattedra e la famiglia. Egli fu iniziatore di discipline che al suo apparire alla cattedra erano quasi ignorate in Italia, come possono attestarlo una fulgida schiera di discepoli, oggi, a loro volta, maestri insigni.

Alla proposta di condoglianze da inviare alla famiglia e all'Ateneo romano io aggiungo quest'altra: che esse siano inviate anche al paese nativo dell'illustre estinto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare il senatore Ulisse Dini ha facoltà di parlare l'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Non era trascorso un mese da quando la Città e l'Università di Pisa avevano perduto, con la morte di Giuseppe Toniolo un uomo che l'una e l'altra onorava per altezza d'intelletto, per vastità di coltura, per l'integrità della vita, per il sincero fervore di fede negli altissimi ideali di cui fu fervente apostolo, che un nuovo grande lutto colpiva la mia Città e il suo ateneo.

Il giorno 29 ottobre, dopo lunga e straziante malattia, sostenuta con eroica forza di animo, si spegneva serenamente tra il compianto universale il senatore Ulisse Dini.

Pisa in quel giorno perdeva il suo primo cittadino, l'Università uno dei suoi più grandi maestri, la Scienza uno dei più insigni cultori. Poichè Ulisse Dini fu tra i più grandi matematici del nostro tempo: forse il più grande. Inviando l'estremo saluto al venerato maestro, il suo più insigne e affezionato discepolo diceva di lui che i suoi lavori sul « Fondamento del Calcolo e dell'Analisi superiore » avevano collocato il suo nome vicino a quello dei più grandi scienziati, di Brioschi, di Betti, di Beltrami, di Cremona, di Casorati, per la genialità della mente creatrice, per la profondità dell'acume critico. Maestro insuperato, nell'insegnamento di 52 anni nell'ateneo pisano educò una schiera di insigni allievi che oggi sono onore della scienza e delle nostre Università.

Ulisse Dini appartenne lungamente al Parlamento italiano.

Nella Camera e nel Senato fu altamente stimato e onorato per la sua sapienza, per la sua feconda operosità, per la integrità del carattere, per la purezza, non mai smentita, dei suoi sentimenti.

Poichè pari alla alta mente ebbe nobile il cuore.

Nei problemi della pubblica finanza, in quelli della pubblica istruzione egli portò il contributo della sua grande scienza e della sua illuminata esperienza, nella Camera, nel Senato e nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, dove fu per diciotto anni, e tenne, più volte, la presidenza di quell'alto consesso.

Il nome di Ulisse Dini è legato a tutto il progresso compiuto da Pisa in questo mezzo secolo, specialmente al rinnovamento ed allo sviluppo dei suoi Istituti scolastici e della sua Università, cui egli volle assicurato il primato scientifico nella Toscana, che ragioni storiche le hanno conferito. Pisa volle tributargli la sua perenne riconoscenza per ricordanza perenne alle generazioni venture, intitolandogli, lui vivente, la via che conduce a quella scuola superiore normale nella quale si svolse tanta parta della sua attività scientifica.

La vita intemerata di Ulisse Dini lo fece uscire puro e rispettato dal turbine delle lotte che si abbattè sui primi anni della sua vita politica: e Pisa lo amò e rispettò al di sopra e al di fuori di ogni partito, e del suo amore e della sua venerazione volle, in morte, dargli un segno, accompagnandolo piangente, in un concorso immenso di popolo, al sepolcro.

Il comune di Pisa decretò alla salma di Ulisse Dini l'onore massimo della sepoltura nel Camposanto monumentale, dimora dei grandi. Nella gloria e nella pace di quel sacro tempio riposerà la spoglia mortale di Ulisse Dini; ma il nome vivrà nelle sue opere e nel cuore memore della sua Città e del suo Paese.

Fervente patriota, egli ebbe sempre fede nei destini della Patria. Noi potemmo portargli, al suo letto di morte, ancora in tempo, l'annunzio che la vittoria batteva alle porte d'Italia ed al cuore degli italiani. I suoi occhi si illuminarono dei bagliori di una ineffabile esultanza. In quella suprema gioia, si chiuse per sempre la nobile vita di Ulisse Dini.

Propongo che la Camera esprima le sue condoglianze alla città di Pisa ed alla sua famiglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare il senatore Majnoni d'Intignano ha facoltà di parlare l'onorevole Venino.

VENINO. La figura del generale conte Luigi Majnoni d'Intignano, senatore del Regno, che io qui mi accingo a ricordare sia pure con disadorna e breve e pertanto inadeguata parola, non è di quelle che possano dirsi sopraffatte e come travolte dal rapido incalzare dei memorabili eventi di cui siamo stati testimoni e partecipi. Da essi, piuttosto, trae più spiccato rilievo e significazione maggiore onde è che assai meglio che per virtù di qualsiasi arte rievocatrice, essa fra noi oggi rivive in tutta la sua plastica evidenza: e così rivivrà sempre, amata, ammirata, rimpianta, finchè scaldi l'animo nostro calore di patriottica fede.

Tessere la storia della vita del generale Majnoni – vita che fu tutta una continua munifica offerta alla Patria – vita che non conobbe debolezze e che non si concesse riposo, vita che rimarrà fulgido esempio di ogni virtù anche civile e domestica e che in sè riassunse la splendida tradizione della famiglia illustre in seno a cui si schiuse, equivarrebbe, onorevoli colleghi, a fare la storia di gran parte del nostro risorgimento nazionale: dai suoi primi albori ad oggi in cui le nostre trepide speranze grandeggiano nel più luminoso meriggio. La ristrettezza dell'ora non mi consente più compiuto omaggio, e profondamente me ne duole poichè avrei voluto dire diffusamente e nel modo più degno possibile, della lunga carriera delle armi da Luigi Majnoni brillantemente percorsa da semplice soldato volontario sino ai supremi fastigi del grado; poichè avrei voluto illustrare innanzi alla Camera l'opera sua di riformatore geniale e sagace degli ordinamenti militari, allorchè obbediente al particolare appello di altissima persona – assunto agli onerosi onori di ministro del Re, si accinse a prodigare – quasi che lo urgesse il presagio dei tempi imminenti – la sua attività feconda nella preparazione della nostra difesa.

Tale illustrazione – onorevoli colleghi – è d'altronde negli stessi undici disegni di legge presentati alla Camera e nei quattro presentati al Senato dal compianto ministro durante la sua purtroppo breve vita parlamentare. Essi compendiano tesori di sapienza tecnica, di sempre viva eloquenza ammonitrice.

La nostra guerra non trovò più nelle file dell'esercito attivo il generale Majnoni che erasene allontanato pochi anni prima, poichè colpito dagli inesorabili limiti di età: e fu grande jattura. Ma ritrovò in lui – immutato ed immutabile – l'antico animoso soldato di Montebello ed il genuino rappresentante della generazione che aveva fatto l'Italia, giovanilmente vibrante degli ideali comuni con quella che apprestavasi a fare l'Italia più grande.

Morì pochi giorni dopo che sul Piave nostro – per la seconda volta redento e consacrato – l'Italia, ritrovato sè stessa e vendicato l'oltraggio dell'oscura sconfitta, aveva squillato la diana della meravigliosa riscossa. Morì nel pieno fulgore delle nostre speranze rinate, così come era nato al loro lontano crepuscolo incerto – quasi che in lui il suo fato riassunto volesse tutto il ciclo della gloria d'Italia.

La cavalleria italiana alla quale mi onoro di appartenere e di cui per tanti anni fu duce e maestro – la cavalleria italiana, erede memore e custode del suo spirito invitto e della sua fede fervente, ha ancora reso in questi ultimi giorni di guerra alla cara memoria il suo tributo di gloria – come a celebrare sulla tomba recente dell'amato patrono il rito cruento della vittoria – come ad assolvere ad una promessa da gran tempo giurata.

Intorno al bel nome antico di Luigi Majnoni d'Intignano – non mai smentito segnacolo di patriottismo, di rettitudine e di saggezza – erano andati fiorendo unanimi affetti che, prorotti commossi dal nostro labbro all'annuncio della sventura, continuano a vivere nel profondo del nostro cuore.

Certo interprete dei colleghi tutti, prego l'onorevole Presidenza della Camera di volerli esprimere con le condoglianze più vive alla desolata famiglia – alla città di Milano che al generale Majnoni diede i natali – al comune di Parravicino d'Erba che gli fu asilo diletto ed ove chiuse la nobilissima vita. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per commemorare il senatore Vittorio Alfieri ha facoltà di parlare l'onorevole Vinaj.

VINAJ. Mi consenta la Camera di commemorare brevemente l'onorevole generale Alfieri.

Nato a Perugia nel 1863, egli cominciò coll'affermare subito la sua personalità, segnalandosi negli studi militari, quando, pervenuto ai gradi di maggiore e tenente colonnello, fu chiamato ad insegnare nella Scuola di guerra, quell'istituto superiore che ha dato al Paese i vincitori della grande battaglia recente.

Vittorio Alfieri, uomo di Stato, generale, sottosegretario di Stato alla guerra, commissario per i consumi alimentari, ministro

della guerra, comandante delle forze al Benadir, dove conquistò nuovi territori alla Colonia, Intendente generale dell'Armata nella guerra recente, portò in tutte queste alte funzioni il concetto del proprio dovere e l'esempio di saper conciliare le ragioni militari con quelle civili.

Vittorio Alfieri recò in questa Camera un insolito soffio di vita civile in tutta la sua operosità, nella quale ebbe una sola divisa: servire il suo Re e la Patria, servirli con devozione, amore e sacrifizio.

Il giorno in cui vide che la sua attività non era più indispensabile al Governo, volle andare al fronte e comandò il 26° corpo di armata.

Fu scrupoloso nei suoi doveri militari e nell'adempimento di essi finì la sua vita, quando le truppe, passato il Piave, si accingevano a tornare nel territorio conquistato ed egli le vedeva in una visione dolcissima camminanti verso la Vittoria.

Egli possedeva sopra tutto ed in tutto la grande dote del cuore, mercè la quale è da augurarsi che i condottieri possano sempre guidare i soldati, perchè i condottieri senza cuore han condotto i nostri fratelli alla sconfitta di Caporetto.

Mando alla memoria di Vittorio Alfieri l'omaggio rispettoso di quanti conobbero la bellezza dell'anima sua, e propongo che la Camera italiana esprima alla desolata vedova, degna compagna di lui nell'esercizio delle sue singolari virtù, ed alla città del defunto le condoglianze più profonde. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare anche l'onorevole Pallastrelli. Ma non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MEDA, *ministro delle finanze*. A nome del Governo mi associo alle commemorazioni che di senatori ultimamente defunti sono state fatte testè nella Camera.

Sarebbe inutile aggiungere parole a quelle così elevate con cui gli oratori hanno ricordato le benemerenze degli scomparsi. Il Governo in particolare tiene ad esprimere la gratitudine dello Stato verso quelli dei commemorati che lo servirono come ministri e che in tale loro ufficio cooperarono alla organizzazione dell'esercito nazionale, fattore primo della nuova grandezza d'Italia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo a partito tutte le proposte fatte dai singoli oratori per l'invio delle condoglianze della Camera alle famiglie dei senatori testè commemorati alle loro città native e ad altri enti.

(*Sono approvate*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

MEDA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge, uno per conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1393, riguardante il riordinamento della tassa sui cani; un altro per conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1476, riflettente la nomina degli impiegati in tirocinio e degli impiegati di ruolo dell'Amministrazione dei monopoli.

Chiedo che siano trasmessi agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei due disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1393, riguardante il riordinamento della tassa sui cani;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1476, riflettente la nomina degli impiegati in tirocinio e degli impiegati di ruolo dell'Amministrazione dei monopoli.

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi agli Uffici.

Differimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Essendo già l'ora tarda, propongo che sia rimesso a domani lo svolgimento delle interrogazioni.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle comunicazioni del Governo. Primo iscritto per parlare è l'onorevole Turati.

Ne ha facoltà.

TURATI. Signori, allorchè nel giugno scorso, dimenticate per un istante le profonde divergenze che ci dividono, che deb-

bono dividerci, noi tutti trepidammo all'unisono per le minacciate fortune della Patria, io ebbi l'onore di recare a voi, quale mi usciva dall'animo, la parola e il pensiero del gruppo socialista, parola e pensiero che il dì appresso, pur chiarendoli contro interpretazioni tendenziose, il gruppo stesso avvalorava con un atto di piena, unanime solidarietà, che nessuna postuma glossa ha potuto cancellare.

La resistenza, a cui tutti acclamammo, sia pure per motivi ideali diversi, per finalità lontane diverse, ma per un unico fine immediato, la integrità della Nazione, necessaria allo sviluppo borghese come al divenire socialista che in quello sviluppo ha il suo presupposto cronologico e logico, fu magnificamente mantenuta. Quando il sole fu rispuntato sull'orizzonte nazionale vennero poi i dottori del tempio, i sottili esegeti della tattica, a dissertare sul tono e sulla formula. La filosofia del sereno può permettersi lussi che sono contesi alle giornate di tempesta. Comunque – e questo dico senza ombra di ironia – da quella disputa non uscimmo nè confutati, nè arsi. I partiti, tutti quanti, come gli individui, nello alterno fluttuare della vita, hanno di queste contraddizioni necessarie e benefiche, e solo queste non sentono i cuori aridi e i cervelli sordi.

E ancora oggi, onorevoli colleghi, noi siamo uniti in un pensiero che non dirò di festa, perchè troppa ombra di morte si protende ancora sul recente passato, ma in un pensiero comune di esultanza raccolta, per la pace ormai assicurata; per la pace assicurata senza le più gravi jatture che si potevano temere pel nostro Paese; ancor oggi ci troviamo uniti in un pensiero di commozione profonda pel ricordo dei caduti e delle vittime, di tutte le vittime della orrenda tragedia, nostre ed altrui: di tutti coloro che lottarono e caddero per un loro ideale, e di tutti coloro – e sono, in un senso i più veramente martiri – che non vollero la guerra, che non credettero alla guerra, alla nostra guerra o a quella di altri Paesi, eppure, nella più tragica situazione di coscienza che imaginare si possa, seppero ubbidire sereni alla legge del dovere, all'imperativo categorico della disciplina nazionale. (*Approvazioni*).

Uniti inoltre tutti ci sentiamo in un proposito di riconoscenza, non a parole ma a fatti, verso tutti i superstiti, mutilati o della persona o degli affetti, o degli averi, verso tutti gli orbati dei loro cari, verso tutta questa povera umanità stroncata, dispersa, maciullata, che pur seppe tenersi ritta in mezzo all'uragano, colla stoica semplicità di chi sente il pudore del proprio affanno personale nella grandiosità del disastro comune, e non si consente il lusso del gemito e della disperazione.

Fin qui, anche oggi, la unione dei nostri animi che è nazionale insieme ed umana. Nazionale, perchè oggi si integra la nazione; umana perchè oggi risorge e si riafferma l'umanità, col proposito, io credo, di non abdicare mai più, mai più, in mano alla barbarie.

E un'altra cagione abbiamo, noi socialisti, di compiacimento e di esultanza, più propria e personale a noi, non tale però che ci debba dividere. Noi salutiamo nell'avvento, nel ricongiungimento delle terre irredente, Trieste, Trento, l'Istria, all'Italia madre, noi salutiamo con gioia la riunione e il ricongiungimento che si compie dei socialisti e delle masse organizzate di quei paesi nella compagine del socialismo e del proletariato militante d'Italia.

Voi avete letto il nobile telegramma dei deputati socialisti di Trieste che ancora non sono qui colla persona ma sono qui collo spirito; e mi permetterete oggi che l'aria è più chiara, che il cielo si rasserena, oggi che tutti parlano di concordia – e i fatti diranno poi se la parola sia solo al sommo delle labbra o nel profondo dei cuori; poichè ancora io sento susurrare di genti, di classi, di partiti che per essere stati ieri dei non conformisti rispetto alla guerra, debbono essere messi fuori della legge comune della patria; ancora, mentre si esalta la Patria a parole, odo vituperare le istituzioni popolari che ne sono il presidio, odo additare il Parlamento – se la comune interpretazione non mente – come una vecchia casa in cui si accumulano vecchie e nuove simonie... (*Approvazioni — Interruzione del deputato Drago — Commenti all'estrema sinistra*).

Sarò lieto se il mio rapidissimo accenno avrà virtù di provocare un smentita autorevolmente autentica alla interpretazione comune cui feci allusione; affinchè sia conclamato da tutti che qui, unicamente qui, in questa casa dell'Italia, si maturano e decidono i destini d'Italia, non nei *clubs*, non nelle fazioni, che solo possono covare la guerra civile. (*Approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

Ma io avevo richiamato il telegramma dei nostri amici di Trieste perchè l'ora mi

pareva scoccata di rivendicare qui le benemerenze di quei nostri colleghi di fronte all'Italia... (*Interruzioni — Rumori*).

FOSCARI. Potete tacere, ma non potete chiamarli benemeriti! (*Proteste all'estrema sinistra — Commenti*).

TURATI. Non è mia intenzione risuscitare vecchi rancori; ma intendevo non solo rivendicare le benemerenze di quei nostri compagni per l'opera da essi data, come socialisti, alla organizzazione di quel proletariato, per le loro meravigliose cooperative, per l'azione di coltura popolare e nazionale che svolsero; ma anche per un'altra considerazione molto più specificamente italiana.

Ricordate infatti (e ne avete avuto uno strascico nell'interruzione del bollente nostro collega Foscari) che quei deputati di Trieste – che pure, il dì della liberazione, furono primi nel Comitato di salute pubblica e costituivano come il nesso necessario fra le varie stirpi di quelle terre per il fausto trapasso – quei deputati socialisti furono a lungo coperti di manate di fango e vennero accusati di rinnegamento nazionale e di fellonia.

Ebbene, o signori, ciò che essi avevano fatto – qualche volta, è vero, turbando posizioni acquisite o interessi elettorali di classe – è ciò che poi dovette fare la stessa Italia ufficiale. Sempre, in sostanza, essi diedero l'opera loro perchè fossero riconosciuti i diritti di tutte quelle popolazioni etnograficamente e geograficamente mescolate, perchè fossero rispettati i diritti di tutte le stirpi e la difesa della classe soggetta non fosse paralizzata e frustrata dal krumirismo degli antagonismi nazionali.

Ad un certo punto della guerra una parola fu pronunziata, che ai vecchi odii nazionalisti dovette parere eresia, ed io vi riconosco, onorevole Orlando, il merito di averla raccolta, e ripetuta alta e forte. Quella parola: «*Jugoslavia*», esprimeva il riconoscimento di un diritto sacrosanto. Or quella parola, quel riconoscimento di un diritto di stirpe, quella promessa di fratellanza – io credo che tutti lo vorranno riconoscere – quella parola diventò uno dei più decisivi coefficienti della vittoria italiana. Con quella parola voi, onorevole Orlando, avete firmato una cambiale, alla quale io non dubito che farete onore. Il diritto di autodecisione sarà sacro anche per gli Jugoslavi, annessi all'Italia.

Ma noi salutiamo l'avvento delle nuove provincie anche per un motivo più alto: perchè vediamo finite così tutte quelle irritanti questioni di nazionalità, di stirpi, di odî umani, che ingombrano il cammino e rendono difficile il progresso dello sviluppo della lotta civile delle classi; perchè vediamo liberato il mondo da un vecchio residuo di medio evo.

Fin qui le cagioni, che ci possono unire anche oggi in un pensiero solo; fin qui, ma non oltre. Col ritorno alla vita normale, alla politica normale risorgono gli antichi doveri, anche quelli delle divisioni, anche quelle dei civili necessari contrasti.

Sì, noi dobbiamo iniziare da oggi quella, che voi con frase felice avete chiamato la «smobilitazione politica», anche in questa Camera. La disciplina, che voi invocaste, è necessaria sempre ai partiti e allo Stato, ma non può più essere coazione violenta, sia di gendarmi o sia di partiti; sia di leggi eccezionali, sia di intimidazioni piazzaiole; vuol essere la disciplina spontanea di animi liberi.

Altro dunque da quello del giugno deve essere oggi, se non l'animo, lo stile. I socialisti vi recano oggi la nota socialista.

Nel giugno scorso eravamo tutti ad un modo preoccupati da un pericolo, quello della disfatta; oggi un altro pericolo ci preoccupa, quello della vittoria, forse non minore. (*Commenti*).

Ci preoccupa il pericolo dei facili oblii. Il marinaio, largo di voti e di propositi nell'ora della tempesta, li ricorderà esso una volta approdato nel porto tranquillo? E vi è ora avanti a noi un porto tranquillo che ci consenta di riparare?

Parlando di divisioni necessarie, di ritorno doveroso a contrasti civili, non vorrei essere frainteso. Se la guerra, questa prova suprema che tutti ci travolse e sconvolse con tutti i suoi orrori, ha prodotto anche qualche bene, molte cose dovrebbe aver distrutte, molte aver rinnovate negli animi. Vorremo noi indugiarci in perpetuo nel litigio di ieri? Vorremo noi – come quei dannati dell'inferno dantesco il cui volto era rigirato all'indietro – attardarci a rinunziare i dissidii passati? E rimproverarci a vicenda gli uni di aver voluto la guerra, coi suoi terribili rischii, onde uscimmo (ripeto le parole del presidente del Consiglio) come per miracolo, gli altri di non averla voluta con uguale fervore, pur avendola accolta e servita con altrettanta devozione? Vi è ancor tempo per questi pettegoli piati? O non è urgente per tutti metterci a un lavoro di riparazione e di espiazione?

Signori, io dubito forte – e davvero è ben

lontana da me – sia la preoccupazione piccina di amnistie da invocare da voi, sia la presunzione vanesia di amnistie da largire, e vorrei col mio pensiero salire molto più in alto – io dubito forte che, nel dissidio di ieri, tutti si avesse in un certo senso torto e tutti si avesse in un certo senso ragione. Il paradosso si spiega con la funzione diversa che ha ciascun partito nel mondo.

Partiti di avvenire, che tentano di rispecchiare in sè il domani, evidentemente non possono, non debbono riflettere la realtà fugace dell'oggi con la stessa mentalità di quelli che vivono solo nell'oggi, e tanto meno di quelli che si avvinghiano all'ieri tentando di fermarlo nel corso vorace della storia.

E in realtà, di fronte alla storia, tutte le formule nostre, che affermiamo come verità, non sono che punti di orientamento, bandiere di raggruppamento, niente altro che bandiere; la storia è più vasta; ci adopera come strumenti, si ride delle nostre impalcature mentali, passa oltre, schernisce le nostre impotenti velleità di dominarla. Ma quelli che sembrarono e sembrano sovente nient' altro che errori, perchè sono verità inattuali (e perciò l'avversario li battezza senza menzogne) sono poi il rifugio, sono poi le risorse dell'immediato domani, sono la parola della salvezza futura.

Riflettete, o colleghi, a quello che avviene in quasi tutte le nazioni di Europa. Da per tutto, più o meno, con diversità di grado, di misura, per ragioni che non è qui il caso di illustrare (si farebbe una conferenza, non un discorso rapido, breve, parlamentare) da per tutto, più o meno, i partiti socialisti e del lavoro, sono stati partiti di opposizione alla guerra. Da per tutto ci fu qualche decreto Sacchi (oggi lo commemoriamo lietamente defunto) bandito contro di essi. Eppure la società, dopo lo sconquasso, tende da per tutto a chiamarli al sommo dello Stato, ad affidare loro persino il timone del Governo.

In diversa forma senza dubbio, secondo le condizioni, le tradizioni, il diverso sviluppo delle civiltà; in Russia avremo (per dirla col *Vorwärts*) il «socialismo asiatico» dei *soviet* che fa la sua prova, in Germania ed in Austria un socialismo marxista, in Inghilterra avremo il laburismo evolutivo che s'inserì già nel governo, forse trionfatore nelle elezioni di domani. Ma da per tutto i rinnegati della guerra diventano gli arbitri della situazione che la guerra generò; dapertutto è un salto innanzi delle masse proletarie, che può allietare o sgomentare, che può avere delle cadute o dei ritorni, ma che è – inesorabilmente è – e darà l'impronta propria alla storia dell'oggi e del domani. Questo fatto ha un significato.

Senonchè due obiezioni io sento nell'aria alla tesi intraveduta nelle mie parole. Anzitutto che questa avanzata dei partiti socialisti è l'effetto della disfatta, avviene in modo spiccato nei paesi della disfatta. Anche si può dirci: in ciò è il torto vostro, di voi socialisti, che non avete capito, che non avete sentito abbastanza quella che era la conseguenza, la efficienza, la natura profondamente innovatrice della guerra.

A questa seconda osservazione è facile rispondere con una semplice domanda.

Se cioè veramente i socialisti dei varii paesi sarebbero diventati in qualche modo gli eredi della situazione creata dalla guerra, se essi non avessero oppugnata e negata la guerra; se cioè la loro vittoria non è precisamente in funzione di questa loro opposizione, e di questo antagonismo che è in essi non dirò con la guerra, ma con la mentalità della guerra, con la psicologia della guerra, con gli interessi imperialistici e capitalistici di cui la guerra fu essenzialmente l'espressione.

Questo, in altri termini, io penso: la loro vittoria è il premio del loro fatale antagonismo con le classi dominanti, col dominio borghese che non seppe prevenire la guerra.

Tanto è che la loro vittoria è tanto più completa, tanto più aspra, quanto più reciso e completo è quell'antagonismo; in Russia, dove viveva ancora il più arcaico, il più orribile dispotismo, essi fanno la rivoluzione bolscevica; in Germania, dove un feudalismo militaresco, junkerista e imperiale si soprapponeva a una organizzazione di Stato tanto più moderna, la loro rivoluzione ha tutt'altra natura; e negli Stati più moderni, dove le istituzioni democratiche possono, se vogliono e sanno, risparmiare i trapassi troppo aspri e preparare per via di gradazioni e di coalizioni le innovazioni necessarie, la vittoria socialista è appena vagamente presentita.

E qui conviene chiarire un altro equivoco, ribattere un'altra accusa troppo ripetuta.

Ci si fa da molti, e persino da alcuni nostri amici, questo rimprovero: i socialisti hanno detto (e, in verità, lo aveva detto

Wilson anche prima dei socialisti) che la guerra non avrebbe risolto se stessa; non avrebbe saputo risolvere nè le questioni che l'hanno suscitata, nè le questioni ancor più aggrovigliate che essa stessa ha suscitato: ed ecco che essi sono smentiti luminosamente dai fatti.

Non è esattamente così, onorevoli colleghi. Noi non abbiamo mai detto, perchè saremmo stati allora dei famosi cretini, che la guerra non potesse avere un vinto e un vincitore: poichè questa è la conseguenza più normale della guerra! (*Commenti*).

Noi abbiamo detto e diciamo che la guerra non avrebbe risolto per sè sola, che la guerra non potrebbe per sè sola risolvere in modo definitivo, in modo organico, le questioni dalle quali traeva l'esistenza.

Le soluzioni affidate alla sola violenza non possono essere che fallaci, transitorie, effimere.

La storia infatti, in questa materia, è piena di illusioni e di delusioni conseguenti. Tutti ricordano la Santa Alleanza, quando, abbattuta la strapotenza napoleonica, gli Stati, le monarchie, credettero di avere veramente abolita la guerra, stabilito uno *statu quo* inalterabile, e creata, col principio del non intervento, la stabilità e la pace delle Nazioni.

Orbene, tutte le guerre del secolo scorso, fino a questa guerra di ieri, vi dicono quanto la speranza fosse fondata. Poterono Francia e Germania rimbalzarsi a distanza di 30 o di 50 anni l'Alsazia e la Lorena senza che mai fosse spento il fomite di questi odî e di queste sciagure, finchè un principio di giustizia, più forte della guerra, più forte delle armi, più forte della vittoria, non sorgesse – come oggi alla fine speriamo veramente sia sorto – a creare le soluzioni ragionevoli e salde che la vittoria, per sè sola, non ha mai date.

E passo all'altra obiezione: il socialismo, si osserva, ha diritto di parola, ha diritto di avanzare e avanza realmente... (lo vedete guardando fuori delle finestre) nei paesi della disfatta, per effetto della disfatta.

Ma anche questa osservazione mi pare incompleta, e in parte l'ho già accennato. Nei paesi della disfatta il socialismo trionfa di schianto, immediatamente... perchè ivi è tutto caduto, è tutto crollato... non c'è altra àncora di salvezza, nessuna altra possibilità di salvare la società... si deve andare dall'uno all'altro estremo.

Altrove, al contrario, dove la disfatta non devastò, i regimi intermedi e progressivi sono ancora possibili. Ivi rimane ancora in piedi il regime, non è aperta la successione; ma ivi il regime, onorevole presidente del Consiglio, rimane saldo, rimane ritto, non solo per avere vinto, ma altresì per avere potuto vincere; e ha potuto vincere per aver fatto molte promesse, per aver suscitato nuove energie, per avere irradiato sulla Nazione la forza, la luce di quell'idea di giustizia di cui ieri nel vostro discorso tessevate l'apologia.

Sta ritto, ivi, il regime, perchè ha già idealmente molto ceduto, perchè molto già si apparecchia a realmente cedere all'esigenze dell'ora. In realtà chi ben guardi, non è molta differenza di condizioni tra Stati vincitori e vinti. Dimentichiamo, se possiamo, l'ebbrezza di queste giornate fugaci. D'altronde, quante volte non abbiamo visto la sconfitta essere il maggiore stimolo per le Nazioni vinte, – ad esempio la Francia nel 1870-71 – alla ricostruzione, alla rinascita, alla rivincita interna! (*Commenti*).

In realtà, dopo quattro anni di barbarie e di orrori, si può dire che la disfatta è universale. (*Commenti*). È disfatta la ricchezza del mondo, è disfatto il culto della forza materiale, è disfatto il passato. La ricostruzione sarà ovunque ugualmente faticosa: i vecchi regimi sono tutti sfacelati, corrosi dentro, e gli Stati che rimangono ritti, lo rimangono a patto di non perdere un minuto per trasformarsi profondamente, radicalmente. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

L'unico vantaggio per i vincitori è di avere il tempo, il minuto, l'attimo fuggente, per pensarci su, per non mutarsi alla rinfusa, tumultuariamente, per poter scegliere le proprie vie.

Ma nessuno di voi può pensare che la rivoluzione scoppiata (sorvoliamo per ora i particolari) in Russia su due continenti, che quella scoppiata in Austria-Ungheria, in Germania, rimanga lì circuita, come una rosolia che si può isolare con una catena di sanità, e non vada oltre, e non sia già la rivoluzione europea, la rivoluzione universale, o violenta o pacifica, a seconda che si saprà andarle incontro e secondarla, o si pretenderà follemente arrestarla ed infrangerla. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Onorevole Orlando, ci avete detto spesso (qualche volta in tono di rimprovero per non averlo noi, secondo a voi parve, abbastanza sentito) e lo avete ripetuto con

molta eloquenza ieri, che questa guerra era essenzialmente rivoluzionaria; che essa rappresenta una rivoluzione anche di gran lunga più grande di quella che è la grande rivoluzione per antonomasia, di quella dell'89!

Orbene noi non possiamo darvi torto; noi potemmo desiderare che ai risultati della guerra si giungesse per vie meno sanguinose; potemmo rammaricarci che l'Internazionale dei lavoratori, avversata sempre dalle classe dirigenti, non fosse ancora giunta a tal grado di compattezza, di coscienza e di forza, da potere imporre il « giù le armi! » e condurre alle stesse mete per altre, per le proprie vie; ma non possiamo negare il fatto, e serbare il broncio alla storia perchè ha seguìto i suoi sentieri e non si è adagiata nei nostri piccoli schemi mentali.

La guerra è stata rivoluzionaria, lo è, lo sarà. Lo fu forse, anche, perchè noi la negammo; lo fu perchè, dopo tre anni che si trascinava nella più desolante impotenza risolutiva, sono intervenuti elementi nuovi che l'hanno trasformata e travolta.

Quando Wilson, dopo aver proclamato con noi quel principio disfattista che sapete: « nè vincitori nè vinti » vide che un vincitore si affacciava, che un'egemonia s'instaurava, con una felice incoerenza formale e con una magnifica coerenza sostanziale, intervenne a impedire che il vincitore ci fosse. (*Commenti*).

Comunque, rivoluzionaria fu la guerra; e poichè essa fu ed è rivoluzionaria, rivoluzionaria deve essere la pace che ne scaturisce, la pace che deve maturarne e raccoglierne i frutti. Altrimenti voi, onorevole Orlando, se questo non fosse, avreste chiamato rivoluzionaria la guerra nel senso del solo brutale massacro; e non la vittoria sarebbe rivoluzionaria, ma la disfatta!

Orbene, onorevole Orlando, noi siamo qui, messaggeri della classe più numerosa, che più ha sofferto, che deve e dovrà soffrire ancora più d'ogni altra le conseguenze tremende della guerra, noi veniamo in nome di questa classe più sacrificata (non vi sembri demagogica la frase, badate al concetto) a chiedervi la rivoluzione che avete annunziata. (*Commenti*).

Chiediamo alla Camera italiana di sentire veramente oggi, e di veramente volere, quel che ieri applaudiva e approvava sulle eloquenti labbra dell'onorevole Orlando, di fare onore agli impegni assunti con lui; di andare incontro volenterosi ai nuovi destini. Quella la nostra funzione: funzione che è nel miglior senso pacifica e conservatrice.

Ed anche ve lo domandiamo, perchè la rivoluzione è un elemento essenziale, un coefficiente necessario e inseparabile della vostra vittoria.

Nessuna intenzione, intendiamoci bene, di sminuire di una sola linea il valore dei nostri soldati, la sapienza militare dei capi, gli immensi sacrifizi della nazione. Tutto fu necessario al risultato ottenuto. Ma due elementi essenziali concorsero al miracolo, come voi lo chiamaste, al prodigio quasi insperato della vittoria: l'intervento dell'America e la rivolta interna degli Stati nemici.

L'intervento dell'America, anzitutto, a quell'ora, in quel modo; che capovolgeva il senso originario della guerra e ne rintuzzava la natura imperialistica in tutte le nazioni, il così detto sacro egoismo di tutti i libri verdi, gialli od azzurri, rigettava le questioni territoriali al secondo e all'ultimo piano, e poneva al primo piano le questioni di principio, le questioni di diritto, le questioni del rispetto all'uomo e all'umanità; che affermava il diritto di autodecisione dei popoli, il principio e la necessità dell'arbitrato e del disarmo; che rinnegava e proscriveva il fomite di guerra più insidioso per l'avvenire, il protezionismo doganale, la guerra di barriere; che distruggeva il concetto delle colonie come oggetto di sfruttamento e di rapina fra le nazioni per sostituirvi il principio che le colonie debbono diventare patrimonio collettivo dell'umanità civile nel comune interesse di questa e delle popolazioni native che ci incombe di aiutare ad evolvere alla civiltà; che ha abolito la diplomazia segreta non solo teoricamente ma di fatto, trattando la questione dell'armistizio attraverso l'Oceano, quasi per pubblici proclami, sebbene dall'onorevole Sonnino il segreto diplomatico sia stato proclamato sempre una imprescindibile necessità; che affermava la necessità del trionfo dei regimi democratici, cessando i popoli di essere strumento di autocrazie comunque mascherate; che affermò la necessità di dare il bando a ogni proposito di schiacciamento, di soppressione, di rappresaglia, di sterminio contro i popoli, e la guerra farsi soltanto contro gl'imperatori, contro i regimi, non contro la gente umana, e infine constatò, da buon giudice di commercio, la bancarotta vergognosa di quella politica dell'equilibrio tra

le potenze, che ha riassunto in sè, per oltre un secolo, tutta la grande sapienza dei nostri diplomatici e dei ministri degli esteri nostri e delle altre nazioni. Ora tutto questo concorse moralmente e tecnicamente (non potete separare il tonnellaggio, i cannoni, le forze armate americane dallo spirito che ve le ha portate) tutto ciò concorse a decidere la vostra vittoria.

Tutto ciò vi diede la vittoria e tutto ciò rimane nella vostra vittoria. La quale perciò è tutt'altra cosa da quella degli imperialismi che hanno scatenata la guerra. E tutto ciò che è nella vittoria deve rimanere nella pace – se la pace non dev'essere tregua fuggitiva e principio di guerre future. Tutto, compresa quella libertà dei mari e delle grandi vie, sulla quale l'Inghilterra fece quelle ultime riserve, che il Presidente americano, molto visibilmente, non avallò.

Altro elemento decisivo, dissi, della vostra vittoria: la rivolta degli Stati nemici.

Nel terribile duello, rievocato ancor ieri dall'onorevole Orlando, nel terribile duello di questa guerra, in cui doveva essere vincitore chi resistesse un quarto d'ora, un minuto di più del suo avversario, in cui doveva essere vincitore l'agonizzante che potesse sferrare l'ultimo pugno al più agonizzante di lui, Maramaldo senza volerlo... (*Rumori*).

PRESIDENTE. No, no; chiarisca il suo pensiero, onorevole Turati.

TURATI. Il mio pensiero è chiaro e non ha nè vuole avere significato oltraggioso. In una guerra di stremamento reciproco, di colluttanti agonie, è sempre un semimorto che uccide un più morto di lui, per non essere ucciso a sua volta, per forza di cose. (*Commenti*).

Orbene, la fame fu la vincitrice del terribile duello, la fame che di solito non è rivoluzionaria, che è tutt'al più rivoltosa, ma che diventa rivoluzionaria in questo grande rovescio di cose che è la guerra, accanto a tutti gli altri elementi di rinnovazione che, accumulati nel tempo, la guerra aveva arroventati. La fame, il blocco, la rivolta degli Stati nemici decisero della vittoria.

Nella stessa Russia, che pure ci fu di così valido e decisivo ausilio nei primi e più pericolosi momenti della guerra, e sarebbe suprema ingiustizia dimenticarlo; in quella rivoluzione di Russia che per tanti di voi è oggi argomento di scandalo, perchè non segue le vie tradizionali che abbiamo imparato nei testi di storia delle scuole, ma segue tramiti suoi, non si arresta là dove a noi farebbe più comodo si arrestasse; in quella stessa rivoluzione che può dire per quanta parte il cosidetto « veleno leninista » tanto deprecato, trasmesso per contagio, trasportato dai prigionieri, collaborò allo sfacelo sè non della Germania, che è troppo dal suo stesso socialismo munita e difesa contro quel veleno, ma almeno allo sfacelo interno dell'Austria-Ungheria.

Io non giudico la rivoluzione russa, della quale ho toccato per incidente. Se il mio pensiero personale avesse qualche peso, direi che, di fronte all'ultima fase di quel movimento, per quel tanto che ne siamo informati, è grande e doloroso il mio scetticismo. Da marxista convinto io non credo alla dittatura di una minoranza quale che essa sia; voglio l'abolizione e la fusione delle classi, non la supremazia di una classe sulle altre, sia pure la classe proletaria; e considero come pericolosa ed inane ogni anticipazione socialista pel grado di evoluzione concreta, economica, tecnica, morale di un popolo!

Per ragioni uguali e contrarie credo invece alla rivoluzione in Germania – che è davvero un trucco puerile gabellare per un trucco – poichè ivi, in Germania, tutto, si può dire, è preparato al suo vero trionfo: dalla grande industria sviluppata, all'organizzazione dello Stato, quella delle menti e degli animi. Ed anche, per analoghe ragioni, posso avere fiducia nella rivoluzione austro-ungarica: coll'augurio soltanto che la liberazione di quei popoli, sottratti alla violenta e artificiale restrizione della duplice Monarchia, non porti allo sbrindellamento individualista ed anarchico delle singole stirpi, suscitandovi una nuova Balcania, campo aperto a tutti gli appetiti e a tutti gli intrighi; ma che ivi – come negli Stati balcanici – un libero ma saldo legame federale si sovrapponga, giusta l'antico pensiero di Giuseppe Mazzini, che assicuri autonomia politica ed economica a quelle nuove costellazioni di genti.

Comunque, in tutti quegli Stati, l'elemento rivoluzionario si era venuto da lungo tempo accumulando e maturando, e la guerra, coi suoi lunghi dolori, non fece che liberarlo, affrettarne l'esplosione inevitabile.

Or Wilson ha detto: Noi non schiacceremo gli altri popoli, noi combattiamo soltanto contro i governi, combattiamo contro l'imperialismo, contro il militarismo: i popoli debbono essere tutti da noi liberati. Il

giorno in cui il vecchio regime è crollato, il nemico non esiste più, il nemico è scomparso.

Ora, applicherete voi, signori del Governo, i principî di Wilson nella pace che andate a trattare? E li applicherete secondo l'intenzione dell'autore, con piena sincerità, con tutta l'umanità che dà loro un valore, oppure giocherete – come da più segni si lascia sospettare – di restrizioni e di riserve?

Chiare spiegazioni in questo momento quanto sarebbero utili contro certe tendenze troppo manifeste! Applicherete voi quei principî secondo il loro spirito vero, o tenterete imporli agli avversarî dispensandone voi stessi, giusta la morale leggendaria del selvaggio, pel quale il male è se il vicino ruba a lui, e il bene è s'egli ruba al vicino, quasi che noi avessimo desiderato che gli Stati nemici si democratizzassero non per l'utile di quelle popolazioni, ma per avere dei nemici più deboli nel trattato di pace?

Nessun maggiore tradimento sarebbe mai stato nella storia del mondo!

Or bene, onorevole Orlando, rispondono a queste esigenze, alle esigenze della storia, i vostri propositi? Qui oggi è tutta la questione. Le vostre dichiarazioni di ieri, che ebbero qui così largo consenso per quel che hanno detto, suscitarono troppi dubbii pel molto più che in esse è taciuto.

A voi, onorevole Orlando, è capitata una delle più grandi fortune che possano toccare ad un uomo di Stato, una delle più grandi e insieme delle più gravi. Voi siete al Governo, circondato da un'aureola di grande potenza ed anche di grande simpatia, in un'ora di rinnovamento generale del mondo. Enorme fortuna, ma è anche terribile prova e più enorme pericolo. Sa il Governo che s'incarna in voi, sapranno le classi dirigenti che si rispecchiano nel vostro Governo, adeguare i loro passi alle necessità di quest'ora?

Badate: ogni indugio, ogni esitanza, ogni mancanza di audacia, può essere il precipizio. Ricordate tutti i ritardatari della storia, principi, ministri, anche i meglio intenzionati, che corsero ai ripari soltanto un pochino troppo tardi. Ricordate Kerensky e lo stesso Max di Baden. Tutti furono spazzati via, come avete detto ieri voi stesso, senza lasciare rimpianto.

Ed oggi il pericolo è questo: mancare di audacia; essere ancora inviluppati, pur nol volendo, in un gretto spirito di classe; credere, sia pure in buona fede, che l'oggi sia ancora un po' l'ieri, e il domani possa essere l'oggi; intendere la rivoluzione, alla quale avete inneggiato con così sonante ed alta parola, nel suo senso, direi letterario, senza averne sentita tutta l'anima e, vorrei dire, la brutale imperiosa realtà; mancare di tutta la grande fiducia che oggi è necessaria; diffidare degli altri e di sè; differire, temporeggiare, giocare di lucide frasi e di abilità diplomatiche, eccellenti pei tempi normali; vedere la Nazione attraverso il Parlamento, i corridoi, i settori; lasciar credere che quello che darete sia dato di mala voglia, con riserva di riprenderlo poi, anche se questo non è nell'intimo del vostro pensiero...

Signori, chi qui vi parla rappresenta nel suo partito ciò che con nomenclatura molto grossolana si chiamò l'ala destra: la fede nell'evoluzione contro i salti nel buio; la gironda contro il giacobinismo; la guerra al verbalismo estremista, il culto della gradualità. Non ho mai creduto a un trionfo di classi che s'improvvisi, per una specie di diritto divino applicato alle plebi; mi sono messo attraverso gli scioperi generali, e non soltanto durante la guerra, perchè non volevo sciupata un'arme poderosa della classe proletaria, che, nell'ora designata, può essere risolutiva. Ma quando il ritmo delle cose si accelera, quando l'ora storica suona, sento che altro deve essere il passo degli uomini che non vogliono essere travolti. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

I principî di Wilson. Abbiamo detto più volte che vi è dentro l'anima di Zimmerwald. E perchè? Forse ne facemmo una misera questione di plagio, un piano di diritto d'autore? Ma no. Perchè quella non è parola nè nostra, nè vostra, nè soltanto di Wilson: è la parola della democrazia borghese, della democrazia pacifista umanitaria che, fin dal secolo scorso ed anche più in là, si venne affermando nelle opere dei grandi scrittori, da Kant a Victor Hugo, e in tutto lo sviluppo della civiltà, nei Congressi dell'Aja, in tutte le manifestazioni di una democrazia non ancora corrotta dallo spirito di classe che la deforma e la fa camminare a ritroso.

Di questa democrazia il socialismo è l'erede. Esso di veramente proprio non ha che il collettivismo, il quale non sarà tanto opera di partiti e dei Governi, da attuarsi per decreti, quanto opera della evoluzione e della storia. Ma di Wilson è la gloria di avere quei principii riaffermati nell'ora fa-

tale, proprio nell'ora del destino, quando la più grande tragedia della storia rendeva possibile e necessario che si tramutassero in leggi ed in fatti: animato da un grande intuito di bene, confortato al tempo stesso – e ciò non ne diminuisce ma ne aumenta il valore – da un grande realistico interesse del suo paese.

Per questo siamo dei wilsoniani: perchè vediamo nei principî di Wilson la negazione della guerra e la salvezza della vittoria; perchè, alla loro luce, sentiamo che questa guerra non sarà l'ultima guerra per fatalità passiva di cose, ma sarà l'ultima guerra perchè vorremo e faremo che essa sia tale.

Senza quei principî la guerra sarà in permanenza: ricominceremo da domani; ricominciamo da oggi. Nuove guerre battono alle porte: una colla Russia, una colla Jugoslavia, una terza forse per la Libia. Ma quei principii saranno una truffa a noi stessi, se non li applicheremo con quella sincerità piena, puritana, direi quasi quacquera, se la parola non si prestasse al sorriso, che li anima e che li ha generati.

L'autodecisione deve essere un dogma, per tutti, e verso tutti, anche per e verso la Russia, anche per le terre da noi di recente occupate.

In quei principii è scritto il disarmo ed è scritta la società delle nazioni. Queste parole han da tradursi nei fatti. Vi è scritto che l'autodecisione dei popoli sopprime ogni importanza alle vecchie questioni territoriali. I confini strategici, le garanzie strategiche – che già la nuova tecnica della guerra, coi sottomarini e con gli areoplani, ha destituiti di ogni senso effettivo – cessano di essere le cagioni per cui, per tanti secoli, i Governi fecero che si sbudellassero i popoli.

Ma queste cose io temo che da troppi si ripetano a fior di labbro soltanto. Noi siamo tutti ancora troppo schiavi di pregiudizi ormai superati. Or che pensa di tutto questo il Governo italiano? Con che animo e con che propositi vi recherete domani a Parigi?

Non ho avuto tempo di compulsare gli atti della Camera, ma ricordo abbastanza di aver udito un giorno dalla boccà dell'onorevole Sonnino, il quale, è troppo avaro di parole per non ponderare quelle che pronuncia, che nulla sarebbe impegnato, nulla pregiudicato senza il concorso del Parlamento.

E invero la risposta alle mie domande non può darsi nè in un discorso del Presidente del Consiglio, nè in una rapida tornata di questa Camera.

Conviene che il Parlamento sia interrogato e largamente discuta.

In nessun Paese il Parlamento fu così dimenticato, diminuito, depresso come in Italia; considerato, proprio nei momenti più gravi, come inutile ingombro o come un pericolo; peggio ancora, come un teatro, a cui strappare degli applausi per cresimare sempre i fatti compiuti.

Quando pensiamo che in Inghilterra si faranno tra breve le elezioni sulla pace – e si faranno – e che da noi è ancora censurata la stampa, vietato il comizio, carcerato il pensiero, chiuso il Parlamento sistematicamente, c'è veramente da chiedersi se l'Italia è nel numero dei paesi civili.

Avete vissuto finora con le leggi eccezionali. Quella legge dei pieni poteri è diventata l'onnipotenza di Dio. Ne avete perfino spremute le nuove tasse. I pieni poteri per la guerra divennero i pieni poteri per impedire di discutere della pace e della guerra. In fondo avete costituito il potere assoluto del Governo con questo di peggio, l'*alibi* che toglie al potere responsabile ogni sua responsabilità, mediante un Parlamento puramente figurativo.

Ed allora, io vi dico: discutiamo. Vi annoia forse? Lo so, avete molte noie stando al governo. Ma discutere è necessario per noi se noi non siamo dei fantocci che fingiamo di avere delle responsabilità e in realtà truffiamo i nostri elettori; è necessario per voi, se voi volete avere realmente quella libertà che temete di veder limitata dalla discussione. Perchè una ragionevole libertà allora soltanto può essere, quando si siano agitate tutte le correnti, tutti gli interessi, tutte le idee, le buone e le cattive. Anche, sissignori, gli errori, perchè la libertà è la libertà dell'errore; la libertà del dogma, dell'assioma, non esiste. Allora soltanto voi potrete scegliere tra le diverse correnti, avrete una certa ragionevole facoltà di opzione.

Ma voi, onorevole Orlando, siete anche il ministro dell'interno; voi dovete tutelare l'ordine pubblico. Orbene permettetemi qualche accenno, il più sobrio, il più delicato che io possa, anche su questo argomento.

Voi avete pubblicato ieri un comunicato in cui smentite la voce che siano scoppiati disordini in varie città italiane. Come sempre, la smentita ufficiale ha avuto un lieve significato di conferma; ciò è inevitabile. Come pur troppo è inevitabile che,

in grazia della mantenuta censura, piccoli incidenti avvenuti assumano, trasportati di bocca in bocca, una smisurata importanza, molto superiore alla importanza reale. Tuttavia, voi lo sapete, fatti gravi non tanto in sè stessi, ma pel loro valore sintomatico, qua e là si sono avverati. Si tratta di nostri colleghi tenuti ore ed ore nella pubblica piazza sotto il vituperio e lo sputacchio di una folla invasata da demenza settaria, e quasi non difesi dalle autorità. Si tratta di una sopravvissuta mentalità di guerra che si rovescia ancora nel dopo guerra.

Esistono correnti di opinione dirette a mettere all'indice interi partiti, intere classi, per intimidirli, per minacciarli, per provocarli. So, e fu persino pubblicato nei giornali, di giuramenti fatti solennemente in pubbliche sale, con pugnali branditi, per lo sterminio del nemico esterno ed interno. E vi sono dei prefetti i quali, con supina incoscienza, aiutano tutto questo in un modo meraviglioso. E se intervengono le Camere del lavoro, se intervengono le nostre municipalità, con opportuni manifesti, per persuadere alla calma, per animare alla concordia, per incanalare quel tanto di inevitabile orgasmo che ci può essere nelle masse, verso finalità elevate, verso rivendicazioni pacifiche e legittime, atte a distogliere dai vani tumulti di piazza, ebbene quell'intervento è impedito, quei manifesti sono soppressi. E la censura parteggia pei provocatori, impedisce le difese dei provocati, cancella persino dai giornali le espressioni di rammarico pei dolorosi incidenti avvenuti.

A Milano, a Firenze, a Bologna, un po' da per tutto, si è sparsa fra le donne e – ciò che è ben peggio – nelle caserme la voce, che sembra rispondere a una parola d'ordine generale, che la smobilitazione sarà ritardata pei pericoli di torbidi che derivano dall'atteggiamento dei socialisti e delle masse operaie. Il che significa creare nel soldato, speculando sulla sua credulità, l'incitamento a sparare sulla folla ogni volta che venga chiamato a servizio di ordine. (*Interruzione*).

Se questo, come si accenna, ma mi ripugna di crederlo, derivasse da una circolare del ministro della guerra, dovrei domandare la messa in stato d'accusa del generale Zupelli.

Non insisto su argomenti tanto spinosi. Molte cose sa l'onorevole Orlando, e molte può scoprire. Dico che a tutto questo bisogna provvedere con prontezza assoluta e con energia, e che ogni indugio è un pericolo. Perchè tutto ciò è preparazione di guerra civile.

Ma io ho cercato invano nel vostro discorso di ieri qualche lume o qualche risposta ai molteplici dubbî che vi ho accennato. Nè a scioglierli nel mio animo provvedono i vostri più recenti atti di governo.

Ho detto una volta in questa Camera (e voi avete accolta quella mia parola sorridendo come ne sorrise la Camera) che voi rappresentaste, in un certo Ministero felicemente defunto, e che auguro non riesca a risorgere, la statua velata della libertà; ma, se oggi vedo ancora il velo, più non mi riesce di vedere la statua.

Accenniamo di volo a qualche punto. La censura, ad esempio. La censura che è bestiale per definizione, e mi pare che l'aggettivo sia vostro.

Rinuncio a fare il processo alla censura perchè si tratta di cose ormai risapute; ma penso che molti dei maggiori guai che passammo si debbono ad essa.

Forse, se la censura non avesse impedito di pubblicare tutto quello che già da noi tutti era risaputo, non si sarebbe avuto Caporetto... (*Interruzioni — Proteste*).

Eh! Lo so che il disastro di Caporetto è stata, per taluni di voi, fatica particolare del mio amico Treves, un cui pensiero di ansietà patriottica potè essere dalle ire settarie trasformato in eccitamento.... allo sciopero militare.

Ma dimentichiamo, per carità di noi stessi, queste tristezze passate!

Ora la guerra è finita: eppure la censura esiste ancora! Mentre tutti si credette che si ricominciasse a respirare, che il pensiero tornasse ad essere sacro, ecco che la censura è rimasta; anzi, lo dicono gli stessi giornali vostri amici, è stata complicata e tecnicamente peggiorata.

Il magistrato, che ci avete introdotto, renderà praticamente impossibile la pronta pubblicazione dei giornali!

Onorevole Orlando, via, un po' più di coraggio. Via i bavagli dalle nostre bocche! Non domani, oggi stesso. Poichè la guerra è finita!

In quante provincie regna ancora lo stato di guerra? In quante provincie – credo ventitre – ancora è conteso l'accesso al giornale del partito socialista? Eppure, onorevole Orlando, la guerra è finita!

E l'amnistia? Voi vi date l'aria, o se la dànno i giornali per voi, che voi ne abbiate concesso come un preludio. Ma quella, che

fu chiamata amnistia, non è che la constatazione necrologica, allo stato civile legislativo, del decesso di due decreti, che non potevano avere vigore che in occasione della guerra, e che sono quindi automaticamente decaduti col cessar della guerra.

L'Italia, che vuol essere riconciliata, chiede ben altro: voi sapete che per fatti di cosidetto disfattismo, a seconda degli umori dei tribunali, molti furono condannati sotto il titolo (curioso prodotto giuridico della guerra) di tradimento colposo a sensi del Codice penale per l'esercito. Per costoro l'amnistia non esiste ancora!

E sapete che la giustizia militare ha creato un tale groviglio (non accuso nessuno, ma completo un fatto conclamato) di errori, di pentimenti, di assurdità giudiziarie, nelle quali oramai il rassegnarsi è impossibile. A quando un buon colpo di scopa?

Non vi parlo degli internamenti. Sono migliaia le persone che per un semplice sospetto, molte volte senza sospetto, senza forse alcuna accusa determinata, senza possibilità di difesa, vennero sequestrate, confinate, consegnate alla malaria, ai disagi, all'avvilimento, alla disperazione. Quante ne son morte? Quante ne sono impazzite? Ora io non discuto il passato: non discuto le pretese orrende necessità della guerra. Ma ancor oggi si internano dei cittadini innocenti. Ancor oggi sono migliaia di uomini, di donne, che supplicano invano di conoscere almeno perchè furono trattati così. Ebbene, la guerra è finita; aboliamo almeno ora, la legge ignominiosa del sospetto; aboliamo senza perdere un minuto l'orrore della rappresaglia politica collettiva.

Ritorniamo al diritto; ritorniamo alfine all'equità! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ci parlaste di rivoluzione, dateci almeno il ritorno allo Statuto. Date agli italiani l'armistizio che avete dato al nemico!

Dovrei parlare della smobilitazione, ma su questo argomento noi abbiamo già presentata una mozione. Orbene questa mozione convertiamo in ordine del giorno affinchè ne possa parlare il Governo nella sua risposta.

La mozione suona così:

« La Camera, considerando che la situazione internazionale derivante dalla cessazione delle ostilità, è tale da rendere possibile una larga e sollecita smobilitazione militare; ritenuta l'urgenza di restituire sollecitamente il maggior numero di braccia al lavoro, all'agricoltura, all'industria, ai commerci ed alla vita economica; invita il Governo a procedere all'immediato congedamento delle classi più anziane; invita il Governo a provvedere altresì per la concessione, a favore dei congedati, di una indennità adeguata alle necessità ».

Onorevole Orlando, voi avete, chiudendo il vostro discorso, evocato un' immagine dantesca; voi avete affermato che « secol si rinnova ». Ed anche avete accennato ai doveri di una maggiore e migliore giustizia sociale.

Non lasciate supporre che l' indeterminatezza di queste frasi significhi l' intenzione di pagare in moneta scadente il debito vostro. Parlate. Precisate. Specificate.

Un'altra mozione noi abbiamo presentato, nella quale vi sottoponiamo parecchi di questi problemi; e non solo vi domandiamo che l'opera vostra sia diretta a far sì che la pace futura sia senza sopraffazioni, sia la pace di Wilson, sia veramente la pace dei popoli; ma vi ricordiamo che, « di fronte all'urgente còmpito della ricostruzione materiale, economica e morale, che deve cancellare dai continenti tutte le conseguenze dell'odio, della cupidigia, della devastazione, delle strage; la nuova società internazionale deve essenzialmente poggiare sopra il riconoscimento e la esaltazione dei diritti sovrani del Lavoro, unica forza ricostruttrice, unica speranza, nobiltà e salvaguardia dell'umanità che rinasce – il quale vuole essere munito, in tutti gli Stati, e indipendentemente da ogni differenza di stirpe, di nazionalità, di confessione religiosa e di costituzione politica, di eguali garanzie di sicurezza e di benessere in tutti i rami della produzione e degli scambi; riconosciuta e tutelata la più ampia libertà di emigrazione e di immigrazione, con parità di diritti fra lavoratori nativi ed immigrati, con l'accordo ed il controllo delle organizzazioni proletarie dei Paesi interessati; istituita ovunque, e reciprocamente, l'assicurazione sociale dei lavoratori contro i danni della vecchiaia, dell' invalidità, della malattia, dell' infortunio, della disoccupazione involontaria; resi in ogni Paese i lavoratori di ogni sesso, economicamente e politicamente, artefici e arbitri dei propri destini di classe e della generale emancipazione degli uomini ».

Che cosa pensate – domandiamo ancora – di tutti questi problemi? Voi ci avete detto ieri: non è l'ora questa di parlarne. Ma

quale sarà l'ora? Quale ora sarà più grande e più opportuna di questa?

È mai ammissibile, per esempio, che da questa guerra non esca il diritto di voto per tutti i cittadini italiani? Il voto per tutti, anche per le donne, tanto più che ormai le eccezioni sono così limitate che non fanno più che un inutile ingombro?

Ci affacciamo ad un periodo dinamico, tutti lo sentiamo, nel quale tutti i problemi principali vengono su l'avanscena. Lo sentite nei partiti, che tutti affettano di essere sempre più popolari, e si rovesciano tutti a sinistra. Ieri eravamo scacciati, da questa parte, quasi fuori dell'Aula perchè la destra non esisteva quasi più.

Lo sentite nel ceto produttore.

Ogni giorno sono gli industriali che vi dicono di voler incoraggiare la cooperazione operaia nelle loro fabbriche, non solo mercè la partecipazione agli utili, ma anche come compartecipazione alla gestione.

I partiti vi domandano la libertà internazionale e la libertà nazionale. Si sente che tutti i privilegi devono essere aboliti nella produzione, nella distribuzione, negli approvvigionamenti; che il lusso del parassitismo non può più essere consentito.

È la stessa nostra povertà derivata dalla guerra, è una necessità economica internazionale quella che ci imporrà da un lato il disarmo, dall'altro l'abolizione d'ogni brigantaggio legale che si fa sulla produzione e sui consumi e nel commercio.

Nei paesi della disfatta si cammina a gran passi sulla via della libertà. Fate, ve lo dissi altra volta, che si possa pensare che « può essere libertà anche la vittoria ». Misurate quanto il pensiero contrario sia profondamente sovversivo e pericoloso.

I quasi quattro miliardi che avete destinati all'esecuzione di opere pubbliche, all'industria e alla disoccupazione operaia, hanno l'aria di dimenticare che l'Italia è una nazione essenzialmente contadina e che il principio che si esprime nel motto « la terra di chi lavora », non già nella forma primitiva e patriarcale, ma nella forma più moderna delle affittanze collettive, tecnicizzate, si impone come il problema del domani immediato, non di un lontano avvenire come poteva apparire qualche anno fa.

E deve trionfare sopratutto un'altra coltura; la coltura del popolo, dell'uomo, del cittadino.

Noi siamo ancora, dopo 70 anni di unità nazionale, a lottare con l'analfabetismo, col problema della scuola; ebbene, nel prestito della pace una grandissima parte sia per la scuola; sia la scuola data a tutti, diffusa, universalizzata, la vita intellettuale per tutti gli italiani, specialmente per quegli operai e contadini che oggi conquistano orari più umani, aumentano i loro diritti, ma che non sanno come impiegare il tempo del maggior riposo se non cercando rifugio nella bettola, il solo ambiente sociale che sia loro aperto in nove decimi del nostro paese.

Noi concepiamo, onorevoli colleghi, appunto due patriottismi: l'uno è quello della patria che si erge spavalda contro le altre patrie, e così nega anche se stessa; è il patriottismo della classe a cui la patria deve servire; l'altro è il patriottismo di tutte le patrie che tendono a fondersi in una patria sola; è il patriottismo della patria universale che abolisce le classi. Il socialismo è per questa seconda concezione. Onorevoli signori del Governo, onorevoli membri della Camera, è tempo che voi pure eleggiate o l'una o l'altra via. (*Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinaj.

VINAJ. Il debito d'onore assunto dal nostro Governo all'inizio della guerra, col proclama del Campidoglio e col discorso del Presidente del Consiglio alla Sorbona a Parigi nel 3 ottobre 1917, debito riconfermato nelle dichiarazioni dello stesso Wilson coi messaggi dell'8 gennaio e del 12 marzo 1918, ed infine le ripetute dichiarazioni del nostro Governo fatte al Parlamento il 3 del mese decorso ed ancora ieri, ci assicurano dopo la sostenuta guerra il verificarsi della condizione prima ed essenziale della pace; quella che ciascun popolo assuma la sua fisonomia giuridica, secondo il diritto nazionale, tanto nel concetto etico che a quello geografico.

Assestamento morale e giuridico delle nazionalità, onorevole presidente del Consiglio, fu la vostra frase altissima, pronunciata nella capitale della Francia e ripetuta qui, che riassume questa promessa in una solenne dichiarazione del diritto dei popoli, dichiarazione che oggi viene ad essere sanzionata dal dolore e dai sacrifici di una guerra mondiale, ad un secolo di distanza da quando venivano proclamati i

diritti dell'uomo dopo una gloriosa rivoluzione di un popolo solo.

Io sono certissimo che le discussioni prossime nella Conferenza della pace assoderanno che il battesimo giuridico sarà dato ad ogni nazionalità secondo le aspirazioni dei propri sacrosanti diritti naturali e politici.

Ma, onorevoli signori del Governo, da questa proclamazione deve derivare una grande conseguenza per tutti i popoli che hanno combattuto e sofferto per la tutela del proprio diritto, conseguenza semplice e voluta dalla coscienza di tutti: quella di impedire il rinnovarsi di ogni guerra.

Lo diceva l'illustre generale Alfieri, che ho avuto oggi l'onore di commemorare qui, quando scriveva al senatore Morandi che questa guerra doveva essere l'ultima.

Ma perchè tale sia veramente (onorevole presidente del Consiglio, voi lo sapete meglio di me), la dichiarazione platonica dell'esistenza del diritto di nazionalità non è sufficiente, come non lo è la promessa di uniformarsi ad una specie di precetto di etica universale. Questa promessa può essere un debito di onore, ma questi debiti nella vita positiva delle relazioni interstatali non hanno valore se non sono seguiti da sanzioni.

Perchè, o signori del Governo, questa promessa può essere tenuta in non cale, come fu tenuto in non cale il trattato col Belgio dalla Germania potentissima; e questo non fu il primo esempio della violazione dei diritti contrattuali derivanti dai trattati, fatta così impunemente davanti alla storia. Occorre che questi enti organizzati statalmente, secondo una conformazione larga e naturale del proprio diritto, siano costretti da una specie di sanzione la quale li induca nel tempo futuro al rispetto di quella convivenza internazionale a cui hanno promesso di attenersi al cessare di questo immane flagello.

Avviene delle nazioni ciò che avviene per gli individui.

Si possono avere individui equilibrati, organicamente e moralmente, quasi perfettamente costituiti, legati tra loro dalla più salda e affettuosa delle relazioni amichevoli. Essi nelle relazioni passate, nelle relazioni presenti, nei vincoli futuri trovano quella colleganza morale che fa sembrare quasi impossibile che questa amicizia e questo affetto si disgreghino e che uno tradisca l'altro.

Tuttavia può avvenire e avviene purtroppo che individui pure in queste condizioni, per un nonnulla, per uno screzio, per una scissura qualsiasi di interesse vengano a rompere tra loro i buoni rapporti. Così è tra le nazioni.

Organizziamo pure queste nazioni secondo la loro personalità morale, organizziamo pure l'etica internazionale, che sappiamo tanto più forte in quanto è temprata dalla visione del flagello a cui tutti i popoli si sono sottomessi; ma viene il momento in cui o per un malinteso incidente di frontiera, o per una questione coloniale o di competizione commerciale si rompa questa fratellanza, e tutti i patti e tutte le promesse che sono state fatte dopo la conflagrazione cadono nel nulla.

Occorre che tutto questo sia evitato. *Ne cives ad arma veniant* provvedono i tribunali ordinari: *ne nationes ad arma veniant* devono provvedere i tribunali interstatali. Ma come? Onorevole presidente del Consiglio, sapete meglio di me come questo possa ottenersi.

Non lo si può conseguire se non con accordi internazionali, se non legando questi popoli in una specie di *vinculum iuris*, in modo che la società di fatto che si instaura dopo questa guerra diventi una colleganza di diritto. A questo solo patto la pace potrà impedire il rinnovarsi della guerra.

Ed ecco risorgere, onorevole presidente del Consiglio, la vessata questione della lega delle nazioni, che pareva fino a ieri una utopia risibile, ma che oggi, di fronte alla pubblica opinione, di fronte al compimento dei destini universali assume l'aspetto della sua più splendida maturità.

È di ieri un poderoso discorso pronunziato da Sir Edward Grey a Westminster, il quale non solo questo concetto fondamentale dello studio internazionale esponeva, ma determinava quasi tutti i caratteri della costituzione di un'alta magistratura che non avesse soltanto il compito di dire il diritto, ma anche quello di dar sanzione al diritto, munendo così, di formula esecutiva le sentenze che fosse chiamata a pronunciare.

E voi, onorevole Orlando, che siete così forte cultore del diritto pubblico, nelle vostre trattative di Parigi, quando avrete provveduto a tutte le esigenze immediate della guerra ed avrete portato, come tutto fa credere, i negoziati alla dichiarazione dei diritti dei popoli, avrete un'altra opera da compiere sicuramente e con coscienza tranquilla, quella di legare questi popoli in una

colleganza giuridica, di stabilire uno statuto internazionale, di costituire un'Assemblea di giudici scelti fra i più alti di tutte le nazioni e munire questa magistratura di tutto il prestigio e la forza necessaria per dare vigore ai suoi deliberati.

In questo modo si potrà non soltanto per l'esplicazione della libertà internazionale fare cosa buona, santa ed utile, ma questa colleganza dei popoli sovrastata da giudici eccelsi a cui si possa fare non invano appello, porterà alla legittima conseguenza che è nelle aspirazioni di tutto il mondo che respira un'aura di pace, cioè all'impero della giustizia con la diminuzione di quegli armamenti che sono purtroppo ostacolo ad ogni sviluppo morale ed economico delle nazioni.

Mantenere la forza armata momentaneamente al minimo necessario, per lo sviluppo e la tutela della libertà e dei diritti interni sì, ma, come ho detto, nella misura strettamente necessaria; il resto sia contributo proporzionale di tutti i popoli per dare forza alle decisioni del tribunale internazionale.

Queste sono le linee generali che voi, onorevole Orlando ed onorevole Sonnino, sono sicuro propugnerete al prossimo congresso di Versailles.

Io ho creduto presentarle, convinto di essere confortato dalla coscienza popolare italiana. Ed è bene che portiate questa voce legittima e santa da questa Roma dove nell'aprile di quest'anno, dall'aula del suo illustre Ateneo questo voto partiva, da questa Roma donde sul Campidoglio il suo massimo filosofo innalzava questo stemma: «Consiglio pubblico dell'universo!»

Questo dovere altissimo ora a voi. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Enrico Ferri il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

constatando che l'esito finale della guerra ha segnato fortunatamente la bancarotta così di ogni idolatria della violenza contro il diritto, come di ogni spirito di egemonie imperialiste;

rilevando che la pace, specialmente per le idee modernamente libere e nobilmente umane del presidente Wilson, deve eliminare ogni germe di guerre future, istituendo per libera decisione dei popoli la Società delle Nazioni, garantita con l'abolizione della leva militare e col progressivo disarmo, con la fabbricazione statale delle armi occorrenti pel mantenimento dell'ordine pubblico, con l'abolizione del segreto diplomatico e con riforme, che diano sincera ed integrale esplicazione alla sovranità popolare nel regime rappresentativo;

considerando che l'Italia esce dalla guerra con la gloriosa realizzazione dei suoi destini nazionali e con la conferma delle mirabili energie del suo popolo e dei suoi combattenti, ma in condizioni finanziarie tali da doversi riparare soprattutto con la raddoppiata intensità di produzione economica ed intellettuale;

invita il Governo a presentare, per i fondamentali reparti della economia nazionale e della pubblica amministrazione centrale e locale, piani regolatori di riforme legislative e sociali, iniziando fin d'ora, specialmente nelle provincie meridionali e nelle terre redente, quelle opere, che sono condizione vitale per qualsiasi ordinamento futuro, come la viabilità e i trasporti, la marina mercantile e da pesca, il totale regime delle acque a scopo industriale, agricolo e di risanamento, l'istruzione superiore e professionale, perchè il popolo italiano, senza opprimente bisogno di cercare all'estero migliori condizioni di vita, possa valorizzare le perenni virtù della posizione geografica, del clima e del suolo d'Italia, cooperando con le attitudini di nostra gente ad una superiore civiltà fraternamente umana.

FERRI ENRICO. Onorevoli colleghi, prima di entrare nell'esame dell'opera e del pensiero politico ieri espresso dal Capo del Governo, permettetemi che per l'antica amicizia personale ed universitaria che mi lega all'onorevole Orlando, io interpreti il sentimento di questa Assemblea, ed aggiungendo alla considerazione dell'opera sua come uomo di Governo quella dei suoi affetti famigliari, io gli mandi un fervido augurio affettuoso per la salute della madre dei suoi figli. (*Vivissimi applausi*).

Riprendendo ora il ritmo della nostra discussione parlamentare sulle comunicazioni del Governo, io dirò che l'impressione mia e di altri è questa: che ieri la parola del Presidente di questa Assemblea e del Capo del Governo per una parte è stata degna constatazione dei risultati finali della guerra, ma per altra parte le comunicazioni del Governo non furono adeguate alle nuove condizioni di vita sociale e politica che la guerra impone all'esistenza del nostro Paese.

Vi è stato nella mirabile orazione dell'onorevole Orlando qualche accenno ideale per i problemi morali del dopo guerra, che hanno certamente valore di criterio decisivo in questa fase nuova di vita internazionale, ma è mancato completamente un programma di opere e di riforme che risponda alle condizioni in cui l'Italia viene a trovarsi dopo i risultati prodigiosi della guerra. Sicchè io credo di poter affermare che ieri vi fu in gran parte dell'Assemblea un immediato senso di delusione e di mancata aspettativa.

Evidentemente la guerra chiude un ciclo storico e ne apre uno nuovo di lavoro organico e metodico; e quindi l'ansia delle assemblee, come dei popoli, ora si rivolge verso i problemi del domani e la loro pratica risoluzione.

Questa impressione di delusione parziale che rilevo nelle comunicazioni del Governo, si accentua col ricordo di recentissimi discorsi di uomini che in Inghilterra hanno dato esempio di avere una nuova mentalità politica e di governo di fronte alle nuove condizioni di vita collettiva, mentalità di governo che al verbalismo politico od agli esercizi rettorici sostituisce il senso e la misura fattiva della realtà sociale.

Lloyd George diceva una diecina di giorni fa ai deputati del partito liberale inglese: « La vittoria deve essere una forza di propulsione alle riforme ». Ed egli (perchè, onorevole Orlando, se una semplice enumerazione di provvedimenti da parte dei deputati non ha altro valore che quello di una aspirazione o proposta, un valore concreto lo assume quando viene da chi è al governo) enumerava taluni fra i più urgenti problemi pratici da risolvere, quali le ore di lavoro, i salari minimi, le case popolari, i provvedimenti per la maternità, ecc., e concludeva il suo discorso dicendo: « Lo spirito rivoluzionario che è nell'aria ha un certo valore se canalizzato con sagacia ».

Ora la sagacia a cui si riferisce Lloyd George è semplicemente questa: concedere prima quello che forse potrà essere strappato poi. È questa la mentalità di governo onde si possono canalizzare questi spiriti rivoluzionari che la guerra (come Mefistofele più facile a invocarsi, più difficile a mandarsi via) ha lasciato come suo strascico inevitabile.

Soltanto così, onorevole Orlando, voi otterrete quella disciplina sociale che io pure credo necessaria, ma purchè intendiamo che debba essere senza la museruola della censura e delle soppresse libertà pubbliche. La disciplina con museruola vi darà dei servili o dei rivoltosi, non dei cittadini fortemente cooperanti, nel rispetto degli altrui diritti, ai destini del proprio paese e dell'umana civiltà.

Ecco perchè ieri nelle comunicazioni del Governo aspettavamo l'annunzio di provvedimenti che dessero alle nostre popolazioni prima di tutto il senso del sollievo, poi il senso della ricompensa che è doverosa verso tutti coloro che hanno dato nel terribile frangente della guerra o al fronte o in paese, parte di sè o della propria famiglia. Noi aspettavamo l'annunzio del ripristino immediato delle pubbliche libertà che pur ieri Asquith invocava per l'Inghilterra, senza soffermarsi al criterio di una tardigrada smobilitazione politica, sol perchè la pace non è ancora materialmente firmata. La guerra ad ogni modo è inesorabilmente finita e voi non potete conservare un paese sotto il regime assurdo della censura, per la quale poi esiste un precedente legislativo che poteva ancora darvi la possibilità di regolare questo periodo di transizione. In fatti la legge che abolì il sequestro preventivo dei giornali stabilisce un'eccezione, e si può sequestrare il giornale nel caso di delitti contro il costume o l'ordine delle famiglie. Orbene voi potevate dare una disposizione analoga se volevate lasciare ancora per poco qualche restrizione e dire che ammettevasi il sequestro preventivo nei casi eccezionali di questo o di quel delitto. Ma mantenere la censura con l'obbligo della presentazione preventiva degli scritti da pubblicare, fare intervenire la magistratura in quest'opera di soffocazione del pensiero, che finora era rimasta soltanto nell'arbitrio amministrativo, significa solamente voler aggravare le condizioni dello spirito pubblico per le deluse legittime aspirazioni a quella libertà, che prima di tutto ci deve essere garantita.

E così aspettavamo l'annunzio dell'amnistia. Lo so che il decreto dell'altro ieri non è amnistia, ma soltanto abrogazione di due decreti eccezionali; ma perchè volete tardare a dar questo sollievo ad una infinità di famiglie che stanno trepidanti per le sorti e i dolori dei loro cari? Per la stessa diserzione, perchè non fare la distinzione di coloro che si trovarono in pietose circostanze personali o famigliari e si sono costituiti spontaneamente?

E (non so se sia vera la notizia) per i reati

di diserzione si sono eseguite delle sentenze di fucilazione anche dopo l'armistizio! (*Interruzioni*).

BRUNELLI. A Bologna sono stati fucilati due soldati dopo l'armistizio.

FERRI ENRICO. Questo è enorme ed iniquo. (*Interruzioni*). Per i disertori alla presenza del nemico è un'altra cosa; io parlo di quelli che si sono costituiti spontaneamente e dico che la fucilazione dopo l'armistizio non è certo lo strumento che valga a canalizzare quello spirito rivoluzionario che è nell'aria.

D'altra parte altre riforme attende la pubblica opinione, riforme che avrebbero dato a voi, onorevole Orlando, ed al Governo che presiedete, autorità maggiore nella pubblica opinione italiana ed autorità maggiore nei consessi per la pace, che dovrete presenziare tra non molto tempo.

Voi avreste dovuto prendere l'iniziativa di dichiarare al Parlamento nazionale che lo Statuto fondamentale del Regno sarà messo in accordo con le esigenze dei nuovi tempi.

Voi, cultore di diritto pubblico, avete enumerato i casi delle modifiche allo Statuto che il nostro Parlamento, che ha immanente il potere costituente, già realizzò nella storia delle nostre esigenze nazionali. Però non avete avuto il nobile coraggio di presentare voi al Parlamento ed all'Assemblea nazionale lo Statuto da rivedere, per rimetterlo in accordo colle condizioni della nostra nuova vita civile e colle esigenze della rinnovata coscienza internazionale.

Auguro tuttavia che voi vorrete attuare queste riforme politiche. Oltre l'articolo quinto dello Statuto che evidentemente non può continuare a rimanere quello che è, evidentemente voi darete al Parlamento nazionale l'autorità che le consuetudini nostre purtroppo di lunghi anni son venute mutilandogli. E vi sono taluni che vedrebbero volentieri per il Parlamento la fine che fece la guardia nazionale. (*Si ride*).

E mentre io, ai miei studenti dell'Università, debbo insegnare che c'è un articolo del Codice penale che punisce il vilipendio alle istituzioni dello Stato, debbo constatare quasi ogni giorno che il Parlamento è una istituzione costituzionale dalla censura lasciata libero bersaglio di vituperio e vilipendio. (*Applausi all'estrema sinistra*).

L'autoconvocazione del Parlamento è un diritto che la nostra Assemblea deve conquistare, insieme al diritto di interpellanza politicamente esplicato, non dico come nei Parlamenti maggiori del nostro, come l'inglese o il francese, ma almeno come è nel regolamento del nostro Senato.

Ad ogni modo l'onorevole capo del Governo potrebbe osservare che pur non avendo enumerato nelle comunicazioni di ieri una serie di provvedimenti concreti, e sopra tutto un indirizzo fattivo di Governo, vi sono stati però dei recentissimi atti di Governo, che hanno già iniziato quest'opera: alludo ai decreti che hanno stanziato i quattro miliardi circa per le ferrovie, le opere pubbliche e per altre esigenze nazionali.

Io auguro di sentire dalla esposizione finanziaria che avremo, credo, fra non molto, dove si prenderanno questi quattro miliardi: semplicemente per una curiosità tecnica. E sentirò anche quali saranno i criteri coi quali questi quattro miliardi saranno spesi.

Ed io non dubito che l'onorevole Nitti fra i primissimi criteri di questa spesa, per l'equità della distribuzione, parlerà della precedenza che costituisce oramai un debito nazionale per le provincie meridionali del nostro paese. (*Bravo!*)

Non è la prima volta che esprimo questo concetto, ma sono di avviso che l'Italia nuova, se non si deciderà a definire e ad avviare ad una provvida soluzione integrale e positiva il problema meridionale, non si rinnoverà.

Ora, se queste provincie meridionali hanno dato nel terribile frangente della guerra un illimitato contributo di sacrifici umani ed anche ora una nobilissima forza di silenzio eroico, io auguro che il Governo abbia coscienza di questo dovere che la nazione impone a se stessa per ragioni di giustizia. (*Approvazioni*).

Ma anche questi decreti che, ad ogni modo, constato subito, rappresentano una manifestazione di indirizzo fattivo, sono preceduti, però, come i colleghi hanno letto, da un primo decreto che per me è stato veramente una rivelazione.

Con questo primo decreto « si fa obbligo alle ditte, che comunque abbiano ricevuto commesse di guerra dallo Stato, di farne particolare denunzia al ministro del tesoro, indicando l'autorità committente, la forma del contratto, la quantità di materie prime ricevute, gli acconti ed anticipi ricevuti dallo Stato a saldo debito e credito del conto al 31 ottobre 1918 ». E si dice: « Con ciò si tende a fare un inventario completo della situazione contrattuale dello Stato, inventario che la moltiplicità degli organi

committenti e l'inevitabile fretta del lavoro di guerra finora non rendevano possibile ».

Ora, o signori, questo decreto è uno spiraglio di luce sull'aggrovigliamento anarchico contabile che le amministrazioni della guerra, specialmente coi famigerati commissariati, hanno lasciato crescere nella foresta del bilancio dello Stato.

Lo Stato è costretto a confessare di non conoscere la propria situazione contrattuale con i propri fornitori di guerra! Ed è veramente un esempio che dà poco conforto alle popolazioni, le quali hanno dovuto sacrificare il sangue dei propri figli e il denaro delle proprie risorse, ed ora hanno inteso che, mentre soldati ed ufficiali morivano al fronte, dall'altra parte c'era il paese della cuccagna... (*Bene! Bravo! — Applausi a sinistra*).

D'altra parte, finita la guerra, due problemi fondamentali si presentano al Governo ed al Parlamento: le condizioni di pace e le condizioni dell'Italia nel dopo guerra, specialmente le condizioni finanziarie ed economiche.

Quanto alle condizioni di pace, mi affretto a dichiarare che non dirò una parola sola sui diversi problemi concreti di politica estera, che dovranno essere risolti nella conferenza per la pace.

Il Governo ha l'assoluta responsabilità delle trattative e delle conclusioni di pace e per conto mio intendo lasciargliene la relativa libertà, salvo il giudizio e controllo del Parlamento sull'opera sua. Intendo soltanto occuparmi delle condizioni di pace per ciò che riguarda lo spirito che deve animarla all'infuori e al disopra delle soluzioni concrete di questo o di quel problema più o meno intricato.

La guerra ha subìto nel suo lungo corso una evoluzione evidente. Cominciata come difesa da un'aggressione, si è svolta per un certo periodo come affermazione di scopi particolari e nazionali e si è chiusa come affermazione di finalità umane ed internazionali.

La pace non può non tener conto di questa intima evoluzione della guerra e non può non tener conto delle cause, che condussero alla fine della guerra, che l'onorevole Orlando nel suo telegramma al comandante supremo, che ha dato la vittoria, chiamava « miracolosa ». Il valore, la resistenza dei popoli alleati, l'intervento dell'America, ma anche i rivolgimenti interni dell'ultim'ora negli Imperi Centrali sono state le cause della vittoria. La pace non può dimenticare che l'esito della guerra fu la risultante di queste cause concorrenti.

Nè la pace può dimenticare che la guerra ha liquidato ed eliminato i tre imperi reazionari d'Europa e quindi la pace non potrà che suggellare il termine di una fase, di una forma di civiltà, che si è chiusa appunto con l'esito finale della guerra.

Il principio di nazionalità, che la rivoluzione francese non conobbe, che il Congresso di Vienna deformò comprimendolo, il principio di nazionalità doveva avere il proprio ciclo finale, conclusivo, per rendere possibile una forma ed una fase di superiore civiltà. È intuitivo che non si può assurgere ad una civiltà internazionale se non siano prima costituite liberamente le unità nazionali indipendenti; come l'unità nazionale non era concepibile se prima non si toglievano quelle che Cavour, ricevendo Riccardo Cobden a Torino, chiamava le barriere interne, materiali e morali, che si opponevano alla unità nazionale. La guerra ha chiuso questo ciclo ed è per questo che noi pensiamo che d'ora innanzi le condizioni della civiltà internazionale hanno acquistato ragione e rapidità di soluzione, mentre finora trovarono ostacolo e ritardo nelle giuste rivendicazioni delle unità nazionali. Di queste il pensiero moderno, anche nella dottrina socialista, ha sempre riconosciuto il valore vitale, ma purchè intese come punto di partenza per il ciclo più ampio e più alto della società internazionale, anzichè come punto di arrivo, nell'utopia medievale del separatismo nazionalista.

La pace quindi non potrà essere una edizione, più o meno corretta, del Congresso di Vienna del 1815 o della guerra del 1870. La pace non dovrà e non potrà lasciare dietro di sè lo strascico di nuovi irredentismi grandi, o piccoli; la pace non potrà essere per nessuno sfogo di imperialismi oppressori e rapaci, altrimenti resterebbero i germi di nuove guerre e assai più terribili di quella da cui ora usciamo; più terribili certo, perchè i perfezionamenti tecnici della distruzione arriverebbero a potenza più formidabile.

L'anima che deve avere questa pace per por termine a guerre future, è stata espressa, ripetuta ed avvalorata da un consenso universale, come diceva testè il collega Turati, non so se profondo di coscienza, o superficiale a fior di labbro. Ad ogni modo è certo che Lloyd George nel suo discorso del 6 gennaio 1918 al Congresso dei sindacati inglesi, quando poneva le tre con-

dizioni generali, a cui si doveva ispirare la pace, dava già un primo indirizzo fondamentale al formidabile problema.

Diceva allora Lloyd George: « riteniamo che tre condizioni debbano essere adempiute per ottenere una pace permanente: 1º la santità dei trattati deve essere reintegrata; 2º gli assestamenti territoriali devono basarsi sul diritto delle nazioni a decidere della propria sorte; 3º dobbiamo creare un'organizzazione internazionale la quale consenta di limitare l'onere degli armamenti e diminuire le possibilità della guerra ».

Ieri però la nostra Assemblea, nella graduatoria di entusiasmo massimo espresso per gli Stati Uniti d'America, e per il loro presidente Wilson, ha dimostrato di sapere e di ricordare che è appunto dal presidente degli Stati Uniti che sarà imposta alla pace mondiale quest'anima di libera modernità e di nobiltà umana.

Il messaggio wilsoniano del 22 gennaio 1917, prima della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti, sulla società delle nazioni, non ha avuto che ripetute conferme ed integrazioni da parte del presidente Wilson nel suo famoso messaggio dell'8 gennaio 1918, che contiene i 14 punti che saranno la trama per la tela da tessere nella pace e poi nei messaggi successivi del 4 luglio 1918 sulla tomba di Washington e poi del 27 settembre ultimo scorso. Di quei 14 punti di Wilson, come la Camera sa, otto riguardano problemi concreti, e di questi non dirò parola, ma gli altri sei contengono principî generali sull'indirizzo a cui si deve ispirare la pace mondiale.

Io ricorderò soltanto l'ultimo, perchè rappresenta la conclusione. Il punto 14 dice: « Una associazione generale delle nazioni dovrà essere formata in base a convenzioni speciali, allo scopo di fornire mutue garanzie di indipendenza politica e di integrità territoriale ai grandi come ai piccoli Stati ».

È adunque la proposta della Società delle Nazioni, che riceve ormai consensi unanimi, ma per la quale evidentemente il problema non sta nelle affermazioni e nelle accettazioni platoniche, ma sta nel darne le garanzie pratiche di positiva e sicura effettuazione.

Pochi giorni or sono Lord Cecil in un altro discorso, che rivela l'equilibrio morale e mentale del pensiero anglo-sassone anche dopo la vittoria, parlando della Società delle Nazioni diceva che una grande forza deve esserle presidio: l'opinione pubblica. E ieri l'onorevole Orlando accennava ad una coscienza etica mondiale, che si è venuta formando durante la guerra. Ad essa si aggiunge da altri l'autorità del tribunale internazionale ed il provvedimento anche più pratico del blocco economico contro la nazione ribelle. Ma io penso però che questi non sarebbero provvedimenti sufficienti perchè la Società delle Nazioni diventi realtà internazionale del domani.

La condizione per me decisiva a che la Società delle Nazioni, attraverso una federazione europea che si congiunga alla federazione degli altri continenti, la condizione per cui la Società delle Nazioni può vivere e realizzarsi, è l'abolizione degli eserciti permanenti. Perchè se una nazione o le nazioni avranno sempre il diritto di conservare l'esercito permanente, non vi sarà controllo possibile internazionale sulle insidie e sulle sorprese che si possano avere da questa o da quella nazione, che accumuli armamenti.

L'abolizione della leva militare, conservando soltanto il volontariato per il mantenimento dell'ordine pubblico, come era in Inghilterra e negli Stati Uniti prima della guerra, evidentemente deve portare ad un progressivo disarmo comune, per il quale, se noi resteremo nella vecchia mentalità che l'esercito permanente costituisca la forza dello Stato, evidentemente ci serberemo dei disinganni che potrebbero anche essere pericolosi.

Io penso che d'ora innanzi la forza dello Stato, oltre, ripeto, il minimo necessario pel mantenimento dell'ordine pubblico, debba ricercarsi in ben altre forme di attività collettiva e di sovranità della legge. Ed una proposta – in apparenza modesta – credo che sarebbe garanzia pratica per la Società delle Nazioni: avocare allo Stato la fabbricazione delle poche armi occorrenti per il mantenimento dell'ordine pubblico. Giacchè noi sappiamo che le grandi fabbriche di armi belliche hanno a loro disposizione mezzi di avvelenamento dei sentimenti e delle opinioni popolari, che diventano alla loro volta fomiti, talvolta irresistibili, di antagonismi e di guerre! (*Approvazioni*).

La mia conclusione è questa: la guerra ha rivelato al mondo, coi messaggi del presidente Wilson, veramente, una nuova mentalità.

Wilson ha scritto una pagina d'oro negli annali della civiltà umana; ma egli è grande ed è forte e sarà rispettato e seguìto nella Conferenza internazionale della pace, perchè Wilson è la nobile personificazione del

grande popolo che sta con lui. Egli è la personificazione dello spirito pratico, fattivo ed energico onde è plasmata l'anima del popolo nord-americano insieme alla iridescenza dell'ideale più nobile e più elevato: non più l'ideale umano che scende dal cielo vitreo del misticismo o della astrazione, ma un ideale umano palpitante di vita, che germina dalle radici della realtà e si eleva dalle necessità della vita organica e morale degli uomini. (*Bene!*)

Questa è la grandezza di Wilson; ed è per questo che ora il mondo segna e la storia indicherà poi col suo nome l'aprirsi di una nuova êra internazionale di moralità, di intellettualità, di vita politica.

Ed io dico: coloro che si accingono a concretare le condizioni della pace, a chiusura di questa guerra immane, debbono persuadersi che la pace che il mondo aspetta, o sarà wilsoniana o non sarà vera pace!

D'altra parte per questa pace ciascun popolo si ritroverà, oltre i vincoli della solidarietà internazionale, di fronte ai problemi della propria esistenza nazionale. Ed allora viene la seconda ed ultima parte del problema che noi aspettavamo fosse almeno accennata nelle comunicazioni del Governo di ieri: le condizioni dell'Italia nel dopo guerra.

Poichè io penso che la sincerità (e Wilson lo ha dimostrato) è una delle più grandi forze dell'azione politica, così non nascondo che si ha l'impressione che il nostro Governo si trovi in uno stato di impreparazione per lo scoppio repentino della pace.

Malgrado la Commissione dalle seicento teste (*Ilarità*) non si sente che vi sia nell'aria qualcosa di concreto, di fattivo, di concludente sulle necessità che incombono alla vita nazionale.

D'altra parte l'Italia ha accentuato nel cimento della guerra questo contrasto: le energie meravigliose del suo popolo e l'insipienza inerte dei suoi governi, onde la condizione necessaria è che dopo la pace vengano dei governi italiani che sappiano valorizzare ed utilizzare queste meravigliose energie che il popolo italiano ha dimostrato nel crogiuolo sanguinoso della guerra. (*Commenti*).

DUGONI. Verrà Salandra! (*Commenti*).

FERRI ENRICO. Credo, caro Dugoni, che le parole di Lloyd George potrebbero essere per questo una bussola effettiva. Se vogliamo arrivare con grande velocità a dei fenomeni di bolscevismo non c'è che un mezzo: mandare al governo i rappresentanti della reazione e del settarismo. (*Approvazioni all'estrema sinistra – Commenti*).

Bisogna distinguere nelle condizioni d'Italia il bilancio dello Stato e il bilancio del paese. Per il bilancio dello Stato tutti sanno che il nostro antico collega Wollemborg ha pubblicato reentemente le prime linee di un bilancio post-bellico, che richiama veramente l'attenzione ansiosa di tutti coloro che si preoccupano di questa Italia nuova da ricostituire.

In sostanza Wollemborg dimostra che con la fine della guerra, l'Italia avrà un debito pubblico, tra vecchio e nuovo, di oltre 80 miliardi. (*Commenti*).

Credo che con quei criteri di contabilità, che ho ricordato dianzi, miliardo più miliardo meno sia lo stesso. (*Rumori — Commenti*).

Wollemborg dimostra che se l'attuale bilancio di guerra si può consolidare in 4 miliardi, per arrivare poi al pagamento annuale degli interessi del debito pubblico, ed alle esigenze dell'amministrazione bisognerà porre un bilancio di settemila e settecento milioni da cui, sottraendo circa settecento milioni di economie che Wollemborg si illude di poter realizzare, resta un bilancio post-bellico di sette miliardi. Cioè, dopo la pace, il Governo italiano dovrà mettere nel bilancio di entrata tre miliardi in più di quelli che ora sono nel bilancio di guerra.

Dove si trovano questi tre miliardi di entrate? (*Commenti — Movimenti del ministro delle finanze*). Vedo commenti mimici da parte dell'onorevole Meda. Aspetteremo di avere le sue illustrazioni verbali, e siccome noi ascolteremo con interesse le sue delucidazioni, permetta a me intanto di domandare soltanto senza risolvere: questi tre miliardi in più del bilancio attuale li domanderete a nuove imposte? Evidentemente tre miliardi di più d'imposte per il contribuente italiano, che il nostro collega Luzzatti ha santificato come il contribuente più meraviglioso dell'orbe terraqueo, evidentemente non sono concepibili. E allora non c'è che una via, quella dei monopolî di Stato. (*Commenti*).

Perchè la guerra, tra le altre sorprese, ci ha dato anche questa; mentre c'erano di quelli che dicevano che con la guerra e specialmente con la guerra vittoriosa il socialismo sarebbe morto e sepolto, la guerra invece, la guerra vittoriosa fa vedere che la civiltà si ostina a incamminarsi verso l'indirizzo e le forme socialiste.

Per ora abbiamo forme di socialismo di Stato, ma da cosa nasce cosa, e la civiltà superiore che è nei nostri ideali riceverà dai germi di questa civiltà le ragioni e le forze della propria realizzazione integrale.

Monopolî di Stato. L'onorevole Nitti ne ha già parlato in parecchi dei suoi discorsi, con la competenza che noi gli riconosciamo. Ma io debbo confessargli sinceramente che la cifra di tre miliardi non mi pare si possa realizzare coi monopolî a cui egli accennava; il monopolio dei tabacchi che è forse il più importante....

FAELLI. Poi c'è quello del patriottismo. (*Commenti*).

FERRI ENRICO. Il monopolio del patriottismo è alquanto in ribasso. (*Commenti*) Anche aggiungendo al monopolio dei tabacchi quello del petrolio, dello zucchero, del caffè non credo che si arrivi ai tremila milioni da aggiungere al nostro bilancio attuale.

Voci. Dica tre miliardi!

FERRI ENRICO. Eh! dire tremila milioni è un poco più plastico e froebelliano, perchè abbiamo fatto anche l'abitudine ai miliardi. (*Ilarità*). Quando si pensa che se, per esempio, il ministro dell'istruzione pubblica avesse domandato al ministro del tesoro un giorno di spesa di guerra, avrebbe dato ai laboratorî scientificî di tutta l'Italia la dotazione più splendida che qualsiasi paese civile potesse immaginare, voi comprendete che è bene dunque parlare di migliaia di milioni, piuttostochè usare la frase fuggitiva e ormai consueta del miliardo. (*Ilarità*).

Io penso che c'è un monopolio che lo Stato deve assumere sia per averne il risultato finanziario che occorre, sia per altre ragioni: ed è il monopolio del carbon fossile e dell'energia elettrica.

L'importazione e la distribuzione del carbon fossile, la produzione e distribuzione dell'energia elettrica devono essere funzione di Stato, perchè sarà questo il modo onde lo Stato potrà, proporzionando i prezzi di distribuzione, sorreggere industrie che meritino di essere sorrette e d'altra parte lo Stato avrà modo di non subire imposizioni di gruppi o di oligarchie plutocratiche.

Dichiaro subito: noi siamo per il più fecondo e progressivo sviluppo delle industrie, perchè pensiamo che la società socialista non potrà venire se non quando la civiltà capitalistica avrà compiuto il suo ciclo. Ha compiuto ora il ciclo politico, realizzando il principio di nazionalità; lo deve compiere nel campo economico.

Noi siamo per le industrie, ma non siamo per le oligarchie plutocratiche che vogliano asservire lo Stato, invece di servire lo Stato, pur facendo i proprî interessi.

E di fronte a questo bilancio dello Stato ci sarà il bilancio del paese, perchè l'uno e l'altro sono distinti e spesso separati ma l'uno vive dell'altro, indissolubilmente. Una delle ragioni per le quali in tutti i paesi del mondo si è potuto protrarre di tanto tempo la guerra è anche questa, che per quanto lo Stato s'indebitava con le spese di guerra, per altrettanto in paese, e specialmente per certi ceti nel paese, c'era una pioggia di denaro più o meno insanguinato che, li faceva continuare allegramente nella guerra.

Bilancio del paese! Perchè un paese come il nostro che prima della guerra aveva un bilancio che non arrivava a 3 miliardi, sopporti di punto in bianco un bilancio annuale di sette miliardi, evidentemente non c'è bacchetta magica che possa realizzare il miracolo.

Occorre stabilire le condizioni di graduale sviluppo naturale per cui la produzione economica del nostro paese che si calcolava ad un totale di quindici miliardi l'anno, prima della guerra, debba arrivare, nel giro di brevi anni, ad essere raddoppiata.

Ma qui sarà uno dei punti decisivi e di svolta storica nella politica di questo Governo e di quelli che gli succederanno, di fronte alle nuove condizioni economiche del paese, che sono la eredità della guerra.

Abbiamo avuto notizia qualche mese fa di una riunione di industriali e di agricoltori di diverse regioni in Roma e si è saputo che questa riunione si è sciolta senza arrivare ad un accordo, perchè c'è una bilancia con due piatti antagonistici: se lo Stato cede alle pretese ed agli appetiti protezionistici dell'industria, allora danneggia l'agricoltura.

E d'altra parte, di fronte al problema delle materie prime, deve l'Italia ostinarsi soltanto o di più per quello sviluppo economico che richiede materie prime, come carbone e ferro, a noi mancanti, mentre essa ha delle altre materie prime che dovrebbe valorizzare assai più di quanto non si è fatto finora, voglio dire il sole, la terra, le acque?

Dobbiamo noi con le tariffe doganali far crescere delle industrie rachitiche o artificiali unicamente per far pagare di più ai

consumatori il facile guadagno di pochi produttori, e dimenticare che le materie prime che la natura ci ha dato non aspettano che di essere fecondate dalla valida opera dei nostri lavoratori, di questi artefici benemeriti così della guerra, come dei progressi innegabili del paese? L'agricoltura industrializzata e, specialmente nelle provincie centrali, meridionali ed insulari, deve essere per l'Italia la condizione fondamentale di ogni sua ricostituzione economica. Quando si pensa per esempio all'industria della seta, che dà ora quattrocento milioni di esportazione all'anno e potrebbe arrivare al miliardo ed al miliardo e mezzo, si domanda perchè l'Italia che ha il sole, se non ha il carbon fossile, deve lasciar languire e perdere le sue industrie di tessitura e di filatura della seta!

Io ero un mese fa in Sicilia; vi sono ritornato dopo molti anni ed ho veduto e riveduto un paese semplicemente meraviglioso, un paese che ha nella sua terra le più svariate risorse, ed ha nella sua popolazione un valore umano che i Governi non hanno saputo ancora valorizzare.

Mi hanno raccontato un aneddoto: alcuni anni fa, trasportando da una chiesa a un'altra la salma dell'Imperatore Federico II si trovò che quella salma era ricoperta da un magnifico manto di seta che portava la scritta: « Fabbrica di seta di Palermo ». Ebbene andatela a cercare ora l'industria serica nella Sicilia o nella Calabria! (*Commenti*).

Qui dunque il Governo deve appuntare l'opera sua, lasciando che l'industria manifatturiera si svolga, perchè evidentemente un paese senza industria non può vivere; ma senza dimenticare che noi abbiamo un grande tesoro che è il sole e la terra. Certo nell'Italia meridionale abbiamo la distribuzione delle acque che è assolutamente difettosa, perchè le pioggie mancano durante l'estate.

Ebbene la tecnica agraria ha dimostrato che il problema delle acque, agitato già tante volte in Italia, ma non ancora incominciato a realizzare sul serio e su larghe proporzioni, può averé una triplice e feconda soluzione per l'energia elettrica industriale, per la irrigazione agricola, per il risanamento delle plaghe malariche.

Ed allora se Governo e Parlamento si metteranno su questa via, non più di retorica e di verbalismo politico ma di operosità fattiva, io ho piena fede che il nostro paese potrà lavorando, istruendosi, organizzandosi, riparare a queste difficilissime condizioni finanziarie ed economiche che la guerra, insieme a tanti lutti, lascia dietro di sè.

Ed io penso, come già dissi una diecina di anni fa in questa Camera, che bisognerà bene che l'Italia si decida ancora a pensare sul serio ai suoi sbocchi commerciali più naturali e più sicuri, non solo nei Balcani o nella Spagna, ma anche nell'America latina, che non domanda altro che di avere diverse grandi nazioni europee che importino ed esportino di là, per poter equilibrare quella che altrimenti sarebbe l'influenza unilaterale ed opprimente di una sola potenza europea.

Ma ad ogni modo è evidente che se noi troveremo un Governo, che risolutamente ponga questo problema in una serie di riforme politiche, amministrative e sociali, noi potremo avere quella canalizzazione di cui parlava Lloyd George. Altrimenti, onorevole Orlando, si dice che a maggio o a giugno si faranno le elezioni generali politiche...

Voci. Prima, prima!

FERRI ENRICO. Prima pare che non si possa per ragione dei termini della legge elettorale.

Orbene, questo sarà primo e prossimo cimento decisivo pel Governo del nostro Paese.

Questa Camera che volge al suo tramonto (*Oooh!*) sarà seguìta da altra, che auguro porti nella vita politica del nostro Paese una energia ed una fecondità di azione, dalla quale soltanto si potranno soddisfare le fondamentali esigenze della civiltà nuova.

Se il Governo si presenterà alle elezioni generali con un programma ed una mentalità degna dei nuovi tempi, potremo avere anche lo svolgersi normale e graduale di una ascensione progressiva del nostro Paese. Altrimenti la responsabilità di eventi diversi non spetterà che a quel Governo che si dimostrerà inferiore a tutto ciò che viene reclamato dalle esigenze di una civiltà nuova germinata dalla guerra e sanzionata dalla pace wilsoniana. (*Vivissime approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Annunzio di proposte di legge e di una mozione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che sono state presentate tre proposte di legge dagli onorevoli Pezzullo, Masini e Manfredi.

È stata pure presentata dall'onorevole Vigna una mozione.

Tanto le proposte di legge che la mozione saranno trasmesse agli Uffici.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Considerato il numero grandissimo delle interrogazioni ed interpellanze, propongo di ometterne la lettura. Saranno inserite, come è prescritto, nel resoconto stenografico e in quello sommario.

Se nessuno farà obbiezione, si intenderà così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, per conoscere come spieghi che nella città e provincia di Genova sono conservati l'obbligo di vendere il pane raffermo e le disposizioni conseguenziali, tra cui la limitazione dell'orario per la fabbricazione del pane, mentre tutte queste disposizioni sono ora inutili, ed anzi dannose per la cattiva confezione del pane che ne deriva.

« Rissetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a conoscenza del trattamento inflitto ai detenuti nel castello dei Principi d'Acaia di Fossano, ora adibito a carcere militare, e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere al riguardo, al fine di eliminare la triste impressione, che, attraverso le proteste degli stessi detenuti, è da tempo diffusa in paese.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica e il commissario alle armi e munizioni, per sapere come – dopo le formali assicurazioni offerte alla Camera – abbiano potuto permettere da parte dell'autorità militare la deturpazione del Bosco della Mesola nell'artistica e pittoresca zona del Taglio della Falce.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e della guerra, per conoscere chiaramente le loro intenzioni in materia di esoneri di classi anziane per l'agricoltura, e per sapere se saranno tenuti presenti i sempre crescenti bisogni di mano d'opera valida nelle nostre campagne.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, se, di fronte al grandissimo numero dei comuni, specialmente montani, colpiti dalla nota epidemia d'influenza in provincia di Catanzaro, non creda di adottare energici provvedimenti, perchè le autorità preposte alla pubblica sanità abbiano a loro disposizione mezzi rapidi e pronti, per potere accorrere ove il bisogno è più urgente, anche per calmare le giuste apprensioni dei centri abitati, lontani dal capoluogo della provincia.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda sciogliere la promessa fatta di migliorare la più presto l'insopportabile posizione economica dei pensionati dello Stato.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere quali misure abbiano prese per tutelare gli interessi italiani nell'Oriente mediterraneo, in armonia con l'azione esplicata dagli Alleati mediante la conquista inglese di Damasco e l'occupazione del porto di Beyruth da parte della flotta francese.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come mai si sia potuto travisare il significato e la portata della domanda di armistizio da parte degli Imperi Centrali tentando così di fare ritenere possibile alla popolazione immediate conseguenze di pace che non possono essere se non il risultato di azioni militari e diplomatiche quali la Intesa certamente saprà esplicare.

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se a seguito delle malattie che in molte parti d'Italia impediscono a molti studenti delle scuole secondarie di presentarsi agli esami nella sessione ordinaria, non intende fin d'ora nell'interesse degli studenti e delle famiglie disporre una ses-

sione suppletiva di esami a metà novembre per coloro che dimostrino ora l'impossibilità assoluta di presentarsi agli esami.

E correlativamente per le iscrizioni all'Università od ai corsi superiori se non intenda disporre perchè coloro che avranno felicemente superato gli esami nella sessione suppletiva possano iscriversi tardivamente.

« Ollandini »,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto e conveniente, per soddisfare il legittimo desiderio dei combattenti, e per eccitarne l'emulazione, istituire un nuovo distintivo da chiamarsi il distintivo della trincea o del combattente, da conferirsi esclusivamente e rigorosamente al soldato o graduato che vive ed opera in trincea, o che movendo all'assalto o sostenendone l'impeto, abbia avuto contatto diretto od immediato con il nemico.

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non creda conveniente riformare l'ordinamento delle sezioni di mobilitazione agraria presso le Commissioni di agricoltura, nel senso che le sedute per gli affari riguardanti i singoli comuni delle provincie siano tenute con l'intervento, come membro di diritto, del Commissario agricolo dei comuni interessati, a simiglianza di quanto è praticato nella Commissione regionale degli esoneri, la quale tiene sedute distinte per ciascuna provincia con l'intervento di un rappresentante della Commissione provinciale di agricoltura della provincia interessata.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso disporre che non si tenga alcun conto degli anonimi per impedire che siano sottoposte ad indagini ed inchieste ingiuriose persone oneste ed insospettabili.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e i ministri della guerra, e delle poste e telegrafi, per sapere:

se una inchiesta abbia avuto luogo circa la divulgazione telegrafica fatta la notte del 18 novembre 1917, della falsa notizia di unanostra grande vittoria dal Grappa al mare, e quali risultati abbia dato;

a chi spetti la responsabilità della difusione telegrafica, improvvidamente eseguita, della richiesta di armistizio fatta dagli Imperi centrali e dalla Turchia il 6 del corrente ottobre.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli creda che lo stato di guerra possa giustificare le gravissime deficienze nell'esercizio delle ferrovie economiche biellesi.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali dall'ufficio matricola della Direzione generale leve e truppe si provveda con grandissimo ritardo alla comunicazione alle famiglie interessate dei soldati prigionieri di guerra morti.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere quali provvedimenti s'intentendano adattare, per la mancanza del cuoio sul mercato di consumo, nell'approssimarsi della stagione invernale, tenuto specialmente conto dei bisogni dell'agricoltura, giacchè il decreto ultimo non solo facilita l'imboscamento della merce, ma toglie dal mercato ogni possibilità di concorrenza, anche per l'avvenire.

« Abbruzzese ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri d'agricoltura, degli approvvigionamenti e consumi alimentari, della guerra e delle armi e trasporti, per sapere quali provvedimenti abbiano presi per la mano d'opera agricola e più specificamente per i frantoiani indispensabili nella prossima campagna olearia, in ottemperanza anche ai voti espressi nell'ultimo convegno degli olivicultori.

« Arcà, Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, intorno ai criteri coi quali vengono assunti e licenziati i funzionari all'ufficio di requisizione del grano in Alessandria e specialmente intorno ai motivi delle negate indennità e del successivo licenziamento dei pensionati Migliardi e Baldratti ».

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere le ragioni in virtù delle quali in

un periodo di più intenso e triplicato lavoro, determinato dalle condizioni generali, dalla costruzione di bacini idroelettrici e dallo sbarcamento che hanno aumentato di un terzo la popolazione ordinaria, si è soppresso un portalettere rurale nell'ufficio postale di Palanzano.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri intorno alle responsabilità non solo dei piccoli, ma anche degli alti Comandi e del Commissariato per l'aviazione, in occasione del raid aereo nemico che imperversò inavvertito ed indisturbato su Napoli.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda ormai giunto il momento di rinviare in congedo i richiamati delle classi 1874 e 1875 e di emanare disposizioni che facilitino le dispense, gli esoneri e le mobilitazioni industriali delle classi anziane almeno sino al 1884, e di ricollocare nella zona non mobilitata tutti i militari territoriali delle classi anteriori al 1890.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere:

quanti tracomatosi si trovino attualmente in servizio militare;

quale sia la loro posizione per rispetto all'elenco delle infermità;

quale utilizzazione se ne sia fatta nell'esercito;

quale trattamento curativo e profilattico si sia adottato a loro riguardo; con quale risultato;

se sia giunto al Governo il coro di alti lamenti che da ogni parte si leva sul trattamento – nel senso largo della parola – usato a questi ammalati trattenuti in servizio militare;

se ed in qual modo intenda il Governo provvedere.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti di portata sociale intenda emanare all'intento di sminuire la diffusione e la gravità dell'attuale endemia, e specialmente per sapere se – considerata la opportunità di salvaguardare la resistenza degl'individui, resistenza minata dal lavoro eccessivo ed in genere dal lavoro antigienico, e parimenti considerata la necessità di porre riparo alla antigiene domestica precipuamente connessa coll' abbandono della famiglia povera da parte della donna, elemento direttivo della vita famigliare – non creda opportuno ed indispensabile sospendere ogni specie di lavoro notturno od eccessivamente protratto, sino a miglioramento delle condizioni sanitarie, ed alleviare in tutti i modi il peso della mobilitazione femminile, rendendo possibile il ritorno della donna alla normale funzione domestica.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, data l'indiscutibile importanza nazionale dell'approdo di Otranto, il Ministero dei lavori pubblici d'accordo con quello della marina, voglia provvedere alla immediata attuazione dei lavori del detto porto, promuovendo l'autorizzazione degli ulteriori fondi occorrenti e sostituendosi per le opere di carattere commerciale anche agli enti locali dei quali non si può pretendere alcun contributo, nelle attuali ristrettezze finanziarie.

« Tamborino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il ministro guardasigilli, per conoscere in forza di quale legge dello Stato abbiano potuto dare attuazione al decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 457, sulla giustizia militare, destinato ad essere convertito in legge, ledendo in tal modo, senza possibilità di discussione avanti al Parlamento, i diritti e gl'interessi di funzionari rispettatissimi e meritevoli della maggiore stima, nonchè le stesse ragioni della finanza.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri vengano scelti i componenti delle Commissioni di requisizione e se detti funzionarî, civili o militari, siano inamovibili.

« Ceci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non creda necessario disporre con sollecitudine acchè, nel caso di militari in licenza colpiti da manifestazioni influenzali, la licenza stessa possa venire speditamente prolungata, sia per non esporre il convalescente a privazioni e disagi che potrebbero riuscire fatali, sia per non riporre

in circolazione nè restituire alle agglomerazioni militari elementi di diffusione del male.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga necessario provvedere d'urgenza perchè ai testimoni citati a comparire in causa penale fuori della propria abituale residenza, durante l'attuale periodo di caro-vivere, venga corrisposta un'indennità adeguata alle spese di viaggio e di vitto ed alloggio.

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, come e quando intenda sistemare il servizio di navigazione sul Lago Maggiore nell'interesse presente e futuro del pubblico e del personale.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto congedare le classi anziane del 1874-75.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere a qual punto siano le asserte trattative di vendita del fabbricone di Terni e di Prato di proprietà austriaca, e per quali ragioni non siasi operato ancora il sequestro di detta proprietà nemica.

« Monti-Guarnieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno e doveroso concedere congrue licenze a coloro che affrontarono i disagi del ritorno in patria, dai paesi transoceanici, per compiere il loro dovere militare, specie quando sono alle armi dal principio della guerra senza mai aver usufruito della necessaria licenza.

« La Pegna, Albanese ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, delle armi e munizioni e dei trasporti, per conoscere se possano comunicare i risultati degli studi disposti per la decisione sulla esecuzione della Transbalcanica Italiana, riconosciuta ormai la grande importanza per gli interessi italiani della linea Valona-Monastir con servizio di ferry-boots Otranto-Valona, la linea più rapida, più diretta e più conveniente per l'Oriente.

« Tamborino, Codacci-Pisanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere quale importanza essi dieno alla speciale questione degli esoneri per i militari anziani, fino alla classe '81, i quali sono richiesti, come operai specializzati nei frantoi e stabilimenti olearî, durante la già incominciata campagna olearia, nella quale è urgente la rapida trasformazione del prodotto, tanto necessaria alla economia nazionale ed ai fini stessi della guerra; e se non credano indispensabile impartire, alle Commissioni competenti e con la massima reclamata sollecitudine, disposizioni informate a più opportuni ed equî criterî ed atte ad evitare disastrose conseguenze.

« Capitanio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a dichiarare cessato ogni impegno finanziario verso i comuni, i quali istituirono la refezione scolastica dietro suo invito e col suo contributo;

« Chiede inoltre di sapere come intenderà il Governo di soddisfare, nel campo dell'assistenza scolastica, le esigenze dell'inverno prossimo, che non saranno certamente meno gravi, nè meno urgenti di quelle dell'inverno passato.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, sui criteri adottati per fissare il numero globale dei posti per esoneri agricoli nel Molise, ove grave e dannosa più che in ogni altra regione è la rarefazione fino alla completa mancanza di lavoratori della terra, mentre in ogni tempo notevole è stato ed è il contributo di cereali dato da quella provincia patriottica alla produzione agraria ed alla resistenza civile del paese.

« Pietravalle »,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quando intenda provvedere al miglioramento materiale degli inservienti della Amministrazione carceraria retribuiti oggi con un irrisorio stipendio che va da lire 700 annue a lire 1326 assolutamente insufficienti ai bisogni della vita.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, di

fronte alle facili, frequenti ricadute nel decorso della attuale pandemia influenzale, ricadute colle quali di solito cominciano le pericolose complicazioni pleuro e broncopneumoniche, egli intenda prendere disposizioni affinchè le convalescenze per influenza, anche mite, durino almeno trenta giorni, ossia il tempo strettamente necessario a prevenire le ricadute e ad impedire che i convalescenti, come portatori di microorganismi patogeni virulenti, diventino centri di infezione.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle armi e trasporti e di agricoltura, per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per la provincia di Modena affinchè il contingente delle esonerazioni e licenze agricole sia con sollecitudine aumentato o almeno proporzionato a quello delle provincie limitrofe e ciò per corrispondere alle giuste richieste del Commissariato agricolo della provincia di Modena e sopratutto per rendere possibile la ritardata lavorazione delle terre e sollecitata la semina del frumento non ancora iniziata, a causa del maltempo che ha impedito la esecuzione di qualsiasi opera agricola.

« Basaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere i motivi che hanno impedito e tuttora impediscono, dopo due anni dall'apertura dell'esercizio, l'attuazione del servizio cumulativo fra la Ferrovia Modena-Decima-Crevalcore e le Ferrovie di Stato, causando un inconveniente deplorevole e dannoso contro il quale invano gli enti pubblici, la Camera di commercio di Modena e i cittadini tutti hanno più volte protestato senza che gli organi competenti adottassero alcun provvedimento.

« Basaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia vero che è ritenuta pericolosa per l'attuale momento la riproduzione semplice e senza commento dell'articolo 5 dello Statuto del Regno sull'*Avanti* del 23 ottobre, riproduzione vietata dalla Censura di Roma.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere:

se in nome della più elementare umanità e nello interesse della difesa interna ed esterna non intendano mandare in congedo illimitato i soldati che hanno perduto la moglie durante il servizio militare lasciando figli al disotto dei quindici anni e senza congiunti ed istituti, cui poterli affidare;

se essendovi congiunti in condizioni fisiche e morali da poter sostituire i genitori, non credano necessario costringerli ad accettare la cura e la tutela degli orfanelli;

e se in questo caso non reputino equo e conveniente assegnare un congruo compenso ai congiunti, cui verrebbero affidati tali orfanelli.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se sia informato del modo come funziona il Consorzio degli approvvigionamenti di Messina, che trova modo, pur avendo i generi, di lasciare le popolazioni per settimane senza viveri.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se rispondano, ad istruzioni del Governo, i provvedimenti ed il contegno delle Autorità politiche e militari a Milano, dove in modo particolare è lecita tutta una azione – ora intensificata – di provocazione al proletariato, per le sue aspirazioni e convenzioni, da parte di persone e gruppi, così detti interventisti, mentre con assidua minaccia e repressione è al proletariato impedito di opporre anche soltanto la sua voce di protesta, a difesa del suo pensiero e delle sue organizzazioni.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, delle finanze e delle armi e trasporti, per sapere se intendano una buona volta tagliare il complicatissimo e inconcepibile groviglio di formalità, di pratiche burocratiche, di assurdi impedimenti di ogni sorta che intralciano l'importazione e la distribuzione del metallo necessario alla produzione del solfato di rame, e li invita a provvedere immediatamente perchè fabbriche e Consorzi agrari possano essere messi in condizione di fornire per la prossima primavera il solfato di rame indispensabile alla nostra agricoltura.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sono allo studio – d'accordo con l'Ufficio della Avvocatura generale militare – provvedimenti intesi a sottoporre a revisione taluni processi, già svoltisi presso i tribunali militari, a carico di militari che furono colpiti da infamante condanna per diserzione, poichè si ritenne che fossero incorsi nel reato, nonostante vi fossero ugualmente controllabili elementi di fatto che attestavano come – trattandosi di ex-riformati e rivisitati – non ebbero alcuna comunicazione del risultato degli atti sanitari cui furono sottoposti, nè ricevettero alcun precetto di presentazione alle armi.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se non credano indispensabile prorogare fino all'epoca della cessazione della coltivazione dei terreni a semina e la chiusura dei frantoi per le olive, la requisizione dei quadrupedi già disposta nella provincia di Bari per i primi di novembre, quando la deficienza notevolissima di essi e l'aumento enorme della mano d'opera rendono assai difficoltoso e talvolta addirittura impossibile la stessa semina e la realizzazione dell'abbondante prodotto oleareo, con pregiudizio gravissimo dell'economia e della tranquillità di queste agricole laboriose popolazioni.

« Capitanio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'assistenza militare e pensioni di guerra, per sapere perchè data la gravità del momento della vita economica nazionale, non accelera la istruttoria delle domande di sussidio promesso ai genitori poveri ed inabili al lavoro, aventi figli richiamati, ammogliati, che non hanno altro sostegno per vivere.

« Teodori »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, mediante opportuni accordi fra il Ministero per le pensioni ed il Ministero della guerra non sia possibile disintorpidire pratiche di pensioni di guerra trascinantisi per semestri e semestri con demoralizzanti rimbalzi degl'interessati da ufficio ad ufficio, da dicastero a dicastero ; e se in ispecie non sia da disperare, come di cosa troppo contrastante colla ingegnosità dei nostri ordinamenti burocratici, che a riformati per tubercolosi manifestamente contratta od aggravata nelle condizioni di cui al decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1385, possa la pensione od almeno qualche soccorso sfamatore giungere prima che la morte.

« Maffi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere : se crede che, nei riguardi della recente requisizione del vino in alcune provincie non produttrici di tale derrata, si siano seguiti sempre criterii equi e non sovvertitori di pubblici e privati interessi ; se ritiene che gli attuali prezzi di requisizione ragguagliati esclusivamente alla gradazione alcoolica, rappresentino dovunque un equo e sufficiente compenso ai produttori – per coprire le enormi spese di coltura – ed ai commercianti che hanno dovuto subire i prezzi assai più elevati del libero mercato: e se gli sembra giusto ed opportuno che la requisizione, in base a cosiffatti criterii, abbia dovuto aver luogo soltanto in alcune provincie, mentre in altre privilegiate, le commissioni di acquisto per l'Esercito hanno comperato il vino a prezzo doppio ed anche triplo in confronto di quello fissato per la requisizione di Stato; se in conseguenza non gli sembra urgente e doveroso elevare, almeno per le requisizioni operate dopo il 1° settembre, i prezzi medesimi ed avvicinarli a quelli dei mercati locali, disponendo in pari tempo una efficace riduzione delle quantità di vino eccessivamente requisite e non ancora ritirate.

« Spetrino, Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali ragioni possano giustificare l'arbitraria applicazione in analogia della circolare n. 330 che si riferisce al decreto 21 maggio 1916, n. 641, agli ufficiali che si trovano nelle condizioni previste dall'altro pari data n. 640 circa il conferimento del distintivo di onore ai mutilati ; – e per sapere se – comunque – non si ravvisi contrario a giustizia negare il distintivo di mutilato ai militari effettivi in reparti combattenti i quali siano colpiti durante le esercitazioni loro comandate nei campi di istruzione esistenti in zona di operazioni e sotto il tiro nemico, così come si è deliberato recentemente in alcuni casi particolari.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se non credano

conveniente disporre subito che nella provincia di Porto Maurizio siano verificate le grandi partite d'olio d'oliva provenienti dall'annata scorsa e che ancora rimangono presso i negozianti incettatori, i quali le hanno radunate o per incarico dello Stato o per conto proprio, togliendole ai produttori con la requisizione o con la minaccia della requisizione; e conseguentemente se non credano doveroso disporre che il maggior valore di tutto quest'olio, dovuto esclusivamente al recente aumento del calmiere in lire cento al quintale, rilevante in complesso a parecchi milioni di lire, sia dai negozianti versato a favore del Patronato della provincia di Portomaurizio per gli orfani dei contadini morti in guerra.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere:

Se sia vero che l'attuale requisizione dei bovini da macello in provincia di Messina, tendente a fornire di carne altre provincie, sia l'effetto di ordini diretti del potere centrale;

se si renda conto delle conseguenze alle quali la requisizione di animali immaturi conduce, alla distruzione totale cioè dell'industria, e quindi a lasciare non solo questa, ma anche le altre provincie prive di carne, e ciò a brevissima scadenza;

se sia informato che della requisizione così razionalmente operata hanno profittato, in parte non piccola, onesti speculatori che, impossessatisi degli animali più immaturi e distribuiti in certe campagne, ne hanno tratto dopo due o tre mesi un guadagno persino del 100 per cento;

se sia disposto a riparare, per quanto è possibile, al disastro economico ed agricolo della provincia di Messina, autorizzando la requisizione di vitelli da ingrasso, fra sei e dodici mesi circa, nelle provincie vicine, ed a prezzi che siano in relazione con quelli stabiliti per la carne macellata.

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la funzione ispettiva ed integratrice dei medici provinciali non sia in gran parte frustrata dalle incombenze del tutto burocratiche ad essi ora affidate; e se non creda che, a rendere più sollecita ed efficace la loro opera soprattutto durante l'epidemia, non sia necessario fornire permanentemente di mezzi rapidi di comunicazioni (automobili) tutte le prefetture, specialmente quelle dell'Italia meridionale di zona montana e malarica e mancanti di strade ferrate interne.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati dalle Direzioni generali di sanità pubblica e militare, per fronteggiare i bisogni provenienti dalla grave endemia che specialmente s'è abbattuta sui comuni rurali, dove per le mancate previdenze e le pessime condizioni igieniche, ha mietuto maggior numero di vittime.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali criteri si sono tenuti presenti, nell'assegnazione alle varie provincie dei sussidi per integrare le spese straordinarie sostenute dai comuni, in occasione dell'epidemia influenzale e provvedere alla profilassi suggerita dalla Direzione generale di sanità.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a sua conoscenza che nei comuni rurali della provincia di Catanzaro, da quasi un mese sono mancati il sale, i fiammiferi, i tabacchi.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere quale azione abbia spiegato in occasione della grave epidemia, che ha invaso, così spaventosamente, tutti i comuni della provincia di Catanzaro, dove è mancato lo zucchero ed ogni conforto per gli ammalati e per l'infanzia. Se sia vistata parità di trattamento fra provincia e provincia. Se, quando e quali provvedimenti saranno adottati per aumentare i contingentamenti e migliorare l'alimentazione.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri della guerra, di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non credano opportuno preparare ed affrettare il ritorno alla vita civile, coll'abolire tutte le disposizioni che l'infierire della guerra aveva rese necessarie contro le po-

polazioni civili e sono ora divenute inutili e odiose vessazioni, ed in ispecie:

col revocare la dichiarazione di cessazione dello stato di guerra nelle provincie di Torino, Alessandria e Genova ed in quelle altre che sono nelle medesime condizioni;

col sopprimere tutti i servizi di vigilanza lungo le linee ferroviarie e le coste del mare e nelle stazioni a guardia delle incursioni aeree, restituendo al lavoro dei campi e delle officine tante braccia indispensabili alla vita economica del paese;

col congedare le classi anziane, incominciando da quelle del 1874 e 1875.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se l'Italia nelle trattative di pace con l'Austria-Ungheria intenda rivendicare gli oggetti d'arte illegittimamente asportati dal Lombardo-Veneto dal Governo austriaco; in particolare, se abbia presente il furto degli arazzi delle monache di San Giorgio, eseguiti probabilmente su disegno di Raffaello, che adornavano il palazzo ducale di Mantova, trafugati nel 1866 e portati ad allietare il soggiorno imperiale di Schonbrunn.

« Scalori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dgi ministri, per sapere se non ritenga degna integrazione delle fortune d' Italia e doverosa attestazione di fraternità nazionale il dichiarare subito per legge membri del Parlamento italiano gli attuali deputati politici dell' Istria e del Trentino

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non intenda proporre sia dichiarata festa nazionale la data del 3 novembre.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell' interno per sapere se, anche in vista della crisi degli alloggi, non creda opportuno disporre che nei locali di abitazione già occupati da sudditi nemici e ad essi conservati, spesse volte, dalla insensibilità patriottica di taluni proprietari di casa, debba essere data, per un termine da stabilirsi, diritto di preferenza ai cittadini italiani.

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, per sapere quale sia l'assegnazione e l'effettiva consegna mensile di generi alimentari alla provincia di Catanzaro; e se creda sia possibile non assicurare almeno il necessario alla vita, a popolazioni patriottiche e pazienti, prive per mesi di pasta, e financo di zucchero nei tempi d'epidemia; trattamento invero immeritato e inspiegabile, da determinare l'egregio e benemerito presidente del Consorzio granario provinciale a rassegnare le sue dimissioni.

Lombardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per conoscere se non credano necessario ed urgente provvedere alle esigenze della produzione agricola, non superate ormai più, per la pienezza della vittoria, da necessità militari, con una adeguata concessione di mano d'opera e in particolare se non credano si debba provvedere al più presto al congedo delle classi più anziane e ad accogliere immediatamente tutte le domande in corso per esoneri e licenze agricole già riconosciute legittime e che siano rimaste insoddisfatte solo per deficienza di posti.

« Mancini, Dello Sbarba, Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell' interno, per conoscere se, in seguito alla mutata situazione politico-militare, non credano di restaurare nella provincia di Como le condizioni normali della vita civile, togliendo senza ritardo le eccessive restrizioni personali e abolendo il regime di zona di retrovia.

« Somaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari per conoscere il suo pensiero sui molto gravi motivi, che hanno indotto il presidente del Consorzio di approvvigionamenti della provincia di Catanzaro a dimettersi dall' importante ufficio e sulla oscitanza e mal volere degli organi ministeriali, per le cose che riguardano quella provincia.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, data la piena vittoria delle nostre armi,

non creda di disporre subito per il congedamento; od almeno per la licenza temporanea, oltre che dei militari anziani agricoltori, anche dei giovani dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se, in vista dell'avvenuto ingente bottino di cavalli e di bovini, non credano opportuno di addivenire ad una scelta di femmine delle due specie per destinarle alla riproduzione, allo scopo di ricostruire il patrimonio zootecnico e riparare altresì alla mancanza dell'alimentazione lattea sostituendo, se eventualmente necessario, gli animali stati scelti con altri ancora precettabili non atti agli scopi sovracitati.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'assistenza militare epensioni di guerra, per sapere se e quanto altro tempo debbano ancora attendere per la liquidazione della pensione loro dovuta i soldati Palombo Nicola di Luigi ed Estasio Giovanni di ignoti, riformato l'uno fin dal luglio 1916 e l'altro fin dal gennaio 1917, i quali trascinano per le vie della città di Campobasso la loro infermità e la loro miseria, e pei quali per quanto continue ed incessanti pur altrettanto inefficaci riuscirono finora tutte le premure rivolte sia per iscritto che personalmente dallo interrogante alle autorità competenti.

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e dei trasporti, per sapere come intenda di provvedere alle comunicazioni ferroviarie fra Torino ed Aosta, essendo le attuali incomode e pericolose per i viaggiatori, impari alle esigenze della rande industria sorta in valle di Aosta.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla massima convenienza di accordare immediatamente l'esonero agricolo a coloro che vi hanno diritto e ne fanno domanda. Con tale misura si ovvierebbe al gravissimo pericolo della diminuizione della produzione agraria e s'inizierebbe, pur sendendola più facile, la smobilitazione militare.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di disporre immediatamente la corresponsione del sussidio quali profughi di guerra a coloro che dalle terre invase erano stati allontanati dal nemico dalla zona di operazioni, e si trovano oggi nei paesi che erano più distanti dalla linea di combattimento; e per sapere se non intenda rifondere ai comuni che provvidero al loro mantenimento la spesa dai medesimi sostenuta.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ravvisi utile disporre che il pagamento delle Polizze di Assicurazione ai combattenti possa effettuarsi a titolo di reimpiego quando si tratti di costituire Cooperative fra i reduci, per il lavoro e per il consumo.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi pei quali l'Amministrazione del comune di Formigine di Modena è stata sottratta al Consiglio comunale e affidata ad un commissario prefettizio, senza che sia intervenuto mai alcun provvedimento contro il sindaco, la Giunta o il Consiglio, i quali tutt'ora sono in carica ma non possono funzionare opponendovisi la permanenza inspiegabile del commissario suddetto.

« Basaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se in seguito agli armistizi conclusi e al conseguente licenziamento graduale dei militari, non sia opportuno licenziare immediatamente quei soldati che rivestendo ancora le cariche di Consiglieri provinciali e comunali potrebbero, colla loro presenza e rinnovata partecipazione, rendere più regolare il funzionamento delle pubbliche rappresentanze.

« Basaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere se non credano opportuno, data la cessazione delle ostilità di guerra, l'immediato invio in congedo dei sindaci, segretari comunali, maestri tuttora sotto le armi.

« Goglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero sullo sfratto del signor Mario Mombello dalla Liguria dove il Mombello stesso attendeva all'ufficio di organizzatore per incarico della Federazione Italiana Operai Metallurgici.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se i provvedimenti simultaneamente presi a Palermo, a Piombino, a Genova, contro fiduciari e propagandisti della organizzazione operaia metallurgica, debbono esser considerati come rivelatori di un indirizzo di Governo; ed in caso negativo, se non creda di doverli far revocare immediatamente tutti, come è avvenuto per quello di Genova sotto la minacciosa pressione delle organizzazioni operaie del Genovesato.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo non creda di dover subito provvedere perchè siano solennemente trasportate a Roma ed ivi abbiano degna sepoltura gli avanzi di Cesare Battisti, significando così e tramandando alle generazioni venture, insieme con il culto della Nazione per la memoria del martire glorioso, la universale esecrazione per l'abominevole profanazioue della sua tomba.

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se fra le tante provvidenze proposte ed attuate in favore degli impiegati, salariati, combattenti e altre categorie di persone non creda equo, opportuno e patriottico pensare anche ai reduci garibaldini e delle patrie battaglie aumentando l'attuale modestissimo assegno personale dopo la riconquista e liberazione di tutte le nostre terre per opera e virtù principalmente del nostro glorioso esercito; di cui anche quei valorosi avanzi fecero parte e contribuirono alla redenzione d'Italia.

« Amici Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in vista del prossimo invio in congedo degli ufficiali richiamati, non ritenga doveroso dare la precedenza a coloro che prestano servizio da maggior tempo e fra costoro ai professionisti e commercianti che più di tutti hanno risentito dal loro richiamo alle armi e pei quali, ogni ulteriore ritardo a riprendere le proprie occupazioni costituirebbe indubbiamente nuova fonte di più gravi danni.

« Amici Venceslao ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, per sapere se intenda una buona volta emanare istruzioni e disposizioni ai suoi dipendenti perche gli affamatori del popolo siano senza ulteriore riguardo alcuno arrestati e condannati alle pene più severe emanate dalle nostre leggi provocando magari contro essi l'applicazione del Codice penale militare.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, per sapere per quali ragioni venne aumentato il prezzo del burro mentre i contratti del latte rimangono invariati e andranno a scadere solo il 24 aprile 1919.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali disposizioni sono state prese o s'intendano prendere per accelerare e condurre presto a termine i lavori di ricostruzione in seguito ai danni causati dal terremoto in provincia d'Aquila.

« Amici Venceslao ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo sia ancora informato del deplorevole abbandono in cui si continuano a lasciare, in alcuni campi di concentramento, i nostri prigionieri rimpatriati; e se non creda intervenire prontamente ed energicamente per ricercare i responsabili dello stato d'inerzia e disorganizzazione di questo servizio, e per procedere al suo riordinamento con largo senso di preveggenza, cercando di corrispondere il più possibile alle aspettative ed ai bisogni delle rispettive famiglie.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga necessario per le indeclinabili ur-

genze della produzione nazionale, ostacolate dalle speciali condizioni che quasi dovunque hanno sinora impedito la seminagione, inviare subito in licenza illimitata almeno un uomo valido per ogni fondo a qualunque classe appartenga, o quanto meno inviare in esonero tutti quei lavoratori la cui istanza per esonero a conduzione famigliare venne già approvata dalle Commissioni provinciali di mobilitazione agraria.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se egli creda conveniente di protrarre per qualche tempo a favore dei soldati in licenza illimitata il sussidio già corrisposto alle loro famiglie affinchè possano provvedere al primo assestamento delle loro occupazioni.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda doveroso, ora che la nostra epica lotta contro il comune nemico è cessata, congedare subito dalle armi gli studenti, che han servito oltre il periodo regolamentare, quelli che dovrebbero laurearsi negli anni scolastici, 17-18 e 18-19, e tutti gli altri che, a causa della guerra, sono stati costretti a interrompere gli studî senza potersi mettere in condizioni di godere della facoltà del rimando dal servizio al 26° anno; e ciò perchè non venga maggior danno ai giovani che hanno compiuto eroicamente il loro dovere, alle famiglie che ne hanno nobilmente sopportato i sacrifizî, al Paese che deve ritemprarsi nel lavoro e nella scienza.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, delle armi e trasporti e dell'agricoltura, per sapere come intendano utilizzare l'immenso macchinario automobilistico dell'esercito, dopo guerra; e se non credono utile per la Nazione, istituire con i numerosi autocarri, dei servizi pubblici per trasporto di viaggiatori e merci nei comuni sprovvisti di ferrovie – e se non sia il caso di utilizzare le trattrici a favore dell'agricoltura.

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda opportuno concedere il diritto di fregiarsi del nostro distintivo di guerra anche alle migliaia di croati, sloveni e bosniaci che con feroce accanimento hanno partecipato all'invasione del Veneto e combattuto sul Piave, considerandoli jugoslavi alleati combattenti sul nostro fronte.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia col consenso di tutto il Governo, che uno dei ministri comunica ai rappresentanti jugoslavi le discussioni riservate che si svolgono in Consiglio dei ministri relativamente alla politica italiana nei riguardi dei jugoslavi.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra sulla convenienza di mandare subito in licenza illimitata gli studenti e specialmente i laureandi.

« L'esaurirsi dei corsi ai quali sono iscritti, finanche da quattro anni, senza potere frequentarli a causa dei più rigorosi e benemeriti doveri della guerra, il sopravanzare dei condiscepoli inabili o comunque destinati a servizi territoriali rendono giuste e urgente il provvedimento, il quale rimedierà alla serietà dei titoli scolastici e alle guarentigie delle loro applicazioni.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle provvidenze adottate per i medici militari posti con rapidi ordini a disposizione dell'autorità sanitaria civile, per essere inviati ad affrontare, spesso in difficili e sempre in pericolose condizioni di vita e di missione, la lotta contro la grave epidemia che ha aggredito la pubblica salute e minacciato la resistenza fisica e morale del paese.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in vista delle deplorevoli condizioni scolastiche di Napoli, intenda lasciare liberi gli edifici comunali usati, finora, per caserme ed ospedali militari.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se intenda ottenere la licenza agricola ai fran-

toiani pugliesi, che prestano servizio militare, e che sono, per la loro competenza speciale, assolutamente indispensabili alla cominciata campagna olearia.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se intenda aumentare il numero delle dragamine nell'Adriatico, per affrettarne la libertà della pesca.

« Pansini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per conoscere se, allo scopo precipuamente di rialzare le condizioni degli studi italiani, trascurati e depressi a causa della guerra, non stimino indispensabile l'immediato congedamento dei militari iscritti nelle Università e negli Istituti superiori, affinchè possano riprendere gli studi da lungo tempo abbandonati all'aprirsi di questo anno di corsi.

« Albertelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, per sapere se non intendano adottare provvedimenti rapidi ed adeguati per far cessare, nei riguardi dei nostri prigionieri di guerra reduci dall'Austria, una condizione di cose che offende l'umanità e la dignità.

« Cavallari, Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali fu richiamato a nuova visita la giovane recluta Verri Giusto di Ernesto, della classe 1894 da Stradella, mentre l'infermità per cui era stato riformato lo escludeva da tutte le successive chiamate. E per conoscere altresì i motivi e l'esito dei procedimenti penali iniziati contro il medesimo soldato.

« Montemartini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra, del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro, se non credano opportuno ai fini dell'economia nazionale di congedare gli ufficiali e soldati di classi anziane aventi uffici la cui esplicazione serve ad utili intraprese industriali e commerciali ed agricole.

« Pavia, Rattone, Rubilli, La Pegna, Credaro, Sciacca-Giardina, Mazzarella, Dore, Raineri, Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, sulla urgenza che siano restituiti alle loro funzioni gli amministratori, gli impiegati e i salariati degli Enti locali attualmente sotto le armi.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, sulla sistemazione degli orari ferroviari per la Toscana in modo conforme agli interessi di quella regione

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri per l'industria, il commercio ed il lavoro, per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari e per le armi ed i trasporti, per sapere quali criteri abbiano seguito per addivenire alla nomina dei componenti il Consiglio tecnico per la pesca ed i consumi dei prodotti pescherecci, essendo stati chiamati a farne parte, su dieci, due ammiragli e sei avvocati.

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere con quali nuovi e più razionali criteri sarà riorganizzata l'istruzione dei sordomuti, tenendo anche conto che è urgente provvedere al ricovero degli orfani di guerra, e quali saranno i provvedimenti che verranno intanto adottati per sopperire alle deficienze di bilancio dell'Istituto provinciale di Catanzaro.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sui provvedimenti che intende di emanare nei riguardi della circolazione monetaria nei paesi già invasi dal nemico.

« Di Caporiacco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e delle poste e telegrafi, per sapere se non riconoscano rispondente a giustizia e alle legittime convenienze verso popolazioni, che doverosamente si sono sobbarcate a tutti i sacrifici della guerra, il ripristinare nelle provincie di Padova, Verona e Vicenza la tariffa telegrafica normale e l'uso del telefono per i privati, ora specialmente che i Comandi dell'esercito vanno dislocandosi sempre più verso il settentrione.

« Alessio, Roberti, Miari, Manzoni, Rossi Gaetano, Stoppato, Schiavon, Roi, Giovanelli Alberto, Marzotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali risoluzioni furono prese relativamente all'acquedotto pugliese.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quali disposizioni furono date alle ferrovie secondarie per la concessione dell'ultimo caro-viveri anche al personale avventizio non saltuario, ma che vi prestò continuato servizio da più anni.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, finita la guerra, non creda giunto il momento di congedare i soldati di terza categoria.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra, dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non credano conveniente, per ragioni intuitive, di concedere un'immediata licenza illimitata ai militari, che ne facciano domanda, appartenenti alle seguenti categorie: 1° ingegneri; 2° capi effettivi di aziende agricole, industriali o commerciali; 3° segretari comunali; 4° vedovi con figli; 5° quanti, per limitazioni di numero, non hanno potuto avere l'esonero, pur possedendo i requisiti richiesti dalle disposizioni vigenti.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali non si dà attualmente corso alle proposte di avanzamento degli ufficiali in congedo, specie nel rapporto dei sottotenenti di milizia territoriale delle classi 1874-75 pei quali ragioni di opportunità e di giustizia richiederebbero – in considerazione della loro chiamata alle armi con provvedimento eccezionale e del grado di coltura e titoli accademici di cui la loro maggioranza è in possesso – che si provvedesse senz'altro alle promozioni spettanti.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della brutale aggressione patita a Milano da un membro del Parlamento e per conoscere le disposizioni eventualmente date perchè non abbiano a ripetersi deplorevoli eccessi che offendono le pubbliche libertà e turbano la concordia nazionale.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno di conferire la nomina di ufficiali di Commissariato di fanteria a quei militari che, forniti di titoli di studio superiore, inabili alle fatiche di guerra ed abili ai soli servizi sedentari, non possono frequentare corsi di ufficiali alle scuole militari e son trattenuti nei depositi, dove, se avessero il grado corrispondente alla loro cultura, potrebbero rendere servizi molto più utili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per conoscere se non ravvisi il dovere di accertare e rimuovere le cause palesi e recondite per le quali il periodico *Volontà* – che si pubblica in Vicenza – espressione vera delle sane idealità sorgenti dalla vita della fronte – è sistematicamente sottratto alle agenzie di rivendita ed ai numerosi abbonati ai quali viene spedito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e trasporti, per sapere se non sia giusto sospendere fino alla conclusione della pace la ritenuta mensile ai ferrovieri profughi ai quali furono anticipate alcune mensilità in presenza delle nuove condizioni loro e delle loro famiglie, non fosse altro in conseguenza e per attenuare il trattamento loro fatto, per il quale ingiustamente e capricciosamente essi sono stati privati del sussidio che si corrisponde ai profughi non impiegati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per apprendere quali siano i motivi persistenti che determinano la esclusione delle scritturali addette presso le varie Amministrazioni militari in Roma da ogni e qualsiasi beneficio di aumento di mercede, per modo che è loro negato l'aumento del 30 per cento sul tenue stipendio e del caro viveri in lire 65 al mese, mentre di tali doverosi benefici usufruiscono tutte le altre classi di impiegati anche avventizi –

e per sapere se non ritenga – anche in presenza del fatto che le dette donne-scritturali prestano l'opera propria da oltre diciassette mesi, sono private di parte della tenue mercede anche se ammalate, sono trattate alla stregua di giornaliere e da qualche tempo è stata aumentata loro un'ora di lavoro – essere elementare dovere di provvedere e subito a quei compensi maggiori che le necessità ed il costo della vita richiedono per evidente senso di equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e trasporti, per sapere se non intenda nei nuovi provvedimenti per evitare un soverchio affollamento di viaggiatori nei treni passeggieri, stabilire norme le quali consentano una proporzionale possibilità di viaggiare anche a coloro che non partono dalle città capi linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda, oggi che l'epidemia influenzale è diffusa quasi in ogni parte d'Italia ed ha preso dovunque un più benigno svolgimento, togliere il divieto emanato alla venuta di militari in licenza a Parma ed a Calestano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di dare ordini, come già in altri anni, per la concessione delle licenze ai militari necessari per la semina, con particolare riguardo pei fondi rimasti senza uomini abili; e se non possa generalizzare il provvedimento attuato saviamente dal Corpo d'armata di Ancona di concedere una speciale licenza di quindici giorni per tutti quei militari che, pure trovandosi nelle condizioni stabilite, non hanno potuto usufruire di alcun turno di licenza agricola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle guerra, per conoscere se non creda opportuno promuovere modificazioni all'ultima ordinanza relativa alla caccia vagantiva nelle retrovie, nel senso che il numero dei comuni esclusi debba essere indicato dall'autorità militare, e il permesso di cacciare nei rimanenti sia demandato esclusivamente all'autorità politica provinciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto ed opportuno istituire un distintivo della presente guerra da concedersi solamente a coloro che siano stati effettivamente al fuoco, per evitare che alcuni, essendo stati in prima linea, non possano fregiarsi di alcun distintivo, mentre molti che non vi sono mai stati, pure avendo sofferto dei disagi della guerra, possono invece fregiarsene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda provvedere a rendere in qualche modo possibile la vita anche agli impiegati e salariati dei comuni ed Opere pie che non provvedono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, delle armi e trasporti e del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non si agevola con ogni maggior sollecitudine una delle più importanti e reclamate opere in materia di trasporti ferroviari che fa parte del grande programma di lavoro e di sviluppo pel dopo guerra, quella cioè della elettrotrazione delle linee Milano-Saronno, Varese-Laveno, Saronno-Como, Como-Varese, Milano-Incino, Canzo-Asso. contrariando alla benemerita Società anonima delle ferrovie N. M. che dell'elettrotrazione stessa ne n'è fatta iniziatrice, la proroga trentennale del riscatto della interarete e pretendendo persino maggiori gravami per l'uso delle stazioni comuni e per il servizio cumulativo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*

« Lucchini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro delle armi e trasporti se non credono necessario dare opportune disposizioni affinchè, durante il periodo delle sedute del Parlamento, sia reso possibile ai membri del Senato e della Camera di trovare posto nei treni diretti

alla capitale affinchè essi abbiano modo di recarsi ad adempiere il loro mandato. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cavazza, Facchinetti, Roberti, Sioli-Legnani, Belotti, Stoppato, Federzoni, Bussi, Salvagnini, Faelli, Valvassori-Peroni, Basaglia, Dugoni, Beltrami, Saudino, Varzi, Bruno, Salterio, Montresor, Toscanelli, Albertelli, Bocconi, Roi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e delle poste e de telegrafi, per sapere se non ritengano necessaria la concessione di esonero ai procaccia dei comuni rurali, qualora siano riconosciuti insostituibili, e ciò perchè possano continuare regolarmente i servizi postali e di trasporto di persone, indispensabili alla vita normale del paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi indispensabile la concessione di speciali esonerazioni in favore dell'olivicoltura nel Leccese e l'invio delle maestranze militari di fatica che in molte località mancano assolutamente o non corrispondono alla grande importanza dell'industria olearia locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*».

« Tamborino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e di grazia e giustizia, per conoscere se non credano necessario in ordine alle disposizioni sancite dal decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 880, rendere noto come essi intendano che si possa praticamente applicare:

l'articolo 3 circa l'accertamento del maggior reddito superiore del doppio a quello conseguito nel biennio 1912-13 nelle provincie nelle quali l'accertamento degli agenti delle imposte non giunge sinora che al 1916;

l'articolo 3 stesso di fronte alle difficoltà di accertamento non del valore ma della entità del prodotto in un biennio nel quale mancano i dati attuali delle requisizioni;

e se i due aumenti di cui all'articolo 3 e 4 possano essere accumulati nel caso del prescritto aumento di redditi in contratti prorogati pei decreti antecedenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se – considerando la deficienza dei pubblici servizi per effetto della mobilitazione, che ha tolto ai comuni le più operose attività di opera manuale – non vogliano in questo eccezionale periodo di epidemia influenzale ordinare che le truppe territoriali concorrano a servizi d'igiene e di pubblica assistenza a disposizione dei sindaci. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno. sulla deficienza del chinino di Stato nelle rivendite e nelle farmacie della provincia cosentina, dove invece occorre provvederne urgentemente una quantità maggiore che in tempi normali per i cresciuti bisogni di fronte al diffondersi della infezione influenzale e alla intensificazione della malaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla censura di Roma, che sopprime dalle colonne dell'*Avanti!* i comunicati della sezione romana del Partito socialista anche quando strettamente limitati ad invitare i soci alle riunioni ordinarie; soppressione irragionevole perchè l'associazione in parola, non essendo sciolta, ha diritto di riunirsi ed è un abuso il costringerla a diramare gli inviti col mezzo della posta anzichè con quello meno costoso e più rapido di un avviso a mezzo della stampa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda equo ed opportuno, per il regolare funzionamento delle scuole, di cui è prossima la riapertura, ed anche nell'interesse della Amministrazione dello Stato, di richiamare in servizio i professori delle scuole mentre che si trovano alle armi, nati anteriormente all'83 ed inabili alle fatiche di guerra, senza odiose distinzioni di scuole e di materia d'insegnamento, e con provvedimento generale e tassativo per evitare soprusi ed arbitrî delle autorità scolastiche locali, purtroppo lamentati, e che hanno tolto alle scuole provate energie so-

stituendole con avventizi, in modo dannoso alla serietà della scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e trasporti, per conoscere se non sia equo sospendere la vendita dei bagagli che a seguito dell'invasione non sono ancora stati ritirati dai rispettivi proprietari profughi per le difficoltà della ricerca e della prova di proprietà, e non ritenga di dover assegnare il ricavato finora incassato a beneficio delle popolazioni profughe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quali pronte disposizioni intendano prendere, perchè, ove i frutti dei capitali sequestrati a sudditi nemici internati in Italia siano stati concessi ai detti sudditi, la loro corresponsione avvenga nei limiti della prestazione alimentaria civile, e quindi con esclusione di quelle elevate misure che frustrano lo spirito del provvedimento di sequestro e che necessariamente hanno sfavorevoli ripercussioni sullo spirito dei cittadini che sopportano i sacrifici di questi tempi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda di provvedere alla sorte degli studenti di quarto anno di medicina che – dopo aver compiuto il corso all'Università castrense – furono nominati aspiranti medici, prestando lodevolissimo servizio in prima linea, ai varî fronti, senza poter conseguire nè la laurea, per la mancanza di nuovi corsi, nè la promozione, con gravissimo danno sia per la carriera militare, sia per la futura carriera professionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, perchè gli studenti del quinto e del sesto anno di medicina, che si trovano al fronte col grado di aspiranti ufficiali medici, siano messi in condizione di continuare le ultime prove di esame e la laurea in medicina nelle Università di origini, per non arrecare danni ancor più gravi nella carriera a giovani, che hanno dato con abnegazione e con zelo le loro migliori energie ai servizi sanitari dell'esercito combattente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, perchè dica, se, con provvide modificazioni agli articoli 27, 30 e 46 della legge sull'avanzamento, n. 274, del 2 luglio 1896, non creda giusto ed opportuno concedere ai pochi ufficiali del Corpo invalidi e veterani almeno una promozione al grado superiore, tanto più che con le leggi 2 luglio 1908, n. 328, e 6 luglio 1911, n. 683, si stabilì la possibilità di promozioni per i sottufficiali del medesimo Corpo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se gli consti la disparità di trattamento fatta agli ufficiali che dipendono dai vari Dicasteri militari e quelli addetti agli uffici dei comandi inferiori, anche nella stessa Capitale, circa le gratificazioni semestrali di lire 700 agli ufficiali superiori, 500 ai capitani e 400 ai subalterni, concesse soltanto agli ufficiali comandati ai Dicasteri predetti.

« Se sia equo che ufficiali dello stesso esercito debbano essere trattati economicamente in modo diverso; mentre quelli addetti agli uffici dei Comandi inferiori lo stesso servizio prestano in bene della patria, con uguale responsabilità e forse con maggiore sacrificio, specialmente per l'orario gravoso loro imposto che raggiunge le 9 ore giornaliere, generando così apprezzamenti e confronti dannosi alla disciplina militare ed alla concordia nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Teodori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se un comune, il quale rinunci attualmente alla autonomia scolastica dianzi ottenuta, dovrà sottostare, nel canone da consolidarsi a suo carico, all'onere del caro-viveri e degli aumenti di stipendio concessi dallo Stato, in dipendenza delle attuali eccezionali condizioni, agli insegnanti delle scuole assorbite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e della guerra, per sapere se a provvedere la mano d'opera necessaria per la prossima annata agricola non ravvisi giusto ed opportuno procedere alla revisione dei quantitativi di esoneri agricoli assegnati a ciascuna provincia, ed aumentare il numero degli esoneri per quelle provincie (come, ad esempio, quella di Torino) dove il numero delle domande per esoneri (calcolate soltanto quelle regolari e rispondenti alle condizioni stabilite per l'ammisione all'esonero) è stato quasi doppio del numero degli esoneri concessi, cosicchè un gran numero di domande regolari ed accoglibili e determinate dalla necessità della coltivazione non furono accolte con grave danno dell'agricoltura e dell'approvvigionamento del grano, e con malcontento delle popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il il ministro de gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se non ravvisi necessario, allo scopo di rendere possibile la produzione del burro, promuovere provvedimenti che assicurino, a giusto prezzo, il foraggio occorrente ai tenutari di bestiame, ed – in caso in cui ciò non si possa o non si voglia fare – se non ravvisi giusto ed opportuno elevare il prezzo del burro in relazione al costo effettivo del foraggio, che ora è giunto e tale altezza da rendere passiva la produzione del burro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e della guerra, per sapere se non si riconosca la necessità di provvedere a che non si verifichi più il caso, purtroppo assai frequente, di licenze agricole che non ebbero corso, senzachè al Commissariato agricolo sia reso noto il motivo del mancato rilascio dei militari ai quali era stata concessa la licenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali ragioni si oppongano a che tutte le disposizioni riguardanti gli avvicinamenti, gli esoneri ed altre concessioni per i militari, siano pubblicate nel *Giornale Militare Ufficiale*, in modo che possano conoscerle tutti gli interessati, mentre attualmente soltanto pochi privilegiati possono averne notizia, e la mancanca di pubblicità ingenera errate supposizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei culti e del tesoro, per sapere se non si ravvisi opportuno estendere a favore dei salariati chiamati alle armi, e così agli inservienti degli archivi notarili, i benefici economici comuni agli impiegati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se non credano giusto di concedere l'aumento del caro-viveri anche ai commissari Regi e prefettizi in missione presso i comuni, specialmente quando essi non siano stati scelti tra i funzionari dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sui seguenti fatti, per i quali occorre una riparazione:

« Il soldato Foti Giovanni il giorno 4 marzo 1917 ottenne una licenza di giorni 10 dal deposito del 1° bersaglieri in Napoli.

« Scaduta la licenza avrebbe dovuto far ritorno al suo deposito del 40° fanteria a Benevento; ma poichè il foglio di viaggio fu rilasciato dal 1° bersaglieri il giorno 16, così egli giunse a Benevento il giorno 17, e non il giorno 15, ultimo della licenza. E si presentò al reggimento.

« Alla mattina del 17 il deposito del 40° a Benevento denunziava il Foti come disertore. Scorsero circa sei mesi, ed il tribunale di Caserta credendo il Foti latitante, mentre invece feceva servizio al deposito, spiccava, al 7 settembre 1917, mandato di cattura. Agl'11 ottobre fu chiuso nella prigione del Corpo, ed il 24 fu tradotto al carcere militare di Caserta.

« Ma la Camera di Consiglio non ravvisava alcun reato e con ordinanza 6 dicembre 1917, disponeva l'assoluzione e la scarcerazione.

« Il Foti doveva essere posto in libertà; invece per altri quattro mesi fu trattenuto in carcere a Poggioreale, poi tradotto con i carabinieri a Gossolengo (Piacenza) e di lì inquadrato nel 3° reggimento speciale,

reggimento di punizione ove sono raccolti disertori di vecchia data e criminali.

« Oggi questo soldato trovasi a Tobruk nel detto 3° reggimento speciale, 3° battaglione, 12ª compagnia, mentre, essendo stato assolto, ha diritto di non essere confuso con i condannati o con i disertori veri e propri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, ad eliminare ogni differenza di trattamento nei riguardi della carriera tra ufficiali di uno stesso Corpo, non riterrebbe equo ed opportuno l'attribuire agli ufficiali di stato maggiore ammessi nel Corpo in forza del decreto luogotenenziale n. 944, del 10 giugno 1917, gli stessi vantaggi recentemente concessi con effetto retroattivo ai loro colleghi trasferiti in stato maggiore in forza del decreto luogotenenziale n. 1719, del 7 dicembre 1916. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Di Saluzzo, Borromeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se, allo scopo di por termine alla ininterrotta invasione di specialità farmaceutiche tedesche mascherate da etichetta svizzera, non creda necessario di applicare integralmente le disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 14 gennaio e 26 maggie 1918, che istituiva la Giunta tecnica interindustriale per gli approvvigionamenti, estendendo anche alla inconsueta e impressionante quantità di pacchi postali di provenienza svizzera, che fanno ressa alla frontiera, quella oculata vigilanza che deve esercitarsi su tutte le importazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ritenga opportuno, per eliminare una disparità di trattamento di fronte agli ufficiali dei corpi sanitari, veterinari, della giustizia militare, professori pareggiati di Università, conferire senza ulteriore indugio, il grado di capitano anche a quei pochi liberi docenti universitari, che nominati ufficiali nel corpo di Commissariato o nell'arma di artiglieria e genio (ruolo tecnico) in base ai loro titoli di studio, essendo richiesto come titolo minimo la laurea in legge per gli ufficiali commissari, la laurea in ingegneria per gli altri) abbiano già prestato tre anni di ininterrotto servizio come ufficiali subalterni di complemento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sul disservizio della pretura di Guastalla, nella quale ogni funzione è sospesa, le udienze civili e penali, con danno e scandalo delle molte persone che vi affluiscono, vengono successivamente rinviate più e più volte, e ogni altro provvedimento subisce forti ritardi.

E sulla necessità che il ministro, superando le ingiuste opposizioni e la olimpica indifferenza di chi la doveva a suo tempo proporre, provveda per ottenere la dispensa del giudice titolare ed evitare il deplorevole confronto con quanto – in altre circoscrizioni – avviene in mandamenti che, come è quello importante di Guastalla, nè hanno sede in capoluoghi di circondario, nè hanno una popolazione di oltre 50 mila abitanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se non ritengano rispondente ad un elementare criterio di giustizia provvedere ad un trattamento speciale, sia pure nella forma di un sussidio straordinario, trattamento a cui si sarebbero opposte difficoltà di Tesoro, a favore dei maestri elementari, rimasti in zona di operazioni pericolosa, tenuto calcolo, oltre che dell'alto esempio di coraggio e di abnegazion che essi offrono al paese, del grave disagio economico, della maggiore operosità, delle maggiori responsabilità, d'indole non solamente didattica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cicogna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non creda doveroso provvedere ad un trattamento speciale a favore dei medici condotti, nonchè degli altri funzionarî delle Amministrazioni comunali, i quali hanno prestato e prestano servizio in zone di vere operazioni, tra gravi, inevitabili disagi e accresciute responsabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cicogna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno, come pensa, attese le eccezionali esigenze della vita, di sospendere e rinviare a dopo che sia cessata la guerra, la trattenuta del quinto dello stipendio agli ufficiali reduci dalla prigionia, che ora si effettua per rimborsare lo Stato delle anticipazioni accordate durante la cattura di essi, alle famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bellati ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell' interno, per sapere se, dato il prolungarsi della guerra, non creda sia il caso di estendere i beneficî per l'esonero di cui al decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1985, ai medici che prima della dichiarazione di guerra erano unici nei comuni e delle classi 1884 e 1885, e che da più di tre anni prestano servizio militare. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Teodori ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali per l'intera provincia di Parma sono state limitate a 150 le licenze agricole nell'ultimo turno, nel quale sarebbe stata opportuna una maggiore larghezza, trattandosi del periodo nel quale avvengono le consegne rurali ed i cambiamenti della mano d'opera e si completano le seminagioni. In detto turno sarebbe stato inoltre opportuno la concessione per tutti coloro che, pur trovandosi nelle condizioni prescritte, non avevano potuto fruire dei quattro turni antecedenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente estendere il beneficio dell'esenzione dai servizi di prima linea ai militari figli di madri vedove, le quali, pur non avendo raggiunto il limite di 60 anni, stabilito dalla circolare n. 271 corrente anno, siano state riconosciute inabili al lavoro proficuo. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministra dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che codesto Ministero ha ripreso in esame la bonifica della vasta e fertile zona del Basso Pavese (Rettifilo del Reale e deviazione della Gariga). Se sia vero che perciò si sfrutterebbero i prigionieri di guerra. Oltre all'utile economico ce ne sarebbe uno anche igienico; si risanerebbe tutta la regione che va dalla confluenza dell'Olona a quella del Lambro. I comuni beneficati sarebbero molti: Corteolona, Costa de' Nobili, S. Zenone, Zerbo, S. Cristina, Pieve Porto Morone, Caselle Badia, Chignolo Po, Monticelli Pavese, Cantonale.

« Il solo comune di Monticelli Pavese produce all'anno circa 4000 quintali di frumento, altrettanto di granturco ed altrettanto di altri cereali (avena, riso, fagioli, miglio, ravettone, lino); un totale di 12 mila quintali di grani senza contare i foraggi, gli strami e le paglie. Ma nel 1917 dovrebbe sapere il Ministero d'agricoltura che cosa invece fu raccolto. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro delle finanze intorno a quanto segue:

« Premesso che pendono liti, in via giudiziaria, fra varî comuni, compreso quello di Alessandria, ed i Ministeri delle finanze e della guerra, per il contestato dazio sulle carni provenienti dall'estero;

« Chiede al ministro delle finanze se, dopo l'emanazione del decreto 23 maggio 1918, n. 736, che riconobbe dovuto, dal 1° luglio ultimo scorso il contestato dazio, non sia giusto, conveniente un altro provvedimento integrativo del decreto emanato, nel senso che i dazî contestati, pagati e non pagati prima del 1° luglio, più non possano essere oggetto di contestazioni, sanzionando di fatto le posizioni delle parti e non solo troncando le liti vertenti, ma escludendo pretesi diritti a rimborsi o pagamenti, oggetto delle liti in corso.

« Il provvedimento che lo scrivente spera ed augura accolto favorevolmente ed applicato dal Ministero eliminerebbe incresciose vertenze fra Stato e comuni e verrebbe in aiuto agli stremati bilanci dei comuni in lite ridotti dalle dure necessità della guerra in ben tristi condizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere i provvedimenti che intendano prendere per concedere l'esonero agli operai spe-

cializzati dei frantoi, reclamati dagli olivicultori per l'imminente campagna olearia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni di economia od organiche siasi decisa la sospensione dell'avanzamento di tutti gli ufficiali tecnici di artiglieria, così benemeriti della produzione bellica nelle attuali circostanze, senza neppure consultare al riguardo l'Ispettorato superiore tecnico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali motivi d'indole morale e tecnica si vanno distogliendo dalle unità mobilitate e contro loro volontà ufficiali subalterni provetti ed affiatati colla truppa cui si sentono legati per lunga consuetudine di servizio e di combattimento, per venir sostituiti anzichè coadiuvati da elementi giovani e volenterosi sì, ma non fortificati dall'esperienza e dalla conquistata competenza nelle varie specialità e sovratutto non ancora confortati dalla fiducia così grandemente necessaria in questa ora di decisivi cimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non creda opportuno chiarire con interpetrazione autentica o con emendamento esplicativo di legge il significato delle parole « è punito di morte », di cui nell'articolo 4 del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917; se cioè il legislatore abbia inteso parlare di pena di morte mediante fucilazione alla schiena; così come per la contraddizione esistente fra gli articoli 4 e 2 dello stesso decreto, ha ritenuto qualche sentenza dei tribunali marziali; o se invece abbia inteso parlare di pena di morte mediante fucilazione al petto, così come giuridicamente dovrebbesi intendere, e per la speciale figura di diserzione di cui nel detto articolo 4, e per la parola della legge « punito di morte » senz'altra indicazione, e per lo spirito e la parola di tutta la legislazione intorno alla diserzione dello stato attuale di guerra, e soprattutto pel sistema di pena vigente nel Codice penale; in quanto negli articoli 4, 5, 8 e in tutto il Codice, evidentemente, quando parlasi di pena di morte senz'altra indicazione, s'intenda pena di morte mediante fucilazione al petto. E ciò non solo ai fini giuridici, ma politici della pena di morte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, giusta le promesse più volte fatte e risposta data anche ad una interrogazione del sottoscritto, sia preparato e pronto per l'effettuazione il nuovo organico che ripari alla umiliante disparità di trattamento fra il personale delle carceri e quello delle altre Direzioni generali dello stesso Ministero dell'interno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia equo nei riguardi degli ufficiali superiori di riserva provenienti dall'esercito permanente, richiamati dal congedo e prestanti servizio in zona d'operazione, togliere le norme restrittive regolanti ulteriori loro promozioni oltre le due che sarebbero sempre loro spettate di diritto anche se non fossero stati richiamati in servizio, così facendo una doverosa distinzione fra quelli rimasti a casa e quelli che hanno fin dal primo giorno risposto all'appello del Paese; ed i quali, mentre spiegano con entusiasmo ed abnegazione tutta l'opera loro, esposti ai disagi ed alle insidie del nemico, si sentono d'altra parte umiliati nel vedersi sempre mantenuti nello stesso grado.

« E qualora tali restrizioni fossero dettate da difficoltà d'impiego nei gradi superiori, sia loro concessa la promozione ricollocandoli contemporaneamente in congedo.

« Un equo provvedimento, rialzando il morale di questi benemeriti vecchi ufficiali, avrà anche benefico effetto sul morale degli ufficiali giovani sui quali essi hanno ed esercitano un benefico ascendente con l'esempio e con la parola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in applicazione del criterio e delle disposizioni

che in tempo di guerra tutti gli ufficiali sono equiparati nei doveri e nei diritti, in considerazione anche del grave aumento delle tariffe ferroviarie, non sia giusto estendere alle famiglie degli ufficiali richiamati dal congedo, non godenti pensione, il beneficio della riduzione nei viaggi in ferrovia e specialmente quello delle tabelle di tramutamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere, se non creda opportuno, anche per ragioni di equità, retrodatare l'anzianità come tenenti di quegli ufficiali delle classi in congedo, che pure prestano servizio nei reparti combattenti da 18 mesi e che non avendo beneficiato della disposione del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1646, si trovano in condizioni di inferiorità, non solo rispetto agli ufficiali in S. A. P., ma altresì rispetto a quegli ufficiali della categoria in congedo, che poterono usufruire di tale beneficio, perchè si trovarono in zona d'operazione nei primi mesi della guerra, ma che in seguito se ne sono allontanati e quindi contano in totale un minor tempo trascorso in zona d'operazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano opportuno stabilire che – come già si è fatto negli anni precedenti – gli studenti del terzo e quarto anno di medicina, compresi quelli provenienti da altre Facoltà e non ancora laureati, siano ammessi a frequentare il rispettivo corso presso le Università alle quali sono già inscritti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« I sottoscrittichi edono d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, sui criteri seguiti nella distribuzione del petrolio per uso d'illuminazione privata, e – constatato che alla provincia di Reggio Emilia sono stato assegnati nel corrente mese di ottobre quintali 370 per una popolazione di 318,658 abitanti; alla provincia di Parma quintali 560 per una popolazione di 322,111 abitanti, ed alla provincia di Piacenza quintali 400 per una popolazione di 272,061 abitanti – domandiamo di conoscere i motivi della ingiustificabile sperequazione, tenuto anche conto che le provincie di Parma e di Piacenza hanno maggiori impianti elettrici di quella di Reggio Emilia; e chiediamo di sapere se nelle prossime assegnazioni il ministro provvederà a correggere l'errore od a far cessare l'ingiustizia. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Soglia, Prampolini, Sichel, Zibordi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro della guerra, per sapere se non ritengano conforme a giustizia, come si è fatto dagli altri Dicasteri, specie da quello della istruzione, di disporre subito l'avvicendamento tra i funzionari del Ministero degli interni che trovansi da oltre tre anni sotto le armi e quelli che non hanno prestato affatto servizio militare, rimanendone sempre dispensati fino ad oggi dal principio della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi che inducono la Commissione centrale prigionieri guerra alle continue varianti nelle concessioni dei prigionieri alle aziende agricole dei territori inclusi nella giurisdizione del Corpo d'armata territoriale di Alessandria, e per sapere se ritiene conformi agli incitamenti del Governo per una maggiore produzione agraria i continui trasferimenti dei prigionieri stessi nell'epoca della semina e della vendemmia già pregiudicate dalla quasi assoluta mancanza di mano d'opera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Mirafiori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se non intendano, con senso di equità e di giustizia, accogliere i *desiderata* della Confederazione nazionale degli agenti e salariati dei comuni e delle provincie, riassunti come segue:

estensione obbligatoria alle Amministrazioni degli Enti pubblici locali, a favore dei propri impiegati e salariati, dei provvedimenti finanziari largiti agli impiegati dello Stato;

concessioni tributarie alle Amministrazioni stesse ove attingerne i mezzi necessari;

rappresentanza anche dei salariati nel-

la Commissione per la riforma delle amministrazioni e contributi locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il i ministri d'agricoltura e della guerra, per sapere se, in considerazione del fatto che le lunghe e persistenti pioggie invernali ritarderanno la semina del grano, non credano opportuno prolungare le licenze agricole in corso, o concederne di nuove, o comunque prendere altri provvedimenti atti ad assicurare alle campagne la mano d'opera necessaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni del diverso trattamento economico fatto alle scritturali della Divisione di Messina in confronto a quelle delle altre Divisioni del Regno, trattamento inferiore, che unito a un orario impossibile per una città come Messina, che va dalle ore 8 e mezza alle 12 e mezza e dalle 16 e mezza alle 19 e mezza, rende più dura loro la vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e d'agricoltura, per sapere se, per scongiurare la jattura della distruzione del patrimonio zootecnico, non credano necessario e urgente sospendere telegraficamente la requisizione dei bovini per quelle aziende e stalle le quali abbiano già dato la metà o più dei capi posseduti onde calmare l'agitazione degli allevatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ceci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla necessità d'istituire di urgenza a Reggio Calabria una sezione del tribunale di guerra di Messina, a maggior tutela dei diritti dei cittadini, con rilevante economia di spese e di disagi per le parti e per l'Erario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come intenda provvedere ad eliminare il gravissimo danno che un impiegato della sua Amministrazione ha cagionato agli agricoltori di Minervino Murge e se, conscio della responsabilità morale civile che lo Stato incontra per le male fatte degl'impiegati nello esercizio delle loro funzioni voglia, troncado pericolosi indugi, agire con l'urgenza ch'è richiesta dal caso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se ha preso diretta conoscenza de' memoriali inviatigli dagli agricoltori di Puglia e se intenda provvedere come l'urgenza richiede per evitare la incoltura dei campi che già si designa grave ed irreparabile in quella regione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere fino a quando le città della linea Barletta-Spinazzola saranno sottoposte all'inumano trattamento ferroviario che le felicita e che nessuna ragione può legittimare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per gli approvvigionamenti e i consumi e dell'industria, del commercio e lavoro, sulle fantastiche ascensioni dei prezzi di tutti i generi, inaspritisi ancora di più, e non per necessità di cose, da quando il presidente del Consiglio dichiarò che credeva essersi raggiunti oramai i limiti massimi; e domanda il perchè di tanta e così prolungata indulgenza contro la libertà di affamare il popolo. Le indegne camorre di mediatori, grossisti e rivenditori debbono essere esemplarmente colpite con le pene più severe e senza indugi: questo è uno dei primi doveri del Governo nell'ora presente: per la giustizia, per l'ordine pubblico, per lo spirito di resistenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare alle famiglie nelle grandi città la fornitura del latte indispensabile, ed evitare, special-

mente in Torino, affollamenti presso le latterie, pericolosi anche per la pubblica salute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Daneo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per gli approvvigionamenti e i consumi, per sapere se non sia possibile aumentare la razione dell'olio assegnata alle famiglie nella provincia e specialmente nella città di Torino, dove la quantità di burro assegnata è assolutamente insufficiente al bisogno e si palesa anche deficiente per qualità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Daneo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non ritengano opportuno e giusto applicare i criteri del decreto luogotenenziale 31 agosto 1915 e della circolare del Ministero dell'interno 30 maggio 1916 (che assicurano agli impiegati degli enti locali richiamati alle armi lo stipendio complessivo che percepivano prima del richiamo) anche agli ufficiali medici congedati per avvicendamento e mandati a prestare servizio in condotte mediche con stipendio inferiore a quello delle condotte di cui sono titolari, sì da trovarsi nel doppio disagio di essere fuori di casa e di avere lo stipendio ridotto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno (data la rettifica di anzianità stabilita dall'articolo 35 del decreto luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 62, *Giornale Militare* del 9 febbraio 1918) procedere d'ufficio ai relativi provvedimenti specifici, senza richiedere le domande e le esposizioni dimostrative da parte degli interessati, i quali per la loro condizione di ufficiali combattenti, non solo non possiedono gli elementi da indicare nelle domande, ma presumibilmente ignorano anche la nuova disposizione; ciò che li costituisce in condizione d'inferiorità di fronte ai colleghi applicati in uffici territoriali, condizione aggravata dal fatto che, per le suddette domande gerarchicamente presentate, non è nemmeno fatto obbligo ai superiori di darvi corso senza eccezione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda opportuno di seguire l'esempio degli altri paesi civili colpiti dall'epidemia influenzale dove si si fanno eseguire continue e rigorose disinfezioni nei treni e nelle sale d'aspetto e negli altri locali delle stazioni ferroviarie dove maggiormente si affolla il pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno e doveroso, per combattere efficacemente la estensione e l'intensificazione dell'epidemia influenzale, di prendere dei provvedimenti uniformi in tutte le città e provincie colpite, provvedimenti riguardanti la temporanea chiusura dei teatri e dei cinematografi, la sospensione delle riunioni e la limitazione degli orari nei pubblici esercizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, in attesa dell'approvazione della legge sull'impiego privato che sta davanti al Parlamento, non creda equo ed opportuno dare per decreto reale sodisfazione ai più urgenti e giusti reclami della classe degli impiegati privati. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di applicare agli impiegati delle delegazioni del tesoro per le ore straordinarie la misura di corresponsione consentita agli altri funzionari dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Degli Occhi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se approva la contraddizione esistente fra la notizia, partecipata all'interrogante, che l'aspirante ufficiale Fulvio Casonato del 24° artiglieria da campagna (Napoli), indicato quale sottotenente, sarebbe stato promosso tenente appena ne venisse la proposta, col fatto che egli è ancora aspirante ufficiale (dal 24 ottobre 1916), pur avendo lasciato sul campo di battaglia buona parte del suo sangue, brandelli di carne e scheggie di ossa,

che non valsero a farlo ricevere da un ufficio del Ministero della guerra, a cui voleva chiedere schiarimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto – premesso che è cosa notoria che il così detto *formaggio molle* o *fradicio*, di provenienza sarda, è tale per la sua intima costituzione e pel suo gusto, che non trova possibilità di consumo, nè in Sardegna, nè in continente, e perciò i divieti di esportazione nella vicina Corsica, ove trova qualche consumo, non giovano in modo alcuno al mantenimento in paese dello *stock* di formaggio, pel quale è vietata o cautelata l'esportazione – chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti, per sapere se non creda opportuno consentire, nei modi possibili, lo smercio di detto prodotto, il cui divieto, allo stato delle cose, non giova alla integrità dello *stock*, e danneggia puramente i produttori di formaggio, che non possono così, nè esitarlo in paese, nè utilizzarlo in altro modo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno che agli ufficiali delle armi combattenti di tutte le categorie in congedo, che abbiano prestato servizio continuativo per quattro mesi presso reparti di truppe nella circoscrizione della brigata schierata in prima linea, compresi i battaglioni di milizia territoriale, e che si trovino nelle prescritte condizioni di anzianità di grado, non sia da conferire di diritto la promozione al grado superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e per quali ragioni le provvide disposizioni in forza delle quali furono aumentati gli stipendi e i salari, concesse le successive indennità caro-viveri a tutti gli impiegati e lavoratori avventizi dello Stato, non debbansi anche applicare agl'insegnanti supplenti di scuole medie in qualsiasi epoche essi sieno stati nominati.

« Se, come ritiene l'interrogante, l'onorevole ministro sia d'avviso che l'eletta numerosa categoria di funzionari abbia, non meno che gli altri, diritto alla vita, al rispetto della propria dignità ed a congrua ricompensa del proprio lavoro, perchè non si provvede inviando gli opportuni schiarimenti al collega della pubblica istruzione, presso il cui dicastero tale diritto non viene ancora riconosciuto ai supplenti nominati dopo il 1° gennaio 1918? (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere che cosa abbia fatto o intenda fare per provvedere i piccoli comuni di medico e medicine, mentre nella maggior parte di essi della provincia umbra mancano farmacie, che se esistessero potrebbero far risentire meno gravi le conseguenze della attuale epidemia. Mai come ora si avverte e risente la mancanza di condotte farmaceutiche o di farmacie, esercitate anche da semplici assistenti o commessi pratici, nei piccoli centri da tempo invano reclamate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che dal prossimo corso accelerato per gli studenti di medicina militari verrebbero esclusi quelli che hanno già frequentato il 6° corso, ma che non hanno la laurea dovendo sostenere ancora qualche esame e che verrebbero, così, costretti a rimanere eterni aspiranti medici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se, d'accordo con l'Alto Commissariato dei profughi non ravvisino la convenienza per un dovere di equità di concedere a tutti i maestri e direttori didattici dei comuni autonomi profughi le indennità caro viveri, disagiata residenza, ecc. (il 30 per cento; 100 lire mensili; due mesi di stipendio per indennità indumenti; calzature nazionali gratuite od a prezzo ridotto) oltre al sussidio profughi, che, finora, non ricevono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e dei trasporti, per conoscere la ragione per la quale fra le dichiarazioni da lui fatte recentemente a Parigi, con alcuni membri dell'associazione italo-

francese d'espansione economica e largamente diffuse nella stampa circa il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie fra la Francia e l'Italia, egli abbia completamente dimenticata la linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza intieramente costruita in territorio italiano da oltre tre anni, mentre i lavori in territorio francese rimasero interrotti dal principio della guerra, nè accennano ad essere prontamente ripresi, con grave danno delle comunicazioni fra l'Alta Italia ed il Mezzogiorno della Francia e dei rapporti commerciali fra il Piemonte e la Liguria occidentale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come mai in ispregio delle proprie disposizioni e dell'esonero accordato fino dal 26 agosto, la Croce Rossa Italiana detenga arbitrariamente sotto le armi il capitano medico Parmegiani che nonostante le disposizioni per l'esonero mandate dal colonnello Brezzi, la delegazione di guerra mantiene sotto le armi, mentre il comune di Finale Emilia attende da due mesi il suo medico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, per ovvie ragioni di equità e di giustizia ed anche in vista dell'eccezionalità del procedimento che non consente ricorso in altra sede, non creda di dover disporre perchè le parti o i loro legali incaricati ricorrenti alle Commissioni per gli extraprofitti, sia provinciale che centrale, abbiano diritto di visione, esame e copia delle controdeduzioni degli agenti finanziarii per potersene occorrendo, difendere ed evitare così le insidie e i danni di un procedimento segreto inconciliabile coi principî di libertà e di eguaglianza che tutto giorno vengono proclamati e conclamati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quale ragione durante tutto il periodo delle ostilità, a differenza di ciò che avviene all'estero, siano stati tenuti nascosti quasi con gelosa cura i nomi di quei comandanti che onorarono l'Italia combattendo oltre i confini e difendendo il suolo della Patria, mentre ci è dato di conoscere il nome di quelli che all'estero onorano il nostro Paese e ciò più spesso per mezzo degli alleati che del nostro Supremo Comando. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere per quali ragioni i soldati che erano stati già assegnati per i lavori di trebbia e di semina in provincia di Bari siano stati trasferiti altrove; e se son disposti sin da ora ad illuminare il pubblico sulle provvidenze alle quali intendono per riparare al disastro agricolo che già si designa irreparabile ed ai modi di far fronte per il prossimo anno alla sicura deficienza del frumento e dei cereali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla necessità di una sollecita e radicale soluzione del problema della malaria, che costituisce una grave minaccia alla resistenza organica della nostra razza, e il maggiore ostacolo alla redenzione delle nostre terre. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli approvvigionamenti e consumi e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se – continuando a provvedere perchè i generi di prima necessità non manchino, e siano sottratti ai prezzi proibitivi di una ingorda speculazione – non intendano assicurare alle popolazioni un tipo di sapone a buon mercato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, sulla insufficiente organizzazione del servizio di motoaratura in provincia di Cosenza.

« Per aumentare la produzione delle sostanze alimentari il Ministero inviò nei primi mesi di quest'anno a Sibari una squadra di dieci macchine motoaratrici, le quali hanno fatto notevole lavoro. Però molto di più ne avrebbero fatto, e sarebbero state di vero aiuto all'agricoltura della grande pianura di Sibari e della vallata del Crati, se la squadra fosse stata provvista del ricambio dei pezzi meccanici, che facilmente

si guastano. La squadra, appunto per guasti sopravvenuti e non riparati, da dieci macchine in lavoro si dovette progressivamente limitare a cinque, abbandonandone alcune nel territorio di Spezzano Albanese, e in ultimo anche a una sola macchina. Attualmente non ne lavora neppure una!

« Alla deficienza dei pezzi di ricambio si è aggiunta quella numerica del personale. I meccanici e i conduttori, che per ragione di salute hanno dovuto lasciare la squadra, non sono stati sostituiti, così che – mentre prima non si lavorava per mancanza dei pezzi di ricambio – ora, arrivati i pezzi, non si lavora perchè manca chi possa riparare e condurre le macchine!

« È evidente la urgenza che siano mandati un meccanico e i conducenti, e sia garentito un regolare funzionamento al servizio utile e necessario della motoaratura in quella provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e quello della guerra, per sapere se – stante le gravi difficoltà in cui trovasi l'agricoltura calabrese a causa della insufficienza di lavoratori – non credano di disporre che siano concessi alla provincia di Cosenza altri esoneri in favore di quei militari di ogni classe che hanno lasciato in completo abbandono le aziende agricole a conduzione famigliare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari sulla necessità di prendere solleciti e opportuni provvedimenti allo scopo di far cessare il disordine e la inciviltà intollerabile nel servizio ferroviario della rete calabrese, specialmente per quanto si riferisce al trasporto delle merci; ai lunghi ritardi dei treni; alla scarsezza delle vetture-viaggiatori; al deplorevole stato del materiale rotabile; al difetto di illuminazione nei vagoni; di luce ed acqua nelle latrine delle vetture stesse; e all'assoluta mancanza di ogni riguardo per l'igiene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

» Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda di adottare disposizioni urgenti ed efficaci che valgano a prevenire e reprimere il furto divenuto ormai abituale a danno delle merci spedite sulla rete ferroviaria del Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e degli approvvigionamenti e dei consumi, per sapere se non credano di impartire opportune e sollecite istruzioni perchè il ritiro ed il pagamento della lana, dell'olio, dei cereali e degli altri generi requisiti abbiano luogo nei termini e nei modi fissati dalle vigenti disposizioni mentre ora in molte provincie si requisisce e non si ritira, e non si paga nei termini prefissi; il che, come è facile intendere, produce rilevanti danni ai rispettivi proprietari i quali non possono provvedere alle loro urgenti necessità, nè soddisfare ai loro impegni, e in questi ingiustificati ritardi non trovano certo un incentivo all'aumento della produzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per sapere se non credano di dare più efficaci disposizioni perchè siano evitati i lunghi e frequenti ritardi che prima dalle Commissioni regionali e poi dalle autorità militari vengono frapposti nella concessione e nell'attuazione delle licenze e degli esoneri ai militari agricoltori: ritardi che avversano l'opportunità delle coltivazioni e dei raccolti con danno della produzione agraria, già fortemente colpita dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se – in vista dell'apertura del nuovo anno scolastico – non credano di restituire alla scuola primaria quei maestri che risultino permanentemente inabili alle fatiche di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sulla necessità di un decreto luogotenenziale che – derogando temporaneamente alla disposizione dell'articolo 134 del codice civile – faculti le mogli dei nostri prigionieri di guerra e quelle dei militari che

risultino semplicemente dispersi a stare in giudizio senza l'autorizzazione maritale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se e come intenda provvedere per far cessare il deplorevole disservizio che si verifica nelle dieci preture del vasto circondario di Castrovillari, che conta 42 comuni, e dove è tenuto in funzione appena un solo pretore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se e quando verranno corrisposte le due mensilità promesse e decretate a favore degli impiegati profughi a titolo di aiuto straordinario e se non si ravvisi di urgente necessità far avere a loro almeno questa attestazione di assistenza, con quella sollecitudine che i bisogni impellenti richiedono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non ritenga di equità e di dovere corrispondere in sostituzione degli archivi notarili di Udine, Belluno e Treviso ai notai profughi richiamati alle armi gli emolumenti loro attribuiti dal decreto luogotenenziale 29 aprile 1917 e non percepiti dal mese di ottobre 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia doveroso sospendere immediatamente la requisizione delle cinquecentomila pelli di agnello iniziatasi in questi giorni nella zona del Corpo d'armata di Milano per confezione di pelliccie e sacchi a pelo per i soldati, risultando che le operazioni di requisizione e la concia esigeranno almeno quattro mesi e la ingente spesa verrebbe incontrata a tutto beneficio di speculatori e mediatori e senza utilità per i combattenti durante l'imminente stagione invernale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

» Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle armi e munizioni e dell'agricoltura, se, di fronte alla chiara dimostrazione che, con rapporto 18 ottobre corrente, il signor Commissario provinciale agricolo di Modena ha fatto delle assegnazioni degli esoneri a quella provincia, insufficienti ai più essenziali bisogni dell'agricoltura ed ingiustificatamente inferiori alle assegnazioni conseguite dalle altre provincie dipendenti dalla Commissione esoneri di Bologna, non creda di emanare o promuovere urgenti provvedimenti che consentano di soddisfare alle legittime richieste delle aziende agricole e di ovviare ai danni, altrimenti irreparabili, della produzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d' intrrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se non credano sia necessario e urgente estendere obbligatoriamente anche agli impiegati, salariati, e agenti delle provincie e dei comuni i miglioramenti economici concessi ai funzionari dello Stato coi decreti luogotenenziali 10 febbraio n. 107 e 14 settembre n. 1314, del corrente anno, e ciò per evidenti e inoppugnabili ragioni di giustizia e di opportunità politica; provvedendo in pari tempo con mezzi finanziari straordinari, proporzionati ed efficaci, al consolidamento e pareggio effettivo dei bilanci degli Enti locali, assicurando così ad essi le condizioni perentoriamente indispensabili al regolare funzionamento delle loro rispettive amministrazioni e alla conveniente soddisfazione di tutti i loro bisogni imposti specialmente dal presente eccezionale stato di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda equo promuovere senza esame a direttori didattici i più anziani e benemeriti maestri elementari, sotto determinate condizioni morali e intellettuali che possano garantire la serietà e l'opportunità della scelta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo perchè – in vista dei pressanti bisogni delle popolazioni della provincia di Reggio Calabria, depresse da vecchie e re-

centi sventure, e pur sempre salde e pronte al sacrifizio e alla rinuncia per gli alti ideali di giustizia; e di fronte all'epidemia, che, con alternative poco rassicuranti, sparge il lutto in tutti i paesi, senza accenno a finire – voglia spiegare opera decisamente energica ed efficace, sia per l'igiene, sia per gli approvvigionamenti, eliminando deficienze ed oscitanze nella dotazione e nella distribuzione dei generi di prima necessità.

« Nella patriottica provincia di Reggio Calabria non si fanno confronti con altre regioni, nè si chiede trattamento di favore; ma, essendo evidentemente più difficili che altrove le condizioni di vita e più sensibili gli effetti della guerra, alla quale nessun vantaggio o arricchimento si è chiesto in compenso del sangue profuso con alto sentimento spontaneo, si rende più che mai necessaria la provvida azione del Governo diretta a sollevare le generose popolazioni dal crescente disagio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i criteri, pei quali, contrariamente al recente decreto che stabilisce la retribuzione ad ora del lavoro straordinario agli impiegati dello Stato; agli impiegati delle delegazioni del tesoro, le quali sono ora gravate di un lavoro più che triplicato, viene continuato il sistema di concedere gratificazioni irrisorie, a lavoro ultimato, e soltanto a quelli che più si distinguono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni di diritto e di opportunità sieno esclusi dai collegi dei tribunali di guerra e territoriali militari gli ufficiali superiori di milizia territoriale per la maggior parte forniti di titoli di studio più adatti per le funzioni giudiziarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle armi e munizioni, della guerra, e dell'agricoltura, per sapere se, tenuto conto della insufficiente assegnazione di esonerazioni agricole alla provincia di Modena, documentata da memoriale inviato a codesti Ministeri dal commissario agricolo provinciale, non ritenga urgente e giusto elevare, a cifra rispondente alle reali condizioni dell'agricoltura modenese, il modestissimo numero di 1170 assegnato con circolare 552 del 25 agosto 1917 ad una provincia che aveva più di un migliaio di direttori di azienda, che ha moltissime industrie attinenti all'agricoltura, 600 caseifici con allevamento dei suini, 30,000 stalle con 150,000 capi di bestiame bovino ed una produzione di 900,000 ettolitri di vino, industrie tutte richiedenti operai specializzati; ad una provincia frazionata in 30,000 poderi, nei quali non sarà possibile completare le semine, essendo stati concessi esoneri e relativi rinvii a soli 2028 militari coltivatori diretti a cultura famigliare, in tale esiguo numero compresi i militari delle classi 1874-75 e le sostituzioni per mancati rilasci di militari delle classi anteriori al 1882 e degli inabili fino al 1892. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quale concetto abbia dei diritti e della missione degli ufficiali giudiziari, e se non creda doveroso e urgente definire senza ulteriore indugio la loro posizione giuridica, finora mantenuta in uno strano ibridismo che ha consentito al Governo di segregarli da tutti i funzionari dello Stato nei vantaggi a questi concessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere per quale ragione i secondi capi della Regia marina non fruiscono dell'accennata paga nella misura del 20 per cento corrisposto a tutti i sottufficiali di terra e di mare con decreto luogotenenziale n. 681, del 9 maggio 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se intenda por fine al sistema, ora acuito dalla censura, la quale, mentre tollera che la stampa officiosa critichi le note ufficiali che esprimono aspirazioni verso la pace e ne costituiscono elementi di fatto preparatori, sopprime inesorabilmente in ogni giornale indipendente, qualsiasi commento che tenda ad accreditare quelle note ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se intenda prendere qualche provvedimento riguardo al contegno della censura di Roma, che impediva la pubblicazione pura e semplice senza commento di sorta, sull'*Avanti !* del 23 ottobre dell'articolo 5 dello Statuto del Regno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari e della guerra, per sapere circa l'ingiusto trattamento fatto alla Basilicata in rapporto alle altre provincie, per l'approvvigionamento di grano duro per la pasta, di riso, di avena, di fave, di olio ed altri generi di consumo che furono assegnati in troppo scarsa misura, pur essendo quasi tutti prodotti nella provincia stessa nella maggiore quantità; per sapere altresì sul ritardo nel pagamento dei generi requisiti, specie del grano, dell'avena, dei legumi e del granturco, ritardo tanto più colpevole in quanto è determinato da mancanza di personale per approntare le matrici dei buoni, o da insufficiente capacità o da poca urbanità di qualche membro militare della Commissione; per sapere infine se intendano di riparare a tali gravi inconvenienti che hanno provocato le dimissioni del presidente e di altri componenti il Consorzio provinciale, degni della massima lode per la loro attività. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se, consci degli imminenti e improrogabili bisogni di animali equini e bovini da lavoro per la semina in Basilicata e in altre provincie, intendano revocare o ritardare sin dopo la semina gli ordini di requisizione o almeno di consegna degli animali predetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni del ritardo nel corrispondere alle infermiere salariate addette agli Ospedali di riserva di Pavia l'indennità caro-viveri in esecuzione del decreto 10 febbraio 1918, e per avere almeno affidamento che saranno corrisposti anche gli arretrati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda accordare, per la presentazione al Corpo mobilitato, lo stesso termine assegnato per chi viaggia in tradotta a quegli ufficiali subalterni, che per godere in famiglia qualche giorno in più del meritato riposo, sono costretti di sobbarcarsi al pagamento dell'intero biglietto sui treni ordinari. Un tale equo provvedimento apporterebbe conforto ai detti ufficiali, nel mentre non reca nessun danno al servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere i motivi per i quali la Direzione generale delle ferrovie con sua circolare n. 1200 del 9 ottobre 1918 autorizzò il sussidio di due mensilità di stipendio o paga a favore del personale di ruolo ed avventizio che risulti profugo dalle terre invase e non anche in favore del personale che è profugo da terre sgombrate per operazioni militari e per ordine dell'Autorità militare; e per conoscere quindi se non ritengano di dover subito riparare all'arbitraria restrizione la quale è evidentemente contraria al decreto che stabilisce il detto sussidio e rappresenta una ben ingiusta disparità di trattamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se a parziale ed equa correzione del decreto 13 ottobre 1918 non sia il caso di fissare un prezzo addizionale per i concentrati di pomodoro che abbiano un residuo secco superiore al 26, tenuto conto che taluni produttori hanno fabbricato doppio concentrato a 36, mentre si fa già domanda di abbassare il concentramento da 26 ad una scala oscillante da 23 a 26; e per sapere se non fosse il caso di stabilire un supplemento prezzo per ogni grado di concentrazione in più del 26° grado stabilito dal decreto sopra ricordato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quando finalmente intenda provvedere a far cessare il continuo deplorevole disservizio dei trasporti postali dall'ufficio alla stazione ferroviaria di Oristano e viceversa, i quali trasporti vengono attualmente effettuati a mezzo di un piccolo carretto scoperto tirato da un asinello, e in modo insufficiente e senza alcuna conservazione e sicurezza della corrispondenza; e se non creda oramai necessario e indispensabile insistere presso il competente ministro della guerra per ottenere il rilascio del procaccia titolare Giuseppe Sanna, appartenente a classe anziana e dichiarato permanentemente inabile, non essendo altrimenti possibile ridare stabile e regolare assetto a questo importantissimo ramo di pubblico servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se, nell'interesse del pubblico servizio e per ovvie ragioni di giustizia, non creda di dover estendere anche agli accollatari dei trasporti postali e ai procaccia a cavallo o con vettura tutti i miglioramenti economici straordinari concessi, durante e per causa della guerra, agli altri agenti postali, fra cui agli stessi procaccia a piedi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali gravi ragioni abbiano impedito finora di liquidare e pagare ai ricevitori postali i prescritti aumenti triennali sulle loro retribuzioni, dovuti fin dal luglio 1917 in base ai maggiori introiti regolarmente accertati; e quando finalmente siffatti aumenti potranno essere corrisposti secondo legge, ragione e giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda giusto e ragionevole dare effetto retroattivo al capoverso dell'articolo 10 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, per quanto si riferisce all'indennità caro-viveri assegnata a favore dei ricevitori, reggenti e gerenti postali, telegrafici e fonotelegrafici, stata successivamente sospesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'industria, commercio e lavoro, per sapere perchè l'ordine dato alla Commissione d'incetta agrumi di Messina di iniziare l'acquisto dei limoni sia stato subito revocato in modo che i produttori si trovano oggi alla mercè dei commercianti e degli speculatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè il caporale Quagliata Luigi, delle truppe ausiliarie in Francia, che per colpa dei superiori Comandi – come è stato pacificamente riconosciuto – non potè prendere parte ai precedenti corsi per allievo aspirante ufficiale, dopo essere stato, in virtù del telespresso ministeriale n. 29861, ammesso all'Accademia, ne è stato di nuovo allontanato col pretesto che il nuovo corso era riservato ai giovani della classe 1900, quando invece era aperto pure ai giovani di classi anteriori che non per colpa loro fossero stati impediti dal frequentare altri corsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per i militari che, in conseguenza delle recenti epidemie, siano rimasti vedovi e che pur rientrando nelle condizioni delle vigenti circolari si trovino con meno di tre figli minorenni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Parlapiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda doveroso promuovere un provvedimento a favore degli ufficiali dei distretti militari, affinchè ne sia accelerata la carriera arrestatasi in confronto delle rapide promozioni ottenute dagli ufficiali di tutte le armi, e ne siano anche riconosciuti tutti i meriti per l'ingente mole di lavoro loro toccata in questi anni di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda opportuno di accordare la nomina ad ufficiali per i servizi amministrativi ai marinai che abbiano il diploma di ragioneria e di periti commerciali che attualmente prestano servizio di allievi furieri, e ciò a simiglianza di quanto è stato fatto dal Ministero della guerra per i militari forniti di uguali titoli di studio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, sulle gravi constatazioni che hanno determinato le dimissioni del presidente del Consorzio provinciale per gli approvvigionamenti della Basilicata, denunciate nella sua lettera 14 ottobre 1918, pubblicata a stampa. Se non reputi vero e pericoloso disfattismo il trattamento che le autorità persistono ad usare con la provincia di Basilicata, e specialmente col circondario di Lagonegro, negando il minimo necessario dei principali generi alimentari.

« E se creda sia urgente riparare con energia alle lentezze della Commissione di requisizione della provincia anzidetta, per le quali vengono aggravate le condizioni di approvvigionamento del grano, proprio quando pel buon raccolto rigurgitano coià i magazzini di generi requisiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali non vengono corrisposte le indennità stabilite per la zona di operazioni al personale direttivo e di assistenza dei treni contumaciali sanitari adibiti al servizio sgombero dei prigionieri tubercolosi restituitici dall'Austria, mentre la qualità di stabilimenti militari sanitari avanzati viene riconosciuta ai detti treni dall'ultimo capoverso della circolare n. 74560 S. M. dell'Intendenza generale, e lo prega a voler provvedere in merito con effetto retroattivo come equità e giustizia consigliano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda in qualche modo l'opera disfattrice e ferocemente fiscale dell'agente delle imposte di Montalto Marche, che non sodisfatto delle prodezze compiute in materia, minaccia ora di imperversare sui poveri calderai ambulanti del comune di Force (Ascoli Piceno) colpendoli con accertamenti fantastici, mentre si sa che dal principio della guerra, questa disgraziata classe di lavoratori non ha potuto più esercitare il suo mestiere per mancanza della materia prima ossia del rame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Teodori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e quando, con riferimento ad altra risposta da lui data all'interrogante sin dal 26 aprile 1918, potrà essere attuato il deciso intendimento del Governo di estendere l'attestazione di solidarietà e di gratitudine della Nazione verso l'esercito combattente anche alla memoria onorata di quei valorosi cittadini che lasciarono la vita sul campo di battaglia e morirono in seguito a ferite riportate combattendo prima del 1° gennaio 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se crede modificare il provvedimento relativo al prezzo dell'olio vegetale a requisirsi, sia togliendo la limitazione di lire cinquanta imposta per la parte requisita, sia restringendola ai soli produttori e fissando un'equa percentuale di quantitativo soggetta alla requisizione, e ciò nello interesse degli stessi produttori. Attualmente gl'industriali ed i compratori in genere per evitare possibili danni intendono contrattare sulla base di lire 400, e ciò rende ilusorio per i poveri produttori colpiti da spese enormi il promesso aumento di lire 450 per la parte non requisita, ed invece assicura agl'industriali un indebito profitto, perchè la maggior parte dei produttori è obbligata a vendere ora, prima della requisizione, anche per non avere i mezzi per comperare l'olio a prodursi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a dare una precedenza nell'avanzamento ai tenenti com-

missari rispetto a quelli di arma combattente.

« Infatti nell'ultimo quadro d'avanzamento pubblicato solo il 1° ottobre 1918 il limite minimo di anzianità per i tenenti dell'arma di fanteria è stabilito alla data 27 ottobre 1916, mentre quello per i tenenti commissari sin dal 15 marzo corrente anno è alla data 18 marzo 1917.

« Tale differente criterio riesce dannoso a tanti subalterni d'arma combattente che valorosamente si sono battuti e si battono per la Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere: 1° se non creda di dover adottare energici ed efficaci provvedimenti per infrenare l'enorme abuso dei telegrammi in franchigia da parte di tutti i nuovi e vecchi ufficiali dello Stato, disponendo anche che quando non risulti in alcun modo accertata la urgenza della comunicazione, i funzionari responsabili siano tenuti a pagare le tasse prescritte; 2° se non gli sembri onesto e doveroso disporre che, quando non sia possibile trasmettere i telegrammi privati con i normali apparecchi di telegrafia e gli uffici di ricezione siano costretti ad inoltrarli con i mezzi postali ordinari (cosa che in alcune provincie è divenuta desolante abitudine), siano restituite almeno le tasse gravose percepite, rinunziandosi così da parte dello Stato ad un lucro odioso quanto illecito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Spetrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, sulla necessità di aumentare il contingentamento dello zucchero, facendolo arrivare puntualmente nella provincia di Catanzaro, allo scopo di evitare il grave sconcio, verificatosi nel mese di ottobre 1918, mentre, per maggior danno, imperversa dolorosamente l' epidemia dell'influenza, di lasciare lungamente senza zucchero le popolazioni, a causa del ritardo nelle spedizioni. (*L'interrogante chiede la sisposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina, per sapere se non credano di dover modificare il decreto luogotenenziale n. 1392 in confronto degli ufficiali temporanei di complemento, provenienti dalla marina mercantile imbarcati su Regie navi ausiliarie, i quali dall'accennato decreto sono stati economicamente danneggiati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per conoscere il loro avviso sulla opportunità di concedere una proroga alle licenze agricole (quarto turno), in considerazione della sopravvenuta epidemia e della avversa stagione che ostacolarono le semine ed i lavori dei campi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Somaini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se non si creda giusto ed equo indennizzare, in certo modo, quei molti proprietari, che furono obbligati a consegnare, negli ultimi giorni di settembre, a diverse Ditte, autorizzate dal Governo, notevoli quantità di olio, già requisite sin dal mese di gennaio, e non ancora pagate, al prezzo massimo di calmiere in lire 3.50, e che i proprietari avevano conservato a loro rischio e pericolo nei loro magazzini, senza indennità di sorta, sia per la custodia, sia per il calo subìto, mentre già si sapeva, ed infatti si è verificato, che, in tempo brevissimo, si sarebbe elevato il calmiere, con enorme vantaggio delle Ditte compratrici, che, per giunta, si arrogano il diritto di ritenere, sul prezzo pagato, lire 10 a quintale per il trasporto alle stazioni ferroviarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se il Governo e segnatamente l'Amministrazione ferroviaria reputi, in massima merito o colpa di un funzionario delle ferrovie dello Stato, di provenienza degli Uffici ministeriali, l'aver con lunghi, perseveranti e vittoriosi studi proposta e difesa le radicale riforma della disorganica azienda ferroviaria italiana, ed ove non ritenga la colpa, non creda del caso disporre una severa inchiesta per fare giustizia di un notorio sistematico trattamento di persecuzione a cui venne assoggettato il funzionario stesso. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della guerra e del tesoro, se non credano cosa equa ed umanitaria continuare il pagamento dell'indennità di guerra, invece che ai soli mutilati propriamente detti, anche a tutti quegli ufficiali che in conseguenza di cause strettamente dipendenti dal loro servizio (feriti o malati) cessarono di goderne per l'intero periodo di degenza nei luoghi di cura e durante la convalescenza fino alla riammissione in servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri per gli approvvigionamenti e consumi alimentari e dell'agricoltura, per sapere se intendano provvedere e come perchè siano tolti gli inconvenienti lamentati dagli agricoltori della provincia di Girgenti, i quali, pur avendo consegnato alle Commissioni militari di requisizione da diversi mesi il grano prodotto, non abbiano ricevuto ancora l'equivalente pagamento, con loro grave danno e dell'agricoltura. Se intendano inoltre richiamare le sopradette Commissioni perchè nella liquidazione ed emissione dei buoni di pagamento non diano precedenza alle partite di coloro che sono sostenuti da una data fazione politica della provincia, trascurando invece quelle altre che a tale fazione non vogliono ricorrere e sottomettersi, (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Parlapiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali gravi ragioni indussero il Consiglio dei ministri ad emettere improvvisamente il decreto di trasferimento del prefetto di Girgenti e per quali motivi il ministro dell'interno ne abbia sospeso l'esecuzione per diversi mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Parlapiano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere come intenda il Governo riparare alle gravi e persistenti manchevolezze della assistenza igienico-sanitaria per le popolazioni specialmente di campagna; e se non creda venire in aiuto dei piccoli comuni che si son trovati più fortemente oberati di spese per ovviare alle conseguenze della epidemia di influenza. (*L'interogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia equo estendere la facoltà di fregiarsi del nastrino per le fatiche di guerra anche agli ufficiali della riserva, in posizione ausiliaria richiamati dal congedo ed a quegli ufficiali e sottufficiali dell'esercito permanente, che, pure inoltrati negli anni, nei distretti, nei depositi e negli altri Comandi territoriali, dal principio della guerra, sottoposti ad un lavoro paziente, continuo e proficuo, hanno dato prove molto apprezzabili nelle operazioni di mobilitazione, reclutamento, addestramento nei campi d'istruzione, formazione dei reparti, e nelle molteplici funzioni amministrative, avviando ed assistendo nel suo cammino la grande macchina bellica, e tutto ciò sotto il peso di non lievi responsabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle armi e dei trasporti e il commissario generale delle armi e munizioni, per sapere se non credano necessario prendere provvedimenti per un più sollecito disbrigo delle pratiche relative alle domande di militari-operai, i quali chiedano che venga concesso il sussidio alle loro famiglie che non ritengono di potere mantenere con il loro modesto salario; e se non credano pure necessario prendere provvedimenti affinchè alle famiglie di militari-operai, che non percepiscono sussidio, questo sia accordato durante il periado in cui eventualmente il militare-operaio capo famiglia sia malato e non percepisca salario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere perchè mai, dopo la pubblicazione del nuovo regolamento economale 23 maggio 1918, n. 978, non sia stato nominato e convocato il Consiglio di amministrazione da esso istituito per provvedere alle promozioni nel personale che le attende ormai da 4 anni circa eliminando così lo sconcio che i pochi funzionari rimasti negli uffici a sostituire i colleghi richiamati alle armi vengano ancora privati in tempi così difficili dell'aumento di stipendio che ad essi deriverebbe dalle promozioni necessarie per coprire i numerosi posti in atto vacanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se sia vero che il comitato di mobilitazione agraria sta preparando lo schema di un decreto luogotenenziale per la disciplina statale della mano d'opera agricola: il che riuscirebbe di gravissimo pregiudizio per gli interessi sociali, morali ed economici dell'agricoltura nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, sull'urgenza di opportuni provvedimenti per l'approvvigionamento del solfato di rame e conseguentemente sulla necessità che la Federazione italiana dei consorzi agrari e gli altri enti, produttori di solfato di rame, siano messi in grado di poter immediatamente iniziare la produzione stessa, onde non abbiano a risentirne maggiore nocumento gli interessi agricoli del paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se intenda provvedere con la necessaria sollecitudine – intanto che si esplicano le inceppanti formalità per l'applicazione del decreto di miglioramento degli stipendi – al pagamento di congrui acconti o di speciali indennità, a complemento delle disposizioni del decreto stesso, in favore di tutte le classi dei pubblici funzionari; i quali, tra stenti e difficoltà economiche inenarrabili, hanno servito e servono con fedeltà e zelo lo Stato, sebbene i più colpiti, senza rivalsa, dal caro-viveri, conseguenza dell'aspra guerra gloriosa, da cui esce ora il diritto umano trionfante sulla tremenda aggressione dei barbari.

« Innegabilmente, i pubblici impiegati, sopportando con alto spirito di patriottismo, le più dure privazioni famigliari, hanno contribuito, con l'intelligente ed assiduo lavoro, essenziale per il funzionamento dello Stato, alla imminente vittoria finale, da cui la Patria sta ottenendo il compimento del suo alto destino. Nell'ora felice della gioia e della gloria d'Italia, i lavoratori fedeli, assidui, patriottici degli uffici dello Stato, dovrebbero anch'essi poter gioire di un immediato alleviamento delle angosciose tristezze proprie e delle famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Teodori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda necessario deferire immediatamente ad apposita commissione, eventualmente integrata con autorevoli elementi neutrali l'incarico di raccogliere, accertare e coordinare tutte le notizie delle incredibili efferatezze, delle sistematiche iniquità e delle bestiali, ingiustificabili spoliazioni e distruzioni commesse da germanici e austriaci a danno delle misere popolazioni delle provincie invase durante la temporanea occupazione nemica, perchè tali spaventevoli obbrobri siano convenientemente prospettati nella loro entità alla conferenza della pace e tenuti presenti nel reclamare le legittime soddisfazioni materiali e morali dal nemico vinto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti sono stati presi e quali altri saranno disposti per riparare i gravi danni prodotti in provincia di Lecce e specie nell'agro brindisino ed in San Pietro Vernotico dall'alluvione del giorno 29 ottobre 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero (e per quali ragioni) che non si sarebbe ancora applicata la decisione del Consiglio di Stato 13 luglio 1917, n. 296, sul ricorso Mannucci Alfredo maresciallo di alloggio dei Reali carabinieri e se non creda sia doveroso dare esecuzione al deliberato di quell'alto Consesso informato ai sensi della più rigorosa giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, essendosi recentemente abrogato – col decreto luogotenenziale n. 1083 – l'articolo 6 del decreto luogotenenziale 12 settembre 1915 ed essendosi, per conseguenza, disposto che gli ufficiali del ruolo speciale tecnico di artiglieria risultanti in eccedenza all'organico nei singoli gradi sieno considerati in soprannumero, non creda di coprire le singole cariche di direttori generali, direttori secondarii ed addetti con ufficiali dei diversi specifici gradi contemplati nella ta-

bella (rientrata in vigore) dall'articolo 2 della legge 10 luglio 1910, n. 443, lasciando così in soprannumero nel rispettivo grado coloro che eccedano il limite massimo in detta tabella fissato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se – premesso che agli ufficiali medici viene corrisposta in grazia della loro laurea una indennità « di servizio speciale » contenuta nei limiti di un massimo inferiore a lire una e di un minimo inferiore a cinquanta centesimi al giorno; e considerato che essi sono stati chiamati alle armi in larga misura, oltre all'età prescritta per gli altri cittadini; e hanno dato e danno un nobilissimo contributo di lavoro e di esistenze per difendere il paese dalle insidie dei nemici e delle malattie; – se non si reputi equo eguagliare la loro indennità almeno a quella dei Corpi per i quali la indennità cavalli è superiore del doppio a questa indennità della laurea per i medici.

« E qualora non si credesse di poter migliorare siffatto trattamento, riconosciuto unanimemente immeritato e ingiusto, non sia preferibile sopprimere totalmente una indennità la quale, nella irrisoria misura attuale di meno di una lira e meno anche di 50 centesimi al giorno, non può non essere umiliante per la dignità professionale della classe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di estendere, per ragioni di equità e di giustizia, la concessione della Croce al merito di guerra, istituita con regio decreto 19 gennaio 1977, n. 205, anche alle truppe delle Difese antiaree dei comuni costieri dell'Adriatico, che avessero preso parte a vere e proprie azioni di guerra respingendo con le armi od abbattendo apparecchi nemici. (*L'interrogaute chiede la risposta scritta*).

« Capitanio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno ed il ministro della guerra, per sapere se non credano opportuno in occasione della prossima smobilitazione del personale sanitario militare dare la precedenza ai medici condotti per sistemare con la maggiore rapidità il servizio della assistenza sanitaria in paesi che ne sono da tempo privi e difettosi, e ciò in vista dell'attuale situazione sanitaria generale e della stagione invernale che porta sempre con sè una maggiore morbilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se a rendere più facile e pronto il ripristino della vita normale nel Veneto e per creare nuove fonti di occupazione non sia possibile affrettare il congedo dei militari indispensabili alle aziende che dovettero in tutto o in parte sospendere il lavoro per cause di guerra. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rossi Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere a quali criteri si è ispirato il generale Panizzardi nel ritirare l'esonero ad alcuni agricoltori dei territori di Giugliano ed Aversa, per un equivoco incorso circa la estensione del « moggio » fra provincia e provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere perchè fino ad ora non sia stata applicata la circolare 395 del 1918 in merito alle promozioni degli ufficiali di complemento del corpo sanitario, mentre continuano le promozioni di anzianità minore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra ed il commissario generale per i combustibili nazionali perchè, tenuto conto delle diminuite necessità di guerra in seguito alla firma dell'armistizio, limitino il più che sia possibile l'abbattimento delle piante e lo sospendano ovunque si trovino scorte di legname tagliato che assicuri alle segherie lavoro per molti mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali criteri la Direzione generale di sanità militare, a differenza di altri Dicasteri militari, non applichi a favore degli ufficiali

medici dipendenti le disposizioni contenute nella circolare 397 del *Giornale Militare* dell'anno 1917, secondo cui agli ufficiali di complemento e di milizia territoriale richiamati in servizio e divenuti inabili per motivi fisici si consente il trasferimento nei ruoli di riserva ed il diritto di conseguire al loro turno la promozione al grado superiore; evitando con ciò una disparità di trattamento che è causa di malcontento nel ceto benemerito dei medici militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Camerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura, della guerra, delle armi e trasporti e il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, a meglio usufruire il tempo per cui, in alcune regioni, è ancora possibile la seminagione del grano ed altri cereali, vogliano accelerare il disbrigo di molte pratiche pendenti di esonero, rinviare il maggior numero di contadini al luogo di lavoro anche con licenze provvisorie, assegnare ai lavori di campagna animali ora non necessarî all'esercito, intensificare l'impiego di motoaratrici concedendo meccanici ed esperti, e facendo quanto altro può conferire a dare prontamente impulso alla produzione agraria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere i motivi per cui furono promossi gli ufficiali di complemento che avevano 18 mesi di grado ed un anno di servizio in paese, anteriormente al 24 aprile 1918 e non più gli altri che vennero a trovarsi nella stessa condizione dopo l'accennata data, cagionando colla disposizione ministeriale che sospese le promozioni, grave e giustificato malcontento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e degli affari esteri, per sapere se non intendano fare pratiche presso il Governo inglese perchè sia tolto il calmiere sulle casse dei limoni ultimamente istituito, che danneggia fortemente il commercio libero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, della guerra e della marina, per sapere se vogliano, in vista della smobilitazione, prendere in esame la sorte degli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, liberi professionisti, i quali si sono acquistate tante benemerenze servendo nell'esercito e nella marina; a differenza di altre classi (operai, contadini, ecc.) per le quali può ritenersi certa una immediata occupazione; a differenza degli impiegati degli enti pubblici e privati, ai quali venne mantenuto lo stipendio e conservato il posto, i liberi professionisti dovranno lentamente rifarsi la clientela, che si erano procurata con lungo tirocinio.

« Il Governo – ad evitare ai liberi professionisti un periodo che si accenna economicamente triste – potrebbe disporre, per intanto, che ai detti ufficiali, quando congedati, continui ad essere corrisposto lo stipendio mensile; e ciò per un periodo da commisurarsi a seconda dei casi, tenendo presenti questi criterî: la classe di leva, a cui l'ufficiale appartiene; il tempo passato sotto le armi; lo stato civile (celibe, ammogliato, con prole?); l'epoca della iscrizione nell'albo (degli avvocati, degli ingegneri, dei ragionieri, dei periti, ecc.). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, a compimento dell'esultanza del popolo veronese, che vede finalmente allontanate le barriere di confine, egli non creda opportuno – salva la nostra sicurezza militare – suggerire ai competenti poteri che siano alleviate quelle difficoltà di comunicazioni stradali, telefoniche, telegrafiche, venatorie ed altre, che intralciano da tanto tempo la libera espansione economica nella zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile opportuno e giusto, specialmente dopo la grande vittoria finale e trionfale delle nostre armi, affrettare la concessione effettiva delle ricompense al valore, proposte da tempo dai rispettivi corpi competenti, adottando anche provvedimenti speciali che valgano a far cessare, o almeno ridurre le troppo lente e lunghe istruttorie in vigore, in modo che i meritevoli di esse pos-

sano, prima che finisca la guerra, fregiarsene con legittima e ambita sodisfazione delle famiglie o degli enti cui quei valorosi appartengono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per invitarlo a disporre che il comunicato del Comando Supremo del 4 novembre 1918 consacrante la meravigliosa vittoria delle nostre armi venga inciso su tavola di marmo murata nella facciata esterna del Palazzo Venezia perchè sia letto da quanti passano e se italiani ricordino, se stranieri sappiano che Trieste e Trento furono ricongiunte alla Madre Patria dall'eroico e indomabile valore dell'Esercito dell'Armata d'Italia sorretti dalla costante e serena resistenza del popolo tutto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto e conveniente estendere il beneficio concesso agli studenti di medicina del 3° e 4° anno sotto le armi di frequentare i corsi presso l'Università a cui sono inscritti anche agli studenti del 2° anno i quali hanno di già più di un anno di servizio militare, essendo specialmente l'Anatomia umana, per cui occorrono esercitazioni sul cadavere più che studi teorici, materia speciale di detto anno di studio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se in vista della conclusione vittoriosa della pace con l'Austria-Ungheria non ritengasi improrogabile dovere nazionale attestare l'alta riconoscenza dell'Italia esultante disponendo una dignitosa pensione per i vecchi garibaldini della campagna del 1866 autorizzando opportunamente il Ministero pensioni di guerra ad abrogare la irrisoria legge Giolitti assegnante tuttora dieci lire mensili che sospingono gli indimenticabili eroi di Bezzecca a umiliante accattonaggio nella pubblica via. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda modificare subito il numero 6 della circolare 542 del *Giornale Militare* del 1916, nel senso di ammettere la licenza illimitata anche per i militari vedovi con un numero anche minore di tre figli, e senza che alla concessione sia di ostacolo la esistenza di altri parenti tenuti alla somministrazione degli alimenti, poichè nessuna assistenza può essere pari a quella del padre. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Peano, Calisse ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quando intenda effettuare la promozione a capitano di amministrazione dei rimanenti tenenti iscritti sul quadro di avanzamento giusta le disposizioni contenute nella circolare 280 del *Giornale Militare* 1918, dispensa 26ª e dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 4 maggio 1916, n. 563, eliminando così la disparità di trattamento fra i promossi e quelli in attesa di promozione pur appartenenti al medesimo corpo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi pei quali furono esclusi gli aspiranti ufficiali dall'indennità caro viveri di cui al decreto luogotenenziale n. 1314, del 14 settembre 1918 e per sapere se intenda riparare a tale omissione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno e necessario continuare ad erogare i sussidi alle famiglie dei militari fino a quando il lavoro proficuo di coloro che ritornano dalle gloriose file dell'esercito non assicuri il sostentamento delle proprie famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali siano state le ragioni per cui furono esclusi dal recente beneficio del soprassoldo mensile di lire 60 concesso ai sottufficiali militari di truppa dei Reali carabinieri, Regia guardia di finanza, di città e di custodia, i sottufficiali del Regio esercito e dell'ar-

mata altrettanto benemeriti della vittoriosa guerra recente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell' istruzione pubblica e del tesoro, perchè provvedano a far sì che a tutti gli impiegati ai quali è stato recentemente accordato l'aumento di stipendio pel caro viveri, questo aumento sia senz'altro ritardo realmente corrisposto. I maestri e le maestre di varii comuni sono rimasti sorpresi e disillusi, quando a fine ottobre hanno invano chiesto ciò che per le attuale condizioni era stato loro accordato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

» Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle armi e dei trasporti e della marina, per sapere se non credano di modificare il decreto luogotenenziale n. 1392 in confronto degli ufficiali temporanei di complemento, provenienti dalla marina mercantile, imbarcati su Regie navi ausiliarie, i quali dall'accennato decreto sono stati economicamente danneggiati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero quello che con dolorosa sorpresa, pubblicamente si afferma e cioè che egli – dopo di essersi dal 1860 fino ad ora con grave ingiustizia negata alla Calabria la esecuzione di molte opere pubbliche consentite dalle leggi generali dello Stato, e financo molte di quelle disposte con criterio di urgenza da leggi speciali – abbia in animo di preparare alla provincia di Cosenza il dopo-guerra... riducendo i funzionarî di quel Genio civile, al quale invece – con premuroso sentimento di giustizia distributiva e riparatrice – deve necessariamente esser data maggiore quantità di personale e di dirigenti per la compilazione dei progetti e per la esecuzione dei lavori sospesi e degli altri non incominciati, e la cui attuazione il popolo calabrese è oramai risoluto a non far più oltre ritardare a qualunque costo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell' industria, commercio e lavoro, per sapere se non ravvisino opera di doverosa tutela dei diritti dei profughi di guerra disporre provvedimanti per i quali resti impedita in modo assoluto la immigrazione di commercianti nelle terre liberate, i quali non appartengano ad esse, fatta eccezione per coloro i quali gestivano commercio stabile prima dell'invasione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se, di accordo con il ministro della guerra, non ritenga doveroso favorire il ritorno ai propri paesi di tutti i profughi i quali – per le loro attribuzioni particolari – possano con la loro opera iniziare la ripresa della vita civile nelle terre liberate e preparare così quanto più sollecitamente possibile il ritorno degli altri profughi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti ha adottato nei riguardi della sanità pubblica nelle terre liberate dove è urgente ed assoluta la necessità di medici e di medicinali; e se non ravvisi quindi utile disporre – di accordo col Ministero della guerra – per il ritorno dei medici delle terre liberate anche se fossero in servizio militare; e per conoscere se non sia utile ed efficace disporre intanto perchè medici militari assumano il servizio sanitario e le farmacie vengano riaperte, fornite dei medicinali indispensabili, sotto la direzione dei loro titolari anche se si trovassero in servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda disporre subito per il ripristino e corresponsione del sussidio militare spettante alle famiglie rimaste nelle terre ora liberate, ed il pagamento dei sussidi arretrati che si sono accumulati dal momento dell' invasione, a favore delle famiglie medesime. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se allo scopo di favorire la ripresa della vita ci-

vile nelle terre liberate, non ritenga di dover dispensare dal servizio militare gli impiegati delle pubbliche Amministrazioni e i componenti di queste ; i farmacisti, il personale degli ospedali civili ed i sacerdoti in cura d'anime, a qualunque classe e categoria appartengano ; e di disporre licenze illimitate ai militari delle terre medesime che appartengano a classi anziane fino a quella del 1885 compresa. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda disporre che ai militari delle terre liberate siano concesse particolari licenze da usufruirsi nei loro paesi, tornando evidente la necessità doverosa di questo provvedimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro delle armi e trasporti, per sapere perchè la Direzione generale delle ferrovie dello Stato che ha promosso frenatori i manovali Zuccarello e Galeano computando, agli effetti dell'anno di servizio continuativo nelle funzioni superiori, i mesi di cura dalle ferite riportate nel terremoto di Messina, si rifiuta di usare uguale trattamento al manovale Melita Giuseppe, dichiarando non aver egli prestato l'hanno di servizio continuativo, quando l'interruzione nei suoi 15 mesi di servizio in funzioni superiori è costituita dalla cura per le ferite del terremoto. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro delle armi e trasporti, per sapere se intenda anche quest'anno permettere la sproporzione nella distribuzione di carri ferroviarî per trasporto agrumi fra la provincia di Catania e quella di Messina, dove occorrono non meno di dieci carri al giorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri del tesoro e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se non credano opportuno dare istruzioni perchè i funzionari nominati consiglieri di amministrazione delle cooperative di Stato o ispettori agli approvvigionamenti sieno lasciati liberi per il tempo necessario alla esplicazione delle loro mansioni, o quanto meno non vengano destinati a servizî o mandati in trasferta che rendano tale esplicazione delle loro mansioni impossibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se, in seguito alla vittoria ed alle mutate necessità del nostro esercito, non credano opportuno di aiutare l'agricoltura più efficacemente di quanto fino ad ora non sia stato possibile, accordando immediatamente, in riguardo delle semine incominciate ma arretrate, tutte le esonerazioni agricole che furono richieste, ma non concesse perchè sorpassavano il numero assegnato a ciascuna provincia ; ed anche per sapere se non intendano dare sollecita e reale effettuazione al proposito, manifestato e non attuato dal Governo, che in ogni terreno a conduzione familiare od a mezzadria vi sia almeno un uomo valido al lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciacci ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non intenda – nell' imminente smobilizzazione dell'esercito – di proporre l'immediato rinvio dei militari, membri elettivi dei Consigli provinciali e comunali, e ciò allo scopo di risolvere la crisi sempre più grave delle amministrazioni locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno ed anzi pietosamente doveroso provvedere perchè sia possibile il riscatto delle salme dei nostri morti gloriosi che riposano in terra nemica, quando esse siano riconoscibili con certezza e quando le famiglie ne facciano domanda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri della guerra e del tesoro, se non credano cosa equa ed umanitaria continuare il pagamento della indennità di guerra, invece che ai soli ufficiali che in conseguenza di cause strettamente dipendenti dal loro servizio (feriti o malati) cessarono di godere

per l'intiero periodo di degenza nei luoghi di cura e durante la convalescenza fino alla riammissione in servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se voglia provvedere a che sia concesso uno speciale sussidio e un congruo periodo di riposo a tutti gli insegnanti rimasti a dolorare e a soffrire nei paesi già occupati dal nemico, perchè possano riguadagnare le forze logorate, in un anno di stenti indicibili e di fame, e riacquistare l'energia necessaria per riprendere la scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano opportuno, dato i recenti gloriosi fatti militari e senza diminuire di troppo l'efficienza dell'esercito, ovviare ai danni morali, e quindi non facilmente valutabili, ma certi, che derivano alle nostre scuole per la mancanza di tanti insegnanti pratici e provetti che trovansi sotto le armi, inviando in licenza straordinaria tutti i maestri inabili alle fatiche di guerra ed ora occupati in uffici militari, perchè assumano subito l'insegnamento nelle proprie scuole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi, per sapere se intendano prendere provvedimenti urgenti per riattivare il servizio automobilistico Lagonegro-Castrovillari, per evitare, come testè è accaduto, che resti giacente la corrispondenza postale per una settimana. E se credano risolvere in modo conforme alle necessità urgenti, derivanti dalla cessazione del traffico, la questione delle tre linee automobilistiche partenti da Lagonegro che han sospeso l'esercizio, sia col migliorare il sussidio chilometrico, sia con l'accogliere le domande di società assuntrici locali, senza indugiarsi in trattative con una sola società per il servizio in Basilicata, le quali ritardano e danneggiano il problema delle comunicazioni nel Lagonegrese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quale ragione ai militari delle classi 1874, 1875, 1876, che ne fecero richiesta, non sia stata immediatamente, a tenore della circolare, concessa la licenza illimitata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano di adottare per eliminare, all'inizio del prossimo anno scolastico, quei libri di testo, che, attraverso errori e falsificazioni, tendono ad esaltare soprattutto la civiltà germanica ed a sminuire la grande tradizione storica della nostra razza e del nostro paese. E di fronte alle nuove fortune della patria, se non credano debba la scuola essere preservata da inquinamenti simili, che ne snaturino la suprema finalità della creazione di una forte e vigorosa coscienza nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere quali provvedimenti si sono presi nei riguardi della pubblica igiene nelle provincie liberate; e se non ritengano urgente disporre che la Sanità militare, a mezzo di apposite squadre di disinfezione, venga adibita subito a tale opera. *L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda disporre che ai capi-famiglia profughi delle provincie ora liberate sia favorito immediatamente permesso di recarsi alle loro case abbandonate allo scopo di attuare ogni più urgente tutela, e di predisporre quanto possa renderle al più presto abitabili, e così pure nei riguardi dei lavori agricoli che risultano improrogabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia doveroso ed urgente provvedere che ai militari delle provincie liberate i quali siano inviati in licenza illimitata in attesa del congedo, vengano corrisposte particolari sovvenzioni continuative e vengano forniti

gli indumenti personali adatti alla imminente stagione invernale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede nterrogare ministri della guerra e dell'istruzione pubblica; il primo per sapere se non creda opportuno concedere subito l'esonero dal servizio militare a tutti gli studenti, sia universitari che secondari, che si trovino sotto le armi, e che ne facciano domanda, a cominciare da quelli che vi si trovano da più lungo tempo, e ciò prima che si riaprano i rispettivi corsi, onde non aggravare la loro condizione con un maggior ritardo nella ripresa degli studi; il secondo per sapere come nell'interesse della studentesca (che tanto tributo di sangue e di energie ha dato alla causa nazionale) intenda provvedere per riparare, nella misura del possibile, con corsi accelerati e prolungati, e più frequenti sessioni di esami, alla preparazione scientifica, quasi interamente mancata dal 1914-15 in poi, in modo che il conseguimento dei diplomi, mentre sia circondata dalle debite garanzie di studi fatti, riesca più sollecito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogar il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno ed utile che si affretti anzitutto il congedo o l'esonero dei militari-studenti, perchè non perdano il nuovo anno scolastico iniziato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici, Borromeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, sulle cause che hanno determinato le dimissioni del presidente del Consorzio di approvvigionamento di Catanzaro, e sulle insufficienze e trascuratezze adoperate nell'approvvigionare questa provincia, senza tener conto nemmeno della epidemia da cui è travagliata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se – considerato che, con la cessazione delle opere militari di terra, di mare e di cielo, è venuto a cessare il consumo eccessivo della benzina e, nel tempo istesso, è reso possibile il regolare approvvigionamento di detto carburante; considerato che, per causa della guerra, si era sospesa ogni concessione di linee automobilistiche in servizio pubblico – non creda di dover procedere alla concessione, sia pure provvisoria, dell'esercizio delle linee automobilistiche, di cui è completa l'istruttoria e di affrettare gli accertamenti per quelle in corso d'istruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è con fondi del Governo che una Commissione sia partita per l'estero in veste di rappresentante le classi lavoratrici italiane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in vista delle urgenti necessità della produzione agricola non creda di restituire al più presto, e senza limitazione di classi, la mano d'opera occorrente alle famiglie coltivatrici rimaste prive d'ogni uomo valido; cominciando col dare immediatamente sfogo alle numerose dimande di esonero agricolo già accolte ed ammesse in graduatoria presso le Commissioni locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno estendere il recente provvedimento di invio in licenza illimitata stabilito in favore dei militari di truppa e sottufficiali delle classi 1874, 1875, 1876 anche agli ufficiali delle stesse classi ed in particolare a quelli delle categorie in congedo provenienti dagli ex-riformati o non aventi precedenti obblighi militari; tenuto conto che il provvedimento sembra consigliato oltre che dalle attuali condizioni della guerra anche:

da considerazioni di giustizia ed equità, appartenendo detti ufficiali quasi tutti a quelle categorie di professionisti padri di famiglia che dovettero con enorme danno interrompere l'esercizio delle loro professioni e percepirono e percepiscono assegni inadeguati alle più impellenti necessità della vita, sicchè per essi è ogni giorno più urgente il ritorno alle precedenti loro occupazioni civili;

dalla possibilità di immediata eliminazione di molti ufficiali e comandi, con conseguente economia per l'erario;

dalla possibilità, comunque, di sostituire detti ufficiali appartenenti alle classi più anziane con altri più giovani o avvicendati o altrimenti disponibili e utilizzabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavallari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda disporre che siano concesse subito licenze agricole, senza limiti di tempo e di numero, a tutti coloro che siano in possesso dei requisiti voluti dalla circolare 552 *Giornale Militare* 1917 e per sapere se intenda adottare tal provvedimento con l'urgenza consigliata dalla semina imminente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grabau ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda disporre che tutti i militari rimasti figli unici per aver perduto l'unico fratello durante la presente guerra, e tutti i figli unici di madre vedova siano immediatamente inviati in licenza in attesa di congedo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conforme a giustizia richiamare in zona territoriale gli ufficiali medici che prestano servizio da oltre due anni in zona di guerra e se non creda di far presente al Comando Supremo di dar seguito alla richiesta della Direzione generale di sanità, per quegli ufficiali medici che furono già richiesti per avere i requisiti stabiliti da un precedente decreto luogotenenziale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere, senza ulteriori indugi, a sollievo e conforto delle dolorose e deplorevoli condizioni in cui versano, anche dopo il loro rimpatrio, i nostri militari reduci dalla dura prigionia nemica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, della guerra e delle armi e dei trasporti, per sapere se, accogliendo i voti ripetutamente manifestati, e secondando un bisogno urgentemente sentito, non credano disporre per l'immediato invio in licenza illimitata, di quei soldati contadini, appartenenti alle classi richiamate, che costituiscono nelle loro famiglie, l'unico uomo atto ai lavori dei campi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle armi e trasporti e del tesoro, per sapere se non ritengano giusto ed opportuno, sia per rimeritare il personale ferroviario dell'opera alacre e volenterosa, costantemente prestata, anche nei più difficili e pericolosi momenti, sia per incoraggiarlo a perseverare, di concorrere ad attenuare le asprezze della vita, corrispondendo a ciascuno dei suoi componenti, una somma approssimativamente pari allo stipendio di un mese, così, come, a solennizzare la vittoria della Patria e l'avvento della pace, hanno fatto i più importanti stabilimenti e ditte d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga conveniente rinviare in congedo o in licenza illimitata i volontari di guerra ufficiali nel Regio esercito, i quali siano studenti di Università, onde possano proseguire i loro studi e non abbiano a perdere un nuovo anno scolastico, dopo avere compiuto il loro dovere verso la Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga consentaneo agli interessi generali disporre che siano rinviati in licenza illimitata i militari agricoltori delle classi anziane anche oltre il 1876 e segnatamente coloro ai quali le competenti Commissioni hanno riconosciuto la sussistenza delle condizioni per fruire dell'esonero agricolo, e che non hanno potuto ottenerlo o per l'insufficienza degli esoneri fissati per ogni provincia o perchè addetti a speciali reparti in zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non creda opportuno dare norme precise perchè anche i maestri elementari possano, come gli altri impiegati, acquistare le scarpe e la stoffa di Stato, cosa che finora non è stata possibile, perchè gli uffici scolastici richiesti dagli interessati che pratiche occorressero, rispondevano essere cosa estranea all'ufficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e trasporti, per sapere quando potranno essere abolite le Commissioni militari di linea e le ingerenze militari nei trasporti ferroviari, per modo da avere – colla indipendenza dell'esercizio – una migliore e completa utilizzazione dello scarso materiale rotabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Frisoni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare ii ministro della guera, per sapere se non ritenga opportuno abolire i parchi buoi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Frisoni ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri della guerra e d'agricoltura, per sapere se e come, con sollecitudine consigliata dalla necessità di seminare grani tardivi e marzuoli, si voglia rendere effettiva la concessione di esonero di almeno un uomo valido per famiglia colonica od agricola; e per sapere ancora se non si ritenga opportuno – nella imminente smobilitazione – dare la precedenza al licenziamento od al congedo degli agricoltori, la cui mano d'opera mentre trova pronto impiego nelle compagne, assicurerebbe più abbondanti raccolti l'anno venturo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Frisoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se ha disposto perchè vengano prontamente assunte informazioni sulle più urgenti occorrenze di macchinari e di materie prime per riattivare le industrie tanto nei paesi redenti come delle provincie liberate. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Frisoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, date le attuali condizioni militari e politiche, non ritenga opportuno facoltizzare l'esonerazione dalla prestazione del servizio militare di un soldato di qualsiasi classe per ogni famiglia colonica conducente azienda di tipo famigliare rimasta, per effetto della chiamata alle armi, priva di uomini validi dai 16 ai 65 anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Solidati-Tiburzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno prendere provvedimenti in favore di quei sottufficiali i quali essendo stati richiamati alle armi per la guerra od avendo perduto l'impiego che occupavano da borghesi desiderino continuare la carriera militare pur avendo oltrepassato l'età regolamentare. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se – aderendo ai voti espressi dagli enti pubblici interessati ed allo scopo di assicurare alle Amministrazioni comunali e provinciali il ritorno alla vita normale, perchè siano curati con ogni energia gli interessi più vitali ed urgenti della vita pubblica in questo primo assestamento della vita cittadina – non sia il caso di rilasciare immediatamente in congedo o licenza illimitata tutti quegli elementi elettivi o no che dalle pubbliche Amministrazioni dovettero allontanarsi per ragioni di servizio militare. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d 'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo, opportuno ed umano che al momento della smobilitazione sia data la giustificata prelazione ai militari che risiedevano all'estero colle loro famiglie, che da circa quattro anni più non rivedono e sono rimaste prive dell'assistenza dei loro capi o figliuoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e trasporti, per sapere se non creda opportuno disporre che il

Commissariato generale per le armi e munizioni metta a disposizione del Ministero della guerra gli ufficiali ingegneri addetti ai diversi servizi di collaudo sia nelle Commissioni di collaudo di artiglieria, sia negli uffici controllo e collaudo acciai nei diversi stabilimenti siderurgici, acchè a sua volta o li congedi per dar loro agio di tornare alle industrie nell'interesse dell'economia nazionale, oppure conosciute le loro varie specialità li possa adibire alla Direzione di riattamento di ponti, strade, ecc. e alla ricostruzione di paesi, di impianti industriali, di impianti idro-elettrici, ecc., devastati dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno prendere provvedimenti nel più breve tempo possibile a favore degli ufficiali di complemento che, inabili al servizio mobilitato e territoriale, possano fare domanda per essere posti in congedo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno far comprendere nell'annunziato decreto di amnistia per la celebrazione della grande vittoria italiana il totale condono delle contravvenzioni a carico dei rivenditori dei generi di monopolio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, dopo la constatazione delle devastazioni barbariche che ritarderanno il rimpatrio dei profughi nelle terre liberate, e mentre perdura l'eccezionale costo della vita che ha esaurito da tempo ogni precedente risparmio dei profughi e indebolito la loro resistenza fisica, non si ravvisi indispensabile e urgente di concedere ad essi una « indennità di caroviveri » che li aiuti a superare quest'ultimo periodo di crisi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti di immediata applicazione abbia deliberato allo scopo di assicurare vesti e calzature ai tanti profughi bisognosi che all'inizio del secondo inverno d'esilio si trovano ancora coi soli residui degli indumenti che li ricoprivano nel momento dell'esodo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno licenziare, con anticipazione, i sindaci, in ispecie dei piccoli comuni, che furono chiamati sotto le armi con le rispettive loro classi, e ciò nell'interesse delle locali amministrazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni non si è dato seguito alla promessa che avrebbe fatta il compianto ministro Alfieri, di riservare cioè ai colonnelli del Genio posti di maggior generale massime ad ufficiali superiori che hanno servito lodevolmente la Patria per quasi 35 anni. *L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e d'agricoltura, per conoscere se, in seguito alle mutate condizioni belliche, non sia opportuno adottare provvedimenti di urgenza, per dare maggiore incremento ai lavori agricoli e specialmente ai ricolti di montagna in atto, che, per mancanza di braccia, in seguito alla grave epidemia, sono seriamente compromessi, con il danno evidente dell'economia nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere, se, a rendere eguale la condizione dei combattenti caduti per la Patria, il cui sublime sacrificio non ammette ingiuste ed inopportune distinzioni, non stimi di dare effetto retroattivo e riportare fino all'inizio della guerra il decreto luogotenenziale n. 1970, in data 10 dicembre 1917, che autorizza l'Istituto Nazionale delle assicurazioni ad accettare speciali polizze a favore dei militari e graduati di truppe combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non stimi opportuno nelle condizioni attuali di smobilitare a preferenza i contadini, che possono ancora provvedere in tempo utile ai lavori agricoli, in gran parte abbandonati, e gli studenti universitari che hanno legittimo interesse a non perdere un altro anno scolastico, ove le esigenze militari lo consentano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda alfine provvedere, come indiscutibili criteri tecnici impongono, alla Bonifica Nocerina, erroneamente finora classificata tra le opere idrauliche, tenendo conto dei danni che continuamente ne derivano alle regioni interessate, e dei voti all' uopo emessi dai Consigli provinciali di Salerno e di Avellino, che, pure informandosi ad esigenze locali della più alta importanza, rimasero fino a questo momento senza una adeguata risposta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali urgenti provvedimenti morali ed economici intenda adottare a favore degli aiutanti alle scritture dei depositi dei monopoli, i quali raggiungono solo dopo anni d'intenso lavoro stipendi assolutamente irrisori, tali da non aver alcun riscontro nelle altre Amministrazioni statali; tenuto presente che i detti impiegati prestano un servizio oltremodo proficuo e redditizio, disimpegnando lodevolmente funzioni importanti, delicate, tutte superiori al modesto grado di aiutante alle scritture, che, per essere posto in armonia alle stesse mansioni ed in omaggio a giustizia, dovrebbe essere sostituito da quello di ufficiale aggiunto. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se la violenta soppressione per parte dei croati del municipio italiano di Fiume debba essere tollerata o, ciò che all'interrogante non pare, se possa giustificare le autorità italiane a far altrettanto nelle città e nei comuni di Dalmazia dove in atto sono al potere i croati. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi giusto, ed opportuno specialmente dopochè le vittorie del nostro esercito e degli eserciti alleati hanno fatto rifulgere la fede nella giustizia, provvedere ad eliminare le conseguenze di ingiusti « siluramenti » di ufficiali – disponendo la sollecita revisione delle determinazioni arbitrarie ed incontrollate da cui fu troncata la carriera di valorosi ufficiali che presero parte alla guerra; con ammetterli a presentare le loro giustificazioni innanzi ad un Consiglio giudicante, e conservandoli intanto in servizio, fino alla decisione del detto Consiglio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ravvisi giusto ed opportuno emanare un provvedimento che agli studenti i quali, presentatisi agli esami di licenza liceale durante la guerra, erano stati promossi nella maggior parte delle materie, e poscia, per causa della guerra, non poterono prepararsi per gli esami di riparazione, consenta di iscriversi all'Università, concedendo loro un tempo sufficiente per completare gli esami di licenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ravvisi giusto ed opportuno non ritardare ulteriormente l'adempimento della promessa (contenuta nell'articolo 21, ultimo alinea, della legge 4 giugno 1911, n. 487) di presentare un disegno di legge per alleviare gli oneri finanziari dei comuni che conservano la direzione ed amministrazione delle scuole. (*L' interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e degli affari esteri, per sapere se e quali provvedimenti intendano di adottare, in occasione dei congedamenti degli emigranti, per facilitare il ritorno in America dei soldati che colà hanno la residenza; per evitare che, congedati

dal servizio militare, debbano rimanere parecchi giorni senza occupazione e senza mezzi di sussistenza prima di potere fare ritorno all'estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra, dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, per sapere se non credano di tenere conto nella smobilitasione, dei seguenti criteri:

a) dell'urgenza di congedare al più presto i professionisti, ufficiali di complemento e di milizia territoriale, anche se addetti alle Commissioni varie in zona territoriale, specie se di classe anziana, avuto riguardo ai danni gravissimi sofferti da questi cittadini, in conseguenza delle chiamate sotto le armi, e a quelli maggiori che risentirebbero quelli di loro il cui congedamento fosse ritardato, in causa del protrarsi del lavoro delle dette Commissioni, per trovare poi tutti i posti occupati e le clientele accaparrate;

b) della convenienza di congedare o esonerare al più presto tutti i maestri delle classi anziane e ciò nell'interesse della scuola, per essere tali insegnanti didatticamente migliori dei supplenti e delle finanze del Governo e dei comuni, scolasticamente autonomi, onerati ora degli stipendi per i maestri supplenti;

c) della convenienza, avuto anche riguardo alla gravità del problema dell'alimentazione e della produzione, di congedare o di mettere in licenza il maggior numero possibile di agricoltori di classi anziane, sia facendo luogo alle domande di esonero che non poterono essere accolte per esuberanza, sia restituendo un uomo a quelle famiglie coloniche che ne sono rimaste del tutto prive in conseguenza della guerra;

d) delle esigenze per evidenti ragioni di indole famigliare di congedare tosto tutti i vedovi con qualsiasi numero di figli minori di anni 14. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soleri, Cassin, Delle Piane ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se la violenta soppressione per parte dei croati del municipio italiano di Fiume debba essere tollerata o, ciò che all'interrogante non pare, se possa giustificare le autorità italiane a far altrettanto nelle città e nei comuni di Dalmazia dove in atto sono al potere i croati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente nella classificazione dei congedi ed esoneri speciali, avere un particolare riguardo per i figli unici di madri vedove, le quali abbiano raggiunto il 60° anno di età. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto provvedere a che siano restituiti subito alle loro famiglie e ai loro studî i giovani della classe 1901 che si arruolarono volontari e che non hanno ancora obblighi militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se sappia che l'improvviso arresto di tutti gli affari attinenti al commercio ed all'industria delle pelli, sia dovuto alla voce, che il regio Governo abbia acquistato una ingente quantità di pelli, per destinarle al mercato italiano, ad un prezzo notevolmente inferiore a quello di costo delle pelli che già, in grandi partite, sono depositate in Italia: e se, ad evitare la gravissima crisi commerciale e bancaria conseguente, non creda di dare formali affidamenti; e di emettere provvedimenti intesi a procurare un immediato consumo: ad esempio, commettendo all'industria nazionale quelle grandi quantità di calzature per la popolazione civile, che, invece, si dice, stia acquistando all'estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e dei trasporti, per conoscere se intenda disporre che siano affrettati gli studi per la elettrificazione della linea ferroviaria Napoli-Castellammare-Gragnano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e dei trasporti, per conoscere se non creda disporre un aumento di treni sulla linea Napoli-Castellammare-Gragnano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni o nell'interesse di quale servizio o persona, si devono cominciare e continuare a Stradella, nella proprietà di un privato, grandi e costosi lavori destinati alla requisizione del vino, la quale non sarà più necessaria nella misura prima preventivata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla necessità di disporre, per ragioni ovvie di equità, l'immediato congedo degli ufficiali e militari di truppa che devono completare i corsi universitari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di dover provvedere all'effettivo invio in licenza dei militari delle classi 1874-75 del distretto di Lucca facenti parte del battaglione 106 di milizia territoriale, evitando che militari più anziani siano così trattenuti sotto le armi mentre si compie, sia pur lentamente, il rinvio, anche dalla vera zona di guerra, dei militari della classe successiva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per:

aumentare sensibilmente il numero delle concessioni di esoneri di operai specializzati, specialmente frantoiani per la imminente lavorazione delle olive nelle provincie di Benevento e di Salerno, tenendo conto che nelle zone malariche di quest'ultima soltanto i coltivatori indigeni presentano un certo grado di adattabilità alla terribile infezione;

procedere ad una revisione delle assegnazioni attuali degli esoneri agricoli, rapportando le assegnazioni alle condizioni agrarie delle diverse provincie e prescindendo dal criterio della popolazione che fa assegnare più esoneri ove sono i centri urbani più popolosi;

aumentare notevolmente il numero delle concessioni di prigionieri di guerra per mano d'opera agricola, con speciale riguardo alle provincie di Salerno e di Benevento del tutto trascurate;

elevare equamente il premio di coltivazione per il grano nell'Italia meridionale, tenuto conto della difficoltà di coltivazione. (*L'inteerogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per conoscere quando saranno inviati in licenza o congedo fino al compimento degli studii, gli studenti delle scuole medie ed universitarie i quali, avendoli interrotti pel sacro dovere di difendere la Patria, a buon diritto aspirano a riprenderli senza ulteriore indugio e senza attendere il congedo generale delle rispettive loro classi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non ritengano necessario modificare l'articolo 3 della legge 4 giugno 1911, n. 486, nel senso di ammettere, senza ulteriori attese, al beneficio dell'assegno vitalizio accordato ai superstiti delle campagne di guerra combattute per l'indipendenza nazionale, i veterani del 1870, non essendo moralmente e socialmente ammissibile che, ad uomini che hanno servito il Paese ed i cui servizi sono stati riconosciuti meritevoli della riconoscenza nazionale, si possa ritardare – mentre i meno vecchi tra gli stessi hanno circa 70 anni di età – la concessione dell'assegno vitalizio all'epoca in cui « i veterani delle campagne precedenti abbiano conseguito il massimo dello stesso » senza rendere tristamente e dolorosamente illusorio il beneficio della legge ai veterani del 1870. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« Badaloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda opportuno di nuovamente concedere ai militari appartenenti ai territori già invasi

ed ora gloriosamente liberati, la licenza invernale o estiva, alla quale erano annessi speciali vantaggi e tra altro un sussidio di lire quaranta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda provvedere al rinvio dei soldati affetti da tracoma alle loro case, anche in considerazione del fatto, che in molti casi tale affezione oculare si è manifestata durante il servizio militare, la qual cosa reclama avvertimenti profilattici ai comuni e alle famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere se per il corrente anno scolastico sarà assicurato il regolare funzionamento delle varie scuole nei paesi liberati; e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare nell'interesse delle famiglie profughe che si trovano oggi nella necessità di iscrivere momentaneamente i loro figli alle scuole nelle diverse città dove furono ricoverate, mentre poi quanto prima potranno ottenere il permesso di rientrare nei loro paesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Borromeo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda estendere alle località della Romagna, Romagna Toscana e Casentino colpite dal gravissimo terremoto del 10 novembre corrente anno, i provvedimenti già a suo tempo adottati per città e paesi della Romagna che pure furono vittime di identico flagello. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Berti, Gaudenzi, Sanarelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se di fronte alla estrema necessità in cui versano le amministrazioni locali per difetto di personale, non creda sollecitare l'immediato ritorno al loro ufficio degl'impiegati che si trovano sotto le armi, e la cui opera è richiesta dal regolare andamento dei servizi pubblici e dai più urgenti e più larghi bisogni di questo eccezionale momento. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bertini, Schiavon, Miglioli, Bovetti, Vinaj, Micheli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giunto il momento di rinviare dal servizio militare i sacerdoti aventi cura d'anime, e la cui opera di assistenza morale e religiosa è stata ed è elemento così importante ed efficace della resistenza nazionale. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bertini, Schiavon, Miglioli, Bovetti, Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione, per conoscere se non reputino ormai giunto il momento di restituire agli studi ed al Convitto « Galluppi » i locali, sinora adibiti ad uso d'ospedale militare in Catanzaro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non creda opportuno ammettere nei ruoli della magistratura i cancellieri laureati in giurisprudenza, senza formale concorso, ma previo un semplice esperimento che ne accerti la capacità e l'attitudine, e dopo almeno due anni di esercizio delle loro attuali funzioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gesualdo Libertini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se – allo scopo di integrare le Amministrazioni locali, che in molti comuni e provincie sono rimaste abbastanza assottigliate durante il periodo della guerra, ed ora specialmente debbono spiegare la più larga attività nell'interesse del Paese – non credano opportuno congedare immediatamente coloro che, ufficiali o uomini di truppa, non indispensabili alle attuali esigenze militari, rivestono pubbliche cariche, quando la loro opera possa ritenersi utile alle Amministrazioni cui appartengono. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Rubilli, Dore, Mazzarella, Agnelli, Basile, Della Pietra, Cotugno, Sciacca-Giardina, Vigna, Pellegrini, Pizzini, Sitta, Spetrino, Dentice, Albanese, Storoni, Solidati-Tiburzi, Ollandini, Saudino, Vinaj, Buccelli, Pavia, Mancini, Milano, Rattone, La Pegna, Soleri, Gargiulo, Salomone, Joele, Perrone, Mango, Vaccaro, Cannavina, Vicini, Veroni, Lembo, Sighieri, Fumarola ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se creda tollerabile che, in Arezzo, i soldati operai, comandati presso le officine di quella « Società costruzioni ferroviarie e meccaniche », stabilimento ausiliario, sieno, da un capitano del 70° fanteria, dal quale dipendono, non solo sottoposti alla più irrazionale e vessatoria disciplina fino ad avere ridotte al minimo le ore di libera uscita, ma anche offesi nei privati sentimenti politici di molti di loro, con discorsi settari, e con espressioni ingiuriose all'indirizzo dei socialisti italiani; se e quali provvedimenti, dopo accertati i fatti, intenda prendere per far cessare il lamentato abuso di autorità e le denunziate provocazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bernardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle armi e i trasporti, della marina e della grazia e giustizia e culti, per conoscere:

1° se abbiano provveduto ad eliminare quanto si è verificato e si verifica da tempo a danno dello Stato per le forniture di carboni alle ferrovie e alla Regia marina;

2° per quali ragioni la magistratura romana non proceda a quei più ampi mezzi istruttori ordinati da una sentenza della sezione di accusa fin dal 2 luglio 1917 per un importante processo iniziatosi nel dicembre 1915 a carico di alcuni individui indiziati di frode per forniture di carbone a danno dello Stato.

« Fornari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, per sapere a quali motivi si debbano attribuire i molteplici ostacoli che si frappongono ad un più sollecito contingentamento dei generi alimentari alla città di Torino, attraverso gli organi che ne regolano la distribuzione, e quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di eliminare uno stato di cose atto solo ad alimentare una sempre crescente sorda irritazione fra le masse lavoratrici.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla ritardata pubblicazione delle proposte della Commissione Reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere se non credano opportuno dare norme precise e tassative per l'avvicendamento dei militari al fronte, eliminando i continui malcontenti e la possibilità di favori, che costituiscono il più grave pericolo per la nostra resistenza.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere se non credano conveniente di mettere a disposizione di una Commissione parlamentare l'elenco di tutti gli ufficiali medici, con tutti i dati relativi al servizio prestato durante la guerra, per vedere in che modo fu regolato sinora, e come possa regolarsi in seguito, il loro avvicendamento al fronte.

« Salomone ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, sul decreto luogotenenziale 8 agosto 1918 che – in ispreto della legge 8 giugno 1913, n. 601, e dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 7 dicembre 1915 – agevola l'avanzamento di giovani ufficiali superiori di stato maggiore, già avvantaggiati colla ammissione nel corpo di stato maggiore con solo due anni di scuola di guerra e addetti ai Comandi, servizi e uffici vari in modo permanente, pregiudicando la carriera degli altri ufficiali che hanno combattuto e combattono in prima linea

« Canepa, La Pegna, Salvagnini, Mazzolani, Arcà, Marchesano, Ruini, Gasparotto, Dello Sbarba, Scalori, Sarrocchi, Di Scalea, Gortani, V. Bianchi, Giampietro, Scialoja, Ciriani, Pallastrelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria commercio e lavoro, sulla urgente necessità di provvedere ad un sistema integrale di assicurazioni operaie.

« Ruini, La Pegna, Pietriboni, G. Amici, Rubilli, Spetrino, Serra, Gargiulo, Dore, Mazzarella, Sciacca-Giardina, Albanese, Rindone, Faranda, Caporali, Sipari, Milano, Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di grazia e giustizia e dei culti e della guerra, intorno alla organizzazione ed al funzionamento della magistratura militare.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per sapere se non ritengano doveroso estendere i beneficî del decreto luogotenenziale relativi all'aumento del caro-viveri per gli impiegati dello Stato anche ai dipendenti degli enti locali, fornendo agli enti stessi i mezzi finanziari occorrenti in quella forma e misura che riterranno più opportune.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e del tesoro, per conoscere i criteri per i quali furono approvati recenti aumenti di capitale della Società « Fiat » di Torino, aumenti non determinati da impellenti necessità industriali, come risulta dalla relazione stessa del Consiglio d'amministrazione, mentre le modalità colle quali tali aumenti furono deliberati lasciano supporre che essi fossero diretti al solo scopo di crearsi facilmente una maggioranza e di operare una speculazione illecita con grave pericolo di danno ai veri azionisti, alla moralità pubblica e all'economia nazionale.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se la censura, che fu precipuamente istituita allo scopo di impedire deviazioni della pubblica opinione dalle finalità della guerra, sia chiamata soltanto a spiegare la sua azione sui giornali che si rendono interpreti delle correnti popolari desiderose di comporre l'immane dissidio mondiale conciliando il minimo sperpero di vite e di energie umane col raggiungimento degli scopi proclamati dal Presidente degli Stati Uniti d'America. E se risponda perciò all'equo rispetto delle varie tendenze della pubblica opinione il soffocare quelle voci quando, per converso, a giornali cui fanno capo interessi formidabili di gruppi industriali e parassitarî della guerra, come il *Corriere della Sera* di Milano, è liberamente consentito non solo di pronunziarsi sulle proposte di pace in corso, ma di tentare altresì la suggestione del Governo e del pubblico con articoli a titoli mirabolanti e improntati al più irragionevole e qualche volta brutale pessimismo.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per sapere se le leggi speciali per la Calabria, in gran parte ineseguite prima dello stato di guerra ed arrestate del tutto durante la stessa, avranno sollecita esecuzione; e quale sia il programma tecnico e finanziario, che pei lavori pubblici (strade e porti specialmente) e per l'agricoltura in Calabria, il Governo intenda attuare per le nuove cresciute esigenze dello stato dopo guerra.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'industria, commercio e lavoro, del tesoro e di grazia e giustizia, per sapere a quali criterî essi intendano inspirare l'annunciata riforma del sindacato delle Società anonime.

« Belotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro d'agricoltura, sulla opportunità di sostituire prontamente al divieto assoluto del taglio degli ulivi una razionale disciplina dell'abbattimento e delle nuove piantagioni.

« Codacci-Pisanelli, Maury, Chimienti, Tamborino, Di Frasso, Malcangi, Capitanio, Pansini, Caso, Quarta ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se – conscio della responsabilità che incombe sullo Stato quale ente legislatore, quale gerente di aziende di lavoro e quale lucratore nello smercio di veleni – non intenda prendere in seria considerazione la dilagante diffusione del tabagismo nei fanciulli, non solo per l'attenzione che essa diffusione merita in se stessa, ma per la sua connessione con un largo complesso di cause da cui dipende la degradazione fisio-psichica della nuova generazione precocemente lavoratrice.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e delle finanze, sul perchè, nella risposta del 7 corrente, alla sua interrogazione del giugno testè decorso, gli sia stato assicurato, dal primo dei ministri stessi, essere stato citato soltanto nel luglio 1918, nel Bollettino Diaz, il Corpo della regia guardia di finanza, per essersi solo nell'azione di quel momento distinto, mentre non si credette dargli conto dell'inesplicabile silenzio serbato negli antecedenti annunzi quotidiani al Paese sulla partecipazione alla guerra di 18 battaglioni e

due compagnie autonome di finanzieri e sulle azioni memorande alle quali parteciparono e per l'espugnazione di Ala, Pal Piccolo, Podgora, alla controffensiva nel Trentino, specie nel tentativo della ripresa di Monte Cimone, brillante per vermiglie gesta di 39 militi invitti; alle vittoriose tenaci operazioni del Carso ed ancora, sulla annientata sorpresa subdola contro Ancona, nella quale, due oscure vedette giallo fiammeggianti, profusero sangue e virtù e di altri eroi che la storia consacrerà, e sul perchè, eziandio, il ministro per le finanze – per quanto avesse proclamato il comandante del 16° Corpo d'armata in Albania, il concorso efficace dato in quelle balze con altri scarsi speciali reparti, dalle forti guardie di finanza, nella conquista dei paurosi baluardi del Tomor – non abbia stimato preciso, indispensabile dover suo di rivendicare il persistente, inesplicabile oblio.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra, d'agricoltura e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se, in vista del grave danno, che deriva al paese, dal disordinato funzionamento delle tante Commissioni militari di requisizione, che sono, spesse volte, causa principale del maggiore sperpero dei generi di prima necessità; e che, ovunque, costituiscono il più serio ostacolo per una politica organica ed efficace di produzione e di approvvigionamenti, non si creda opportuno procedere, d'urgenza, alla loro soppressione, ed affidarne le complesse funzioni ai signori prefetti. L'alta funzione politica, che i prefetti esercitano, in ogni provincia, sottoposta a continuo controllo, il senso di responsabilità, che accompagna l'esplicamento delle loro funzioni, la piena conoscenza di quello, che si produce e di quello che occorre nelle diverse regioni, l'influenza, che possono spiegare presso gli enti, le autorità locali ed anche presso i privati, farebbe sì che l'opera loro fosse sempre organica, efficace e di pronta attuazione, senza bisogno di tanto elemento militare, che può avere una migliore destinazione nell'interesse del paese.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulle condizioni sanitarie della provincia di Catanzaro e i provvedimenti adottati nell'epidemia influenzale.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'industria commercio e lavoro e del tesoro, per conoscere se – riferendosi alla interpellanza già presentata il 14 ottobre 1918 – prima di autorizzare la nuova emissione di altre 125,000 azioni alla pari ed a disposizione del Consiglio d'amministrazione della *Fiat* deliberata nella assemblea sociale del 28 ottobre 1918, non vogliano considerare che le ragioni apparenti di tale deliberazione – esposte verbalmente dal presidente del Consiglio nel senso della necessità di trovare fondi per fronteggiare la situazione finanziaria causata dai mancati pagamenti da parte dello Stato per le forniture ad esso fatte – sono evidentemente pretestuose perchè i fondi si sarebbero potuti procurare altrimenti e non con emissione a lire 200 di azioni quotate in borsa ben 500 lire, che, invece, la ragione vera ed anche ostentata era sempre questa sola, di assicurare sempre più al Consiglio d'amministrazione con tali nuove azioni a sua disposizione una maggioranza atta a fronteggiare ed a paralizzare la eventuale e già imponente opposizione al suo indirizzo amministrativo, e se, ciò essendo ed avendosene avuta la prova dall'intervento delle altre 125,000 azioni di favore a sostenere ed a salvare nell'attuale voto la situazione di detto Consiglio, non paia tale sistema, che accenna ad avere altri imitatori, scorretto e condannevole come quello che, con danno finanziario dell'azienda e dei veri azionisti e con aperta violazione dell'articolo 164 codice commerciale, non è diretto ad altro che a costituire monopoli affaristici ed incontrollabili con evidente danno anche della morale, delle finanze dello Stato e dell'economia nazionale.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sui provvedimenti necessarî ed urgenti in favore delle popolazioni liberate alle quali è dovere attestare in modo efficace la gratitudine della Patria per la serenità da esse tenuta nella vita di sacrificio fatta di tormenti e di dolori inauditi; e sugli intendimenti del Governo diretti a togliere subito ogni dubbio circa l'obbligo della nazione a risarcire i danni enormi recati alle persone ed alle cose delle terre che furono invase e sono ora liberate per le salde virtù dei combattenti e sulla necessità di immediati soccorsi alimentari.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quali provvedimenti il Governo intenda prendere per accertare le atrocità commesse durante l'occupazione nemica delle terre italiane a danno delle popolazioni e per applicare congrue sanzioni penali alle persone che ne risulteranno responsabili.

« Belotti ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, delle finanze e della guerra, per conoscere se intendano emanare provvedimenti di rapido, sicuro accertamento dei veri profitti realizzati dalle industrie le quali produssero i mezzi per la guerra di redenzione patria, e di quelle che si svolsero per effetto della guerra, in condizioni di eccezionale favore, e ciò ai fini:

a) di rendere obbligatoria, sempre che sia possibile, la trasformazione delle industrie di guerra in quelle di pace, essenzialmente per la produzione dei generi di più urgente e generale consumo, applicandosi, per le classi meno abbienti, con largo criterio del minimo reddito, i prezzi più ridotti della industria nazionale;

b) di dare un miglior trattamento ai mutilati di guerra in modo che a tutti vengano integrati i mezzi di una sicura esistenza, tenuto conto delle loro precedenti occupazioni e delle odierne attitudini concettuali o di lavoro manuale;

c) di aumentare alle vedove, ai figli, ai genitori dei morti in guerra le pensioni, sopratutto nei casi in cui la scomparsa dell'unico sostegno abbia determinato condizioni di vita insostenibili ai superstiti;

d) di aiutare e sorreggere la ripresa del lavoro e dell'esercizio professionale ai reduci della guerra, che lo ebbero troncato;

e) di assistere le provvidenze di Stato per il ritorno dei profughi al loro ritmo normale di vita nei paesi liberati la cui restaurazione sia agile, pronta e liberata dai ceppi asfittici della burocrazia, ed informata ai veri interessi della collettività.

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura sui suoi propositi circa gli usi civici.

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri d'agricoltura, della guerra, del tesoro e dei lavori pubblici, sugli intendimenti del Governo in ordine alla restaurazione agraria e silvopastorale delle terre liberate dall'invasore.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro, di agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se non credano opportuno provvedere il più presto possibile alla concessione delle pensioni di vecchiaia ai contadini ed agli operai.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, sulla necessità di pronte e radicali riforme nella politica annonaria, la quale, troncato con la vittoria il grave pericolo per gli approvvigionamenti, col commercio libero e sicuro per terra e per mare, deve essere contemperata alle esigenze nuove in tema di calmieri, di requisizione, di esportazione all'interno ed all'estero, specialmente per i generi di prima necessità, indispensabili all'alimentazione del paese.

« Dentice ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per cui si richiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno inscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri cui sono rivolte non dichiarino di opporvisi nel termine regolamentare.

Si dia lettura delle mozioni presentate durante le vacanze e sottoscritte da più di dieci deputati.

MIARI, *segretario, legge:*

La Camera – in considerazione delle gravissime difficoltà economiche in cui sono venuti a trovarsi i pensionati delle pubbliche Amministrazioni invita il Governo a stabilire, senza ulteriore ritardo, una graduale indennità di caroviveri per la durata della guerra, e per l'anno successivo alla proclamazione della pace, in favore degli impiegati, degli insegnanti e dei salariati collocati a riposo dallo Stato o dagli Enti locali con assegni inferiori al minimo ora indispensabile per fronteggiare le più modeste esigenze della vita.

Soglia, Brunelli, Albertelli, Beltrami, Agnini, Sichel, Turati, Musatti, Cagnoni, Marangoni, Montemartini, Zibordi, Modigliani, Bentini, Rondani, Prampolini, Bussi, Masini, De Giovanni, Dugoni, Treves, Casalini, Sciorati, Maffi, Todeschini.

La Camera invita il Governo a prendere i provvedimenti necessari a por fine allo stato d'isolamento in cui è lasciata da mesi la Sardegna per la prolungata mancanza di comunicazioni telegrafiche e le periodiche frequenti interruzioni delle linee postali e commerciali marittime.

Cocco-Ortu, Sanarelli, Capaldo, Vigna, Abozzi, Faelli, Mancini, Pala, Congiu, Gallini, Gargiulo, Camagna, Sanjust, Rossi Eugenio, Materi, Scano, Giovanelli A., Murialdi, Patrizi, Vinaj, Peano, Bruno, Bertini, Larussa, Lo Presti, Appiani, Pais-Serra, Bovetti, Taverna, Dugoni, Cavallera, Vaccari, Rossi Gaetano, Balsano, Larizza, Barbera, Amici Giovanni, Celesia, Lucifero, Bianchi Vincenzo, Zegretti, Merloni, Frisoni, Carboni Cao-Pinna, Masciantonio, Dore, Pavia, Giampietro, Mondello Gerini.

La Camera:

considerando che la situazione internazionale derivante dalla cessazione delle ostilità è tale da rendere possibile una larga e sollecita smobilitazione militare;

ritenuta l'urgenza di restituire il più sollecitamente, il maggior numero di braccia al lavoro, all'agricoltura, all'industria, ai commerci: a tutta la vita economica e civile del paese;

invita il Governo a provvedere all'immediato congedamento delle classi più anziane e di quelle che da più lungo tempo sono sotto le armi.

Invita nello stesso tempo il Governo a provvedere per la concessione a favore dei congedati di una indennità adeguata alle necessità loro imposte dalla ripresa dignitosa e feconda della attività economica e sociale.

Modigliani, Dugoni, Treves, Todeschini, Graziadei, Bussi, Turati, Casalini, Agnini, Albertelli, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Cagnoni, Caroti, Cavallari, Cavallera, De Giovanni, Maffi, Maffioli, Marangoni, Masini, Mazzoni, Merloni, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Prampolini, Quaglino, Rondani, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia, Zibordi.

La Camera, convinta che non sia più oltre compatibile con lo stato di fatto e di diritto creato dalla vittoria dell'Italia e dell'Intesa la presenza di proprietà dello Stato germanico sul Campidoglio;

invita il Governo del Re ad applicare senza indugio la legge sulla zona monumentale di Roma, con la occupazione immediata e definitiva di tali proprietà e con l'abbattimento dei simboli orgogliosi del sogno di dominazione mondiale distrutto per sempre dalle forze della giustizia trionfante per le armi dell'Italia e delle Potenze alleate.

Federzoni, Ruspoli, Monti-Guarnieri, Girardini, Salandra, De Capitani, Medici, Pietravalle, Mazzolani, Barzilai, Gasparotto, Cavina, Grabau, Drago, Arrivabene, Sarrocchi, Raimondo, Di Mirafiori, Di Campolattaro, Baslini, Arrigoni, Macchi, Celli, Tasca, Scialoja, Ciccotti, Celesia Sioli-Legnani, Sitta, Grippo, Mondello, Salvatore Orlando, Tortorici, Martini, Di Scalea, Negrotto, Rellini, Vincenzo Riccio, La Via, Artom, Belotti, Miari, Di Caporiacco, Arcà, Pacetti, Guglielmi, Grassi, Pasquale Libertini, Gortani.

PRESIDENTE. I deputati proponenti di queste mozioni si metteranno d'accordo col Governo per stabilire il giorno del loro svolgimento.

La seduta termina alle 18.35.

Ordine del giorno per la seduta di domani

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.
2. Sorteggio degli Uffici.
3. Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

Pag.

ABOZZI: Porto di Portotorres 17340
ADINOLFI: Servizio tramviario di Napoli . . 17340
ALBANESE: Promozione dei tenenti del genio. 17341
AMICI GIOVANNI: Militari colpiti da malaria . 17341
— Prezzo dei suini grassi 17342
AMICI VENCESLAO: Viaggi degli ufficiali inferiori. 17342
ANGIOLINI: Assegnazione del grado agli ingegneri sotto le armi. 17343
— Figli unici in servizio militare. 17344

ARLOTTA: Stazione centrale ferroviaria di Napoli. . . . . *Pag.* 17344
ARRIGONI DEGLI ODDI: Permesso di caccia nelle valli di Dolo e Piove di Sacco . . 17344
AUTERI-BERRETTA ed altri: Elevazione della quota d'iscrizione ai corsi privati nelle Università 17345
BADALONI: Ufficiali subalterni figli unici di madre vedova 17345
BELLATI ed altri: Militari che hanno la famiglia nelle terre invase 17346
BELOTTI: Crediti di cittadini italiani verso stranieri. 17346
— Indennità per la perdita bagagli 17347
— Indennità giornaliera a tutti i carabinieri . 17347
— Appellabilità dalle sentenze dei tribunali militari 17347
BONOMI IVANOE: Revoca del divieto di caccia nella provincia di Mantova. 17348
BOUVIER: Promozione dei farmacisti nella Croce Rossa. 17349
— Requisizione di foraggi o cereali nel Piemonte. 17349
BREZZI: Promozione a tenente di ufficiali . . 17349
BRUNELLI: Promozione di tenenti veterinari . 17349
BUCCELLI ed altri: Requisizione del vino per l'esercito 12350
CALLAINI: Esonero dal servizio di prima linea dei figli unici di madre vedova 17350
CAMAGNA: Promozione dei militari mutilati e ciechi. 17350
CANNAVINA: Servizi sanitari nel comune di Oratino (Campobasso). 17351
CAPPA: Fermata del treno 64 17351
CARBONI: Vigilanza sulla fabbricazione di alcuni medicinali 17351
— Ufficiali di complemento del corpo di commissariato. 17352
CAROTI: Congedo dei militari delle classi 1874 e 1875 17352
CASO: Personale comandato presso i tribunali di guerra 17352
CASALINI: Estensione di benefici alla classe 1876 17353
— Studenti di medicina sotto le armi 17353
— Premi per la produzione dei cereali . . . 17353
CASOLINI: Comunicazione fra Catanzaro stazione e Catanzaro città 17354
— Marescialli dei carabinieri reali (pensione). 17354
— Tribunale militare in Catanzaro 17354
— Unione cooperativa dell'industria olearia in Catanzaro Marina 17354
CAVINA: Servizio di sanità in zona di operazione 17355
— Servizio chirurgico degli ospedali da campo e delle retrovie 17355
— Ospedali da campo dislocati in zona di operazioni. 17356
CENTURIONE: Militari con esonero concesso dal Commissariato generale dei combustibili 17356
— Indennità caro-viveri ai professori supplenti delle scuole medie. 17357
CHIARADIA: Ingegneri chiamati sotto le armi. 17357
CIAPPI: Figli unici di madre vedova ultrasessantenne . . . . . *Pag.* 17358
CICCARONE: Calzature militari fuori uso . . . 17358
— Malattia di un capitano collocato in aspettativa. 17359
CIRIANI: Proposta di avanzamento di ufficiali al fronte 17360
— Profughi di guerra in Mondovì 17360
— Ufficiali avvocati addetti alla giustizia militare 17360
— Assegno alle famiglie profughe di militari prigionieri. 17661
— Indennità agli ufficiali delle terre invase in licenza di convalescenza. 17361
— Indennità di tramutamento agli ufficiali profughi 17362
COLAJANNI: Dispensa dei funzionari degli enti locali 17362
— Promozione degli ufficiali dei distretti . . 17362
COLONNA DI CESARÒ: Truppe ausiliarie in Francia e corso di allievi ufficiali. . . . 17363
— Commissione di collaudo di artiglieria della Sicilia 17363
— Domanda di ammissione al corso allievi ufficiali di un militare delle truppe ausiliarie in Francia. 17364
— Comunicazioni telefoniche fra Taormina e le batterie antisiluranti 16364
— Comando della difesa marittima di Messina 17364
— Nomina a sottotenente di un sottufficiale di carriera 17364
— Commissione centrale d'incetta agrumi di Catania 17365
— Incarico al tenente Fovel di recarsi a Londra. 17365
— Contrabbando di merci e corrispondenza fra l'Italia e la Svizzera. 17365
— Immissione nelle temporalità beneficiarie del parroco di Letojanni 17365
COMPANS: Sostituzione di ufficiali in congedo richiamati in servizio 17366
CONGIU: Servizio delle tradotte per la Sardegna. 17366
— Calzature di Stato. 17367
COTTAFAVI: Personale per le macchine agricole. 17367
COTUGNO: Distribuzione del grano nella provincia di Bari. 17368
— Giunchi per la molitura delle ulive. . . . 17368
CUCCA: Ufficiali superiori dei reali carabinieri 17368
DE AMBRI: Comitato di azione fra mutilati e feriti di guerra in Milano 17369
DE CAPITANI: Esclusione dal corso allievi ufficiali di artiglieria 17369
— Approvvigionamento della città di Milano. 17370
DE FELICE-GIUFFRIDA: Avvicinamento degli ufficiali subalterni di classi anziane alla propria residenza 17370
DELLO SBARBA: Avanzamento degli ufficiali di complemento 17370
— Pretura di Pisa. 17371

De Nicola: Ufficiali del personale permanente dei distretti militari . . . . . *Pag.* 17371
Dentice d'Accadia: Tribunale militare in Salerno 17372
— Ufficiali medici delle classi anziane . . . 17372
De Ruggieri: Arruolamento di marinai costieri 17372
Di Bagno: Promozione di tenenti medici e veterinari 17373
Di Campolattaro: Applicazione ai soldati della regia marina di due circolari del Ministero della guerra 17373
Di Caporiacco: Assegno ai genitori profughi di ufficiali prigionieri 17375
— Facilitazioni ai sottufficiali e militari delle zone invase 17375
Di Robilant: Licenza illimitata a militari inabili e trattenuti presso i depositi dei reggimenti 17376
— Militi volontari della Croce Rossa 17376
Di Stefano ed altri: Privati docenti delle Università 17376
Dore: Accertamento diagnostico per i militari tubercolosi in Sardegna 17376
— Soldati tracomatosi agricoltori 17377
— Reati di autolesione e inscritti di leva . . 17378
Facchinetti: Indennità caro-viveri ad ufficiali subalterni 17378
Ferri Giacomo: Domande di esonero di ufficiali veterinari 17379
Fiamberti: Diplomati capitani marittimi e macchinisti navali 17380
— Promozione agli ufficiali della marina mercantile 17380
— Arginamento del fiume Magra e piano d'Arcola 17380
Fornari: Commissione suprema di avanzamento per la marina 17381
— Disparità di trattamento fra ufficiali . . . 17382
Gallini: Provvedimento disciplinare della destituzione 17382
— Requisizione foraggi nell'Appennino . . . 17382
Garghulo: Sistemazione ufficiali già in servizio nei tribunali militari 17383
— Applicazione dell'art. 15 del decreto ministeriale 17 febbraio 1918 17384
Gasparotto: Pubblicazione del « Bollettino Ufficiale » delle Società per azioni . . . 17384
Giacobone: Estensione del provvedimento per i figli unici di madri vedove ultrasessantenni 17385
— Competenza dei pretori 17385
Giaracà: Estensione della circolare 341 riguardante la nomina di sottotenente di commissariato e sussistenza 17385
Giuliani: Ufficiali malarici 17386
Gortani: Assegni alle famiglie di ufficiali prigionieri 17387
Joele: Indennità di missione ai maestri civili di Commissioni militari 17387
— Concessione della dispensa eccezionale ai funzionari di pubbliche amministrazioni non riformati 17387
— Miglioramento della condizione dei notai . 17388
Labriola: Provvedimenti per gl'impiegati privati . . . . . *Pag.* 17389
— Negato esonero al segretario della lega metallurgica di Napoli 17389
Landucci: Promozioni degli ufficiali reduci dalla prigionia di guerra 17390
— Requisizione delle fave e altri foraggi . . 17390
La Pegna: Ammissione ai corsi allievi ufficiali dei giovani della classe 1900 inscritti al corso d'ingegneria 17391
— Trattamento economico degli ufficiali reduci dalla prigionia di guerra 17392
Larizza: Esonero militare agli esattori delle imposte 17392
— Aumento di stipendio al personale avventizio del Ministero della guerra 17393
— Provvedimenti per il funzionamento della giustizia militare 17393
— Requisiti per la nomina a sottotenente effettivo dei sottufficiali di carriera 17393
— Commissione per il riparto delle addizionali e comuni danneggiati dal terremoto. 17394
Larizza ed altri: Comandi nelle scuole medie delle amministrazioni provinciali 17394
Larussa: Commercio dell'olio 17395
— Razione di grano assegnato ai contadini calabresi 17395
Lembo: Stranieri nemici che commerciano in Italia 17395
Leone: Trattamento degli ufficiali malarici . 17396
— Sistemazione del fiume Biferno 17396
— Provvedimenti per i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie 17397
Loero: Condizioni delle popolazioni rimaste nei paesi invasi 17397
Lo Piano: Aspiranti medici laureati militari. 17398
Lucci: Professori supplenti 17398
Lucifero: Ospedale civile di Cotrone 17398
— Servizio ferroviario della linea ionica . . 17398
Maffi: Provvedimenti per le malattie tubercolari negli opifici militari 17399
— Condizione del militare riformato 17400
— Tubercolosi delle ossa come infermità esimente dal servizio militare 17400
— Posizione di un soldato inviato in licenza per malattia 17401
Mango: Servizio automobilistico Lagonegro-Novasiri 17402
— Servizio automobilistico Lagonegro-Maratea. 17403
— Linea Sicignano-Lagonegro 17403
— Repressione dei furti ferroviari di generi alimentari 17403
— Servizio di controllo affidato a soldati nella stazione di Salerno 17404
Marangoni: Condizione delle avventizie presso i distretti militari 17404
Marazzi ed altri: Distintivo della campagna di guerra ai soldati della classe 1899 . . 17405
Mazzolani: Abusi nell'impiego delle automobili 17405
— Militari studenti di medicina 17405
Mazzoni: Violazione di legge in materia di approvvigionamento nel comune di Corato 17406

MEDICI DEL VASCELLO: Libri antipatriottici nelle scuole . . . . . *Pag.* 17406
MICCICHÈ: Questioni relative alle società di affittanze collettive. 17407
MICHELI: Refezione scolastica e personale degli asili d'infanzia 17407
— Calzature nazionali 17408
— Commissione per l'equo trattamento . . . 17408
— Ostacoli al rinvio dalla prima linea dei figli di madre vedova 17409
— Impiegati locali nelle scuole medie. . . . 17409
— Concorsi magistrali e maestri profughi . . 17410
MONTEMARTINI: Requisizione dei foraggi nel circondario di Voghera 17410
MONTI-GUARNIERI ed altri: Pretura di Terni. 17411
MONTRESOR: Esonero a maestri e professori di classi anziane (1874-87) 17411
MONTRESOR ed altri: Comunicazioni dirette fra Verona e Roma 17412
MORGARI: Concentramento della cappella delle Grazie in Atessa. 17412
MORISANI: Divieto ai militari tracomatosi di aspirare alla nomina di ufficiali di amministrazione 17413
NUVOLONI: Negato aumento di assegno ai sergenti 17413
OLLANDINI: Soprassoldo agli operai avventizi delle cooperative di Spezia 17413
— Ufficiali di complemento dei corpi della regia marina 17414
— Diniego di promozione ai sottotenenti e tenenti medici. 17414
— Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie. 17414
PADULLI: Linea ferroviaria Como-Lecco. . . 17415
PALA: Revoca delle promozioni per merito di guerra 17415
— Concessione di uso delle acque pubbliche. 17415
PANSINI: Militarizzazione del personale assimilato della posta militare 17417
PARATORE: Promozione dei sottufficiali richiamati dal congedo 17417
PARLAPIANO: Cattedra ambulante di agricoltura di Girgenti 17417
— Consorzio granario provinciale di Girgenti. 17418
— Società per affittanze collettive. 17420
PAVIA: Arresto di Girolamo Lazzeri 17421
PETRILLO: Molini e pastifici nella provincia di Avellino. 17421
— Assegnazione di una più elevata quota di pane ai lavoratori della terra 17421
— Servizio ferroviario Napoli-Castellammare. 17422
— Linea di navigazione Napoli-Sorrento-Capri 17423
PEZZULLO: Tramvie provinciali di Napoli . . 17423
— Personale di assistenza ospedaliera. 17423
PORCELLA: Ricollocamento in congedo degli impiegati civili militari territoriali. . . . 17424
— Licenze ed esoneri agricoli nella Sardegna. 17424
— Istituzione di un Commissariato civile per la Sardegna. 17425
— Ex-sottoprefetto di Oristano 17425
— Amministrazione comunale di Oristano . . 17426
— Mortalità di bestiame bovino nei comuni del circondario di Oristano. 17426
PORCELLA: Scuola superiore di magistero in Sardegna. . . . . *Pag.* 17426
— Insegnamento del francese nei ginnasi isolati 17427
RAMPOLDI: Firme illeggibili poste in calce ai documenti inviati alle famiglie dei combattenti 17427
RENDA: Estensione della circolare 271 relativa ai militari figli unici di madre vedova . 17427
RESTIVO: Carica di segretario dei tribunali militari 17428
RISPOLI: Costruzione di case economiche in Castellammare di Stabia 17428
— Maestranze del cantiere di Castellammare di Stabia 17429
— Responsabilità della epidemia influenziaria nella scuola allievi meccanici di Castellammare di Stabia. 17429
— Promozione dei tenenti di fanteria combattenti 17431
ROI: Liquidazione dei danni per requisizione nella provincia di Vicenza 17431
ROTA ed altri: Trasferimento di profughi da provincia a provincia 17432
— Ufficio dei bagagli nella stazione di Roma-Termini. 17432
RUINI ed altri: Nomina a tenenti colonnelli di professori ordinari ufficiali di complemento 17432
SALVAGNINI: Permesso di caccia nelle valli del Basso Polesine. 17433
SANDRINI: Professionisti ufficiali di milizia territoriale. 17433
— Promozione di ufficiali in congedo 17434
SARACENI: Ufficiali dei distretti. 17434
— Incetta della lana nel circondario di Castrovillari 17435
— Calmiere della mano d'opera. 17436
— Trasferimento degli abitati di San Donato-Ninea Lungro. 17436
— Linea automobilistica Lagonegro-Castrovillari. 17437
— Prezzo di autorità nella vendita del ferro e dell'acciaio 17437
— Cattedre ambulanti di agricoltura nella provincia di Cosenza 17437
— Contratto di soccida. 17438
— Riabilitazione di militari condannati e segnalati per atti di valore. 17439
— Approvvigionamento nella provincia Cosentina. 17439
— Sistemazione d'insegnanti elementari. . . 17440
— Lavori agricoli nella provincia di Cosenza. 17440
SCALORI: Esoneri agricoli 17441
— Promozioni degli agenti ferroviari sotto le armi 17441
SCHIAVON: Ritorno del distretto militare di Padova nella sua sede 17441
— Dispensa dal servizio militare dei parroci aventi cura d'anime 17442
— Avvicendamento del personale ferroviario alle armi 17442
SCIACCA-GIARDINA: Estensione dell'invio in licenza illimitata a militari 17443

SCIACCA-GIARDINA: Prezzo del sapone di bucato e delle calzature per i contadini . . . *Pag.* 17443
— Avanzamento degli ufficiali reduci dalla prigionia di guerra 17444
SCIALOJA: Comunicati ufficiali sull'azione del nostro esercito in Francia 17444
— Sfruttamento di un bosco in comune di Longo Bucco 17444
— Promozione degli ufficiali in congedo . . . 17446
SERRA ed altri: Personale di segreteria nei tribunali militari 17446
SIGHIERI: Licenze agricole 17447
— Ritardo nella concessione delle dispense agricole 17447
SIOLI-LEGNANI ed altri: Provvedimenti per la infezione malarica 17447
— Esportazione dei bovini 17448
SIPARI: Sottufficiali motoristi 17449
— Esoneri agricoli nella provincia di Aquila. 17449
— Assegnazione di soldati per la mietitura nella provincia di Aquila 17450
— Lentezza delle pratiche per gli esoneri boschivi 17450
SOLERI: Croce al merito di guerra ai caduti in guerra 17451
SPETRINO: Strade di accesso del comune di Monacilioni 17451
TINOZZI: Trasferimento in fanteria di militari di sanità 17451
TOSCANO: Commissione per la concessione dei sussidi ai danneggiati dal nemico 17452
— Estensione della circolare relativa ai figli unici di madre vedova 17453
— Grado di ufficiale di capitani e macchinisti richiamati dalla marina mercantile . . 12453
— Servizio tramviario di Messina 17453
TOSTI DI VALMINUTA: Disservizio ferroviario Sparanise-Gaeta 17453
TOVINI: Ufficiali irredenti nell'esercito italiano. 17454
— Promozione al grado di maresciallo-capo nell'arma dei carabinieri 17454
— Avanzamento agli ufficiali subalterni dei carabinieri 17455
— Sostituzione degli ufficiali della riserva e della posizione ausiliaria richiamati in servizio 17456
— Estensione agli ufficiali delle disposizioni sui figli unici di madre vedova 17456
TURATI: Consiglio di revisione di sentenze dei tribunali militari 17456
VACCARO: Contratto delle Società di affittanze collettive in Sicilia 17457
VALVASSORI-PERONI: Assegnazione dei generi di consumo alla provincia di Milano . . 17458
VENINO: Prezzo di requisizione dei bovini . . 17458
— Estensione della circolare sui figli unici di madre vedova 17459
VIGNA: Equiparazione della madre vedova di figli unici alla madre inabile a lavoro proficuo 17459
VINAJ: Distintivo ai giovani da poco combattenti in zona di guerra 17459
— Opera di abnegazione della regia guardia di finanza 17459
VINAJ: Sussidi alle Società di mutuo soccorso *Pag.* 17460
— Indennità caro-viveri ai cantonieri nazionali 17460
— Personale femminile degli ospedali militari. 17460
ZEGRETTI: Licenze agricole nella provincia romana 17461

Abozzi. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni della sospensione dei lavori di sistemazione del porto di Portotorres, e quali provvedimenti si intendano adottare per continuare, senza ritardo, quei lavori ed impedire così che possano essere danneggiate le opere finora eseguite ».

RISPOSTA. — « La sospensione dei lavori di riforma di banchine e costruzione del nuovo molo di Portotorres appaltati, mediante contratto 12 luglio 1913, all'Impresa ing. Ettore Rossi, è stata causata dalle difficoltà grandissime incontratesi nel trasportare in Sardegna la pozzolana necessaria a detti lavori, giacchè vari velieri noleggiati a tale scopo ebbero durante il viaggio a subire sì gravi infortuni, da cagionare le mancate partenze da Baia. Il Ministero e l'Ufficio del Genio civile di Sassari non hanno mancato di vigilare e di rivolgere vive premure all'Impresa per la prosecuzione dei lavori, ma si è dovuto constatare che le accenate difficoltà, e la deficienza di mano d'opera non permettono la ripresa dei lavori medesimi. Quest'Amministrazione ha esaminato anche se fosse stato possibile, risolvendo il contratto in corso, di procedere direttamente all'esecuzione dell'opera; ma ha dovuto riconoscere che le dette difficoltà permangono e tale esecuzione diretta ne sarebbe stata egualmente ostacolata.

« Si assicura l'onorevole interrogante che, non appena l'attuale stato delle cose sarà migliorato, saranno adottati i necessari provvedimenti al riguardo.

« *Il sottosegretasio di Stato*
« DE VITO ».

Adinolfi. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda urgente, a tutela della vita dei cittadini, adottare provvedimenti energici ed anche eccezionali che valgano ad impedire gli incidenti che ogni giorno, con un crescendo impressionante e con tante luttuose conseguenze, si verificano nel servizio tramviario della città di Napoli ».

RISPOSTA. — « In seguito alle anormali condizioni, in cui si è andato svolgendo il servizio affidato alla Società delle Tramvie Napoletane, si assicura l'onorevole interrogante che non si era mancato di dare incarico al locale Circolo d'ispezione delle Ferrovie d'intensificare la vigilanza sullo andamento del servizio stesso. Intanto il comune ha presa l'iniziativa d'avocare a sè le linee e gli impianti nella fiducia di assicurare alla popolazione un esercizio migliore. E provvedimenti a ciò intesi sono già in corso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Albanese. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se e quando intenda promuovere capitani i tenenti del genio richiamati dal congedo, con anzianità di grado 18 maggio e 4 giugno 1916, aventi cioè circa ventisei mesi di grado, e che si trovano in condizioni di inferiorità, sia rispetto ai colleghi delle altre armi già promossi capitani, come rispetto ai colleghi della propria arma precedentemente promossi capitani con anzianità molto inferiore alla loro.

« La categoria dei suddetti ufficiali del genio da promuoversi, è formata in gran parte da professionisti valorosi che hanno reso e continuano a rendere servigi preziosi al Paese e ai quali spetta il riconoscimento dell'opera prestata con alto sentimento del dovere ».

RISPOSTA. — « Le promozioni degli ufficiali sono necessariamente subordinate alle vacanze dei quadri dell'esercito e alle esigenze dei servizi di guerra e, pur non disconoscendosi i servizi preziosi che la categoria di ufficiali cui l'onorevole interrogante si riferisce è chiamata anche essa a rendere al Paese in tempo di guerra, non è possibile concedere avanzamenti in ragione di un riconoscimento dell'opera prestata o di un vantaggio di carriera indipendentemente dalle esigenze organiche dei quadri.

« Ciò premesso si fa ad ogni modo notare che i tenenti del genio, di cui si occupa l'onorevole interrogante, sono già iscritti sul quadro d'avanzamento, e quelli aventi l'anzianità 18 maggio 1916 sono anzi già in promozione e ne sono stati infatti promossi già 50 di complemento e 35 di milizia territoriale.

« Di mano in mano che si renderà necessario procedere a promozioni ulteriori, questo Ministero non mancherà di curare, come sempre, che, per quanto possibile, l'avanzamento degli ufficiali trovi il suo migliore sviluppo, pur rimanendo contenuto nelle reali necessità dei servizi di guerra.

« Per quanto riguarda l'inferiorità di trattamento lamentato per gli ufficiali in questione dall'onorevole interrogante, rispetto a colleghi della stessa arma aventi minore anzianità e promossi capitani con precedenza, tale fatto non può essersi verificato che in conseguenza di promozioni per merito di guerra, per meriti eccezionali ed a scelta, ed il carattere stesso di tali promozioni, che essendo di carattere eccezionale sono dovute a riconoscimento di particolare merito individuale, toglie ogni ragione d'essere ad una errata ipotesi di diverso ed ingiustificato trattamento di carriera.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Amici Giovanni. — *Al ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari.* — « Per conoscere se intenda aumentare il prezzo dei suini grassi, mentre quello attuale di lire 550 al quintale non corrisponde al prezzo di costo dei suini magri e dello ingrasso di essi, per evitare che questa importante e necessaria industria venga a sparire o deperire.

RISPOSTA. — « La questione della disparità grave fra il prezzo attuale dei suini grassi e pronti per il macello imposto dal decreto ministeriale 29 ultimo scorso e quello dei lattonzoli e dei magroni, scaturito dal libero commercio di essi, ha formato oggetto di ponderato esame da parte di questo Ministero; ma la soluzione, apparentemente semplice e come tale invocata da più parti, consistente nell'aumento ulteriore del prezzo d'imperio, non farebbe che aggravare la situazione, inquantochè, evidentemente, di altrettanto aumenterebbe il prezzo del commercio libero.

« Riconosciuta indiscutibile la opportunità di un prezzo d'imperio per i suini pronti per il macello, allo scopo di impedire un rialzo eccessivo delle carni e dei grassi indispensabili pel consumo della popolazione civile, la misura equa di esso fu determinata dopo che fu intesa l'opinione autorevole degli interessati in materia, avvalorata dalla esperienza del provvedimento nella passata stagione di macellazione.

« Se poi la gara per l'acquisto dei suini da ingrassare ha fatto sì che nel commercio

di questi animali, sempre e tuttora ben provvisto e fiorente, si è giunti a prezzi enormi, ciò vuol dire che chi si accinge all'impresa dell'ingrassamento, impiegando un certo capitale, trova a conti fatti, la realizzazione di un tornaconto finale.

« Nè si saprebbe in qual modo frenare efficacemente il prezzo dei suini da ingrassare, quando è risaputo che nei contratti fra privati il controllo è impossibile, mentre calmierando tale prezzo, si potrebbero davvero colpire i tenutari delle scrofe, il cui mantenimento è costoso ed aleatorio, e inaridire così le fonti della produzione dei preziosi animali, che costituiscono una specializzazione tradizionale ed insostituibile della industria zootecnica privata.

« *Il sottosegretario di Stato*
« NUNZIANTE »

Amici Giovanni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia a sua notizia che dei militari colpiti da malaria siano stati destinati a passare la convalescenza loro concessa a Oriolo Romano, ove vengono accampati sotto le tende, contro ogni più elementare norma d'igiene ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni date dal Ministero fin dal gennaio del corrente anno per la cura dei militari malarici tendono al duplice scopo di non disseminare, da un lato, nel paese i convalescenti di tale infezione; dall'altro, di mantenerli anche dopo la cura del periodo acuto, sotto una rigorosa sorveglianza, affinchè compiano la bonifica chininica, e non accada, ciò che si era avverato per il passato, che gli individui lasciati a se stessi, o per involontaria trascuranza, o spesso volontariamente, tralasciano a tal punto la loro ulteriore bonifica da trascinarsi, anni interi, di recidiva in recidiva, fra ospedali e licenze di convalescenza, senza poter essere più recuperati per l'esercito, e verosimilmente restando elementi perennemente inutilizzabili per la Nazione.

« Perciò nessuna licenza di convalescenza viene accordata ai malarici; e solo dopo ultimate cura e bonifica, essi possono essere inviati in ordinaria licenza presso le famiglie.

« La cura si compie in sezioni ospedaliere specializzate; la bonifica chininica presso i « reparti malarici », che non vanno intesi come convalescenziari, bensì come depositi reggimentali, dove i militari vengono riuniti perchè più facile ne riesca la sorveglianza e l'uniforme trattamento chininico, ma dove essi sono impiegati in quei servizi territoriali che appaiono compatibili con le loro condizioni fisiche.

« Durante la stagione estiva, in vista del cospicuo numero di militari malarici che si ebbe nel Corpo d'armata di Roma e della conseguente deficienza di posti nei « reparti malarici », in seguito a proposta del Comando del Corpo d'armata, venne concesso che i reparti stessi fossero istituiti, anzichè in caserme o altri locali requisiti, in attendamenti aggregati ai campi di istruzione, in località eminentemente salubri, e sicuramente immuni da malaria: ciò che non può rappresentare alcun inconveniente dal lato igienico, così per i militari malarici bonificandi come per le collettività che con loro si trovano a contatto.

« In ogni modo si è trattato soltanto di una temporanea transitoria sistemazione; mentre furono a suo tempo impartite tassative disposizioni al Comando del Corpo d'armata di Roma perchè, con il mutare delle condizioni climatiche e meteoriche, siano soppressi i « reparti malarici » attendati, ed essi riprendano a funzionare nei locali all'uopo allestiti.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Amici Venceslao. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante gli affidamenti dati nella scorsa primavera – non si è ancora provveduto ad adottare provvedimenti atti a far cessare i gravi malumori creati dalle disposizioni contenute nelle circolari 249 e 295 del decreto ministeriale corrente anno, e per le quali – contro ogni principio di equità, di giustizia e di opportunità – si obbligano gli ufficiali inferiori – quelli cioè che percepiscono stipendi più bassi e che danno maggior contributo di sangue alla patria – a viaggiare in tradotta, ovvero pagando il biglietto a tariffa intera ».

RISPOSTA. — « Le tradotte militari furono istituite nel novembre del 1915 per regolare essenzialmente il movimento dei licenziandi fra le truppe operanti ed il paese. Ragioni tecnico-ferroviarie, militari, disciplinari hanno reso indispensabile l'uso delle tradotte anche da parte dei militari di truppa e degli ufficiali inferiori non mobilitati ed a ciò ha provveduto, in applicazione del decreto luogotenenziale21 ottobre 1917, n. 1706, la circolare n. 249 inserta nel *Giornale Militare* corrente anno. Si è rite-

nuto opportuno limitare tale obbligo ai soli ufficiali inferiori dacchè trovandosi essi in ogni luogo e circostanza a continuo contatto con la truppa era naturale che ciò dovesse verificarsi anche durante i viaggi per licenza con vantaggio grandissimo della disciplina necessaria sempre, indispensabile nelle tradotte. Può pertanto affermarsi che con la citata circolare non si è venuto meno ad alcuno dei doverosi riguardi verso i combattenti, chè, anzi, si è eliminata la preesistente disparità di trattamento tra i reparti (ufficiali e truppa) operanti e quelli della zona territoriale. Ma v'ha di più: le disposizioni emanate dal Comando Supremo, arbitro in materia, pei viaggi di licenza dei mobilitati vietavano loro in modo assoluto l'uso dei treni ordinari nei casi in cui fosse obbligatorio l'impiego della tradotta; mentre che gli ufficiali inferiori mobilitati, in virtù della circolare, n. 295, inserta nel *Giornale Militare* corrente anno, vennero autorizzati a fruire dei treni ordinari a condizione di pagare il biglietto a tariffa intera. E ciò non per mero e gretto fiscalismo ma, prevalentemente, per le ragioni disciplinari che, fin dal novembre 1915 avevano imposto l'obbligatorietà delle tradotte da parte dei mobilitati - ed inoltre per limitare l'affluenza dei viaggiatori nei treni ordinari. D'altra parte il numero delle tradotte, migliorate in quanto possibile nel servizio in genere, venne notevolmente aumentato in relazione ai bisogni derivanti dalle nuove disposizioni. Un diverso e più benevolo trattamento avrebbe annullato i benefici che, col decreto luogotenenziale su citato, s'intendeva di conseguire nell'interesse sia della disciplina durante il viaggio di numerosi reparti, sia del traffico ferroviario, considerato nel suo complesso.

« Che poi soltanto le ragioni suespresse e non altre abbiano motivato le disposizioni restrittive, di cui trattasi, vigenti, ripetesi, pei mobilitati, del 1915, viene dimostrato dal fatto che tutti indistintamente gli ufficiali inferiori pei viaggi che intendessero compiere durante il periodo della licenza, hanno sempre avuto, ed hanno tuttora la facoltà di prender posto nei treni ordinari, pur fruendo del beneficio della tariffa militare.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Angiolini. — *Al ministro della guerra.* — « Sulle ragioni che lo hanno indotto a non dare corso a quelle disposizioni, che la Federazione fra i sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani aveva concordate col suo predecessore onorevole generale Alfieri, circa il mezzo di esplicare in favore della Nazione in guerra, tutta la loro capacità tecnica riconosciuta, sia per le mansioni da esse derivanti, come per la assegnazione del grado agli ingegneri sotto le armi ed assicurare ad essi l'autorità corrispondente alle mansioni medesime ».

RISPOSTA. — « Premesso che i rapporti corsi fra questo Ministero e la Federazione fra i sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani non hanno mai assunto, nè lo potevano, forma di impegno per l'attuazione di un provvedimento sul quale, a parte le proposte avanzate dalla Federazione degli ingegneri, non poteva non intervenire, liberamente, l'esame e la decisione definitiva del Ministero circa la vera necessità militare di dare attuazione alle proposte stesse, debbo significare all'onorevole interrogante che avendo io trovato, nella mia assunzione a ministro, la questione ancora allo stato di studio per l'Amministrazione della guerra e non ancora orientata verso qualsiasi decisione, ho dovuto attentamente e personalmente rendermi conto delle proposte che erano state prospettate, nonchè della portata che esse avrebbero avuto; e tuttociò in rapporto alle reali esigenze dell'esercito.

« Da una disamina coscienziosa della questione ho tratto il perfetto convincimento che non è sostenibile ormai, dal lato militare, la necessità di costituire un nuovo corpo tecnico di ufficiali ingegneri, nè, tanto meno, di dare *ex novo* gradi eccezionalmente superiori agli ingegneri sotto le armi.

« Convinto che non si debba – come è logico – sconvolgere, allo stato attuale delle cose, senza necessità l'attività produttiva bellica, specie quando – come accadrebbe nel caso in questione – cambiamenti o spostamenti di organi direttivi ed esecutivi della produzione finirebbero per assumere proporzioni troppo rilevanti; e convinto altresì che, ridotta, altrimenti, la questione ad una semplice concessione di elevati gradi agli ingegneri sotto le armi, ciò non debba consentirsi quando, non essendovene necessità dal lato dei servizi dell'esercito, la concessione venga reclamata dagli interessati nell'intento di acquisire nell'esercito una solennità di grado corrispondente alla gerarchia civile, sono venuto nella assoluta persuasione che i provvedimenti invocati non possano e non debbano aver corso.

« Tale persuasione – che è per me un fermo ed immutabile convincimento – nulla toglie (debbo dichiararlo) all'alto apprezzamento che sento di dover esprimere alla classe degli ingegneri per il fervore con cui hanno sempre dato e tuttavia dànno opera sapiente ed assidua a servizio dell'esercito in guerra in funzioni tecniche della massima delicatezza.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Angiolini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di applicare, anche ai figli unici, in servizio militare, la vigente disposizione, per i figli di madre vedova ultrasessantenne, perchè anche essi possano usufruire del beneficio a questi concesso, dell'allontanamento dalla zona di operazioni belliche ».

RISPOSTA. — « Per effetto dei provvedimenti già in precedenza adottati a favore delle famiglie dei militari alle armi che si trovano in condizioni degne di speciale riguardo, forze vive non trascurabili sono state sottratte ai bisogni dell'esercito.

« Si è reso perciò necessario stabilire un certo limite alle nuove concessioni fatte alle famiglie sopra accennate con la circolare n. 271 del 25 aprile scorso.

« Se quindi si è creduto di prendere in considerazione, ai fini dell'esonerazione dai servizi di prima linea, soltanto i figli unici di madre vedova ultrasessantenne è stato appunto per non allargare di soverchio la detta concessione, e date le attuali contingenze non è consigliabile tornare sopra le disposizioni impartite per criterî che allontanino dalle prime linee un maggior numero di uomini.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Arlotta. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere quali ragioni hanno determinata la sospensione dei lavori in corso nella stazione centrale ferroviaria di Napoli, tenuto conto delle spese già erogate, di quelle relativamente lievi che ancora restano da fare, e del gravissimo disagio che ne viene al pubblico pel prolungarsi dello stato attuale di provvisorietà di tutti gli impiegati ».

RISPOSTA. — « I lavori di ampliamento e di sistemazione del fabbricato viaggiatori della stazione di Napoli soffrirono ritardo per divergenze sorte con la impresa costruttrice, che ne sospese l'esecuzione.

« In base agli accordi intervenuti, e che modificarono i patti contrattuali, l'impresa portò quasi a compimento i lavori del lato arrivi e dovrebbe ora proseguire quelli del lato partenze. Senonchè essa, accampando difficoltà in dipendenza dello stato di guerra, ha dichiarato di non voler riprendere l'esecuzione di questi lavori se non verranno nuovamente modificati i patti contrattuali.

« La vertenza è ora in corso di esame presso la Direzione generale delle ferrovie, la quale si riserva di prendere i provvedimenti opportuni sia di fronte all'impresa assuntrice, sia nei riguardi della prosecuzione dei lavori.

« *Il ministro*
« VILLA ».

Arrigoni degli Oddi. — *Al ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari.* — « Per sapere se non creda necessario ed urgente provocare dalle competenti autorità militari il permesso della caccia « in botte » agli acquatici nelle valli salse da caccia dei distretti di Dolo (Venezia) e di Piove di Sacco (Padova), e ciò allo scopo di sfruttare tutte le energie del paese a favore della resistenza nazionale, permettendo l'invocato provvedimento un maggiore contingentamento carneo per i civili, di circa 300 quintali di selvaggina, che dovrebbe venir consumata sui mercati locali e che offrirebbe alle classi disagiate un prodotto alimentare sano ed a buon mercato, non potendo le folaghe soprattutto raggiungere alto prezzo sul mercato.

« Osservasi che tale caccia offrirebbe garanzia di facile controllo alle autorità militari, pel fatto che viene esercitata limitatamente al lunedì di ciascuna settimana (ottobre-marzo) nelle ore diurne, nell'appostamento fisso detto « botte » in poche valli, ossia tratti lagunari chiusi da graticci o da argini, luoghi ai quali si accede soltanto da ponti o passi sorvegliati dalle Regie truppe ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, pienamente aderendo alle richieste formulate dall'onorevole interrogante, ha rivolto vivissime premure al Ministero della guerra e al Comando Supremo perchè venga accordato il permesso di caccia agli acquatici nelle valli salse dei distretti di Dolo e Piove di Sacco.

« *Il sottosegretario di Stato*
« NUNZIANTE ».

Auteri-Berretta ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere a favore dei professori pareggiati di Università i quali, per l'esclusione della iscrizione di ufficio anche ai corsi liberi, risentono gravi danni economici dall'attuale stato di guerra. Nello stesso tempo, visto che ad altre categorie di professori sono stati accordati benefici di indole economica se non si creda opportuno ed equo che la quota di iscrizione venga elevata a lire 20 e che la inscrizione di ufficio venga estesa anche ai corsi liberi ».

RISPOSTA. — « Concludendo studi e pratiche già avviate dagli onorevoli suoi predecessori, il ministro non mancò di interessarsi vivamente alla condizione fatta ai privati docenti nella Università dallo stato di guerra e dalle disposizioni eccezionali adottate per gli studi universitari in dipendenza dello stato stesso.

« Al riguardo furono anche sottoposte diverse concrete proposte alla considerazione del ministro del tesoro, l'assenso del quale è indispensabile, trattandosi di disposizioni che recano onere all'Erario. Ma il ministro del tesoro, per motivi il cui apprezzamento è a lui riservato, non ha ritenuto di potere dare alle risposte predette il suo assenso.

« Non appare d'altronde, il caso di elevare a lire 20 la quota di iscrizione ai corsi privati perchè questa misura recherebbe, in rapporto al provento delle tasse universitarie, una eccessiva falcidia agli introiti del Tesoro. Non è nemmeno possibile di disporre che le iscrizioni di ufficio valgano anche per i corsi tenuti a titolo privato, perchè mancherebbe qualunque criterio per la iscrizione dei giovani all'uno od all'altro corso libero, nè si può pensare ad inscriverli a tutti i corsi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Badaloni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo ed opportuno che il beneficio, portato dal n. 3 della circolare, n. 271, del 25 aprile 1918 del Ministero della guerra, sia applicabile, oltre che ai sottufficiali ed ai militari di truppa, anche agli ufficiali subalterni, non di carriera, figli unici di madre vedova, senza fratelli viventi, i quali vengono per titolo di studio nominati ufficiali; e questo provvedimento (se non generale) sia almeno applicabile a quegli ufficiali che, per età, fanno parte di classi già trasferite nella milizia territoriale e sono coniugati con prole ».

RISPOSTA. — « Come ho già avuto occasione di rispondere a parecchi altri onorevoli deputati che mi hanno interrogato in proposito, quando si è stabilito che i sottufficiali richiamati ed i militari di truppa figli unici di madre vedova che abbia oltrepassato i sessanta anni potessero essere esonerati dai servizi di prima linea, si è studiata la questione della convenienza di estendere il provvedimento anche agli ufficiali che si trovassero nelle identiche condizioni.

« Ma – pur prescindendo dai criteri di indole generale che consigliano ordini diversi di provvedimenti quando trattasi di ufficiali e quando di truppa, e pur prescindendo dal fatto che l'esonero di cui sopra non è stabilito nell'interesse degli esonerati ma in quello delle loro famiglie e si è ritenuto che, in generale, fossero le famiglie dei militari di truppa quelle più interessate al provvedimento – le imprescindibili esigenze del servizio di guerra non consentono l'applicazione integrale del provvedimento anche agli ufficiali (sia pure limitatamente ai soli richiamati dal congedo) per l'estesa portata che esso avrebbe.

« Però, per casi specialissimi di ufficiali che si trovino in pietose condizioni di famiglia, l'allontanamento dai servizi di prima linea è già previsto da una circolare del Comando Supremo, la quale consente di provvedere caso per caso, e, ben nota ai Comandi tutti, viene da tempo applicata.

« È ovvio che bene spesso i casi prospettati dall'onorevole interrogante nell'ultima parte della sua interrogazione potranno ricondursi all'ipotesi prevista dalla circolare del Comando Supremo. Comunque, mi preme assicurarlo che è da ritenersi per certo che la maggior parte degli ufficiali che per età sono stati trasferiti nella milizia territoriale non prestano servizio di prima linea.

« Infatti è consentito che gli ufficiali di milizia territoriale delle classi più anziane possano essere addetti a comandi, uffici e servizi non mobilitati e che vi possano essere assegnati anche gli ufficiali di classi relativamente meno anziane che si trovino in determinate condizioni di servizio.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Bellati ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non sembri rispondente al sentimento di affettuosa cura che la Nazione dimostra ai profughi delle terre invase tener fermo a loro riguardo, pur avendo dovuto lasciare i propri figli nei paesi occupati, il disposto della circolare 25 aprile 1918, n. 271, per cui possono essere inviati in licenza illimitata i sottufficiali e militari di truppa delle classi 1874-75, compresi i provenienti dalla revisione dei riformati, che siano venuti o vengano a trovarsi nella condizione di avere quattro o più figli conviventi a carico ».

RISPOSTA. — « L'applicazione delle disposizioni della circolare n. 271, in quanto concerne l'invio in licenza illimitata dei militari delle classi 1874 e 1875 padri di quattro o più figli conviventi ed a carico, ai profughi che abbiano nelle terre invase la propria famiglia, risponderebbe forse a ragioni di sentimento, ma non ad effettive esigenze pratiche.

« Data infatti la impossibilità di recarsi a convivere con la famiglia, vien meno una delle ragioni fondamentali del licenziamento dalle armi dei militari nelle accennate condizioni perchè mancherebbe pur sempre adessi la possibilità di provvedere alla tutela ed assistenza morale della famiglia.

« D'altronde, le attuali esigenze militari non possono evidentemente consentire applicazioni estensive di disposizioni di eccezione, specie quando da esse possa derivare una sottrazione di militari all'esercito non del tutto indispensabile.

« *Il ministro* »
« ZUPELLI ».

Belotti. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro, degli affari esteri e dell'interno.* — « Per sapere se non credano opportuno studiare provvidenze allo scopo di pagare, sia pure parzialmente, i crediti dei cittadini italiani verso gli stranieri, coi ricavi comunque ottenuti da beni stranieri sequestrati o realizzati in Italia ».

RISPOSTA. — « I decreti luogotenenziali 18 gennaio 1918, n. 36, e 8 agosto 1916, numero 961, nello stabilire il sequestro dei beni privati e delle aziende commerciali dei sudditi nemici, dànno ai sequestratari la facoltà di gestire l'amministrazione dei beni e l'esercizio commerciale dell'azienda, nello stesso modo che avrebbero dovuto fare i rispettivi proprietari e titolari. In conseguenza, il sequestratario ha il dovere di sodisfare, nei riguardi dei cittadini italiani o di quelli di Stati neutrali, i debiti del suddito nemico in luogo del quale esercita il proprio ufficio. Invece, nei riguardi dei creditori sudditi nemici, il sequestratario può valersi della disposizione dell'articolo 4 del decreto luogotenenziale 15 aprile 1918, n. 643, che gli consente di liberarsi dall'obbligazione, mediante il deposito presso la Cassa depositi e prestiti della somma dovuta. Non può d'altra parte essere costretto ad eseguire il pagamento per il disposto dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 992, che stabilisce per i sudditi austro-ungarici il divieto di intentare o proseguire istanze, azioni, atti e procedure in materia civile, commerciale o amministrativa, e per l'articolo 6 del decreto luogotenenziale 18 gennaio 1918, n. 36, che estende il divieto suddetto ai sudditi, enti o società commerciali dell'Impero germanico.

« Nessuna disposizione vi ha però nella nostra legislazione di guerra che autorizzi a pagare con i proventi dei beni sequestrati crediti di persone diverse dai creditori del suddito nemico, a cui i beni appartengono. Nè risulta che, nella legislazione di altri Stati, nemmeno in quella di Stati nemici, tale norma sia adottata. Esiste peraltro nella nostra legislazione il decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, che consente di assegnare sul fondo costituito dai noli delle navi nemiche sequestrate un'indennità a titolo di risarcimento a cittadini italiani danneggiati da atti di guerra contrari al diritto delle genti.

« Successive disposizioni hanno autorizzato la destinazione allo stesso scopo del prezzo delle merci di pertinenza nemica, requisite a bordo delle stesse navi. Codesti precedenti legislativi sono giustificati da evidenti ragioni di ritorsione, e sono in armonia con i criteri cui si ispira la interrogazione dell'onorevole Belotti. Non sembra d'altro lato che, per ora, tutti i redditi dei beni sequestrati possano considerarsi come una massa unica e globale dalla quale debbano prelevarsi somme per pagare indistintamente qualsiasi creditore italiano di sudditi nemici.

« La suesposta comunicazione viene fatta anche a nome del Ministero degli esteri e di quello dell'interno.

« *Il sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro* »
« MORPURGO ».

Belotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, anche per considerazioni morali, di estendere il beneficio dell'indennità per perdita bagagli, avvenuta per accertata forza maggiore durante la ritirata dell'ottobre-novembre 1917, anche agli ufficiali che non percepivano indennità di guerra e se, in ogni caso, non ritenga equo che gli stessi non siano tenuti alla restituzione delle somme avute come quota di anticipo per tale titolo ».

RISPOSTA. — « La questione riguardante la estensione dell'indennizzo per la perdita del bagaglio, avvenuta durante il ripiegamento dell'ottobre-novembre 1917, agli ufficiali che non percepivano, al momento della perdita, le indennità di guerra, è stata a suo tempo oggetto di attento studio da parte di questo Ministero.

« Sennonchè, l'indennizzo perdita bagaglio fa parte delle varie indennità di guerra concesse, esclusivamente, giusta il Regio decreto 23 maggio 1915, n. 677, agli ufficiali in guerra; epperò non possono avervi diritto che coloro i quali, trovandosi nelle condizioni previste dal suddetto decreto, percepiscono tutte le indennità di cui trattasi.

« E tanto meno poi potrebbesi consentire al condono delle anticipazioni indebitamente riscosse, per un indennizzo non dovuto, in quanto tale concessione non potrebbe trovare giustificazione in alcuna disposizione legislativa.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Belotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda che l'assegno giornaliero di lire 1.50 assegnato finora ai soli richiamati appartenenti ad amministrazioni comunali e governative sia esteso anche agli altri carabinieri, il diverso trattamento dei quali non appare nè giustificato, nè equo ».

RISPOSTA. — « È opportuno chiarire, anzitutto, che il decreto luogotenenziale 13 giugno 1918, n. 770, concede l'indennità speciale giornaliera di lire 1.50 solo ai richiamati come carabinieri i quali appartengono, od abbiano appartenuto (impiegati di ruolo, avventizi, pensionati) all'Amministrazione dello Stato, e non anche, come sembra ritenere l'onorevole interrogante, a quelli che appartengano alle Amministrazioni comunali o ad altri enti locali.

« Ciò premesso, devesi far presente che la concessione della indennità suddetta è stata limitata ai soli richiamati come carabinieri appartenenti all'Amministrazione dello Stato, in analogia del provvedimento già da tempo adottato a favore dei richiamati come sottufficiali, e non è possibile ora estenderne l'applicazione a tutti i richiamati come carabinieri perchè ciò porterebbe al bilancio un onere assai gravoso, tanto più che, per ragioni di equità, identica estensione si dovrebbe dare alla analoga indennità stabilita per i sottufficiali.

« Spiace, pertanto, di non poter modificare le disposizioni ora vigenti.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Belotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non gli sembri opportuno permettere l'appellabilità delle sentenze emanate dai tribunali militari e portanti pene non superiori ai sette anni, quando tali sentenze si riferiscano a reati non di natura militare ».

RISPOSTA. — « In ordine alla interrogazione di cui è cenno occorre tener presente quanto appresso:

« Contro le sentenze pronunziate dai tribunali militari territoriali e dai tribunali marittimi, è ammesso il ricorso in nullità al tribunale supremo di guerra e marina, a norma dell'articolo 491 Codice penale per l'esercito e 536 Codice penale militare marittimo.

« Contro le sentenze pronunziate dai tribunali di guerra dell'esercito o della marina avverso le quali non era dato, secondo i Codici militari penali, alcun ricorso, il decreto luogotenenziale 9 dicembre 1915, numero 1729, ha concesso il ricorso per nullità per tutti quei reati che sono attribuiti alla giurisdizione militare per essere stati commessi in tempo di guerra.

« Qualora poi si tratti di sentenze anche superiori ai sette anni, pronunziate dai tribunali di guerra, contro le quali non sia assolutamente esperibile il mezzo di impugnazione sopra indicato, per il decreto luogotenenziale 11 aprile 1918, n. 459, l'avvocato generale militare ha facoltà di denunciare le sentenze stesse, per la revisione, ad una speciale sezione del tribunale supremo di guerra e marina, la quale, investita anche dell'esame del merito, può riformare dette sentenze in tutto o in parte, senza però poterle modificare in danno degli imputati.

« Si aggiunge che, per coordinare e rendere organico il sistema dei mezzi di impugnazione contro le sentenze dei tribunali militari per l'esercito e della marina, in zona territoriale o di guerra, è in elaborazione un nuovo provvedimento legislativo, secondo il quale, al tribunale supremo, pronunziando sui ricorsi, che, giusta le disposizioni vigenti, sono ammessi contro le sentenze dei tribunali territoriali o di guerra o marittimi, verrebbe a riconoscersi la facoltà, in caso di inammissibilità o di rigetto del ricorso stesso, di denunziare la sentenza per la revisione a norma del ricordato decreto luogotenenziale 11 aprile 1918.

« Da quanto sopra appare chiaramente che si sia venuto creando, a favore dei militari od estranei alla milizia, condannati dai tribunali militari, un sistema di mezzi di impugnazione, che si ravvisa rispondente allo scopo di una retta amministrazione della giustizia in tempo di guerra; tanto più ove si rifletta che taluni dei rimedi sopra indicati, e cioè quello della revisione, importa un esame di merito assai analogo ad un giudizio di secondo grado.

« Non sembra pertanto opportuno creare con l'appello, sia pure limitato alle sentenze di condanna a pene non superiori ai sette anni, un nuovo rimedio che sarebbe tra l'altro in contrasto con tutto il sistema della legislazione penale militare vigente.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Bonomi Ivanoe. — *Alministro della guerra.* — « Per sapere se, in considerazione dell'utilità di aumentare le risorse alimentari della provincia di Mantova, intenda consigliare le autorità militari a revocare il divieto di caccia – divieto intervenuto di recente a toglier valore alle norme per la caccia già concordate ed ai permessi di caccia già regolarmente pagati – tanto più che la parte di gran lunga maggiore della provincia è fuori della zona di operazione e non è in condizioni diverse da quelle della finitima provincia di Brescia, dove le autorità militari non hanno creduto di vietare la caccia ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, nell'intento di favorire l'aumento delle risorse alimentari con i prodotti della caccia ebbe già ad interessare il Comando Supremo perchè esaminasse se fosse stato possibile contemperare con opportune modificazioni alle disposizioni vigenti l'esercizio della caccia in zona di guerra con le supreme esigenze della difesa e le imprescindibili necessità di carattere militare.

« Ed il Comando Supremo, con ordinanza 15 agosto corrente anno, ha riconfermata l'assoluta libertà di caccia nelle provincie di Alessandria, Genova e Torino e per la rimanente parte della zona di guerra ha autorizzato i Comandi di corpo d'armata territoriali a concedere permessi di caccia con le seguenti limitazioni:

« Nel territorio delle operazioni a sud ed ovest della linea Venezia-Mestre-Castelfranco Veneto-Cittadella-Vicenza-Verona-Peschiera-Toscolano-Vobarno-Preseglie-Brozzo-Bovegno-Darfo-Breno-Monte Campione-Vilminore-Pizzo del Diavolo-Tresenda-Madonna di Tirano-Dogana di Campocologno e nel territorio dei comuni costieri dell'Adriatico facenti parte del territorio delle retrovie è permessa la caccia con reti fisse ed altri mezzi fissi, con armi da fuoco a fermo contro specie acquatiche nelle paludi e lungo fiumi e laghi e la distruzione con armi da fuoco a fermo di volatili nocivi all'agricoltura.

« Nel restante territorio delle retrovie e della zona di guerra è consentita anche la caccia con armi da fuoco a fermo contro qualunque specie animale.

« La caccia vagantiva non ha però potuto assolutamente esser concessa per ovvie ragioni militari e di sicurezza in località dove transitano truppe nostre ed alleate, ove si svolgono vari servizi dell'esercito ed esistono depositi e stabilimenti militari importanti.

« Quanto alla diversità di trattamento, cui accenna l'onorevole interrogante, fra le provincie di Mantova e Brescia risulta dalle premesse sopraccennate che si trova in condizioni più favorevoli la provincia di Mantova che non quella di Brescia in quanto che, nella prima, la caccia è permessa in tutti i comuni (con qualche maggiore limitazione per quelli compresi nel territorio delle operazioni), mentre, per la provincia di Brescia, nella zona a nord della linea Peschiera-Toscolano-Vobarno-Preseglie-Brozzo-Bovegno-Darfo-Breno-Monte Campione è totalmente proibita ogni forma di caccia e nei restanti comuni è permessa con le stesse limitazioni in vigore per i comuni della provincia di Mantova non compresi nel territorio delle operazioni.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Bouvier. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se di fronte al fatto che con recente disposizione ebbe a stabilire che i farmacisti nella Croce Rossa aventi un minimo di quattro mesi di zona di operazioni e di anzianità da tenente al 31 dicembre 1915 potessero aspirare al grado di capitano, non ritenga consentaneo ammettere a fruire di questa disposizione quei pochi tenenti che pur avendo largamente tutti gli altri requisiti di anzianità e di zona di operazioni, ebbero la nomina soltanto un giorno più tardi cioè il 1° gennaio 1916 ».

RISPOSTA. — Non si ritiene di poter aderire alla richiesta di cui all'interrogazione poichè le promozioni hanno limiti dettati da esigenze organiche e di servizio ed è logico che non possa essere motivo di inclusione nelle promozioni il solo fatto di appartenere ad una anzianità immediatamente successiva (sia pure di un giorno) a quella dell'ultimo promosso.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Bouvier. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se, di fronte al protratto periodo di siccità, verificatosi in Piemonte e nelle valli alpine, non ritenga di interessarsi a che il contingente di foraggi, cereali e leguminose da requisirsi in tali località venga ridotto in corrispondenza alla constatata fallanza del raccolto, e siano date alle competenti Commissioni disposizioni adeguate ».

RISPOSTA. — « Il Ministero d'agricoltura ha segnalato agli organi competenti – Ministero della guerra e Ministero degli approvvigionamenti e consumi – il fatto denunciato dall'onorevole interrogante, del deficiente raccolto di foraggi, cereali e leguminose nelle Valli Alpine del Piemonte, a causa delle condizioni atmosferiche verificatesi durante il periodo della produzione, affinchè ne sia tenuto il possibile conto, in relazione alle esigenze generali degli approvvigionamenti del Paese, agli effetti della determinazione del contingente delle requisizioni da effettuarsi in detta zona.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

Brezzi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno nella promozione a tenente dei nostri ufficiali computare ad essi come utili nei dodici mesi stabiliti dalle ultime disposizioni per il passaggio dal grado di sottotenente anche il tempo trascorso con il grado di aspirante; e ciò nel riflesso del più lungo termine ora fissato e quale riconoscimento del generoso contributo dato dai giovani eroi alle ultime immortali affermazioni dell'esercito italiano ».

RISPOSTA. — « La disposizione con cui, in base alla facoltà di cui all'articolo 8 del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1646, la permanenza nel grado di sottotenente per gli ufficiali delle varie armi è stata portata da 9 a 12 mesi, è stata emanata in base alla discrezionalità lasciata al Ministero dal citato articolo 8 di stabilire l'una o l'altra delle due permanenze anzidette sulla scorta delle esigenze dei quadri del Regio esercito.

« Ciò premesso, è ovvio che se le esigenze dei quadri hanno suggerito il provvedimento nei termini in cui è stato dettato, non può la portata del provvedimento stesso essere diminuita sulla base di considerazioni singole di carattere utilitario individuale.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga rispondente ad equità e giustizia (massime in confronto delle altre categorie di ufficiali) che si effettui la promozione dei tenenti veterinari effettivi con anzianità 25 luglio 1918 e dei tenenti veterinari di complemento con anzianità 3 ottobre 1912, nonchè di quelli con limiti di anzianità posteriori e sino alla data del 6 agosto 1913 fissata dal *Giornale Militare* dello scorso marzo per le promozioni da effettuarsi nell'anno corrente. E se non ritenga pure opportuno promuovere al grado di capitano i tenenti con dodici anni di laurea e tre di servizio, dato che i veterinari nuovi assunti alle armi aventi quindici anni di laurea sono nominati capitani all'atto stesso dell'arruolamento ».

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione si fa presente che i tenenti veterinari effettivi con anzianità 25 luglio 1912, pei quali si chiede la promozione, sono stati già promossi e che si ritiene di poter quanto prima dar corso alla promozione dei tenenti veterinari di complemento con anzianità 3 ottobre 1912; oltre tali anzianità non è possibile pel momento arrivare nelle promozioni, in quanto

ciò non sarebbe consentito dalle esigenze dell'esercito.

« Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, significasi quanto appresso:

« Il requisito dei 15 anni di laurea per poter conseguire per titoli il grado di capitano veterinario, venne fissato con la circolare 795 del *Giornale Militare* del 1916, la quale consta di un complesso di norme accuratamente studiate da questo Ministero e da una speciale Commissione, al fine di fissare stabilmente i criterî da seguire per la concessione del grado militare ai veterinari civili, eliminando la possibilità di inconvenienti che eransi verificati nel passato.

Naturalmente non tutti i veterinari civili potevano rimanere soddisfatti di tali norme, come ad esempio coloro i quali si avvicinano al possesso del requisito per la nomina al grado superiore, senza tuttavia averlo raggiunto.

« Ma è da notare che nella pratica applicazione le norme stesse hanno bene corrisposto alle complesse esigenze della sanità militare; e d'altronde esse sono state coordinate in guisa che il modificarne una soltanto verrebbe ad alterare l'armonica unità dell'insieme, creando una dannosa sproporzione fra i vari criteri adottati per il conferimento dei diversi gradi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Buccelli ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere in tempo utile e cioè entro il corrente mese, quali siano i provvedimenti che verranno adottati nei riguardi della requisizione del vino per il fabbisogno dell'esercito; quale è la percentuale che intendono prelevare e quali i prezzi che vogliono fissare prevedendo da un ulteriore ritardo di notizie un grave sconcerto nello stabilirsi dei prezzi del prossimo raccolto ».

RISPOSTA. — « Premesso il prelevamento del vino occorrente per l'esercito può calcolarsi ad un decimo circa della produzione presunta e che una tale aliquota, non diversa, nè maggiore da quella in passato prelevata per mezzo dei fornitori o commercianti, non può influire sul valore corrente del vino; è da avvertire che il ceto dei produttori e quello dei commercianti debbono serenamente attuare le proprie leggi economiche, senza nulla temere dell'opera dell'Amministrazione militare.

« Prossimamente invero saranno pubblicate disposizioni che stabiliscono la requisizione entro un ristretto limite della quantità del vino esistente, a prezzi variabili da regione a regione e fissati sulla base del valore normale con premi di custodia per le partite collaudate e non ritirate oltre un certo tempo, ed altre provvidenze intese a conciliare l'interesse dell'esercito coi principî di equità; avuto anche riguardo al sistema seguito in Francia per la stessa provvista del vino.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Caliaini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, per lo spirito informativo della circolare n. 271 del detto Ministero, possa accordarsi l'esonero dal servizio di prima linea ai figli maschi unici di madre vedova, ultra sessantenne, ancorchè abbiano fratelli nati da un precedente matrimonio del padre ».

RISPOSTA. — « La questione sollevata dall'onorevole interrogante è stata già risoluta in senso favorevole, nel senso cioè che sono da considerarsi figli unici di madre vedova anche i militari, i quali abbiano uno o più fratelli consanguinei, figli dello stesso padre defunto e di altra madre.

« Pertanto ai militari, che si trovano nelle condizioni suaccennate, può essere concesso l'esonero dai servizi di prima linea previsto dalla circolare n. 271, del 25 aprile scorso, e in tal senso sono state già date istruzioni alle autorità militari, che applicano i provvedimenti in questione.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Camagna. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda promuovere al grado superiore – come premio del valore dimostrato e compenso morale per i danni subìti – tutti i militari mutilati e ciechi che non sono in grado di adibirsi ad alcun lavoro ».

RISPOSTA. — « Una disposizione della legge sull'avanzamento dell'esercito vieta di conferire gradi onorari, in applicazione del principio che nessuno abbia a conseguire un grado se non possa effettivamente disimpegnarne le funzioni.

« Una deroga a questo razionale criterio, che legislativamente fosse stabilita a favore dei gloriosi mutilati cui accenna l'o-

norevole interrogante, mentre non avrebbe il valore di un compenso morale di molto momento, costituirebbe un appiglio per richieste di analogo trattamento da parte di altre categorie di benemeriti dell'esercito e della Patria.

« Sembra più conveniente seguire il principio di attribuire ai meriti il riconoscimento più appropriato, nelle forme di assistenza e di onorificenza, che già il Governo ha adottato consapevole dei grandi doveri verso coloro che sono segno vivente dei sacrifici e degli eroismi del nostro esercito.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Cannavina. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda urgente provvedere ai servizi sanitari del comune di Oratino (provincia di Campobasso), il quale da tempo è senza farmacista, senza armadio farmaceutico, senza ostetrica, e, dal 4 luglio, perfino senza medico condotto chiamato alle armi e finora non sostituito nonostante vive richieste, reclami, proteste di quell'Amministrazione comunale, la quale deve provvedere all'assistenza sanitaria anche dei profughi di guerra colà ricoverati ».

RISPOSTA. — « Attualmente al servizio sanitario in comune di Oratino è stato provveduto con la nomina del medico condotto, in persona di un ufficiale medico recentemente congedato; e con la assunzione di una levatrice diplomata.

« Poichè, nonostante l'offerta di un sussidio annuo per parte del comune, nessun farmacista ha impiantato una farmacia nel territorio comunale, il medico condotto è stato autorizzato a tenere presso di sè i medicinali di pronto soccorso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Cappa. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non sia giunto il tempo di trattare alla pari coi più fortunati abitanti di Bressana Bottarone e Cava Manara, pei quali il treno 64 ha fermate ottenute dagli onorevoli Cabrini e Montemartini e anche quelli della Certosa di Pavia, pei quali soltanto il treno sunnominato è considerato un diretto che non può sostare ».

RISPOSTA. — « Il treno diretto 64 è l'unico treno viaggiatori mattutino da Novi a Pavia, onde la necessità che esso fermi in tutte le stazioni intermedie. Invece da Pavia a Milano il servizio viaggiatori è fatto al mattina dal treno 4436 che si ferma a Certosa alle ore 7.4 e giunge a Milano alle 7.50 il che non rende assolutamente necessarie nelle stazioni intermedie le fermate dello stesso diretto 64 che giunge a Milano alle ore 11.50.

« Recentemente è stato anche istituito il treno 8208 da Voghera a Pavia in coincidenza col 4436 Pavia-Milano, sicchè è agevolato il viaggio nel mattino fino alla Certosa anche da Voghera e dalle stazioni intermedie della linea Voghera–Pavia. Nel pomeriggio, poi, il servizio viaggiatori da oltre Pavia per Certosa è fatto da due accelerati.

« Queste sono le ragioni per cui l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha ritenuto di dovere stabilire delle fermate del diretto 64 fra Novi e Pavia e di non stabilirne invece altre in tutte le stazioni intermedie fra Pavia e Milano. In ordine a questi provvedimenti occorre considerare le difficoltà nelle quali si dibatte l'Amministrazione ferroviaria, tra le esigenze militari, la penuria del carbone, la minore disponibilità del materiale rotabile, onde si dovettero ridurre al più stretto limite le comunicazioni su tutta la rete.

« Riguardo ai confronti esposti nella interrogazione, assicura l'Amministrazione ferroviaria che fin dal 1916 essa stabilì le fermate del diretto 64 a Bressana e Cava Manara, senza che all'uopo fosse intervenuta alcuna pressione estranea, ma solo nell'interesse del pubblico servizio in quanto era stato soppresso l'unico treno del mattino che facesse fermata in quelle due stazioni.

« *Il ministro*
« VILLA ».

Carboni. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda opportuno vigilare sulla fabbricazione di alcuni medicinali, i quali risultano sforniti di qualsiasi efficacia medicamentosa, e non sono che un illecito mezzo di lucro a danno dei sofferenti ».

RISPOSTA. — « Le leggi sanitarie vigenti hanno disposizioni complete e rigorose per la vigilanza sul commercio dei medicinali e sanzioni penali per reprimere gli abusi contro la buona fede del pubblico, quali la vendita di prodotti cui le etichette o gli annunzi al pubblico attribuiscano composizione diversa da quella reale, o indicazioni

terapeutiche non corrispondenti alla composizione.

« Il Ministero non ha notizie recenti di abusi in questa materia; ma qualora – di qualunque specie – glie ne fossero concretamente indicate, o venissero comunque a sua conoscenza, adotterà tutti i provvedimenti legali di repressione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Carboni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda misura di equità provvedere agli ufficiali di complemento del Corpo di commissariato in modo che cessi la disparità con gli ufficiali effettivi di eguale o minore anzianità, promossi al grado superiore, pur avendo partecipato a concorsi contemporanei e con gli stessi titoli dei primi ».

RISPOSTA. — « Non esiste in organico il ruolo del servizio attivo per gli ufficiali subalterni di commissariato; esiste soltanto un reclutamento eccezionale fatto coi decreti luogotenenziali 28 marzo 1915, nn. 358 e 562, e col decreto luogotenenziale 4 maggio 1915, n. 562, di tenenti effettivi (ora capitani); ma tale concorso fa parte a sè ed ebbe finalità particolari in modo che nessun riferimento può esser fatto di esso ad altri reclutamenti nel ruolo di complemento.

« Fermo quindi rimanendo che la posizione dei predetti tenenti effettivi fu una posizione transitoria e che è sempre in vigore la disposizione generica che ufficiali subalterni di commissariato di S. A. non esistono in organico, non possono stabilirsi paragoni di carriera tra la posizione degli attuali tenenti di complemento e quei tenenti effettivi che, reclutati in via eccezionale, furono tolti da tale posizione provvisoria con norme di promozione del tutto particolari.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Caroti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed equo il congedo dei militari delle classi 1874-75 ».

RISPOSTA. — « Sul principio dello scorso anno, assolute ed imprescindibili esigenze imposero di sottoporre nuovamente all'obbligo di servizio militare i cittadini nati negli anni 1874 e 1875 ed il Governo, valutando l'eccezionalità del provvedimento, non trascurò di renderlo meno gravoso con quegli opportuni temperamenti che potevano essere consentiti dalle preminenti esigenze militari.

« Ed appunto a tal fine si stabilì che dall'obbligo fossero esclusi coloro che si trovavano in speciali condizioni famigliari, di avere, cioè, almeno quattro figli oppure un figlio sotto le armi e che in ogni modo tutti gli obbligati dovessero essere impiegati in servizi territoriali nell'interno del paese.

« Le esigenze che resero necessario la chiamata permangono tuttora e quindi non è possibile di adottare nessun'altra benevola concessione oltre le su accennate e tanto meno poi far luogo al rinvio in congedo di tutti i militari delle suddette classi che si trovano attualmente alle armi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Caso. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto disporre che siano compresi nel personale comandato presso i tribunali di guerra i militari che non poterono conseguire il grado di ufficiale a motivo della propria inabilità fisica e che, avendo preso parte all'apposito concorso, furono dichiarati idonei dalla Commissione giudicatrice; provvedimento che sanerebbe in parte la disparità creata dalla disposizione del decreto 3 gennaio 1918 stabilente che restano presso i tribunali di guerra i militari già addettivi col grado di assimilati a sottotenente, pur non dichiarati idonei all'apposito concorso ».

RISPOSTA. — « La disposizione che consente di trattenere – quali comandati presso i tribunali militari – gli ufficiali e gli assimilati, non compresi nel ruolo di complemento della giustizia militare, fu suggerita dalla speciale considerazione che essi si trovavano già a prestare servizio con funzioni giudiziarie nei tribunali stessi e la concessione fu limitata alle sole funzioni di segreteria.

« Le disposizioni vigenti consentono però che alle stesse funzioni siano nominati anche i militari di truppa che si trovino nelle condizioni rappresentate dall'onorevole interrogante, con la sola limitazione per i tribunali di guerra che essi abbiano almeno il grado di sottufficiale.

« Ad ogni modo occorrendo provvedere alle aumentate esigenze di personale nei

tribunali militari, sarà tenuta presente la particolare posizione dei militari oggetto della interrogazione.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Casalini — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo estendere alla classe del 1876 almeno alcuni dei benefici concessi alle classi 1874 e 1875, tenendo conto della anzianità di servizio e di età degli individui che appartengono alla classe 1876 ».

RISPOSTA. — « Gli speciali provvedimenti di favore adottati pei militari nati negli anni 1874-75, i quali abbiano quattro figli minori conviventi in famiglia e a carico, ovvero un figlio alle armi o morto sotto le armi, non possono essere estesi ai militari nati nell'anno 1876, inquantochè la posizione in cui si trovano i primi rispetto agli obblighi di servizio militare, è diversa da quella dei secondi.

« Infatti, i militari nati negli anni 1874-75 già erano stati inviati in congedo assoluto per avere compiuto il 39° anno di età all'inizio della guerra, mentre quelli nati nell'anno 1876 trovavansi in tale momento tuttora vincolati dagli obblighi verso l'esercito.

« Ma, a prescindere da tale ragione, che potrebbe apparire di carattere formale, all'estensione invocata ostano motivi d'interesse militare, dappoichè sarebbe notevole il numero dei militari, che verrebbero sottratti all'esercito dall'estensione medesima, mentre le attuali esigenze non consentono nessuna diminuzione nei contingenti.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Casalini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, nel prossimo periodo di sosta delle operazioni militari, per mettere in grado gli studenti del 5° e 6° anno di medicina, attualmente sotto le armi, di completare la propria preparazione e dare gli esami ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione militare, per assicurare con una nuova produzione di medici giovani il rifornimento del personale sanitario per il servizio di prima linea, in base alle proprie esigenze, valutate anno per anno, stabilisce i limiti della concessione per l'insegnamento ai militari studenti in medicina.

« Anche per l'anno in corso si è preso in esame la questione di tale insegnamento, la quale deve trovare la sua soluzione nel punto di coincidenza delle esigenze militari e della istruzione. Assicurasi pertanto l'onorevole interrogante che per attuare l'insegnamento in parola si stanno concordando disposizioni esecutive tra questo Ministero, Comando Supremo e Ministero della pubblica istruzione di modo che ai corsi universitari saranno prossimamente avviati i militari studenti in medicina che per esigenze belliche potranno essere temporaneamente allontanati dalla zona di guerra per il periodo strettamente necessario allo espletamento della istruzione stessa.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Casalini. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se, allo scopo di stimolare la produzione dei cereali per la prossima campagna, non creda un mezzo efficace ed opportuno adottare un premio di produzione da aggiungere ai prezzi testè determinati, per ogni quintale di cereale prodotto e consegnato nell'anno prossimo in più dell'annata 1918 ».

RISPOSTA. — « Il ministro di agricoltura, avvalendosi della disposizione dell'articolo 2, lettera *a*), del decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 788, con circolare del 3 ottobre 1918, n. 15135, ha stabilito, in via principale e normale, che la produzione in eccedenza alla ordinaria coltivazione dell'azienda, agli effetti della concessione dell'aumento sul prezzo dei cereali, sia desunta dalla maggiore quantità di cereali che sarà consegnata alla Commissione di requisizione rispetto a quella, che si dovrebbe ottenere, coltivando, nell'annata 1918-19, una superficie uguale alla coltivazione dell'annata 1917-18, tenuto conto della media normale locale, che sarà per risultare all'epoca del raccolto.

« Pertanto, pur non essendosi adottato il principio generale di massima invocato dall'onorevole interrogante, si è già seguito un indirizzo analogo a tale principio, e si è altresì tenuto presente il fatto della oscillazione delle medie annuali dei raccolti, prevenendo l'evenienza, che potrebbe allontanare dai volenterosi agricoltori il premio della maggiore solerzia ed attività, di una eventuale minorazione dei prodotti, per condizioni naturali, in confronto al raccolto della annata agraria testè chiusa.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

Casolini. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati, per ripristinare le interrotte comunicazioni fra Catanzaro città e la stazione ferroviaria a causa del soppresso servizio dell'automotofunicolare e se non sia il caso di completare il breve tratto della complementare tra Catanzaro e Catanzaro Sala ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero, rendendosi conto dei bisogni delle popolazioni interessate, in seguito alla sospensione dell'esercizio dell'automotofunicolare di Catanzaro, fino a che non sarà giunta la nuova fune, ha autorizzato la ditta Abele Pane concessionaria del servizio automobilistico Catanzaro-Curinga, a prolungare le sue corse da Catanzaro città a Catanzaro scalo, supplendo così alla sospensione dell'automotofunicolare.

« Per quanto si riferisce al tratto di ferrovia fra Catanzaro città e Catanzaro Sala, questo fa parte del tronco Catanzaro-Sorbo-Fossato delle ferrovie Calabro Lucane il cui progetto esecutivo fu già approvato. Presentemente la costruzione del tratto in parola è abbastanza progredita, salvo che per breve intervallo entro la città di Catanzaro, fra la fermata di pratica e la stazione al Rione Milano, dovendosi derimere una questione sorta con l'Amministrazione militare, circa l'espropriazione di alcuni terreni, presso l'ospedale, di pertinenza del demanio militare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Casolini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere, se non sia equo e giusto che ai marescialli dei carabinieri reali, ai quali, all'inizio della guerra era stato concesso il collocamento a riposo e la liquidazione della pensione, in base alla legge n. 690 del 6 luglio 1911 ed in seguito trattenuti alle armi e costretti a successive riafferme annuali, sia parificata la condizione agli effetti della liquidazione della pensione, a quella dei sottufficiali e militari di truppa, che, non avendo compiuto il tempo prescritto e trovandosi tuttora alle armi, vengono a giovarsi delle più utili disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 6 dicembre 1917, n. 2150. Se questo diritto sarà, come giustizia impone, riconosciuto a quei marescialli che, alla pubblicazione del decreto luogotenenziale dell'8 dicembre 1917, avevano compiuto i trenta anni di servizio, gli effetti della pensione, già liquidata in base alla legge 6 luglio 1911, dovranno rimanere privi d'ogni effetto giuridico, facendosi invece, luogo a nuova liquidazione, con i rinnovati criteri, alla fine del loro congedamento, che non può prevedersi a causa dello attuale stato di guerra ».

RISPOSTA. — « La pensione liquidata dalla Corte dei conti ai sottufficiali dei carabinieri reali in applicazione delle norme vigenti al momento del loro collocamento a riposo e anteriormente all'entrata in vigore del decreto luogotenenziale 6 dicembre 1917, n. 2150, è giuridicamente definitiva; nè d'altra parte vi sarebbe alcun plausibile motivo per riprendere in esame la posizione di diritto dei sottufficiali stessi.

« Appunto perciò il citato decreto luogotenenziale, stabilendo a favore dei sottufficiali un migliore trattamento di pensione, volle esplicitamente escluderne (art. 4 delle disposizioni transitorie) quei sottufficiali per i quali fosse già stato emesso provvedimento di collocamento a riposo.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Casolini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non reputi opportuno e doveroso adempiere ora, almeno in parte, ad una annosa promessa, non mantenuta, ripristinando a Catanzaro una sezione del tribunale militare ».

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto della interrogazione di cui trattasi, si fa presente che già da diversi mesi funziona in Monteleone Calabro una sezione del tribunale militare di Bari ed ora è in corso la istituzione di un'altra sezione a Cosenza.

Dette sezioni sono sufficienti, giusta anche il parere dell'avvocato generale militare, per provvedere alle esigenze della giustizia militare in Calabria e pertanto non è necessario far luogo alla istituzione di un'altra sezione di tribunale militare a Catanzaro ».

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Casolini. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Sul trattamento sconveniente che viene fatto alla « Unione cooperativa delle industrie olearie » con

sede a Catanzaro Marina, alla quale mentre la direzione generale delle ferrovie comunica di aver disposto la fornitura dei carr per trasporto delle sanse giacenti nelle stazioni di Soverato, Marcellinara, Feroleto Antico, Settingiano, da circa un mese dalla comunicazione suddetta non è stato concesso nemmeno un sol carro, mentre ad altre pur spettabili ditte privati i carri per le sanse sono stati e vengono sempre forniti, anche con generosa larghezza ».

RISPOSTA. — La quantità dei carri delle ferrovie dello Stato è all'incirca quella che era in dotazione quando scoppiò la guerra. Una metà dei carri è impegnata per i trasporti militari. Con la metà rimanente le ferrovie dello Stato sono chiamate a servire un traffico ordinario superiore a quello che si aveva prima dell'inizio della guerra. A ciò si aggiungano le difficoltà che in questi ultimi mesi sono sopravvenute, in conseguenza dell'epidemia, per più accentuata deficienza di personale causata dalle assenze per malattie, onde lentezze di scarico e quindi ancor minore disponibilità di materiale.

« Queste sono le ragioni di carattere generale che giustificano i ritardi avvenuti o che avvengono nella effettuazione dei buoni propositi dell'Amministrazione ferroviaria o nella esecuzione degli ordini impartiti dalla Direzione generale o dalle Divisioni compartimentali per la consegna di carri nelle stazioni.

« Quanto alla larghezza nella concessione dei carri che sarebbe stata usata verso alcune ditte in confronto del trattamento fatto all'Unione Cooperativa, sarebbe desiderabile che l'onorevole interrogante chiarisse meglio e specificatamente la denunzia per dare modo alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato di praticare rigorose indagini e provvedere adeguatamente.

« *Il ministro*
« VILLA ».

Cavina. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga necessario disporre che il servizio di sanità in zona di operazioni dipenda esclusivamente dalla Direzione di sanità, all'infuori d'ogni illogica e forse dannosa ingerenza d'altri comandi non competenti; e che vengano eseguite, da parte delle autorità sanitarie superiori, opportune ispezioni alle unità sanitarie avanzate, onde riconoscere e togliere prontamente gli inconvenienti, che risultino dannosi all'importantissimo servizio ».

RISPOSTA. — « Il servizio sanitario in zona di guerra, essendo di quelli che debbono svolgersi presso le truppe combattenti anche nei riparti più avanzati, non potrebbe non avere le stesse pertinenze disciplinari che hanno gli altri servizi nelle sue condizioni; ma, sotto il rispetto tecnico, il suo funzionamento non subisce alcuna ingerenza di comandi od uffici non competenti, sibbene è regolato esclusivamente da enti sanitarî.

« Il servizio sanitario fa capo alla Intendenza generale, alla quale è addetto un generale medico ispettore come consulente tecnico dell'intendente generale.

« Dalla Intendenza generale fino ai riparti più avanzati il servizio sanitario si svolge senza soluzione di continuità sotto la sorveglianza di enti tecnici minori.

« Mentre, infatti, il generale medico ispettore compie frequenti visite presso tutte le formazioni ospedaliere della zona di guerra, presso ogni Armata ed ogni Corpo d'Armata esiste un direttore di sanità al quale è affidata la sorveglianza delle unità sanitarie anche più avanzate ed al quale spetta di assicurarsi del regolare andamento dei servizi. I quali in tre anni di guerra hanno dato ottimi risultati, sia sotto il rispetto sanitario, sia sotto quello igienico e profilattico.

« Ove alcuni inconvenienti particolari gli risultino o gli siano stati segnalati, l'onorevole interrogante è pregato di volerne dare comunicazione al sottoscritto per quei provvedimenti che saranno riconosciuti opportuni.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Cavina. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga necessario provvedere ad una conveniente e razionale coordinazione tra il servizio chirurgico degli ospedali da campo e quello degli ospedali delle retrovie, affinchè non venga mai meno la indispensabile continuità di controllo della cura di ogni ferita, e non accada che sfuggano le responsabilità dei chirurgi nel caso di cure male eseguite ».

RISPOSTA. — « Il servizio di sgombero degli infermi è di competenza dell' Intendenza generale e deve inevitabilmente adattarsi ad esigenze logistiche imprescindibili ed a necessità belliche mutevoli e talora

improvvise; in ogni modo vige, ed è attuata senza eccezioni, la norma per la quale i feriti debbono essere trasferiti, a seconda del genere della lesione, in ospedali competenti per la cura.

« Non possono poi mai sfuggire le responsabilità dei chirurgi, nel caso di cure male eseguite, poichè le Autorità sanitarie militari competenti nel controllo del servizio in parola sono costantemente a conoscenza di tutte le formazioni sanitarie mobili e fisse, in cui fu successivamente sgombrato un infermo, e nella cartella clinica stessa che deve accompagnarlo in ogni suo trasferimento, sono indicati non solo gli ospedali in cui egli fu successivamente degente dall'inizio della malattia e le relative date di ricovero, ma sono trascritte anche, ed in copia conforme, tutte le annotazioni compilate giornalmente dai singoli sanitari che lo ebbero in cura e riguardanti il diario clinico, i risultati delle indagini di laboratorio, le prescrizioni dietetiche e medicamentose, gli atti operativi eseguiti, le vaccinazioni, sieroprofilassi, sieroterapie praticate.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Cavina. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga necessario di provvedere – a somiglianza di quanto opportunamente già si è fatto per le ambulanze chirurgiche – che gli ospedali da campo, dislocati in zona di operazioni e soggetti a tutte le oscillazioni dei combattimenti, siano forniti di mezzi propri di trasporto, al fine di potersi spostare, in ogni tempo, rapidamente da un punto all'altro del fronte di combattimento, e compiere così, con la massima efficacia, il loro servizio di guerra ».

RISPOSTA. — « Di regola tutti gli ospedali ed ospedaletti da campo dovranno essere forniti di mezzi di trasporto sufficienti per il sollecito dislocamento delle unità stesse da un punto all'altro; ed all'atto della mobilitazione tutte le unità sanitarie in parola si trovavano nelle condizioni ora dette.

« Risulta però che qualche mese prima che si verificasse il ripiegamento del passato ottobre, per necessità logistiche, furono tolti a gran parte degli ospedali ed ospedaletti da campo i mezzi di trasporto loro assegnati. In conseguenza, al momento del ripiegamento si dovette lamentare la perdita di molte delle dette unità, non essendo stato possibile di provvedere al loro trasporto.

« Pertanto, questo Ministero è del parere che tutti gli ospedali ed ospedaletti da campo debbano essere provvisti di mezzi di trasporto regolamentari; ed anzi, se fosse possibile, ai mezzi di trasporto a trazione animale, dovrebbero essere sostituiti quelli a trazione meccanica, che permetterebbero una maggiore rapidità di spostamento da un punto all'altro a seconda del bisogno.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Centurione. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come e perchè non vengono regolarmente rilasciati dai comandanti dei Corpi, in zona di guerra e in zona territoriale, quei militari che ottennero l'esonero dal Commissariato generale dei combustibili nazionali; tenendo conto che, nel periodo di alcuni mesi, su 1300 esonerati, a stregua delle norme del Ministero della guerra, soltanto 125 poterono raggiungere il lavoro cui erano destinati ».

RISPOSTA. — « È opportuno premettere che il Commissariato generale per i combustibili nazionali può soltanto richiedere, non concedere le esonerazioni nell'interesse del servizio a cui sopraintende: e se le esonerazioni vengono pronunziate dall'ufficio militare presso il Commissariato predetto, ciò si pratica, a guadagno di tempo, in nome e per espressa delegazione di questo Ministero.

« Devo poi rettificare la cifra riferita dall'onorevole interrogante, giacchè dal 1° maggio al 15 settembre corrente anno il numero dei militari rilasciati dai Corpi in qualità di esonerati per la produzione dei combustibili nazionali sale a ben 3485. E questi si aggiunsero ai circa 11.000 altri esonerati che già si trovavano a lavorare per la detta produzione anteriormente alla data del 1° maggio 1918: senza parlare dei non pochi e speciali reparti militari (estorbatori, minatori, carbonai, ecc.) che sono stati messi a disposizione del Commissariato generale per il medesimo scopo.

« È certo che molto maggiore è il numero delle esonerazioni pronunziate nei mesi testè decorsi dall'Ufficio centrale militare sopramenzionato e che conseguentemente una buona parte di esse non hanno avuto corso. Ma ciò è avvenuto e avverrà inevitabilmente per la indiscutibile preminenza

che dev'essere riconosciuta in questo momento alle necessità organiche e tecniche dell'esercito, necessità che non consentono di sottrarre uomini ai Corpi e servizi militari al di là di determinati limiti quantitativi e qualitativi. E come già si è dovuto fare per le esonerazioni da concedersi nell'interesse dell'agricoltura, delle industrie e dei pubblici servizi, così anche per quelle da effettuarsi per il servizio dei combustibili nazionali si impone di contenerle in una cifra che risulti conciliabile con le prevalenti necessità sopraccennate.

« *Il ministro* »
« ZUPELLI ».

Centurione. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso, anche per ragioni di equità sociale, estendere le provvidenze del caro-viveri, ai professori supplenti delle scuole medie; provvidenze che già furono concesse a tutte le categorie d'impiegati dello Stato con decreto luogotenenziale ».

RISPOSTA. — « La questione alla quale s'interessa l'onorevole interrogante è stata di già favorevolmente risoluta dal decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107.

« Tale decreto provvide, infatti, fra l'altro, alla estensione della indennità caroviveri a tutto il personale straordinario, avventizio ed assimilato delle amministrazioni dello Stato (articolo 4). Ed il Ministero dell'istruzione, non appena il decreto in parola fu pubblicato, rendendosi pienamente conto delle ragioni di equità sociale, delle quali fa cenno l'onorevole interrogante, nell'interesse della scuola e del personale fuori ruolo degli istituti d'istruzione media, pose immediatamente il quesito al tesoro, sostenendo che la parola « assimilato » di cui al decreto 10 febbraio sopra citato, dovesse interpretarsi in senso lato e che, quindi, in questa categoria dovessero comprendersi anche gli incaricati annui degli insegnamenti negli istituti d'istruzione in genere, e particolarmente gl'insegnanti supplenti delle scuole medie.

« Avendo il tesoro convenuto nella detta tesi questo Ministero con la circolare n. 13 del 26 marzo ultimo scorso, inserita nel *Bollettino Ufficiale* n. 13 del 28 marzo, chiarendo alle dipendenti autorità scolastiche le disposizioni del citato decreto, per ottenere la sua uniforme applicazione, dichiarava non solo che i professori supplenti delle scuole medie avevano diritto alla elevazione percentuale delle retribuzioni e degli assegni in virtù dell'articolo 1 citato; ma anche ad essi dovevano corrispondere, a partire dal 1° febbraio 1918, la stessa indennità caro-viveri dovuta al personale di ruolo; e cioè di lire 35 mensili per il personale provvisto di una retribuzione mensile sino a lire 162.50, e di lire 29 se provvisto di una retribuzione mensile superiore, sino a lire 454.16.

« Devesi però rilevare che le accennate disposizioni riguardanti supplenti delle scuole medie, date le modalità speciali che l'Amministrazione era tenuta ad osservare per la liquidazione della indennità caroviveri a ciascuno spettante (determinazione del fabbisogno finanziario complessivo e per provincia; inscrizione del fondo occorrente da parte del tesoro negli appositi capitoli; emissione dei mandati a disposizione dei prefetti) hanno richiesto un congruo periodo di tempo, ma posso assicurare l'onorevole interrogante che sono stati già liquidati non solo gli arretrati dovuti dal 1° febbraio al 30 giugno, ma si è provveduto anche alla liquidazione delle indennità stesse per il mese di luglio.

« *Il sottosegretario di Stato* »
« ROTH ».

Chiaradia. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giunto il momento di provvedere, secondo giustizia, ed assegnare gradi adeguati alla loro capacità agli ingegneri chiamati a prestar servizio militare ».

RISPOSTA — « L'onorevole interrogante dovrà convenire che non può essere la capacità professionale della vita civile l'unico elemento per concedere i varî gradi nell'esercito. Senza voler in alcun modo menomare la estimazione professionale degli ingegneri, non può prescindersi dalla considerazione che essi non sempre sono chiamati ad esplicare funzioni puramente e semplicemente tecniche ma fanno parte di armi e corpi dell'esercito in cui, come è ovvio, esiste anche il disimpegno di funzioni militari, di comando, che in determinati momenti hanno e, ad ogni modo, debbono poter sempre avere la prevalenza.

« Ciò considerato e considerato altresì che la capacità professionale, cosa distinta dal grado, ha modo di dare il suo prezioso contributo, come fino ad oggi si è verificato, indipendentemente dal fatto che si possieda grado più o meno elevato nella

gerarchia militare, ritengo che non sia il caso di prendere provvedimenti di eccezione nei riguardi degli ingegneri alle armi; ciò tanto più che, ove la questione dovesse risolversi in un criterio di perequamento della posizione militare a quella sociale, non sono soltanto gli ingegneri che hanno sofferto e soffrono, in conseguenza della guerra, tali sperequamenti, ma vi sono anche in altre categorie di persone e di professionisti, posizioni di forte contrasto e spesso di disagio in confronto di quelle della vita civile.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Ciappi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, una volta stabilito di prendere in considerazione, ai fini dell'allontanamento dal servizio di prima linea, il caso dei figli unici di madre vedova ultrasessantenne, si è limitato tale beneficio ai soldati ed ai sottufficiali soltanto, escludendone gli ufficiali di milizia territoriale, i quali non per loro iniziativa o volere rivestano tale grado, ma perchè, in base ai loro titoli di studio, ve li ha obbligati apposito decreto; per sapere se ritenga giusta tale disparità di trattamento non tanto riguardo ai militari, i quali compiono egualmente e volontariamente il loro dovere, quanto nei riguardi delle madri loro, ultrasessantenni, che pel solo motivo di aver sopportati sacrifici per l'istruzione del loro unico figlio, si vedono oggi private del beneficio suddetto ».

RISPOSTA. — « Come già ho avuto occasione di rispondere ad altri onorevoli deputati che mi hanno rivolto analoghe interrogazioni, allorchè si è stabilito che i sottufficiali richiamati ed i militari di truppa figli unici di madre vedova ultrasessantenne potessero essere esonerati dai servizi di prima linea si è studiata la questione della convenienza di estendere il provvedimento anche agli ufficiali che si trovassero nelle identiche condizioni.

« Ma pur prescindendo dai criterî di indole generale che consigliano ordini diversi di provvedimenti quando trattasi di ufficiali e quando trattasi di truppa, e pur prescindendo dal fatto che l'esonero di cui sopra non è stabilito nell'interesse dei militari ma in quello delle loro famiglie, e dal fatto che si è ritenuto, in generale, fossero le famiglie dei militari di truppa quelle più interessate al provvedimento, le imprescindibili esigenze del servizio di guerra non consentono l'applicazione integrale del provvedimento anche agli ufficiali per la portata che esso potrebbe avere.

« D'altronde per casi specialissimi di ufficiali che si trovino in pietose condizioni di famiglia l'allontanamento dai servizi di prima linea è già precisato da una circolare del Comando Supremo la quale consente di provvedere caso per caso e, ben nota a tutti i Comandi, viene da tempo applicata.

« Nè sarebbe possibile, per evidenti considerazioni di equità e di opportunità, ammesso che si potesse estendere in via di massima il provvedimento agli ufficiali, limitarlo solo a coloro che sono diventati tali per essere stati comandati di autorità ad un corso allievi ufficiali, perchè si verrebbe in sostanza a dare un vantaggio a quella categoria di militari che possedendo titoli elevati di studio preferivano rinunziare ad un grado più conforme alla propria cultura e posizione sociale, per non affrontare i doveri che sono inerenti al grado stesso: ciò che sarebbe contrario ad ogni sentimento di giustizia.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Ciccarone. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno di provvedere per la cessione alla industria privata di tutte le calzature militari fuori uso che ora marciscono nei depositi, tra cui Saliceta (Modena) e che convenientemente riparate potrebbero, come si è fatto in Francia ed in Inghilterra, essere destinate alle popolazioni rurali ».

RISPOSTA. — « La questione dei materiali di riattamento, provenienti dalla fronte, è oggetto di particolare attenzione da parte dell'Amministrazione che, nelle difficoltà in cui si dibatte l'approvvigionamento delle materie prime, pone ogni cura per lo sfruttamento dei materiali medesimi.

« Tra questi, com'è naturale, peculiare importanza hanno le calzature usate provenienti dal fronte. Esse sono state e vengono raccolte in alcuni centri per essere sottoposte alle varie operazioni che possono riassumersi in scelta, disinfezione, riparazione, assegnazione.

« A seguito di tali operazioni le calzature vengono così classificate:

1ª scelta: per truppe mobilitate;
2ª scelta: per truppe territoriali;

3ª scelta: per prigionieri;
4ª scelta: per carcerati;
5ª scelta: per zoccoli militari;
6ª scelta: per uso agricolo;
7ª scelta: assolutamente inservibili.

« In pratica la raccolta di questi materiali nella zona di guerra, il loro trasporto agli stabilimenti appositi, le operazioni successive di cernita, incontrano difficoltà tutt'altro che lievi per una rapida utilizzazione di tali materiali. Tali difficoltà s'incontrano essenzialmente:

1° nel modo col quale tutto questo materiale di rifiuto arriva dalla fronte, essendo esso costituito da oggetti fra i più disparati, raccolto, insaccato, per forza di cose, in modo tumultuario, e come tale versato negli opifici di ricupero;

2° nei locali che sono stati adattati alla meglio, sotto il crescere dell'afflusso dei materiali dalla fronte e che perciò non rispondono;

3° nella mano d'opera, non essendo possibile, negli attuali momenti, distrarre il necessario numero di militari dai servizi della fronte e territoriali e dovendosi per converso appoggiare a personale libero da obblighi militari, a donne, ecc.;

4° nella disinfezione, la quale, per quanto fatta con ogni cura, dà inevitabilmente luogo a naturali diffidenze da parte degli Enti e delle persone cui il materiale viene ceduto.

« Nè è possibile che le operazioni in parola vengano compiute da ditte private, per ovvie ragioni, essendo pericolosa la eliminazione di tutte le garenzie osservate in un opificio militare.

« Certo l'Amministrazione militare fa particolare oggetto di studio la questione della cessione delle calzature – non adatte per essere utilizzate per scopi militari – alle popolazioni rurali; e si riserva provvedere al riguardo, nei limiti del possibile, quando saranno concretati i vari provvedimenti che circa l'approvvigionamento di pellami sono in corso di esame. In ogni caso è da tener soprattutto presente che l'attuale deficienza di cuoio non consente la riparazione cui dovrebbero essere sottoposte le calzature della 6ª scelta.

« *Il ministro*
ZUPELLI.

Ciccarone. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè al 1° capitano, Bonacci Gabriele – già dell'80° fanteria ed ora in aspettativa – ammalatosi durante la guerra in seguito all'eccessive fatiche di 4 mesi passati ininterrotamente agli avamposti di fronte al nemico, non sia stata la malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio, sebbene risulti in modo certo:

che il detto capitano godette, per il passato, sempre ottima salute;

che i primi medici curanti riconobbero il suo male determinato in servizio e per cause di servizio;

che il Consiglio d'amministrazione del suo reggimento non si attenne nelle sue decisioni al disposto dell'articolo 32 del regolamento per le leggi sulle pensioni;

che il direttore di sanità militare del Corpo d'armata di Verona approvò tale decisione senzà aver visitato il detto capitano ».

RISPOSTA. — « Il 1° capitano, Bonacci Gabriele, venne collocato in aspettativa per infermità – psicoastenia – non proveniente da causa di servizio, con decreto luogotenenziale 1° aprile 1917: aspettativa che venne poi prorogata con successivi decreti e sempre in seguito a regolari accertamenti sanitari.

« Ora è in corso la di lui eliminazione dal servizio attivo, essendo stato recentemente dichiarato inabile a qualsiasi servizio.

Quanto alla questione della provenienza della infermità da cause di servizio, sia il Consiglio d'amministrazione del deposito dell'80° fanteria, sia l'Ispettorato di sanità militare espressero concordemente il parere che la nevrastenia del Bonacci debba considerarsi come « non dipendente da cause di servizio », avendo essa origine da predisposizione ereditaria nervosa del soggetto e non risultando essere stata determinata da alcun disagio od emozione inerente al servizio.

« Perciò, quanto viene riferito sarebbe in contrasto con le risultanze degli atti amministrativi e sanitari, nè in alcuna irregolarità si incorse nello svolgimento di detti atti, perchè il Consiglio d'amministrazione, che non si era attenuto al combinato disposto degli articoli 34 e 43 del regolamento sulle pensioni, e non all'articolo 32 del regolamento stesso, come viene asserito, fu invitato a ricompilare il processo verbale nelle forme di legge, e perchè nessun obbligo era fatto al direttore di sanità militare, che emise il suo parere, a norma dell'articolo 43 del regolamento sulle

pensioni, di sottoporre a visita il soggetto-potendo pronunciarsi anche sulla base degli atti prodotti.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno, in relazione alla procedura per la promozione degli ufficiali che si trovano al fronte, dare disposizioni precise affinchè i Comandi attraverso i quali debbono passare le proposte di avanzamento non le trattengano per incuria o per motivi formalistici, danneggiando moralmente i proposti e togliendo alla promozione il carattere di riconoscimento dei meriti dell'ufficiale combattente esposti nel rapporto informativo che accompagna la proposta ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mancato di invitare le competenti autorità militari a dare il più rapido corso possibile alle proposte d'avanzamanto degli ufficiali, specie se mobilitati, ed ha cura altresì di sollecitare particolarmente l'inoltro di tali proposte in tutti quei casi in cui un qualche ritardo nella trasmissione delle dette proposte possa essersi verificato.

« In ogni modo, mentre si fa presente all'onorevole interrogante che la causa di tali ritardi va attribuita il più delle volte ai rapidi e continui spostamenti di detti ufficiali da uno ad altro reparto operante, o all'invio e alla degenza di essi in luoghi di cura, si soggiunge che il Ministero non trascurerà di provvedere perchè le pratiche in parola siano per quanto possibile, sollecitamente esperite.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Ciriani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza del trattamento al quale sono sottoposti i profughi di guerra riparatisi a Mondovì, dove manca ogni assistenza morale e materiale; e per conoscere se non intenda richiamare al dovere di solidarietà nazionale, di cui offrono ben scarso esempio quella Sottoprefettura e quel comune, i preposti alla tutela dei profughi medesimi ».

RISPOSTA. — « In base ad informazioni diligentemente assunte, posso assicurare l'onorevole Ciriani che il trattamento ricevuto dai profughi nel circondario di Mondovì non è deficiente, ma tale per cui numerosi profughi desiderano trasferire a Mondovì i loro congiunti riparati in altre sedi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga giusto ed opportuno, per riguardo ai titoli accademici e professionali, di cui sono forniti, al lungo servizio prestato presso la giustizia militare, dare una sistemazione decorosa a quegli ufficiali avvocati che, addetti ormai da anni alla giustizia militare medesima, benchè abbiano avuto affidamento d'essere comandati a funzioni giudiziarie, alle quali una competente Commissione li riconobbe idonei, sono ridotti ora a funzioni di cancelleria, inadeguate ai loro titoli se non pure alla loro utilizzazione delle loro attitudini e della loro cultura anche in rapporto alle attuali esigenze di servizio della giustizia militare ».

RISPOSTA. — « Com'è noto all'onorevole interrogante, manifestatasi la necessità di provvedere alle esigenze del servizio della giustizia militare con un personale tecnico, omogeneo, reclutato con criteri precisi ed uniformi, venne con decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 2, costituito il corpo di complemento della giustizia militare, composto di un numero non superiore a 600 ufficiali.

« Per provvedere al reclutamento di detti ufficiali, venne con decreto ministeriale 17 febbraio 1918 bandito un apposito concorso e nominata una speciale commissione la quale procede alla scelta dei 600 ufficiali ed al conferimento dei relativi gradi, tenendo conto, innanzitutto, dei titoli professionali degli aspiranti e successivamente delle attitudini specifiche dei medesimi, del servizio da essi già prestato nei tribunali militari nonchè dell'anzianità della classe e del servizio militare in genere prestato in precedenza dai concorrenti stessi.

« E siccome, detti concorrenti erano in numero notevolmente superiore ai posti disponibili, è avvenuto che molti di essi avvocati e magistrati, pur venendo dalla competente Commissione riconosciuti idonei a far parte del Corpo di complemento della giustizia militare, non poterono essere compresi nel ruolo stesso, perchè, nella graduatoria definitiva, vennero giustamente, posposti ad altri aventi titoli più elevati e

riconosciuti quindi maggiormente meritevoli.

« Sennonchè tale dichiarazione di idoneità non ha costituito, nè poteva costituire, alcun titolo specifico ad essere comandati al servizio della giustizia militare, a meno che non fosse intervenuto un apposito provvedimento legislativo che ciò avesse espressamente consentito.

« In difetto di tale provvedimento il Ministero ha tuttavia disposto, in considerazione appunto dei servizi resi nella giustizia militare, che quegli ufficiali (avvocati e magistrati) non compresi, per qualunque ragione che non sia d'indegnità, nel corpo di complemento della giustizia militare, restino comandati nei tribunali militari con funzioni di segreteria, se vi acconsentano, oppure se aventi grado non inferiore a capitano, siano nominati giudici dei tribunali militari.

« In caso contrario è data facoltà ai medesimi di rientrare ai propri depositi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se – in armonia alle disposizioni vigenti ed in presenza delle particolari condizioni di disagio nelle quali versano le famiglie profughe, – non ritenga di demandare a particolare ufficio con piena facoltà di decisione le istanze che nono state state presentate e si presentano a conseguire l'assegno della metà dello stipendio dovuto ai figli ufficiali prigionieri di guerra in Austria e in Germania; e se non ritengano per conseguenza doveroso provvedere subito agli invocati assegni prescindendo dalle formalità e documentazioni di rigore e tutto ciò allo scopo principale di dar modo alle famiglie di inviare viveri ai loro cari, che tanto soffrono nella loro prigionia, tenendo presente che le numerose domande giacciono da tempo negli uffici senza possibilità di decisione ».

RISPOSTA. — « La difficoltà principale che ha ritardato l'esame e la decisione delle domande avanzate dalle famiglie profughe di militari prigionieri, per ottenere la metà degli assegni a questi spettanti, a norma del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1273, era data dalla mancanza, a corredo, dei documenti di stato civile tassativamente prescritti dalla circolare 800 del *Giornale Militare* detto anno.

« Ora, inteso al riguardo il Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, questo Ministero, analogamente a quanto per le pensioni di guerra stabilisce il decreto luogotenenziale 6 dicembre 1917, n. 1939, ha determinato di ritenere sufficiente che gl' interessati, in sostituzione degli atti di stato civile che non possono esibire, producano un regolare atto di notorietà, esente da spesa.

« Eppertanto, eliminata una tale difficoltà, si è potuta iniziare l'istruttoria delle cennate domande, comprese quelle delle madri vedove; le quali tutte saranno decise caso per caso in conformità delle tassative disposizioni del citato decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, tenendo presente il criterio fissato dal decreto luogotenenziale stesso, secondo il quale la concessione del beneficio di che trattasi è subordinata alla esistenza delle condizioni che darebbero diritto alla pensione privilegiata di guerra in caso di morte anzichè di prigionia del militare.

« Per le istanze poi di madri profughe, aventi il marito nei territori invasi dal nemico e, quindi, nella impossibilità di avanzare esso medesimo istanza, si è già da tempo incominciato a provvedere in analogia alle diposisizioni emanate in materia di pensione coi decreti luogotenenziali 30 giugno ultimo scorso n. 946 e 11 agosto n. 1185.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se – in relazione ai motivi che determinarono ancora nel 1915 la corresponsione di una speciale indennità di residenza agli ufficiali richiamati in servizio fuori della loro abituale residenza - non ravvisi doveroso, per le pietose condizioni fatte agli ufficiali delle terre invase trovantisi in licenza di convalescenza – far corrispondere a costoro una consimile indennità, reclamata da evidenti ragioni e necessità morali e materiali.

RISPOSTA. — « Gli ufficiali, durante le licenze ordinarie, e anche durante le licenze di convalescenza per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, conservano l' intero stipendio, mentre quando sieno inviati in licenza di convalescenza per infermità non dipendenti da cause di servizio conservano i tre quinti dello stipendio.

« Ora la richiesta dell'onorevole interrogante è diretta ad ottenere che agli ufficiali delle terre invase, durante le licenze di convalescenza, sia corrisposta anche una speciale indennità equivalente a quella di fuori residenza stabilita per gli afficiali richiamati dal congedo in servizio fuori della loro abituale residenza.

« Ma poichè gli ufficiali, come ho detto sopra, continuano a percepire, anche durante le licenze di convalescenza, un assegno bastevole a provvedere alle più urgenti necessità della vita, non appare indispensabile il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante, come concessione di carattere generale a favore di tutti gli ufficiali delle terre invase che si trovino in licenza di convalescenza. Però (come già ebbi ad assicurare nella risposta data ad altra analoga interrogazione) presentandosi casi pietosi meritevoli di speciale considerazione, non mancherò di intervenire a favore degli ufficiali delle terre invase, di volta in volta, con quei particolari provvedimenti che rientrano nei miei poteri.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Ciriani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al ministro della guerra.* — « Per conoscere se sia compatibile con la proclamata doverosa assistenza dei profughi di guerra la privazione di ogni indennità di tramutamento a favore degli ufficiali, sottufficiali ed impiegati profughi, disposta con la circolare 12 marzo 1918, n. 13568, della Direzione generale servizi logistici ed amministrativi – apparendo irrisoria la concessione straordinaria di un mese di stipendio, in confronto delle reali e ben maggiori necessità alle quali – per effetto della invasione – i suddetti devono far fronte ».

RISPOSTA. — « Quando gli ufficiali, impiegati e sottufficiali di carriera, appartenenti a comandi od uffici territoriali della zona invasa dal nemico o sgombrata, hanno dovuto trasferirsi coi loro comandi, od uffici in altra sede, e ricorrono gli estremi stabiliti per la corresponsione della indennità di tramutamento, questa può essere loro pagata, nonostante abbiano già percepito il sussidio di un mese di stipendio aumentato del 20 per cento per ogni persona di famiglia.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Colajanni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se in vista dei gravi imbarazzi nei quali si trovano le Amministrazioni locali per la grande deficienza di personale non sia opportuno estendere la dispensa che si concede ai funzionari delle classi dal 1884 al 1892 appartenenti alla terza categoria anche a quei funzionari provenienti dai riformati delle stesse classi appartenenti alla prima e alla seconda categoria purchè assegnati ai soli servizi sedentari in modo permanente ed assolutamente inabili alle fatiche di guerra ».

RISPOSTA. — « La dispensa dei funzionari degli enti locali, è limitata soltanto a coloro che si trovino nelle condizioni previste dal regolamento 13 aprile 1911 e rivestano le speciali qualifiche comprese negli specchi annessi al decreto ministeriale 22 maggio 1915, sempre però quando si tratti di militari di terza categoria ovvero di classi anziane.

« Quindi, il provvedimento richiesto, equivarrebbe ad una effettiva estensione delle norme sopracitate, la quale porterebbe grave discapito alle esigenze dell'esercito nell'attuale momento.

« D'altra parte gli inabili alle fatiche di guerra debbono ritenersi utili all'esercito per i molti servizi territoriali cui sono addetti, diguisachè il loro allontanamento importerebbe l'impiego negli accennati servizi di elementi validi con conseguente diminuzione dei contingenti mobilitati.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Colajanni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo, in omaggio al principio di giustizia e disciplina, attuare provvedimenti intesi ad accelerare le promozioni degli ufficiali dei distretti, che più degli altri durante l'attuale guerra furono sottoposti ad immane ed incessante lavoro e che al presente sono posposti a tutte le categorie di ufficiali in congedo anche di minore anzianità ».

RISPOSTA. — « Niun dubbio che gli ufficiali del personale permanente dei distretti abbiano compiuto durante l'attuale guerra ingente lavoro e che lo abbiano conpiuto con zelo encomiabilissimo. Non ritengo però che dal perfetto adempimento dei propri doveri militari debba trarsi, come esclusivo titolo di premio, aumento d'organico non reclamato da esigenze di servizio. Le con-

dizioni di carriera degli ufficiali in parola non possono, allo stato attuale, considerarsi addirittura come inadeguate; se una disparità esiste fra essi e gli ufficiali di altri ruoli (a parte che disparità esistono in varia misura, tra tutte le armi e corpi), gli ufficiali di altri ruoli si sono avvantaggiati di acceleramenti nelle promozioni non già in dipendenza di interessi individuali di carriera ma di veri e propri bisogni organici prodotti dallo stato di guerra; nè deve d'altra parte dimenticarsi che l'acceleramento delle carriere verificatosi in varia misura in tutte le armi ha già, come conseguenza, recato esso stesso, sia pure in misura esigua, qualche vantaggio alla carriera degli ufficiali dei distretti.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè, fino al 16 luglio 1918, non erano giunte a conoscenza dei comandi di compagnia delle truppe ausiliarie in Francia le disposizioni relative ai corsi di allievi aspiranti ufficiali, per i quali il termine utile per le domande si chiudeva col giorno 25 luglio ».

RISPOSTA. — « L'Ispettorato delle truppe ausiliarie in Francia, opportunamente interpellato in merito a quanto ha chiesto l'onorevole interrogante, assicura di avere, fin dal 6 luglio, comunicato ai dipendenti comandi di compagnia le disposizioni relative ai corsi di allievi ufficiali indetti con la circolare 411 *Giornale Militare* corrente anno.

« Occorre notare a tale proposito che una comunicazione più rapida non era possibile, in quanto che la circolare suddetta, pubblicata nel *Giornale Militare* del 28 giugno, non poteva giungere in Francia in tempo opportuno per consentirne la diffusione in data anteriore a quella di sopra indicata.

« Non è da escludere tuttavia che, per disguidi postali, le comunicazioni dell'Ispettorato suddetto siano pervenute a qualche *singolo* comando di compagnia col ritardo lamentato dall'onorevole interrogante; giova però osservare che, essendo il termine utile per la presentazione delle domande stabilito pel 25 di luglio, gli interessati avrebbero avuto ad ogni modo nove giorni di tempo per redigere la domanda ed inoltrarla, anche se sprovvista (come prevedeva la circolare dianzi accennata) dei documenti prescritti che non era possibile di allegare data la brevità di tempo.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè alla Commissione di collaudo di artiglieria della Sicilia a sostituire un ufficiale della classe 1874 viene inviato il tenente Bilà Antonino, di fanteria, della classe 1890, abile a tutti i servizi ».

RISPOSTA. — Il tenente Bilà Antonino venne destinato dal Ministero alla Commissione di collaudo d'artiglieria di Palermo in sostituzione del tenente Burgio Vincenzo (classe 1885) che doveva essere ricollocato in congedo per riforma; e tale provvedimento fu preso risultando allora il Bilà inabile a servizio incondizionato, e dietro sua domanda, appoggiata dalle autorità gerarchiche, nella quale l'interessato chiedeva d'essere destinato a Palermo per ragioni che il Ministero ritenne degne di benevola considerazione.

« Date peraltro le urgenti necessità di servizio presso la Commissione suindicata, il Comando del corpo d'armata di Palermo aveva già, quasi contemporaneamente alla destinazione disposta dal Ministero, provveduto dal suo canto alla detta sostituzione assegnando alla Commissione stessa l'afficiale della Croce Rossa della classe 1874, signor Spadafora, al quale evidentemente l'onorevole interrogante si riferisce.

« L'Ufficio competente del Ministero venne a conoscenza solo più tardi del giudizio d'incondizionata idoneità fisica emesso per il Bilà in seguito a nuovi accertamenti sanitari da lui subìti, mentre il Ministero stesso stava disponendo per la sua assegnazione a Palermo; ma poichè in questa occasione risultò pure che il Billà aveva, subito dopo conosciuto l'esito di tali accertamenti, fatta regolare richiesta di una ulteriore visita medica per quasi totale diminuzione del *visus*, si soprassedè al di lui allontanamento dalla Commissione e si trattenne colà in servizio anche lo Spadafora in attesa di conoscere il risultato di questa seconda visita per la quale il Ministero ebbe a fare replicate sollecitazioni alle competenti autorità.

« Avendo ora il Comando del corpo di armata di Palermo informato in data 1° settembre che il Bilà, nella visita preliminare subìta il 28 u. s. è stato riconosciuto in-

condizionatamente idoneo, il Ministero ha provveduto per l'immediato allontanamento di lui dalla Commissione di collaudo d'artiglieria di Palermo.

« *Il ministro* »
« ZUPELLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè la domanda di ammissione al corso di allievo aspirante ufficiale presentata dal caporale Quagliata Luigi delle truppe ausiliarie in Francia, il giorno 20 luglio 1818, sia stata respinta perchè era scaduto il termine utile per la presentazione, quando tale termine era fissato per il giorno 25 luglio ».

RISPOSTA. — « La domanda cui accenna l'onorevole interrogante venne respinta dal Comando del nucleo presso il quale prestava servizio il caporale Quagliata Luigi perchè essa non poteva giungere all'Ispettorato delle truppe ausiliarie nel termine fissato.

« Rappresento per altro che il militare di cui trattasi fu dato allora in nota pel corso successivo e che di recente è stato avviato all'Accademia militare di Torino per frequentarvi il corso pel quale egli aveva inoltrato la domanda in questione.

« *Il ministro* »
« ZUPELLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza:

a) che nessuna comunicazione telefonica collega il semaforo di Taormina con le batterie siluranti di Giardini;

b) che quando partì da Messina il piroscafo *Verona* che fu poi silurato, nessun avviso era stato dato alla stazione idrovolanti di Giardini, la quale perciò non potè provvedere alla sorveglianza dello stretto ».

RISPOSTA. — « 1° Le comunicazioni telefoniche tra Taormina e le batterie antisiluranti vicine sono in regolare stato di efficienza e tali erano all'epoca del siluramento del *Verona*.

2° L'11 maggio, quando partì il piroscafo *Verona* da Messina non si diede avviso alla stazione idrovolanti di Giardini solo perchè le condizioni atmosferiche non permettevano agli apparecchi di rimanere in volo sullo stretto.

« *Il sottosegretario di Stato* »
« TESO ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere se sia il Comando della difesa marittima di Messina che giudica se le condizioni atmosferiche permettano i voli degli idrovolanti o se tale giudizio sia lasciato ai Comandi delle stazioni idrovolanti stesse ».

RISPOSTA. — « In massima sono i comandanti di squadriglie di idrovolanti quelli che giudicano se le condizioni atmosferiche permettano i voli.

« Però presso il Comando della difesa marittima di Messina (al quale è preposto un ufficiale superiore, che può anche non essere tecnico in fatto di aviazione) vi è un Comando di gruppo di squadriglie di idrovolanti, retto da un ufficiale superiore tecnico di aviazione, al quale è affidata la sorveglianza tecnica delle dipendenti squadriglie.

« È dovere di questo ufficiale superiore tecnico di sindacare l'operato dei comandanti di squadriglia anche per quanto riguarda la possibilità dei voli in relazione alle condizioni atmosferiche.

« *Il sottosegretario di Stato* »
« TESO ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè l'aspirante Mazzeo Giuseppe di Francesco, sottufficiale di carriera dal 25 settembre 1914, avendo ormai da parecchi mesi compiuto il triennio di sottufficialato prescritto, non abbia col 1° ottobre 1917 avuto la nomina a sottotenente ».

RISPOSTA. — La circolare 300 del *Giornale Militare* corrente anno, prescrive tassativamente che le nomine a sottotenente effettivo dei sottufficiali di carriera, i quali abbiano compiuto tre anni di servizio da sottufficiale dopo il 31 agosto 1917 ed entro il 31 dicembre stesso anno, debbono essere effettuate per tutti egualmente con l'unica anzianità fissa 1° gennaio 1918.

« Il sottotenente signor Giuseppe Mazzeo di Francesco, nominato a tale grado con decreto luogotenenziale pubblicato nella dispensa n. 43 del *Bollettino* corrente anno avendo compiuto i tre anni di servizio da sottufficiale il 25 settembre 1917, non poteva perciò ottenere anzianità diversa da quella 1° gennaio 1918 che gli è stata appunto assegnata.

« *Il ministro* »
« ZUPELLI ».

Colonna di Cesarò. — « *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali ragioni la Commissione centrale d'incetta agrumi di Catania si rifiuta di trasmettere all'Ufficio competente del Ministero della guerra le domande di esonero di Caminati Vittorio e Scrofani Francesco Paolo membri civili aggregati alla Commissione incetta agrumi di Messina, violando con ciò le esplicite disposizioni della circolare del Ministero della guerra, n. 11738, C. M. I. – S. L. A. »

RISPOSTA. — « Nessuna domanda di esonero è stata trasmessa dalla Commissione incetta agrumi di Messina nè direttamente dagli interessati alla Direzione tecnica agrumi di Catania o alla superiore Commissione incetta agrumi del Corpo d'armata di Palermo. A questa pervenne solo ai primi di luglio u. s. dalla Commissione di Messina, per il parere di competenza, un elenco nominativo di due membri civili aggregati alla Commissione stessa – i signori Caminati Vittorio e Scrofani Francesco Paolo – dei quali intendeva richiedere l'esonero. Al riguardo la Commissione di Palermo rispose di non poter esprimere tale parere, non conoscendo detti membri, perchè nominati di recente.

« In seguito a nuovo esame, la Commissione stessa ha rilevato che lo Scrofani, della classe 1885 ed idoneo alle fatiche di guerra, non trovasi nelle condizioni previste dalla invocata circolare 9 aprile 1918, n. 11738, S. L. A. – C. M. I.; mentre ha determinato di trasmettere la proposta di esonero a favore dei Comitati, che ha i requisiti necessari e che ha superato con esito favorevole il periodo di esperimento prescritto per dar prova delle qualità professionali e morali volute.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere come il tenente prof. Fovel si trovi a Londra, e quale ufficio abbia disposto la sua andata in quella città ».

RISPOSTA. — « Il tenente prof. N. M. Fovel non ebbe da alcuna Autorità governativa incarico di recarsi a Londra: consta invece che egli si trovi in servizio militare in Albania.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come abbiano provveduto a impedire contrabbando di merci e di corrispondenza fra l'Italia e la Svizzera a traverso il comune di Campione d' Intelvi, che è sprovvisto perfino di carabinieri ».

RISPOSTA. — « Per impedire il contrabbando di corrispondenza, fu istituito a Campione, fin dall'agosto 1915, un ufficio censura militare, dapprima autonomo, poi alla dipendenza del riparto censura P. E. di Milano, sorto nel dicembre 1915. Per maggiore garanzia, nell'ottobre 1916, fu istituito un riparto censura militare a Como, sempre per sorvegliare le corrispondenze che, destinate o provenienti dalla Svizzera, fossero indirizzate o trasportate a qualche paese della zona di frontiera per lo ulteriore inoltro in elusione alla censura, e così, ora il riparto di Como censura sempre nella sua totalità la posta da e per Campione. Col decreto luogotenenziale n. 1641 del 2 settembre 1917 vennero poi sancite gravi pene per coloro che tentassero trasportare da e per l'estero corrispondenza privata o d'ufficio.

« Inoltre il Ministero dell'interno è stato interessato perchè anche i giornali diretti a Campione siano privi degli annunzi di pubblicità, come si è prescritto per i giornali diretti all'estero.

« Per quanto riflette il regime doganale, Campione è considerato territorio estero.

« In quanto ai pochi viaggiatori che sono diretti a Campione o ne provengono, se appartenenti a detto comune, devono essere provvisti di passaporto per l' interno, se appartenenti ad altro comune, di passaporto per l'estero. Tutti indistintamente debbono passare per gli uffici di confine di Porto Ceresio, se si servono del battello lacuale, o di Como, se si servono della ferrovia svizzera.

« Il comune di Campione è provvisto di carabinieri reali ed ha una stazione dell'Arma che fu solo soppressa dal luglio all'ottobre 1917 e poi ristabilita.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere perchè il conto di reparto per l'immissione nelle temporalità beneficiarie del parroco di Letojanni dopo quattro anni sia ancora sospeso per pura negligenza dell'economato di Palermo ».

RISPOSTA. — « Fra le rendite del beneficio parrocchiale di S. Giuseppe in Letojanni vi è un'assegno a carico del comune che non è stato finora possibile di riscuotere, e vi è inoltre un canone dovuto da tali Lo Re e Lo Turco, che pure non è stato soddisfatto, avendo i debitori reclamata da tempo la riduzione del canone stesso in base a regolare perizia. In mancanza di tali introiti non si è potuto finora procedere alla sistemazione della contabilità di vacanza del beneficio ed alla liquidazione delle somme eventualmente spettanti al sacerdote Lo Schiavo.

« L'Economo generale di Palermo ha assicurato che provvederà nei modi più opportuni per ottenere il pagamento dell'assegno a carico del comune, ma per quanto concerne il canone dovuto dai signori Lo Re e lo Turco occorre che il parroco, sacerdote Lo Schiavo, quale legittimo rappresentante del beneficio, risolva la vertenza sorta con i debitori, chiedendo quindi, ove ne sia il caso, nei modi di legge, l'autorizzazione a concedere la riduzione di canone chiesto dai debitori stessi.

« A tale scopo l'Economo ha rivolto vive premure sia al sacerdote Lo Schiavo che all'Arcivescovo di Messina, perchè il Lo Schiavo subordina alle direttive dell'Arcivescovo le sue determinazioni; ma nè l'Arcivescovo nè il parroco hanno finora dato alcuna risposta.

« Ad ogni modo si sono rivolte nuove premure all'economo generale di Palermo per la sollecita compilazione del conto di reparto nei riguardi del sacerdote Lo Schiavo, invitandolo a tenere informato questo Ministero dell'ulteriore svolgimento della pratica.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Compans. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto e doveroso procedere alla sostituzione di ufficiali richiamati da lungo tempo dal congedo con altri che non lo furono mai, o lo furono per brevissimo tempo, dando la preferenza a quelli appartenenti alla posizione ausiliaria, anche perchè sono generalmente capaci di maggior rendimento dei loro colleghi appartenenti alla riserva ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non può procedere alla sostituzione più o meno generale degli ufficiali superiori delle categorie in congedo richiamati in servizio, sia perchè ciò porterebbe una perturbazione gravissima al buon andamento del servizio, sia perchè non v'è alcun ragionevole motivo per rinunciare all'opera di un gran numero di ufficiali che adempiono a funzioni delicate ed hanno ormai acquistato una particolare competenza nelle funzioni cui sono adibiti.

« Il Ministero d'altra parte non manca di provvedere tuttora al richiamo in servizio di altri ufficiali superiori della riserva e della posizione ausiliaria ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità, come pure a ricollocare in congedo quelli che non abbiano dato buona prova di sè.

« Si soggiunge in ogni modo che gli ufficiali superiori delle categorie in congedo attualmente non richiamati in servizio rappresentano ormai un numero affatto notevole, e fra essi vanno compresi anche coloro al cui richiamo o mantenimento in servizio hanno fatto ostacolo l'età o deficienze professionali o precedenti disciplinari.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Congiu. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda sia il caso di meglio regolare il servizio delle tradotte militari dalla Sardegna al continente e viceversa: *a*) impedendo l'agglomeramento della truppa nei punti d'imbarco o di sbarco oltre il numero di quella che convenientemente può essere trasportata a destinazione; *b*) collocandola nei piroscafi in modo meno disagiato del presente. E così far sparire il doloroso spettacolo cui ora si assiste nel vedere i militari costretti, per molti giorni in quei punti dormire all'aperto ed a consumare i loro scarsi peculi in attesa di essere imbarcati o trasportati per ferrovia ed essere i medesimi, più che collocati, stivati nei piroscafi senza tener conto delle deplorevoli condizioni in cui vengono a trovarsi per traversate non tranquille ».

RISPOSTA. — « Il servizio delle tradotte per la Sardegna è stato studiato con ogni possibile cura in pieno accordo con le competenti autorità marittime in rapporto dei mezzi di cui si dispone.

« Per evitare gli inconvenienti che derivano dall'agglomeramento nei centri d'imbarco e di sbarco è stata ordinata la costruzione a Golfo Aranci di ampi baraccamenti per il ricovero dei militari in attesa di partenza, e tale costruzione è già avan-

zata, onde, durante le stagioni di autunno ed inverno, i militari non dovranno rimanere mai all'aperto.

« Per la sistemazione dei militari stessi a bordo dei piroscafi, sono stati per il momento adibiti ai servizi per la Sardegna due piroscafi più ampi e più adatti, ove essi saranno agevolmente allogati e riparati dalle intemperie.

« Infine, non sembra essere conforme ai fatti l'affermazione che i militari in attesa d'imbarco (attesa che può evitarsi in modo assoluto) debbano spendere del proprio per il vitto, giacchè invece esso è provveduto e distribuito caldo, dalle competenti autorità militari sia del continente sia dell'isola.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Congiu. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se siano a conoscenza che una rilevantissima parte degli impiegati dello Stato non ha potuto ancora avere la calzature di Stato ed il rimanente della popolazione, nella sua grande maggioranza si trova impossibilitata ad acquistarne per l'esagerato ed insopportabile costo, e quali provvedimenti intendono adottare di fronte a questa grave situazione che colpisce sovratutto le persone di campagna, e se non credono opportuno, per aumentare la disponibità del cuoiame, elevare il prezzo del cuoio, che i proprietari, appunto perchè assai basso, destinano ad altri usi.

RISPOSTA. — « La mancata assegnazione di calzature nazionali ad una parte degli impiegati dello Stato, cui l'onorevole interrogante accenna, è dovuta antitutto al fatto che non a tutte le categorie di impiegati spettano tali calzature per effetto dei limiti di stipendio massimo fissati per la loro distribuzione.

« Inoltre, non essendo stato possibile dare alla fabbricazione di tali calzature un impulso notevole, perdurando la fabbricazione di tali calzature militari e di manufatti in cuoio (bardature, finimenti, ecc.) destinati alla bellica preparazione, nè prima che si fosse accantonata una riserva di pellami conciati sufficienti per garantire la continuità della produzione, il loro quantitativo è ancora relativamente limitato.

« Questo stato di cose non può tuttavia perdurare, perchè i necessari accantonamenti stanno per essere completati permettendo un più largo gettito e provocando quindi anche l'impiego del pellame che si trova presso le concerie.

« Non riesce poi spiegabile il suggerimento avanzato dall'onorevole interrogante di elevare il prezzo dei cuoiami che sul mercato libero ha già raggiunto ritmo proibitivo, mentre i cuoiami requisiti dallo Stato sono tenuti sotto efficace controllo e non possono essere destinati ad altri usi all'infuori di quelli prestabiliti nell'interesse delle necessità militari, e dei bisogni reali della popolazione.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Cottafavi. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere come provveda a fornire per la trebbiatura a macchina, resa obbligatoria, il personale specializzato necessario, e se il medesimo abbia ottenuto almeno l'esonero provvisorio ».

RISPOSTA. — « Quest'anno, più che negli anni decorsi, è stato largamente provveduto per il personale specializzato, necessario per il funzionamento delle macchine agricole, mediante esonerazioni e licenze, concesse nella misura che le autorità, cui esclusivamente spetta la responsabilità della valutazione delle supreme esigenze dell'esercito, hanno potuto consentire.

« Oltre alle esonerazioni temporanee, concesse a mente della circolare n. 552 del *Giornale Militare Ufficiale* del 25 agosto 1917, ai meccanici e macchinisti di macchine agricole in genere, e di trebbiatrici in particolar modo, sono state estese a questo personale specializzato, come pure agli imboccatori ed ai paglierini ed al personale che compie funzioni accessorie nella trebbiatura, le licenze agricole.

« Naturalmente, esonerazioni e licenze non è stato possibile di concedere in numero illimitato, ma fino a concorrenza della quota stabilita nel riparto, fra le singole provincie, del contingente totale di tali provvidenze, disponibile per tutto il Regno.

« Alle sezioni provinciali di mobilitazione agraria, il Ministero di agricoltura rivolse, prima dell'inizio della stagione, particolare raccomandazione di far convergere sul personale predetto il maggior quantitativo possibile di licenze agricole, della quota assegnata alle rispettive provincie.

Inoltre, in seguito ad accordi col Ministero di agricoltura, quello per le armi e munizioni autorizzò, per i meccanici impie-

gati negli stabilimenti militari ed ausiliari la concessione di licenze speciali per la trebbiatura.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

Cotugno. — *Al ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari.* — « Per sapere se è disposto a far cessare la somministrazione in provincia di Bari di grano avariato e nocivo alla salute (come ultimamente è avvenuto a Trani e Barletta) e se, ciò verificandosi, voglia ordinare che le autorità invece di costringere i cittadini a mangiare di quel veleno elevino le contravvenzioni e facciano i processi.

« Domando inoltre chiarimenti sul contingentamento del grano fatto alla detta provincia che, popolata di contadini, non può essere trattata diversamente dalle opulenti sorelle dove si produce assai scarsamente ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero appena avuta notizia che la Commissione provinciale di requisizione di Foggia, interessata ad inviare grano nella provincia di Bari, vi spedì alcune partite di grano carbonato, provvide immediatamente, sospendendo ogni ulteriore invio di tale grano da parte di quella Commissione ed interessando il prefetto di Bari a che quelle partite giunte a destinazione fossero sottoposte ad opportuno lavaggio prima della macinazione. Oggi il rifornimento granario della provincia di Bari non ha dato luogo ad altre lagnanze.

« Quanto al contingentamento fatto alla provincia di Bari per l'annata agosto 1918–luglio 1919 esso fu fissato d'accordo fra gli ispettori inviati dal Ministero, il prefetto e le autorità locali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« NUNZIANTE ».

Cotugno. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se non creda di provvedere alle quantità di giunchi necessari per la molitura delle olive facendoli importare dall'Albania, dove abbondano, con i piroscafi che di là tornano a vuoto ».

RISPOSTA. — « Fin dallo scorso maggio il Ministero di agricoltura nulla ha trascurato per favorire l'approvvigionamento delle materie prime utili per la confezione dei fiscoli, ed ha, in particolar modo, fatto oggetto di attento esame la possibilità del rifornimento dei giunchi dall'Albania.

« Il compito fu affidato, con particolari istruzioni, all'ufficio agrario di Valona; e poichè lo svolgimento dei lavori di raccolta presentava difficoltà diverse d'ordine militare, trovandosi i giunchi nelle zone avanzate, in località occupate dalle truppe di prima linea, e fra gli stessi reticolati e trincee, fu necessario ricorrere anche all'interessamento delle autorità militari.

« Superate, mediante la cordiale collaborazione dei vari organi civili e militari, tali difficoltà, poterono essere approntate notevoli quantità di giunco, le quali in parte sono già arrivate in Italia, in parte sono viaggianti.

« Con tali quantitativi di giunco, con quello che si è potuto raccogliere in alcune zone del nostro Paese, e con altre partite di filetto di cocco e di manilla che il Ministero di agricoltura ha potuto porre a disposizione degli olivicultori, può ritenersi completamente assicurato il fabbisogno di fiscoli occorrente per l'imminente campagna olearia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

Cucca. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore della carriera degli ufficiali superiori dei Reali carabinieri che, benemeriti anche in questa guerra, trovansi in grave e stridente contrasto a confronto dei pari-grado delle altre armi, sia per età, sia per anzianità di servizio ».

RISPOSTA. — « Le promozioni nelle varie armi e nei vari gradi vengono effettuate non per sodisfare a speciali condizioni od aspirazioni di carriera, ma per provvedere ai bisogni dell'organico ed alle esigenze dell'esercito.

« Ciò premesso, pur riconoscendo le benemerenze degli ufficiali superiori dei carabinieri reali, il Ministero non può adottare alcun provvedimento inteso ad accelerarne la carriera, in quanto tutti i posti stabiliti in organico sono coperti, nè si riconosce finora la necessità di stabilire altri aumenti nei quadri di detta arma, oltre quelli già accordati dall'inizio della guerra, aumenti che portarono un sensibile vantaggio di carriera agli ufficiali dei carabinieri Reali i quali, d'altra parte, non debbono dimenticare che, per la speciale natura del servizio alla loro arma affidato,

non si verificano in essa quelle eliminazioni di vario genere che contribuiscono a rendere più rapido il ritmo dell'avanzamento nelle altre armi.

« *Il ministro* »
« ZUPELLI ».

De Ambri. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Comando del Corpo d'armata di Milano a chiedere alla prefettura locale la sospensione delle pratiche in corso per il riconoscimento in ente giuridico del Comitato di azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra di Milano ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, derogando in via eccezionale alle prescrizioni del regolamento di disciplina, ha riconosciuto il diritto di associazione ai militari mutilati e invalidi di guerra, purchè facciano capo ad un'unica associazione, quella nazionale fra mutilati e invalidi di guerra con sede in Milano (via S. Marta, n. 12).

« Le ragioni che consigliavano tale unità di associazione sono evidenti, e cioè dare al Governo la possibilità di vigilare e disciplinare – nel loro stesso interesse – elementi così difficili e complessi.

« I militari facenti parte dei Comitati di azione debbono perciò far capo all'Associazione nazionale, ed « *ogni tendenza particolarista diretta a sfuggire sia a tale dipendenza, sia alla doverosa vigilanza delle autorità militari, non può essere tollerata* » (Circ. 10060 del Ministero).

« Uniformandosi a tali criteri il Ministero interessava il Comando del Corpo d'armata perchè persuadesse il locale Comitato d'azione, tendente ad un ingiustificato e indisciplinato desiderio di autonomia, a fare capo all'Associazione nazionale tra i mutilati, l'unica ammessa. Ma ogni personale interessamento al riguardo da parte di S. E. il comandante del Corpo d'armata di Milano non essendo ancora riuscito fruttuoso, il Comando del detto Corpo d'armata, interpellato dalla locale prefettura circa il riconoscimento giuridico chiesto dal Comitato d'azione, ebbe a rappresentare la convenienza di sospendere le pratiche relative, nella fiducia di poter successivamente ottenere l'intento ed in relazione al fermo intendimento di questo Ministero di non consentire che i mutilati aventi ancora obblighi militari, abbiano ad eludere le determinazioni ministeriali che fanno loro divieto di partecipare ad alcuna Associazione o Comitato diversi da quella nazionale.

« *Il ministro* »
« ZUPELLI ».

De Capitani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali criterî gli aspiranti alla Accademia militare dei corpi ai armata di Torino ed Alessandria vennero esclusi dal corso iniziatosi il 10 settembre ultimo scorso, usando così disparità di trattamento fra i diversi corpi d'armata, ritenuto che l'unico criterio per la scelta dovrebbe essere quello dei titoli presentati dai concorrenti ».

RISPOSTA. — « Comunico all'onorevole interrogante che il numero di militari concorrenti all'ammissione al corso allievi ufficiali di artiglieria indetto con circolare 454 *Giornale militare* corrente anno risultò notevolmente esuberante in rapporto al massimo dei posti disponibili presso l'Accademia militare di Torino.

« Si determinò pertanto la necessità di limitare convenientemente l'ammissione dei concorrenti suddetti.

« A tal uopo due soluzioni si offrivano: escludere dal corso di artiglieria i concorrenti muniti dei minori titoli di studio, oppure rimandare ad un successivo corso dell'arma suddetta un determinato gruppo di concorrenti.

« Tenuto conto che il titolo minimo di studio richiesto per il concorso di cui trattasi era rappresentato dalla licenza di liceo o da quella di istituto tecnico, e considerato che ai precedenti corsi di artiglieria furono di regola ammessi i militari provenienti dall'arma in possesso delle licenze suaccennate, non parve equa la prima soluzione che implicava un trattamento diverso ed obbligava gli interessati a frequentare d'autorità un corso allievi ufficiali di fanteria.

« Si decise pertanto di adottare la seconda soluzione, e, per attuarla, si dispose perchè fossero rimandati di diritto al corso di artiglieria che avrà inizio il 10 dicembre prossimo venturo (circolare 582 del *Giornale militare* corrente anno) tutti i concorrenti effettivi a corpi o reparti stanziati nel territorio di giurisdizione dei corpi di armata di Torino e di Alessandria.

« Si scelsero i due corpi d'armata anzidetti per la considerazione che i reggimenti di artiglieria da essi dipendenti sono i più vicini alla sede dell'Accademia, il che avreb-

be facilitato sensibilmente l'invio dei militari di cui sopra al corso iniziatosi il 10 settembre, invio che si aveva in animo di effettuare in secondo tempo, qualora il Comando della prefata Accademia avesse trovato modo, durante il primo mese di corso, di sistemare i due gruppi di allievi in questione, restringendo al massimo i locali di uso comune.

« Di recente, il Comando suddetto ha segnalato al Ministero che tale restrizione non è stata possibile, di modo che si è dovuto ratificare il provvedimento di rinvio degli interessati al corso del 10 dicembre prossimo venturo.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

De Capitani. — *Al ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda in via d'urgenza prendere per migliorare le condizioni alimentari della città di Milano sia per il fatto della deficienza di carni dovuta ad errore di computo da parte dell'autorità centrale (deficienza che consiglia il pronto invio in quantità superiore alle preventivate di surrogati), sia per il rincaro ingiustificato di alcune derrate che ragionevolmente si devono ritenere di quantità non insufficiente al consumo normale ».

RISPOSTA. — « La questione dell'approvvigionamento carneo della città di Milano è stata definitivamente risolta con l'accoglimento completo delle proposte avanzate dall'autorità municipale. Così la città di Milano avrà, d'ora innanzi, un'assegnazione mensile di quintali 4500 di carne bovina a peso vivo, quintali 3000 di carne congelata e numero 3000 capi ovini.

« Tale assegnazione è di molto superiore a quella che realmente spetterebbe al comune di Milano in base ai dati di macellazione del 1917.

« L'errore di calcolo, commesso dal direttore del mattatoio di Milano e non rilevato dalla prefettura, aveva indotto questo Ministero ad assegnare quintali 3500 di carne bovina a peso vivo e quintali 3000 di carne congelata.

« Però, quando si consideri che l'assegnazione di carne congelata, nella misura di quintali 3000 (pari a quintali 6000 a peso vivo) costituisce una vera e propria concessione che non trova riscontro in nessun altro comune del Regno, apparirà manifesto che il trattamento usato, anche in precedenza, alla città di Milano, era veramente privilegiato.

« In ogni caso, le nuove misure adottate a favore del predetto comune hanno risolto la questione con piena sodisfazione delle autorità locali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« NUNZIANTE ».

De Felice-Giuffrida. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno che agli ufficiali subalterni di classi anziane – almeno dal 1874 al 1878 – sposati e con figli, sia concesso lo avvicinamento alla propria residenza, con assoluta preferenza su quelli scapoli o di classe meno anziana, in considerazione delle durissime privazioni che impone loro, e alle rispettive famiglie, una diversa, duplice residenza, dato il caro-viveri attuale e lo stipendio ad essi assegnato ».

RISPOSTA. — « L'avvicinamento degli ufficiali subalterni di classi anziane alla sede delle loro famiglie viene in genere consentito dal Ministero quante volte non si oppongano speciali ragioni di servizio e sempre che sia possibile conciliare le aspirazioni dei singoli con i bisogni così vari e complessi dell'esercito.

« È evidente però che nessuna disposizione assoluta e tassativa possa emanarsi al riguardo, essendo ovvie le considerazioni di opportunità le quali consigliano di non porre alcun freno ai poteri discrezionali del Ministero e del Comando Supremo in materia così importante e così complessa quale è l'impiego e la migliore utilizzazione di tutti gli ufficiali sia in territorio che in zona di guerra.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Dello Sbarba. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, tenuto presente l'ultimo decreto-legge che consente l'avanzamento fino al grado di tenente colonnello agli ufficiali di complemento, non creda disporre che, per ragioni di equità, sia consigliabile anche un superiore avanzamento agli ufficiali in servizio ausiliare che risultino aver prestato lodevole e continuativo servizio durante la guerra, e ciò anche per evitare le incertezze e le contradizioni d'interpretazione per parte delle autorità proponenti, dell'articolo 5 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916 ».

RISPOSTA. — « Se ragioni di reale interesse dell'esercito hanno consigliato la emanazione del decreto luogotenenziale con cui si consente l'avanzamento ordinario fino a tenente colonnello agli ufficiali di complemento non può da ciò solo, e senza reali esigenze di servizio, trarsi motivo per abrogare disposizioni d'avanzamento riguardanti altre categorie di ufficiali, disposizioni che con quella sopraccennata hanno rapporto più apparente che sostanziale.

« La interrogazione chiede che anche agli ufficiali della posizione ausiliaria sia concesso un superiore avanzamento; sta di fatto che tale avanzamento, limitato in tempo di pace ad una sola promozione, è stato in tempo di guerra reso illimitato e non è quindi vietato agli ufficiali di posizione ausiliaria di salire fino agli ultimi gradi della gerarchia sempre quando ess si dimostrino capaci di corrispondere in modo eccellente alle mansioni del nuovo grado. L'articolo 5 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1652 (cui, notisi bene, dopo il grado di tenente colonnello sono soggetti anche gli ufficiali di complemento) sancisce i concetti anzidetti; nè questo Ministero ritiene di dover modificare tale disposizione la quale, mentre di fatto apre la via a coloro che sieno capaci di rendere nell'eccezionale tempo di guerra, utili servizi all'esercito, è già per sè stessa una disposizione di favore.

« Sulla interpretazione dell'articolo 5 in questione non possono esservi incertezze; ad ogni modo, ad esatta tutela dei diritti degli interessati e a togliere quel qualsiasi dubbio che ogni norma può eventualmente recare con sè nella applicazione, questo Ministero non ha mancato di emanare, recentissimamente, sul *Giornale militare* apposita circolare atta a chiarire e a rendere impossibile qualsiasi incertezza di applicazione.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Dello Sbarba. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere come intenda provvedere per far cessare il deplorevole disservizio della pretura di Pisa, determinato da assoluta insufficienza del personale strettamente necessario al suo funzionamento ».

RISPOSTA. — « Alla pretura di Pisa, che già trovavasi fornita del titolare, giudice Barletta Giacomo, e di tre vice-pretori onorarî, venne, con decreto del 19 settembre p. p. destinato, quale pretore aggiunto, il giudice di quarta categoria Fumia Luigi questi è stato autorizzato ad assumere le sue nuove funzioni senza attendere la registrazione del detto decreto.

« La pianta organica del personale di cancelleria assegna poi a quella pretura un cancelliere e sei aggiunti; attualmente in detto ufficio prestano servizio 5 funzionari (il cancelliere e 4 aggiunti).

« I due posti vacanti non sono stati, nè, pel momento, possono essere rimpiazzati perchè, a causa della sospensione dei concorsi, e della mobilitazione generale dell'esercito, mancano nel suddetto personale circa 1500 funzionari, tutti giovani che costituiscono precisamente le categorie degli aggiunti di cancelleria.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

De Nicola. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto aumentare, per la durata della guerra, l'organico degli ufficiali del personale permanente dei distretti militari che, sottoposti dal principio della mobilitazione a gravoso ed incessante lavoro, lodevolmente compiuto, hanno subìto un grave ritardo nelle promozioni e si vedono anche posposti a tutte le categorie di ufficiali in congedo ».

RISPOSTA. — « Niun dubbio che gli ufficiali del personale permanente dei distretti abbiano compiuto durante l'attuale guerra ingente lavoro e che lo abbiano compiuto con zelo encomiabilissimo. Non ritengo però che dal perfetto adempimento dei propri doveri militari debba trarsi, come esclusivo titolo di pregio, aumento d'organico non reclamato da esigenze di servizio. Le condizioni di carriera degli ufficiali in parola non possono, allo stato attuale, considerarsi addirittura come inadeguate; se una disparità esiste fra essi e gli ufficiali di altri ruoli (a parte che disparità esistono in varia misura, tra tutte le armi e corpi), gli ufficiali di altri ruoli si sono avvantaggiati di acceleramenti nelle promozioni non già in dipendenza di interessi individuali di carriera, ma di veri e propri bisogni organici prodotti dallo stato di guerra; nè deve d'altra parte dimenticarsi che l'acceleramento delle carriere verificatosi in varia misura in tutte le armi ha già, come conseguenza, recato esso stesso, sia pure in misura esigua, qualche vantaggio alla carriera degli ufficiali dei distretti.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Dentice D'Accadia. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni del lamentato ritardo della istituzione di un tribunale militare nel capoluogo della provincia di Salerno, quando in altre località, relativamente meno importanti, perchè semplici sedi di pretura, detta istituzione è già un fatto compiuto e quando sarebbe più che agevole avvalersi della sede del tribunale ordinario se non pure di altre località, egualmente adattabili per il normale svolgimento della giustizia militare che eleverebbe non poco, in omaggio alla tradizione giuridica scientifica, il prestigio di una delle più importanti provincie del Mezzogi no »

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale 4 settembre 1918 (circolare 548 del *Giornale Militare* corrente anno) l'avvocato generale militare è stato autorizzato a stabilire, temporaneamente e quando le esigenze del servizio lo richiedano, diverse sezioni di tr bunali militari territoriali, fra le quali è compresa anche una con sede a Salerno.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Dentice D'Accadia. — *Al ministro a guerra.* — « Per conoscere quali provved menti intenda adottare a favore degli ufficiali medici delle classi 1876, 1877 e 1878 i quali pure dichiarati idonei a tutti i servizi dalla Commissione centrale di Firenze, per aver superato il 40° anno di età e per essere a capo di numerosa fam glia, non possono essere trattati alla stregua dei medici giovani e debbono perciò essere adibiti in zona territoriale od in ospedale da campo, tanto più che gli ufficiali medici dichiarati idonei ai servizi territoriali sono stati inviati a disposizione dei rispettivi corpi di armata ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali medici delle classi 1876, 1877 e 1878 anche riconosciuti idonei a tutti i servizi dalla Commissione sanitaria speciale di Firenze, vengono a loro domanda restituiti in zona territoriale allorchè hanno prestato almeno un anno di servizio in zona di guerra.

« Coloro invece che tale servizio non hanno prestato, debbono compierlo e sono dal Comando Supremo impiegati secondo le loro attitudini, specialità professionale, ecc. e tenuto conto delle complesse esigenze sanitarie militari.

« Quanto agli ufficiali medici dichiarati idonei ai servizi territoriali, se appartenenti alla classe 1878 o classi più anziane, vengono temporaneamente restituiti alle proprie Direzioni di Sanità a disposizione di questo Ministero, per eventuali ulteriori assegnazioni in zona territoriale.

« Tale trattamento non poteva estendersi agli ufficiali idonei ad incondizionato servizio, per il principio generale che tutti gli ufficiali così riconosciuti dalla Commissione sanitaria speciale di Firenze debbono prestare un certo periodo di servizio in zona di guerra; principio che corrisponde non solo ad un criterio di giustizia, ma è in relazione alle impellenti necessità del servizio sanitario militare in zona di guerra.

Le norme anzidette fanno parte di un coordinato sistema per l'impiego degli ufficiali medici, stato predisposto dal Ministero della guerra d'accordo col Comando Supremo a sostegno di tutto il funzionamento sanitario, sia in zona di guerra che in zona territoriale, e per quanto possano col tempo essere suscettibili di modificazioni a seconda delle necessità di servizio, pure per adesso è necessario che i criteri fin qui seguiti siano mantenuti integri e fermi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

De Ruggieri. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ha limitato l'arruolamento dei trecento marinai costieri ai giovani nati fra il 1° gennaio e il 30 settembre 1901, mentre, estendendolo fino al 31 dicembre 1901, avrebbe avuto maggior numero per scegliere i migliori ».

RISPOSTA. — « L'ultimo arruolamento di trecento marinai costieri fu limitato ai giovani nati fra il 1° gennaio e il 30 settembre 1901 per far sì che al cominciare del corso di istruzione avessero tutti compiuto il 17° anno di età, che è il limite minimo consentito dalla legge per la decorrenza del servizio militare. Questa condizione non si sarebbe avverata se si fosse estesa l'ammissione anche ai giovani nati fra il settembre e il dicembre 1901.

« Quanto alla osservazione che, estendendo il limite di ammissibilità a quelli nati dopo il settembre 1901, si sarebbe potuto fare una migliore scelta, è da notare che la scelta, nel concorso del quale è parola, è stata fatta nelle condizioni più favorevoli, sia per il numero veramente eccezionale dei concorrenti (2000 per 300 posti), sia per la loro qualità, poichè la maggior parte delle istanze erano corredate da ottimi titoli di studio.

« Si è finito infatti con l'arruolare quattrocento giovani anzichè trecento, come era stato precedentemente annunziato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TESO ».

Di Bagno. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno promuovere al grado di capitano i tenenti medici e veterinari che contano dodici anni di laurea e tre di servizio, al pari dei medici e veterinari che hanno quindici anni di laurea ».

RISPOSTA. — « Il requisito dei quindici anni di laurea per poter conseguire per titoli il grado di capitano medico e veterinario venne fissato con le circolari 734 e 795, *Giornale Militare* 1916, le quali constano di un complesso di norme accuratamente studiate da questo Ministero e da una speciale Commissione, al fine di fissare stabilmente i criteri da seguire per la concessione del grado militare ai medici e veterinari civili, eliminando la possibilità di inconvenienti che eransi verificati nel passato.

« Naturalmente non tutti i medici e veterinari civili potevano rimanere soddisfatti di tali norme, come ad esempio coloro i quali si avvicinano al possesso del requisito per la nomina al grado superiore, senza tuttavia averlo raggiunto.

« Ma è da notare che nella pratica applicazione le norme stesse hanno bene corrisposto alle complesse esigenze della sanità militare; e d'altronde esse sono state coordinate in guisa che il modificarne una soltanto verrebbe ad alterare l'armonica unità dell'insieme, creando una dannosa sproporzione fra i vari criteri adottati per il conferimento dei diversi gradi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Di Campolattaro. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se il disposto delle circolari del Ministero della guerra nn. 542 e 3048, riflette anche i militari della Regia marina. In contrario desidererebbe che si esaminasse la questione e vedesse se non sia il caso, per giustizia ed equanimità, di fare usufruire dei benefici delle cennate circolari, anche i valorosi soldati della nostra armata, che si trovano in quelle prescritte condizioni ».

RISPOSTA. — « Il Regio decreto 22 gennaio 1914, n. 147, relativo all'ordinamento militare della Tripolitania e della Cirenaica, istituisce un Regio corpo di truppe coloniali costituite da militari del Regio esercito, alle armi o in congedo, che ne facciano domanda, contraendo perciò speciale arruolamento, o, in via eccezionale, da militari alle armi comandati d'autorità, oltre che da elementi indigeni.

« A questo personale, che forma un regolare corpo di truppa volontaria, a cui è affidato il presidio, la sicurezza e la difesa delle due Colonie, il Ministero della guerra, in considerazione dello speciale servizio a cui attende, ha concesso, col Regio decreto su ricordato, una speciale indennità giornaliera. Successivamente con il decreto ministeriale 15 luglio 1914, poi abrogato, concedeva una indennità per disagiata residenza ai militari che prestavano servizio in luoghi lontani da centri abitati e per i quali difficili riuscivano i rifornimenti e le comunicazioni, specie per i soldati dislocati nell'interno della Tripolitania e Cirenaica. Infine con la circolare n. 542, che riproduce il decreto 16 luglio 1918 del Ministero delle Colonie, abrogandosi il decreto ministeriale 15 luglio 1914, sono stati modificati i criteri per determinare i luoghi da considerarsi disagiati, e si è provveduto a una nuova ripartizione di essi.

« Queste disposizioni valgono soltanto per i militari del Regio esercito, i quali prestano servizio in Libia e non per i militari del Corpo Reale equipaggi aventi la stessa destinazione, perchè non esiste un corpo di truppe coloniali formato da elementi tratti dalla Regia marina, la quale ha provveduto unicamente a quei servizi coloniali, che, per la loro specialità ed il loro carattere, dovevano essere disimpegnati dal proprio personale. Tuttavia il Ministero della marina ha tenuto conto delle condizioni del proprio personale destinato in Libia; e col decreto luogotenenziale n. 1008 in data 27 maggio 1917 determinò che allo stesso, oltre le ordinarie competenze (cioè paga del proprio grado e classe, soprassoldi di rafferma e razioni viveri), dovessero corrispondersi:

a) il soprassoldo giornaliero di guerra previsto dal decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 999, nella seguente misura:

Capi di 1ª e 2ª classe.	L.	2.50
Secondi capi anziani.	»	2.00
Secondi capi.	»	1.00
Sottocapi.	»	0.60
Comuni.	»	0.40

« È da osservarsi che, a tenore dell'articolo 18 del Regio decreto 22 gennaio 1914, le truppe coloniali, non ricevono soprassoldo di guerra, nè la razione viveri, mentre i militari della Regia marina godono di tali assegni, qualunque sia la loro destinazione;

b) una speciale indennità per disagiata residenza, cioè:

1° Personale della categoria macchinisti, fuochisti, operai, cannonieri, armaroli e artificieri, torpedinieri e siluristi ed elettricisti artefici:

Capi di 1ª e 2ª classe.	L.	1.10
Secondi capi.	»	1.00
Sottocapi.	»	0.55
Comuni.	»	0.50

2° Personale della categoria telegrafisti e semaforisti:

Capi di 1ª e 2ª classe.	L.	1.00
Secondi capi.	»	0.70
Sottocapi.	»	0.50
Comuni.	»	0.50

3° Personale delle altre categorie e specialità:

Capi di 1ª e 2ª classe.	L.	0.50
Secondi capi.	»	0.50
Sottocapi.	»	0.10
Comuni.	»	0.05

« Deve rilevarsi, che, a differenza delle truppe coloniali, le quali sono dislocate in regioni lontane dalla costa e quindi isolate, i militari della Regia marina prestano servizio lungo le coste, dove i rifornimenti sono facili e il disagio è di gran lunga inferiore a quello sopportato dai militari del Regio esercito.

« Ma oltre alle competenze suddette i militari della marina ricevono altri assegni, che non godono quelli del Regio esercito: cioè i soprassoldi inerenti alla loro specialità e categoria o stabiliti per la destinazione che hanno a terra. Così, per porgere un esempio, il personale radiotelegrafista gode dei soprassoldi seguenti:

Capi di 1ª e 2ª classe.	L.	2.80	al giorno
Secondi capi. . . .	»	1.70	»
Sottocapi	»	1.30	»
Comuni	»	0.90	»

« E il personale semaforista:

Capi di 1ª e 2ª classe.	L.	2.30	al giorno
Secondi capi. . . .	»	1.45	»
Sottocapi	»	1,15	»
Comuni	»	0.75	»

« A ciò si aggiunga che i sottufficiali richiamati dal congedo riscuotono un soprassoldo giornaliero di lire 2 se capi di 1ª e 2ª classe, di lire 1.50 se secondi capi.

« Per tutte queste ragioni ed anche per il fatto che il personale della Regia marina, ricevendo assegni abbastanza rimunerativi, presta servizio in condizioni di vita di gran lunga migliori e più facili di quelle del personale del Regio esercito, il quale è pure vincolato a una permanenza di almeno tre anni, si ritiene che il trattamento presentemente fatto ai militari della Regia marina in Libia sia conforme a giustizia.

« Per quanto si riferisce alla circolare 3048 del Ministero della guerra, si fa rilevare che la Regia marina non ha mancato di provvedere – come l'esercito – alla concessione di licenze speciali per fare in modo che i militari sotto le armi potessero prendere parte alle sessioni di esami indette durante la guerra.

« L'articolo 16 del foglio d'ordini del Ministero della marina in data 24-25 settembre 1917 così disponeva:

« Approssimandosi l'epoca di apertura « della sessione autunnale di esami presso « gli Istituti tecnici e nautici, licei, univer« sità ed altri Istituti di studi superiori, « nello intento di agevolare i militari che « debbono dare esami di licenza presso detti « Istituti o di passaggio dall'uno all'altro « corso delle Università o di Istituti supe« riori (esclusa qualsiasi altra scuola di studi « medi), si autorizzano le varie autorità a « concedere, ai militari che ne facciano do« manda e ne comprovino la necessità con « attestazione dei relativi presidi o rettori, « quella licenza, ritenuta strettamente ne« cessaria perchè possano recarsi alle sedi « di esami e rimanervi per la durata degli « esami stessi. Tale concessione si intende « però subordinata alle esigenze di servizio « del momento ».

« Qualche restrizione si è dovuta fare talvolta, sia per circostanze nelle quali occorreva che tutto il personale fosse al proprio posto, sia anche per evitare abusi volta per volta accertati.

« Si è infatti dato il caso di militari, i quali hanno ripetutamente chiesto di approfittare di sessione di esami, unicamente per fruire di una licenza, facendosi poi rimandare in tutte le materie, per avere altre licenze ogni volta che vi sia una nuova sessione di esami.

« Ad ogni modo, si può assicurare che la Regia marina, sia con la disposizione

generale sopra indicata, sia con altri provvedimenti emessi ogni qualvolta se ne è presentata l'occasione, non ha mai mancato di favorire il regolare proseguimento degli studi dei giovani che si trovano presentemente sotto le armi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TESO ».

Di Caporiacco. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quando, a norma del decreto 22 agosto 1915, n. 1273, i genitori profughi degli ufficiali prigionieri di guerra potranno ottenere che venga loro corrisposto metà dello stipendio netto spettante ai figli, tenuto conto che molte domande sono in sospeso in attesa degli accordi fra i due Ministeri, accordi che con il loro ingiustificato ritardo pregiudicano le condizioni già abbastanza tristi di tante famiglie profughe ».

RISPOSTA. — « La difficoltá principale che ha ritardato l'esame e la decisione delle domande avanzate dalle famiglie profughe di militari prigionieri per ottenere la metà degli assegni a questi spettanti, era data dalla mancanza, a corredo, dei documenti di stato civile tassativamente prescritti dalla circolare 500 del *Giornale Militare* detto anno.

« Ora, inteso al riguardo il Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, questo Ministero, analogicamente a quanto per le pensioni di guerra stabilisce il decreto luogotenenziale 6 dicembre 1917, n. 1939, ha determinato di ritenere sufficiente che gli interessati, in sostituzione degli atti di stato civile che non possono esibire, producano un regolare atto di notorietà esente da spesa.

« Eppertanto, eliminata una tale difficoltà, si è potuta iniziare l'istruttoria delle cennate domande, le quali saranno decise caso per caso in conformità delle tassative disposizioni del citato decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, tenendo presente il criterio fissato dal decreto luogotenenziale stesso, secondo il quale la concessione del beneficio di che trattasi è subordinata alla esistenza delle condizioni che darebbero diritto alla pensione privilegiata di guerra in caso di morte anzichè di prigionia del militare.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Di Caporiacco. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno che ai sottufficiali e militari di truppa appartenenti alla zona invasa, i quali avendo i requisiti per ottenere l'avvicinamento alla residenza delle rispettive famiglie, giusto il n. 2 della circolare 25 aprile 1918, n. 271, *Giornale Militare*, non possono in alcun modo usufruire perchè hanno disgraziatamente la famiglia rimasta nel territorio invaso, venga accordato il beneficio minore dell'esonero dai servizi di prima linea ».

RISPOSTA, — « Il Ministero non può aderire al concetto dell'onorevole interrogante, di concedere cioè, come provvedimento minore, l'esonero dal servizio di prima linea a quei militari, i quali, per avere le famiglie in terre invase, si trovano nell'impossibilità di ottenere l'avvicinamento, di cui al n. 2 della circolare, n. 271, del 25 aprile scorso.

« Ed invero i due provvedimenti, di cui trattasi, hanno caratteri e scopi ben distinti, perchè si riferiscono a condizioni di famiglia del tutto diverse, e non hanno alcuna relazione fra loro.

« Con l'avvicinamento del militare alla famiglia, quando questa si trovi in pietose condizioni, sí è voluto procurare alla famíglia stessa un aiuto materiale e morale, e non già sottrarre il militare dalla prima linea, tanto più che la concessione, per le condizioni richieste, viene fatta nella massima parte dei casi a militari di classi anziane o inabili alle fatiche di guerra.

« L'esonero dai servizi di prima linea mira invece alla conservazione delle famiglie che abbiano giá perduto due figli in combattimento e abbiano tutti i figli superstiti alle armi, ovvero che siano costituite dalla sola madre vedova ultrasessantenne, la quale non abbia altri figli maschi viventi.

« Di modo che non è possibile far derivare dal provvedimento dell'avvicinamento alla famiglia un altro provvedimento, che ha caratteri e scopi diversi, e che, date le attuali contingenze, non sarebbe consigliabile, perchè allontanerebbe dalle prime linee un maggior numero di uomini.

« Del resto è a ritenere per certo che gli stessi militari appartenenti alla zona invasa anelino di essere in prima linea per ricacciare il nemico dai territori in cui si trovano le loro famiglie.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Di Robilant. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno di ordinare l'invio in licenza illimitata dei non pochi militari di truppa che, dichiarati permanentemente inabili ai servizi di guerra in seguito a ferite gravi riportate sul campo, e che non ritenuti per ora non riformabili, vengono destinati ai depositi dei reggimenti ed ivi trattenuti, benchè neppure in grado di prestare utile servizio sedentario ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già provveduto con l'insieme delle norme contenute in apposita circolare del 19 gennaio 1917 (n. 66, *Giornale Militare*) ad eliminare gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante. Dette norme infatti si ispirano al concetto, chiaramente espresso nella detta circolare, di evitare che siano inutilmente trattenuti presso i depositi dei corpi, militari ritenuti inabili a qualsiasi servizio per infermità dipendenti o non da causa di servizio e prescrivono che i militari stessi siano senza indugio sottoposti a rassegna e quindi inviati all'ospedale, appena constatata la loro infermità.

« Ha altresì determinato che le Direzioni di ospedale non appena abbiano emessa la loro decisione nei casi di inabilità temporanea o permanente a qualsiasi servizio, provvedano a che i militari in tali condizioni siano subito inviati in licenza direttamente al luogo di domicilio da loro eletto.

« Non consta al Ministero che da parte delle dipendenti autorità le disposizioni suddette non vengano osservate.

« Può soltanto, verificarsi il caso di carattere eccezionale che qualche deposito per raccogliere tutti i dati matricolari relativi ai militari ritenuti inabili da proporsi alla visita di rassegna, debba trattenere per qualche giorno presso di sè i militari stessi, prima d'inviarli all'ospedale.

« D'altra parte, questo non è possibile evitare perchè dato lo stato di guerra, alle volte, i depositi, presso cui sono effettivi i militari da proporsi a rassegna, sono obbligati a rivolgersi ad altri corpi per avere completi i dati matricolari.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Di Robilant. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se creda di accordare ai militi volontari della Croce Rossa appartenenti alle classi 1874-1875, ai quali col 31 prossimo dicembre spira l'arruolamento, di poter optare tra il continuare nell'attuale loro servizio od il passaggio ai battaglioni di milizia territoriale ».

RISPOSTA. — « Si fa presente all'onorevole interrogante che ai termini del disposto dell'articolo 49 del Regolamento sul reclutamento del personale della Croce Rossa Italiana, approvato con decreto luogotenenziale del 5 marzo 1916, durante la mobilitazione la scadenza della ferma del personale è sospesa per tutti gli arruolati fino al termine della mobilitazione stessa.

« Perciò anche i militi delle classi 1874-1875, per i quali alla fine del prossimo dicembre scadrebbe la ferma contratta, non dovranno a tale data cessare dal loro attuale servizio.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Di Stefano ed altri. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro.* — « Per conoscere in quale maniera, sciogliendo le promesse in vario tempo fatte, intendano provvedere ai danni fin'oggi risentiti dai professori pareggiati di Università ed ovviare ai danni che potranno ancora risentire per la durata della guerra ».

RISPOSTA. — « Concludendo studi e pratiche già avviate dagli onorevoli suoi predecessori, il ministro non mancò di interessarsi vivamente alla condizione fatta ai privati docenti nelle Università dallo stato di guerra e dalle disposizioni eccezionali, adottate per gli studi universitarî in dipendenza dello stato stesso.

« Al riguardo furono anche sottoposte diverse concrete proposte alla considerazione del ministro del tesoro, l'assenso del quale è indispensabile, trattandosi di disposizioni che recano onere all'Erario. Ma il ministro del tesoro, per motivi il cui apprezzamento è a lui riservato, non ha ritenuto di potere dare alle proposte predette il suo assenso.

Il sottosegretario di Stato
« ROTH ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, tenuto conto della posizione geografica della Sardegna e della estrema difficoltà delle sue comunicazioni col continente – per cui le fu data un'organizzazione sanitaria pressochè autonoma – non creda opportuno di stabilirvi un apposito centro

di accertamento diagnostico e un istituto di cura sanatoriale per i militari tubercolosi ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero si è sempre preoccupato della necessità dello impianto in Sardegna di un reparto di accertamento diagnostico per militari tubercolosi, secondo le prescrizioni contenute nella circolare 801 del *Giornale Militare* 1916 – 26 dicembre –, per la cui istituzione furono impartite opportune disposizioni alla dipendente autorità militare, sin dall'epoca della pubblicazione della circolare suddetta.

« Fu affidato al X Comitato sanitario l'incarico di trovare un fabbricato adatto o facilmente adattabile alla speciale funzione in località idonea, ma riuscite infruttuose tali ricerche, sebbene condotte attivamente, nel luglio 1917 il Comando della divisione militare di Cagliari propose che il reparto di accertamento in parola venisse costruito *ex novo*, ed il Ministero accolse ed approvò la proposta, nella considerazione che i reparti di accertamento diagnostico sono istituti di carattere essenzialmente militare e destinati a funzionare ininterrottamente nel dopo guerra.

« Fu pertanto redatto il progetto d'impianto, che pervenne nel dicembre del decorso anno, ma dall'esame di esso risultarono non solo manchevolezze di facile rilievo dal punto di vista igienico-edilizio, ma che la spesa preventivata era rilevante, e fu, perciò, restituito perchè venisse rifatto con criterî di maggior economia e più rispondenti alle attuali esigenze igieniche.

« Il nuovo studio ora compiuto è stato preso in attento esame da questo Ministero, ma neanch'esso potrà essere attuato, perchè importerebbe la spesa di circa un milione e mezzo di lire, che si ritiene inadeguata in rapporto alla modesta efficienza occorrente per un istituto del genere.

« Un preventivo così rilevante è dovuto al fatto che l'ufficio territoriale del Genio, discostandosi dal concetto delle costruzioni semplici, che tanto bene si adattano ai reparti di accertamento, ha redatto il progetto di una grandiosa opera ospedaliera.

« Ad evitare quindi ogni ragione di ulteriori indugi nell'apprestamento del necessario istituto diagnostico per la tubercolosi in Sardegna, questo Ministero traccerà sollecitamente ed esattamente le nuove direttive per il progetto di cui trattasi.

« Per quanto poi concerne la istituzione di un sanatorio militare, il Ministero riconosce i notevoli vantaggi che deriverebbero al servizio, qualora si potesse provvedere nell'isola stessa al ricovero dei tubercolosi della regione, ma non si dissimula le gravi difficoltà che si incontreranno, tenuto conto delle condizioni geografiche della Sardegna, e della mancanza assoluta di adatti fabbricati.

« Il Ministero, quindi, è venuto nella determinazione o di trasformare uno degli ospedali locali in tubercolosario, o d'istituire *ex novo* un campo sanitario climatico in località adatta; e per l'uno o l'altra di tali soluzioni, è stato affidato l'incarico all'ispettore straordinario professore Achille Solaro, di presentare proposte concrete, il più sollecitamente possibile.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se – pure ritenendo fermo il principio che congiuntiviti tracomatose senza postumi indelebili non debbano, per regola, esser causa di riforma, e ciò allo scopo sovratutto di favorire la profilassi individuale e sociale e porre un freno alla criminosa tendenza per contagio volontario – non creda opportuno di giovare alle grandi necessità agricole del momento utilizzando i tracomatosi agricoltori che non siano autolesionisti, non coll'obbligarli militarmente a lavori più o meno disformi dalle loro occupazioni ordinarie, ma ponendoli in licenza perchè possano attendere nei loro campi a lavori corrispondenti con le attitudini personali e le condizioni attuali del loro organismo ».

RISPOSTA. — « I tracomatosi sono stati ammessi a far parte dell'esercito, non solo per favorire la profilassi individuale e sociale contro un morbo largamente diffuso in Italia, ma anche per ricuperare un contingente non trascurabile di uomini, che ora con le dovute norme profilattiche viene utilmente impiegato ai fini militari.

« A tale ragione si aggiunge un'altra suggerita dal senso di equità, poichè individui con affezioni oculari più gravi, per ciò che concerne la funzione visiva, venivano e vengono assegnati anche alle prime linee.

« E pertanto mentre i tracomatosi secernenti, eccezion fatta di quelli che presentano complicanze corneali e che sono inviati negli ospedali oftalmici, vengono curati in appositi ospedali specializzati, finchè la malattia non sia entrata nella fase asciutta di quiescenza, i tracomatosi non secernenti

formano invece degli speciali reparti, i quali possono disimpegnare tutti i servizi territoriali, non esclusi quelli armati, e costituiscono pure, per recente disposizione, delle compagnie operaie, adibite in lavori di difesa in zona di guerra.

« Si è potuto così ottenere per gl'impellenti bisogni della zona di guerra una numerosa forza organizzata e disciplinata su cui però si può far conto solo mercè la continua vigilanza sanitaria e l'applicazione di speciali norme profilattiche e curative.

« L'onorevole interrogante vorrebbe inviati in licenza soltanto i tracomatosi non autolesionisti ma, a prescindere dalla considerazione che tra gli autolesionisti del genere non sarebbe facile sceverare quali siano divenuti tracomatosi in seguito ad atti di procurata auto-infezione e quali siano stati innocenti vittime della malattia, sta di fatto che l'autolesionismo tracomatoso nell'esercito è ormai ovunque quasi del tutto debellato ed è questo un risultato di così grande importanza sociale nonchè pel morale e per l'efficienza dell'esercito, che certo non può sfuggire all'equo apprezzamento dell'onorevole interrogante e che di per sè basterebbe a mettere nella piena luce la portata benefica dell'ammissione dei tracomatosi nell'esercito.

« È ovvio pertanto che, col rinvio in licenza dei tracomatosi le tristi condizioni congiuntivali si ripristinerebbero venendo a mancare l'indispensabile continua azione sanitaria curativa e profilattica e per l'incitamento che ciascuno avrebbe nel trascurarsi, in quanto al perdurare dell'affezione sarebbe collegata la conservazione della licenza e per conseguenza rifiorirebbe la deplorata pratica dell'autolesionismo congiuntivale con i suoi dolorosi effetti militari e sociali.

« Come vede adunque l'onorevole interrogante, congiuntivite tracomatosa, idoneità al servizio militare, concessione di licenza costituiscono un ciclo coordinato di cui l'interesse militare e sociale rappresenta il punto centrale, spostando il quale si ricade automaticamente nell'autolesionismo pernicioso ormai debellato.

« Ricorderò infine che anche ai militari tracomatosi possono venir concesse licenze ed esoneri agricoli in base alle norme che disciplinano tale materia, mentre come non è prudente, certo non sarebbe equo allargare i limiti delle concessioni in loro favore.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se gli risulti che i tribunali militari si siano dichiarati incompetenti a giudicare gli inscritti di leva quando essi si procurano lesioni allo scopo di ottenere l'inabilità, poichè non potrebbero essere considerati come militari: e intanto alcuni di tali imputati, rimandati ai tribunali ordinari per essere giudicati come borghesi, siano stati rimessi in libertà perchè i tribunali ordinari si ritenessero incompetenti ad applicare il codice penale.

« Se risultando realmente avvenuta questa strana interpretazione del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1417 (il quale colpisce non soltanto i soldati ma chiunque sopprima o menomi le proprie idoneità al servizio militare), non creda di dover prendere il più energico, immediato provvedimento perchè non sia tollerato che gli inscritti di leva si procurino imperfezioni od infermità per acquistare un così facile e sicuro diritto di sottrarsi agli obblighi militari ».

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto della presente interrogazione, questo Ministero si pregia far presente che in virtù del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1964, il reato di mutilazione volontaria o di autolesione previsto nell'articolo 1° del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1417, deve ritenersi senza dubbio soggetto alla giurisdizione militare, anche quando chi lo commetta sia soltanto iscritto di leva e non ancora militare.

« Peraltro è esatto che, in qualche raro caso, l'autorità giudiziaria militare abbia declinata la propria competenza e che siano sorti conflitti con l'autorità giudiziaria ordinaria, risoluti nel senso che quel reato debba spettare sempre alla competenza dell'autorità giudiziaria militare.

« Posto ciò, sono state date dall'avvocato generale militare opportune disposizioni perchè gli avvocati militari si uniformino alla suaccennata interpretazione della legge per l'esatta osservanza della competenza, in modo che in avvenire non abbiano più a verificarsi conflitti al riguardo.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Facchinetti. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere se non creda equo che agli ufficiali subalterni i quali percepiscono il soprassoldo ridotto di guerra (e che per tale motivo non godono il beneficio della razione

viveri in contanti) sia ripristinata la indennità caro-viveri tolta ai medesimi col decreto 21 aprile 1918, n. 800 ».

RISPOSTA. — « Conviene premettere che, anteriormente al decreto luogotenenziale, n. 800 ,del 21 aprile 1918, già si erano presi provvedimenti intesi ad agevolare le condizioni di quegli ufficiali (e non solo subalterni) provvisti di stipendio non oltrepassante un determinato limite, che, nella loro destinazione di servizio, non fruivano di alcuna indennità straordinaria.

« Il divieto del cumulo di queste agevolazioni con la indennità di guerra (che allora era concessa a tutti intera) era un principio già riconosciuto ed osservato, e ciò per il carattere stesso della indennità di guerra, che escludeva la coesistenza di essa con facilitazioni concesse per il maggior costo della vita.

« Sennonchè, quando, per provvedimento di governo comune all'esercito e alla marina, fu limitata la concessione delle normali indennità di guerra al personale strettamente combattente o che si trovava nella zona delle operazioni propriamente detta, e il Ministero della marina, per la facoltà consentitagli da decreti emanati in quella occasione, stabilì uno speciale soprassoldo di guerra in misura ridotta per il personale in determinate condizioni (particolarmente il personale dislocato a difesa lungo il litorale Jonio-Adriatico), non fu esplicitamente dichiarato che a tale indennità di guerra, ancorchè ridotta, non potesse aggiungersi quella di caro-viveri.

« Perciò, per qualche tempo, è accaduto che taluni ufficiali, cui spettava il soprassoldo di guerra ridotto, abbiano potuto godere insieme anche l'indennità di caro-viveri.

« Erano a questo punto le cose, quando il Ministero della guerra, col decreto luogotenenziale, n. 196, del 14 febbraio 1918, regolò la concessione della indennità caro-viveri per gli ufficiali del Regio esercito. Analogamente provvide il Ministero della marina, il quale col decreto luogotenenziale n. 800, del 21 aprile 1918, articolo 3, n. 1, stabilì anche esso che la indennità mensile caro-viveri non potesse accordarsi agli ufficiali della Regia marina provvisti di indennità di guerra intera o ridotta.

« Il detto decreto, in sostanza, ratificò i pagamenti della indennità caro-viveri indebitamente eseguiti precedentemente agli ufficiali che godevano indennità di guerra ridotta, mentre nel tempo stesso, ad evitare per il futuro ogni dubbio, od in conformità di quanto il Ministero della guerra aveva disposto, dichiarò esplicitamente, nel testo del decreto, che l'indennità di caro-viveri per l'avvenire non fosse cumulabile con la indennità di guerra intera o ridotta.

« Per queste ragioni non sembra il caso di modificare il decreto 21 aprile scorso.

« *Il sottosegretario di Stato*

« TESO ».

Ferri Giacomo. — *Al ministro della guerra.* — « Onde conoscere, per quali motivi l'Ufficio di ispezione veterinaria ha respinto la domanda di esonero di ufficiali veterinari, presentata a codesto Ministero dalla Commissione esoneri della provincia di Bologna, mentre altri ufficiali furono già esonerati ed altri addirittura dispensati da ogni servizio e mentre l'opera dei detti ufficiali veterinari non esonerati si dimostra oggi ognora necessaria alla difesa del patrimonio zootecnico, più che non sia utile nell'esercito, ove, molte volte, per il numero esuberante di essi, non trovando modo di collocarli nella loro specialità professionale, sono adibiti a servizi nei quali sono assolutamente incompetenti ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, nell'interesse della conservazione del patrimonio zootecnico nazionale, fin dallo inizio della presente guerra ha sempre procurato di accordare ai servizi veterinari civili tutti i mezzi consentiti dal momento.

« E per i comuni ricchi di bestiame, e per quelli ove si tengono mercati e fiere importanti, ecc., ha permesso che ufficiali veterinari assegnati ai servizi territoriali vi si recassero, per esplicare il servizio civile, qualche volta per settimana compatibilmente con le esigenze del servizio militare.

« In quanto agli esoneri, questi non vennero accordati a nessun ufficiale veterinario, titolare di condotta, perchè le disposizioni riguardanti le dispense dalle chiamate alle armi dei militari in congedo che coprono determinati impieghi o si trovino in posizioni speciali, non contemplano i veterinari condotti.

« Secondariamente. poi, l'esiguo numero degli ufficiali veterinari, non sufficiente il più delle volte per i complessi servizi presso i corpi mobilitati ed in zona territoriale, non ha finora acconsentito la concessione di esoneri a tale categoria di ufficiali.

« Nel caso specifico poi, invocato dal-

l'onorevole interrogante, trattavasi di tre ufficiali veterinari mobilitati, e per ciò dipendenti dal Comando Supremo, dei quali il Ministero non poteva disporre.

« Per le ragioni suesposte, quindi, venne ad essi negato l'esonero dal servizio militare.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Fiamberti. — *Ai ministri della marina e della guerra.* — « Per sapere se non si creda opportuno conservare alla leva di mare i giovani che abbiano già conseguito il diploma di capitano marittimo o di macchinista ».

RISPOSTA. — « Per effetto degli articoli 5 e 9 del decreto luogotenenziale 11 febbraio 1918, n. 218, i diplomati capitani marittimi e macchinisti navali, nati nel 1900, non soltanto erano di autorità inscritti nella leva di mare, ma avevano anche l'obbligo di seguire i corsi per ufficiali di complemento della Regia marina.

« Il successivo decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1107, ha invece prescritto che i giovani nati nel 1900, cancellati dalle liste della leva di terra perchè in possesso dei requisiti prescritti per concorrere alla leva di mare, fossero reinscritti nelle liste della leva di terra.

« Il Ministero della guerra, ritenendo che quest'ultimo decreto non ammettesse eccezione, ha prescritto l'arruolamento nel Regio esercito dei detti giovani. Però, con atto n. 526, pubblicato nel *Giornale Militare* dell'agosto, ha disposto che fossero lasciati in congedo illimitato in attesa di ulteriori disposizioni.

« Successivamente, con nota del 14 corrente, quel Ministero ha consentito che per i capitani marittimi e macchinisti navali *si faccia luogo al passaggio dai ruoli del Regio esercito a quelli della Regia marina* in applicazione del decreto luogotenenziale, n. 528, del 1° aprile 1917, il quale concede ai ministri della guerra e della marina, durante la presente guerra, di trasferire dai ruoli del Regio esercito a quelli della Regia marina e viceversa quei militari che, per speciali loro qualità o per necessità della guerra, si ritenga possano essere più utilmente impiegati, a giudizio dei due ministri interessati, nel Corpo e nella categoria a cui verrebbero così assegnati.

« In questo modo l'opportunità fatta presente dall'onorevole interrogante è stata pienamente riconosciuta e sanzionata da disposizioni dei due Ministeri militari.

« *Il sottosegretario di Stato per la marina*
« TESO ».

Fiamberti. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere con quali criterî, agli ufficiali della marina mercantile richiamati in servizio militare sono conferiti i gradi e le promozioni ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina conferisce i gradi e le promozioni nel ruolo degli ufficiali di complemento della Regia marina agli ufficiali della marina mercantile richiamati in servizio militare, attenendosi a quanto dispone il decreto n. 218 in data 11 febbraio 1918, che determina i requisiti necessari per ottenere la nomina ai vari gradi.

« Le nomine e le promozioni sono sottoposte al parere del Consiglio superiore di marina costituito in Commissione di avanzamento, il quale esamina scrupolosamente, per ognuno di quelli che aspirano ad ottenere la nomina, i precedenti, risultanti dalle note caratteristiche riportate durante il servizio militare da essi già prestato, escludendo dalla nomina coloro che non ne sono reputati meritevoli.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TESO ».

Fiamberti. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se il Governo, di fronte alla inazione del Consorzio per l'arginamento del fiume Magra, non creda adottare provvedimenti d'urgenza ad evitare che continuino e si aggravino giornalmente i danni enormi causati al piano di Arcola dal detto fiume Magra, danni che lo Stato, per sentenze passate in giudicato, fu condannato a risarcire, e che in parte ha già pagato in parecchie centinaia di migliaia di lire ».

RISPOSTA. — « Le opere di sistemazione del fiume Magra, dal ponte della Bettola al mare nelle provincie di Genova e Massa, sono state classificate in terza categoria col Regio decreto 1° marzo 1903, ed il Consorzio degli interessati, all'uopo costituitosi, presentò il progetto generale dei lavori del complessivo importo di lire 3,600,000, il quale venne dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici ritenuto meritevole di approvazione, salvo le variazioni che potrebbero derivare al momento dell'appalto ai prezzi

del materiale e della mano d'opera in relazione alle eccezionali condizioni del momento.

« Poichè il Consorzio aveva optato per le disposizioni del testo unico di legge sulle opere idrauliche 25 luglio 1904, n. 523, avrebbe dovuto eseguire esso i lavori col contributo dello Stato e degli altri enti interessati. Il detto progetto non potè però essere approvato data la deficienza di fondi stanziati in bilancio per opere idrauliche di terza categoria, la quale non consentiva e non consente l'impegno del contributo dello Stato nella misura del 60 per cento della suaccennata rilevante cifra di lire 3,600,000.

« Il Consorzio, allora, anche per suggerimento di questo Ministero, revocò l'opzione del citato testo unico 25 luglio 1904, n. 523, optando invece per la legge 13 luglio 1911, n. 774, in modo da poter chiedere la concessione delle opere in base a detta legge ed al decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1633, che ha autorizzato speciali fondi per simili concessioni. All'uopo questo Ministero, sin dal 31 marzo 1917, diede speciali istruzioni all'Ufficio del Genio civile di Genova comunicandogli altresì, per facilitare il compito del Consorzio, sia lo schema della convenzione per la futura concessione delle opere come l'indicazione e la forma degli atti da esibire.

« Sin oggi non si è avuta alcuna risposta in proposito e si sono sollecitate notizie al detto Ufficio.

« Nel frattempo, essendo stata segnalata la necessità di opere provvisionali urgenti, fin dal giugno 1918 si è incaricato lo stesso Ufficio del Genio civile di preparare la perizia dei lavori risultanti necessari. Per assecondare le premure dell'onorevole interrogante, si rivolgono ora nuove sollecitazioni al predetto Ufficio, pur facendo presente in proposito che, data la accennata opzione del Consorzio per la legge del 1911, le dette opere urgenti potranno essere eseguite dallo Stato se ed in quante vi sia disponibilità di fondi in bilancio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Fornari. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere con quali criterî di opportunità e di giustizia non creda di riconvocare subito la Commissione Suprema di avanzamento (che circa tre mesi or sono concesse la seconda promozione a quasi tutti gli ufficiali della riserva navale in condizione di averla) affinchè proceda allo scrutinio per le promozioni anche di numerosi ufficiali che per lo passato non furono considerati per errore burocratico (non essendo state avvertite le autorità dalle quali dipendono, di avanzare le necessarie proposte di promozione, proposte che immediatamente poi, ma in ritardo, vennero avanzate): permettendo in tal modo che questi ufficiali, senza alcun loro demerito e per semplice errore degli uffici competenti, restino nella umiliante situazione di dover apparire esclusi da una promozione che era stata applicata nel modo più largo ».

RISPOSTA. — « Si premette che, anche prima della presentazione della interrogazione cui si risponde, erano già state avviate le pratiche per la convocazione della Commissione Suprema di avanzamento, che, fra l'altro, dovrà occuparsi delle promozioni cui accenna l'onorevole interrogante.

« Al riguardo si deve far notare che, in causa della guerra, non è facile ottenere che si riunisca spesso e per molto tempo la Commissione Suprema, poichè i vice ammiragli, che ne debbono fare parte, hanno altri gravi uffici, i quali non consentono di distoglierli troppo di frequente e troppo a lungo dalle loro sedi.

« Per ciò che si riferisce all'*errore burocratico*, al quale allude l'interrogazione, si fa osservare che tutte le Autorità devono sapere che per potere dare corso a seconde promozioni della riserva navale occorre esplicita proposta dell'Autorità superiore. Tale condizione è sancita da un decreto, il quale è di pubblica ragione e non è punto necessario che esso deva essere ricordato volta per volta nei riguardi dei singoli ufficiali.

« Tutte le proposte pervenute al Ministero prima dell'ultima convocazione della Commissione Suprema furono sottoposte all'esame della Commissione stessa.

« Se per qualche ufficiale, che potrebbe essere meritevole di seconda promozione nella riserva navale, è pervenuta la relativa proposta dopo la convocazione della Commissione, il Ministero si riserva di sottoporre tali proposte tra breve alla Commissione stessa, appena le esigenze di guerra consentiranno la presenza contemporanea in Roma di tutti i vice ammiragli che possono farne parte, secondo le disposizioni vigenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TESO ».

Fornari. — *Al ministro della guerra.* — « Sulla ragione di diverso trattamento che si viene a creare tra ufficiali del regio esercito di pari grado e pari anzianità, pel fatto della sospensione delle promozioni, per cui alcuni di essi hanno conseguito il grado superiore ed altri lo attendono da più mesi: e se è legale procedere a promozioni di ufficiali di una determinata anzianità senza avere esaurite le promozioni degli ufficiali di anzianità anteriore, siano stati essi proposti per l'articolo 2 della circolare 752 del 20 novembre 1916, relativa al decreto luogotenenziale n. 1652 ».

RISPOSTA. — « Occorre premettere che gli articoli 1 e 2 del decreto citato dall'onorevole interrogante conferiscono all'Amministrazione facoltà di promuovere gli ufficiali che si trovino nelle condizioni in essi previste, ma non attribuiscono agli ufficiali un diritto all'avanzamento. Di questa facoltà l'Amministrazione deve valersi secondo gli interessi del servizio. Ora avviene che per gli ufficiali i quali servono in zona di guerra (e sono quelli indicati all'articolo 1º) non solo è giusto che essi abbiano, se siano meritevoli, lo stesso avanzamento di quelli che sono in servizio attivo permanente, dal momento che prestano la medesima opera, soffrono gli stessi disagi e corrono i medesimi pericoli di questi; ma è interesse del servizio che, siano promossi assieme a questi, perchè vi sia modo di coprire le numerose vacanze prodotte continuamente dalla guerra.

« Diverso è il caso per gli ufficiali che servono in zona territoriale ai quali si riferisce l'articolo 2. Per essi siccome le vacanze che si fanno sono scarsissime, non è possibile che l'avanzamento sia così celere come quello dei primi. L'aver in passato trascurato di far corrispondere l'avanzamento alle esigenze del servizio, allo scopo di permettere che anche questi ufficiali potessero conseguire le promozioni contemporaneamente agli altri, ha arricchito senza ragione i gradi superiori di ufficiali depauperando gl'inferiori, ed ha fatto sì che oggi per mancanza di ufficiali inferiori si debbono adibire ufficiali superiori ad incarichi non corrispondenti al loro grado con molto aggravio del bilancio e con pregiudizio della disciplina.

« Si è dovuto pertanto tornare al concetto sano dell'avanzamento, che lo vuole subordinato alle esigenze del servizio e non all'interesse personale degli ufficiali. E quanto alla differenza che così si viene a stabilire tra ufficiali richiamati dal congedo che servono nella zona delle operazioni e quelli che servono nell'interno del paese, essa è del tutto giustificata dai disagi, dai sacrifici e dai pericoli che i primi hanno in confronto dei secondi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Gallini. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al ministro guardasigilli.* — « Per sapere se, durante lo stato di guerra e fino alla pubblicazione della pace, credano equo ed opportuno provvedere per la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti disciplinari della destituzione, di cui all'articolo 26 della legge sullo stato degli impiegati, a quello di essi, che, pur avendo riportata condanna alla reclusione non superiore ad un anno, e purchè la pena sia stata condonata, e l'impiegato, a parere dei Consigli di disciplina delle singole Amministrazioni, sia riconosciuto meritevole del beneficio ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento disciplinare della destituzione è previsto dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, come conseguenza di fatti molto gravi, che rendono impossibile la permanenza di un individuo nell'esercizio di pubbliche funzioni.

« Chi ha commesso uno di tali fatti potrà ravvedersi e tornare buon cittadino, ma difficilmente potrà godere tutta quella pubblica estimazione e fiducia che è indispensabile per un impiegato dello Stato.

« Non sembrerebbe quindi opportuno mitigare il giusto rigore della legge, con un provvedimento di favore, durante lo stato di guerra.

« Che se durante la guerra un provvedimento di favore, per la sospensione delle pene, è stato adottato per i soldati combattenti, ciò è giustificato da un evidente motivo di interesse pubblico e da considerazioni di equità, che non si ripetono nel caso dall' onorevole interrogante raffigurato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Gallini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere, se, data la straordinaria siccità, che, specie sul nostro Appennino, ha grandemente ridotta la produzione di foraggi, non intenda attenuare le prestabi-

lite requisizioni, che rendono assolutamente impossibile la alimentazione del bestiame in montagna ».

RISPOSTA. — « Il calcolo del fabbisogno di fieno per l'esercito per i dodici mesi dal luglio 1918 al giugno 1919 è stato fatto sulla base del numero dei quadrupedi da alimentare e della precisa razione giornaliera.

« Il totale fabbisogno in tal modo precalcolato fu a suo tempo ripartito tra le varie provincie del Regno.

« Non riesce pertanto possibile diminuire il quantitativo assegnato ad una di esse senza contemporaneamente aumentare di altrettanto il contributo di qualche altra provincia, ove non si voglia far mancare il necessario alimento ai quadrupedi dell'esercito.

« D'altra parte, domande di riduzione del tributo di foraggio essendo pervenute a questo Ministero da parecchie provincie e non da una sola; e dovendosi, per evidenti ragioni di equità, usare lo stesso trattamento a tutte quante, necessita soprassedere prima di prendere delle decisioni fintanto che non sarà possibile giudicare obbiettivamente, in modo preciso, quale riduzione nella produzione di foraggi abbia effettivamente determinato l'andamento eccezionalmente siccitivo dell'estate.

« La eventuale riduzione dei quantitativi assegnati alle zone che soffersero per la siccità deve essere subordinata alla possibilità di maggiori incette nelle zone dove, per effetto della disponibilità dell'acqua di irrigazione, la produzione si è mantenuta sodisfacente.

« Trattasi, in sostanza, non di diminuire nel complesso la quantità da incettarsi, che non può essere ridotta essendo stata precalcolata nella quantità appena sufficiente, ma di ripartire i prelievi da farsi per ogni zona in relazione alla maggiore o minore disponibilità relativa.

« In alcune provincie riesce possibile senz'altro alleggerire le zone ad agricoltura asciutta, come le collinari dell'Appennino, ed incettare il quantitativo occorrente a pareggiare tale deficienza nelle zone ad agricoltura irrigua senza apportare danno alla agricoltura.

« La provincia di Modena ha nella parte piana una ragguardevole estensione di prati irrigui. Dovrebbe perciò riuscire possibile alla Commissione provinciale di incetta, in accordo con il Commissariato agricolo provinciale, di fare una perequazione, entro l'ambito della provincia, per modo di lasciare agli agricoltori dell'Appennino quel minimo di foraggio indispensabile per la alimentazione degli animali da lavoro.

« È poi da augurarsi che, seguendo i consigli dei tecnici direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, gli agricoltori non tralascino di fare colture di erbai per sopperire alla deficiente produzione foraggera.

« Sulle aziende riesce possibile sostituire il fieno con foraggi verdi, ma al fronte, i quadrupedi debbono avere il fieno.

« In conclusione non è possibile dare un concreto affidamento sulla chiesta riduzione dovendosi in ogni caso e innanzi tutto assicurare il fabbisogno di fieno per l'esercito; mentre non dovrebbe riuscire impossibile attenuare i prelevamenti sull'Appennino per intensificarli un poco di più nella pianura. Tale revisione della incetta prestabilita può essere compiuta di iniziativa della stessa Commissione provinciale.

« Ad ogni modo non si mancherà di richiamare al riguardo l'attenzione della locale Commissione.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Gargiulo. — *Ai ministri di grazia e giustizia e dei culti e della guerra.* — « Per sapere se, data la deficienza numerica degli ufficiali di complemento di giustizia militare presso i vari tribunali militari, credano opportuno ed urgente sistemare la condizione strana e precaria degli ufficiali, i quali già prestarono lodevole servizio presso i tribunali stessi, e dichiarati idonei, ma non compresi nel ruolo per limitazione di numero, sono ora destinati presso i singoli tribunali a mansioni accessorie, *stricto iure* non dovute, con poco prestigio personale, e niun giovamento per la giustizia ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali già in servizio nei tribunali militari, cui accenna l'onorevole interrogante, sebbone dichiarati idonei dalla Commissione incaricata di scegliere gli ufficiali del nuovo ruolo di complemento della giustizia militare perchè in possesso dei requisiti minimi necessari, non poterono essere compresi nel ruolo stesso, perchè in esso, dato lo scarso numero dei posti, entrarono soltanto gli ufficiali che possedevano requisiti maggiori.

« Poichè però viene ripetutamente richiesto nuovo personale per il funzionamento dei tribunali militari, il Ministero sta esaminando la possibilità di aumentare il

ruolo dei detti ufficiali di complemento della giustizia militare.

« Ove detto aumento venisse eventualmente deliberato, e si bandisse perciò un nuovo concorso, ad esso potranno prender parte, ove lo credano, anche gli ufficiali dichiarati idonei nel concorso precedente, ma non entrati a far parte del ruolo.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Gargiulo. — *Ai ministri di grazia e giustizia e dei culti e della guerra.* — « Per sapere se credano che l'applicazione dell'articolo 15, secondo capoverso, del decreto ministeriale 17 febbraio 1918, n. 86, *Giornale Militare* 1918, agli ufficiali – magistrati e liberi professionisti – i quali già esercitano funzioni giudiziarie nei tribunali militari e furono dichiarati idonei dalla Commissione di cui all'articolo 4 dello stesso decreto, turbi la saldezza della disciplina, con danno del regolare funzionamento della giustizia, e umilii egregi magistrati ed avvocati, affidando mansioni di ordine a chi esplicò lodevolmente funzioni superiori e di concetto ».

RISPOSTA. — « L'articolo 15, secondo capoverso, del decreto ministeriale 17 febbraio 1918 stabilisce che gli ufficiali che non siano rimasti compresi, per qualsiasi ragione, che non sia d'indegnità, nel ruolo di complemento della giustizia militare, possono restare, *col loro consenso*, comandati ai tribunali militari per le sole funzioni di segreteria.

« Poichè quindi tale permanenza è semplicemente facoltativa, non ritiene il Ministero che con essa possa essere turbata la saldezza della disciplina, poichè resta sempre integra la facoltà, agli ufficiali che ritenessero lesi la loro dignità ed il loro prestigio col restar comandati a semplici funzioni di segreteria, di chiedere di essere disimpegnati da tali funzioni, e di essere rinviati al loro centro di mobilitazione.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Gasparotto. — *Ai ministri di grazia e giustizia e dei culti e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se, di fronte alle crescenti difficoltà della pubblicazione del Bollettino ufficiale delle Società per azioni, dovute alla deficienza di carta e ad ovviare alle gravissime conseguenze del ritardo nelle pubblicazioni portate dagli articoli 95 e 98 del Codice di commercio, non ritengano opportuno disporre che per la durata della guerra dette pubblicazioni sieno fatte in semplice sunto, così come si usa per i Bollettini ufficiali delle prefetture del Regno ».

RISPOSTA. — « Pel disposto dell'articolo 95 del Codice di commercio « l'atto costi« tutivo e lo statuto delle Società in acco« mandita per azioni ed anonime devono es« sere pubblicati, per esteso e coi documenti « annessi, nel Bollettino ufficiale delle So« cietà per azioni ». Come è noto, la pubblicazione del Bollettino ufficiale è demandata al Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

« Con questo sistema di pubblicità il Codice di commercio si prefigge lo scopo di dare precisa notizia intorno alla costituzione e alla essenza delle aziende industriali e commerciali, e di offrire agli interessati tutti quegli ampi elementi di controllo e di giudizio che possono derivare solo da una integrale nozione delle condizioni di fatto e di diritto nelle quali s'inizia e si svolge la vita delle Società per azioni. A tale scopo indubbiamente non risponderebbe la pubblicazione per sunto. La semplificazione proposta del sistema di pubblicità, riducendola a un estratto, come viene praticato per il foglio degli annunzi legali, importerebbe un emendamento a disposizioni istituzionali del Codice di commercio, emendamento che non si ravviserebbe opportuno se isolato e non coordinato ad altre riforme. Nè sembra che in questo momento si manifesti imperiosa la necessità di modificare una norma di Codice, sia pure in via temporanea, giacchè in questo periodo di intense formazioni e trasformazioni industriali è bene che non sia menomata la facoltà di sindacato attribuita dalla legge alla pubblica opinione.

« Prevenendo quindi il desiderio dell'onorevole interrogante, il Ministero, nell'intento di restituire al Bollettiuo ufficiale delle Società per azioni la sua piena funzione e la sua effettiva utilità, ha ritenuto opportuno sorpassare tutte le difficoltà di ordine tipografico e prendere le necessarie disposizioni per la eliminazione di ogni ritardo entro un termine, per quanto possibile, breve, intensificando frattanto la pubblicazione dei fascicoli arretrati del Bollettino.

« Sull'adempimento degli impegni assunti in proposito da parte della Ditta incaricata

della stampa, il Ministero si riserva di esercitare un'energica azione di vigilanza.

« È da rilevare, infine, che, senza attendere la materiale pubblicazione del Bollettino, gli interessati hanno dal Ministero, con la necessaria sollecitudine, il documento attestante ad ogni effetto di legge, l'adempimento delle disposizioni del Codice relativo alla pubblicità degli atti delle Società per azioni, vale a dire la ricevuta d'inserzione rilasciata a norma dell'articolo 52 del regolamento per la esecuzione del Codice di commercio modificato con Regio decreto 4 agosto 1894, n. 416. Indipendentemente quindi dalle vicende tipografiche del Bollettino, alle quali non sono estranee la mole della materia ed altre difficoltà di ordine materiale, la regolarità nel rilascio della ricevuta d'inserzione perfeziona la legale validità degli atti e li rende immediatamente esecutivi.

« *Il ministro*
dell'industria, commercio e lavoro
« CIUFFELLI ».

Giacobone. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda, d'intesa col Comando Supremo, equo e logico applicare le disposizioni della circolare 25 aprile 1918, n. 271, anche a quegli ufficiali di milizia territoriale i quali, o volontariamente od obbligatoriamente, assunsero il grado per i loro maggiori titoli di studio e di merito e versano nelle stesse condizioni di famiglia ed hanno gli stessi obblighi dei sottufficiali e militari di truppa da tale circolare contemplati ».

RISPOSTA. — « Come ho già avuto occasione di rispondere a parecchi altri onorevoli deputati che mi hanno rivolto analoghe interrogazioni, allorchè si è stabilito che i sottufficiali richiamati ed i militari di truppa figli unici di madre vedova ultrasessantenne potessero essere esonerati dai servizi di prima linea, si è studiata la questione della convenienza di estendere il provvedimento anche agli ufficiali che si trovassero nelle identiche condizioni.

« Ma, pur prescindendo dai criteri d'indole generale che consigliano ordini diversi di provvedimenti quando trattasi di ufficiali e quando di truppa e pur prescindendo dal fatto che l'esonero di cui sopra non è stabilito nell'interesse degli esonerati ma in quello delle loro famiglie, e si è ritenuto che, in generale, fossero le famiglie dei militari di truppa quelle più interessate al provvedimento, le imprescindibili esigenze del servizio di guerra non consentono l'applicazione integrale del provvedimento anche agli ufficiali (sia pure limitatamente a quelli solo di milizia territoriale) per l'estesa portata che esso avrebbe.

« Per altro in casi specialissimi di ufficiali che si trovino in pietose condizioni di famiglia l'allontanamento dai servizi di prima linea è già previsto in una circolare del Comando Supremo, la quale consente di provvedere caso per caso nel senso desiderato: e tale circolare è stata già ripetute volte applicata.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Giacobone. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.*— « Per sapere se non intenda opportuno promuovere disposizioni legislative ad ampliare la competenza dei pretori per ragion di valore, quanto meno per le cause civili e commerciali concernenti generi notoriamente e straordinariamente aumentati di prezzo, e finchè duri siffatto aumento straordinario ».

RISPOSTA. — « Anche nella relazione al progetto di legge recante modificazioni all'ordinamento giudiziario, il ministro guardasigilli ebbe a rilevare come tra le riforme attinenti all'ordinamento delle giurisdizioni ed ai limiti delle competenze sia matura nella coscienza giuridica quella che mira ad estendere i limiti della competenza pretoria. Essa però non può essere attuata indipendentemente e senza tener conto di altre riforme relative sia all'ordinamento delle giurisdizioni sia in genere all'ordinamento giudiziario, e tanto meno poi sembra attuabile con carattere di transitorietà ed in relazione a determinate categorie di controversie. Tuttavia si assicura l'onorevole interrogante che fra gli argomenti che formano oggetto di speciale esame del Ministero della giustizia è quello che attiene all'ampliamento della competenza per valore dei pretori in relazione non tanto al mutato valore della moneta quanto all'elevarsi della entità dei valori che sogliono formare oggetto di contrattazioni e di affari.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Giaracà. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda conveniente ed opportuno estendere ai militari nati dopo il 31 dicembre 1892, e dichiarati permanen-

temente inabili alle fatiche di guerra, la circolare n. 341 dello scorso maggio riguardante la nomina di sottotenenti di commissariato e sussistenza, considerando che quelli dei militari suddetti, che hanno i richiesti titoli di studio, data la loro inabilità alle fatiche di guerra, verrebbero ad essere così utilizzati molto meglio che come semplici soldati ».

RISPOSTA. — « Allo scopo di sopperire all'urgente bisogno di ufficiali nei ruoli amministrativi, venne, con la circolare 341 del *Giornale Militare* corrente anno, indetto un concorso fra i militari delle classi dal 1874 al 1892 compresa, non ammessi ai corsi allievi ufficiali perchè giudicati fisicamente inabili al servizio in arma combattente, o dimessi per lo stesso motivo dai predetti corsi, purchè muniti di titoli di studio aventi attinenza con le funzioni amministrative da esercitare nei varî corpi.

« Tale provvedimento ha dato un risultato assai superiore ai bisogni del servizio, lasciando ancora a disposizione molti elementi che saranno più che sufficienti per sopperire alle vacanze ed alle esigenze che potranno verificarsi in seguito, ed anche per poter soddisfare agevolmente al desiderio di quegli ufficiali dei corpi amministrativi che hanno chiesto e che potranno chiedere di far passaggio nell'arma di fanteria.

« Perciò non si ritiene nè necessario, nè opportuno estendere il provvedimento di cui sopra ai militari nati dopo il 31 dicembre 1892.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Giuliani. — *Al ministro della guerra.* — « Sul disparato trattamento che si usa agli ufficiali malarici dei diversi centri ospedalieri ove sono curati, in quanto riflette il periodo di convalescenza.

« Risulta che da alcuni centri si mandano sistematicamente ai convalescenziari di Stato, come gli uomini di truppa rimanendovi del tempo. Da altri centri si provvede caso per caso, come per ogni altra malattia, rinviando ai Corpi quelli che si ritengono guariti ed in licenza di convalescenza quelli che abbisognano ancora di cure ricostituenti in aria nativa od adatta a fugare del tutto la febbre malarica.

« Domanda: se non sia opportuno, per equità e per dare in efficienza gli ufficiali guariti, di adottare unico trattamento in tutti i centri ospedalieri, e cioè prendersi, caso per caso, quel provvedimento che si riconosca più adatto alle condizioni dei luoghi e delle persone ».

RISPOSTA. — « Già fin dal principio di agosto ultimo scorso il Ministero, con circolare n. 404496, ha dato delle disposizioni intese ad ottenere, presso tutti i centri ospedalieri, la uniformità dei provvedimenti da adottarsi nei riguardi degli ufficiali colpiti da malaria.

« Per i militari di truppa si dovette bensì ricorrere alla adozione di rigorose misure per mantenere i militari stessi sotto una severa sorveglianza per tutto il periodo necessario alla cura della malaria in atto e alla bonifica dell'organismo; e ciò, al fine di evitare trascuranze individuali, che avevano per conseguenza un indefinito protrarsi della malattia, e quindi una impossibilità di ricupero per l'esercito. Ma per gli ufficiali, invece, i quali, nel loro elevato spirito di dovere, devono trovare incentivo a curarsi nel miglior modo possibile, così da ritornare in breve tempo in piena efficienza, non era il caso di prescrivere analoghe misure: ma, d'altra parte, non potevasi, per non creare un troppo evidente contrasto con quanto è stabilito per i militari di truppa, e per non determinare una maggiore diffusione dei malarici, tanto nociva ai fini della profilassi, adottare il provvedimento di inviarli in licenza di convalescenza presso le famiglie; tanto più che è scientificamente provato essere necessario, per addivenire alla guarigione della malaria, l'uso protratto del chinino e dei ricostituenti, ma non l'aria nativa.

« Onde si è disposto che gli ufficiali malarici, dopo una adeguata cura negli stabilimenti ospedalieri specializzati, dovessero rientrare, appena fosse possibile, al loro Corpo, dove avrebbero continuato, sotto la vigilanza e dietro i consigli del medico, la opportuna bonifica chininica; e nei singoli casi poi, in cui la cura presso gli stabilimenti sanitari ospedalieri dovesse prolungarsi per un protratto periodo di tempo, essi avrebbero potuto, anzichè negli ospedali, trascorrere tale periodo negli appositi convalescenziari per ufficiali; non appena in condizioni di prestare servizio avrebbero dovuto sempre raggiungere il loro Corpo.

« Poichè, d'altra parte, è necessario che un certo numero di ufficiali sia assegnato per la disciplina e la istruzione dei militari di truppa aggregati ai « Reparti malarici »,

viene lasciata facoltà ai Comandi di divisione, udito il parere delle autorità sanitarie, di scegliere per tale servizio qualcheduno tra quegli ufficiali che abbiano sofferto una infezione malarica, anzichè distogliere da diverse assegnazioni altri ufficiali.

Da tali norme sono naturalmente esclusi gli ufficiali mobilitati, i quali, anche se ammalatisi in territorio, rimangono pur sempre a disposizione del Comando Supremo, che però adotta per loro provvedimenti analoghi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Gortani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come e perchè non si dia corso alle domande inoltrate da numerose famiglie di ufficiali prigionieri per ottenere quella metà dello stipendio che a loro sarebbe assicurata dalle vigenti disposizioni ».

« RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1273, stabilisce che la metà assegni spettanti ai militari prigionieri compete di diritto alle loro mogli e figli legittimi, mentre gli altri parenti che, secondo le norme vigenti, sarebbero ammessi a godere in caso di morte dei militari suddetti, la pensione privilegiata, il decreto luogotenenziale stesso lascia al Ministero il còmpito di decidere caso per caso.

« Le domande delle mogli e figli legittimi minorenni devono essere rivolte direttamente ai depositi dei reggimenti ai quali, constatata la regolarità delle domande e della relativa documentazione, spetta di provvedere senz'altro al pagamento della metà assegni, e anche se talora vengono inviate al Ministero, questo non manca di trasmetterle senza indugio ai competenti depositi: non si ha pertanto motivo di ritenere che, per esse, si verifichino ritardi.

« Per le domande degli altri parenti (genitori, fratelli e sorelle nubili minorenni), sulle quali, come si è detto, deve decidere il Ministero, si assicura che appena le medesime giungono, si provvede a dar loro corso; ma, naturalmente, per la decisione di esse si richiede un maggiore tempo, necessario per avere dai depositi le dichiarazioni di prigionia e non di diserzione dei militari e per compiere un'accurata istruttoria al fine di conoscere le condizioni economiche dei richiedenti e se i militari prigionieri, prima del loro richiamo alle armi, potevano considerarsi il loro principale e necessario sostegno. Tale istruttoria talora si prolunga più dell'ordinario perchè le prefetture e i Comandi dei carabinieri Reali, data la molteplicità del compiti loro affidati nell'eccezionale momento, non sempre possono corrispondere con sollecitudine, e perchè talora le informazioni fornite risultino manchevoli, ed è perciò necessario di tornare a richiederle.

« È infine da rilevare che i ritardi più sensibili devono attribuirsi agli interessati medesimi, che fanno spesso pervenire le domande non corredate di tutti i documenti prescritti dalla circolare 800 del *Giornale Militare* 1915 – e conviene chiedere i documenti mancanti – o corredate di documenti non legalizzati od irregolari che bisogna restituire affinchè siano messi in regola.

« Come l'onorevole interrogante vede, i possibili ritardi non sono imputabili a questo Ministero, il quale assicura di porre dal suo canto ogni impegno affinchè le domande in parola siano evase con la maggiore sollecitudine.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Joele. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno migliorare la tariffa delle diarie ai membri civili di Commissioni militari per la requisizione di foraggi e bovini per l'esercito, diarie stabilite da una legge del 1862 ».

RISPOSTA. « L'indennità di missione pei membri civili delle Commissioni di incetta, requisizione e collaudo, comandati fuori della loro residenza, fu stabilita in lire 15 col Regio decreto 2 settembre 1917, n. 1388, in correlazione al trattamento per gli impiegati civili dello Stato che varia da un minimo di lire 5 ad un massimo di lire 18.

« Sicome, però, è stato già annunziato, ora sono in corso provvedimenti per migliorare le indennità di missione per gli impiegati civili dello Stato, stabilite dal Regio decreto 14 settembre 1862, n. 840, questo Ministero non mancherà di vedere, d'accordo con quello del tesoro, di migliorare anche il trattamento dei membri civili, non funzionari dello Stato, addetti alle Commissioni di requisizione, incetta e collaudo.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Joele. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno estendere il provvedimento emanato per la dispensa

dal servizio militare in favore delle classi dal 1874 al 1892 di 3ª categoria dei funzionari di ruolo delle pubbliche Amministrazioni, provenienti dai riformati, a tutti gli altri funzionari, anche di pubbliche Amministrazioni che, pur appartenenti alle stesse classi ed alle stesse categorie, non sono stati in precedenza riformati. E ciò in seguito al ritiro degli esoneri ai suddetti impiegati, la mancanza dei quali rende impossibile il funzionamento delle pubbliche Amministrazioni cui sono addetti ».

RISPOSTA. — « La concessione della dispensa eccezionale ai funzionari delle pubbliche Amministrazioni chiamati alle armi con i già riformati riguarda i militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria dichiarati indispensabili e insostituibili delle classi 1874 al 1883 incluso e non già, come mostra di credere l'onorevole interrogante, quelli di 3ª categoria delle classi dal 1874 al 1892.

« I funzionari già riformati di 3ª categoria delle classi posteriori al 1883 sono stati dispensati soltanto in base agli specchi annessi al regolamento sulla dispensa, e cioè alla stessa stregua di tutti gli altri militari, riformati o non.

« Il Ministero della guerra, nel concedere ai già riformati delle classi 1874-83, per quanto riguarda la dispensa, un trattamento di maggiore larghezza in confronto agli altri funzionari non provenienti dai riformati, chiamati prima, tenne specialmente presente che con la chiamata dei già riformati si toglievano alle pubbliche Amministrazioni, alle quali le precedenti chiamate avevano già sottratto un considerevole numero di impiegati, le ultime risorse di personale. Ma questo provvedimento non poteva evidentemente riferirsi alle chiamate alle armi precedenti, poichè le diminuzioni di personale che esse avevano arrecate alle Amministrazioni rappresentavano in qualche modo una perdita già subìta, alla quale quindi le Amministrazioni dovevano aver già posto riparo.

« D'altra parte è evidente che se il dispensare dei militari dal rispondere alla chiamata alle armi impedisce all'esercito di acquisire degli elementi utili, il togliere invece all'esercito dei militari già incorporati è provvedimento sotto molti punti di vista assai più dannoso e che ne scuote la compagine.

« Questo Ministero perciò, tenuto anche presente le attuali esigenze degli effettivi, non ritiene opportuno di estendere la dispensa eccezionale concessa ai già riformati delle classi 1874-88 anche ai militari non pervenuti dai riformati e che si trovano già da tempo sotto le armi.

Non ritiene poi nemmeno che un provvedimento in questo senso sia reso necessario dalla revoca della dispensa a tutti i militari nati dopo il 1892, disposta dal decreto luogotenenziale n. 1554 del 9 dicembre 1917.

« Tale revoca infatti ha tolto ben pochi funzionari alle Amministrazioni e non può aver aggravato in modo sensibile le loro condizioni. Ad ogni modo poi il numero dei militari che il provvedimento sottrarrebbe all'esercito sarebbe assai maggiore e sproporzionato a quello dei militari esonerati per effetto del citato decreto.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Joele. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se e come intenda migliorare le condizioni dei notai, che attualmente vedono molto diminuiti i loro utili per riduzione di atti, e perchè debbono rilasciare il 20 per cento ai notai alle armi ».

RISPOSTA. — « In favore dei notai, durante l'attuale stato di guerra, si è provveduto col decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 879, col quale, assecondandosi i voti manifestati da molte rappresentanze di quella classe, si è stabilita la costituzione fra i notai di ciascun collegio di un fondo comune, destinato al conferimento di assegni mensili ai notai richiamati alle armi ed alla ripartizione del supero in parti uguali fra gli altri notai del collegio.

« Con decreti ministeriali in data 5 e 19 febbraio 1918 è stata poi nominata una Commissione con l'incarico di studiare e proporre le modifiche da apportarsi alla legge 16 febbraio 1916, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

« Tali modifiche, in ordine alle quali numerosissime sono state le proposte fatte pervenire da parte degli interessati, sono soprattutto dirette ad assicurare alla classe quell'elevamento morale e quel miglioramento economico, mercè i quali potrà essa ancor più adeguatamente corrispondere all'importanza delle attribuzioni affidatele.

« In attesa che detta Commissione – la quale dovrà fra breve riprendere i suoi lavori – esaurisca al più presto il complesso e delicato incarico ricevuto, non sembra

consigliabile nè opportuno di promuovere, prevenendone le conclusioni, disposizioni sulla stessa materia, che è oggetto del suo studio; e ciò, sia nell'interesse dell'eventuale riforma, che dovrà essere organica e ben ponderata, sia ancora per un doveroso riguardo verso gli autorevoli componenti la Commissione medesima.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO VASSALLO ».

Labriola. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, in considerazione del totale fallimento delle misure prese sinora per venire in aiuto dell'impiego privato, non creda di proporre alla firma luogotenenziale un decreto che renda obbligatorio un minimo di stipendio per le ditte private e un aumento non inferiore al cinquanta per cento su tutti gli attuali stipendi ».

RISPOSTA. — « Com'è noto, il Governo, in occasione dello stato di guerra, ha emanato a favore degli impiegati privati una doppia serie di provvedimenti che nel loro insieme non trovano fino ad oggi riscontro in nessuna legge straniera. Di questi gli uni riguardano gli impiegati richiamati alle armi ai quali le aziende, cui essi appartenevano, sono obbligate dal decreto luogotenenziale 1º maggio 1916, n. 490, a conservare il posto fino alla cessazione del servizio militare e a corrispondere una indennità nella misura fissata dal decreto stesso o dalle consuetudini, ove queste siano più favorevoli all'impiegato. Gli altri due decreti, uno del 2 settembre 1917, n. 1448, l'altro del 10 marzo 1918, n. 349, impongono alle azienze di corrispondere ai propri stipendiati una indennità di caro viveri in misura non inferiore a quella preveduta nei decreti stessi e ciò nonostante qualunque patto in contrario.

« Non può dirsi certo che questi provvedimenti abbiano fallito al loro scopo, sia perchè una gran parte delle aziende vi si è uniformata, sia perchè sotto la pressione morale di essi molti degli industriali e commercianti economicamente più forti non solo hanno concesso l'indennità, ma l'hanno concessa in misura superiore a quella fissata nelle nuove disposizioni. Solo quando invece le aziende, inspirandosi ad un sentimento di egoismo biasimevole, hanno voluto sottrarsi agli obblighi imposti da quelle disposizioni, specialmente per ciò che riguarda l'indennità caro viveri, essi sono rimasti talvolta inadempiuti perchè alcuni degli interessati, nella tema di incorrere nel licenziamento, non hanno osato adire le Commissioni arbitrali per la difesa dei loro diritti. L'inconveniente è indubbiamente grave, ed essendo stata riconosciuta la necessità di escogitare provvedimenti per rimuoverlo, sono già in corso studi a questo scopo. Non pare però che sarebbe rimedio efficace ed adottabile quello di fissare per legge un minimo di stipendio.

« Prescindendo da ogni questione di principio circa l'intervento dello Stato nelle determinazioni del minimo di salario e di stipendio; prescindendo anche dalla quasi impossibilità di stabilire un minimo che non sia del tutto arbitrario, mentre si presenta assai difficile fissare *a priori* l'entità e il rendimento economico dei diversi fattori soggettivi che si richiedano per le diverse categorie di impiegati; è ovvio che un provvedimento di tal natura verrebbe poi a cozzare nella pratica contro quelle stesse difficoltà di applicazione che si rimprverano alle disposizioni emanate per il caro viveri e che ne scemano l'efficacia. Si aggiunga che il provvedimento potrebbe apparire anche meno opportuno di fronte alle circostanze attuali in cui lo stesso costo della vita, unico fattore che presentasse d'ordinario qualche stabilità, è costretto per lo stato di guerra, a continue ed imprevedibili fluttuazioni.

« Le stesse considerazioni valgono in sostanza per l'altra proposta dell'aumento generale degli stipendi agli impiegati privati, la quale inoltre, non potrebbe in alcun modo giustificarsi di fronte al contratto liberamente e validamente concluso, nella cui stipulazione fu tenuto conto da una parte della condizione economica dell' azienda e dall'altra del rendimento dell'impiegato.

« Converrà, pertanto, avvisare ad altri rimedi specialmente intesi ad ottenere che, indipendentemente da un'azione diretta degli impiegati interessati, sia assicurata la generale osservanza degli obblighi a favore di essi imposti dalle disposizioni già emanate. E a questo tendono, come si è avvertito, gli studi ora in corso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« *per l'industria, commercio e lavoro*
« MORPURGO ».

Labriola. — *Al ministro delle armi e trasporti.* — « Per sapere se il fatto del ritirato esonero al signor Salvi Francesco, segretario della Lega Metallurgica di Napoli, debba essere posto in relazione all'opera

espletata dal detto Salvi in difesa degli operai dello Stabilimento officine meccaniche di Napoli ed all'opera di organizzazione da lui compiuta presso il detto stabilimento, del quale era impiegato ».

RISPOSTA. — « Il militare Salvi Francesco, assunto al lavoro delle Officine meccaniche e navali di Napoli (gia Miani & Silvestri) in data 27 aprile 1917, veniva da tale Ditta chiesto in esonero quale mercatore d'opera. Il Comitato regionale di mobilitazione industriale di Napoli, in considerazione, sia della classe giovane (1885) in rapporto al mestiere, sia della recente data di assunzione al lavoro, non concesse l'esonero. Informata la Ditta dell'esito negativo della pratica fece conoscere che il Salvi in una nuova visita era stato riconosciuto idoneo ai soli servizi sedentari in modo permanente, e chiese, in vista di ciò, che la pratica fosse riesaminata. Accogliendo tale richiesta il Comitato mantenne al Salvi l'esonero provvisorio di cui fruiva, disponendo nuove accurate indagini circa i suoi precedenti professionali. Essendo però risultato soltanto che il Salvi era stato impiegato per quattro anni presso la Ditta « Impresa Libia » che tratta approvvigionamenti, non ritenne di concedere l'esonero e quindi dispose l'invio alle armi del detto militare.

« Da tali dati di fatto emerge che il negato esonero del Salvi non può essere posto in relazione con l'opera da lui spiegata in favore degli operai della Ditta officine meccaniche e navali, anzi il Comitato, sapendo che il Salvi si era messo a capo di un movimento delle maestranze tendente a miglioramenti economici e aveva firmato un memoriale all'uopo presentato, nel procedere alla revoca dell'esonero provvisorio, ebbe cura di protrarre il termine in modo che se dalle maestranze si fosse inteso di ricorrere avverso il lodo arbitrale del Comitato stesso, il Salvi potesse esplicare, entro i termini prescritti, anche quest'ultima parte del mandato affidatogli; il ricorso fu infatti prodotto con la firma del Salvi prima che questi dovèsse presentarsi alle armi.

e Il commissario generale
« NAVA ».

Landucci. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali ragioni non siasi ancora dato corso all'unica promozione, cui hanno diritto gli ufficiali già prigionieri di guerra rimpatriati, per i quali superiori e Comando Supremo dettero gia il nulla osta, e se tale ritardo, in aperta contradizione con la circolare 713-408 del 3 agosto 1917, non deprima l'animo ed il prestigio di detti ufficiali, per la maggior parte ancora sotto le armi e non getti di fronte ai colleghi, agli inferiori ed ai cittadini immeritato sospetto d'indegnità, massime tenendo conto della sofferta prigionia ».

RISPOSTA. — « Il Ministero provvede sempre sollecitamente ad effettuare le promozioni degli ufficiali reduci dalla prigionia di guerra, man mano che dalle competenti autorità militari glie ne pervengano i regolari documenti d'avanzamento muniti del prescritto nulla osta, e si può dare assicurazione all'onorevole interrogante che non risultano giacenti presso il Ministero stesso pratiche relative alle dette promozioni.

« L'onorevole interrogante, in ogni modo, ove lo creda, potrà fornire particolari indicazioni al riguardo, e il Ministero non mancherà di portare la sua speciale attenzione su quei casi che gli fossero segnalati.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Landucci. — *Al ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari.* — « Per sapere se non creda opportuno provvedere alla requisizione di tutte le biade (fave, cicerchie, veccie, veccioni, caprugelli o masciarelli, pisi selvatici, ecc.) per impedirne l'accaparramento da parte di ingordi accaparratori, per diminuirne l'alto prezzo artificiale, ed anche per evitare, che gli agricoltori, come unico mezzo di difesa, riducano le denunzie dei cereali a quantità inferiori al vero per valersi di quelli occultati per alimentare in caso di estrema necessità il loro bestiame con molto minore loro sacrificio economico ».

RISPOSTA. — « Le fave, come tutti gli altri foraggi più importanti, sono già soggette a requisizione totale. Non si è creduto di disporre la requisizione delle veccie, cicerchie, piselli da foraggio ed altri prodotti di minore importanza, perchè la loro produzione è relativamente esigua e frazionatissima, e perchè non si ritiene opportuno di danneggiare il piccolo allevamento di animali da cortile, che è una industria domestica molto estesa e nel suo complesso importantissima agli effetti della economia alimentare della popolazione campagnuola.

« Il produttore di questi foraggi secondari è quasi sempre un piccolo allevatore

di bestiame o di animali di bassa corte: privarlo d'un tal modesto profitto significherebbe colpirlo con una inutile vessazione e recando un danno ingiustificato alla piccola industria dell'allevamento domestico.

« Qualora si ordinasse la requisizione di questi secondari prodotti foraggeri, sorgerebbe grave il problema della raccolta e della distribuzione del genere requisito; e difficilmente la assegnazione, per quanto oculatamente e seriamente disposta, raggiungerebbe quella giusta misura nella quale il prodotto si trova ora già naturalmente ed equamente distribuito fra la classe produttrice.

« *Il sottosegretario di Stato*
« NUNZIANTE ».

La Pegna. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno, nell'interesse del servizio ed in riguardo alla preparazione ed alla cultura scientifica che è necessaria per le armi di artiglieria e genio, di ammettere con provvedimento suppletivo ai corsi allievi ufficiali che dal 10 corrente si inizieranno all'Accademia di Torino i giovani della classe 1900, iscritti al corso d'ingegneria.

« E ciò tanto più che ad analoga richiesta del soprascritto il Ministero della guerra, a mezzo del sottosegretario di Stato, con lettera del 30 marzo scorso, ebbe formalmente a dichiarare che le « ammissioni « ai futuri corsi per aspiranti allievi ufficiali « della classe 1900 saranno basate sui titoli « di studio delle reclute, indipendentemente « dall'arma o corpo, in cui si troveranno al- « lora a servire, e così nessun nocumento « potrà derivare, ai fini dell'eventuale am- « missione all'Accademia militare, a quegli « studenti d'ingegneria, che venissero ora as- « segnati ad arma diversa da quella di arti- « glieria e genio. » Invece, in aperta antitesi con tali affermazioni la recente circolare, che indice i corsi di allievi ufficiali all'Accademia di Torino, non ammette per l'artiglieria, che i militari appartenenti all'arma stessa, e pel genio sono riservati agli appartenenti alle armi i soli posti di risulta, se ed in quanto vi saranno ».

RISPOSTA. — « Com'è noto all'onorevole interrogante, le disposizioni relative al reclutamento degli ufficiali delle varie armi debbono essere in istretta relazione con le differenti esigenze delle armi stesse, esigenze che possono anche variare col tempo poichè dipendono dallo svolgimento delle operazioni di guerra.

« In vista della stabilità raggiunta dai quadri dell'arma di artiglieria, per diminuire il numero dei concorrenti ai corsi di tale arma, la facoltà di potervi concorrere si è limitata ai soli militari già appartenenti all'arma stessa ed in possesso almeno della licenza di liceo o d'istituto tecnico, nella considerazione che detti militari, mentre posseggono una buona cultura generale, danno affidamento, per la conoscenza pratica del servizio acquisita nei reparti dell'arma, di poter diventare, con un breve corso d'istruzione, ufficiali di artiglieria abbastanza pratici e di buon rendimento.

« Se, oltre ai militari che sono nelle condizioni anzidette, il Ministero avesse consentito a quelli delle altre armi, corpi o servizi di partecipare ai corsi di artiglieria, anzitutto ne sarebbe derivata una notevole complicazione nello svolgimento del corso dovendo regolare gli insegnamenti e le istruzioni come se si trattasse di un corso di reclute, ed in secondo luogo si sarebbe avuto un gettito di ufficiali di artiglieria esuberante al fabbisogno dell'arma stessa.

« È ben vero che a tale esuberanza il Ministero avrebbe potuto poi rimediare alla fine del corso valendosi della facoltà concessagli dal decreto luogotenenziale n. 415 del 10 marzo 1918 (circolare 223 del *Giornale militare* corrente anno), nominando cioè sottotenenti di artiglieria tutti i militari ammessi al concorso e comandandoli con lo stesso bollettino a prestar servizio in fanteria per tutta la durata della guerra; ma questo, come di leggieri s'intende, non sarebbe stato nell'interesse del servizio nè dei singoli militari poichè si sarebbe insegnato loro a fare gli ufficiali di artiglieria per impiegarli poi come ufficiali di fanteria sapendo di doverlo fare..

« Per tale motivo si è preferito di adottare disposizioni più restrittive per l'ammissione ai corsi di artiglieria.

« Rappresento peraltro che, in analogia a quanto fu comunicato da questo Ministero all'onorevole interrogante con lettera 30 marzo scorso, con la circolare 454 del *Giornale Militare* corrente anno si concesse facoltà ai militari della classe 1900, in possesso di titoli di studio universitari nelle facoltà di ingegneria, matematica, fisica e chimica pura, di concorrere all'ammissione al corso del genio presso l'Accademia di Torino.

« Sono lieto ora di aggiungere che tutti i concorrenti della classe 1900 in possesso

di certificato di passaggio dal primo al secondo anno delle predette facoltà sono stati ammessi al corso del Genio che avrà inizio il giorno 10 corrente.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

La Pegna. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni del trattamento economico fatto agli ufficiali prigionieri che rimpatriano. I Depositi sono obbligati a corrispondere alle famiglie a carico degli ufficiali prigionieri di guerra la metà dello stipendio, che percepiva il loro capo, a titolo di alimenti. Però, contro ogni senso di equità, tali somme vengono considerate come un anticipo, di cui i Depositi stessi si rimborsano con trattenute sugli stipendi, appena gli ufficiali prigionieri ritornano in patria, in modo che ad essi, specie se di grado inferiore, in compenso dei gravi disagi patiti, vengono fatte condizioni impossibili di vita ».

RISPOSTA. — « Con il decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1273, si ritenne necessario venire in aiuto delle famiglie degli ufficiali prigionieri facoltizzandole ad ottenere – qualora ne facessero richiesta – metà dello stipendio dei detti ufficiali per tutta la durata della loro prigionia, e ciò a titolo di anticipazione sulle competenze spettanti agli ufficiali medesimi.

« Ciò stante, le ritenute che si fanno, a sconto delle suddette anticipazioni, quando, al ritorno dell'ufficiale dalla prigionia, si procede alla liquidazione finale dei suoi crediti e debiti per il tempo in cui è rimasto presso lo Stato nemico, non solo è conforme ad una tassativa disposizione di legge, ma è anche conforme ad un criterio logico, poichè, diversamente, gli ufficiali prigionieri, che, come è noto, a seguito di accordi intervenuti con i Governi nemici, ricevono dallo Stato nemico presso il quale si trovano un assegno quasi uguale a quello che percepirebbero ove prestassero servizio in Italia, verrebbero a percepire complessivamente (cioè tenuto conto dell'anticipazione che si dà alle loro famiglie) più dei loro pari grado che prestano effettivo servizio in Italia.

« Ciò darebbe certamente luogo a nuovi e più gravi confronti, e quindi si ritiene che convenga lasciare le cose come sono ».

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Larizza. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, in considerazione dell'affermazione e constatazione fatta dal Ministero delle finanze, che cioè gli esoneri militari sino al momento consentiti sono insufficienti per le piccole esattorie poste in comuni rurali dove l'assenza dell'esattore può compromettere sicuramente il servizio delle riscossioni, non creda urgente, nell'interesse del pubblico servizio ed equo nei rapporti dell'eccessiva onerosità derivata alla esecuzione dei contratti, di estendere il diritto alla dispensa dal servizio militare a quegli esattori delle imposte che pur avendo compiuto il 32° anno di età non sono considerati di milizia territoriale perchè sospesi i passaggi di categoria, e di accordare l'esonero temporaneo dal servizio militare a quegli esattori, a qualunque classe e categoria appartenenti, che prima della guerra gestivano personalmente l'esattoria, tenuto specialmente conto di coloro che disimpegnano anche il servizio di pagamento dei sussidi, essendo detto servizio di carattere spiccatamente militare ed importante fattore di resistenza interna ».

RISPOSTA. — « La dispensa dalle chiamate alle armi degli esattori delle imposte è regolata dal regolamento 13 aprile 1911 e dallo specchio *E*, annesso al decreto ministeriale 22 maggio 1915, che prevedono la dispensa medesima per quelli dei detti funzionari, che siano militari di milizia territoriale.

« Inoltre, il primo dei desideri formulati nella soprascritta interrogazione può considerarsi, in parte, esaudito, essendo stati ammessi alla dispensa in occasione dell'ultima chiamata alle armi dei provenienti dai riformati revisionati in base al decreto luogotenenziale 12 agosto 1917, n. 1230, i funzionari di pubbliche amministrazioni delle classi 1882-83 alla stessa stregua di quelli di classi passate alla milizia territoriale.

« Si aggiunga che in casi specialissimi, in cui la dispensa non ha potuto essere concessa o per essere stata richiesta in ritardo o per altra ragione, è stato provveduto con l'esonero temporaneo degli esattori, facendo rientrare questo personale tra quelli cui si applica il decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 887.

« Pertanto, sembra che nei limiti consentiti dalle esigenze militari del momento siasi il più largamente possibile curato di assicurare il funzionamento delle esattorie.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Larizza. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno l'aumento del 30 per cento sullo stipendio corrisposto agli impiegati straordinari avventizi, fra cui molti mutilati ed invalidi di guerra, applicando in loro favore, come hanno fatto gli altri Ministeri, il decreto luogotenenziale del 1º febbraio 1918, n. 107 ».

RISPOSTA. — « Il personale avventizio assunto dall'Amministrazione militare per le maggiori esigenze di servizio determinate dalle contingenze della guerra, è della categoria degli avventizi straordinari, reclutati, cioè, senza speciali formalità, e condizioni fissate di volta in volta in base alla libera contrattazione e tenendo conto dei prezzi pagati nelle varie località, per analoghe prestazioni di lavoro, dalle amministrazioni ed aziende civili e private.

« A detto personale, quindi, non si è potuto concedere l'aumento del 30 per cento sulle rispettive mercedi, vietandolo tassativamente l'articolo 5 del decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444; nè al medesimo è applicabile l'altro decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, che riguarda soltanto gli impiegati di ruolo, civili e militari, ed i veri e propri impiegati avventizi assunti con le volute formalità di legge.

« Ad ogni modo, sono in corso opportune pratiche per la regolarizzazione della posizione di tutto indistintamente il personale avventizio assunto dall'Amministrazione, agli effetti anche delle disposizioni emanate con i due decreti luogotenenziali succitati.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Larizza. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero che per il regolare funzionamento della giustizia militare occorrano altri quattrocento funzionari, e se, per completare tale numero, s'intenda, come è giusto e opportuno, bandire regolare concorso, evitando il sistema dei militari comandati, il quale darebbe luogo a gravi inconvenienti e a vivo malcontento ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, nell'intento di assicurare il regolare funzionamento del delicato e complesso servizio della giustizia militare, ha creato, con decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 11, integrato dal decreto ministeriale 17 febbraio 1918, il Corpo degli ufficiali di complemento della giustizia militare, i cui componenti sono stati scelti da apposita Commissione, in base ai criteri ed ai requisiti stabiliti nelle disposizioni di creazione del Corpo stesso.

« L'accrescimento continuo della giurisdizione e della competenza militare e l'aumento del numero dei Tribunali militari potranno rendere opportuno un aumento di ufficiali in servizio di giustizia militare; aumento però del quale non è stata ancora concretata la cifra effettiva.

« Ad ogni modo, a raggiungere il numero di funzionari necessario per il regolare andamento del servizio, il Ministero sta concretando provvedimenti complementari a quelli già assunti, provvedimenti informati al concetto di non alterare sostanzialmente, nell'eventuale reclutamento del nuovo personale occorrente, quelle norme di garenzia che furono osservate in precedenza.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Larizza. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se in relazione alle disposizioni contenute nella dispensa 29ª del *Giornale Militare* dell'anno corrente, non ritenga equo considerare come trascorsi presso corpi o reparti operanti, agli effetti dell'anzianità di nomina a sottotenente effettivo dei sott'ufficiali di carriera, il tempo da loro passato in Italia, dopo aver presentato regolare domanda di essere assegnati ai corpi o reparti suddetti, domanda non accolta per sole ragioni di servizio indipendenti dalla loro volontà. Con tale provvedimento si renderebbe giustizia specialmente ai pochi ufficiali di carriera dei reali carabinieri, i quali, dando prova di alto sentimento patriottico, fin dall'inizio della guerra chiesero appunto di essere subito inviati in prima linea, e non furono esauditi, loro malgrado, per urgenti necessità di servizio ».

RISPOSTA. — « Il requisito di aver prestato almeno quattro mesi di servizio presso corpi o reparti dell'esercito operante è stato messo come condizione non solo al passaggio ad ufficiale effettivo dei sottufficiali di carriera, ma anche al passaggio ad effettivo degli ufficiali subalterni di complemento, nonchè, in genere, all'avanzamento accelerato di tutti gli ufficiali delle categorie in congedo (articolo 1, circolare n. 752, *Giornale Militare*, 1916).

« Ed è inutile insistere sulle ragioni per le quali si è ritenuto che chiunque voglia conseguire un qualche vantaggio di carriera, durante e per effetto della guerra, debba

avere a questa partecipato in maniera diretta per un periodo minimo che è stato fissato appunto nel periodo di quattro mesi.

« Ciò premesso, non è assolutamente possibile ammettere deroghe al possesso di tale condizione, sulla base della circostanza accennata dall'interrogante nella sua interrogazione, in quanto, una volta vulnerato il principio che si possa fare a meno del requisito sopra accennato, è evidente che quasi tutti gli ufficiali che di esso non sono in possesso, sia agli effetti del passaggio ad effettivo, sia ai fini dell'avanzamento, non mancherebbero di invocare il trattamento di eccezione nei propri riguardi, affermando – e l'affermazione sarebbe perfettamente conforme a verità – di non essersi recati in zona di guerra non per volontà propria, ma per esigenze di servizio.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Larizza. — *Al Governo.* — « Sulla necessità di temperare e correggere i criteri eccessivamente restrittivi, con i quali la Commissione reale pel riparto delle addizionali, di cui alla legge 12 gennaio 1909, n. 10, esamina la richiesta in genere dei comuni danneggiati dal terremoto del 1908, ed in ispecie quelli dei piccoli comuni, i quali, a causa di tali restrizioni, non hanno potuto usufruire finora che in misura minima delle provvidenze legislative emanate in conseguenza del terremoto; e sulla opportunità di non ratificare le riduzioni che la Commissione in parola va facendo dei contributi a pareggio dei bilanci 1918-19 dei citati comuni, ad una misura inferiore a quella dei precedenti esercizi, proprio nel periodo attuale in cui, a causa della guerra, sono notevolmente diminuite le entrate comunali ed aumentate, per contro le spese. E se non ritenga doveroso disporre, anche in omaggio al largo contributo di sangue e di sacrifici dato alla guerra dalle nobili popolazioni calabresi, che lo stanziamento dell'articolo 193 del bilancio interni (addizionali) sia convenientemente aumentato, e comunque, erogato per intero a beneficio dei comuni di cui trattasi, per dare modo agli stessi di riparare ai danni ed ai disagi derivanti dal terremoto e da altre cause prossime e remote ».

RISPOSTA. — « Le assegnazioni per costruzione o riparazione di opere pubbliche nei comuni danneggiati dal terremoto, sono state fatte non solo non respingendo nessuna richiesta ma ordinando l'accertamento di ufficio dei lavori che, in ogni comune, sono ancora necessari, per completare le ricostruzioni e le riparazioni degli edifici e delle opere pubbliche indicate dalla legge; e ciò allo scopo di sollecitare dalle Amministrazioni interessate le relative richieste ed intanto di accantonare le somme all'uopo occorrenti.

« Quanto alla esecuzione delle opere pubbliche, si è anzi dovuto constatare che qualche comune, nonostante le assegnazioni concesse sui proventi dell'addizionale, non ha ancora curato di eseguire i lavori.

« In merito, poi, alla determinazione dei concorsi a pareggio dei bilanci comunali 1918-19 nessun criterio restrittivo è stato introdotto; ma l'esame dei bilanci è fatto ora dalla Commissione con le stesse norme degli esercizi precedenti, con la possibilità di concedere in caso di nuovi e giustificati bisogni, l'aumento delle dotazioni di alcuni servizi, con fondi integrativi, sia in occasione delle eventuali variazioni ai bilanci approvati sia, a parte, nel corso dell'esercizio.

« I proventi dell'addizionale sono consolidati nella somma di lire 18,200,000 e siccome debbono su questa gravare non solo le spese di interesse provinciale e comunale, ma anche tutte le altre di cui alla legge speciale, il fondo da iscrivere nel bilancio dell'interno, deve necessariamente subire le variazioni dipendenti dagli stanziamenti dei bilanci degli altri Ministeri e specialmente del tesoro e dei lavori pubblici.

« Perciò di mano in mano che cessano o diminuiscono gli impegni per i servizi affidati agli altri Dicasteri, si eleva conseguentemente la dotazione del capitolo del bilancio dell'interno, la quale viene esclusivamente ed interamente erogata in spese di interesse locale di conformità alla legge.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Larizza ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se alle Amministrazioni provinciali (che non possono bandire concorsi per scuole medie sino al 1920) sia impedito di comandare il personale insegnante nelle proprie scuole elementari, regolarmente laureato o abilitato, perchè occupi temporaneamente cattedre di scuole medie o normali pareggiate dalle medesime Amministrazioni mantenute ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni vigenti lasciano agli Enti – comprese le Amministrazioni provinciali – ampia facoltà di scelta nel conferimento d'incarichi e supplenze a cattedre di scuole pareggiate da essi dipendenti, purchè, naturalmente, si verifichino le condizioni generali, tra cui fondamentali, il possesso del titolo, i limiti di orario, l'approvazione della nomina da parte della Giunta per le scuole medie della provincia.

« Nessuna difficoltà vi ha quindi che gli insegnanti elementari, muniti del titolo richiesto, siano temporaneamente destinati a prestare servizio in scuole medie e normali pareggiate, sotto l'osservanza delle condizioni su ricordate.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Larussa. — *Al ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari.* — « Per conoscere il regime che intende adottare per il commercio dell'olio della nuova campagna e particolarmente :

1° se, ed in quali modi, intenda provvedere ad eliminare la pletora dell'olio esistente ancora nei magazzini dei produttori calabresi, evitando così l'alterazione del genere e rendendo liberi i recipienti necessari per la conservazione del prossimo raccolto ;

2° se non ritenga giusto ed equo elevare il prezzo dell'olio in proporzione della spesa di coltura, mano d'opera e costo della vita in continuo aumento, nonchè in relazione al prezzo degli altri grassi ed oli in genere ;

3° se non creda fissare tal prezzo con la massima urgenza, onde possa servire di norma agli agricoltori nei luoghi ove sono in uso i contratti di ingabellazione delle ulive, che è imminente il tempo di stipulare ».

RISPOSTA. — « Gli argomenti relativi alla questione dell'olio, che formano oggetto dell'interrogazione, sono già stati sottoposti al più attento studio da parte del Ministero, che ha anche convocata in questi giorni una importante riunione di ulivicultori e commercianti per sentirne l'avviso e per raccogliere i più larghi elementi di giudizio.

« Sulla questione sarà interpellata prestissimo la Commissione centrale per gli approvvigionamenti e i consumi, e si assicura l'onorevole interrogante che i provvedimenti governativi, secondo il desiderio espresso, saranno resi noti tempestivamente affinchè gli interessati possano averne norme per la campagna olearia che sta per iniziarsi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« NUNZIANTE ».

Larussa. — *Ai ministri degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari e di agricoltura.* — « Per conoscere se intendano aumentare la razione individuale di grano assegnata ai contadini calabresi, provvedendo con l'urgenza necessaria nell'attuale momento di intensi lavori agricoli e rettificando così anche l'inferiorità del contingentamento assegnato alle provincie calabresi ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero ha già impartito opportune istruzioni e disposizioni ai prefetti delle provincie calabresi, perchè sia concessa una maggiore razione di grano ai contadini negli imminenti lavori agricoli.

« Si è altresì aumentata la quantità di grano pei produttori e non produttori di quelle provincie per il nuovo anno granario 1918-19, rettificando così il contingentamento assegnato per lo scorso anno.

« *Il sottosegretario di Stato*
per gli approvvigionamenti,
e i consumi alimentari
« NUNZIANTE ».

Lembo. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro per l'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere sino a quando dovrà essere consentito ai nemici di poter esercitare liberamente il commercio in Italia, sia pure sotto la comoda forma del sindacato e del sequestro, arricchendo a nostro danno » ;

RISPOSTA. — « Il divieto ai cittadini italiani e alle persone residenti nel territorio del Regno di commerciare con persone soggette ad influenza nemica è stabilito in via generale dall'articolo 1 del decreto luogotenenziale 5 agosto 1916, n. 960, il quale colpisce rigorosamente non solo i rapporti con sudditi nemici o persone residenti in territorio nemico, ma anche i rapporti con persone sospette di favorire interessi di Stati in guerra contro l'Italia, persone da iscriversi in apposito elenco (lista nera) già pubblicato e più volte modificato.

« Le gravi sanzioni per la violazione di tale divieto sono quelle portate dall'articolo 3 del decreto luogotenenziale suddetto e dall'articolo 1 della legge 21 marzo 1915, n. 273. Non si volle però che il divieto si applicasse senz'altro ai rapporti fra italiani e ditte nemiche esistenti nel Regno, per non recare pregiudizio alla nostra economia nazionale, nel cui ambito si svolgeva l'attività di esse ditte. Troncare del tutto siffatta attività, così costringendo ogni azienda nemica a porsi in liquidazione o far luogo senz'altro alla liquidazione forzata, sarebbe stato contrario ai nostri stessi interessi.

« Alla vita di molte ditte nemiche erano legati, come è noto, non trascurabili interessi dell'economia nazionale. Molte erano tenute in comunione con italiani e sudditi nemici, o pure appartenendo esclusivamente a questi ultimi, esercitavano influenza su aziende nazionali. Non poche poi di tali ditte nemiche fornivano prima della guerra, materiali allo Stato o ad altre pubbliche amministrazioni e talune anche alle amministrazioni militari.

« Parve, quindi, opportuno sottoporre tutte le aziende di sudditi nemici in Italia all'ingerenza governativa, come si esplica, a termini dell'altro decreto luogotenenziale 8 agosto 1916, n. 961, o con una semplice forma di controllo (sindacato) o con l'assunzione vera e propria della direzione (sequestro), lasciandosi nel primo caso che l'attività della ditta continui ad esplicarsi sotto la vigilanza del sindacatore, e potendosi nel secondo caso autorizzare espressamente la prosecuzione della gestione da parte del sequestratario.

Dall'applicazione di queste misure gli interessi nazionali sono completamente garantiti. Anche il semplice sindacato giova ad impedire che le aziende svolgano un'attività che possa comunque riuscire pregiudizievole agli interessi nazionali. Qualora, a tale effetto, insufficiente si riveli il sindacato, soccorre la più grave misura del sequestro. L'uno e l'altro provvedimento valgono poi a garantire le ragioni dello Stato in ordine all'impiego degli utili, per l'articolo 11 del decreto luogotenenziale, n. 961, del 1916, le somme provenienti dalle gestioni autorizzate vanno depositate nella Cassa depositi e prestiti come garanzia per lo eventuale esercizio di diritti da parte dello Stato.

« Frattanto non è mancata un'azione dei nostri industriali e commercianti intesa a nazionalizzare molte delle aziende nemiche, le quali effettivamente sono passate in mani italiane.

« È poi noto che le disposizioni del decreto luogotenenziale 8 agosto 1916, n. 960, si applicano non soltanto alle aziende che appartengono a sudditi nemici o a quelle in cui i sudditi nemici abbiano interessi prevalenti, ma anche, in virtù del successivo decreto luogotenenziale 24 marzo 1918, n. 424, alle aziende italiane i cui amministratori siano sottoposti a procedimento penale per trasgressioni gravi alla legislazione di guerra in materia economica.

« *Il sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro*
« MORPURGO ».

Leone. — *Al ministro della guerra.* — « Sul disparato trattamento che si usa agli ufficiali malarici dai diversi centri ospedalieri ove sono curati, in quanto riflette il periodo di convalescenza. Risulta che da alcuni centri si mandano sistematicamente ai convalescenziari di Stato, come gli uomini di truppa, rimanendovi del tempo mentre poi da altri centri si provvede caso per caso, come per ogni malattia, rinviando ai corpi quelli che si ritengono guariti ed in licenza di convalescenza quelli che hanno bisogno ancora di cure ricostituenti, in aria nativa od adatta a fugare del tutto la febbre malarica.

« Dica dopo ciò il ministro, se non sia opportuno, per equità e per dare in efficienza gli ufficiali guariti, di adottare unico trattamento in tutti i centri ospedalieri e cioè prendersi, caso per caso, quel provvedimento che si riconosca più adatto alle condizioni dei luoghi e delle persone ». (1).

Leone. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere il perchè si ritarda tanto deplorevolmente la sistemazione del fiume Biferno in provincia di Campobasso, con danno enorme ed evidente di quelle popolazioni le cui proprietà, per le terribili piene di detto fiume, specie in agro di Guglionesi, vengono giornalmente divorate: sicchè i piccoli possidenti sono impossibilitati a pagare la grave fondiaria imposta sui fondi – è urgente arginare le mefitiche e mortali infiltrazioni di quelle pozze e paludi, pur conoscendosi che l'agro di Guglionesi è classificato tra quelli di aria miasmatica ed in-

(1) Vedi la risposta identica data all'interrogazione del deputato Giuliani, pag. 17386.

fetta – e centinaia di reduci dalle Americhe, non idonei al servizio militare, si agitano per mancanza di lavoro e di pane, compromettendo anche l'ordine pubblico ».

RISPOSTA. — « Sulla proposta presentata, fin dal 1911, dall'Ufficio del Genio civile di Campobasso, per la classificazione in 3ª categoria delle opere relative alla sistemazione della parte valliva del fiume Biferno, in agro di Guglionesi, espletata la preliminare istruttoria, la Commissione centrale per la sistemazione idráulico-forestale e le bonifiche nell'adunanza del 2 febbraio 1912 ritenne che la proposta stessa dovesse essere integrata con altre concernenti la sistemazione dei rami affluenti del Biferno. In conformità a tale parere del predetto Ufficio del Genio civile, approvati i nuovi atti tecnici, venne interessato il prefetto di Compobasso a promuovere le nuove deliberazioni del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale interessati. Pur avendo il prefetto, con successive comunicazioni, l'ultima delle quali in data 7 maggio 1915, dato assicurazioni di avere iniziata la richiesta istruttoria, non ha però mai trasmesso i relativi atti, nè da allora ha date ulteriori notizie; si assicura l'onorevole interrogante che già sono state fatte sollecitazioni in proposito.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Leone. — *Al ministro digrazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere se non creda opportuno, dato lo stato di grave disagio in cui versa attualmente la classe dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, provvedere alla riforma dell'organico in conformità delle proposte testè presentate e formulate da apposita Commissione, mediante decreto luogotenenziale, come si è già operato nei riguardi dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, in quella delle finanze e in altre, o comunque, presentare conforme progetto al Parlamento, per la urgente discussione e conversione in legge ».

« RISPOSTA. — « Non meno dell'onorevole interrogante il Ministero di grazia e giustizia è convinto della necessità di provvedere al riordinamento della carriera e dei servizi delle cancellerie e segreterie giudiziarie, sia per migliorare la condizione economica dei benemeriti funzionari ad esse addetti, sia per agevolare l'avanzamento e renderne la destinazione ai vari uffici, soprattutto direttivi, meglio rispondente alle personali attitudini e sia anche perchè più soddisfacentemente possano essere disimpegnati i numerosi e delicati rami di servizio. Ed appunto perciò il ministro volle costituire una speciale Commissione chiamandone a far parte, tra l'altro, anche funzionari di cancelleria a cui fu dato l'incarico di studiare, con pratico intento, quali riforme fosse più urgente ed agevole attuare. Tale Commissione, con lodevole solcitudine, ha espletato i suoi lavori, pervenendo a conclusioni, che sono da riconoseere soddisfacenti.

« Solo di recente il progetto compilato dalla Commissione ha potuto essere presentato all'esame del ministro. Pienamente convinto dell'urgenza di provvedere, il ministro è disposto a fare il possibile perchè le legittime aspirazioni dei funzionari di cancelleria siano al più presto soddisfatte.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO VASSALLO ».

Loero. — *Ai ministri dell' interno e degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano di prendere in confronto all'eccezionale e pietosa condizione nella quale si trovano e si troveranno maggiormente in avvenire – fino al momento della completa e possima liberazione – le popolazioni rimaste ed obbligate a rimanere nei paesi invasi e specialmente quelle dell'alta montagna – per quanto concerne il loro rifornimento viveri – e se questo potrebbe venire effettuato – per speciali convenzioni Internazionali – direttamente dalla Croce Rossa di Nazione neutrale ».

RISPOSTA. — « Il Governo ha rivolto da tempo le più amorevoli e sollecite cure allo studio del grave e delicato problema dell'approvvigionamento delle popolazioni rimaste nei territori invasi dal nemico. Ragioni indipendenti da ogni buona volontà e giuste preoccupazioni di ordine superiore hanno impedito finora di attuare le disposizioni già concretate dal Governo; ma posso assicurare l'onorevole interrogante, anche a nome delle LL. EE. i ministri dell' interno e degli esteri, che il Governo confida di poter presto adottare opportuni provvedimenti per rifornire di viveri con le dovute cautele, quelle disgraziate e patriottiche popolazioni, così care a tutti gli italiani.

« *Il sottosegretario di Stato*
per gli approvvigionamenti
e i consumi alimentari
« NUNZIANTE ».

Lo Piano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno mettere gli aspiranti medici laureati – i quali, nello scorso anno scolastico, contrariamente a quanto fecesi per gli studenti del 3° e 4° corso, vennero esclusi dal beneficio di dare gli esami – in condizione di conseguire la laurea, tenuto presente che, a sostituirli nei vari servizi, possono essere per quest'anno adibiti gli aspiranti di recente nominati ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione militare per assicurare con una nuova produzione di medici giovani il rifornimento del personale sanitario per il servizio di prima linea, in base alle proprie esigenze, valutate anno per anno, stabilisce i limiti della concessione per l'insegnamento ai militari studenti in medicina.

« Anche per l'anno in corso si è preso in esame la questione di tale insegnamento, la quale deve trovare la sua soluzione nel punto di coincidenza delle esigenze militari e della istruzione.

« Assicurasi pertanto l'onorevole interrogante che per attuare l'insegnamento in parola si stanno concordando disposizioni esecutive tra questo Ministero, Comando Supremo e Ministero dell'istruzione pubblica di modo che ai corsi universitari saranno prossimamente avviati i militari studenti in medicina che per esigenze belliche potranno essere temporaneamente allontanati dalla zona di guerra per il periodo strettamente necessario all'espletamento dell'istruzione stessa.

« *Il ministro* »
« ZUPELLI ».

Lucci. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere le ragioni per le quali i professori supplenti non hanno ricevuto il pagamento del mese di luglio e l'indennizzo delle vacanze ».

RISPOSTA. — « Per il pagamento delle retribuzioni ai supplenti per il mese di luglio 1918 il Ministero ha messo da tempo a disposizione degli uffici provinciali scolastici le somme occorrenti: sarebbe necessario pertanto che l'onorevole interrogante indicasse qualche caso specifico di inadempienza e il Ministero non mancherebbe di adottare i provvedimenti opportuni. Anche quanto all'assegno a favore dei supplenti per il periodo delle vacanze, sono oramai in corso gli atti di esecuzione del decreto luogotenenziale 4 agosto 1918, n. 1268, che è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 10 settembre ultimo scorso, e sul *Bollettino ufficiale* del Ministero, il 19 stesso mese.

« *Il sottosegretario di Stato* »
« ROTH. »

Lucifero. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere, quando vorrà fare in guisa che l'ospedale civile di Cotrone venga rivalso delle spese di spedalità degli anni 1909-12, dovutagli dal comune di San Giovanni in Fiore, come da ricorso di quella Amministrazione spedaliera del 1° maggio 1916, invano innumerevoli volte ricordato dall'interrogante ».

RISPOSTA. — « L'istruttoria del ricorso per ricupero del comune di San Giovanni in Fiore di spese di spedalità, prodotto dal gennaio 1917 dalla Congregazione di carità di Cotrone, è stata laboriosa e prolungata, perchè la Congregazione di carità ricorrente cumulò in un solo ricorso tutte le pratiche di credito vantate verso il comune in relazione a diversi infermi.

« L'istruttoria per l'addebito della spesa dovette essere fatta separatamente, onde accertare il domicilio di soccorso di ciascun infermo, e quindi il debitore di ciascuna partita; di qui il ritardo.

« Ad ogni modo Ministero e Prefettura di Catanzaro procureranno che il ricorso sia sollecitamente definito.

« *Il sottosegretario di Stato* »
« BONICELLI ».

Lucifero. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Sull'intollerabile servizio ferroviario della linea jonica, pel quale il solo treno che permette di recarsi a Napoli e a Roma dalle stazioni da Cotrone a Simeri, è obbligato ad una sosta di quasi quattr'ore a Catanzaro-Marina e di un'ora a Santa Eufemia biforcazione, imponendo così ai viaggiatori una dimora di cinque ore in stazioni disagevoli e malariche per un viaggio di quindici ore e mezzo, quante ne occorrono ora da Cotrone a Napoli ».

RISPOSTA. — « Sono troppo note le difficoltà nelle quali si svolge il servizio ferroviario e le ragioni che obbligarono a ridurre ovunque il numero dei treni viaggiatori, perchè occorra di riassumerle come la principale causa determinante della presente interrogazione.

« Ciò premesso in via generale e venendo alle lagnanze specificate dall'onorevole interrogante pregiomi esporre i motivi che consigliarono l'Amministrazione ferroviaria a stabilire la sosta di un'ora a S. Eufemia e di tre ore a Catanzaro-Marina.

« La frequenza dei ritardi ai quali sono soggetti i treni, specialmente per la deficenze o cattiva qualità del combustibile, fece ritenere necessario l'intervallo di un'ora fra l'arrivo in stazione di S. Eufemia del treno 1940 proveniente da Catanzaro-Marina e la partenza del direttissimo 102 per Roma: e ciò per assicurare la coincidenza fra questi treni.

« La riduzione generale dei treni viaggiatori ha portato a limitare a tre coppie il servizio sulla linea Metaponto-Reggio Calabria. Queste tre coppie furono dall'Amministrazione ferroviaria distribuite in modo da soddisfare, in quanto possibile, alle varie esigenze dei viaggiatori, conciliando i bisogni locali con quelli delle comunicazioni a lungo corso. In conseguenza di questi criteri si venne ad avere un intervallo di oltre tre ore fra l'arrivo in stazione di Catanzaro Marina del treno 1943 proveniente da Sibari e Cotrone e la partenza del treno coincidente a S. Eufemia col direttissimo 102 per Roma. Ritenne l'Amministrazione ferroviaria di non far arrivare il treno 1943 a Cotrone più tardi delle 10.42 per non danneggiare le comunicazioni locali, e che convenisse di farlo proseguire subito da Cotrone per dar modo, a coloro che si recano a Catanzaro Sala, di ritornare nella giornata in residenza.

« La lamentata sosta di Catanzaro Marina potrà tuttavia in seguito venir eliminata, avendo l'Amministrazione ferroviaria progettata l'istituzione di un nuovo treno in partenza da Cotrone verso le ore 14, ed in immediata coincidenza a Catanzaro-Marina al treno 1940 per S. Eufemia, Napoli e Roma.

« Non si può per altro stabilire ora quando detto nuovo treno potrà venir stabilito, dipendendo ciò dal miglioramento delle condizioni sanitarie, per le quali si ha presentemente grande scarsezza di personale, e più ancora della deficienza momentanea di materiale.

« *Il ministro*
« VILLA ».

Maffi. — *Al commissario generale per le armi e munizioni.* — « Per sapere se – considerando il grave danno, sia individuale, sia sociale, derivante dalla presenza di tubercolosi in opifici affollati in fervore di lavoro senza posa – non creda necessario ed urgente estendere a tutti gli opifici militari e ausiliari le saggie norme contenute nelle circolari 29 dicembre 1916, n. 801, e 15 marzo 1918. n. 461275, relative all'invio in reparti d'accertamento diagnostico per malattie tubercolari; e se a tal uopo, abbandonando le attuali ritardanti e complicate procedure di previo rinvio ai Corpi, e gli ostruzionismi prospettanti il ritiro dell'esonero per la pratica d'invio in accertamento (ostruzionismi originati da criteri fiscali a base di sospetto demoralizzante), non creda di fare obbligo agli ufficiali medici ed ai medici civili incaricati della sorveglianza sanitaria, ed agli stessi ufficiali incaricati nella vigilanza disciplinare nei detti opifici, di dar corso alle domande con tutta sollecitudine, tanto piu che le domande d'invio in accertamento nel caso concreto non possono nascondere alcuna manovra ad illecito vantaggio individuale o a danno dello Stato.

« Per sapere se – in armonia con le considerazioni di natura tecnica, economica e sopratutto sanitaria dal sottoscritto esposte in lettera oggi indirizzata al Ministero stesso – egli creda stabilire in accordo col Commissariato per le armi e munizioni le norme per cui gli operai esonerati e addetti a stabilimenti militarizzati possano accedere direttamente ai reparti d'accertamento diagnostico senza bisogno di previo rinvio ai rispettivi Corpi ».

RISPOSTA. — « L'Istituto della mobilitazione industriale si è sempre preoccupato, per ragioni di alta previdenza sociale oltre che per motivi tecnici, di attuare una costante e vigile sorveglianza sanitaria sulle maestranze ausiliarie.

« Le linee generali di questa organizzazione sono tracciate nelle circolari che hanno fissato il programma dell'ufficio di vigilanza igienico-sanitaria, e, per quanto riguarda l'assistenza diretta dell'operaio malato o infortunato – alla quale precisamente l'onorevole interrogante si riferisce – con la recente circolare 507 *Giornale Militare* in data 8 agosto ultimo scorso la quale, redatta in pieno accordo con la Direzione generale di sanità militare, decentra al massimo possibile il servizio di accertamento medico presso i luoghi di cura militari e completa così quella rete di medici di fabbrica e di fiducia presso gli stabilimenti che

si è da oltre un anno preordinata presso i diversi Comitati di mobilitazione.

« Con l'odierna organizzazione, gli operai militari di tutte le categorie non solo accederanno, con semplice biglietto rilasciato dall'ufficiale addetto alla sorveglianza disciplinare presso gli stabilimenti, ai reparti sanitari militari viciniori per accertamento medico, ma anche all'ospedale militare od ai reparti diagnostici speciali della zona, senza bisogno di previo rinvio ai rispettivi Corpi.

« Si sancisce inoltre un altro principio di indubbia importanza sociale, specie in momento come l'attuale in cui per deficienza di personale sanitario civile, non sempre riuscirebbe possibile ad operai militari esonerati un'oculata assistenza a domicilio; l'ospedalizzazione obbligatoria in luogo di cura militare, anche per forme nervose modeste.

« L'invio senza procedure complicate degli operai agli speciali centri diagnostici, con speciale riguardo alle malattie tubercolari e celtiche, è ribadito dalle istruzioni inviate, in aggiunta alla citata circolare, ai singoli Comitati, in data 16 agosto. Si è per tal modo sanzionato un servizio che, ad esempio presso due Comitati (lombardo e piemontese) funziona con ottimi risultati e si spera che al più presto possa funzionare in modo completo presso tutti gli altri, perchè l'organizzazione del servizio è ormai già a buon punto.

« Questo Commissariato generale si è infine preoccupato di semplificare il sistema attualmente seguito per la sospensione dell'esonero prima del ricovero ospedaliero degli operai militari esonerati e sta prendendo accordi con gli Uffici competenti per una riforma radicale che tolga qualsiasi impaccio ad un sollecito funzionamento del servizio.

« Assicuro che l'opera svolta dal servizio sanitario della mobilitazione industriale verrà sempre più migliorato in modo da permettere un sicuro precoce accertamento delle malattie di natura tubercolare e che si studieranno con la massima cura e sollecitudine i provvedimenti intesi a prestare adatta assistenza ai detti operai che risultassero affetti da forme specifiche.

« *Il commissario generale*
« NAVA ».

Maffi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere con precisione quale sia, di fronte alla possibilità di chiamata a nuova visita, la condizione del militare riformato, al quale sia stato consegnato il foglio rosso-violaceo con la indicazione: « dev'essere mantenuto nella posizione di militare riformato in rassegna ».

RISPOSTA. — « Fra i documenti prescritti dalle vigenti disposizioni per comprovare la posizione di un individuo di fronte agli obblighi di servizio militare, non esiste alcun foglio rosso-violaceo su cui debba essere apportata l'attenzione richiamata nel testo della interrogazione. Perciò nessuna risposta concreta può essere data al riguardo.

« Per quanto può desumersi dal contesto della suddetta annotazione, sembra che possa trattarsi della dichiarazione prescritta dal n. 5 della circolare n. 1 del 2 gennaio 1918, con la quale venivano chiamate alle armi le reclute provenienti dai già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899. Con la detta disposizione si stabiliva infatti che per i militari già stati riformati in rassegna posteriormente all'anno 1912, che al momento della suddetta chiamata alle armi fossero stati ritenuti inabili al servizio militare non si sarebbe dovuto far luogo ad una nuova rassegna, ma che sarebbe bastato apporre sui ruoli e sul foglio di congedo assoluto l'annotazione di: « deve essere mantenuto nella posizione di « militare riformato in rassegna ».

« Si soggiungeva anche che qualora l'interessato non fosse stato più in possesso del foglio di congedo assoluto avrebbe dovuto essergli rilasciata una apposita dichiarazione analoga a quella sovra menzionata. Dichiarazione che, nel caso speciale, può essere stata rilasciata su di un foglio rosso-violaceo.

« Dato quanto sopra, è evidente che la condizione dei riformati muniti della detta dichiarazione è identica a quella degli altri riformati, e la loro posizione di fronte alla eventualità di una nuova revisione di riformati, qualora questa dovesse avvenire, non potrebbe essere stabilita che dalla portata e dalla estensione che la detta revisione fosse per avere.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Maffi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se in base all'articolo 22 dell'elenco delle infermità non sian da considerarsi motivi di riforma dal servizio militare « la tubercolosi delle ossa e delle articolazioni e

« tutte le malattie croniche delle stesse », sia le une che le altre accertate con osservazione in ospedale militare e persistenti oltre il periodo della rivedibilità; per sapere se in concreto un'affezione che dia radiograficamente il reperto di « esiti di osteoperiostite nella regione del grande trocantere destro con fusione od asportazione di parte del tessuto osseo » (ospedale via Chiassi, Mantova), venga assegnato al detto articolo 22 dell'elenco infermità motivanti riforma. ».

RISPOSTA. — « L'articolo 22 dell'elenco vigente, annovera, tra le infermità esimenti dal servizio militare, la tubercolosi delle ossa e delle articolazioni e tutte le malattie croniche delle stesse, sia le une che le altre accertate con osservazione in ospedale militare e persistenti oltre il periodo della rivedibilità.

« Queste infermità, per dar luogo alla riforma, devono esistere in atto, mentre, se sono spente, determinano solamente i provvedimenti adeguati alla natura ed importanza anatomica e funzionale dei loro esiti, considerati per se stessi.

« Assunte informazioni sul caso concreto a cui allude l'onorevole interrogante, sembrerebbe trattarsi di un soldato del 32° reggimento fanteria, poichè risulterebbe l'unico pel quale si sarebbero verificate le circostanze esposte nella interrogazione.

« I ripetuti esami a cui il detto militare fu sottoposto presso la sezione Chiassi dell'ospedale militare di tappa di Mantova per accertamenti diagnostici per tubercolosi, non diedero alcun esito positivo; ed è risultato che i fenomeni morbosi erano localizzati all'articolazione coxo-femorale destra, in corrispondenza della quale esisteva una cicatrice, nessun fenomeno di alterato trofismo sia nell'anca sia nell'arto inferiore; deambulazione leggermente difficoltata, ma regolari i movimenti della testa del femore nell'articolazione coxo-femorale. All'esame radiologico il soggetto non offrì alcun rilievo a carico dell'articolazione, ma solo esiti di osteo-periostite del grande trocantere con fusione o asportazione parziale del tessuto.

« Trasferito il militare in un reparto chirurgico, venne constatata « normale la funzione dell'articolazione, cicatrice in corrispondenza del grande trocantere destro, ingrossato; processo spento ». In base a tali accertamenti il soldato venne dimesso senza alcun provvedimento medico-legale.

« Le autorità sanitarie, essendo rimasta esclusa, in seguito ad esaurienti indagini, la esistenza di tubercolosi ossea in atto o di reliquati di essa con carattere inabilitante, avrebbero provveduto quindi in conformità delle disposizioni vigenti, non facendo luogo alla riforma del militare in questione.

« Se l'onorevole interrogante indicherà il nome del militare al quale ha voluto alludere, potranno essere date le disposizioni per ulteriori accertamenti sanitari.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Maffi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se e come ritenga sistemare equamente la posizione del militare P. N. (del quale comunico il nome con lettera a parte, a tutela del segreto sanitario sancito per legge), del 13° reggimento artiglieria da campo, inviato in licenza per la durata di quattro mesi a causa di postumi di pleurite sinistra, nell'aprile del 1917;

nuovamente inviato in licenza per altri quattro mesi nel gennaio 1918, ed ancora per postumi di pleurite;

accolto, durante questo periodo di licenza per così detta convalescenza, quale operaio alla fabbrica d'armi di Roma, previa regolare visita dei competenti sanitari;

rivisitato al Celio a fine licenza, e di qui inviato a Villa Fonseca, donde nuovamente dimesso in licenza perchè giudicato da « infiltrazione apicale di natura sospetta tubercolare;

in base a tal giudizio respinto dalla fabbrica d'armi;

e segnatamente per sapere:

a) se non sia aberrante dalle precise disposizioni dell'elenco delle infermità che motivano la riforma, il mantenere in servizio militare un individuo affetto da « reliquati diagnosticabili della pleurite progressa », per usare la letterale espressione dell'articolo 64, capoverso 2°, dell'elenco, reliquati costituiti da aderenza pleurica; e se non sia persistentemente e recidivamente abusivo il non pronunciare riforma, quando si sia constatato per soprammercato « infiltrazione polmonare di sospetta natura tubercolare;

b) se non sia almeno assurdo ammettere al lavoro dell'officina militare, con orari lunghi ed ininterrotti, militari in licenza per malattia che esclude dagli stessi servizi sedentari e che motiva la riforma;

c) se presiedano e quali criteri, alla visita medica per l'accoglimento in fabbrica d'armi; quale personale sanitario vi sia adibito, e con quali istruzioni;

d) se non sia amministrativamente fondata la illazione che il P. N., riconosciuto abile al lavoro di fabbrica nel gennaio 1918, ed invece riconosciuto affetto da infiltrazione apicale nel maggio a segno da dover essere eliminato dalla fabbrica d'armi, abbia aggravata in servizio ed a causa del servizio stesso la propria infermità sino al punto da presentare una nuova localizzazione del male, localizzazione prima non esistente, od almeno non rilevabile;

e) se d'altra parte sia lecito o conveniente all'Amministrazione militare inviare in licenza un malato di forma morbosa motivante la riforma, senza pur concedere almeno quel tenuissimo assegno di convalescenza che dia alla licenza stessa un significato ed uno scopo, e che renda giustificabile il divieto al lavoro, trattandosi di militare pel quale disoccupazione è sinonimo di fame piuttosto che di convalescenza;

f) se – dato che la recente esclusione dalla fabbrica d'armi sia suggerita dal desiderio di tutelare la salute del militare P. N. dalle offese di un lavoro faticoso – non si ravvisi in ciò stesso la confessione del già arrecato danno tardivamente avvertito;

g) se – nel caso che la esclusione sia suggerita da vedute profilattiche – non sia almeno altrettanto pericoloso il malato nella convivenza militare, sia pure sedentaria; e se ad ogni modo il malato sia considerato oggi infettante, mentre non lo era alcuni mesi or sono, e ciò a causa di tardanze diagnostiche e di incongruo lavoro nella fabbrica d'armi, autorizzato da competente visita medica;

se, per tutte queste ed altre considerazioni, non creda il Ministero di dover provvedere per la riforma del P. N., e pel conferimento di qualche soccorso al militare oggi restituito alla famiglia, aggravato e forse infettante, dopo non breve periodo di servizio militare indebitamente prestato ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni dell'elenco delle infermità, citate dall'onorevole interrogante, prevedono come motivo di riforma gli esiti gravi di malattie respiratorie ed i reliquati di pleurite, persistenti oltre il periodo di rivedibilità, imponendo quindi alle autorità sanitarie di non adottare provvedimenti definitivi, prima che sia trascorso il voluto periodo di tempo, specie poi quando trattasi di forme morbose giudicate suscettibili di miglioramento. Per il caso specifico, relativo al militare P. N., i giudizi di temporanea inabilità emessi dall'aprile 1917 ad oggi trovano riscontro nel fatto che i postumi di pleurite furono ritenuti suscettibili di utili modificazioni e che le lesioni apicali, riscontrate nel maggio ultimo scorso, avevano un carattere solo di sospetti, non essendosi accertata la natura sicuramente tubercolare di esse.

« Legittimamente quindi il P. N. fu inviato soltanto in licenza, e non riformato.

« Circa la sua ammissione in uno stabilimento mentre era in licenza di convalescenza, occorre premettere che tale ammissione avviene in genere, in virtù di esplicite norme, sotto la condizione che l'assunzione al lavoro non nuoccia in nessun modo alla salute del militare e ciò sia accertato da preventiva visita medica. Inoltre, durante la permanenza negli stabilimenti i militari devono essere effettivamente adibiti ai lavori per cui furono concessi, i quali non devono produrre nocumento alle loro condizioni di salute. Ora, il N. venne visitato all'atto della sua ammissione da un ufficiale medico il quale emise il seguente giudizio: « Deperimento organico – oligoemia – idoneo in esperimento a lavoro di falegname ». Detto medico dichiara che al momento della visita non riscontrò fatti polmonari evidenti. Il N. fu effettivamente adibito a lavori di falegname, e in settembre, sottoposto a nuovi accertamenti sanitari, si potè riconoscergli con certezza un'infiltrazione apicale di natura specifica, e quindi è stato dichiarato permanentemente inabile al servizio militare. Sono ora in corso le pratiche sia per la rassegna, sia per accertare se la infermità è attribuibile a cause di servizio. In questo caso la rassegna darà luogo a liquidazione di pensione; altrimenti, e cioè se la malattia non fosse ritenuta proveniente dal servizio, l'interessato potrà fare domanda per una gratificazione.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Mango. — *Ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi.* — « Per sapere se intendano opportunamente valersi delle facoltà straordinarie accordate dai recenti decreti, per far cessare la dannosissima so-

spensione del servizio automobilistico Lagonegro-Latronico-Novasiri, per la quale è soppresso il traffico su quella linea fra le più importanti della Basilicata, ed il servizio postale è fatto con ritardi iperbolici, specie col capoluogo ».

RISPOSTA. — « A seguito della sospensione del servizio automobilistico Lagonegro-Novasiri, questo Ministero non mancò di rivolgere premure a varie ditte, invitandole ad assumere tale importante servizio in base al decreto luogotenenziale 25 maggio 1916, n. 642. Sennonchè avendo di recente l'Amministrazione provinciale di Basilicata stipulato con la Società Fiat una convenzione, per l'assunzione novennale di tutti i servizi già esistenti in Basilicata, la Società stessa ha dichiarato di dover attendere i risultati di una regolare istruttoria che questo Ministero deve compiere per l'eventuale concessione di tutte le linee.

« In tale stato di cose, riesce difficile trovare altra ditta che voglia e possa esercitare subito il servizio Lagonegro-Novasiri, tenuto anche conto che esso, in base alla convenzione della Deputazione provinciale, dovrebbe poscia passare alla Fiat.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*
« DE VITO ».

Mango. — *Ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi.* — « Per conoscere se intendano far ripristinare l'importante servizio automobilistico Lagonegro-Lauria-Maratea, la cui sospensione ha cotanto danneggiato i comuni da esso serviti ».

RISPOSTA. — « Al fine di ripristinare il servizio Lagonegro-Maratea, da tempo abbandonato dalla Società Sacla, e pel quale si era avuta qualche domanda di concessione, da parte di altre Ditte, questo Ministero non mancò, sin dal febbraio di questo anno, di disporre le intimazioni di rito alla detta Società concessionaria, per poter poi legalmente addivenire alla revoca della concessione.

« Si è dovuto, però, sospendere il provvedimento definitivo, in seguito ai noti passi fatti dalla Deputazione provinciale di Basilicata, per la concessione di una vasta rete di linee automobilistiche in quella regione tre le quali è la Lagonegro-Maratea. Pendenti tali pratiche con la detta Deputazione provinciale, riesce difficile trovare altra Ditta che voglia contentarsi di una concessione precaria.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*
« DE VITO ».

Mango. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se intenda dare disposizioni perchè diventi al massimo eccezione, e non più regola, il ritardo di ore intere degli scarsi treni sulla Sicignano-Lagonegro; e se voglia accontentare la giusta richiesta di aggiungersi al treno merci 6694 una vettura di terza classe pel servizio viaggiatori ».

RISPOSTA. — « I ritardi del treno 3711 dipendono da difficoltà generali e da esigenze militari, dovendo il treno attendere a Sicignano il coincidente treno 1901 e questo, a sua volta, a Salerno l'arrivo della tradotta militare, la quale subisce pure inevitabili ritardi per maggiori soste e difficoltà di circolazione.

« Tali ritardi erano più sensibili nel passato, ma col nuovo orario generale, attivatosi dal 1° agosto, e con successivi provvedimenti particolari, anche sulla linea Sicignano-Lagonegro i treni risentirono un miglioramento. Venne pure aggiunta al treno merci 6694 una carrozza di 3ª classe per il servizio viggiatori, come appunto chiedeva l'onorevole interrogante.

« Attualmente sono subentrate altre difficoltà dovute alle condizioni create al servizio ferroviario dalla nota epidemia, difficoltà che c'è da augurarsi possano presto diminuire.

« *Il ministro*
« VILLA ».

Mango. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se, con le annunziate modificazioni sulla polizia ferroviaria, intese a reprimere le frodi commesse dai viaggiatori, intenda apportarne altre non meno urgenti, che reprimano il furto diventato quasi sistematico dei generi alimentari spediti sulla rete del Mezzogiorno, ed in ispecie con destinazione a Napoli ».

RISPOSTA. — « Gli inconvenienti nei trasporti ferroviari e specialmente le mancanze di merci dovute a furto o ad altre cause, sono realmente venuti aumentando in questi ultimi tempi. La perdita e i furti di

merci si manifestano però, in misura ancora più accentuata che da noi, su tutte le ferrovie di altri Paesi, anzi risulta che in alcune reti estere la questione ha assunto un carattere molto grave. Ciò induce a considerare come si tratti di una situazione anormale, generalizzatasi per le eccezionali condizioni nelle quali si svolge la vita delle popolazioni e più particolarmente per le difficoltà dell'esercizio ferroviario che non consentono di fare una vigilanza completa ed efficace, mentre i furti si compiono con frodi e con audacia data la facilità con cui qualunque categoria di persone (viaggiatori ordinari, estranei, civili, militari) può accedere alle stazioni e viaggiare con tutti i treni, compresi quelli merci.

« L'Amministrazione ferroviaria pone ogni sua cura per prevenire, impedire e reprimere le manomissioni e i furti e a tale scopo non ha mancato, da tempo, di chiedere il concorso dell'Autorità militare, dei Reali carabinieri e della pubblica sicurezza. Difatti furono presi accordi e date disposizioni per intensificare la vigilanza, specialmente notturna, nelle stazioni e negli scali. Presso ciascuna Divisione Movimento delle Ferrovie dello Stato funziona una Commissione composta di un ufficiale superiore dell'Esercito, di un ispettore ferroviario e del commissario compartimentale di pubblica sicurezza, incaricata di indicare e assegnare la quantità di militari occorrente per la sorveglianza di ogni singolo scalo e il Ministero della guerra sta mettendo a disposizione delle Commissioni di linea la forza richiesta. Altri provvedimenti sono stati escogitati per invigilare stazioni e treni. Si confida che con opera energica di tutte le Autorità interessate si abbia a raggiungere lo scopo e ottenere buoni risultati.

« *Il ministro*
« VILLA ».

Mango. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se creda opportuno, anche pel prestigio dell'esercito, far cessare lo spettacolo che i soldati del 209° battaglione milizia territoriale, per ordine del prefetto di Salerno, ad ogni arrivo di treni di transito per quella stazione ferroviaria, visitano in tutti gli scompartimenti delle tre classi i bagagli, per sorprendere piccole quantità di olio che del resto emigrano per lo più, e sono destinate a provincie, che non sono quella di Salerno.

« E per sapere – giacchè il perseverare da mesi in questo provvedimento eccessivo, lascia supporre che almeno dia un rilevante rendimento – quale destinazione si dia a tutto l'olio repertato o al ricavato della sua vendita ».

RISPOSTA. — « I fatti ai quali si riferisce l'onorevole interrogante sembrano dovuti ad iniziativa del funzionario di pubblica sicurezza che dirige il servizio di polizia ferroviaria alla stazione di Salerno e da cui dipende il nucleo misto (reali carabinieri, guardie di città e soldati territoriali) costituiti per detto servizio d'ordine di questo Ministero.

« Il suddetto funzionario credette di estendere la vigilanza – cui detto nucleo misto è destinato – anche sui treni in transito per quella stazione ferroviaria, allo scopo di controllare e frenare contrabbandi di olio in relazione, pare, ad ordini dati dal Ministero degli approvvigionamenti e consumi.

« Fu così che a detto servizio parteciparono soldati del 209° battaglione milizia territoriale e che furono fermati quantitativi di olio anche superiori ai 5 chilogrammi, olio che fu poi consegnato alla Federazione agricoltori di Salerno ed i relativi verbali di sequestro vennero trasmessi all'Intendenza di finanza.

« Ritenendo però che detto còmpito non sia corrispondente alle naturali funzioni dei militari, appena si è avuta cognizione della cosa si è disposto perchè al suddetto nucleo di vigilanza ferroviaria siano assegnate due guardie di finanza, da adibirsi coi reali carabinieri, più specialmente al detto servizio, escludendo così i soldati del 209° battaglione milizia territoriale dall'accennata funzione di controllo sui treni.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Marangoni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere le ragioni dell'esclusione da ogni indennità di caro-viveri, delle impiegate avventizie presso i distretti e le caserme, alle quali impiegate sono tuttora corrisposti gli stipendi irrisorî e troppo inadeguati all'attuale costo della vita ».

RISPOSTA. — « Le donne assunte dall'Amministrazione militare sono state reclutate in qualità di salariate, e senza speciali formalità, a condizioni fissate di volta in volta tenendo conto del costo della ma-

no d'opera locale per analoghe prestazioni di lavoro.

« A detto personale non si è potuto, quindi, concedere come agli operai con salario fisso, l'aumento del 30 per cento sulle rispettive mercedi vietandolo tassativamente l'articolo 5 del decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444.

« Intanto, però, sono in corso opportune pratiche per la regolarizzazione del personale di cui trattasi, agli effetti anche delle disposizioni emanate col decreto luogotenenziale succitato.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Marazzi ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non reputi opportuno, conferire subito ai giovani soldati della classe del 1899, che già combattono con tanto valore e con tanta emulazione accanto alle classi più anziane, la facoltà di fregiarsi del primo distintivo della campagna di guerra ».

RISPOSTA. — « Non ho mancato di esaminare col più vivo interessamento la proposta di conferire subito anche ai più giovani dei nostri combattenti, che ancora non abbiano raggiunto il tempo prescritto dalle norme in vigore, l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo col Regio decreto 21 maggio 1916, n. 641, per le fatiche dell'attuale guerra.

« Ma, pur riconoscendo gli alti meriti dei giovani militari, non si ritiene opportuno di addivenire alla concessione proposta, sia per rispetto alle disposizioni in vigore, sia per ragioni intuitive di opportunità e di giustizia, nei riguardi dei militari più anziani, moltissimi dei quali non furono inferiori per valore e per slancio ai loro commilitoni.

« E in tale concetto è di accordo anche il Comando supremo dell'esercito mobilitato, che non ho mancato di interpellare in proposito.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Mazzolani. — *Al ministro delle armi e trasporti.* — « Per sapere se gli risulti che, mentre manca la benzina per gli ospedali, se ne sperpera perchè automobili di ministri, alti commissari, generali, portino a spasso signore, balie, cagnolini, e conducono gente ad allegre scampagnate nei Castelli Romani specialmente a Nemi ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante denuncia genericamente abusi nell'impiego di autovetture assegnate al servizio di ministri e generali, senza indicare se trattasi o meno di autovetture in servizio militare, e non è quindi possibile rispondere specificamente all'interrogazione stessa.

« Comunque, il controllo sull'uso delle autovetture in servizio militare, è affidato ai Comandi dei Corpi d'armata territoriale, ai quali sono state date tassative disposizioni perchè le autovetture stesse siano impiegate esclusivamente per ragioni di servizio.

« L'onorevole interrogante allude forse all'impiego di autovetture munite di targa di servizio militare, che sono state temporaneamente concesse in uso a qualche alta carica dello Stato, in attesa che si possa procedere alle riparazioni occorrenti alle autovetture borghesi, ad essa assegnate. Circa tale impiego questo Commissariato generale non ha ritenuto di poter porre limitazioni alle prefate autorità per ragioni di evidente opportunità.

« Comunque, può assicurarsi che questo Commissariato tende a limitare l'impiego alle autovetture munite di targa di servizio militare esclusivamente per servizi di carattere militare.

« *Il commissario generale*
« NAVA ».

Mazzolani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, almeno quest'anno, gli studenti del quinto o sesto anno di medicina, che sino dal principio della guerra preferirono i rischi delle armi combattenti, in occasione dei corsi straordinari di studio, avranno lo stesso trattamento dei loro colleghi appartenenti al Corpo di sanità ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione militare per assicurare con una nuova produzione di medici giovani il rifornimento del personale sanitario per il servizio di prima linea, in base alle proprie esigenze, valutate anno per anno, stabilisce i limiti della concessione per l'insegnamento ai militari studenti in medicina.

« Anche per l'anno in corso si è preso in esame la questione di tale insegnamento, la quale deve trovare la sua soluzione nel punto di coincidenza delle esigenze militari e della istruzione. Assicurasi pertanto l'onorevole interrogante che per attuare l'insegnamento in parola si stanno concordando disposizioni esecutive tra questo Mi-

nistero Comando Supremo e Ministero dell'istruzione pubblica di modo che ai corsi universitari saranno prossimamente avviati i militari studenti in medicina che per esigenze belliche potranno essere temporaneamente allontanati dalla zona di guerra per il periodo strettamente necessario all'espletamento dell'istruzione stessa.

Il ministro
« ZUPELLI ».

Mazzoni. — *Ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se non ritengano opportuno ordinare una inchiesta sulle violazioni di legge che in materia di approvvigionamenti si consumano e si tollerano in comune di Corato, con grave scandalo del pubblico, e delle quali possono essere indici caratteristici i seguenti fatti:

1° Fino dal giorno 8 giugno si sequestrarono a certa Di Gioia Maria di Corato quintali di farina da questa acquistata presso il Pastificio Coratino al prezzo di lire 202.50 al quintale; ma non consta che a tutto oggi abbiano seguite le dovute denunzie;

2° È di dominio pubblico che il nominato Pastificio Coratino ha venduto anche a Lobanio Francesco quintali 4 di semola al prezzo di lire 210 al quintale, senza che perciò l'Autorità abbia creduto di intervenire;

3° È del pari notorio che la negoziante Rosa, di Bisceglie, ha potuto vendere in ragione di lire 2.10 il chilogramma farina americana di proprietà del comune a lei evidentemente pervenute con mezzi illeciti e sui quali la stessa autorità non ha creduto di dover fare le indagini e di iniziare i procedimenti di legge ».

RISPOSTA. — « Il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani al quale vennero chieste le opportune informazioni circa i fatti denunciati dall'onorevole interrogante ha riferito che nel giorno 8 giugno ultimo, le guardie municipali di Corato sequestrarono a Gioia Maria due quintali di farina, per vendita a prezzo superiore al calmiere. Ai verbalizzanti non riuscì di accertare la provenienza di quella merce e segnatamente se fosse stata acquistata presso il Pastificio Coratino. La farina sequestrata fu subito da esse guardie consegnata all'Ufficio di annona ed il relativo verbale di contravvenzione venne da quel Regio commissario trasmesso all'Intendente di finanza di Bari, ritenendo trattarsi di contravvenzione all'articolo 18 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, di competenza di tale Autorità, come l'Eccellentissima Corte di cassazione, a Sezioni Unite, aveva in precedenza affermato.

« Tale verbale però essendo stato dall'Intendente di finanza restituito per incompetenza all'Autorità comunale di Corato il 2 luglio 1918 venne subito rimesso al pretore del mandamento, che lo comunicava all'Ufficio della Regia Procura, la quale, a sua volta, con provvedimento del 6 stesso mese, lo rimandava allo stesso pretore per competenza prorogata e di cui all'articolo 16, n. 3, codice procedura penale: il relativo gindizio è tuttora pendente come non pochi altri, e ciò in seguito al richiamo alle armi del titolare di quell'importante Ufficio di pretura, rimasto affidato al vice pretore onorario ed al pretore di Terlizzi, che vi si reca una volta la settimana, attendendo, a preferenza, allo espletamento delle pratiche e procedimenti più urgenti.

« Quanto agli altri due fatti specifici, di cui ai numeri 2 e 3 dell'interrogazione dell'onorevole Mazzoni, circa la vendita di 4 quintali di semola che sarebbe stata fatta dal suindicato pastificio a Lobascio Francesco al prezzo di lire 210 al quintale, e la vendita di farina americana di proprietà del Comune fatta dalla negoziante Rosa Bisceglie al prezzo di lire 2.10 al chilogramma, fu già iniziata di ufficio, dal Pubblico Ministero, sommaria istruttoria, in regolare corso di svolgimento, a carico dei predetti Lobascio e Bisceglie, nonchè del capo mugnaio dell'indicato Pastificio Coratino, Sannino Pasquale.

« Il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Medici del Vascello. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se prima della riapertura delle scuole intenda provvedere a che siano subito eliminati i libri ripugnanti al sentimento nazionale e accertare le responsabilità relative ».

RISPOSTA. — « Non consta a questo Ministero che nelle scuole medie siano adottati libri ripugnanti al sentimento nazionale: è ovvio che, ove ciò fosse risultato in alcuni casi particolari, il Ministero non avrebbe mancato di provvedere alla eliminazione dei libri stessi.

« Qualora l'onorevole interrogante abbia indicazioni precise di fatti a sua conoscenza e voglia darne notizia al Ministero non si mancherà di provvedere con la necessaria sollecitudine all'accertamento dei fatti stessi e all'emanazione dei relativi provvedimenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Miccichè. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per conoscere se il limite massimo di lire duemila di canone annuo di affitto di cui all'articolo 3 del decreto luogotenenziale, n. 871, del 6 maggio 1917, sia applicabile alle Società in nome collettivo aventi per iscopo le affittanze collettive che dividono le terre ai soci, allorchè ciascuno di essi corrisponde un canone annuo inferiore alle lire 2000; o se essendo di supremo interesse dello Stato assicurare, nel periodo della guerra ed in quello immediatamente successivo, alla nostra produzione agraria un assetto economico stabile che garantisca ai lavoratori della terra il fondo da lavorare senza preoccupazioni di animo e spostamenti perturbatori, non creda giusto pria della fine di agosto, epoca di scadenza dei contratti di affitto in Sicilia, provocare le opportune provvidenze.

« Desidera inoltre l'interrogante di conoscere gli intendimenti del ministro di agricoltura in ordine alle Società di affittanze collettive per quanto riflette la proroga al pagamento dell'estaglio a dopo il raccolto, specialmente riguardo ai soci ».

RISPOSTA. — « L'articolo 3 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, ha come norma presuntiva, che è *piccolo affittuario*, agli effetti del decreto stesso, chi per il fondo locato paghi un canone annuo non superiore alle lire 2000, coltivi o non coltivi egli direttamente il fondo preso in affitto. Ma se l'affittuario coltiva il fondo prevalentemente con lavoro proprio e di persone della sua famiglia, egli è sempre da ritenere *piccolo affittuario*, anche se il canone annuo che paga sorpassa le lire duemila.

« Per quanto concerne le associazioni di lavoratori che coltivino personalmente la terra, detta questione è superflua.

« L'ultimo capoverso dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, stabilisce in modo chiarissimo che la proroga di diritto, fino a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, va applicata anche ai contratti d'affitto e colonia delle associazioni su indicate. E ciò, naturalmente, a prescindere dall'ammontare del canone annuo di affitto.

« Ora i contratti delle affittanze collettive, in quanto queste son composte da lavoratori diretti della terra, rientrano indubbiamente fra i contratti agrari per i quali vige, *ope legis*, la proroga su ricordata. Ne consegue, ai sensi del secondo capoverso del citato articolo 1, che, durante la proroga, anche i contratti delle dette affittanze devono essere eseguiti secondo i patti e la legge. E pertanto l'estaglio dovrà essere pagato all'epoca stabilita in contratto; altrimenti si avrebbe inadempienza da parte dell'affittanza, la quale con ciò decadrebbe dal diritto di proroga del contratto stesso.

« La stabilità dell'assetto economico e la tranquillità dei lavoratori, invocate dall'onorevole interrogante, sono, come si vede, sancite da tempo nella nostra legislazione di guerra.

« È da aggiungere, anzi, che, mentre col decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 880, è stata data facoltà, per i contratti di locazione di fondi rustici – compresi i piccoli affitti – ai proprietari, di chiedere un equo aumento dei fitti che siano stabiliti in misura fissa in danaro, le affittanze agrarie collettive sono state espressamente eccettuate dalla applicabilità del decreto stesso. Esse, durante la proroga, stabilita per legge, del loro contratto, continueranno a pagare l'estaglio in quella misura che fu stabilita in contratto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

Micheli. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga necessario assicurare sin d'ora che, sui fondi posti a disposizione delle prefetture per la refezione scolastica, sarà continuata la erogazione dei sussidi mensili anche nel periodo estivo a quegli asili e giardini d'infanzia che rimangono aperti pure in detto periodo con lo scopo lodevolissimo di continuare l'assistenza ai figli dei richiamati sotto le armi.

« Chiede inoltre d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se, di fronte alla riconosciuta impossibilità da parte di molti asili, di concedere al proprio personale quegli aumenti di stipendio che altra volta, con circolare ai prefetti, l'onorevole ministro dell'interno ebbe a dichiarare indispensabili, non ritengano doveroso un intervento sovventore del Go-

verno nel senso di assicurare alle Amministrazioni degli asili le somme necessarie per la concessione di quegli aumenti ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno ha già date istruzioni ai prefetti perchè continuino nel mese di luglio la concessione dei sussidi necessari agli asili ed ai giardini di infanzia per l'esercizio della refezione scolastica: mentre si stanno raccogliendo gli elementi per considerare la possibilità di estenderli per tutto il periodo estivo.

« Per l'aumento dello stipendio degli impiegati degli asili, il Ministero non può assumere il peso di sovvenzioni speciali, che non potrebbero non essere egualmente invocate da tutti gli altri enti locali. Tuttavia le condizioni del personale degli asili possono essere migliorate, oltre che coi mezzi indicati nelle circolari per la concessione dell'indennità caro-viveri e degli aumenti degli stipendi e salari agli impiegati delle opere pie in genere, anche coi sussidi che questo Ministero accorda – sia pure limitatamente – alle opere pie; coi sussidi dei Comitati di assistenza civile, specie per gli asili privati, con quelli che concede il Ministero dell'istruzione in esecuzione delle leggi sulle provincie meridionali e col maggiore introito che può ottenersi coll'aumento delle rette mensili pei bambini di famiglie non povere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Micheli. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se per le calzature nazionali e per le stoffe prodotte dallo Stato, debba mantenersi il privilegio agli abitanti della città, e se coloro che non hanno la fortuna di abitare in esse, debbano pur venirvi per acquistare a prezzi favolosi quei generi che i cittadini, per le distribuzioni statali, non hanno più bisogno di comperare ».

RISPOSTA. — « Il tipo di calzatura nazionale di cui al decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1345, fu prescelto ed è particolarmente destinato alla popolazione civile urbana. Esso non è quindi adatto per la classe agricola e per tutti gli altri operai addetti a mestieri pesanti.

« La produzione poi dell'articolo è risultata – ed è a tutt'oggi – inferiore alle generali richieste, talchè la Commissione centrale dovette limitarne la distribuzione ai centri maggiori.

« Questo Ministero tuttavia pur uniformandosi in massima al principio fissato dalla Commissione stessa, ha cercato di allargare, per quanto fosse possibile, la distribuzione in parola; sì che dai capoluoghi di provincia e di circondario, o comunque non inferiori ai 40 mila abitanti, si è gradatamente discesi a quelli di 20 mila ed anche ai più importanti capoluoghi di mandamento.

« È dunque evidente la tendenza del Ministero ad ammettere tutta la popolazione del Regno al godimento di questo beneficio, per quanto ciò sia possibile, attesa la limitata disponibilità.

« Nel frattempo, preoccupandosi anche dei bisogni della classe operaia, questo Ministero ha fatto fabbricare, ed avrà fra poco disponibile, alcune prime migliaia di un tipo speciale di calzatura, a base di surrogati, resistente e igienica, la cui vendita potrà aver luogo senza formalità soverchie e, occorrendo, a mezzo di cooperative, associazioni, ecc.

« Quanto alla produzione di un tipo di calzatura adatto per la classe agricola, data la scarsità del pellame e la difficoltà di adottare un surrogato di largo impiego, si sono da tempo aperte trattative col Ministero della guerra per destinare, possibilmente alla classe agricola le scarpe militari fuori uso o rifiutate o in eccedenza ai bisogni dell'esercito; ma fino ad oggi le trattative non hanno avuto esito definitivo.

« Quanto alle stoffe, appena ora se ne iniziata la distribuzione. Trattasi, per il momento, di soli 150 mila metri al mese e di un panno adatto specialmente per il medio ceto. Così stando le cose e data anche la difficoltà di far giungere subito la merce ai piccoli centri, se ne è cominciata la distribuzione dalle grandi città.

« Questo Ministero, per altro, preoccupandosi anche degli abitanti delle campagne, non ha mancato di autorizzare i piccoli opifici a lavorare in deroga ai divieti – panni di lana di tipo popolare ed ha anche concesso – nei limiti del possibile – partite di lana di tosa nazionale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MORPURGO ».

Micheli. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se conosca le ragioni per le quali (con grave danno di molti ricorrenti) non si riunisce da molto tempo la Commissione per l'equo trattamento ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che la Commissione per l'equo trattamento, la quale aveva sospeso per un certo periodo di tempo i propri lavori, in attesa della definizione di alcune pratiche che riguardavano la propria situazione ed il proprio funzionamento, ha già da parecchi mesi ripreso, con rinnovata alacrità, lo studio dei numerosissimi affari che, in applicazione della legge 14 luglio 1912, n. 835, e delle norme di trattamento, approvate da questo Ministero – su proposta della Commissione stessa – si sono andati sottoponendo all'esame della medesima, a norma delle disposizioni della citata legge e delle relative norme di trattamento, emanate per ogni singola azienda tramviaria e di navigazione interna.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Micheli. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se sia informato degli ostacoli che vengono apposti all'applicazione della circolare 271 per il rinvio dalla prima linea dei figli di madre vedova ultra-sessantenne: e se non creda di ordinare anche per gli ufficiali disposizioni analoghe ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha alcuna notizia di ostacoli che verrebbero apposti all'applicazione della circolare 271 per quanto riguarda l'esonerazione dai servizi di prima linea concessa ai militari figli unici di madre vedova ultra-sessantenne.

« Se casi specifici e determinati venissero segnalati, verrebbero subito adottati i provvedimenti del caso.

« Si crede, ad ogni modo, opportuno far presente che, per accordi presi col Comando Supremo, la concessione di cui sopra può essere fatta soltanto quando i militari si trovino già in zona di guerra, di modo che le domande presentate intempestivamente, quando cioè i militari sono ancora in zona territoriale, non possono aver corso.

« È probabile quindi che gli ostacoli ai quali l'onorevole interrogante accenna siano piuttosto una conseguenza delle disposizioni accennate le quali d'altra parte non sono suscettibili di modificazione.

« Circa poi l'eventuale applicazione agli ufficiali delle stesse disposizioni emanate per i militari di truppa mi rincresce di dover comunicare che allorchè si stabilì l'esonero dai servizi di prima linea dei militari di truppa figli unici di madre vedova ultra-sessantenne si esaminò anche la questione della convenienza di estendere il provvedimento agli ufficiali che si trovassero nelle identiche condizioni di famiglia.

« Ma pur prescindendo dai criteri di indole generale che consigliano ordini diversi di provvedimenti quando trattasi di ufficiali e quando di truppe, e pur prescindendo dal fatto che l'esonero di cui sopra non è stabilito nell'interesse dei militari ma in quello delle loro famiglie, – e si è ritenuto che in generale fossero le famiglie dei militari di truppa quelle più interessate al provvedimento – le imprescindibili esigenze del servizio di guerra non consentono l'applicazione integrale del provvedimento anche agli ufficiali per la portata che esso potrebbe avere.

« D'altronde per casi specialissimi di ufficiali che si trovino in pietose condizioni di famiglia l'allontanamento dai servizi di prima linea è già previsto da una circolare del Comando Supremo, la quale consente di provvedere caso per caso e, ben nota a tutti i Comandi, viene da tempo applicata.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Micheli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda opportuno dare istruzioni ai Regi Provveditori agli studi perchè i dipendenti delle Amministrazioni locali, provincie, comuni ed Opere pie in genere, non sieno distolti dalle mansioni per le quali furono nominati per andare ad assumere ore di supplenza nelle classi aggiunte delle scuole medie, ore di supplenza, che naturalmente debbono essere fatte, per rispetto agli orari scolastici, dalle ore 9 alle ore 17, coincidendo così con gli orari normali dei rispettivi uffici e cagionando così ai medesimi grave perturbamento, specie in questo periodo di scarsità di personale. Tale provvedimento conferirà anche maggiore serietà alla scuola, perchè in generale dette persone, per ragione dello stesso loro ufficio principale non hanno tempo nè si preoccupano di fare quella preparazione prossima indispensabile per insegnare con profitto qualsiasi disciplina ».

RISPOSTA. — « L'opera degli impiegati delle Amministrazioni locali non viene richiesta od accettata nelle scuole medie, per quanto risulta al Ministero, se non nei casi di assoluta necessità, cioè quando non vi sia altro modo di provvedere convenientemente all'insegnamento. Anche in tali casi il Ministero ha cura di richiedere dai Regi

Provveditori o dai capi degli Istituti d'istruzione media la dichiarazione che l'ufficio di impiegato non nuoce allo svolgimento dell'opera dell'insegnante e che le Amministrazioni da cui gli impiegati dipendono e che sono i giudici naturali della possibilità e della convenienza per questo di assumere ore di insegnamento, hanno dato il loro consenso al provvedimento.

« Del resto non risulta che siano numerosi i casi di impiegati delle Amministrazioni locali chiamati a prestar servizio di insegnanti nelle scuole medie, nè che tali casi abbiano sinora recato perturbamento alle scuole o ai relativi uffici.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Micheli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda necessario, in relazione ai concorsi magistrali aperti di recente, per l'anno scolastico 1918-1919, a termini degli articoli 2 del regolamento 6 aprile 1913, n. 549, e 5 del regolamento 6 aprile 1913, n. 552, prendere sollecitamente i provvedimenti necessari perchè i maestri profughi possano prendere parte a detti concorsi utilmente e senza alcun pregiudizio derivato loro dal forzato abbandono delle loro sedi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'istruzione nell'approssimarsi del periodo di apertura dei concorsi, si preoccupò subito della condizione speciale in cui venivano a trovarsi le maestre profughe di paesi sgombrati, e studiò gli opportuni provvedimenti per consentire l'ammissione di esse ai concorsi con particolari facilitazioni nei riguardi così della documentazione delle istanze come del termine per la presentazione delle istanze stesse.

« In tal senso fu emanato il decreto luogotenenziale 14 luglio, n. 1080, per la conferma in ufficio dei direttori e maestri provvisori e supplenti e per l'ammissione, appunto, ai concorsi delle insegnanti profughe.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Montemartini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, in considerazione dei danni eccezionali prodotti dalla siccità alla produzione foraggera nel circondario di Voghera, vorranno sospendere o diminuire in misura sensibile la requisizione dei foraggi che è fissata per quelle campagne in modo gravissimo, sicchè per l'avanti verrebbe resa impossibile l'alimentazione del bestiame da lavoro ».

RISPOSTA. — I danni prodotti dalla siccità nel circondario di Voghera sono comuni a gran parte delle zone dell'Italia settentrionale dove predominano i prati non irrigui per cui l'invocato provvedimento di sospendere o diminuire in misura sensibile la requisizione dei foraggi ivi predisposta dovrebbe, se concesso, estendersi, per ragioni di equità e di giustizia, a tutte le altre regioni che si trovano in condizioni analoghe. In tal caso si dichiara nel modo il più esplicito che le riduzioni invocate da parecchie provincie tra cui Torino, Novara, Alessandria, Parma, Piacenza e Cremona elevandosi a quantitativi ingenti e l'incetta essendo stata limitata pel quantitativo strettamente indispensabile, non si avrebbe fieno sufficiente per sopperire fino al nuovo raccolto ai bisogni dell'esercito. Neppure v'è la possibilità di richiedere maggiori quantitativi ad altre provincie perchè tutte molto gravate.

« In vista di questo la Commissione centrale mista di incette, su cui pesa la responsabilità dei rifornimenti, ha deciso in via di massima d'insistere perchè si faccia ogni sforzo per raggiungere l'assegno stabilito, riservandosi di concedere le riduzioni che saranno possibili quando la situazione sarà meglio chiarita non potendosi escludere che le ultime pioggie possano migliorarla.

« Anche Pavia quindi dovrà dare quanto le è stato assegnato. Non pertanto è stata richiamata l'attenzione della locale Commissione d'incetta sulla speciale situazione del circondario di Voghera, perchè veda se non sia possibile di ridurre l'assegno che gli venne fatto all'inizio della fienagione, quando l'annata presentavasi molto promettente, gravando invece maggiormente nelle zone irrigue nel circondario di Pavia e della Lomellina. Siccome è da ritenersi che, con una revisione del reparto fatto, la cosa sia attuabile, si ha fiducia che almeno in parte potrà essere appagato il desiderio dell'onorevole interrogante. Ad ogni modo le Commissioni debbono rilasciare sempre il foraggio necessario al mantenimento dei bovini indispensabili alla coltivazione dell'azienda per cui l'alimentazione di questi deve ritenersi assicurata. In quanto agli altri bovini gli agricoltori dovranno sopperire con succedanei e con tutti quei mangimi secondari che un tempo venivano tra-

scurati, ma che oggi è doveroso siano utilizzati nel modo migliore ed in questo si fa appello al loro sentimento patriottico, certi che vorranno concorrere a superare la critica situazione che si attraversa.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Monti-Guarnieri ed altri. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali:

1° non siasi ancora provveduto a far raggiungere la residenza di Terni al giudice Vittorio Grassi, colà destinato, non essendo possibile che la pretura di quella città possa funzionare con il solo pretore per quanto valoroso ed attivo;

2° per quali ragioni l'usciere Michele Ragone della pretura di Terni continui ad essere destinato in soprannumero al tribunale di Sala Consilina, mentre la pretura di Terni è priva di ambedue gli uscieri, e i vice cancellieri sono costretti talvolta a trasformarsi in uscieri per la regolarità del servizio ».

RISPOSTA. — « Il giudice Vittorio Grassi, destinato con decreto 30 marzo 1918 a coadiuvare il titolare del mandamento di Terni con le funzioni di pretore aggiunto, fu, con ministeriale del 12 aprile successivo, invitato ad assumere le nuove funzioni senza attendere la registrazione del decreto.

« Ma, avendo i Capi del tribunale di Lagonegro, cui il Grassi in precedenza apparteneva, fatto conoscere che questi trovavasi impegnato nella discussione di giudizi in corso, si dovette consentire che egli fosse colà trattenuto fino al 30 maggio u. s.

« Fin dei primi del mese di giugno il Grassi ha però preso possesso ed attende alle mansioni del nuovo ufficio.

« Circa l'usciere Ragone Michele, è da tener presente che, per l'articolo 23 del regolamento 3 settembre 1911, n. 1283, gli uscieri giudiziari eccedenti il numero assegnato dalla tabella organica alle Corti ed ai Tribunali, dovevano esser nominalmente destinati alle preture alle quali dalla stessa tabella furono assegnati posti di usciere.

« In conformità di tali disposizioni il Ragone fu assegnato nominalmente alla pretura di Terni, pur continuando a prestare servizio alla Regia Procura presso il Tribunale di Sala Consilina.

« Resosi però vacante il posto in questo ultimo ufficio, vi fu, con decreto ministeriale del 15 novembre 1917, destinato in pianta il Ragone ed avrebbesi conseguentemente dovuto destinare altro usciere alla pretura di Terni.

« Ma ciò non è stato sinora possibile per mancanza di personale essendo rimasti sospesi i concorsi. Si fa altresì conoscere che nelle condizioni della pretura di Terni trovansi moltissimi altri uffici giudiziari, essendo attualmente vacanti circa 100 posti di usciere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Montresor. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non sia giusto ed equo concedere la dispensa o l'esonero a tutti quei maestri e professori di classi anziane (74-87) che trovansi alle armi fin dal 1915 e che furono dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra, richiamando invece tutti gli altri i quali, validi a incondizionato servizio, non ebbero mai l'onore di prestare il loro valido braccio alla patria, perchè sempre dispensati o esonerati ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra già da tempo ha inviato a tutti gli altri Ministeri apposita circolare per invitarli a riprendere in esame la posizione dei funzionari dipendenti che fruiscono della dispensa dalla chiamata alle armi ed a far proposte concrete di revoche di dispense per quelli delle classi più giovani, indicando nominativamente gli impiegati di classi più anziane che occorresse licenziare dalle armi per sostituirli nel loro impiego.

« Il Ministero della guerra, pertanto, dal canto suo ha già fatto, nell'ordine di idee esposto nella interrogazione, quanto era in suo potere, ammettendo il licenziamento dalle armi dei funzionari più anziani alla sola condizione che ad altrettanti più giovani sia revocata la dispensa.

« Ed è d'uopo riconoscere che con siffatto provvedimento il Ministero della guerra si è tanto preoccupato di tutelare gli interessi delle altre Amministrazioni dello Stato da non subordinare nemmeno l'attuazione dell' « avvicendamento » nelle dispense alla condizione, pur così ovvia, della inabilità alle fatiche di guerra dei militari da congedare.

« Tutto quanto precede rappresenta criteri di indole generale che questo Ministero ritiene di poter seguire per la risoluzione del grave problema.

« Quanto al passato, non si è mancato di concorrere, per quanto era consentito

dalle esigenze di carattere militare al regolare funzionamento di tutte le pubbliche Amministrazioni in genere e della scuola in specie accordando temporanei congedi a funzionari ed insegnanti anche se rivestiti del grado di ufficiali. Ed infatti tanto per l'anno scolastico ottobre 1916-luglio 1917, quanto per quello testè terminato venne concesso il congedo agli insegnanti di scuole secondarie ed elementari, dichiarati indispensabili ed insostituibili dalla competente autorità scolastica, che erano alle armi quali ufficiali di milizia territoriale di classe non posteriore al 1878 se idonei, o di classi più giovani se inabili permanentemente alle fatiche di guerra, salvo i casi nei quali il provvedimento non fu potuto prendere per le esigenze del servizio.

« Analogo provvedimeuto fu preso per i professori di Istituti superiori su richiesta del Ministero della pubblica istruzione, con criterî meno restrittivi estendendo cioè per alcuni casi eccezionali il congedamento a docenti che erano in servizio militare quali ufficiali di complemento e milizia territoriale ed appartenenti alle classi fino al 1881, anche se idonei.

« Non sembra quindi possano essersi verificati molti dei casi lamentati dall'interrogante, specialmente per quanto si riferisca ad ufficiali.

« Che se per avventura, ciò che non sembra probabile, inconvenienti del genere sussistano tuttora, l'onorevole interrogante potrà interessare il Ministero della istruzione affinchè faccia proposte concrete a questo Ministero, che non mancherebbe di provvedere opportunamente.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Montresor ed altri. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se, per attenuare in parte il grave disagio che dura e s'inasprisce da più di tre anni – delle comunicazioni dirette fra Roma e le zone adiacenti a Modena, Mantova, Vicenza e Brescia, egli non intenda finalmente ripristinare la vettura discendente e ascendente Verona-Roma, per un unico treno notturno, tanto più che la detta vettura giunge fino a Bologna da Verona prima delle 24, e che, per note ragioni, il treno di Venezia è sensibilmente alleggerito ».

RISPOSTA. — « La carrozza diretta con la quale prima della guerra venivano fatte le comunicazioni notturne di Verona con Roma per la linea di Mantova-Modena era quella del servizio internazionale Roma-Ala-Berlino. Rotte le comunicazioni internazionali, vennero successivamente, per esigenze militari, soppressi i servizi diretti per oltre Bologna, tranne che, per la destinazione di Venezia e verso il centro delle operazioni belliche.

« Il treno proveniente da Venezia, che si unisce a Bologna al treno notturno Milano-Roma, non è stato mai alleggerito dal 1915 in poi, nè sarebbe suscettibile di diminuzioni, essendo anzi molto sentita la deficenza di posti. D'altra parte la potenzialità delle locomotive di quei treni, che sono delle migliori, non consentirebbe aggravi di peso.

« Ciò premesso, l'Amministrazione ferroviaria si è trovata e si trova tuttora nella impossibilità di aggiungere la invocata carrozza diretta ai treni notturni Verona-Roma (via Modena). Confida però che le sia consentito di sodisfare alle richieste e ai voti espressi in proposito non appena si abbia un miglioramento nelle condizioni di esercizio. Frattanto, per facilitare ai viaggiatori provenienti da Verona e Mantova il trasbordo sul treno notturno Milano-Roma e la ricerca dei posti, ha disposto, dall'agosto scorso, che una carrozza di 1ª e 2ª classe del treno Verona-Modena prosegua su Bologna in precedenza al diretto per Roma.

« *Il ministro*
« VILLA ».

Morgari. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere da che proviene l'ingiustificato ritardo del concentramento della cappella della Madonna delle Grazie alla Congrega di carità di Atessa, e se non ravvisa in tal fatto una colpevole compiacenza a sinistre influenze della prefettura di Chieti ».

RISPOSTA. — « La proposta di trasformazione e concentramento della cappella della Madonna delle Grazie in Atessa è stata già presentata alla Commissione provinciale di beneficenza, che per legge deve pronunciarsi su di essa, avendo la prefettura di Chieti interamente compiuti gli atti di istruttoria.

« La Commissione ha attualmente in istudio gli atti della complicata questione; ed il Ministero e la prefettura cureranno che essa sia diligentemente e sollecitamente risolta.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Morisani. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni che vietano ai militari affetti da tracoma, e forniti di titolo di studio, di aspirare alla nomina di ufficiali di amministrazione e di commissariato, allorquando, in base all'elenco *B* delle imperfezioni fisiche, gli ufficiali affetti dalla stessa malattia e che sono sottoposti a visita vengono senz'altro riconosciuti idonei ».

RISPOSTA. — « La circolare 341 del *Giornale Militare* corrente anno, con la quale fu concessa facoltà d'inoltrare domanda per ottenere la nomina diretta ad ufficiale nei Corpi amministrativi ai militari delle classi dal 1874 al 1892 forniti di determinati titoli di studio e dimessi dai corsi allievi ufficiali « perchè giudicati fisicamente inabili al servizio in arma combattente », non esclude da tale beneficio alcun militare inidoneo a servizio incondizionato, qualunque sia l'affezione che determina la rispettiva inabilità.

« Ciò premesso, rappresento all'onorevole interrogante che l'elenco delle imperfezioni ed infermità in vigore dispone che i militari di truppa affetti da forme tracomatose debbono ritenersi inabili alle fatiche di guerra a senso dell'allegato *B*, n. 5, e che quindi, come tali, essi si trovano, dal punto di vista sanitario, perfettamente nelle condizioni volute per la nomina ad ufficiale nei corpi amministrativi.

« Soggiungo d'altra parte che questo Ministero non ha mai impartito disposizioni tendenti ad escludere i militari in parola dalla nomina suddetta, per il che il divieto cui accenna l'onorevole interrogante non può che riguardare casi sporadici, che potrebbero venire esaminati isolatamente, qualora mi fossero debitamente segnalati.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Nuvoloni. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere i motivi per i quali non fu assegnato anche ai sergenti l'aumento del 20 per cento concesso ai sergenti maggiori, marescialli ed aiutanti di battaglia, ai vice brigadieri dei reali carabinieri e delle guardie di finanza, gradi questi ultimi due equiparati a quello di sergente ».

RISPOSTA. — « Evidenti ragioni di ordine finanziario che richiedono, specie in questi momenti, la più rigida economia, hanno imposto di stabilire un limite nella concessione degli aumenti di assegno ai sottufficiali, ed appunto per ciò gli aumenti stessi si sono dovuti limitare ai soli sottufficiali di carriera, ossia ai sergenti maggiori, marescialli e aiutanti di battaglia.

« Infatti, sono appunto i sottufficiali di carriera quelli pei quali era più sentito il bisogno degli aumenti di assegno, essendo essi più anziani ed avendo quindi maggiori oneri di famiglia, mentre i sergenti, generalmente sono più giovani ed hanno quindi oneri di famiglia minori, e ciò a prescindere dal fatto che la loro permanenza nel grado è di breve durata e possono perciò conseguire, con la promozione a sergente maggiore, anche l'aumento di assegno.

« I sergenti delle varie armi, poi, a differenza dei vicebrigadieri dei carabinieri reali (che del resto sono sottufficiali di carriera) e delle guardie di finanza, convivono ordinariamente alle mense per le quali viene trattenuto uno scotto relativamente lieve.

« Essi risentono così meno il rincaro della vita, ciò che non può avvenire per i carabinieri, che vivono in massima in piccoli gruppi isolati.

» Di più i sergenti delle varie armi sono completamente provvisti di calzature e vestiario, mentre i carabinieri reali avendo pel vestiario un conto individuale, spendono molto di più, specie in questi momenti in cui le calzature e gli altri indumenti personali hanno raggiunto prezzi elevatissimi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Ollandini. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere per quali ragioni non intende estendere agli operai avventizi delle Cooperative di Spezia, come fu già effettuato per altri Arsenali dello Stato, il provvedimento accordato agli avventizi direzionali e agli operai fissi, col quale venivano accordati lire cinque mensili pel caro pane e sessanta centesimi giornalieri per gli operai che lavorano ad economia ».

RISPOSTA. — « Con recente disposizione (8 agosto 1918) il Ministero della marina ha concesso anche agli operai giornalieri delle Cooperative di lavoro ed imprese private in servizio nei Regi stabilimenti militari marittimi, assunti con mercede giornaliera a Spezia come negli altri Arsenali, il soprassoldo mensile di lire cinque per il caropane, con retroattività dal 1° agosto 1917.

« Oltre a ciò agli stessi operai giornalieri è stato accordato il soprassoldo che si era già concesso agli operai non cottimisti.

« In tal modo il desiderio espresso dall'onorevole Ollandini con la sua interrogazione è stato pienamente soddisfatto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TESO ».

Ollandini. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere quando verrà applicato il decreto luogotenenziale n. 218, delli 11 febbraio 1918, riguardante il riordinamento e reclutamento degli ufficiali di complemento dei Corpi della Regia marina, essendo inesplicabile che, dopo più di quattro mesi dalla pubblicazione del decreto, non sia stato conferito il grado che compete agli ufficiali della marina mercantile sotto le armi ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 11 febbraio 1918, n. 218, si sta applicando e già numerosi ufficiali della marina mercantile sono stati nominati ufficiali di complemento della Regia marina e molti altri si trovano sotto scrutinio presso la competente Commissione di avanzamento.

« Il ritardo è dipeso specialmente dal fatto che, da parte degli interessati, i documenti comprovanti il possesso dei titoli per il conferimento del grado sono pervenuti con ritardo ed incompleti.

« Si è dovuto perciò inviarli alle rispettive Capitanerie di porto, che hanno poi restituiti i fascicoli appena completati.

« Oltre a ciò bisogna notare che, dopo una verifica preliminare eseguita dalla Direzione generale competente del Ministero, gli incartamenti sono trasmessi per competenza al Consiglio superiore di marina costituito in Commissione di avanzamento, il quale deve necessariamente riesaminare in adunanza i titoli per assegnare il grado.

« Ora il detto Consesso, durante questo periodo di tempo, ha dovuto riunirsi quasi ogni giorno perchè, oltre allo scrutinio delle domande in parola, ha dovuto compiere molti altri lavori accumulatisi, per la sistemazione degli ufficiali del Corpo delle Capitanerie di porto, per l'aumentato numero degli ufficiali di tutti gli altri Corpi sia del servizio attivo che dei ruoli di complemento e della riserva navale, per i quali pure bisogna compilare quadri di avanzamento, esaminare esposti, fare rettifiche di anzianità, ed altro.

« Se si considera che il numero dei marittimi la condizione dei quali deve essere esaminata per la nomina ad ufficiale di complemento supera i 600 e che per quasi la metà è occorso fare richiesta di nuovi documenti o di rettifica di quelli già esibiti, si dovrà persuadersi che il ritardo lamentato non può essere attribuito a negligenza dell'Amministrazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TESO ».

Ollandini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non sia il caso di modificare le vigenti disposizioni, in base alle quali viene negata la promozione al grado superiore a sottotenenti e tenenti medici con parecchi anni di laurea e che da lungo tempo prestano servizio in zona di guerra, solo perchè non hanno l'idoneità incondizionata per la promozione, mentre poi si dà il grado di tenente e di capitano ad ufficiali medici di prima nomina anche con pochi anni di laurea, creando così una ingiusta disparità di trattamento ».

RISPOSTA. — « Il fatto accennato dall'onorevole interrogante non può in alcun modo riportarsi ad una disparità di trattamento. I vari gradi di ufficiale medico vengono concessi per titoli sulla base di criteri chiaramente definiti (circolare 734 *Giornale Militare* 1916) e che nella pratica applicazione hanno bene corrisposto alle complesse esigenze della sanità militare; se in base a tali criteri vi sono dei medici civili che, sotto determinate condizioni di titoli, possono senz'altro essere stati nominati tenenti e capitani, non può da ciò in alcun modo derivarsi che per mantenere altri medici civili allo stesso livello di grado militare di quelli sopramenzionati si debba concedere la promozione a chi non ha l'idoneità per conseguirla.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Ollandini. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere se intenda, alla prossima apertura dei lavori parlamentari, presentare il riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie nell'interesse della stessa giustizia e dei detti funzionari, ponendo fine alla giusta loro agitazione; riordinamento da lungo tempo atteso e più volte riconosciuto giusto e necessario dallo stesso Ministero di grazia e giustizia e per il quale la Commissione all'uopo nominata già ebbe favorevolmente a riferire; o se

piuttosto ritenga, data la necessità e l'urgenza del caso, emanare il detto riordinamento per decreto luogotenenziale ». (1)

Padulli. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se intenda accogliere i voti ripetutamente espressi dal Consiglio comunale di Como e dagli altri enti interessati, affinchè vengano sollecitamente rimosse le cause dell'incredibile disservizio che impera sulla linea Como-Lecco delle ferrovie dello Stato; ciò che crea una condizione di cose insopportabile ai cittadini che sono costretti a servirsi di quella linea per i loro interessi, che sono sovente anche interessi dello Stato dal quale quelle pazienti e laboriose popolazioni hanno diritto di pretendere maggiori considerazioni e maggiori riguardi ».

RISPOSTA. — « Anche sulla linea Como-Lecco, come su molte altre linee della rete, per impellenti esigenze militari, per la penuria di combustibili, per la minore disponibilità di materiale, si dovettero ridurre i treni viaggiatori ad una sola coppia. Con queste limitazioni è innegabile che ovunque il servizio non può svolgersi che a stento e con disagio del pubblico.

« L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato confida di potere recare qualche miglioramento al servizio non appena lo consentano le circostanze e i provvedimenti che essa procura di attuare per ovviare agli inconvenienti.

« Per quanto riguarda la linea Como-Lecco le ferrovie dello Stato decisero di spostare opportunamente l'orario dei due treni merci che ora circolano su quella linea, in modo da adattarli anche ad un parziale servizio viaggiatori, specialmente per le comunicazioni con Lecco. Tale provvedimento si ritiene andrà in vigore entro il mese di novembre.

« *Il ministro*
« VILLA ».

Pala. — « *Al ministro della guerra* — « Per sapere se, a seguito della revoca delle promozioni per merito di guerra disposte a senso della circolare 58500, revoca che ferì gravemente ed ingiustamente diritti acquisiti, non si creda opportuno, o di mantenere quelle promozioni che erano già venute quando fu emesso il provvedimento di sospensione a revoca delle dette promozioni, o quanto meno di mantenere ai promossi il diritto di fregiarsi del distintivo istituito con la circolare n. 82 (pag. 181 del *Giornale militare*, anno corrente), tanto più che consta essere stata una tale facoltà accordata ad alcuni che si trovano nelle condizioni stesse ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha proceduto alla revoca delle promozioni provvisorie effettuate dal Comando Supremo con sua circolare 58500 del giugno 1917, ma soltanto si è trovato nella impossibilità giuridica di confermarle.

« Ciò nondimeno, il Ministero stesso non ha mancato di considerare la speciale posizione di detti ufficiali, e all'uopo col decreto luogotenenziale, n. 1205, del 4 agosto u. s. (circ. 583 del *Giornale militare* corrente anno), sono state sancite norme d'eccezione per sistemare tale posizione nel modo che allo stato delle cose risultava possibile.

« Naturalmente, anche a tenore delle riferite disposizioni, manca ogni base per autorizzare gli ufficiali di cui trattasi a fregiarsi del distintivo di cui alla circolare n. 82 del *Giornale militare* 1918, nè consta al Ministero che tale facoltà sia stata regolarmente concessa ad alcuno degli ufficiali anzidetti, per il solo titolo derivante dalla circolare 58500.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Pala. — *Al ministeo dei lavori pubblici ed al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non credano opportuno togliere di mezzo gli inconvenienti e di ordine costituzionale, e di ragione economica, che potrebbero verificarsi e si verificano nella applicazione del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, in tema di concessione di uso delle acque pubbliche.

« Sotto un primo aspetto: la concessione dell'uso delle acque pubbliche che appare nel decreto luogotenenziale subordinata (articoli 8, 9, 11, 20, 21, 22 ed altri) al voto di una Commissione, che qualunque sia il valore dei suoi membri, non ha funzioni costituzionali, e non assume nè può assumere alcuna responsabilità pei suoi voti, e consecutive deliberazioni.

« Viceversa la responsabilità resterebbe intera nel ministro dei lavori pubblici, se non dissenziente, certo inceppato nella sua libertà di apprezzamento e di azione, da un

(1) Vedi la risposta identica data all'interrogazione del deputato Leone a pag. 17397.

potere estraneo, ed in certa misura indipendente.

« Sotto un secondo aspetto: la effrenata facoltà concessa dell'articolo 1, comma *c*), del decreto a qualunque individuo o società particolare di chiedere ed ottenere la concessione di acque pubbliche, specie per la produzione di energia elettrica, non può non aprir l'adito alla speculazione privata ad accaparrarsi per lungo tempo ed indefinito l'uso delle stesse acque con grave pregiudizio degli interessi dello Stato, delle provincie e dei comuni, pei quali le affrettate ed allegre concessioni fatte come di sorpresa nel momento attuale, potrebbero costituire in un non lontano e forse assai prossimo avvenire causa di danni e di disagi incalcolabili.

« Più specialmente chiede:

1º se non credano opportuno modificare tutte quelle disposizioni del decreto luogotenenziale che sono in aperto o sostanziale contrasto con la piena libertà e responsabilità del potere esecutivo in questa materia;

2º se non credano opportuno ed urgente di limitare la facoltà di concessione di acque pubbliche per produzione di energia elettrica, a privati ed a private società, che la chiedono per pura speculazione industriale, disponendo che per intanto e finchè dura la guerra ogni concessione di simile genere resti sospesa, salvo al Governo, dopo valutati i risultati e voti della Commissione pel dopo guerra, a regolare con apposito disegno di legge, che tenga pur conto delle peculiari esigenze delle varie regioni, tutta la importante materia delle concessioni di acque pubbliche per uso industriale ».

RISPOSTA. — « Circa i poteri conferiti al Consiglio superiore delle acque, ai cui pareri il ministro dei lavori pubblici deve di regola conformarsi, trattasi di una importante questione in merito alla quale il ministro dei lavori pubblici si riserva di fare le sue proposte in sede di emendamenti al disegno di legge sulle derivazioni preparato dall'Ufficio centrale del Senato.

« Per quanto si riferisce alla facoltà « concessa dal vigente decreto-legge a qualunque individuo o società particolare di chiedere ed ottenere la concessione di acque pubbliche », si informa l'onorevole interrogante che tale facoltà esisteva anche in base alla legge del 1884, con la differenza però che allora la legge dava quasi l'assoluta preferenza al primo richiedente mentre le vigenti disposizioni hanno abolito o quasi il diritto di priorità, preoccupandosi che la concessione sia accordata, anzichè al primo venuto, a colui che intende attuare la migliore derivazione « in relazione all'ultimazione generale del bacino e ai diversi interessi pubblici connessivi » (art. 7). Inoltre mentre l'abrogata legge ammetteva (art. 5) il diritto alla rinnovazione della concessione, le norme in vigore hanno posto un termine breve e perentorio alle concessioni, specie a quelle per forza motrice, e hanno stabilito alla scadenza, il passaggio gratuito delle opere e degli impianti allo Stato.

« Infine, per la richiesta fatta dall'onorevole interrogante « che sia limitata la facoltà di concessione di acque pubbliche per produzione di energia elettrica a privati e a private società che la chiedono per pura speculazione industriale: disponendo che per intanto e finchè dura la guerra ogni concessione di simil genere resti sospesa, salvo al Governo dopo valutati i risultati e voti della Commissione pel dopo guerra, a regolare con apposito disegno di legge tutta l'importante materia », si fa osservare che le attuali disposizioni si propongono – come già si è accennato – di favorire con le concessioni il pubblico interesse e non la speculazione privata. Lo provano tra l'altro l'articolo 7 già citato; l'articolo 8 dove si dà facoltà all'Amministrazione di dichiarare concorrenti anche domande presentate fuori termini quando « presentino uno speciale e prevalente motivo d'interesse pubblico » e dove si prescrive che tra più domande concorrenti sia preferita « quella che presenti la migliore e più vasta utilizzazione idraulica o soddisfi ad altri prevalenti interessi pubblici, o, a parità di condizioni, quella che offre maggiori ed accertate garanzie tecnico-finanziarie ed industriali di immediata esecuzione ed utilizzazione finchè non siano eseguiti i lavori e sottoporre le altre al nulla osta del Ministero dei lavori pubblici », allo scopo appunto di impedire la speculazione privata; l'articolo 29 che sancisce la scadenza per il concessionario che, nel termine stabilito, non derivi od utilizzi l'acqua concessa; l'articolo 30 che dà facoltà allo Stato, quando si verifichi interruzione o sospensione nelle grandi derivazioni per forza motrice destinata ai pubblici servizi di procedere all'esercizio di ufficio a spese del concessionario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Pansini. — *Ai ministri delle poste e telegrafi e della guerra.* — Per sapere se intendano militarizzare il personale che presta servizio nella posta militare ».

RISPOSTA. — « Come ho già risposto a varî altri onorevoli deputati che mi hanno rivolto interpellanza sullo stesso argomento, il Ministero della guerra non può aderire alla proposta di militarizzare il personale assimilato delle poste e dei telegrafi per considerazioni di vario ordine; fra le quali basterà ricordare – oltre quella – pur di sè stessa importantissima – degli oneri finanziari che sarebbe per derivarne al bilancio – l'altra che tale militarizzazione implicherebbe il riconoscimento di uno stato che non è assolutamente conciliabile con le loro attribuzioni, le quali, pur essendo di indiscutibile e riconosciuta importanza e delicatezza, nulla hanno di comune con gli obblighi e le responsabilità connesse ad ogni grado della gerarchia militare.

« D'altra parte qualora si addivenisse alla militarizzazione di tale categoria di personale si dovrebbe adottare lo stesso provvedimento nei riguardi d'altre numerose categorie di personali civili assimilati al servizio dell'esercito mobilitato che da tempo egualmente lo richiedono, e sono evidenti le considerazioni di opportunità, oltre quelle già accennate di carattere economico, le quali sconsigliano dall'attuare provvedimenti del genere, quando non siano richiesti da imprescindibili e riconosciute esigenze di servizio.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Paratore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè gli ufficiali di complemento provenienti dai sottufficiali richiamati e che hanno prestato servizio continuato al fronte e che sono stati proposti – con parere favorevole dai comandi mobilitati – per la promozione ad ufficiali in servizio attivo permanente non sieno stati ancora nominati, creando così una disparità di trattamento con gli ufficiali provenienti dai sottufficiali di carriera ».

RISPOSTA. — « In base alle circolari emanate dal Ministero della guerra in esecuzione del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1293, erano esclusi dalla nomina ad ufficiale effettivo i sottufficiali richiamati dal congedo: essi però potevano ottenere la nomina a sottotenente di complemento, e, come tali, potevano beneficiare della circolare numero 299 del *Giornale militare* 1918 purchè si fossero trovati nelle condizioni di cui alla circolare stessa.

« Nessuna disparità di trattamento esiste pertanto tra i detti ufficiali di complemento provenienti dai sottufficiali richiamati e quelli provenienti dai sottufficiali di carriera. Questi ultimi possono essere proposti per la nomina a sottotenenti effettivi, a norma della circolare n. 300 del *Giornale militare* corrente anno, siccome sottufficiali di carriera, prescindendo dal grado susseguentemente conseguito di sottotenenti di complemento, purchè, sotto determinate date, vengano a raggiungere tre anni di servizio da sottufficiale (computando come tale anche il servizio prestato da sottotenente di complemento) e i quattro mesi di servizio al fronte.

Il ministro
ZUPELLI.

Parlapiano. — *Al ministro d' agricoltura.* — « Per sapere per quali motivi in questi momenti nei quali si richiede alla terra e alle classi agricole il massimo sforzo di fattività, non si sia ancora reintegrata nè si voglia reintegrare la Amministrazione ordinaria della Cattedra ambulante di agricoltura di Girgenti, sciolta con decreto prefettizio del 21 luglio 1917, per liberare il presidente della Commissione di vigilanza avvocato Guarino Amella da incomodo controllo, non ostante che il commissario prefettizio prepostovi vi abbia assolto il suo compito e che la Camera di commercio di Girgenti, Ente consorziato, approvandone le proposte, abbia deliberato l'aumento del suo contributo ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha riconosciute valide le ragioni esposte dal presidente della Deputazione provinciale di Girgenti per sospendere la nomina dei rappresentanti della provincia nella Commissione di vigilanza di quella Cattedra ambulante di agricoltura, tanto più che l'Amministrazione straordinaria rimaneva affidata ad un commissario prefettizio che per la prova fatta offre le maggiori garanzie per il buon andamento dell'istituzione.

« L'opportunità del provvedimento preso dal Ministero viene confortata per analogia dalla disposizione generale, di cui al decreto luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757, in virtù della quale, venne sospesa fino al 31 dicembre 1919 la scadenza delle cariche

oltrechè dei sindaci, delle Giunte municipali, dei membri delle Deputazioni, delle Giunte provinciali, anche dei componenti le Commissioni ed i Consigli d'amministrazione le cui nomine spettano ai Consigli comunali e provinciali. Infatti la stessa causa, per cui s'è dichiarata sospesa la rinnovazione delle cariche predette, milita nel caso di nomina per la ricostituzione di un organo amministrativo disciolto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

Parlapiano. — *Ai ministri dell'interno e degli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per sapere:

a) perchè non siano stati presentati i conti della gestione dell'esercizio 1916-17 del disciolto Consorzio granario provinciale di Girgenti, chiuso al 30 giugno 1917, e il prefetto non li abbia richiesti;

b) perchè, contrariamente alle tassative disposizioni di legge, il Consorzio abbia venduto e venda tutt'ora a credito agli enti autonomi dei consumi ed a certi comuni, rimanendo scoverto, e forse senza speranza di ricupero, per molte centinaia di migliaia di lire e ciò senza richiami da parte del prefetto;

c) perchè il Consorzio, debitore di circa nove milioni di lire verso lo Stato, invece di versare le somme incassate al conto corrente del Banco di Sicilia intestato allo Stato, le versi in un conto corrente proprio presso la Casse centrale di risparmio Vittorio Emanuele, appropriandosi degli interessi che dovrebbero andare a beneficio dello Stato, e ciò senza richiamo da parte del prefetto;

d) se credano legalmente costituito il Consiglio amministrativo del Consorzio provinciale approvvigionamenti di fronte alla non avvenuta elezione del rappresentante delle cooperative di consumo, che il prefetto non provocò, ed alla compiacente proclamazione del rappresentante degli enti autonomi dei comuni che non riportò la maggioranza dei voti;

e) se di fronte alla persistenza delle gravi e pericolose irregolarità dovute alla supina dedizione del prefetto di Girgenti al partito provinciale di maggioranza, e al sospetto molto fondato che più che ufficio di approvvigionamenti sia il Consorzio ufficio di propaganda elettorale e di collocamento di clienti, non credano d'intervenire direttamente e prontamente ad acclarare ogni responsabilità ed a restituire il rispetto alle leggi e sopratutto a far cessare metodi di amministrazione e di governo che inficiano la resistenza interna della provincia di Girgenti più gravemente di qualsiasi propaganda disfattista ».

RISPOSTA. — « *a*) Al Ministero approvvigionamenti sono pervenuti, in seguito a reiterate richieste, i conti della gestione 1° settembre 1915 al 31 agosto 1916. Tali conti sono in via di revisione alla ragioneria centrale del Ministero e, tostochè acclarati, si esamineranno quelli della gestione 1° settembre 1916-31 gennaio 1917, già richiesti al Consorzio e tuttora non pervenuti.

« *b*) Il Consorzio di Girgenti, al 31 dicembre 1917, risultava in debito di circa dieci milioni di lire che risulterebbe tacitato quasi completamente, con versamenti eseguiti nel primo trimestre dell'anno corrente.

« Come per tutti i Consorzi, anche per quello della provincia di Girgenti si stanno portando a compimento i lavori di accertamento della loro situazione di debito e di credito verso il Ministero degli approvvigionamenti, sia in base a precedenti disposizioni del Ministero, sia in ottemperanza del decreto luogotenenziale 19 maggio 1918, n. 673, il quale prescrive che la situazione contabile dei Consorzi granari a tutto il 31 maggio 1918 (che viene riveduta da un apposito collegio) sia trasmessa entro i primi del mese di agosto al Ministero degli approvvigionamenti.

« In tali sensi sono già state impartite da tempo istruzioni al prefetto di Girgenti, il quale è stato pure premurato perchè vigili a far versare nel conto corrente del Ministero approvvigionamenti le somme disponibili depositate eventualmente in Istituti di credito, in conto dell'ammontare del debito del Consorzio, che, salvo gli accertamenti definitivi, risulterebbe inferiore a nove milioni, per forniture di merci dell'anno corrente.

« Si può ora soggiungere che, in data 16 agosto corrente anno, risulta effettuato dal Consorzio di Girgenti un versamento di lire 3,204,000 in conto del debito di sei milioni circa.

« *c*) Non risulta se effettivamente il Consorzio venda a credito agli enti autonomi ed a certi comuni della provincia, e pertanto saranno disposti i necessari accertamenti perchè il Consorzio si uniformi anche perciò alle norme in vigore.

d) A norma dell'articolo 14 del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 495, è rimessa alla facoltà e alla iniziativa degli enti autonomi e delle cooperative di consumo la designazione del rispettivo rappresentante presso il Consorzio provinciale di approvvigionamento: ed il prefetto ha solo l'obbligo di controllare la regolarità della elezione e della nomina.

« Non è quindi necessario per la legale costituzione del Consiglio amministrativo del Consorzio che sia stato eletto anche il rappresentante delle cooperative e quello degli enti autonomi, dovendo invece il Consiglio medesimo considerarsi legalmente costituito sempre che sia avvenuta, come regolarmente è avvenuta anche a Girgenti, la elezione, ai termini degli articoli 10 e seguenti del citato decreto, dei cinque membri che sono dalla legge chiamati a comporlo, e la nomina di uno di essi a presidente.

« Sono stati tuttavia, da questo Ministero, con apposite istruzioni, autorizzati i prefetti a provvedere direttamente alla convocazione dei presidenti delle cooperative e degli enti di consumo nel caso in cui niuna iniziativa siasi presa da parte loro per la nomina del rappresentante nel Consorzio.

« Da un dettagliato rapporto del prefetto di Girgenti del 12 agosto, risulta che niuna iniziativa fu ivi presa da parte della Lega nazionale delle cooperative, che aveva assunto il compito di invitare le cooperative esistenti in ciascuna provincia del Regno a radunarsi per la nomina del loro rappresentante. Che, tuttavia, in data 9 giugno u. s., da parte di una sola cooperativa, « La Beneficenza » di Campobello di Licata, veniva comunicato alla prefettura che « quale unica cooperativa di consumo esistente in provincia », essa aveva eletto a rappresentante l'avvocato professor Enrico La Loggia.

« Da un elenco, invece, inviato al prefetto (cui spettava controllare la legalità della nomina) dal presidente del tribunale risultò che erano in numero di sedici le cooperative di consumo trascritte nei registri della cancelleria. Intanto anche la Cassa agraria comunale di Grotte, partecipava al prefetto di aver designato il professor La Loggia a rappresentante nel Consorzio.

« Ma, bene a ragione il prefetto non tenne conto di tali isolate designazioni, dovendo la scelta del rappresentante essere fatta, a tenore dell'articolo 14 del su citato decreto, dai presidenti delle varie cooperative di consumo esistenti in provincia, convocati in apposita adunanza.

« Il prefetto, quindi, ha deciso di provvedere direttamente; ed assicura che non appena avrà potuto accertare, a mezzo delle indagini che ha disposte, quali sono le cooperative di consumo legalmente costituite tuttora esistenti in provincia, ne convocherà i presidenti per la nomina del rappresentante.

« È, poi, destituita di fondamento l'accusa di « compiacente proclamazione del rappresentante degli enti autonomi di consumo », mentre dagli atti comunicati dal prefetto a questo Ministero risulta che l'elezione di detto rappresentante procedette regolarmente e che l'eletto (avvocato Salvatore Burgio) riportò l'unanimità di voti.

« *e*) In ultimo, per quanto riguarda l'accusa di pericolose irregolarità, di supina dedizione di quel prefetto al partito provinciale di maggioranza ed al sospetto che il Consorzio anzichè essere un ufficio di approvvigionamento sia invece ufficio di propaganda elettorale, (come viene affermato dall'onorevole interrogante), nulla risulta a questo Ministero, il quale per altro, non mancherebbe di acclarare le responsabilità, e di provvedere, se del caso, con la dovuta energia, quante volte tali accuse venissero in forma più concreta formulate e precisate.

« Il sottosegretario di Stato
per gli approvvigionamenti
e i consumi alimentari
« NUNZIANTE ».

Parlapiano. — *Ai ministri dell'interno e degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari.* — « Per sapere:

1º se sia vero che abbiano esortato il il Consorzio granario provinciale di Girgenti a vendere a credito agli Enti autonomi di consumo, contrariamente alle tassative e sempre confermate disposizioni di legge; e se abbiano permesso senza osservazioni che il Consorzio tenga circa cinque milioni di lire in conto corrente proprio invece di farne versamento nel conto corrente del Commissariato generale, come la legge prescrive;

2º se credano si debba attribuire valore giuridico di approvazione di conti ad una deliberazione dell'Assemblea del Consorzio granario di Girgenti, convocata soltanto per la rinnovazione delle cariche, la quale non avendo sott'occhio i conti e senza discussione prende atto delle cifre di in-

troito ed esito annunziate dal presidente e se credano legale ed opportuno l'atto del Prefetto di Girgenti che consente proroga dei termini di presentazione dei conti della gestione del disciolto Consorzio granario ».

RISPOSTA. — « 1° Il prefetto di Girgenti, con lettera 22 agosto, n. 8514, comunicò che il Consorzio di approvvigionamento, per agevolare la costituzione ed il rafforzamento degli enti di consumo aprì a tali enti, in un primo momento, un credito in conto corrente, e che il medesimo ora ha sospeso ogni rifornimento di merce a credito, vendendo i prodotti mediante pagamento anticipato.

« Lo stesso prefetto ha pure data assicurazione, che entro il mese di agosto sarebbe stata versata nel conto corrente la somma di lire 1,796,000 a saldo dei cinque milioni circa dovuti dal Consorzio a tutto il 30 luglio.

« Con lettera 31 agosto, n. 210490, di questo Ministero è stata sollecitata la prefettura di Girgenti perchè assicuri dell'avvenuto ulteriore versamento della somma suddetta; finora nessuna risposta è pervenuta.

2° L'approvazione dei conti da parte dell'Assemblea degli enti consorziati, voluta dall'articolo 21 del decreto luogotenenziale 18 aprile, n. 495, per i nuovi Consorzi provinciali di approvvigionamento, non era richiesta dalle precedenti disposizioni che disciplinavano i cessati consorzi granari. Per questi, invece, provvede il decreto luogotenenziale 19 maggio 1918, n. 673, col prescrivere che la situazione delle attività e passività a tutto il 31 maggio 1918, formata dalla Amministrazione del Consorzio, sia riveduta da un collegio di tre contabili e indi, con le osservazioni del prefetto, sia trasmessa a questo Ministero per il controllo.

« Il Consorzio di Girgenti non ha a tutt'oggi compilato la situazione, ragione per cui nessuna notizia attendibile si è ancora in grado di comunicare circa i fondi che il Consorzio avesse eventualmente depositati in conto corrente proprio presso istituti di credito.

« I termini per la presentazione dei suddetti conti sono stati dal Prefetto prorogati dietro autorizzazione avutane da parte di questo Ministero in considerazione delle speciali circostanze a cui era dovuto il ritardo, e cioè, principalmente, al difetto di idoneo personale di ragioneria.

« Essendo ora scaduto il termine prorogato si sono fatte nuove premure al prefetto perchè provveda, a' sensi di legge, alla sollecita trasmissione dei conti relativi alla passata gestione di quel Consorzio.

« *Il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari*

« NUNZIANTE ».

Parlapiano. — *Al ministro d' agricoltura.* — « Per sapere se ritenga applicabile l'articolo 1 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, alle Società per affittanze collettive anche quando il canone di affitto superi le lire duemila annue, tenuto presente il numero dei soci; o quali provvedimenti intenda adottare a riguardo di dette Società, sia per la proroga dei contratti d'affitto, sia per le date dei pagamenti dello estaglio, avendo in questo speciale considerazione pei soci militari ».

RISPOSTA. — « L'ultimo capoverso dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, stabilisce in modo esplicito che la proroga di diritto, fino a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, va applicata anche ai contratti di affitto e colonia delle associazioni di lavoratori che coltivino personalmente la terra. E questo, naturalmente, a prescindere dall'ammontare del canone d'affitto.

Ora, i contratti delle affittanze collettive, in quanto queste sono composte da lavoratori diretti della terra, rientrano indubbiamente fra i contratti agrari per i quali vige, *iuris et de iure*, la proroga su ricordata. Ne segue, ai sensi del secondo capoverso del citato articolo 1, che, durante la proroga, anche i contratti delle dette affittanze devono essere eseguiti secondo i patti e la legge. Pertanto, l'estaglio dovrà essere pagato all'epoca stabilita in contratto; altrimenti si avrebbe inadempienza da parte dell'affittanza, che con ciò decadrebbe dal diritto di proroga del contratto stesso.

« Come l'onorevole interrogante vede, la nostra legislazione agraria di guerra ha da tempo provveduto a disposizioni di equità nei riguardi delle associazioni dei lavoratori della terra. Nè si è omesso di eccettuare i contratti delle associazioni stesse (affittanze collettive) dalla applicabilità del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 880, con il quale, nei contratti di locazione di fondi rustici, compresi quelli

di piccolo affitto, è data facoltà ai proprietari di chiedere un equo aumento dei fitti che siano stabiliti in misura fissa in denaro. Per le affittanze collettive, invece, il canone annuo di affitto ha da restare immutato.

« *Il sottosegretario di Stato* « VALENZANI ».

Pavia. — *Ai ministri dell' interno e della guerra.* — Sull'arresto di Girolamo Lazzeri fatto in Azzato nel maggio ultimo scorso; riconosciuto illegittimo dall'autorità giudiziaria militare ».

RISPOSTA. — « Girolamo Lazzeri, fu dichiarato disertore dal distretto militare di Massa per non aver risposto alla chiamata alle armi del 15 gennaio 1918, e come tale denunciato al tribunale militare e poi arrestato.

« L'autorità giudiziaria militare, cui fu deferito, non dichiarò già illegittimo l'arresto del Lazzeri, ma, valutando la circostanza da lui addotta a difesa di non essersi presentato alle armi nella credenza che avrebbe dovuto essergli prima comunicato l'esito della visita medica, dichiarò non luogo a procedimento per insufficienza di indizi.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno* « BONICELLI ».

Petrillo. — *Al ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Considerato che una delle più antiche tradizionali industrie della provincia di Avellino è quella dei mulini e pastifici, che rilevanti capitali sono stati impiegati in impianti moderni, che nell'industria predetta sono stati occupati moltissimi operai, che il grano duro, che si lavora nei pastifici, è di produzione locale; considerato che, con recente provvedimento, la provincia di Avellino deve essere approvvigionata di paste alimentari da quella di Napoli, il che importa chiusura di pastifici della provincia – chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere quali gravi motivi d'interesse generale abbiano potuto consigliare un provvedimento, che, nel mentre rovina interessi privati cospicui, degni di ogni considerazione, e condanna alla disoccupazione una maestranza specializzata, distrugge in un momento, in cui l'industria va incoraggiata, una delle poche industrie avellinesi fiorenti e rende, ad un tempo, più difficili e complicati gli approvvigionamenti, che la produzione locale agevola di molto ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero assegnò pel solo mese di agosto, al Consorzio di Avellino, pasta che era già stata lavorata da alcune fra le principali ditte della provincia di Napoli, e che doveva pur essere esitata principalmente nelle provincie meridionali, ove, per antica consuetudine, si consuma pasta napoletana. Non sarebbe stato invero opportuno farla spedire in altre provincie più lontane, anche per le note difficoltà nei servizi dei trasporti.

« Nessun danno però si ritiene sia da questo provvedimento derivato alle industrie della provincia di Avellino, perchè si assegnarono nello stesso mese a quel Consorzio anche mille quintali di grano duro locale da lavorarsi sul posto, e perchè, per quanto esse industrie siano fiorenti, sono state sempre integrate, anche nel passato, per i bisogni locali, dalle ditte napoletane, le quali, come è noto, avevano esercitato costantemente una larga esportazione anche in provincia di Avellino. Le condizioni di dette industrie, quindi, pur nel breve periodo di eccezionale e transitorio disagio, che hanno dovuto attraversare, sono rimaste pressochè invariate.

« Ad ogni modo, si assicura che, per i mesi venturi, saranno ripristinate interamente le assegnazioni del grano duro locale che verrà lavorato sul posto.

« *Il sottosegretario di Stato* « NUNZIANTE ».

Petrillo. — *Ai ministri dell'interno, dell'agricoltura e degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari.* — « Per conoscere se credano utile alla resistenza interna del paese ed incoraggiante per intensificare la prossima semina di cereali, che si lesini il pane alla classe dei lavoratori della terra, che dopo aver dato il massimo contingente ai morti per la Patria, ha per sola forza di tenace lavoro malgrado un'azione di Governo, manifestatasi nel passato anno colonico, assolutamente negativa, ottenuto un prodotto di cereali soddisfacente. Chiede che, in vista anche della più rigorosa requisizione e della istituzione delle tessere di macinazione, che rendono difficili e nulli gli occultamenti di cereali, si consenta a tutti coloro, che sono occupati nel duro lavoro dei campi, un'assegnazione di un chilogrammo di pane al giorno o, almeno, che nella scorta, che attualmente si rilascia

ai produttori, famiglie e salariati, sia compresa una quota, in proporzione del terreno coltivato, per tutti gli avventizi giornalieri, che per costante consuetudine, ricevono in natura il vitto dai conduttori del fondo ».

RISPOSTA. — « Ai lavoratori della terra, che così ammirevole prova di attività e di sacrificio hanno dato per assicurare maggior raccolto di cereali in confronto della precedente campagna, è stata consentita una più elevata quota per il proprio consumo alimentare e tale da metterli in condizioni apprezzabilmente migliori di quelle del passato periodo di contingentamento granario.

« Ne è prova il fatto che nonostante la maggiore produzione granaria avutasi nel Regno, si è concordato con gli alleati un ammontare di importazioni maggiore di quello avutosi in passato, appunto per dar modo a tutti i cittadini, e particolarmente ai lavoratori, di consumare più pane con razioni più consone ai loro bisogni fisiologici.

« Non può da parte del Ministero stabilirsi la razione di pane competente alle varie categorie di consumatori. Nel caso dei produttori di cereali, vengono fissate quote individuali per ciascuno dei componenti la famiglia degli stessi produttori. Considerato che le famiglie si compongono di ragazzi, di donne, di adulti e di vecchi, che rappresentano varia gradazione di bisogni alimentari, rendesi possibile a quelli tra loro che sono sottoposti a più duro lavoro di consumare anche il desiderato chilogramma quotidiano di pane.

« Nel caso della popolazione non interessata nella produzione granaria, il Ministero assegna una quantità globale di cereale che pur comprende varietà di reparti individuali, con latitudine non piccola fra coloro che, per agiatezza e consuetudine di vita, fanno scarso consumo di pane, e coloro invece che ne hanno maggiore necessità per essere dediti a lavori faticosi, ovvero perchè non possono, per ragioni economiche, ricorrere a consumi di diverso genere.

« A siffatto reparto corrispondente alle varie condizioni debbono provvedere gli organi locali: prefetti, Consorzi provinciali di approvvigionamento, ed Amministrazioni comunali.

« La questione del rilascio ai produttori di una quota di cereali per li avventizi giornalieri, ai quali per consuetudine è somministrato il vitto in natura dai conduttori del fondo, presenta in pratica varie difficoltà.

« Non è possibile rilevare preventivamente quali saranno gli operai che si porteranno al lavoro nelle singole aziende agricole, da quali comuni perverranno, per quali periodi si prolungherà il loro soggiorno nelle aziende medesime; il più delle volte, anzi normalmente, trattandosi di periodi brevi e saltuari.

« Come quindi determinare il quantitativo di grano per essi dovuto?

« Trattasi poi di individui che già hanno la loro assegnazione di grano attraverso i comuni in cui risiedono; e qualora a tale assegnazione comunale si aggiungesse quella richiesta dei conduttori di fondi, si avrebbe per evidente conseguenza un doppio consumo di cereali, che importa assolutamente di evitare, giacchè le necessità della economia non sono cessate, ma permangono sempre col loro carattere imprescindibile.

« Alla giusta esigenza dei coltivatori dei fondi potrà darsi soddisfazione mercè una azione, di cui debbono farsi centro prefetti e Consorzi di approvvigionamento, diretta a far pervenire tempestivamente, attraverso i comuni, la quantità di cereali corrispondenti al consumo dei salariati avventizi, nelle aziende agricole in cui occorra.

« In questo senso furono impartite istruzioni; e per le epoche di particolari intensi lavori non può mancare lo stesso diretto intervento ministeriale. Già anche nell'anno passato non vennero lasciate quote per la detta categoria di operai, eppure i lavori di campagna non ebbero a soffrirne. Altrettanto avverrà sicuramente nel nuovo anno agrario.

« *Il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari,*

« NUNZIANTE ».

Petrillo. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere quali gravi ragioni impediscono di aggiungere qualche vettura viaggiatori sui treni Napoli-Castellammare, affollatissimi nel periodo estivo ».

RISPOSTA. — « Dato lo stato di guerra e tenuto conto delle condizioni e difficoltà nelle quali si svolge il servizio ferroviario non occorre dimostrare all'onorevole interrogante le ragioni che indussero il Governo ad emettere il decreto luogotenenziale 11 gennaio 1917, n. 53, con il quale venivano

presi provvedimenti vari di tariffa e di esercizio per il movimento dei viaggiatori sulle ferrovie dello Stato e fra l'altro (articolo 1, n. VI) l'Amministrazione ferroviaria veniva autorizzata a limitare l'ammissione dei viaggiatori nei treni al numero dei posti disponibili.

« Le deficenze di carbone e la situazione del materiale hanno obbligato a ridurre il numero dei treni viaggiatori e ad utilizzare completamente quelli rimasti, dando a questi ultimi il massimo peso trainabile, onde la necessità di evitare sovraccarichi e quindi aumenti di composizione che richiederebbero la doppia trazione, ossia l'impiego di due locomotive.

« Questi motivi sono comuni a molte linee e giustificano gli analoghi provvedimenti che si dovettero prendere anche sulla linea Napoli-Castellammare.

« *Il ministro*
« VILLA ».

Petrillo. — *Ai ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se credono opportuno di continuare a far viaggiare sulla linea Napoli–Sorrento–Capri un piroscafo, che, per le condizioni del suo apparato motore, costituisce un pericolo permanente per i viaggiatori ».

RISPOSTA. — « Le ben note condizioni, del servizio postale per le isole del golfo di Napoli non mancarono di essere a suo tempo accuratamente esaminate da questo Ministero ed allo scopo di migliorarlo la Società napoletana di navigazione fino dall'agosto aveva già tolto dal servizio il piscafo *Corriere di Salerno* perchè bisognevole di riparazioni, sostituendolo col piroscafo *Gaiola*.

« L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato che ha assunto temporaneamente, per la durata della guerra, l'esercizio di detto servizio dal 1° settembre 1918, compenetrandosi della necessità della linea di navigazione Napoli–Sorrento–Capri, continua a far servire detta linea dal piroscafo *Gaiola* che è in buone condizioni, ritenendo con ciò di soddisfare quanto con la presente interrogazione chiede l'onorevole interrogante.

« *Il ministro*
per i trasporti marittimi e ferroviari
« VILLA ».

Pezzullo. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perchè la Società dei tramways provinciali di Napoli riduca gli aumenti di tariffa applicati in dipendenza del caro carboni, essendo stata sostituita l'energia della Società meridionale di elettricità a quella termica delle proprie officine »-

« RISPOSTA. — Gli aumenti di tariffe, che si sono andati autorizzando per le tramvie provinciali di Napoli, riguardano gli oneri, addossati all'esercente in dipendenza delle norme di trattamento approvate in base alla legge 14 luglio 1912, n. 835, in base alla chiamata alle armi di numerosi agenti, in base ai quattro sussidi di caro-viveri, che si è ritenuto necessario accordare a favore di tutti gli agenti addetti ai servizi pubblici di trasporto, concessi all'industria privata, ed infine in base al rincaro dei prezzi dei materiali di esercizio in dipendenza della guerra europea.

« Già questo Ministero aveva chiesto al locale Circolo d'ispezione delle ferrovie gli elementi per poter stabilire la differenza fra la spesa per combustibile – sostenuta dall'esercente stesso dopo che l'energia elettrica è prodotta da forza idrica.

« Di tale differenza di spesa si terrà conto nel riesame degli oneri, già addossati all'esercente, e dei proventi realizzati con gli accennati aumenti di tariffe, nonchè del nuovi oneri dipendenti dal recente provvedimento eccezionale emanato a favore dei parsonale di quell'azienda, come delle altre tariffe ferroviarie e tramviarie e di navigazione interna, per una ulteriore indennità caro-viveri.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Pezzullo. — *Al ministro della guerra.* — « Sui criteri che hanno determinata la riduzione di personale di assistenza ospedaliera, e l'autorizzazione di adibire per i servizi interni i militari convalescenti, in contraddizione delle norme ordinarie per le dimissioni.

« E se non creda di reintegrare il numero normale, evitando così il prolungarsi della degenza dei guariti, che mentre spesso è giustificata dalla deficienza del personale, può qualche volta creare il pretesto d'imboscamento ».

RISPOSTA. — « Le riduzioni non limitate al personale di assistenza ospedaliera, ma estese a tutti i servizi, uffici o comandi

territoriali, furono imposte dalla necessità di eliminare qualunque esuberanza di militari in territorio e di allontanare da esso tutti quegli idonei i quali ben più proficuamente possono essere adibiti ad impiego combattente sì da aumentare il numero dei complementi da inviare in zona di guerra per rispondere ai bisogni ognora crescenti dell'esercito mobilitato.

« Tali riduzioni furono compiute secondo criteri razionali, per modo che nessun danno ne è derivato al funzionamento dei servizi od uffici.

« L'impiego pertanto di alcune categorie di convalescenti ricoverati in speciali stabilimenti in qualche lavoro e nella misura individualmente stabilita dai medici, non è una conseguenza di tali riduzioni di personale, ma è anteriore alle disposizioni emanate per le riduzioni stesse e costituisce una vera e propria terapia fisica e psichica consigliata dal genere di alcune affezioni e regolata con criteri scientifici.

« Non si può dire con questo che i convalescenti vengano adoperati in opera di assistenza in sostituzione di personale allontanato dai luoghi di cura, in quanto anche per quei convalescenti per i quali si è ritenuto proficuo, con le suaccennate limitazioni e cautele, un certo lavoro, è stato quasi assolutamente escluso l'impiego di sostituzione anzidetto, in quanto esso mal si conviene al convalescente in genere le cui forze fisiche e morali sono in uno stato di equilibrio instabile e ben diverso da quello che necessita per assistere altri infermi o per compiere lavori di pulizia in un ambiente ospedaliero; e la cooperazione in qualche servizio interno d'ospedale da parte di alcune categorie di infermi è stata regolata da una apposita circolare ed è stata attuata solo in via temporanea di esperimento col vincolo di specifiche restrizioni.

« Tale cooperazione pertanto al servizio interno od altro eventuale impiego dei convalescenti non può in alcun modo favorire una prolungata permanenza nei luoghi di cura dei guariti che debbono venire dimessi.

« Quanto infine alla proposta dell'onorevole interrogante di reintegrare la normale entità del personale, se pur anche ciò fosse possibile, non sarebbe per quanto si è detto necessario. Che mentre le riduzioni sono state compiute razionalmente rispetto ai bisogni dei varii luoghi di cura, alle eventuali deficienze si è già provveduto e si viene provvedendo con l'arruolamento di personale civile volontario.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Porcella. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di revocare o modificare il provvedimento per il quale gli ufficiali di milizia territoriale, provenienti dagli impiegati civili dipendenti dal Ministero della guerra, furono ricollocati in congedo dopo aver prestato circa due anni di servizio sia alla fronte che in paese, e nell'attuale momento si impedisce loro il richiamo alle armi in seguito a loro domanda ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, ritenendo doveroso secondare l'atto encomiabile di chi per la difesa della Patria si offre ai disagi ed ai pericoli della guerra, ha sempre consentito il richiamo alle armi dei dipendenti funzionari, subordinando però tale consenso al fatto che detti funzionari fossero ufficiali di arma combattente ed avessero nella loro domanda esplicitamente richiesta la assegnazione a reparti di prima linea.

« E ciò, nella considerazione precipua che l'immensa e pur sempre crescente mole di lavoro presso tutti indistintamente gli uffici dell'Amministrazione militare, centrale e provinciale, non consente diminuzione di personale esperto nel disimpegno di mansioni le quali, ora particolarmente, richieggono prontezza d'opera è quindi perfetta conoscenza dei servizi.

« Per tale ragione si è anche imposta la necessità di richiamare presso gli uffici molti degli impiegati che trovavansi alle armi, ma non nelle file dell'esercito combattente e la di cui opera, nell'ambiente militare non importerebbe sacrifizi e rischi notevolmente maggiori del normale servizio d'ufficio, mentre, come funzionari civili, essi recano all'Amministrazione il valido contributo della loro lunga pratica attendendo allo esercizio delle proprie mansioni come e dove è meglio richiesto.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Porcella. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia informato che quasi sistematicamente le licenze e gli esoneri agricoli concessi dalle rispettive Commissioni della Sardegna rimangono senza effetto perchè i militari licenziati od esonerati, anche

nei casi che appartengano a classi anziane o siano inabili ai servizi mobilitati o si trovino in zona territoriale, non riescono ad ottenere il rilascio dai rispettivi corpi, o l'ottengono con grandi difficoltà e ritardi; e ciò senza alcun giustificato motivo e senza dare ragione o notizia agli interessati di tale ingiusto rifiuto o ritardo. Chiede se e quali provvedimenti il ministro intenda adottare per reprimere e impedire simili dannosissimi e deplorevoli abusi, pregiudizievoli al principio di giustizia verso i nostri soldati e all'interesse dell'economia agricola dell'Isola ».

RISPOSTA. — « Rigorose e categoriche disposizioni sono in vigore per la sollecita adesione da parte dei corpi, sia della zona territoriale, che della zona di guerra, alle richieste di rinvio alle rispettive aziende dei militari ammessi a fruire dell'esonero o della dispensa agricola. E tali disposizioni sono generalmente ed esattamente osservate dalle autorità territoriali e da quelle mobilitate, come ho potuto constatare dagli accertamenti via via disposti per casi di ritardo o di diniego che mi erano stati segnalati e che – salvo rare eccezioni – risultarono sempre determinati da motivi giustificati.

« Non posso quindi consentire nel punto di vista dell'onorevole interrogante, il quale da alcune di tali rare eccezioni a lui risultate, è indotto a ritenere che esse rappresentino invece la norma sistematica e generale.

« D'altra parte mi giova confermare che le decisioni delle Commissioni agricole e militari chiamate a pronunziarsi sulla concessione degli esoneri e delle licenze per l'agricoltura, non hanno nè possono avere forza assolutamente impegnativa ed esecutiva per le autorità militari interessate, essendo le concessioni di cui trattasi inevitabilmente subordinate a quelle esigenze di servizio e disciplinari che abbiano carattere di improrogabilità e imprescindibilità. Si comprende infatti a quale grave sovvertimento del servizio e dell'ordine disciplinare porterebbe una diversa concezione della natura di tali provvidenze eccezionali.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Porcella. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non creda utile e conveniente:

1° di comunicare ufficialmente e integralmente alla Deputazione politica sarda gli studi e gli atti finora compiuti dal Governo intorno alla istituzione di un Commissariato civile per la Sardegna, richiedendo su di essi e sui bisogni dell'Isola il suo pensiero e le sue proposte;

2° di fare eguale comunicazione agli enti locali e alla stampa, sia perchè dei nuovi provvedimenti venga preventivamente informato il paese, e sia perchè con un maturo esame e con una illuminata discussione di essi si possa formare una vera opinione o coscienza pubblica sui più interessanti e più urgenti bisogni dell'Isola, e sui modi migliori e sui mezzi più pronti ed efficaci per soddisfarli ».

RISPOSTA. — « Il Governo non ha creduto di istituire un Commissariato per la Sardegna. Ma col proposito di promuovere la più sollecita e coordinata esecuzione delle leggi speciali a favore dell'Isola, e di studiare e promuovere inoltre gli ulteriori provvedimenti che parranno necessari, ha costituito un ufficio speciale per la Sardegna presso la Presidenza del Consiglio.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*
« BONICELLI ».

Porcella. — *Al ministro dell' interno.* — « Per sapere:

1° se al Ministero consti dell'azione politica avversa del deputato del collegio spiegata subdolamente dall'ex sottoprefetto di Oristano cavalier Rossi, specialmente in odio alle Amministrazioni comunali di Morgangiori, Masullas, Mogoro, Villurbana e Solarussa; e, nel caso, se il detto sottoprefetto abbia agito per ordine o istruzioni superiori, o quanto meno se il Ministero abbia approvato o approvi tale condotta politica dell'ex-sottoprefetto di Oristano;

2° se allo stesso Ministero sia pervenuta notizia di atti scorretti, disonesti e delittuosi che la voce pubblica attribuisce all'ex sottoprefetto di Oristano, cavalier Rossi, durante la sua permanenza in quell'ufficio; se intorno a tali accuse siano stati fatti gli opportuni accertamenti e con quale esito; e se e quali provvedimenti siano stati presi o s'intendano prendere dal Ministero contro quel funzionario dello Stato ove sia risultato o risulti indegno di continuare o coprire il suo delicato ufficio ».

RISPOSTA. — « Relativa all'argomento che forma oggetto della interrogazione è pendente un'inchiesta, in base alle cui ri-

sultanze saranno adottati i provvedimenti del caso, secondo giustizia. Ad ogni modo si esclude fin da ora che alcuna istruzione sia mai stata data a chicchessia nel senso accennato nella interrogazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Porcella. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere per quali gravi accuse e ad opera di chi è stata promossa ed eseguita recentemente una inchiesta ministeriale sull'Amministrazione comunale di Oristano, e quale ne sia stato il risultato. In tutti i casi chiedo sapere se e quali provvedimenti il Ministero abbia preso e intenda prendere contro quelli amministratori se ritenuti colpevoli e indegni, o contro i loro calunniosi accusatori se risultati invece innocenti ».

RISPOSTA. — « La recente inchiesta sul funzionamento dell'Amministrazione comunale di Oristano è stata proposta dalle autorità locali in seguito a circostanziate denuncie di irregolarità.

« Essa ha sostanzialmente condotto soltanto a stabilire l'opportunità di sistemare la situazione finanziaria, di regolarizzare i servizi di anagrafe, d'annona e di nettezza urbana, e di completare le registrazioni contabili.

« L'Amministrazione comunale è stata invitata ad eliminare questi inconvenienti: nè alcun altro provvedimento si presenta necessario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Porcella. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se sia informato dei numerosi casi di mortalità di bestiame bovino verificatosi in Santulussurgiu e Cabras e in altri comuni del circondario di Oristano in conseguenza dell'avvelenamento del pascolo prodotto dal trattamento arsenicale adoperato per ordine ministeriale nell'ultima campagna per la distruzione delle cavallette in Sardegna; e se in ogni caso intenda prontamente indennizzare in equa misura i proprietari danneggiati ».

RISPOSTA. — « Nessun caso di mortalità di bestiame bovino risulta essersi verificato nel comune di Cabras, in conseguenza del trattamento con arsenico di sodio adoperato nella lotta contro le cavallette; nè, d'altra parte, poteva verificarsi, per il fatto che in detto comune non si è svolta la lotta contro l'insetto.

« E nemmeno nel comune di Santulussurgiu risulta si sia verificata mortalità di bovini per l'accennata causale: il commissario, incaricato della direzione della lotta contro le cavallette, non ebbe in proposito denuncia alcuna, nè dalle autorità, nè dai proprietari.

« Si ha poi ragione di affermare, in modo assoluto, che, neppure in altri comuni del circondario di Oristano, si sia avuto a lamentare il danno suaccennato.

« La voce corsa, e riferita anche al regio Commissario predetto, di casi di mortalità del bestiame bovino che sarebbero avvenuti nello scorso mese di maggio, per avvelenamento con arsenito, nei comuni di Tramatza, Bonarcado, Milis e Bauladu, non ebbe conferma da parte delle autorità. I sindaci dei primi tre comuni, infatti, ebbero ad attestare che nessun animale bovino è morto in detta epoca e il sindaco di Bauladu ha dichiarato che in maggio è morto solo un capo bovino, ma che la morte va attribuita a cause estranee all'azione dell'arsenito.

« Ad ogni modo, debbo rilevare che, quand'anche inconvenienti del genere di quelli lamentati dall'onorevole interrogante sì fossero verificati, l'Amministrazione non potrebbe essere tenuta a corrispondere indennizzi di sorta ai proprietari di bovini morti in conseguenza dell'impiego dell'arsenito nella lotta contro le cavallette, perchè i proprietari di bestiame furono, in tempo utile, diffidati a non far pascolare il bestiame nei terreni sottoposti al trattamento predetto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

Porcella. — *Al ministro dell'istrozione pubblica.* — « Per sapere se non creda di dovere istituire in Sardegna una scuola superiore di magistero, e ciò, sia per ovvie ragioni di giustizia regionale, e sia per riparare almeno in parte alla deficienza del personale insegnante delle scuole medie isolane, oltre che per aprire una più elevata carriera e fornire una maggiore cultura alle licenziate dalle scuole normali e magistrali dell'Isola in attesa che a questa sia restituita la cattedra universitaria di lettere e filosofia di fatto e non di diritto soppressa ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non disconosce l'opportunità di creare in Sardegna

un istituto che serva di preparazione ai giovani i quali intendano dedicarsi all'insegnamento medio e valga al tempo stesso ad integrare la cultura dei licenziati e licenziate dalle scuole normali dell'isola.

« Giova però considerare che un istituto superiore di magistero del genere di quelli cui allude l'onorevole interrogante, oltre ad essere esclusivamente femminile, riuscirebbe necessariamente incompleto, perchè mancante degli insegnamenti classici, e quindi non sarebbe del tutto atto a raggiungere l'intento che vorrebbe prefiggersi.

« Rimane invece da vedere se possa più convenientemente rispondere ai fini suaccennati l'istituzione in Sardegna di una Facoltà letteraria, presso la quale potrebbe pure sorgere un corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali. A ciò potrebbe essere provveduto in occasione di un riordinamento degli studi nelle Università Ed in tale senso io posso dare affidamento all'onorevole interrogante che saranno tenuti presenti i suoi voti ed i suoi desideri.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Porcella. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, in base alla tabella *H* dell'articolo 24 della legge 8 aprile 1906, n. 142, l'insegnamento del francese nei ginnasi isolati, e nelle sedi ove esista altra scuola pareggiata avente insegnante di ruolo della stessa materia, non spetti di diritto per incarico a quest'ultimo insegnante; o se, in ogni caso, non creda di accordare al medesimo un titolo di preferenza nell'assegnazione di tale incarico ».

RISPOSTA. — « Poichè la tabella *H*, annessa alla legge 8 aprile 1906, n. 142, parla d'insegnante ufficiale in altra scuola, sembra che ciò debba riferirsi ad insegnanti di ruolo e di scuole governative.

« Tuttavia il Ministero, pur non riconoscendo un vero e proprio diritto all'incarico da parte degli insegnanti di scuole pareggiate, in pratica si attiene al criterio di affidare ad essi l'insegnamento del francese nei ginnasi isolati quando non vi si oppongano speciali ragioni.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Rampoldi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non stimi doveroso raccomandare a tutti coloro, che, specialmente presso i depositi militari, compiono l'ufficio di mandare alle famiglie notizie dei combattenti, di firmarsi in modo, che il loro nome sia leggibile e cessi l'anomalia di veder scritto, sotto le copie dei documenti comunicati, il più delle volte " firma illeggibile " ».

RISPOSTA. — « In relazione alla suindicata interrogazione questo Ministero ha trovato ben giustificata la richiesta dell'onorevole interrogante riguardante la normale illeggibilità delle firme poste in calce ai documenti.

« Per evitare i seri inconvenienti che questa brutta abitudine comporta spesso, questo Ministero ha disposto – come già ha fatto anche il Comando Supremo – che prima della firma autografa sia apposto sui documenti per esteso ed in modo ben chiaro e distinto – dallo scritturale o dattilografo – il nome e cognome del comandante o capo ufficio che deve firmare.

« Ritenendo poi che questa iniziativa delle autorità militari possa estendersi con giovamento a tutte le Amministrazioni dello Stato ha creduto doveroso darne comunicazione alla Presidenza del Consiglio per quelle raccomandazioni che credesse opportune.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Renda. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario di estendere le disposizioni della circolare 271 ai militari figli unici di madre vedova, la quale, pur non superando l'età di sessant'anni, sia inferma od altrimenti invalida; ed anche a quei figli unici che abbiano il padre vivente, ma in tale stato di vecchiaia o d'infermità da essere inabili al lavoro ».

RISPOSTA. — « A maggior tutela dell'istituto familiare, il Ministero, con la circolare 271, ha stabilito nuovi casi per l'invio in licenza illimitata dei militari e per il loro esonero dal servizio di prima linea oltre quelli già previsti dalle circolari n. 542 del 1916 e 163 del corrente anno, ed ha dato altresì nuove disposizioni per gli avvicinamenti alle famiglie.

« Tali disposizioni rappresentano tutto quanto è stato possibile fare compatibilmente con le esigenze del momento attuale che non potrebbe consentire alcuna nuova diminuzione di forza nella compagine dell'esercito combattente.

« I casi generici, infatti, contemplati dalle predette circolari, sono già numerosi ed il prenderli in considerazione apporta già una sottrazione molto sensibile di individui ai riparti di prima linea, tanto più che nella valutazione dei casi che si presentano si mantiene sempre una notevole larghezza di criteri che talvolta fa prescindere anche dalla esistenza o meno degli estremi prescritti dalle disposizioni sopra citate.

« Per il momento quindi non si potrebbe dar luogo, senza grave pregiudizio della questione degli effettivi necessari all'esercito, a nuove disposizioni di carattere più ampio.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Restivo. — *Al ministro della guerra.* — « Col decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918 fu prescritto che il militare di professione cancelliere dovesse essere ad ogni altro preferito nell'assegnazione alla carica di segretario dei tribunali militari. Ora, mentre alcune divisioni militari hanno nominato detti funzionari non tenendo conto della loro idoneità fisica, estendendo anche dette nomine fra categorie diverse d'impiegati e di professionisti, forse per mancanza del numero sufficiente di cancellieri, e più propri e designati dal decreto per quel delicato servizio, altre divisioni invece hanno respinto le proposte fatte dagli avvocati militari e dallo stesso avvocato generale militare, pretendendo la inabilità alle fatiche di guerra, condizione non voluta dalla legge che si è preoccupata di affidare a persone che abbiano la necessaria competenza il compito così importante in questo momento e non applicata del resto nella formazione del ruolo di complemento della giustizia militare, nel quale vennero nominati magistrati ed avvocati abili che sono stati richiamati dalle trincee ed assegnati nei diversi tribunali militari territoriali.

« Chiede di sapere se non ritenga opportuno l'onorevole ministro che sia data dalle dipendenti autorità militari uguale esecuzione al decreto predetto e venga subito data ai cancellieri la destinazione per cui sono stati designati, facendo cessare una evidente disparità di trattamento ».

RISPOSTA. — « L'articolo 3 del decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 2, sul riordinamento della procedura nei tribunali militari territoriali, dispone soltanto che le funzioni di segreteria negli stessi tribunali saranno esercitate da ufficiali inferiori o militari di truppa, richiamati alle armi, che, preferibilmente, appartengano alle cancellerie e segreterie giudiziarie.

« Tale articolo, quindi, evidentemente non esclude nè che i segretari di detti tribunali militari possano essere reclutati fra altre categorie di professionisti, quali, ad esempio, laureati in legge, avvocati, procuratori e notai; nè che i militari da adibire alle funzioni di cui trattasi debbano rispondere a determinati requisiti militari, cioè, di età e di salute, che sia ritenuto opportuno di stabilire.

« Comunque a questo riguardo si fa presente che sono in corso delle disposizioni dirette a disciplinare, in modo uniforme per tutti i Comandi di corpo d'armata dipendenti, l'assegnazione dei militari agli uffici di segreteria nei tribunali militari ed a stabilire in modo preciso i requisiti, anche militari, cui debbono rispondere coloro che aspirano ad essere assegnati agli uffici stessi,

« Con tali disposizioni il Ministero ha inteso di contemperare le giuste aspirazioni dei funzionari di cancelleria con le esigenze degli uffici di segreteria nei tribunali militari e sopratutto con le inderogabili necessità militari del tempo di guerra.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Rispoli. — « *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se di fronte all'aumento del personale lavorante del Regio cantiere di Castellammare di Stabia e al sempre crescente aumento delle pigioni, specialmente delle piccole abitazioni, in quella città, non creda provvedere alla costruzione, come a Taranto e a Spezia, di case economiche, per le quali il comune è disposto a concedere le maggiori agevolazioni ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione della Regia marina non ha mai trascurato di esaminare benevolmente i desiderî delle sue maestranze per la costruzione di case operaie sodisfacendoli tutte le volte che reali esigenze lo consigliavano.

« Così ha favorito in tutti i modi la costruzione di quelle di Spezia, perchè in quella città, dopo il grande sviluppo avuto dall'arsenale, la penuria di abitazioni civili era tale da non permettere ai numerosi operai di marina colà accentrati di trovare convenienti alloggi.

« Anche a Taranto si è intrapresa la

costruzione di case operaie, perchè con la guerra vi è affluita una grande quantità di operai, cui si è aggiunta una numerosa popolazione fluttuante, anche di nazionalità estera.

« Queste condizioni non si riscontrano in eguale misura a Castellammare di Stabia, soprattutto perchè ivi l'elemento operaio è quasi completamente del luogo, e perciò, meno che altrove, esso può trovare difficoltà a procurarsi alloggio o nell'abitato della città stessa o in quello delle città e dei villaggi prossimi, abbastanza numerosi e sufficientemente ben serviti da mezzi di comunicazione tramviari e ferroviari.

« Ad ogni modo il Ministero, secondando i desiderî della benemerita maestranza del cantiere di Castellammare, ha, da tempo, dato incarico alla sezione staccata del genio militare per la marina di Napoli di prendere in esame la questione preparando un progetto di massima delle costruzioni ed accertando quali agevolazioni sarebbero usate dall'Amministrazione comunale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« TESO ».

Rispoli. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se ha notizia dello scontento suscitato fra le maestranze del cantiere di Castellammare dalla recente promozione 1° luglio e se non creda provvedere in proposito ».

RISPOSTA. — « Il Ministero fu a suo tempo informato dalle autorità locali sulla agitazione sorta fra le maestranze del Regio cantiere di Castellammare in occasione delle promozioni a scelta degli operai avvenute il 1° luglio scorso.

« Le informazioni delle autorità preposte al cantiere e del Comando in capo del dipartimento di Napoli indussero il Ministero a disporre una sommaria inchiesta, che fu affidata al segretario generale del Ministero.

« Queste indagini condussero a stabilire la realtà dei fatti, che si possono così riassumere.

« In seguito alle promozioni a scelta avvenute il 1° luglio fra gli operai del cantiere, qualche candidato non promosso credette di reclamare per non essere stato compreso nel quadro di avanzamento.

« Però, dopo le spiegazioni fornite nel modo più ampio ed esauriente sia dal sottodirettore delle costruzioni navali del cantiere, sia dal direttore delle costruzioni di Napoli, i reclamanti si dichiararono e si mostrarono in effetto soddisfatti.

« Dall'inchiesta fatta dal segretario generale del Ministero risultò infatti che nessuno degli operai esclusi dalla promozione addusse ai suoi superiori alcun fatto specifico o menzionò nomi o espose circostanze che, singolarmente o nel complesso, si potessero neanche lontanamente prendere come punto di partenza per far procedere ad indagini su presunti favoritismi.

« Ciascuno invece si limitò a proclamare la sua qualità di *ottimo operaio* anzichè di *buono*, come era stato classificato dalle autorità competenti, affermazione questa che involgeva una questione di apprezzamento e di valutazione, che non poteva certo essere risoluta esclusivamente secondo i criterî dei reclamanti. Tutti infine si mostrarono convinti delle ragioni che avevano provocato la loro esclusione dalle promozioni; anzi molti chiesero ed ottennero di essere destinati a lavori nei quali potessero dare prova di operosità e zelo.

« Si può quindi affermare che le promozioni, invece di lasciare tracce di perturbamento nei lavori, hanno recato giovamento al loro corso normale poichè la maestranza dimostra anche maggiore alacrità del passato.

« È da ritenere piuttosto che il preteso malcontento che fu in effetto trascurabile e momentaneo, sia da attribuire, più che ad altro, all'azione di pochi e non buoni operai di quel cantiere, i quali, facendo ingiuria alle buone tradizioni di quella operosa e disciplinata maestranza, notoriamente serbano condotta e atteggiamento poco soddisfacenti e tali da indurre i superiori, qualora non mutino sistema, a ricorrere ad energici provvedimenti.

« Questi pochi agitatori sono, è da ritenerlo, gli autori delle anonime che spesso pervengono alle autorità superiori e gli ispiratori di comunicati che si leggono talvolta su giornali di Napoli e di Roma.

« *Il sottosegretario di Stato*

« TESO ».

Rispoli. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se e quali responsabilità siano state accertate per la installazione a Castellammare della scuola meccanici, circa il diffondersi, fra gli allievi di essa, della grave epidemia influenzale e circa gli inadeguati mezzi adottati per combatterla ».

RISPOSTA. — « La installazione della scuola meccanici, che prima risiedeva a Ve-

nezia, nella caserma del Corpo Reale equipaggi di Castellammare fu disposta perchè, per la sua ubicazione accanto a quell'importante cantiere, la caserma molto si prestava alla istruzione pratica degli allievi.

« Non risulta che il locale si dovesse ritenere insalubre, e la statistica della infermeria della scuola dimostra che la morbosità degli allievi, durante la loro permanenza a Venezia nel periodo dal gennaio a tutto ottobre 1917, fu quasi eguale a quella degli allievi stessi a Castellammare nel periodo da ottobre 1917 a fine luglio 1918.

« Invece nell'agosto 1918 tutto ad un tratto incominciarono ad aumentare le forme febbrili, ritenute di natura reumatica e si ebbero due casi di influenza benigna, che furono curati alla infermeria della scuola con durata media di quattro giorni di cura.

« Non può dirsi insalubre la caserma del Corpo Reale equipaggi di Castellammare se la morbosità che essa ha potuto determinare dal novembre 1917 all'agosto 1918 è stata sempre limitata avendo oscillato fra 1.1 e 3.8 per cento.

« Non sembra quindi il caso di ricercare responsabilità per la installazione della scuola meccanici a Castellammare.

« Per quanto poi riguarda la diffusione fra gli allievi della scuola meccanici della epidemia influenzale, e i mezzi adottati per combatterla, si fa notare quanto segue.

« L'11 settembre ultimo scorso il comandante del dipartimento di Napoli richiamava l'attenzione del Ministero sulla manifestazione della influenza comunemente chiamata « febbre spagnola, » sviluppatasi sulla nave asilo *Caracciolo*.

« Il 15 dello stesso mese la malattia colpì numerosi allievi anche della scuola meccanici di Castellammare.

« Il Ministero della marina inviò un maggiore generale medico a Napoli ed a Castellammare allo scopo di investigare intorno alle condizioni sanitarie degli stabilimenti militari della Regia marina ed in particolare della scuola meccanici, che era la maggiormente colpita, e riferire sui provvedimenti che si sarebbero dovuti prendere per combattere la malattia.

« Dalla relazione del detto generale medico si rilevò che la malattia quasi contemporaneamente era scoppiata in forma acuta ed epidemica sulla nave asilo (nell'arsenale di Napoli) e nella scuola di Castellammare, fra le quali non esistevano punti di contatto o mezzi di trasmissione. Ma la malattia non si è presentata soltanto in quelle comunità, perchè essa esisteva nella città e nei paesi vicini, dove anzi infieriva con maggior forza e gravità.

« Considerando che l'epidemia di influenza è malattia rapidamente diffusibile, è impossibile, quando il morbo si manifesta in qualche collettività, di riconoscere chi lo abbia trasportato e chi, essendo oggi in piena salute, potrà essere domani colto dal male.

« Perciò non vi sono norme igieniche sicure e capaci di impedire il diffondersi della malattia, quando questa abbia colpito qualcuno degli appartenenti a una comunità.

« Ad ogni modo furono prontamente applicate le norme igieniche e profilattiche che si ritengono più efficaci, cioè: il diradamento degli allievi, il cambio di ambiente, l'isolamento degli ammalati dai sani, l'intensificazione della più accurata pulizia e della disinfezione degli ambienti.

« Si può quindi affermare che non si è riscontrata alcuna responsabilità neppure pel fatto del diffondersi della epidemia influenzale fra gli allievi meccanici.

« Quanto alla affermazione che siano stati inadeguati i mezzi adottati per combattere l'influenza nella scuola, conviene notare che fino dal principio, nel dipartimento di Napoli, per cura di quella Direzione e di quel Comando furono emanate tutte le disposizioni di profilassi generale e speciale che dovevano servire a restringere, nei limiti del possibile, il diffondersi della malattia.

« Esse furono subito dovunque e diligentemente applicate. E ciò fu constatato ed espressamente riferito dal generale medico al ritorno dalla sua missione.

« Per consiglio del detto generale, che aveva trovato gli ambienti della scuola troppo ristretti per contenervi gli allievi durante l'epidemia in corso, fu chiesta ed ottenuta telegraficamente dal Regio esercito la cessione temporanea dell'ospedale Quisisana, dove si inviarono tutti gli allievi e i marinai convalescenti dall'influenza fino al loro risanamento, riservando l'infermeria della scuola per i casi più leggeri e l'ospedale di Pozzano per i casi più gravi.

« Questo diradamento degli allievi rese possibile una più intensa disinfezione e la ridipintura degli ambienti principali della scuola stessa.

« Inoltre, avendo il generale medico fatto presente che, col sopraggiungere della stagione invernale, riteneva le camerate insufficienti di luce e di cubatura per la scuola,

quando fosse stata completa di allievi, si è ottenuta la cessione alla marina dell'intero ospedale Quisisana con l'attiguo padiglione di isolamento per trasportarvi alcuni corsi della scuola.

« Non è quindi esatto quanto venne riferito all'onorevole interrogante, che siano stati inadeguati i mezzi adottati per combattere il morbo nella scuola meccanici.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TESO ».

Rispoli. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda procedere alla promozione a capitano dei tenenti di fanteria, effettivamente combattenti, aventi già il comando di compagnie e anzianità di grado da diciotto mesi a oltre due anni ».

RISPOSTA. — « Come ho avuto altre volte l'onore di far presente nel rispondere ad altri onorevoli interroganti, le promozioni degli ufficiali nelle varie armi e nei vari gradi vengono effettuate man mano che si verifica la necessità di provvedere a colmare le deficienze di organico in relazione ai bisogni dell'esercito mobilitato, e non per accordare il grado superiore agli ufficiali che abbiano compiuto una determinata permanenza in un certo grado.

« Ciò premesso significo che mentre è in corso la promozione al grado di capitano di alcune centinaia di tenenti di fanteria, secondo che se ne è riconosciuto il bisogno per far fronte alle esigenze dell'esercito, nessun affidamento generico è possibile dare di promozione per tutti i tenenti che si trovino nelle condizioni accennate dall'onorevole interrogante.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Roi. — *Al commissario generale per le armi e munizioni.* — « Per conoscere come intenda di provvedere più sollecitamente alle liquidazioni dei danni per requisizioni, occupazioni, lavori od altro effettuati dall'esercito nella zona di guerra della provincia di Vicenza, dove i reclami e gli accertamenti non liquidati si vanno accumulando inevasi in modo impressionante, procurando lamenti gravissimi da parte dei danneggiati che aspettano anche da oltre tre anni il pagamento del loro avere ».

RISPOSTA. — « In ordine alle liquidazioni, occupazioni, lavori ed altro effettuati dall'esercito in provincia di Vicenza, come in genere in tutta la zona di guerra, occorre distinguere fra danno di guerra, requisizioni regolari e requisizioni irregolari.

« Circa i danni di guerra veri e propri, dei quali con decreto luogotenenziale 8 giugno 1918, n. 780, è stato riconosciuto in massima per le provincie invase il diritto a risarcimento nei limiti e con le modalità da stabilirsi con legge speciale, è da osservare che, non essendo ancora promulgata siffatta legge, non è per ora ammessa una regolare procedura di accertamento e di liquidazione, ma soltanto è data facoltà al Governo di ricevere e di esaminare le denuncie dei danni di guerra anche per l'eventuale conservazione delle prove: denuncie della cui raccolta e coordinazione è incaricato l'Alto Commissariato dei profughi di guerra.

« Riguardo alle requisizioni regolari, effettuate cioè con l'osservanza delle norme regolatrici della materia in zona di guerra, non constano al Ministero nè al Comando Supremo inconvenienti nel servizio di liquidazione delle corrispondenti indennità e può assicurarsi che gli eventuali reclami degli interessati vengono esaminati sollecitamente.

« Relativamente, infine, alle requisizioni irregolari – a quelle, cioè, eseguite senza regolare ordine e precetto di requisizione, o senza regolare presa di possesso, o verso rilascio di buoni difettosi – si deve far presente che per disciplinare questa importante materia è stata di recente emanata dal Comando Supremo (Segretariato generale per gli affari civili) apposita circolare, portante la data del 22 agosto prossimo passato e il numero 228624, con la quale viene demandato ad apposite Commissioni già esistenti presso le Intendenze d'armata, e che sono venute ad assumere la denominazione di « Commissioni revisione affitti e requisizioni », il còmpito, fra l'altro, di risolvere e liquidare le occupazioni irregolari, continuative e transitorie, nonchè i danni ai terreni e ai fabbricati causati da occupazioni irregolari, sia nel territorio invaso dal nemico, sia entro la zona attualmente dichiarata in istato di guerra. In conseguenza alle liquidazioni delle indennità dovute per requisizioni irregolari si ha ora affidamento che sarà proceduto con la maggiore sollecitudine.

« Qualora, tuttavia, fossero segnalati casi specifici di ritardata liquidazione, non si mancherebbe di prendere di volta in volta gli opportuni provvedimenti.

« *Il commissario generale*
« NAVA ».

Rota ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere per quali motivi la massima parte dei prefetti del regno si oppongono sistematicamente alle prescrizioni chiaramente date dall'Alto Commissariato per i profughi di guerra relative al trasferimento da una provincia all'altra dei medesimi per ragioni di salute, di famiglia e di lavoro, ragioni imposte dai più elementari doveri di umanità e dal più evidente interesse nazionale e per sapere in quale modo intenda di por rimedio a questo stato di cose, poichè gl'inconvenienti che ne derivano sono dopo otto mesi arrivati ad un punto tale da non poter più essere giustamente tollerati nè dai profughi, nè dai loro rappresentanti ».

RISPOSTA. — « Nei limiti del possibile il Commissariato dei profughi ha disposto, e gli uffici governativi provinciali hanno eseguito, i trasferimenti di profughi da provincia a provincia richiesti in base a motivi di salute, di famiglia, di lavoro.

« Tuttavia limiti a questi trasferimenti sono posti necessariamente da difficoltà materiali di vario ordine, di spesa, di servizio ferroviario, di alloggio, di approvvigionamento e anche di ordine pubblico.

« Devesi poi aggiungere che le richieste di trasferimento fatte direttamente dai profughi o da loro intercessori e rappresentanti, così come le indicazioni di impiego assicurato, con cui i richiesti trasferimenti sono motivati, sono molto spesso fallaci. Per modo che le persone citate come quelle che avrebbero offerto ai profughi protezione e lavoro, dichiarano poi di non aver nulla promesso; e spesso i profughi trasferiti secondo la loro domanda, dichiarano di non volere più muoversi o di volere sede diversa da quella prima richiesta.

« Tuttavia, nonostante queste numerose difficoltà, subbiettive ed obbiettive, l'Alto Commissariato e gli uffici esecutivi procurano di compiere tutti i possibili aggruppamenti di famiglie profughe, precisamente richiesti ed utili.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno* »

« BONICELLI ».

Rota. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere in quale maniera e quando egli intenda di riparare al disordine veramente incredibile che imperversa nell'ufficio della consegna dei bagagli in arrivo nella stazione di Roma Termini ».

RISPOSTA. — « Effettivamente verso la fine di settembre e il principio di ottobre una grande quantità di bagagli affluì da diverse parti in arrivo alla stazione di Roma (Termini) e difficili si resero le relative operazioni di scarico e di riconsegna.

« Questo anormale arrivo di bagagli, dovuto al simultaneo ritorno di villeggianti per il repentino cambiamento di stagione e all'aumento nelle spedizioni di bagaglio per le momentanee restrizioni adottate dalla ferrovia nell'accettazione dei trasporti di merci, sopraggiunse nel momento in cui alla stazione di Roma oltre alla deficienza di personale provetto se ne aveva parte malato in conseguenza dell'epidemia.

« L'amministrazione ferroviaria appena constatati gli inconvenienti che da questa situazione di cose derivano al servizio, fece tutto il possibile per praticare i necessari rimedi e analogamente provvide in molte altre località e per altri servizi ancor più importanti, dove per le stesse cause era venuto a mancare il personale. Così a Roma (Termini) per sollecitare le operazioni di scarico e riconsegna dei bagagli la Direzione generale delle ferrovie ricorse all'ausilio dell'Autorità militare, dalla quale ottenne temporaneamente l'assegnazione di quindici soldati; ciò che le diede modo di migliorare subito il servizio, e che curerà di rimettere sulla via normale non appena saranno diminuite le assenze del personale per malattia.

« *Il ministro*

« VILLA ».

Ruini ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se ritenga opportuno e conforme a giustizia, analogamente a quanto è stato fatto per i medici ed altri professionisti, di nominare a tenenti colonnelli di complemento per la durata della guerra, nel corpo veterinario militare, i quattro professori ordinari delle Regie università e scuole veterinarie, tenuto anche presente che, dato il loro stipendio di professori, nessun aggravio peserebbe sul bilancio dello Stato ».

RISPOSTA. — « Se avuto riguardo alla qualità e al titolo professionale di « professori ordinari delle Regie università e scuole veterinarie », sembrerebbe logico che ai professori ordinari nominati ufficiali veterinari di complemento del Regio esercito fosse attribuito lo stesso grado concesso ai medici che hanno lo stesso impiego scienti-

fico, conviene riflettere che non è soltanto in ragione di una uguaglianza di posizione scientifica che possono darsi identici gradi di ufficiale a persone che appartengano a diversa specialità dell'esercito.

« Le proporzioni notevolmente minori che ha l'organismo del corpo veterinario in confronto di quello del corpo sanitario e e la corrispondente minore mole de' servizi corrispondenti alle funzioni di ciascuno dei due corpi anzidetti, importano un assai rilevante differenza nel numero e nel possibile impiego di ufficiali superiori; tenuto conto di tale dato di fatto, non si è sentito e non si sente il bisogno di creare nuovi tenenti colonnelli di complemento al solo scopo di dare nell'esercito a determinate persone e indipendentemente da esigenze di servizio, gradi che possano essere reputati più consoni alla posizione da esse rivestita nella vita professionale o scientifica. Tale disparità di trattamento esiste necessariamente e in forma molto più grave a carico di numerosissime persone che durante la guerra sono state chiamate a far parte del Regio esercito nelle diverse armi e corpi nè è possibile ovviare a tale posizione stridente in contrasto a quel che reclamano le vere ed assolute necessità dell'esercito.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Salvagnini. — *Al ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari.* — « Per sapere – associandosi alla interrogazione presentata dall'onorevole Arrigoni degli Oddi – se non ritenga opportuno provocare dalle autorità militari il permesso della caccia in botte anche nelle valli di Basso Polesine ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, pienamente aderendo alle richieste qui formulate, e conformemente a quello che ha già avuto occasione di praticare a riguardo della precedente interrogazione cui l'onorevole interrogante si riferisce, si è affrettato a rivolgere vivissime premure al Ministero della guerra ed al Comando supremo perchè venga accordato il permesso di caccia agli acquatici anche nelle valli del Basso Polesine.

« *Il sottosegretario di Stato*
« NUNZIANTE ».

Sandrini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere:

1º quali provvedimenti intenda adottare a favore degli ufficiali di milizia territoriale, laureati e professionisti appartenenti alle classi più anziane, i quali, oltre ad avere maggiori responsabilità civili, sono particolarmente danneggiati dal richiamo alle armi;

2º se dopo l'esito dell'ultimo concorso per la giustizia militare, non creda opportuno, per ragioni di equità, emanare nuovi e solleciti provvedimenti a favore di quegli ufficiali i quali hanno lunga ed onorata carriera professionale, e non sono inferiori per cultura, ingegno ed esperienza a quegli altri già prescelti a coprire gradi superiori;

3º in quale considerazione vorrà tenere quegli ufficiali delle stesse classi anziane che dovettero ritardare gli studi per adempiere agli obblighi di leva e che presero parte a campagne di guerra ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, sia col concedere un avanzamento accelerato di carriera da sottotenente a tenente agli ufficiali del genio e di artiglieria laureati in ingegneria, sia con la istituzione del corpo di complemento della giustizia militare, nel quale sono stati ammessi – parecchi anche col grado di ufficiale superiore – circa seicento ufficiali laureati in legge, sia infine con le speciali disposizioni che regolano il reclutamento degli ufficiali medici, ha cercato, per quanto era possibile, di conciliare gli interessi di alcune categorie di professionisti con le esigenze dell'esercito, che hanno – e non potrebbe essere altrimenti – carattere preminente sugli interessi dei singoli.

« Di più non è consentito di fare, per ovvie considerazioni, in quanto non si può pretendere che il Ministero subordini, senza commettere evidente ingiustizia, le norme che disciplinano il reclutamento e la carriera degli ufficiali ad interessi particolari di gruppi o di categorie di persone, indubbiamente danneggiate dal richiamo alle armi, al pari del resto della quasi totalità dei cittadini, i quali tutti hanno dovuto lasciare i propri affari – ciascuno con non lieve danno personale – per assolvere il più alto dei loro doveri.

« Per tali ragioni non è ugualmente possibile studiare ed attuare, come l'onorevole interrogante desidererebbe, alcun speciale provvedimento nei riguardi di quegli ufficiali i quali avendo lunga ed onorata carriera professionale, non sono inferiori per cultura, ingegno ed esperienza a quelli prescelti per l'ammissione nel corpo di complemento della giustizia militare: dato in-

fatti l'organico relativamente limitato stabilito per tale corpo, non è stato possibile ammettervi che quelli giudicati più meritevoli dalla Commissione all'uopo nominata fra coloro che avevano i requisiti per prender parte al concorso, e non è d'altra parte ammissibile stabilire lo stesso trattamento per quelli rimasti esclusi, i quali debbono continuare a fruire delle condizioni di carriera fissate per i colleghi di arma e di corpo.

« Infine non sembra che vi siano ragioni che giustifichino in modo alcuno l'invocato speciale trattamento nei riguardi degli stessi ufficiali di classi anziane « che dovettero ritardare gli studi per adempiere agli obblighi di leva e che presero parte a campagne di guerra » anche perchè non riesce bene chiaro a quali categorie di persone l'onorevole interrogante abbia voluto riferirsi, ed a quale campagna di guerra, dato che trattandosi di classi anziane essi ufficiali al momento della chiamata alle armi per mobilitazione dovevano già avere conseguito una posizione sociale, mentre se si vuole alludere alla circostanza abituale di militari che al momento della leva, in tempi di pace, interrompevano gli studi per assolvere il loro servizio, si osserva essere questa la condizione normale di tutti coloro che sono chiamati alle armi, e non è quindi possibile tenere in speciale considerazione una circostanza inevitabile ed intimamente connessa con l'attuale sistema di reclutamento.

« *Il ministro*
« ZUPELLI. ».

Sandrini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed equo procedere con sollecitudine alla promozione di quegli ufficiali della categoria in congedo che si trovano nelle condizioni di anzianità di dover seguire nella promozione quelli in servizio attivo permanente, giusta la circolare n. 752 *Giornale Militare* 1916 ».

RISPOSTA. — « Occorre premettere che gli articoli 1 e 2 del decreto citato dall'onorevole interrogante conferiscono alla Amministrazione facoltà di promuovere gli ufficiali che si trovino nelle condizioni in essi previste, ma non attribuiscono agli ufficiali un diritto all'avanzamento. Di questa facoltà l'Amministrazione deve valersi secondo gli interessi del servizio. Ora avviene che per gli ufficiali i quali servono in zona di guerra (e sono quelli indicati all'articolo 1°) non solo è giusto che essi abbiano, se siano meritevoli, lo stesso avanzamento di quelli che sono in servizio attivo permanente, dal momento che prestano la medesima opera, soffrono gli stessi disagi e corrono i medesimi pericoli di questi; ma è interesse del servizio che siano promossi assieme a questi, perchè vi sia modo di coprire le numerose vacanze prodotte continuamente dalla guerra.

« Diverso è il caso per gli ufficiali che servono in zona territoriale ai quali si riferisce l'articolo 2. Per essi siccome le vacanze che si fanno sono scarsissime, non è possibile che l'avanzamento sia così celere come quello dei primi. L'aver in passato trascurato di far corrispondere l'avanzamento alle esigenze del servizio, allo scopo di permettere che anche questi ufficiali potessero conseguire le promozioni contemporaneamente agli altri, ha arricchito senza ragione i gradi superiori di ufficiali depauperando gl'inferiori, ed ha fatto sì che oggi per mancanza di ufficiali inferiori si debbono adibire ufficiali superiori ad incarichi non corrispondenti al loro grado con molto aggravio del bilancio e con pregiudizio della disciplina.

« Si è dovuto pertanto tornare al concetto sano dell'avanzamento, che lo vuole subordinato alle esigenze del servizio e non all'interesse personale degli ufficiali. E quanto alla differenza che così si viene a stabilire tra ufficiali richiamati dal congedo che servono nella zona delle operazioni e quelli che servono nell'interno del paese, essa è del tutto giustificata dai disagi, dai sacrifici e dai pericoli che i primi hanno in confronto dei secondi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Saraceni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo e doveroso rimuovere i motivi che mantengono in uno stato di ingiustizia, per l'avanzamento di grado e per la conseguente posizione economica, la benemerita classe degli ufficiali dei distretti e di amministrazione, i quali sono posposti a colleghi che si trovano nei comandi territoriali o in Commissioni o in Comitati, e perfino a inferiori della riserva, mentre sono proprio essi che con ammirevole opera quotidiana – spesso non sorretta da personale sufficiente, piena di difficoltà, di lotte, di sacrifici, di pericoli e di responsabilità – resero possibile la nostra grande

azione di guerra con la rapida e perfetta mobilitazione di più milioni di uomini ».

RISPOSTA. — « Le promozioni nelle varie armi o corpi vengono effettuate non già per sodisfare a speciali considerazioni od aspirazioni di carriera, ma per provvedere alle esigenze dell'esercito.

« Ciò premesso, pur riconoscendo le benemerenze che gli ufficiali dei distretti e di amministrazione hanno acquisito nel disimpegno dei loro doveri militari, il Ministero non può adottare provvedimenti che non siano dettati da interessi e necessità reali di servizio.

« Ove tali necessità fossero eventualmente per presentarsi, il Ministero non mancherebbe di dar corso ai conseguenti provvedimenti, ben lieto se dai provvedimenti medesimi, dettati da ragioni di utilità militare, fossero per derivare contemporaneamente vantaggi di carriera.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Saraceni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda che siano urgentemente richiamati ad una funzione più onesta coloro che dalla Commissione di requisizione sono incaricati della incetta della lana nel circondario di Castrovillari; i quali – violando il decreto ministeriale 26 marzo 1918, che stabilisce pel tipo Calabria tre qualità (1ª, 2ª, 3ª) oltre quella ordinaria – classificano invece la lana a loro intollerabile arbitrio, sopprimendo la 1ª qualità, e quotandola a prezzo irrisorio in paragone a quello di costo, e in misura inferiore al prezzo dell'anno passato, con danno specialmente dei piccoli proprietari, e col pericolo di scoraggiarli nella industria ovina; e se non ritenga necessario di provvedere perchè il suddetto decreto sia modificato oppure applicato con criteri tali che, oltre a rimuovere nei requisitori la preoccupazione di celati interessi, tengano più giusto conto del progressivo aumento nel costo di tutte le merci, della notevole svalutazione della moneta, della diminuzione del bestiame con la conseguente rarefazione della lana, del costo altissimo dei tessuti relativi e assicurino un prezzo più rispondente alle qualità della lana e alle reali condizioni del mercato, e più equamente remuneratore pei produttori ».

RISPOSTA. — « Gli accertamenti sollecitamente eseguiti da questo Ministero in merito agli inconvenienti cui si fa cenno nella interrogazione sopradistinta dell'onorevole Saraceni, hanno chiaramente dimostrato che le operazioni di requisizione, apprezzamento e pagamento delle lane per parte dell'apposita Commissione nel circondario di Castrovillari procedono secondo le precise norme del decreto ministeriale 26 marzo 1918.

« Gli addebiti che si muovono alla Commissione di requisizione non riguardano le lane madri (lane di 12 mesi), che, nei confronti di prezzo del 1917, vennero portate quest'anno

per la 1ª qualità da lire 11.45 a 12.35
» 2ª » » 10.30 a 11 30

con l'aggiunta della classifica della 3ª qualità in lire 9.80 e della ordinaria in lire 6. Su queste, che costituiscono la massa delle lane, non risulta che sianvi stati reclami o contestazioni.

« Alcune controversie sono sorte invece sull'apprezzamento delle lane bistose di 8 e 4 mesi.

« L'anno scorso i prezzi delle bistose erano fatti regione per regione, ed il tipo Calabria era, nei confronti, favorito.

« Per quest'anno, il congresso delle Commissioni di requisizione, tenuto in Roma con l'intervento di tutti i rappresentanti degli agricoltori, e sotto la presidenza del Presidente della Società degli agricoltori italiani, stabilì ad unanimità un trattamento unico per tutta Italia; cioè che la lana bistosa di otto mesi fosse pagata dovunque un quarto meno della madricina, e quella di quattro mesi la metà della madricina.

« Mentre la Basilicata-Calabria ha beneficiato delle classifiche della lana madricina dal 1917 al 1918, scapita in confronto all'anno scorso nella classificazione (nel rapporto di prezzo) fra le lane madri e lane bistose.

« Non si ritiene che la quantità di lana bistosa sia grande in confronto della lana madre.

« Non si sono avuti reclami dalle altre regioni d'Italia. Non di meno la questione del rapporto di prezzo fra madricine e bistose potrà essere ripresa in esame l'anno venturo, e per intanto la Commissione di requisizione della Calabria ha avuto istruzioni di usare la maggiore larghezza possibile negli apprezzamenti.

« La responsabilità degli agenti addetti alla requisizione è esclusa non soltanto dalla Direzione territoriale di commissariato militare che sovraintende alle operazioni di

requisizione, ma dallo stesso rappresentante degli agricoltori per la Basilicata.

« Non si comprende poi l'accenno dell'onorevole interrogante « della preoccupazione nei requisitori di celati « interessi », dal momento che la requisizione è fatta a cura esclusiva e nell'esclusivo interesse dello Stato, che paga la lana e completamente la impiega per i fabbisogni militari.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Saraceni. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno.* — « Per sapere se – per porre un freno al vertiginoso aumento della mercede dei lavoratori – non intenda provvedere perchè sia stabilito un calmiere della mano d'opera, tenendo conto delle particolari condizioni di ciascuna regione in ordine alla qualità e alle difficoltà del lavoro ».

RISPOSTA. — « Le stesse difficoltà che in tempi normali, hanno impedito la fissazione di salari minimi, invocati dalla classe operaia, incontra anche il provvedimento inverso, invocato ora dall'onorevole interrogante, della fissazione di salari massimi. Tali difficoltà sono anzi accresciute in questo periodo, in cui il fenomeno dei prezzi, per le merci come per il lavoro, ha assunto un carattere eminentemente dinamico.

« Se pertanto, in tempi normali, è difficile fissare per ciascuna industria e per ciascuna lavorazione nelle varie regioni, una scala di salari minimi che possa tener conto così della specifica importanza e produttività del lavoro, come dello sforzo che esso rappresenta, maggiormente difficile pare ora stabilire una scala di salari massimi, sia perchè la diversità di condizioni fra luogo e luogo, fra industria e industria, si è forse ancor più accentuata, sia perchè in ogni industria, in ogni lavorazione, muta incessantemente l'equilibrio dei prezzi.

« Quest'ultima circostanza dimostra che un calmiere della mano d'opera, per rispondere ai criterî di giustizia, dovrebbe subire continue revisioni rese ben difficili dalle mutevoli condizioni di fatto.

« Queste difficoltà ho voluto accennare per dimostrare come il problema si presenti complesso e tutt'altro che di agevole soluzione, ciò che però non esclude che esso debba formare, come anzi forma, oggetto di studio, nel senso specialmente di avvisare al modo di affidare a collegi composti in numero pari di rappresentanti delle due classi il cómpito di fissare l'equa retribuzione dovuta per le varie specie di industrie e per diverse lavorazioni.

« Rispondo per incarico dell'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

« *Il sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro*
« MORPURGO ».

Saraceni. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, dopo tanti anni da che è stato disposto, con evidente proposito di urgenza, il parziale trasferimento degli abitati di San Donato-Ninea, Lungro e altri paesi della provincia di Cosenza – siano stati espletati i progetti tecnici; e se essi debbano servire alla effettiva esecuzione dei relativi lavori – oppure – come spesso avviene per i progetti di Calabria – siano destinati ad essere soltanto una dotta ornamentazione degli scaffali di ufficio ».

RISPOSTA. — « Sono note le difficoltà che con la grave crisi degli approvvigionamenti, dei prezzi dei materiali e della mano d'opera, contrastano all'attuabilità delle opere pubbliche, difficoltà che hanno portato necessariamente alla limitazione della esecuzione di opere ai soli casi di immediata inderogabile necessità e nella accertata possibilità di impiego dei materiali e della mano d'opera occorrenti, per non esporsi a contestazioni e ad ogni modo a spese sproporzionate al poco utile conseguibile.

« A queste sono da aggiungere le particolari difficoltà inerenti ai trasferimenti degli abitati, quasi sempre ostacolati dalla riluttanza degli abitanti ad abbandonare l'attuale sede e le case, per gli innegabili spostamenti di interessi, le opposizioni tra gli abitanti stessi sulla scelta della località, nonchè le altre ed essenziali difficoltà incontrate dai privati ad ottenere mutui da istituti di credito per poter ricostruire le abitazioni.

« Oltre a ciò è da tener presente il disagio degli uffici per le chiamate dei funzionari sotto le armi che ha reso difficili farli attendere ai molteplici incarichi ad essi affidati dovendosene limitare l'opera alle cose più urgenti e che per ragioni tecniche non risulti opportuno rinviare.

« Per le suesposte ragioni il progetto per il parziale trasferimeuto e pel consolidamento dell'abitato di San Donato Ninea ha subito qualche ritardo, ma si assicura l'onorevole interrogante che i relativi studi saranno sollecitati il più possibile.

« Per lo spostamento poi dell'abitato di Lungro invece, già da tempo l'ufficio del Genio civile ebbe a trasmettere gli atti relativi per poter disporre la pubblicazione del piano regolatore, a norma dell'articolo 70 della legge 9 luglio 1908, n. 445, ma non vi si potè provvedere perchè il comune interessato non aveva ancora completato la procedura prescritta a suo carico dalla legge, nè risulta che presentemente vi abbia ancora provveduto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Saraceni. — *Ai ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle poste ed i telegrafi.* — « Per sapere se non credano che debbano ormai cessare lo scandalo e il danno dell'intollerabile disservizio automobilistico sulla linea Lagonegro-Castrovillari, esercitata dalla Società Sacla.

« Da molto tempo le popolazioni interessate di Calabria e di Basilicata hanno rivolto innumerevoli voti, deliberazioni, preghiere, proteste ai ministri e ad altre autorità competenti; ma ogni loro legittima voce è sempre rimasta inascoltata, e il disservizio – con la evidente e inesplicabile acquiescenza del Governo – persiste, e sempre più si aggrava.

« Le partenze ridotte a giorni alterni, la costante inosservanza di orario, le lunghissime soste nelle stazioni di transito, la impossibilità di sapere se e quando si potrà arrivare a destinazione, i ritardi e le irregolarità nel recapito della corrispondenza postale, specialmente in quest'ora di ansiose e trepide attese dal fronte, le vetture sfasciate che mettono in pericolo l'incolumità dei viaggiatori, e tanti altri inconvenienti paralizzano la vita civile e commerciale di moltissimi paesi, che hanno in quella linea l'unico mezzo di viabilità, e che sono purtroppo costretti a rimpiangere la sicurezza e la puntualità della carrozza borbonica.

« E interrogo per sapere se non credano di revocare, senza ulteriore indugio, la concessione alla Società Sacla dell'esercizio della linea suddetta ripristinando il servizio quotidiano dei trasporti e della corrispondenza postale con altra ditta pronta ad assumerlo e capace di esercitarlo regolarmente, e di far cessare il giusto malcontento e il grave disagio di tante generose popolazioni ».

RISPOSTA. — Si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero, in seguito al disservizio ed ai gravi inconvenienti manifestati sulla linea automobilistica Lagonegro-Castroviliari, ha già fatto intimare alla ditta Sacla di regolarizzare il servizio entro un mese dalla intimazione, sotto comminatoria di decadenza della concessione. Il detto termine non è ancora decorso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Saraceni. — *Ai ministri dell'interno e di agricoltura.* — « Per sapere se, specialmente a tutelare le necessità urgenti che l'agricoltura ha di strumenti da lavoro, non credano di provvedere perchè sia stabilito un prezzo di autorità nella vendita del ferro e dell'acciaio ».

RISPOSTA. — « Il consumo del ferro e dell'acciaio per la fabbricazione di strumenti da lavoro agricolo è minimo, in confronto per gli usi bellici ed industriali.

« Non sembrò pertanto possibile una « speciale » disciplina dei prezzi dei detti metalli per tale uso agricolo, quando i prezzi medesimi già sono regolati dalle norme adottate, a suo tempo, dal Ministero delle armi e munizioni.

« D'altra parte, non risulta al Ministero di agricoltura che il prezzo del metallo sia stato, o sia, di ostacolo grave e generale al rifornimento degli strumenti agricoli; bensì risulta che tale rifornimento non può compiersi con la desiderabile regolarità, a causa della deficienza di disponibilità del materiale.

« Di fronte a una tale situazione di cose, il Ministero di agricoltura da tempo provvede ad accertare il fabbisogno dei predetti metalli per l'uso suaccennato nelle singole zone, e, facendosi intermediario fra gli agricoltori e gli industriali, e fra questi e l'Amministrazione delle armi e munizioni, provoca, man mano che se ne presenta il bisogno, assegnazioni di determinati quantitativi di metallo per i bisogni dell'agricoltura e delle industrie agricole; assegnazioni le quali si svolgono con la possibile regolarità, avuto riguardo alle condizioni generali dell'ora attuale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

Saraceni. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se – conformemente alle esi-

genze della regione, constatate personalmente dall'onorevole ministro ed ai voti espressigli da quelle popolazioni – non creda di provvedere alla sollecita istituzione di altre cattedre ambulanti di agricoltura nella provincia di Cosenza, affidandone la direzione a tecnici illuminati, pratici, operosi ed onesti ».

RISPOSTA. — « Non vi può esser dubbio sull'utilità di aumentare le istituzioni per la propaganda agraria, in qualsiasi regione, segnatamente nel sud d'Italia. Ma – nello speciale riguardo delle nuove cattedre di cui l'onorevole interrogante invoca l'istituzione, nella provincia di Cosenza, e che sarebbero a totale spesa dello Stato – devesi rilevare che un tale ordine di provvidenze non potrebbe essere attuato coi soli mezzi finanziari, che il legislatore pose a disposizione, con la legge 25 giugno 1906, n. 255, a favore della Calabria.

« Invero, l'articolo 62 di tale legge prescrive l'istituzione di tre Regie Cattedre ambulanti, e di sei poderi dimostrativi; e la tabella *A* annessa alla legge (spese a carico del Ministero di agricoltnra) per le tre Cattedre oltre gli stipendi del personale, reca uno stanziamento annuo totale di lire 12,000 per le indennità di trasferta, (e cioè per la propaganda ambulante), e, quanto ai poderi dimostrativi, ha dato fondi per l'impianto, ma non per la conduzione e per il perfezionamento ulteriore degli impianti stessi.

« Il fondo suaccennato di lire 12,000 per la propaganda ambulante di nove istituzioni (perchè, naturalmente, anche il personale tecnico dei sei poderi dimostrativi deve fare propaganda nei rispettivi circondari) è inadeguato. Il Ministero di agricoltura devolve alla stessa finalità fondi affini del bilancio, con equa ripartizione tra gli istituti esistenti.

« Ma, in queste condizioni, a parte l'attuale impossibilità legale di assumere nuovo personale tecnico, e, in ogni caso, la difficoltà di trovarlo fra persone non soggette ad obblighi militari, sarebbe grave errore impiantare nuovi uffici; e già, in altre occasioni, il Ministero di agricoltra ha dovuto rispondere in tal senso a proposte di istituzione di altre Cattedre così per la Calabria come per la Basilicata, che ha legge analoga.

« Gli sforzi del Ministero di agricoltura debbono essere diretti, come effettivamente lo sono, a migliorare le istituzioni già esistenti, a facilitarne il più possibile il funzionamento, nelle difficoltà dell'ora attuale.

« E se nuovi mezzi finanziari potranno ottenersi, appunto a tale finalità dovranno essere devoluti, prima che alla creazione di nuove Cattedre.

« In provincia di Cosenza funzionano attualmente la Cattedra ambulante di agricoltura di Castrovillari, la sezione di cattedra di Paola e il podere dimostrativo di Corigliano.

« I recenti provvedimenti adottati dal Ministero per assicurare il migliore funzionamento della Cattedra di Castrovillari, alla quale è stato preposto un nuovo titotare, dànno sicuro affidamento che presto le popolazioni rurali della provincia di Cosenza potranno sentire notevoli benefici dall'azione delle tre istituzioni di propaganda agraria in quella plaga.

« *Il sottosegretario di Stato*

« VALENZANI ».

Saraceni. — *Ai ministri di grazia e giustizia e dei culti e di agricoltura.* — « Per sapere, se ad evitare un indebito arricchimento – non credano conveniente sia emanato un decreto interpretativo dell'articolo 1622 del Codice civile, nel senso che nei contratti di soccida l'accrescimento di valore verificatosi nel bestiame non per normale variazione di prezzo, ma per effetto eccezionalissimo dello stato di guerra, al terminare della locazione vada computato a vantaggio del locatore ».

RISPOSTA. — « Premesso che, l'articolo cui si riferisce l'onorevole interrogante, deve essere l'articolo 1669 e non l'articolo 1622 (che concerne, invece del contratto di soccida, la locazione di fondi rustici) e ritenuto che l'interrogazione riguardi più specialmente il contratto di soccida semplice che le altre specie di soccida, è da tener presente che il principio informatore delle disposizioni del nostro Codice su questo speciale contratto è quello che le perdite o il guadagno siano ugualmente ripartiti tra il conduttore proprietario e il locatore, tanto che sono espressamente dichiarate nulle le stipulazioni che tendono a far sopportare al conduttore più della metà della perdita (allorchè avvenga senza sua colpa) o che egli abbia nella perdite una parte maggiore che nel guadagno.

« Ciò ripugna infatti all'indole della società – base di questo contratto – e darebbe occasione a facili aggravi in danno dei con-

tadini. Sembra quindi contrario all'indole speciale di questo contratto lo stabilire che l'accrescimento di valore verificatosi nel bestiame per effetto eccezionale dello stato di guerra vada interamente a beneficio del locatore, sulla considerazione anche che il conduttore per nutrire e custodire il bestiame, deve, nelle presenti condizioni del mercato, sostenere una maggiore spesa per il maggiore prezzo dei foraggi e pel rincaro della mano d'opera ossia per la maggiore rimunerazione del personale di custodia.

« Tali considerazioni sconsigliano di attribuire al proprietario tutti i vantaggi dell'accrescimento straordinario, mentre l'onere normale delle eventuali perdite resterebbe immutato per i contadini, contrariamente a tutto l'indirizzo sociale seguito nella legislazione di guerra.

« Il sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Saraceni. — *Ai ministri della guerra e di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se – assecondando lo slancio del cuore nazionale, riconoscente verso coloro che al fronte si riscattano da tristi precedenti penali versando il sangue per la patria – non credano di adottare per essi un eccezionale diritto stabilendo con un progetto di legge che le recidive dell'eroismo cancellano quelle del delitto ».

RISPOSTA. — « Fin dai primi tempi della guerra, il Governo si è dato carico di esaminare la possibilità di dar modo ai militari che abbiano precedenti penali, di purgarsi del loro passato con atti di valore. A tale finalità venne ispirato il decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 2074, proposto dall'attuale presidente del Consiglio, allora ministro guardasigilli onorevole Orlando, con cui fu istituita una speciale riabilitazione per merito di guerra anche agli effetti della cessazione della vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza e delle conseguenze che possono derivare dalle decisioni di proscioglimento. È noto poi come per un decreto luogotenenziale (10 giugno 1915, n. 811, articolo 5) e per bandi del Comando Supremo (trasfusi in quello recente del 25 maggio 1918) sia stata disposta la sospensione della esecuzione delle sentenze di condanna a pene restrittive che rimangano entro determinati limiti, quando i condannati si trovino sotto le armi. Essi hanno così modo di continuare a prestare servizio militare.

« Ma l'onorevole interrogante sembra propugni una riforma di diritto sostanziale per effetto della quale la recidiva perda ogni efficacia quando, con atti di valore, sia pure ripetuti, il condannato si sia distinto nel servizio militare.

« Ora un provvedimento simile sconvolgerebbe il sistema penale vigente, e non sembra quindi il caso di adottarlo.

« La proposta dell'onorevole interrogante può però essere presa in considerazione nei riguardi della riabilitazione: dappoichè anche quella di cui al decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 2074, è subordinata alla condizione negativa che il riabilitando non sia recidivo. Ed infatti il Ministero va studiando in quanto sia possibile con un nuovo provvedimento legislativo eliminare siffatta condizione restrittiva a favore di quelli che ripetutamente in guerra si siano distinti per atti di valore.

« Il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Saraceni. — *Ai ministri dell'interno e degli approvvigionamenti e consumi.* — « Per sapere se, stante il dilagare dell'influenza nella provincia cosentina, dove ha assunto speciale intensificazione e gravezza; e, tenuto conto che la scarsa e inadatta alimentazione crea un terreno propizio al diffondersi della epidemia debilitando gli organismi, che devono essere invece con una sana e sufficiente nutrizione messi in condizione di valida resistenza contro il male, non credano doveroso ed urgente di elevare per detta provincia la misura degli approvvigionamenti di grano, pasta, riso, zucchero e latte condensato; e se non pensino a disporre assegnazioni straordinarie particolarmente per la città di Castrovillari, dove i consumi sono più elevati e la epidemia maggiormente infierisce per la presenza di alcune migliaia di soldati ivi raccolti da più mesi nel campo d'istruzione ».

RISPOSTA. — « Il Ministero degli approvvigionamenti, in piena intesa con quello dell'interno (Divisione generale sanità), non appena cominciata l'attuale pandemia d'influenza, ebbe cura di intensificare i rifornimenti di generi destinati all'alimentazione infantile presso le Regie Intendenze delle provincie maggiormente colpite e fare affluire ad esse con i mezzi più rapidi gli altri alimenti necessari agli ammalati e convalescenti.

« La provincia di Cosenza pertanto, oltre a giovarsi di tutti i provvedimenti adottati per la generalità delle provincie italiane (vendita di semolino in luogo di pasta, pane per ammalati, sospensione eventuale per ammalati, sospensione eventuale della produzione del formaggio, aumento del contingente di carne, ecc.) ebbe una speciale dotazione, su richiesta della Direzione generale di sanità, di farine alimentari, cereali e leguminose, semolino di riso e latte condensato per la popolazione povera, oltre ad un congruo quantitativo di latte da mettersi in vendita per gli abbienti.

« Detti generi vennero posti a disposizione del prefetto, cioè, dell'autorità locale più indicata a farne equa distribuzione fra i comuni colpiti; e la città di Castrovillari deve pertanto averne immediatamente beneficiato.

« Quanto poi ad aumentare la misura degli approvvigionamenti di cereali in genere, si osserva che il contingente attuale, superiore a quello del decorso anno granario, è ritenuto bastevole ai bisogni della provincia.

« Se qualche manchevolezza è da lamentare, essa dipende non già dalla deficienza di assegnazione, ma dalla difficoltà degli scarichi alla stazione ferroviaria di Cosenza, congestionata per l'affluire dei numerosi vagoni di derrate.

« Il grave inconveniente potrà essere eliminato solo quando quel Consorzio provinciale di approvvigionamento, aderendo ai suggerimenti ripetutamente espressigli da questo Ministero, desisterà dal concentrare i rifornimenti della provincia nella città di Cosenza, provvedendo invece ad un opportuno smistamento.

« *Il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari*
« NUNZIANTE ».

Saraceni. — *Al ministro dell' istruzione pubblica.* — « Per sapere se e come intenda provvedere pel dopo guerra alla sistemazione dei moltissimi insegnanti elementari, che, a guerra finita, troveranno le scuole occupate da innumerevoli colleghe, le quali – esse sole – hanno diritto di potervi concorrere ».

RISPOSTA. — « Alle maestre incaricate dell'insegnamento elementare durante l'attuale periodo di sospensione dei concorsi magistrali, non furono conferiti speciali diritti a conservare definitivamente i posti ora occupati, oppure a presentarsi ai futuri concorsi con esclusione degli insegnanti maschi. La sospensione anzi dei concorsi magistrali ebbe tra i suoi moventi principali la considerazione dei riguardi dovuti agli insegnanti maschi, ai quali il servizio militare rendeva difficile o impossibile la partecipazione ai concorsi. Cessata, pertanto, la guerra, gli aventi diritto a concorrere non troveranno in alcun modo danneggiata, a vantaggio delle maestre, la loro condizione giuridica nei riguardi dei concorsi per l'insegnamento elementare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Saraceni. – *Al ministro della guerra.*— « Per sapere se, tenuto conto dei terreni rimasti incolti per difetto di mano d'opera, e del numero derisorio di licenze ed esoneri agricoli concessi alla provincia di Cosenza – ed in parte anche non effettuati pel pretesto di errori burocratici o pel rifiuto dei Comandi a lasciar partire i militari designati non creda necessario disporre che pei lavori agricoli di detta provincia sia assegnato un più largo ed efficace contingente di prigionieri di guerra, e sia finalmente disposta la utilizzazione dei detenuti comuni »,

RISPOSTA. — « Siami consentito, in linea di premessa, affermare che, per quanto riguarda esoneri e licenze agricole, sono stati applicati per la provincia di Cosenza gli stessi criteri di proporzionalità seguiti per tutte le altre provincie. Certamente con le misure adottate non si ritenne di aver provveduto adeguatamente alla deficienza di mano d'opera agricola che si lamenta in provincia di Cosenza e in ogni altra regione (il che, come facilmente si comprende, richiederebbe il rinvio alle loro case di un numero ingente di militari); ma quanto si è potuto dare senza troppo grave pregiudizio delle preminenti esigenze dell'esercito, si è procurato di dare in base a norme della maggiore possibile equità.

« Con lo stesso criterio di equa ripartizione si è proceduto per assegnare alle varie zone del territorio nazionale i prigionieri di guerra che si poterono adibire ai lavori agricoli. E siccome attualmente non vi è alcuna residua disponibilità di prigionieri, così per aumentare il numero di quelli assegnati alla provincia di Cosenza, si renderebbe indispensabile di toglierne ad altre provincie. Ciò che sicuramente non è nel pensiero dell'onorevole interrogante.

« Infine, per ciò che riflette l'impiego dei detenuti comuni, occorre avere presente che questi, per la necessità di tenerli sottoposti ad una continua oculata sorveglianza, non appaiono i meglio adatti per essere adibiti ai lavori agricoli, cioè, in aperta campagna e normalmente per nuclei di forza minima. Aggiungasi poi che risulta avere l'Amministrazione carceraria già impegnati per conto dei Commissariati generali per le armi e munizioni e per i combustibili nazionali tutti i detenuti che possono essere adibiti al lavoro.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Scalori. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di ovviare all'inconveniente, per cui, quando viene accordato, dopo vari e severi giudizi, l'esonero ad un militare agricoltore, troppo spesso l'autorità militare lo trattiene poi lungamente, frustrando i vantaggi che dall'esonero dato a tempo opportuno, possono derivare.

RISPOSTA. — « Come ho già avuto occasione di dichiarare in risposta ad altre analoghe interrogazioni, per ciò che riguarda la sollecita adesione dei corpi alle richieste di rinvio dei militari ammessi all'esonerazione ed alla licenza agricola, assicuro che vigono già in proposito rigorose e categoriche disposizioni tanto per le truppe territoriali quanto per quelle mobilitate.

« Inoltre, per queste ultime, con nuova recente disposizione il Comando Supremo ha dato tassativi ordini perchè la partenza dei militari esonerati o da inviare in licenza agricola sia immediata e che comunque, avvenga non oltre il quinto giorno in cui la richiesta di rinvio in esonero o in licenza agricola è giunta al corpo, salvo, bene inteso, che non ostino gravi ragioni di servizio o disciplinari.

« Posso aggiungere che le disposizioni di cui è cenno, sono generalmente ed esattamente osservate sia dalle autorità territoriali che da quelle mobilitate, come ho potuto constatare dagli accertamenti via via disposti per casi di ritardo o di diniego che mi erano stati segnalati e che – salvo rarissime eccezioni – risultarono sempre determinati da esigenze di servizi imprescindibili, e quindi giustificati.

« Mi sia perciò consentito di escludere che l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante possa dirsi frequente e che sia comunque imputabile a negligenza o resistenza delle autorità militari.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Scalori. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — Se non creda opportuno dare disposizioni ai dipendenti servizi ferroviari, perchè nelle prossime proposte di aumenti speciali e promozioni vengano compresi anche quei funzionari, che si trovano alle armi, tenendo conto del servizio precedentemente prestato presso l'Amministrazione ferroviaria e di quello da essi compiuto sotto le armi ».

RISPOSTA. — « La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha costantemente date disposizioni agli uffici dipendenti perchè nel proporre avanzamenti di stipendio e di carriera del personale considerasse gli agenti sotto le armi come se fossero in servizio dell'Amministrazione ferroviaria. Analoghe disposizioni saranno impartite anche per le prossime proposte di avanzamenti.

« Dalle indagini praticate sulle promozioni e sugli aumenti anticipati di stipendio (1918) degli agenti degli uffici (alla qual categoria appartengono nella massima parte i ferrovieri sotto le armi) risulta che una adeguata percentuale dei provvedimenti riguarda il personale in servizio militare. Se questa percentuale è inferiore a quella del personale degli uffici in servizio ferroviario, ciò è da attribuirsi al fatto che il personale sotto le armi comprende in gran parte degli agenti giovani aventi una limitata anzianità di carriera, i quali negli avanzamenti (promozioni e aumenti anticipati) si trovano in concorrenza con la totalità del personale degli uffici che è composto in maggioranza di agenti più anziani.

« *Il ministro*
« VILLA ».

Schiavon. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, nell'interesse dei servizi militari, non creda opportuno che il Comando e gli Uffici del distretto militare di Padova, portati a Roma dopo la rotta di Caporetto, si ristabiliscano nella loro sede naturale, od almeno, se ragioni di prudenza lo consigliassero, in località della stessa provincia o di altra a questa finitima ».

RISPOSTA. — « Non sarebbe consigliabile, nell'interesse del servizio, il ritorno del distretto militare di Padova nella sua sede

del tempo di pace, la quale costituisce uno degli scali ferroviari principali per il servizio di rifornimento e sgombero dell'esercito operante e deve perciò esser tenuta per quanto è possibile libera da enti territoriali per rispondere a varie e complesse esigenze riflettenti le operazioni.

« Di più, con l'approssimarsi dell'inverno, le città che si trovano nelle immediate retrovie dell'esercito combattente debbono servire a facilitare la sistemazione invernale delle truppe e dei servizi mobilitati, e ciò riuscirebbe meno agevole ove in esse città tornassero tutti gli enti territoriali (depositi dei reggimenti delle varie armi) sgomberati in paese nel novembre 1917.

« E poichè non v'ha dubbio che per le ragioni suesposte, non è assolutamente possibile autorizzare il ritorno a Padova di tutti gli enti territoriali ivi dislocati nel tempo di pace, non si ritiene di dover derogare da tale linea di massima soltanto per il distretto militare.

« Tutto ciò vale anche per non ritenere opportuna la proposta di trasferire il distretto in parola in località viciniora all'antica sede, in quanto l'importante e delicato còmpito affidato ai distretti militari si esplica più regolarmente ed ordinatamente in zona territoriale che non in zona di guerra, come si è anche dimostrato in occasione della chiamata alle armi della classe 1900.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Schiavon. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se creda di provvedere perchè, dietro giustificata richiesta degli ordinari (che dimostrino di trovarsi nella impossibilità di provvedere al servizio religioso nelle parrocchie rimaste prive del parroco soldato, per mancanza di sacerdoti), siano rilasciati i parroci aventi cura d'anime prima della guerra, o, nella peggiore ipotesi, quelli dichiarati inabili alle fatiche di guerra ».

RISPOSTA. — « Le vigenti disposizioni prevedono la dispensa dalla chiamata alle armi dei ministri di culto aventi cura d'anime limitatamente a quelli ascritti alla milizia territoriale.

« Ciò stante, deve ritenersi che tutti i parroci, ascritti a tale milizia, già fruiscano del sopraccennato trattamento, diguisachè la restituzione, di cui accennasi nella interrogazione soprascritta, dovrebbe riguardare quelli che trovansi alle armi perchè non avevano titolo alla concessione della dispensa.

« Tratterebbesi, pertanto, di una effettiva estensione dei casi nei quali può farsi luogo al suaccennato trattamento, estensione non consentita dalle attuali esigenze militari neanche nei riguardi degli inabili alle fatiche di guerra, il cui impiego è assai utile ai servizi dell'esercito di carattere sedentario.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Schiavon. — *Al ministro della guerra.* — « Sulle ragioni per cui hanno fallito le trattative intavolate nell'aprile di quest'anno fra l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e l'autorità militare per addivenire ad un avvicendamento del personale ferroviario alle armi con altrettanto, che, assunto come avventizio straordinario in sostituzione degli agenti militari, non ha prestato e non presta, benchè idoneo, servizio nell'esercito tenuto conto che tale procedimento, oltre che essere dannoso a tanti ferrovieri anziani e carichi di famiglia, trovasi in contrasto con le passate e recenti disposizioni del ministro del tesoro, relative alle economie nelle spese di personale raggiungibili col licenziamento di avventizi da inviarsi alle armi ».

RISPOSTA. — « Si fa presente all'onorevole interrogante che le trattative in corso, fra l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e questo Ministero, per addivenire ad un avvicendamento del personale ferroviario anziano alle armi, con altrettanto di classe più giovane che trovasi al servizio ferroviario, non sono affatto fallite, ma sono allo studio, presso gli organi competenti, per trovare una soluzione che, mentre permetta di adottare il provvedimento, non comporti una sottrazione di personale all'esercito mobilitato, sottrazione che negli attuali momenti non potrebbe, per ovvie ragioni, essere consentita.

« La questione è infatti complessa, sia dal lato tecnico-ferroviario che da quello delle esigenze dell'esercito mobilitato, inquantochè i ferrovieri di classe anziana (1894 e precedenti) che trovansi mobilitati, sono quelli che nel servizio ferroviario erano addetti agli uffici, con qualifiche che, a norma delle disposizioni vigenti, non dànno diritto alla dispensa dalla chiamata alle armi, mentre i ferrovieri giovani, che dovrebbero essere incorporati, appartengono ai servizi attivi, con qualifiche che dànno titolo alla

dispensa, e sono di 3ª categoria cioè « non militarmente istruiti ». Ne viene di conseguenza che per sostituire nel loro speciale servizio questi ultimi, occorrerà che gli agenti anziani non assumano, nel rientrare all'esercizio ferroviario, il loro impiego negli uffici ma si obblighino invece a disimpegnare un servizio attivo (difficoltà tecniche) e che la restituzione degli agenti anziani avvenga quando i giovani avranno già compiuto, in territorio, un adeguato periodo di istruzione militare, chè altrimenti l'avvicendamento in questione porterebbe, per la durata di tale periodo di istruzione, una sottrazione di personale alle forze mobilitate la quale cosa, come si disse, negli attuali momenti non può essere consentita (difficoltà di ordine militare).

« Da ciò la necessità di ulteriori studi ed accordi fra le autorità interessate.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Sciacca-Giardina. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda conforme a giustizia emanare disposizioni le quali, a somiglianza di altre precedenti, stabiliscano doversi inviare in licenza illimitata quei militari che, provenendo dai riformati, siano stati, in seguito all'ultima visita, assegnati ai servizi sedentari permanenti, e dopo pochi giorni, per effetto di nuova visita di rassegna e di osservazione, inviati in lunghe licenze, sempre per la medesima infermità. In ogni caso, se non creda limitare il provvedimento ai militari appartenenti a famiglie che non hanno altri figli maschi ».

RISPOSTA. — « L'invio in licenza illimitata per ragioni di famiglia è stato adottato soltanto pei militari delle classi 1874-1875 aventi quattro figli minori conviventi e a carico, ovvero un figlio alle armi o morto sotto le armi, e pei militari di qualsiasi classe vedovi con tre figli di età non superiore ai dodici anni, in condizioni di assoluta miserabilità e privi d'assistenza.

« Ogni ulteriore estensione di tale provvedimento sarebbe contraria alle esigenze militari del momento, tanto più che nel caso prospettato si tratterebbe di adottare una misura, che mentre priverebbe in modo definitivo l'esercito di elementi che potrebbero tornare ad essere utili, non avrebbe nessuna attuale portata pratica, inquantochè riguarderebbe militari che già trovansi in famiglia per ragioni di salute.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Sciacca-Giardina. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se, in vista del prezzo altissimo e sempre crescente del sapone da bucato e delle calzature usate dai contadini meridionali, possa e voglia adottare qualche provvedimento capace di stabilire prezzi non proibitivi; e ciò anche per la considerazione che si tratta di prodotti d'uso ben più generale ed importante di altri che pure hanno richiamato l'attenzione del Governo ».

RISPOSTA. — « Quasi tutte le materie prime occorrenti per la fabbricazione del sapone trovansi o direttamente o indirettamente sotto il controllo del Ministero armi e munizioni, che per alcune di esse ha fissato prezzi di calmiere. È opportuno tener presente che vi è attualmente scarsezza di materie prime, specialmente di quelle provenienti dall'estero; e perciò il Ministero armi e munizioni non ha potuto continuare ad assicurare alla popolazione civile forniture di sapone tipo unico, che era venduto a prezzo veramente modico. Il Ministero dell'industria ha da tempo iniziato studi di proposte concrete, d'accordo con il Ministero competente, per provvedere nei sensi desiderati dall'onorevole interrogante: difficoltà di vario genere hanno finora impedito di giungere ad una soluzione, che si spera di raggiungere con prossime disposizioni.

« Per quanto riguarda in genere gli accaparratori di merci di comune e largo consumo (e quindi anche del sapone) si ricorda che contro di essi si può provvedere a termini del decreto luogotenenziale 20 gennaio 1918, n. 94.

« Circa alle calzature, l'onorevole interrogante non ignora che già da tempo questo Ministero ha organizzato la produzione di scarpe di Stato e ne ha iniziata la vendita al pubblico ad un prezzo di non poco inferiore a quello dell'articolo stessso prodotto e venduto dal libero commercio. Detta vendita, per quanto è consentito dalla limitazione delle disponibilità, purtroppo ancora inferiori al bisogno, procede in modo soddisfacente e fino ad oggi non piccola parte delle nostre popolazioni ha potuto risentire il beneficio di questa provvidenza. Soltanto, il tipo di calzatura finora prodotto, convenientissimo pei civili, risulta poco adatto per i così detti mestieri pesanti in genere e per i contadini in ispecie.

« Il Ministero si è però preoccupato anche di questo lato importantissimo del problema,

e per i bisogni della classe operaia ha fatto fabbricare ed avrà fra poco disponibili alcune prime migliaia di uno speciale tipo di scarpa a base di surrogati, resistente e igienica, mentre per la produzione di un tipo adatto per i contadini, data la scarsità del pellame e la difficoltà di adottare un surrogato di largo impiego, ha da qualche tempo aperto trattative col Ministero della guerra, dirette a destinare alla classe agricola le scarpe militari fuori uso o rifiutate o in eccedenza ai bisogni dell'esercito.

« *Il sottosegretario di Stato* « MORPURGO ».

Sciacca-Giardina. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere – premesso che l'attuale legge, la quale consente solo una promozione agli ufficiali reduci dalla prigionia, venne formulata nel presupposto di una breve durata della guerra – se non creda opportuno a nuove condizioni adattare nuova legislazione, tale da consentire ulteriori promozioni a quegli ufficiali che, essendo idonei fisicamente, non hanno in alcun modo demeritato ».

RISPOSTA. — « La durata della presente guerra e il fatto delle parziali restituzioni di prigionieri prima della fine della medesima, hanno creato problemi non semplici intorno all'applicazione delle attuali disposizioni che regolano l'avanzamento degli ufficiali reduci da prigionia di guerra.

« L'articolo 60 della legge d'avanzamento dispone che « gli ufficiali rientrati nell'esercito non possono conseguire che il grado immediatamente superiore a quello di cui erano rivestiti al momento della prigionia » e il § 230 del regolamento relativo che « ottenuta la promozione, essi vengono inscritti nel rispettivo ruolo, col nuovo grado, a quel posto che sarebbe loro spettato se fossero stati promossi a loro turno ». Ammesso che possa sembrare poco equa una interpretazione che precluda in modo assoluto l'avanzamento dopo una unica promozione, non si può neppure applicare alla lettera il § 230 del regolamento perchè ora equivarrebbe a dover immediatamente far conseguire, in base all'anzianità maturata in prigionia, altre successive promozioni, cosa che è in evidente contrasto con l'articolo 60 della legge.

« L'Amministrazione ha il preciso dovere di non pregiudicare la situazione mediante risoluzioni che, se pur sostenibili con apprezzabilissimi sentimenti di equità, non troverebbero nelle disposizioni in vigore una base sicura e perfetta.

« Non voglio da ciò in alcun modo derivarsi la volontà risoluta di non dar corso a provvedimenti positivi capaci di porre in chiaro e sistemare in modo esplicito e definitivo la questione ; chè anzi, stabilito dover esser somma cura dell'Amministrazione di promuovere, in quella misura che sarà per apparire necessaria ed opportuna, nuove disposizioni ben definite, in base alle quali, nonostante la attuale sospensione dell'avanzamento derivante all'ufficiale dalla dolorosa circostanza dell'avvenuta cattura, non tutto sia per riuscire perduto, si assicura l'onorevole interrogante che le accennate disposizioni non mancheranno di essere concretate nel miglior modo non appena possa, a giudizio della competente autorità militare, ritenersi superato l'ostacolo di alcuni criteri di saggia cautela che in questo particolare momento la vita dell'esercito impone.

« *Il ministro* « ZUPELLI ».

Scialoja. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè non vengono pubblicati i comunicati ufficiali sull'azione del nostro esercito in Francia secondo quanto fanno i Governi alleati per le loro truppe operanti sul fronte italiano ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, d'accordo col Comando Supremo, non ha mai tralasciato di dare la maggiore diffusione a mezzo di comunicati ufficiali, di tutto quanto hanno compiuto e compiono le nostre valorose truppe combattenti sia in Italia che altrove. Conseguentemente, durante le recenti operazioni in Francia, ogni qualvolta le nostre truppe si trovarono impegnate in combattimento non potendo il Comando Supremo italiano, per ovvie ragioni, includere gli avvenimenti francesi nel proprio Bollettino giornaliero, pubblicò speciali comunicati annessi ai Bollettini di guerra. Così fu fatto nei Bollettini del 19, 21 e 26 luglio ultimo scorso e così verrà fatto ogni qualvolta le nostre truppe si troveranno in azione.

« *Il ministro* « ZUPELLI ».

Scialoja. — *Ai ministri della guerra e delle armi e munizioni.* — « Per sapere se sia vero che il Ministero delle armi e munizioni ha comperato per rilevantissima

somma e senza le necessarie valutazioni, un bosco in comune di Longo Bucco, dal Sindacato italiano per l'industria delle miniere e commercio dei combustibili; bosco che questo Sindacato aveva acquistato poco prima per somma di molto inferiore; e se sia vero che nella stessa località esiste un altro assai più vasto bosco appartenente al Demanio, dal quale avrebbe potuto essere tratto il legname occorrente ».

RISPOSTA. — « Le notizie a conoscenza della S. V. circa lo sfruttamento del bosco della Sila, in comune di Longo Bucco, acquistato dal Sindacato italiano per l'industria delle miniere ed il commercio dei combustibili, risultano incomplete e non sufficientemente esatte.

« Con la Società predetta furono stipulati due contratti, uno per l'acquisto della massa legnosa, l'altro per la lavorazione.

« Tali contratti, riveduti e scrupolosamente esaminati dalla Commissione dei prezzi, presentano condizioni rigorose di garanzia e di convenienza così dal lato della qualità e della lavorazione del legno come da quello dell'acquisto.

« Ed infatti la massa legnosa fu determinata quantitativamente e qualitativamente dall'Ispettorato forestale ed il prezzo complessivo di lire 105.50 per metri cubi tra macchiatico e lavorazione, in base alle analisi preventivamente istituite, risulta oltremisura vantaggioso rispetto alle quotazioni ordinarie degli acquisti dal libero commercio.

« Quanto all'acquisto del bosco in piedi (macchiatico) si rileva che non è possibile tener conto come ed a quali condizioni l'offerente ne sia venuto in possesso: basta che la proprietà sia legalmente accertata, ed a ciò si limitano le constatazioni dell'Amministrazione militare.

« Nella valutazione poi del relativo prezzo questo Commissariato si attiene sempre alle analisi del competente Ispettorato forestale, sia che si tratti di acquisto bonario, sia di requisizione, e nel caso in esame il prezzo stabilito in lire 22 al metro cubo è inferiore a quello dalle predette analisi, ma pur anche al costo medio del macchiatico al tempo dell'acquisto.

« Sono noti i rialzi che ha subìto il legname in generale e quello da opere in special modo. Oggi privati comuni ed altri enti hanno pel solo macchiatico pretese non inferiori a lire 50 al metro cubo e spesso di gran lunga superiore e cito in proposito l'Ordine Mauriziano che vende a lire 1.70 al miriagramma corrispondente a circa lire 120 al metro cubo.

« Inoltre se si considera che il Ministero d'agricoltura aveva nel 1916 stabilito per la cessione del legname dei boschi demaniali della Sila il prezzo di lire 15 al metro cubo e che nel principio del corrente anno il prezzo stesso venne portato a lire 30, ne risulta che attualmente l'erario realizza, nelle attività dell'Amministrazione forestale, il notevole vantaggio di lire 8 al metro cubo per legname della stessa essenza e dato nella medesima regione, in confronto col prezzo pagato dall'Amministrazione delle armi e munizioni al Sindacato. E questo vantaggio non solo è del momento, ma avrà sensibile ripercussione per l'avvenire dato che per il legname ne sarà sempre più che mai sentito il bisogno anche nel dopo guerra, e non è dato prevedere quando potranno avverarsi sensibili ribassi. Ad ogni modo rimarrà sempre la convenienza indiscutibile di avere assicurato una rilevante produzione di legname a lire 105.50 per metro cubo.

« Circa infine la possibilità di procedere allo sfruttamento delle foreste demaniali della Sila, adiacenti al bosco in parola, si fa presente che a ciò fu provveduto fin dal 1916 con due imprese, in modo da ricavare circa 120,000 metri cubi di tronchi.

« Disgraziatamente queste imprese non hanno potuto ancora assolvere al rapido sfruttamento delle zone assegnate, per circostanze e difficoltà diverse, per cui quasi tutta la massa legnosa si trova ancora nei boschi.

« In questa situazione non sarebbe possibile sovrapporre alle Imprese predette altre lavorazioni nelle zone adiacenti per non aumentare ancora le difficoltà e ritardare il reale ricavo del legname demaniale; d'altra parte la disponibilità del demanio forestale in macchia non costituisce un danno, ma un vantaggio, poichè essa rappresenta un valore maggiore in confronto a quello del tempo della concessione, e maggiore ancora dalla spesa impegnata dall'Amministrazione, per l'acquisto dal Sindacato.

« Si ha quindi ragione di conchiudere che le contrattazioni fatte con il Sindacato italiano per l'industria delle miniere ed il commercio dei combustibili siano non lesivi, ma della più assoluta convenienza per gli interessi dello Stato.

« *Il commissario generale per le armi e munizioni*
« NAVA ».

Scialoja. — *Al ministro della guerra*. — « Sull'applicazione della circolare 752 del 29 novembre 1916, relativa al decreto n. 1652, per sapere in base a quali criteri il Ministero della guerra salta nelle promozioni gli ufficiali in congedo che hanno diritto al grado superiore in base all'articolo 2 della detta circolare, per dare la preferenza ad altri ufficiali di minore anzianità promovibili in base all'articolo 1° ».

RISPOSTA. — « Occorre premettere che gli articoli 1 e 2 del decreto citato dall'onorevole interrogante conferiscono all'Amministrazione facoltà di promuovere gli ufficiali che si trovino nelle condizioni in essi previste, ma non attribuiscono agli ufficiali un diritto all'avanzamento. Di questa facoltà l'Amministrazione deve valersi secondo gli interessi del servizio. Ora avviene che per gli ufficiali i quali servono in zona di guerra (e sono quelli indicati all'articolo 1°) non solo è giusto che essi abbiano, se siano meritevoli, lo stesso avanzamento di quelli che sono in servizio attivo permanente, dal momento che prestano la medesima opera, soffrono gli stessi disagi e corrono i medesimi pericoli di questi: ma è interesse del servizio che siano promossi assieme a questi, perchè vi sia modo di coprire le numerose vacanze prodotte continuamente dalla guerra.

« Diverso è il caso per gli ufficiali che servono in zona territoriale ai quali si riferisce l'articolo 2. Per essi siccome le vacanze che si fanno sono scarsissime, non è possibile che l'avanzamento sia così celere come quello dei primi. L'aver in passato trascurato di far corrispondere l'avanzamento alle esigenze del servizio, allo scopo di permettere che anche questi ufficiali potessero conseguire le promozioni contemporaneamente agli altri, ha arricchito senza ragione i gradi superiori di ufficiali depauperando gl'inferiori, ed ha fatto sì che oggi per mancanza di ufficiali inferiori si debbono adibire ufficiali superiori ad incarichi non corrispondenti al loro grado con molto aggravio del bilancio e con pregiudizio della disciplina.

« Si è dovuto pertanto tornare al concetto sano dell'avanzamento, che lo vuole subordinato alle esigenze del servizio e non all'interesse personale degli ufficiali. E quanto alla differenza che così si viene a stabilire tra ufficiali richiamati dal congedo che servono nella zona delle operazioni e quelli che servono nell'interno del paese, essa è del tutto giustificata dai disagi, dai sacrifici e dai pericoli che i primi hanno in confronto dei secondi.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Serra ed altri. — *Al ministro della guerra*. — « Per sapere perchè, a complemento di quanto disponeva il decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 2, e nell'interesse del buon andamento della Amministrazione della giustizia militare, non si emettono provvedimenti riguardanti il personale di segreteria nei tribunali militari, e cioè:

1° destinando alle funzioni di segretario nei detti tribunali funzionari di cancelleria;

2° concedendo per il prestigio del personale della giustizia militare, l'assimilazione al grado di sottotenente ai militari di truppa cancellieri nominati segretari, come si praticò per i magistrati con decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, essendo anche i cancellieri funzionari dell'ordine giudiziario, e non inferiori ad altre categorie di impiegati dello Stato ».

RISPOSTA. — « 1° Per quanto riguarda la richiesta assegnazione dei funzionari delle cancellerie negli uffici di segreteria dei tribunali militari, il Ministero della guerra può assicurare gli onorevoli interroganti che i Comandi di divisione, ai quali giusta l'articolo 3 del decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 2, e l'articolo 16 del decreto ministeriale 17 febbraio 1918 spetta di disporre al riguardo, hanno provveduto e provvedono tuttora per l'assegnazione nei tribunali militari territoriali degli ufficiali inferiori e militari di truppa che siano, preferibilmente, funzionari di cancelleria e che, naturalmente, si trovino nelle condizioni sanitarie e di età volute per la permanenza dei militari in genere negli uffici territoriali.

2° Per quanto poi riguarda l'assimilazione a sottotenente dei militari di truppa assegnati ad uffici di segreteria nei tribunali militari, si fa presente che è allo studio presso gli uffici competenti di questo Ministero un progetto di legge pel riordinamento degli uffici di segreteria dei tribunali militari territoriali e di guerra, e che in tale occasione si vedrà di disporre per i militari di cui trattasi l'assimilazione a sottotenente.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Sighieri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, data la necessità del massimo rendimento dell'agricoltura pei pubblici bisogni, non creda opportuno estendere la concessione della licenza agricola ai militari agricoltori di qualunque classe, permanentemente inabili alle fatiche di guerra».

RISPOSTA. — « Attualmente le licenze agricole vengono concesse ai militari contadini idonei alle fatiche di guerra sino alla classe 1878, compresa, ed a quelli non idonei sino alla classe 1892, compresa: secondo la proposta dell'onorevole interrogante, dovrebbe quindi stabilirsi che di tali licenze possano fruire anche i militari non idonei di classe posteriore al 1892.

« La ragione per cui dal godimento della licenza agricola sono stati esclusi questi ultimi militari, è di natura esclusivamente morale: quella stessa cioè che ispirò il decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, numero 1954, col quale si determinò che nessun militare nato posteriormente al 1892 possa più ammettersi a dispensa o ad esonero e che tutti i militari entro il citato limite di età, abili o non abili, debbano essere avviati presso l'esercito mobilitato. Dato il movente dell'esclusione, ne segue manifesta la convenienza che l'esclusione stessa sia mantenuta.

« Devo aggiungere del resto che, se pure si revocasse, nessun giovamento porterebbe all'agricoltura. Infatti il numero delle licenze agricole da concedersi per ogni turno è fissato in un determinato limite non per ragioni delle classi, ma bensì per le irriducibili esigenze dei servizi militari che non consentono l'allontanamento simultaneo dai Corpi e servizi di una maggiore quantità di uomini. Epperò l'ammettere al godimento della licenza agricola anche gli inabili nati posteriormente al 1892 non potrebbe far aumentare in alcuna guisa il numero totale delle concessioni, qual'è ora stabilito.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Sighieri. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei militari provenienti dai riformati che, pur avendo diritto alla dispensa, come agricoltori, in conformità delle disposizioni della circolare n. 552 non hanno goduto della dispensa stessa per errori, ritardi od altro, nella compilazione ed esecuzione degli atti da parte di autorità militari e civili ».

RISPOSTA. — « Devo premettere che per la concessione della dispensa agricola – adottata eccezionalmente in favore dei soli provenienti dalla revisione generale dei riformati – si è anche derogato alla massima, costantemente seguìta per tutte le esenzioni e facilitazioni che si debbano concedere ai cittadini chiamati alle armi, secondo la quale coloro che omettano di far valere il loro titolo a dette concessioni e facilitazioni all'atto della presentazione ai distretti, se ne intendono senz'altro decaduti. Ed infatti, dopo che la presentazione alle armi era già avvenuta, si è consentito che le richieste di dispensa agricola fossero ancora ricevute non soltanto dai distretti, ma anche dai corpi ai quali i riformati erano stati assegnati e per un periodo di altri due, tre mesi circa.

« Ciò sta a dimostrare che per l'espletamento delle pratiche necessarie a far constare del titolo alla dispensa agricola e per riparare ad eventuali errori o ritardi è stato lasciato agli interessati ed alle loro famiglie un margine di tempo insolitamente largo; e che per conseguenza molto esiguo deve ritenersi il numero di coloro i quali non hanno potuto far valere un titolo realmente esistente. Numerosi in verità sono stati e sono tuttora i ricorsi, ma nella quasi totalità essi risultarono e risultano mancanti di qualsiasi fondamento.

« Ove a tale fatto si aggiunga la considerazione che il provvedimento relativo alla concessione delle dispense agricole fu adottato, non nell'interesse particolare dei singoli, ma per il vantaggio generale dell'agricoltura, su cui non può influire sensibilmente l'avvenuta decadenza del titolo in un numero di casi assai limitato; che spesso riesce impossibile stabilire se i ritardi e gli errori determinanti la decadenza siano imputabili alle autorità militari e civili chiamate a compiere gli atti relativi o non piuttosto agli stessi interessati, e che questi per lo più sono stati destinati nel frattempo all'esercito mobilitato; si comprende come, ben ponderato il pro ed il contro, non possa apparire conveniente nell'attuale momento il ricorrere a speciali ulteriori misure nel senso accennato dall'onorevole interrogante.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Sioli-Legnani ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per impedire la diffusione e la intensificazione della infe-

zione malarica di cui potrebbe essere occasione l'esercito col grande numero di militari infetti ».

RISPOSTA. — « Il problema della profilassi antimalarica fu considerato dal Ministero della guerra con particolare cura, in vista delle condizioni nuove che durante la guerra sono venute determinandosi: nuove località intensamente malariche dove, in conseguenza delle operazioni belliche, venivano a peggiorare le condizioni localistiche predisponenti allo sviluppo e alla diffusione della malaria e dove trovavansi addensate le truppe; numerosi casi di nuove infezioni in queste; moltissimi individui malarici che, avendo contratto la infezione nel loro paese, sono venuti a far parte dell'esercito; e da altro canto, difficoltà non lievi dovute sia a una indiscutibile attuale esacerbazione nel ciclo epidemico della malaria, sia ai diminuiti mezzi per combatterla: scarsezza del chinino in seguito alle condizioni degli scambi internazionali, deficienza del materiale per le protezioni meccaniche, deficienza della mano d'opera per i lavori di grande e piccola bonifica. Per ciò, il Ministero, preoccupato della importanza del problema malarico sia dal punto di vista dell'efficienza dell'esercito, sia dal punto di vista sociale, ha studiato e messo in opera tutto un piano organico di lotta, di cui i punti principali sono i seguenti:

« In zona di guerra, per ogni regione malarica, si è affidato l'incarico della profilassi e della sorveglianza a un ufficiale medico specialmente versato in materia; si è curata la regolare chinizzazione preventiva delle truppe; si sono date disposizioni per agevolare e sorvegliare quella della popolazione civile, e, limitatamente alle possibilità offerte dalle condizioni di vita e di luogo, si è cercato di diffondere la profilassi meccanica, individuale e collettiva e si è dato impulso ai lavori di piccola bonifica, per i quali furono costituite apposite squadre di militari. Si è cercato, nei limiti consentiti dalle esigenze dello sgombero, di evitare l'allontanamento dalla zona di guerra dei militari malarici, costituendo per questi ospedali e convalescenziari specializzati; essendo ora insufficiente la capacità di quelli costituiti in zona di guerra, vari ospedali della zona territoriale, specialmente nelle regioni alpestri e dei laghi, furono adibiti esclusivamente alla cura e alla convalescenza dei militari mobilitati colpiti da malaria.

« In zona territoriale, si è disciplinato i ricovero e la cura dei malarici costituendo le sezioni ospedaliere specializzate, dove essi vengono trattenuti in primo tempo per la cura, durante il periodo acuto della infezione; e quindi, allo scopo di non disseminare nel paese tutti questi serbatoi di virus, i malarici vengono raccolti presso speciali reparti, istituiti in ogni Corpo d'armata in regioni salubri, dove, pur essendo adibiti a leggieri lavori, i convalescenti di malaria rimangono per tre o quattro mesi sotto una continua ed accurata sorveglianza medica e compiono la rigorosa bonifica chininica. Durante la stagione epidemica, si è curato, con precise e severe norme, pur dovendo lottare contro le anzidette difficoltà causate dalla scarsezza del chinino e della mano d'opera, di dare alacre impulso, oltre che alla profilassi chininica, obbligatoria per tutti i militari dislocati in regioni di malaria grave, ai lavori di piccola bonifica, alla protezione meccanica, alla distruzione delle anofeli allo stato larvato ed adulto.

« Pertanto, già un piano organico di lotta contro la malaria era stato predisposto da tempo per cura del Ministero della guerra, e tale piano va attuandosi, pure attraverso difficoltà, con tutta quella energia e quella accuratezza che il grave problema impone.

« *Il ministro*

« ZUPELLI ».

Sioli-Legnani. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se creda che le restrizioni contenute nel decreto che sottopone l'esportazione dei bovini da una provincia all'altra al controllo del Governo siano il provvedimento più idoneo ad eliminare gli inconvenienti che derivano dalla scarsità del bestiame, o se non siano piuttosto atte ad accentuare il disagio in quelle provincie nelle quali il bestiame ha subito la maggiore diminuzione ».

RISPOSTA. — « La maggiore diminuzione del patrimonio zootecnico verificatasi in alcune regioni d'Italia, in confronto delle altre, è stata determinata dalla ricerca attivissima di bestiame fatta dagli agricoltori delle provincie zootecnicamente più progredite, i quali miravano a conservare loro allevamenti, mediante acquisti con cui rifornire le stalle e soddisfare l'incetta militare.

È evidente che, non essendovi riserve di bestiame sufficienti, tale ricerca sarebbe stata vana, qualora non si fossero trovati

altri agricoltori, non previdenti, che, allettati dai larghi guadagni prontamente realizzati, avessero ceduto al mercato anche il bestiame strettamente necessario alla lavorazione della terra.

« Cosicchè ne venne di conseguenza che, ben presto, vi furono provincie ove il patrimonio zootecnico si ridusse in limite assolutamente inadeguato al bisogno, e tale rarefazione fu favorita dall'opera attiva ed instancabile di speculatori, che trassero da simile commercio ingentissimi guadagni, con grave danno per l'agricoltura locale, alla quale vennero sottratti in larga misura i mezzi necessari alla lavorazione dei terreni, proprio nel momento in cui maggiore si manifestava la necessità di assicurare il minimo di bestiame indispensabile alla coltivazione.

« Il Ministero d'agricoltura, pertanto, constatato l'anormale stato delle cose, e, d'altra parte, sollecitato vivissimamente da numerosi enti ed associazioni agrarie di varie regioni e specialmente del Mezzogiorno, ha promosso il decreto luogotenenziale n. 1279, che ha lo scopo di salvare dalla spogliazione del loro bestiame, impedendone l'esodo, quelle regioni nelle quali, tenuto conto della già preesistente limitata efficienza di bovini, specialmente da lavoro, una ulteriore rarefazione di questi avrebbe determinato gravi ed irreparabili perturbamenti nell'esercizio dell'agricoltura.

« Il provvedimento preso non si propone di impedire qualsiasi corrente di emigrazione od immigrazione del bestiame fra provincia e provincia, correnti che, anzi, in certi casi, conviene conservare, affinchè si effettui liberamente lo scambio indispensabile dei prodotti occorrenti alle singole provincie. Esso mira soltanto a disciplinare il commercio del bestiame bovino, in modo da impedire le illecite speculazioni e gli spostamenti effettuati al solo scopo di trarre guadagno dalle differenze dei prezzi che si verificano su mercati di diverse provincie.

« Il divieto delle esportazioni di bestiame non occasionate da necessità incontestabili e l'eliminazione delle illecite speculazioni nel commercio dei bovini (che indubbiamente eserciterà una benefica influenza sui prezzi) non potranno non produrre un'attenuazione non solo nel disagio risentito dagli agricoltori delle provincie più duramente colpite dalla rerafazione del bestiame ma anche degli inconvenienti in generale derivanti dalla scarsità del bestiame stesso.

« Le istruzioni impartite ai prefetti chiariscono la portata del provvedimento nel senso sopra indicato ed il Ministero d'agricoltura vigilerà affinchè l'applicazione del decreto non sia inspirata a criteri inopportuni o contrari alle finalità propostesi dal Ministero.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI. »

Sipari. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere la ragione della disparità di trattamento tra i sottufficiali ammogliati delle altre armi e quelli motoristi, i quali, mentre se residenti fuori zona di operazione percepiscono la paga di lire 1,88 e lire due di indennità caro-viveri, invece, se inviati in zona di operazione, percepiscono soltanto lire 1,88 di paga e lire una d'indennità di guerra.

RISPOSTA. — « Il testo della interrogazione mi fa ritenere che l'onorevole interrogante sia stato inesattamente informato, o, quanto meno, che la questione da esso sollevata possa aver avuto origine semplicemente dalla erronea interpretazione data da qualche corpo del Regio Esercito alle disposizioni vigenti, nel qual caso gradirei mi fosse indicato il corpo che ha commesso l'errore, per potervi porre riparo.

« Infatti, non è esatto che, secondo le disposizioni vigenti, i sergenti motoristi di aeroplano, ammogliati, in zona di operazione, debbano percepire soltanto la paga di lire 1,88 e lire una di soprassoldo di guerra, perchè, invece, secondo il disposto dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 98, devono percepire – oltre alla paga – lire una di indennità giornaliera da motoristi, lire una di soprassoldo giornaliero di guerra e la razione viveri di guerra.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Sipari. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, data la grande frazionalità del terreno in provincia di Aquila e l'enorme numero di aziende a conduzione famigliare, non ritenga atto di giustizia concedere un più congruo numero di esoneri per detta conduzione ai soldati territoriali, che nelle ultime concessioni non hanno potuto usufruire dei vantaggi accordati ai militari che nelle stesse condizioni si trovano al fronte ».

RISPOSTA. — « Il numero degli esoneri agricoli che tra questo Ministero, il Ministero dell'agricoltura ed il Comando Supremo si era originariamente convenuto di accordare, fu in seguito notevolmente aumentato; e precisamente venne raddoppiata l'aliquota degli uomini restituiti con tale mezzo all'agricoltura dalle truppe territoriali. Le stesse norme poi e gli stessi criteri regolarono la concessione degli esoneri tanto per le truppe mobilitate quanto per le truppe territoriali.

« Debbo quindi escludere che una diversità di trattamento, in questa materia, sia stata fatta ai soldati territoriali in confronto coi loro compagni dell'esercito mobilitato.

« In merito alle segnalate speciali condizioni della provincia di Aquila, osservo che alla stessa fu assegnata dal Ministero per l'agricoltura quell'aliquota di esonerazioni che sul totale delle esonerazioni agricole da concedersi, risultò competerle in base ai criterî generali adottati per la ripartizione, ossia: popolazione rurale, estensione della superficie coltivata, specie di colture e sistema di conduzioni prevalenti. Non potrebbe equamente consentirsi un aumento di esoneri alla provincia di Aquila senza estendere lo stesso beneficio almeno a molte altre provincie e ciò porterebbe ad un'ulteriore sottrazione di uomini all'esercito che, nelle attuali circostanze, ritengo assolutamente non conciliabile con le preminenti necessità della guerra.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Sipari. — *Al ministro della guerra.* — « Per conossere le ragioni per le quali alla provincia di Aquila sia stato assegnato un così esiguo numero di soldati di classi giovani per le imminenti operazioni di mietitura, in vista della mancanza assoluta di territoriali, mentre ad altre provincie è stato assegnato un numero ben maggiore, malgrado che in esse non si verifichi lo spopolamento che si ha nella provincia di Aquila e specialmente della Marsica in seguito al terremoto del 1915 ».

RISPOSTA. — « Nell'emanare le disposizioni perchè i lavori della mietitura fossero sussidiati con le più larghe concessioni possibili di mano d'opera militare, questo Ministero ordinò che venissero all'uopo impiegati tutti i militari disponinili nei singoli presidi, comprese le reclute della classe 1900. Anche nella provincia di Aquila perciò furono utilizzati tutti gli elementi dei depositi e reparti che vi sono stanziati.

« Era però ammesso che i Comandi di Corpo d'Armata Territoriale effettuassero, entro i limiti del rispettivo territorio, eventuali spostamenti di truppe per riparare alla insufficienza della forza disponibile in qualche località, in relazione al bisogno constatato di mano d'opera. Così, quando risultò che dai presidî ordinari della provincia di Aquila non si poteva trarre un numero bastevole di lavoratori, e che dalle provincie finitime non era consentito di toglierne, il Comando del Corpo d'Armata di Ancona, autorizzato da questo Ministero, provvide ad inviarvi un adeguato numero di prigionieri di guerra, provenienti dal campo di Fonte Amore di Sulmona.

Può ben dirsi pertanto che anche gli agricoltori della provincia di Aquila hanno avuto un efficace contributo di mano d'opera militare, in quella maggiore misura che le circostanze e i mezzi consentivano.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Sipari. — *Al Commissario generale dei combustibili ed al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non venga aumentato il personale degli Uffici di vigilanza locale e centrale sugli esoneri per le lavorazioni boschive onde tentar di riparare alla deplorevole lentezza in cui essi ne risolvono le pratiche, le quali per interi mesi giacciono inevase.

RISPOSTA. — « Nella seconda metà di aprile del corrente anno, all'atto dell'istituzione dell'Ufficio centrale militare, dai Comitati di mobilitazione industriale, fu passato all'Ufficio stesso per ragioni di competenza un numero di domande di esoneri per ben 200,000 militari di cui 50,000 ancora da istruire e da esaminare.

« Da parte dell'Ufficio militare di vigilanza l'esame delle domande di esonero è stato fatto con la maggiore alacrità consentita dal numero dei militari che le esigenze della guerra hanno consentito di assegnarci. Inevitabili ritardi vi sono stati nel primo periodo di funzionamento; ma ora tutte le domande giacenti sono state esaminate e decise, come è stato provveduto su tutte le domande presentate posteriormente.

« Alla concessione di esonero non sempre seguono i rilasci.

« Per quanto concerne la zona d'operazione si sono presi accordi di limitare temporaneamente gli esoneri a classi anziane: per la zona territoriale si è rivolta preghiera al Ministero della guerra di affrettare i rilasci da parte dei Comandi.

« *Il Commissario generale*
« *per i combustibili nazionali*
« DE VITO ».

Soleri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di disporre che la croce al merito di guerra venga conferita alla memoria di tutti i caduti dal principio della guerra e consegnata alle loro famiglie ».

RISPOSTA. — « Per onorare la memoria di quanti caddero nella presente guerra combattendo per la grandezza della Patria, e nello intento di testimoniare ai caduti ed alle famiglie il sentimento della collettiva riconoscenza e far giungere colà dove albergò il dolore la parola di fraterno conforto, fu istituito col Regio decreto 19 gennaio 1918, n. 206, uno speciale diploma d'Onore; e trovasi presso la Commissione il bozzetto che dovrà raffigurare, con delicato motivo, la gratitudine della Nazione a chi diede in olocausto la propria vita per la santa causa della grande idea nazionale.

« Ora, data l'importanza ed il carattere di un tale provvedimento, ed altresì per evitare duplicità di onorifiche attestazioni per lo stesso titolo, non sembra opportuno lo estendere alle famiglie dei predetti militari l'altra onorifica distinzione della Croce al merito di guerra, istituita per premiare coloro che per un anno almeno abbiano tenuto nella linea del fuoco una condotta irreprensibile ed esemplare, o siano stati altrimenti meritevoli di pubblico encomio, o abbiano riportato ferite in combattimento o abbiano partecipato onorevolmente a più fatti di arme di considerevole importanza.

« Non di meno, è fuori di dubbio che alla memoria di coloro i quali, indipendentemente dallo avere incontrata gloriosamente la morte in combattimento, abbiano acquistata qualcuna delle speciali benemerenza di cui sepra, si potrà far luogo altresì alla concessione della Croce al merito di guerra, inquantochè in tal caso il motivo di quest'ultima concessione è distinto da quello per cui viene conferito il diploma di onore ai caduti.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Spetrino. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando crede disporre che sia provveduto alla costruzione dell'altro tronco della strada di accesso del comune di Monacilioni, per la quale veniva fin dall'anno decorso compilato dal Genio civile di Campobasso e superiormente approvato un progetto di esecuzione stralciato da quello generale di massima ».

RISPOSTA. — « Stante le non lievi difficoltà derivanti dagli approvvigionamenti, dai prezzi e dalla deficienza dei materiali nonchè della mano d'opera, il Governo ha stabilito di soprassedere alla esecuzione di quei lavori, che non rivestano carattere di assoluta inderogabilità.

« Dato che tale carattere non si riscontra, per giudizio degli uffici tecnici, nei lavori del secondo tronco della strada di allacciamento del Comune di Monacilioni all'esistente rete stradale, non si rende possibile per il momento disporre l'esecuzione di tale opera.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Tinozzi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere:

1° se gli è nota la esistenza d'una recentissima circolare del Comando Supremo, in cui si prescrive il trasferimento in fanteria dei soldati di sanità delle classi giovani, attualmente in zona di guerra;

2° se ritiene equo che si tolga a questi soldati un diritto acquisito per mezzo di titoli speciali già riconosciuti validi da precedenti disposizioni non abrogate (disinfettatori, radiologi, batteriologi, ecc.);

3° se è vero che sono escluse dal passaggio in fanteria alcune categorie di soldati di sanità (sacerdoti ed infermieri di professione, ecc.);

4° se è vero che il passaggio medesimo è limitato ad un quinto del personale: limitazione che potrebbe dar luogo ad arbitrî e favoritismi, nonchè ad involontarie ingiustizie, potendo accadere che soldati trovantisi nelle medesime condizioni di età e di titoli abbiano contemporaneamente un trattamento diverso ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni del Comando Supremo riguardanti una migliore utilizzazione del personale ed il trasferimento nell'arma di fanteria di quei militari di sanità i quali non abbiano titoli per rimanervi, sono tali che non vengono a ledere nessun diritto legittimamente acqui-

sito, e molto meno vengono applicate in modo da stabilire eventualmente trattamento diverso per individui che si trovino nelle stesse condizioni di età e di titoli.

« Mentre infatti con alcune limitazioni di classe e di fisica idoneità o di obbligo di partecipare ai corsi obbligatori di allievi ufficiali, sono lasciati alle varie destinazioni in sanità tutti quei militari i quali pur non avendo conseguito speciali titoli accademici o diplomi di studio hanno seguito nell'Esercito speciali corsi o sono stati destinati in sanità fin dalla prima chiamata alle armi, sono esclusi da ogni trasferimento qualunque sia la classe alla quale appartengono e la loro idoneità fisica, le seguenti categorie di militari: i militari ministri di culto, gli studenti universitari di medicina e chirurgia regolarmente iscritti per superati esami almeno al 2° della suddetta facoltà e non laureati in altre facoltà nè provenienti dagli studenti di altre facoltà; i diplomati nelle facoltà di farmacia e chimica farmacia, chimica pura e bromatologica e già appartenenti alla sanità, comunque utilizzati nel servizio sanitario: i dentisti non diplomati: i radiologi, da non meno di due anni, gli addetti a laboratori di batteriologia o a stabilimenti di disinfezione come aiuti o i provvisti di diploma di disinfettatore e gli infermieri di professione.

« Non è da escludere che per erronea interpretazione di un provvedimento riguardante le riduzioni di un quinto di tutto il personale di truppa addetto ai Comandi mobilitati – provvedimento al quale evidentemente accenna l'onorevole interrogante – sia avvenuto il trasferimento nell'arma di fanteria di un limitatissimo numero di individui che erano in possesso dei voluti requisiti per rimanere nella sanità. Ma a tale inconveniente il Comando Supremo stesso – non appena ne venne a conoscenza – provvide ordinando che i predetti militari fossero restituiti al più presto alla sanità.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Toscano. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere le ragioni per cui la Commissione che deve esaminare le domande di sussidio per i danneggiati da bombardamenti, indugia, dopo tre anni, ad emettere le sue decisioni ».

RISPOSTA. — « Bisogna premettere che la Commissione per la concessione dei sussidi ai danneggiati dal nemico con atti contrari al diritto internazionale, funziona non da tre anni, come sembra credere l'onorevole interrogante, ma soltanto da un anno, e precisamente dal settembre 1917.

« Fu istituita con decreto luogotenenziale n. 1068, in data 17 giugno 1917, col quale fu messo a disposizione del Ministero della marina un fondo alimentato dai noli mensili delle navi sequestrate. Però le difficoltà incontrate nella applicazione di questo decreto non furono poche, nè lievi. Il 22 agosto 1917, furono definitivamente concordate col Ministero del tesoro le norme per l'esecuzione dei pagamenti da effettuarsi ai danneggiati, e la Commissione potè iniziare il suo lavoro.

« Se si pensi che, nei tredici mesi da che essa funziona, la Commissione ha pagato sussidi, in gran parte di piccola entità, per un valore di circa due milioni; che si tratta di centinaia di interessati i quali vengono mensilmente soddisfatti; che gran parte dei danneggiamenti furono prodotti su beni immobili appartenenti a diversi proprietari; che, in questo periodo, molte situazioni di famiglia sono mutate, e, per molti danneggiamenti, bisogna corrispondere il pagamento non ai danneggiati diretti, ma ai loro aventi causa, si potrà rendersi ragione del perchè non sia stato possibile provvedere al pagamento di un numero maggiore di sussidi.

« Oltre a ciò non bisogna dimenticare che le liquidazioni dei danneggiamenti sono state preparate *in tre anni* dalla Commissione delle Prede, mentre *da un anno soltanto* la Commissione per la erogazione dei sussidi provvede al loro pagamento.

« Questo fatto ha portato con sè la conseguenza che molti sussidi erano già stati liquidati dalla Commissione delle Prede molto tempo prima della istituzione della Commissione, la quale provvede ora al loro pagamento.

« Per evitare lagnanze e per procedere con criterio giusto ed equo, la Commissione per la concessione dei sussidi dà corso al pagamento delle somme, già liquidate dalla Commissione delle Prede, secondo l'ordine cronologico degli avvenuti danneggiamenti, facendo eccezione soltanto pei danneggiati dichiarati poveri dalle autorità comunali e per i profughi dalle terre invase.

« Nonostante le difficoltà accennate, la Commissione procede alacremente nel proprio lavoro.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TESO ».

Toscano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno estendere anche alla categoria degli ufficiali in congedo le disposizioni di cui all'articolo 3 della circolare ministeriale del *Giornale Militare* n. 271, corrente anno, riguardante l'esonero dai servizi di prima linea dei sottufficiali e militari di truppa figli unici di madre vedova che abbia oltrepassato il 60° anno di età ».

RISPOSTA. — « Quando si è trattato di stabilire che i sottufficiali ed i militari di truppa figli di madre vedova di oltre 60 anni, i quali non abbiano alcun fratello vivente potessero essere esonerati dai servizi di 1ª linea (articolo 3 della circolare 271), si è studiata la questione della convenienza di estendere il provvedimento anche agli ufficiali richiamati dal congedo che si trovassero in identiche condizioni.

« Ma, pur prescindendo dai criterî d'indole generale che consigliano diversi ordini di provvedimenti per gli ufficiali e la truppa, e pur prescindendo dal fatto che l'esonero di cui sopra non essendo stabilito nell'interesse degli esonerati, ma delle loro famiglie e in generale sono le famiglie dei militari di truppa quelle più interessate al provvedimento, – si è dovuto rilevare che le esigenze imprescindibili del servizio di guerra non consentivano allora, come non consentono oggi, di estendere il provvedimento anche agli ufficiali.

« Tuttavia, per casi specialissimi di ufficiali i quali si trovino in pietose condizioni di famiglia, l'allontanamento dai servizi di prima linea è già previsto da una circolare del Comando Supremo, la quale consente appunto di provvedere, caso per caso, e, ben nota a tutti i Comandi, viene da tempo applicata.

Il ministro
« ZUPELLI ».

Toscano. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se ed in quanto sia stato applicato il decreto del 12 febbraio 1918, che conferisce i gradi di ufficiale di complemento ai capitani e macchinisti richiamati dalla marina mercantile, che così fulgida prova danno di valore e di capacità nella presente guerra ».

RISPOSTA. — « Il Consiglio superiore di marina, costituito in Commissione di avanzamento, sta procedendo alla verifica dei titoli ed alla conseguente designazione dei gradi che potranno essere conferiti agli aspiranti alla nomina di ufficiali di vascello e di ufficiali macchinisti di complemento.

« In due riunioni sono già stati esaminati i titoli di una trentina di aspiranti che appartenevano alla marina mercantile e quanto prima sarà dato corso alle nomine relative ».

« Il sottosegretario di Stato
« TESO ».

Toscano. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, ad evitare legittime rimostranze della popolazione di Messina, ha richiamato la propria attenzione sulla Società dei trams elettrici, che, nonostante sia sovvenzionata dallo Stato, si rende inadempiente verso la cittadinanza riducendo le corse extra urbane, negando i biglietti di gita e ritorno, le corse operaie, obbligando i viaggiatori a pagare una tariffa che non corrisponde al giusto percorso e verso il personale di servizio non concedendo i benefici della legge sull'equo trattamento ».

RISPOSTA. — « Secondo i risultati delle istruttorie, precedentemente eseguite, nei riguardi del servizio delle tramvie di Messina, le riduzioni di servizio adottate sono da attribuirsi al rincaro dei materiali di esercizio in relazione al locale movimento viaggiatori ed all'economia della energia elettrica per le linee, esercitate con trazione elettrica; parimente gli aumenti di tariffe e le altre modificazioni, concernenti le tariffe stesse, furono autorizzati in dipendenza degli oneri imposti alla Società esercente per sussidi alle famiglie degli agenti chiamati alle armi e per sussidi di caro viveri agli agenti rimasti in servizio.

« Quanto alla mancata applicazione delle norme di equo trattamento, si attende che la Commissione, istituita a norma dell'articolo 2 della legge 14 luglio 1912, n. 835, presenti a questo Ministero le sue definitive proposte al riguardo, onde provvedere ad emanare le norme di trattamento a favore del personale addetto alle tramvie di Messina.

« Il sottosegretario di Stato
« DE VITO ».

Tosti di Valminuta. — *Al ministro delle armi e trasporti.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per far cessare l'impressionante disservizio ferroviario sulla linea Sparanise-Gaeta, resa ora quasi impraticabile, anche in relazione

ai gravissimi danni che ne derivano al commercio, al traffico dei passeggeri, e principalmente, ai numerosi e complessi servizi dipendenti dalla piazzaforte di Gaeta ».

RISPOSTA. — « Premesso che l'interrogazione venne presentata quando le difficili condizioni di esercizio della linea Sparanise-Gaeta erano effettivamente tali da dar motivo a lagnanze del pubblico ed a rilievi, l'Amministrazione ferroviaria fino dall'agosto ha procurato di rimediare al possibile agli inconvenienti disponendo che una coppia di treni merci, in sussidio della coppia normale di treni viaggiatori, facesse servizio viaggiatori con carrozze di prima e terza classe sull'intera linea, con che le comunicazioni giornaliere in ciascun senso furono portate a due.

« Inoltre ha disposto che ai treni della linea medesima fossero assegnate delle locomotive migliori. Ottenne così che i soverchi affollamenti e gli inconvenienti che si verificavano alla data della presentazione dell'interrogazione, cioè, prima dell'agosto e prima dell'attuazione dei provvedimenti sopra accennati, venissero in gran parte eliminati.

« Certamente la limitazione del servizio viaggiatori, che è causa di affollamento nei treni, i quali d'altra parte non ammettono l'aumento di materiale avendo già la composizione massima consentita dalle condizioni altimetriche della linea, e di più la qualità non sempre buona del carbone, che aggrava e rende difficile il servizio di trazione, determinano anche sulla Sparanise-Gaeta e ritardi di treni e soste nelle stazioni, ripetendosi pure il caso di dover dimezzare il treno sul piano acclive di Cascano.

« Con le disposizioni impartite ritiene l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di aver fatto il possibile, date le difficoltà con le quali si svolge il servizio, per ovviare agli inconvenienti lamentati, difficoltà che nel momento attuale sono state accresciute dall'epidemia che imperversa nel paese e che non può naturalmente non influire sfavorevolmente anche sulla regolarità del servizio ferroviario.

« *Il ministro*
« VILLA ».

Tovini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno di migliorare le condizioni economiche degli ufficiali irredenti che prestano servizio nell'esercito italiano, i quali, per quanto nel loro fervido patriottismo non ne facciano domanda, tuttavia soffrono per l'insufficienza del trattamento ».

RISPOSTA. — « Il trattamento economico che ricevono gli ufficiali dell'esercito nazionale appartenenti alle terre irredente è, sotto ogni aspetto, identico a quello dei loro colleghi regnicoli. Debbo credere, perciò, che essi non abbiano ragione di dolersene, tanto più che neppure gli ufficiali appartenenti alle provincie del Regno invase o sgombrate godono di alcun trattamento speciale. Ed io tengo ad assicurare l'onorevole interrogante che, qualora avessi motivo di ritenere che realmente il trattamento economico degli ufficiali del nostro esercito fosse insufficiente a tal punto da costituire per essi cagione di sofferenze, non mancherei di prendere le necessarie iniziative per migliorarlo. Risulta, invece, che tale trattamento, pur non potendo raggiungere, per le più limitate risorse economiche del nostro Paese, quello degli ufficiali appartenenti ad alcuni eserciti alleati, è tale nella generalità dei casi, da soddisfare, anche per i gradi meno elevati, i bisogni di una vita modesta, ma decorosa.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Tovini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere su quali disposizioni di legge siano state effettuate le promozioni al grado di maresciallo-capo nell'arma dei carabinieri reali recentemente disposte dal Comando generale, nelle quali promozioni, contrariamente al disposto della circolare n. 276 del *Giornale militare* 1916, furono intercalati ai marescialli promovendi per anzianità dislocati sia in zona di guerra e sia in zona territoriale, i soli marescialli promovendi a scelta che trovansi presso l'esercito operante, trascurando invece completamente quelli, che, dichiarati promovibili a scelta in base all'articolo 3 della legge 6 luglio 1911, n. 690, avevano pur acquistato eguale diritto alla promozione, benchè rimasti, loro malgrado, in servizio territoriale ».

RISPOSTA. — « I marescialli d'alloggio ai quali è stata conferita la promozione a scelta durante l'anno corrente, e ai quali si riferisce l'interrogazione surriportata, trovavansi bensì mobilitati presso l'esercito operante, ma avevano ormai acquistato anche il diritto all'avanzamento normale a scelta,

compiendo nell'anno in corso due anni di anzianità di grado: per il che essi erano iscritti, oltre che sul quadro a scelta dei mobilitati (anzianità ridotta) anche in quello normale a scelta (anzianità legale).

« Ciò premesso, poichè unico è l'organico dei gradi di maresciallo d'alloggio e maresciallo d'alloggio capo, tutti i proposti a turno di anzianità, sia mobilitati che no, hanno potuto essere promossi al compimento della minima prescritta permanenza nel grado di maresciallo d'alloggio.

« Non così quelli a scelta, pei quali le promozioni si sono dovute limitare ad un terzo numerico delle promozioni complessive a maresciallo d'alloggio capo, benchè essi si trovassero iscritti nel quadro relativo in numero molto superiore a tale terzo.

« In questa condizione di cose, mancando al riguardo qualsiasi disposizione di legge, la precedenza spettava evidentemente ai mobilitati inscritti anche nel quadro normale, e ad essi pertanto venne conferita la promozione, la quale successivamente si è già data anche a taluni degli iscritti non mobilitati (aventi due anni di grado) e proseguirà ancora per questi ultimi, esauriti i quali saranno ripresi i mobilitati iscritti solamente nel quadro speciale, e cioè, aventi tutti anzianità inferiore a due anni di grado.

« È pertanto evidente che, ove si fosse disposto diversamente, sarebbe stato tolto ai mobilitati iscritti anche nei quadri normali, ai quali appunto allude l' onorevole interrogante, tutto il beneficio loro apportato dal decreto luogotenenziale, n. 499, del 27 aprile 1916.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Tovini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere, se non creda giunto il momento, specialmente dopo il grande sviluppo assunto dagli organici dell'arma dei carabinieri reali (ufficiali e truppa), di proporre opportuna modificazione all' articolo 4 del decreto luogotenenziale, n. 666, del 18 maggio 1916, col quale concedendosi uno speciale avanzamento agli ufficiali subalterni di milizia territoriale delle armi combattenti, ne furono esclusi quelli dell' arma dei carabinieri reali, che hanno al loro attivo servizi ben più lunghi e titoli superiori di grado, d' esperienza e di capacità professionale e prestano un servizio che, anche in territorio estraneo alla guerra, esige attività ed operosità esemplari e comporta entusiasmi e abnegazioni che debbono valutarsi alla stessa stregua di ogni altro ufficiale combattente ».

« RISPOSTA. — « L'articolo 4 del decreto luogotenenziale, n. 666, del 18 maggio 1916, stabilisce un avanzamento eccezionale per i tenenti ed i sottotenenti di milizia territoriale delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio provenienti dagli ufficiali di complemento e dai sottufficiali, nel senso che essi possono conseguire la promozione al grado superiore insieme con i tenenti ed i sottotenenti di pari anzianità del servizio attivo permanente purchè abbiano almeno un anno di servizio effettivo come ufficiali di complemento o tre anni di servizio effettivo come sottufficiali.

« Lo stesso avanzamento eccezionale viene concesso ai tenenti e sottotenenti di milizia territoriale di qualunque provenienza i quali contino almeno quattro mesi di effettivo servizio come ufficiale presso Comandi, corpi o servizi dell'esercito operante.

« Poichè quest'ultimo avanzamento è stato esteso dal decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1652, a tutti gli ufficiali delle categorie in congedo, i subalterni della milizia territoriale dell'arma dei carabinieri reali, sono rimasti esclusi soltanto dall'altra specie di avanzamento sopra accennato: se si pensi che tale esclusione fu a suo tempo stabilita nei riguardi dell'arma dei carabinieri reali, come per i corpi amministrativi, nella considerazione che non si verificava per tale arma il bisogno, sentito invece nelle altre, di provvedere con elementi che avessero solida coltura professionale nel proprio servizio, al difetto di capitani esistenti presso i Comandi di truppa, si vedrà che non vi è alcuna ragione di modificare oggi la norma stabilita dal citato decreto luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 666.

« Occorre inoltre notare che la portata del provvedimento nelle armi combattenti non è stata grande, in quanto i subalterni di milizia territoriale provenienti dai sottufficiali sono relativamente pochi, mentre l'adozione eventuale del provvedimento per l'arma dei carabinieri Reali avrebbe una portata assai più grande – ed una sensibile ripercussione finanziaria – in quanto lo avanzamento accelerato spetterebbe a tutti gli ufficiali subalterni dei carabinieri Reali di milizia territoriale, i quali sono reclutati esclusivamente fra i marescialli dell'arma.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Tovini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, nella considerazione di ripartire equamente i beneficî morali e materiali derivanti dal richiamo in servizio, non creda opportuno di sostituire gli ufficiali di grado più elevato, presentemente richiamati dalla riserva, con altri ufficiali di pari grado, attualmente in congedo, e appartenenti alla posizione di servizio ausiliario, i quali, per la più giovane età e per il complesso delle loro ottime qualità, siano perfettamente in grado di rendere servizi almeno altrettanto utili quanto quelli che rendono i loro colleghi presentemente alle armi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, ogni qualvolta le esigenze militari lo richiedano, continua a richiamare in servizio ufficiali superiori della P. A. e della riserva, che abbiano buoni requisiti o a ricollocare in congedo quelli che non si siano dimostrati pienamente all' altezza delle mansioni loro affidate, ma non potrebbe, come suggerisce l'onorevole interrogante, procedere alla sostituzione più o meno generale e sistematica del detto personale ora in servizio, nell'intento precipuo di favorire gli altri che si trovano attualmente in congedo.

« A prescindere, infatti, che la maggior parte degli ufficiali superiori richiamati si trovano a coprire cariche d' importanza e a disimpegnare funzioni nelle quali hanno ormai acquistato particolare competenza, è opportuno soggiungere che gli ufficiali superiori di riserva o di P. A. attualmente in congedo rappresentano ormai un piccolo numero, nel quale debbono essere compresi anzitutto quelli che, o per l'età loro troppo avanzata, o per precedenti disciplinari o per essere tali da non offrire il necessario affidamento di compiere un lodevole servizio, sono stati lasciati nella posizione di congedo, o hanno dovuto esservi ricollocati per le prove negative date in seguito al loro richiamo in servizio. Nè va taciuto infine che talvolta sono gli stessi ufficiali che rendono più difficile il proprio richiamo guidati dal desiderio di ottenere insieme destinazioni di loro gradimento.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Tovini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga giusto di estendere agli ufficiali la recente disposizione per la quale i soldati figli unici di madre vedova sessantenne siano esonerati dai servizi di prima linea ».

RISPOSTA. — « Come già ebbi occasione di rispondere a parecchi altri onorevoli deputati che mi hanno interrogato sull'argomento, quando si è stabilito che i sottufficiali richiamati ed i militari di truppa figli unici di madre vedova che abbiano oltrepassato i sessanta anni potessero essere esonerati dai servizi di prima linea, si è studiata la questione della convenienza di estendere il provvedimento anche agli ufficiali che si trovassero nelle identiche condizioni.

« Ma – pur prescindendo dai criteri d'indole generale che consigliano ordini diversi di provvedimenti quando trattasi di ufficiali e quando di truppa, e pur prescindendo dal fatto che l'esonero di cui sopra non è stabilito nell'interesse degli esonorati ma in quello delle loro famiglie e si è ritenuto che, in generale, fossero le famiglie dei militari di truppa quelle più interessate al provvedimento – le imprescindibili esigenze del servizio di guerra non consentono l'applicazione integrale del provvedimento anche agli ufficiali (sia pure limitatamente ai soli richiamati dal congedo) per l'estesa portata che esso avrebbe.

« Però, per casi specialissimi di ufficiali che si trovino in pietose condizioni di famiglia, l'allontanamento dai servizi di prima linea è già previsto da una circolare del Comando Supremo, la quale consente di provvedere caso per caso, e, ben nota ai comandi tutti, viene da tempo applicata.

« Confido pertanto che l'onorevole interrogante, nel suo illimitato patriottismo, vorrà far opera di persuasione tra gl'interessati che, quanto all'esclusione dal provvedimento in esame, non trattasi di dimenticanza o di poca cura del Ministero a loro riguardo, ma che inderogabili necessità di guerra non hanno permesso una disposizione generale che pur sarebbe stata nei voti di tutti.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Turati. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere:

1º se non giudichino iniquo il fatto che, mentre opportunamente fu aperto l'adito a uno speciale giudizio di revisione in diritto e in fatto, ad opera del Tribunale Supremo di guerra e marina in camera di consiglio, per tutte quelle sentenze dei Tribunali militari e di guerra « contro le quali non sia

ammesso il ricorso in nullità » allo stesso Tribunale Supremo (decreto luogotenenziale 11 aprile 1918, n. 459); al contrario, siano sottratte ad uguale revisione le sentenze dei predetti Tribunali, contro le quali il ricorso in nullità sia bensì ricevibile, ma o non venga utilmente presentato o venga respinto nel merito dal Tribunale Supremo, il quale, come è noto, non può giudicare che sulle forme e sul diritto, ritenuti i fatti quali sono posti come constanti nella sentenza impugnata (articolo 344 Codice penale per l'esercito); creandosi così - senza alcuna sostanziale ragione che giustifichi la disparità del trattamento - due categorie di giudicati, per l'una delle quali l'errore giudiziario di fatto è, in qualche modo, riparabile; per l'altra esso non trova aperta alcuna via di riparazione possibile;

2° se tale incongruenza morale e giuridica non appaia loro infinitamente aggravata:

a) dalla considerazione della larghissima estensione oggi data e alla zona cosidetta di guerra, e alla competenza, sì territoriale che per materia o per ragione di persone o per connessione, dei tribunali militari e di guerra, onde avviene che innumerevoli imputazioni, le quali non hanno, nè per l'indole loro nè per la località nè per le persone cui si riferiscono, alcuna immediata attinenza con la guerra e con le esigenze del regime di guerra, sono sottratte al loro giudice naturale ed apprezzate coi criteri e coi metodi della giustizia militare e di guerra;

b) dal riflesso che precisamente i supposti reati, per i quali non è ammessa la revisione, sono quelli che - per essere devoluti alla giurisdizione militare unicamente perchè commessi in tempo di guerra (decreto luogotenenziale 9 dicembre 1915, numero 1729), e cioè normalmente di competenza dei magistrati ordinari - tanto più dovrebbero aver diritto a un doppio grado di giurisdizione ordinaria;

3° se non credano necessario ed urgente riparare a tale manifesta incongruenza con provvedimento il cui effetto sia retroattivo per le condanne già preferite e per i procedimenti in corso;

4° se parimenti, non stimino assurdo che la facoltà di sospendere la pena coll'invio al fronte e colle conseguenti disposizioni per la possibile riabilitazione dei condannati, sia accordata in misura diversa, a seconda che le sentenze militari siano pronunziate da tribunali territoriali o da tribunali cosidetti di guerra; e se anche questa disparità non credano di dover correggere, sempre con effetto retroattivo anche per le condanne già pronunziate, estendendo almeno a tutti i casi di reati relativamente lievi, occasionali, o comunque scusabili e meno disonoranti, commessi da militari abili alle fatiche di guerra, la possibilità della immediata sospensione della pena e dei successivi condoni ».

RISPOSTA. — « I. Per quanto riguarda il Consiglio di revisione è in corso di pubblicazione un decreto già firmato da S. A. R. il Luogotenente generale di Sua Maestà col quale decreto la competenza del Consiglio di revisione anzidetto viene estesa alle sentenze pronunciate dai tribunali militari territoriali, di guerra e marittimi, per le quali il Tribunale Supremo di guerra e marina pur rigettando o dichiarando inammissibile il ricorso, abbia riconosciuto esistere motivi tali da giustificare un nuovo esame di merito.

« II. Per quanto riguarda l'istituto della sospensione della pena e la desiderata identità di norme nella zona di guerra e nella zona territoriale in ordine a tale materia, è pure in corso un progetto di decreto luogotenenziale, in virtù del quale resterà effettuata la richiesta unificazione, in zona di guerra e nella zona territoriale, delle norme vigenti.

« Per effetto di tali provvedimenti legislativi sarà possibile ovviare per l'avvenire agli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante; mentre, per quanto riflette il passato, il Ministero, giusta anche il parere espresso dall'avvocato generale militare, ritiene che sia sufficiente far ricorso, ove ne sia il caso, ad adeguati provvedimenti di clemenza sovrana, salva, s'intende, l'applicazione delle nuove e più benevoli norme di procedimenti non ancora definiti all'epoca dell'attuazione di esse.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Vaccaro. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per conoscere se, approssimandosi il 31 agosto, data consuetudinaria in Sicilia per il termine degli affitti di terra, egli intenda provvedere a riguardo delle società di affittanze collettive, sia in ordine alla proroga della durata degli affitti, sia circa le date dei pagamenti dello estaglio, anche quando esso sia superiore alle lire duemila, tenendo presente che buona parte dei soci

è stata chiamata alle armi dopo la semina ed altri lavori agricoli, e che tutto consiglia di garantir tanto a costoro quanto ai soci rimasti, il fondo, nell'interesse dell'agricoltura e della resistenza interna del Paese ».

RISPOSTA. — « L'ultimo capoverso dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, stabilisce in modo esplicito che la proroga di diritto, fino a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, va applicato anche ai contratti di affitto e colonia delle associazioni di lavoratori che coltivino personalmente la terra. E ciò, naturalmente, a prescindere dell'ammontare del canone annuo di affitto.

« Ora, i contratti delle affittanze collettive, in quanto queste sono composte da lavoratori diretti della terra, rientrano indubbiamente fra i contratti agrari per i quali vige, *juris et de jure*, la proroga su ricordata. Ne consegue, ai sensi del 2° capoverso del citato articolo 1, che, durante la proroga, anche i contratti delle dette affitanze devono essere eseguiti secondo i patti e la legge. Pertanto l'estaglio dovrà essere pagato all'epoca stabilita in contratto; altrimenti si avrebbe inadempienza da parte dell'affittanza, la quale con ciò decadrebbe dal diritto di proroga del contratto stesso.

« La stabilità dell'assetto economico e la tranquillità dei lavoratori, invocate dall'onorevole interrogante, sono, come si vede, sancite da tempo nella nostra legislazione di guerra.

« È da aggiungere, anzi, che, mentre col decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 880, è stata data facoltà, per i contratti di locazione di fondi rustici – compresi i piccoli affitti – ai proprietari, di chiedere un equo aumento dei fitti che siano stabiliti in misura fissa in denaro, le affittanze agrarie collettive sono state espressamente eccettuate dalla applicazione del decreto stesso. Esse, durante la proroga, stabilita per legge, del loro contratto, continueranno a pagare l'estaglio in quella stessa misura che fu stabilita in contratto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

Valvassori-Peroni. — *Al ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari.* — « Perchè nell'assegnazione dei generi di consumo alla provincia di Milano si tenga presente il suo carattere peculiare di zona a popolazione fitta e di carattere industriale, togliendosi così lo stridente contrasto che esiste in materia di approvvigionamenti e di requisizione di generi alimentari fra la provincia di Milano e le provincie finitime ».

RISPOSTA. — « I criteri seguiti nelle assegnazioni dei generi di consumo corrispondono pienamente a quelli indicati dall'onorevole interrogante, poichè viene sempre tenuto conto delle particolari condizioni delle varie provincie, e quindi, nel caso della provincia di Milano, del suo peculiare carattere di zona a popolazione fitta industriale. Ma perchè i contingenti fissati dal Ministero meglio corrispondano alle accennate condizioni ed esigenze, il Ministero basa le sue determinazioni sulle proposte delle autorità e degli Enti locali preposti agli approvvigionamenti, contemperate necessariamente con le disponibilità effettive e presunte dei vari generi.

« Pei cereali, che costituiscono la base della alimentazione, le proposte fatte dal prefetto di Milano in accordo con quel Consorzio provinciale di approvvigionamento e quella Commissione consultiva dei consumi, vennero tutte accolte per la nuova campagna agraria. Non si comprende quindi come l'onorevole interrogante trovi contrasti stridenti in materia di approvvigionamenti e di requisizioni tra la provincia di Milano e le provincie limitrofe. Se con ciò si intende di affermare uno stato d'inferiorità della provincia di Milano, non si esita a manifestare dubbio e sorpresa di fronte ai lagni che da molte parti pervengono al Ministero per un asserito miglior trattamento usato a questa provincia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« NUNZIANTE ».

Venino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non giudichi opportuno ed equo che i prezzi di requisizione dei bovini (oggi aggirantisi sulle trecento lire al quintale mentre la carne di asino ha toccato il prezzo di circa quattrocento lire) vengano accresciuti proporzionalmente a quelli del mercato corrente, attenuandosi così le sensibilissime perdite che sono quotidianamente sofferte dagli agricoltori ».

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione di cui sopra mi pregio significarle che fin dall'inizio delle incette i prezzi del mercato sono risultati sempre superiori a quelli d'imperio pel fatto che mentre questi vengono per norma fissati in base al costo

reale di produzione quelli seguono la legge della domanda e della offerta. È l'incetta che fa aumentare i prezzi del libero commercio col sottrarre a questo, pei bisogni dell'esercito, una notevole quantità dei prodotti. L'esperienza di tre anni ha dimostrato all'evidenza che, aumentando i prezzi di imperio, aumentano in misura eguale ed anche superiore quelli di mercato sicchè la differenza tra gli uni e gli altri permane sempre la stessa.

« Con l'ultima notificazione in data 6 maggio ultimo scosso i prezzi dei bovini furono aumentati in media di lire 50 a quintale rispetto a quelli fissati con la precedente notificazione del 26 febbraio, e portati alla pari di quelli del mercato. Il giorno stesso questi fecero uno sbalzo di oltre cinquanta lire e lo stesso avverrebbe se venissero aumentati ancora. È per questo che ormai nessuno più chiede aumento di prezzi convinti che non si otterebbe altro risultato che di far rincarire maggiormente il costo della vita con danno di tutti compresi gli stessi agricoltori che in seguito dovrebbero comprare a prezzi più elevati i buoi occorrenti per cederli alle Commissioni e per ricostituire le stalle.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Venino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di ammettere, subordinatamente alle esigenze dell'esercito, una più larga applicazione del disposto della circolare 271 del *Giornale Militare* 25 aprile 1918, estendendo l'esonero dalla prima linea, concedibile ai figli unici di madre vedova oltrepassante i sessanta anni, anche a quelli la cui madre, pur non avendo oltrepassato quell' età, sia dalle competenti autorità riconosciuta assolutamente inabile a proficuo lavoro.

RISPOSTA. — « Per effetto dei provvedimenti già in precedenza adottati in favore delle famiglie dei militari alle armi che si trovano in condizioni degne di speciale riguardo, forze vive non trascurabili sono state sottratte ai bisogni dell'esercito.

« Si è reso perciò necessario limitare ai casi assolutamente eccezionali le nuove concessioni fatte alle famiglie sopra accennate con la circolare, n. 271, del 25 aprile scorso.

« Se quindi si è creduto di fissare, in modo tassativo e senza condizioni di sorta, a sessant'anni il limite di età per le madri vedove, che possono invocare le esonerazioni dai servizi di prima linea dell'unico figlio maschio vivente, è stato appunto per non allargare di soverchio la concessione stessa, e, date le attuali contingenze, non è possibile adottare criteri più larghi.

« *Il ministro.*
« ZUPELLI ».

Vigna. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se alla madre vedova di figlio unico, la quale abbia oltre 60 anni, non creda doversi equiparare la madre che sia inabile a lavoro proficuo (1).

Vinaj. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non sia il caso, in considerazione del valore dimostrato nei recenti fatti d'arme al fronte, di concedere subito ai giovani combattenti che non hanno raggiunto il tempo sinora prescritto di permanenza in zona di guerra, di fregiarsi intanto il petto del nastrino della gloriosa presente campagna ».

RISPOSTA. — « Non ho mancato di esaminare col più vivo interessamento la proposta di conferire subito anche ai più giovani tra i nostri combattenti, che non ancora abbiano raggiunto il tempo prescritto dalle norme in vigore, l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo istituito col Regio decreto 21 maggio 1916, n. 641, per le fatiche dell'attuale guerra. Ma, pur riconoscendo gli alti meriti dei giovani milltari, non si ritiene opportuno di addivenire alla concessione proposta, sia per rispetto alle disposizioni in vigore, sia per ragioni intuitive di opportunità e di giustizia nei riguardi dei militari più anziani, moltissimi dei quali non furono inferiori per valore e per slancio ai loro commilitoni.

« Ed in tale concetto è di accordo anche il Comando Supremo dell'esercito mobilitato, che non ho mancato di interpellare in proposito.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Vinaj. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di dar conto al Paese o con bollettini o con comunicati dell'opera di abnegazione e di valore che ha compiuto e sta compiendo al fronte la Regia guardia di finanza a nessun altro Corpo seconda nell'adempimento del glorioso suo dovere ».

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Venino, pag. 17459.

RISPOSTA. — « Nei bollettini e nei comunicati ufficiali sono stati sempre citati quei reparti che si sono particolarmente distinti in combattimento per valore dimostrato ed anche quelli che, pur senza aver dato speciali prove di valore, hanno contribuito ad imprese il cui compimento costituiva di per sè merito particolare. La Regia guardia di finanza si trovò in tali condizioni soltanto una volta nel luglio decorso nelle azioni fra Sile e Piave ed in tale circostanza venne segnalato a titolo di elogio nel bollettino del 7 luglio e nell'annesso comunicato « Stefani » il contegno di un battaglione di guardie di finanza. Di ciò sarà fatta anche menzione nella relazione della battaglia dall'Astico al mare di imminente pubblicazione.

« Ovvie ragioni di equità vietano di derogare dalle suindicate norme.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Vinaj. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Se non creda equo che il Governo intervenga a sussidiare in qualche modo e moralmente e materialmente l'opera delle Società di mutuo soccorso tanto operaie quanto agricole che in questi momenti difficili continuano la loro missione sociale altamente benefica, specialmente mantenendo i diritti sociali ai loro componenti chiamati alle armi ed i diritti di questi rispetto alla Cassa nazionale di previdenza e corrispondendo i sussidi a loro e le pensioni ai cronici ».

RISPOSTA. — « A nome anche del presidente del Consiglio mi pregio dichiarare che al raggiungimento degli intenti ai quali si inspira l'onorevole interrogante, provvede il bilancio del Ministero dell'industria, commercio e lavoro con lo stanziamento di apposito fondo diretto a corrispondere incoraggiamenti, sussidi, premi e medaglie a quelle istituzioni a vantaggio dei lavoratori, fra le quali sono da annoverare di preferenza le Società di mutuo soccorso operaie ed agricole.

« Tale fondo, specialmente in questi ultimi tempi, in considerazione appunto delle ragioni svolte dall'onorevole interrogante, è stato prevalentemente erogato a beneficio di quelle Società di mutuo soccorso, le quali hanno fatto note le proprie cattive condizioni economiche e hanno quindi presentata analoga domanda di sussidio.

« Il sussidio non può avere altro carattere che quello di integrazione delle spese generali specialmente per motivi straordinari in dipendenza delle eccezionali circostanze attuali, non essendo ammessibile che lo Stato si sostituisca alle Società di mutuo soccorso nei riguardi degli impegni da queste assunti verso i propri soci.

« Per quel che riguarda poi gli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, chiamati alle armi, è stato provveduto coi decreti 28 febbraio 1916, n. 264, 19 ottobre 1916, n. 1458 e 31 dicembre 1917, n. 2130; per effetto di questi decreti a favore di tutti gli operai, soci o no di Società di mutuo soccorso, inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza chiamati alle armi, è stato versato, a carico dello Stato, per gli anni 1915, 1916-17 il contributo minimo per il diritto alle quote di concorso dello Stato, e ciò per evitare che i detti operai, trovandosi nell'impossibilità di provvedere al versamento di detti contributi, perdessero un periodo di anzianità ed il beneficio della quota di concorso: ed ora sono in corso le pratiche per la emanazione di analogo provvedimento relativo al corrente anno.

« *Il sottosegretario di Stato*
per l'industria commercio e lavoro.
« MORPURGO ».

Vinaj. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda equo ed opportuno estendere il beneficio del caro-viveri anche alla laboriosa, umile e mal retribuita classe dei cantonieri nazionali ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che è imminente l'emanazione di un decreto col quale, in analogia ai benefici concessi per il caro-viveri agli impiegati, vengono adottati provvedimenti intesi a migliorare, nell'attuale periodo di guerra, le condizioni economiche dei salariati dello Stato, e quindi anche dei cantonieri e capi cantonieri delle strade nazionali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Vinaj. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che li indussero a non comprendere nella tabella dei personali salariati dipendenti dallo Stato ed ai quali sono da applicare le disposizioni del decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444, che aumenta i salari fissi dei personali medesimi le operaie addette ai guardaroba degli ospedali militari, le quali prestano lodevole servizio da moltissimi anni.

« Inoltre chiede di essere informato delle ragioni per cui le operaie della specie di quelle in parola addette all'ospedale militare principale di Roma, sono costrette ad un lavoro continuativo giornaliero di dieci ore, senza alcun aumento della loro retribuzione per il maggiore orario ».

RISPOSTA. — « Presso questo Ministero sono in corso di studio provvedimenti per migliorare la retribuzione al personale femminile in servizio d'ospedali militari in tutto il Regno.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Zegretti. — *Ai ministri di agricoltura e della guerra.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato la notevole riduzione del numero delle licenze agricole da concedersi nella provincia romana pel quarto turno (settembre-ottobre), mentre è notorio che in quel periodo di tempo si richiede intensità di lavoro agricolo pel raccolto del granturco, per la vendemmia e per la preparazione della semina ».

RISPOSTA. — « Fin dal mese di maggio di quest'anno, il Ministero di agricoltura invitò le Commissioni provinciali di agricoltura ad indicare quale percentuale di licenze agricole, in relazione al diverso bisogno di mano d'opera a seconda dell'importanza e dell'entità dei lavori agricoli nelle varie stagioni, avrebbe dovuto, a loro giudizio, adottarsi rispettivamente per il terzo, il quarto ed il quinto turno dell'anno in corso.

« La Commissione provinciale di agricoltura di Roma, la quale, in conseguenza del riparto, fra le varie provincie, del contingente totale di licenze disponibile per tutto il Regno, poteva disporre di 1634 licenze agricole per ciascun turno, cioè, di 4902 licenze per i tre turni complessivamente, propose che di queste fosse assegnato il 60 per cento per il terzo turno ed il 20 per cento per ciascuno degli altri due turni.

« In accoglimento di queste proposte, il Ministero di agricoltura assegnò alla provincia di Roma 2942 licenze per il terzo turno, 980 per il quarto e 980 per il quinto turno.

« Nessuna riduzione vi è dunque stata nel numero complessivo delle licenze agricole per l'intera annata assegnato alla provincia, ma soltanto una maggiore assegnazione al terzo turno in confronto ai turni successivi; maggiore assegnazione adottata dal Ministero in seguito a proposta, come si è detto, della Commissione provinciale di agricoltura, dell'organo, cioè, meglio adatto a valutare, in relazione alle condizioni locali, i criteri tecnici ed economici, che dovevan presiedere al riparto delle licenze fra i vari turni.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VALENZANI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1918 — Tip. della Camera dei Deputati.